Ordine dei Ministri degli Infermi (Religiosi Camilliani)
Order of the Ministers of the Infirm (Camillian Religious)

Annunciare il Vangelo curando i malati - We preach the Gospel through caring for the sick

Gennaio-Marzo 2016 **January-March 2016**

CAMILLIANI
CAMILLIANS

Trimestrale di informazione camilliana - Quarterly publication of Camillian information

Piazza della Maddalena, 53 • 00186 ROMA • Tel. 06.899.281 • E-mail: segreteria.generale@camilliani.org • http: www.camilliani.org
Iscr. al n. 259/2006 del Reg. della Stampa c/o il Tribunale di Roma il 27-06-2006
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-2004 n. 46) art. I comma 2 – DRCB – Roma
Direttore della Rivista: p. Gianfranco Lunardon
Progetto grafica e stampa: Rubbettino print • tel. 0968.6664.1 • 88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

Sommario







Editoriale

Camilliani. La chiamata ad essere testimoni e profeti della misericordia di Dio! *Leocir Pessini* 4

Messaggi e visite fraterne

Messaggio del Superiore generale p. Leocir Pessini e di p. Aris Miranda ai confratelli della Delegazione camilliana in Indonesia *Leocir Pessini* 26
Visita fraterna del Superiore generale alla Delegazione camilliana di Argentina *Leocir Pessini* 41
Messaggio del Superiore generale alla Comunità Camilliana di Bolivia Santa Cruz de la Sierra *Leocir Pessini* 52
Messaggio del Superiore generale alla Delegazione Camilliana del Cile San Bernardo *Leocir Pessini* 62
Messaggio del Superiore generale alla Comunità Camilliana del Messico *Leocir Pessini* 68
Messaggio del Superiore generale alla Delegazione di Colombia-Ecuador *Leocir Pessini* 82
Messaggio del Superiore generale ai Confratelli Camilliani della Provincia Nord Italiana *Leocir Pessini, Gianfranco Lunardon* 96
Messaggio del Superiore generale alla Delegazione Camilliana in Madagascar *Leocir Pessini, Laurent Zoungrana* 108
Messaggio del Superiore generale alla Comunità Camilliana di Yamoussoukro Costa D'avorio *Leocir Pessini, Laurent Zoungrana* 114
Messaggio del Superiore generale alla Comunità Camilliana di Bossemptélé Repubblica Centro Africana *Leocir Pessini, Laurent Zoungrana* 120

Erezione canonica Provincia camilliana dell'India

Relazione Generale sulla Neo Provincia Dell'india *Baby Ellickal* 126
Atto di Erezione canonica della Provincia camilliana dell'India 140
Indirizzo di saluto e di benvenuto *Baby Ellickal* 142
Omelia del Superiore generale 150
Augurio e benedizione del Superiore provinciale Nord Italiano *Vittorio Paleari* 154
Messaggio del Superiore generale e dei Consultori alla Neo Provincia camilliana dell'India *Leocir Pessini, Aris Miranda* 158
Profezia, Prossimità e Speranza *Leocir Pessini* 168

Incontri Economi dell'Ordine Camilliano

Convocazione dell'incontro formativo per Economi provinciali e per i loro collaboratori 172
Ai partecipanti all'incontro degli Economi dell'Ordine Camilliano *Leocir Pessini, José Ignacio Santaolalla* 174

Forum dei Centri Camilliani di Pastorale Sanitaria

Messaggio del Superiore Generale al Forum dei Direttori dei Centri Camilliani di Pastorale Sanitaria, delle Università, del Camillianum e dei Medici Camilliani *Leocir Pessini Aris Miranda* 180

Anno della vita consacrata

Incontro del Santo Padre Francesco con i partecipanti al Giubileo della Vita Consacrata 187

Da CTF a CADIS

Per una nuova evoluzione del ministero camilliano nelle emergenze *Aris Miranda* 195
Fondazione Camillian Disaster Service International. Statuto 199

Salute e Sviluppo

Salute e Sviluppo 2015 *Efisio Locci* 217

Fratelli d'Ebola

Un appello alla Solidarietà contro il virus Ebola 223

Novità editoriali

La misericordia verso gli infermi: raccontare la propria storia per tenere viva l'identità, *Gianfranco Lunardon* 229

Recensioni 235

Atti di Consulta 240

Beati i morti nel Signore 242

Contents

Editorial

Camillians. The Call to be Witnesses and Prophets of the God´S Mercy! *Leocir Pessini* 16

Messages and fraternal visits

Message of the father general to the delegation of indonesia on the occasion of his first fraternal visit *Leocir Pessini* 34
Fraternal Visit of the Superior General to the Camillian Delegation of Argentina *Leocir Pessini* 46
Message of the Superior General to the Camillian Delegation of Bolivia Santa Cruz de la Sierra *Leocir Pessini* 57
Message of the Superior General to the Camillian Delegation of Chile San Bernardo *Leocir Pessini* 65
Message of the Superior General to the Camillian Community of Mexico *Leocir Pessini* 75
Message if the Superior General to the Delegation of Colombia-Ecuador *Leocir Pessini* 89
Message of the Superior General to the Camillian Religious Brothers of the Province of North Italy *Leocir Pessini, Gianfranco Lunardon* 102
Message of the Superior General to the Camillian Delegation in Madagascar *Leocir Pessini, Laurent Zoungrana* 111
Message of the Superior General to the Community of Yamoussoukro the Ivory Coast *Leocir Pessini, Laurent Zoungrana* 117
Message of the Superior General to the Camillian Community of Bossemptélé the Central African Republic *Leocir Pessini, Laurent Zoungrana* 123

Canonical erection Camillian Province of India

General situation of the New Province of India *Baby Ellickal* 133
Act of canonical erection 141
Address of salute and welcome *Baby Ellickal* 146
Homily of the Father General Superior 152
Wishes and Blessing of the North Italian Provincial Superior *Vittorio Paleari* 156
A message of the Superior General and his Consulta to the Newly Erected Camillian Province of India *Leocir Pessini, Aris Miranda* 163
Prophecy, Proximity and Hope *Leocir Pessini* 170

Treasurers meetings of the Camillian Order

Convening training meeting for Provincial Treasurers and their collaborators 173
To Those Taking Part in the Meeting of the Financial Administrators of the Order of Camillians *Leocir Pessini, José Ignacio Santaolalla* 177

Forum Camilliani Centers for Health Pastoral Care

Message of the Father General to the Forum of all Directors of the Camillian Pastoral Health Care Centers, Universities, Camillianum and the Camillian Physicians *Leocir Pessini, Aris Miranda* 184

Consecrated Life

Jubilee for Consecrated Life address of his Holiness Pope Francis 191

From CTF to CADIS

A New Evolution of the Camillian Disaster Ministry *A. Miranda* 197
Camillian Disaster Service International. Articles of Association 208

Health and Development

Health and Development 2015 *Efisio Locci* 220

Brothers of Ebola

A Call to Impact and Solidarity in the Wake of Ebola 226

New Pubblications

Mercy Towards the Sick: Recounting Our Own History to Keep Our Identity Alive *Gianfranco Lunardon* 232

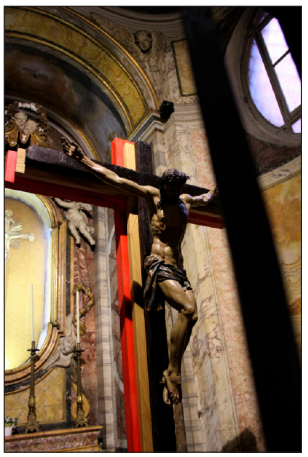
Acts of the General Consulta 241

Blessed are those who die in the Lord 242

CADIS
CAMILLIAN DISASTER SERVICE
INTERNATIONAL







MADRID
CHANGE

Camilliani. La chiamata ad essere testimoni e profeti della misericordia di Dio!

Anno Santo della Misericordia

p. Leocir Pessini

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro
(Lc 6,36)
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia
(Mt 5,7)
San Camillo, egli stesso oggetto di misericordia …
(Cost. 8)

Introduzione

Parlare di misericordia, oggi, in tempi segnati dal processo di globalizzazione, che ci spinge sempre più a vivere in una società contrassegnata dall'esclusione e dall'indifferenza e non dalla solidarietà, appare sempre più difficile, strano e *fuori stagione*.

La misericordia è percepita e vissuta da molte persone come sinonimo di debolezza. Nel mondo laico, oggi, c'è una sensibilità diffusa e consolidata nei confronti della difesa dei diritti e dell'intervento nelle situazioni di ingiustizia umana. Si grida per la giustizia, ma si tace per la misericordia. Non è ambigua questa situazione? Che cosa è accaduto nel frattempo, da spingerci a far cadere il velo del silenzio su uno dei valori centrali del Vangelo e del cristianesimo?

Papa Francesco ci sta svegliando da questo letargo, con l'indizione e lo sviluppo del Giubileo Straordinario della Misericordia (2015-2016). È quanto mai necessario recuperare il senso originario e vigoroso di questo concetto pulsante nel cuore della Bibbia e della vita del nostro Santo Fondatore, Camillo de Lellis.

In questo momento della nostra storia camilliana, l'attuale Governo dell'Ordine (2014-2020), ha come programma d'azione il *Progetto Camilliano di rivitalizzazione della Vita Consacrata, per una vita fedele e creativa*, approvato nel Capitolo generale del 2013 e riconfermato nel Capitolo generale straordinario del 2014 con le sue tre priorità indicate come '*emergenze*' (economia, animazione vocazionale e formazione (iniziale e continua) e comunicazione).

Questo documento rimanda continuamente alla nostra Costituzione sottolineando che il nostro Ordine "*parte viva della Chiesa, ha ricevuto da Dio, tramite il Fondatore San Camillo de Lellis, il dono di rivivere l'amore misericordioso sempre presente di Cristo verso gli infermi e di testimoniarlo al mondo*" (Cost. 1 e 8). Questo progetto è in realtà *"un movimento corale guidato dallo Spirito, che ci invita ogni giorno a 'ripartire da Cristo misericordioso', e che richiede l'impegno responsabile di ogni singolo religioso"* (cfr. *Progetto Camilliano,* 1.1. Uno sguardo critico e amorevole alla realtà). Ogni religioso è seriamente invitato a impegnarsi per rendere feconda la propria scelta vocazionale, maturando la propria identità carismatica e ministeriale nelle opere di misericordia verso i malati.

Questo progetto di animazione dell'Ordine Camilliano, riflette sul nostro impegno di crescita inteso come un "*percorso formativo ha come orizzonte e come cammino la progressiva conformazione della propria vita secondo l'immagine (l'icona) di Cristo misericordioso*" (cfr. *Progetto Camilliano,* 2.4. Formati: preparati alla radicalità), per essere poi "*inviati a compiere la stessa missione misericordiosa di*



Gesù che convoca e poi invia i suoi discepoli (cfr Lc 10, 37)" (cfr. *Progetto Camilliano,* 2.5. Inviati – Il ministero di servizio).

In occasione del Giubileo straordinario della Misericordia (2015-2016)[1], siamo invitati ad approfondire la nostra comprensione su alcuni aspetti importanti della vita del nostro Fondatore, San Camillo (1550-1614), che è diventato una *nuova creatura*, quando è stato toccato dall'amore misericordioso di Dio!

Attraverso san Camillo, noi Religiosi e Religiose Camilliani abbiamo ricevuto il *carisma della misericordia*, confermato dalla Chiesa, quando papa Benedetto XIV lo ha riconosciuto con il titolo di *iniziatore di una nuova scuola di carità*. È sempre molto arricchente e stimolante rivisitare la storia dei nostri santi fondatori e fondatrici perché la conoscenza che abbiamo acquisito su di loro, quello che della loro vicenda umana e spirituale ci ha toccati in profondità quando eravamo più giovani, cambia perché la nostra stessa vita cambia continuamente. La conoscenza non è mai dato acquisito in modo statico, una volta per sempre! Al contrario, questo è processo continuo, che attraversa tutta la nostra esistenza, in modo incessante.

Il nostro itinerario sulle orme della misericordia in san Camillo, si snoda in cinque tappe.

Inizialmente offriremo una breve sintesi del tema, immergendoci nella visione squisitamente biblica della misericordia.

Continueremo confrontando le due nascite di Camillo: quella storica nel 1550 (*la prima nascita*) e poi la sua conversione a 25 anni nel 1575 (*la seconda nascita*). La conversione di San Camillo non è solo un momento speciale della sua vita, ma si sostanzia di un lungo ed articolato processo in cui si possono distinguere almeno cinque momenti importanti, o cinque *speciali conversioni*: in primo luogo, Camillo scopre e sperimenta il Dio misericordioso nel suo vivo; nella piena comunione con Dio, egli scoprire nell'altro (soprattutto nei malati), la presenza di Gesù, da servire come ha fatto Gesù; intuisce il valore della libertà di coscienza degli altri e l'importanza di creare una comunità; Camillo impara ad accettare i progetti di Dio, abbracciando la croce ed affrontando i conflitti con la pace nel cuore; valorizza l'importanza degli studi per servire meglio i bisognosi.

Nella quarta tappa ci confronteremo con gli ultimi giorni della vita del Santo e con il suo fiducioso abbandono nella misericordia del Signore. Nell'ultimo passaggio esploreremo nella nostra Costituzione la cifra ermeneutica fondamentale del *carisma della misericordia*.

L'obiettivo generale di questa riflessione è quello di scrutare il tema della Misericordia, confrontandoci con l'esperienza viva delle nostre fonti camilliane e con l'attualità della riflessione magisteriale ed ecclesiale sull'argomento: la biografia di san Camillo, i suoi scritti che ne tramandano lo spirito e la passione, la storia ed il carisma dell'Ordine che trovano la loro condensazione nella nostra Costituzione, i nostri desideri futuri concentrati nel *Progetto Camilliano*.

Il concetto di misericordia nel linguaggio biblico. Alcune note

Nella Bibbia, Gesù di Nazareth è definito "*il volto della Misericordia*" del Padre (san Paolo, recuperando Es. 34,6 potrà affermare in Ef. 2,4: "*Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato*"). La misericordia, la compassione e l'amore misericordioso sono il cuore del messaggio del Nuovo Testamento. Il concetto di misericordia appare già nell'Antico Testamento, con vari termini, tra cui prevalgono termine ebraico *hesed* e *rahamim*, che testimoniano una lunga riflessione. In sostanza, "nella predicazione dei profeti *la misericordia significa* una *speciale potenza dell'amore*, che *prevale sul peccato* e *sull'infedeltà* del popolo eletto"[2].

Gli studiosi della Sacra Scrittura hanno esplorato a fondo la polisemia del termine.

Hesed (*grazia, bontà, misericordia*) è spesso associata al termine émet che significa verità e fedeltà, una qualità che rende una persona degna di fede. Spesso *hesed* è associato con l'alleanza, alla cui Dio è fedele anche quando l'uomo la trasgredisce. *Hesed* designa, soprattutto, l'amore paterno, mentre *rahamin*, la cui radice è *rehem* ('utero', 'seno materno': cfr Is 49,15), significa compassione, amore misericordioso, accentuando le caratteristiche dell'amore viscerale, gratuito e materno.

Questa parola ebraica è stata tradotta dai *Settanta*, con il termine greco éleos che ricorre circa 400 volte; nella Vulgata viene tradotto proprio con *misericordia*. Nella sua fedeltà all'alleanza, Dio è misericordia piena di solidarietà con il suo popolo; è il compagno dei deboli e di coloro che sono bisognosi di aiuto (cfr Os 11,9; Ger 31,20). Il termine greco éleos, esprime l'emozione/il sentimento suscitati di fronte della sofferenza degli altri, ossia, la compassione, la misericordia; una compassione attiva che conduce all'azione. Da qui si deriva il verbo greco *eleein*, che ritroviamo nella preghiera liturgica di supplica: *Kyrie, eléeson*[3].

"Il messaggio della misericordia attraversa il Vecchio Testamento. Dio placa in continuazione la propria giusta e santa ira e manifesta al suo popolo infedele, nonostante la sua infedeltà, la propria misericordia, al fine di dargli una possibilità di convertirsi. Egli è il protettore e custode dei poveri e dei diseredati. Soprattutto i Salmi sono la controprova decisiva dell'affermazione di continuo ripetuta, secondo la quale il Dio dell'Antico Testamento è un Dio geloso della vendetta e dell'ira. Il Dio dell'Antico Testamento è piuttosto, dal libro dell'Esodo fino ai Salmi, "misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore" (Sal 145,8; Sal 86,15; 103,8; 116,5)"[4].

Nel Nuovo Testamento predomina il termine éleos e tutti i suoi derivati per indicare la misericordia divina manifestata "attraverso la potente azione liberatrice e salvatrice di Gesù di Nazaret". Il termine greco che meglio riflette il significato di *rahamim* è il verbo *splanchnizesthai*, presente in alcuni testi e molto denso di significativo. *Splanchnizesthai* (*splanchna*: visceri, ventre materno, cuore, amore) è il verbo preferito dai vangeli sinottici per esprimere l'emozione del cuore di Gesù davanti al popolo semplice, alla sua sofferenza, al suo bisogno di aiuto. Le viscere simboleggiano la misericordia che scaturisce dal cuore.

L'attuale testo latino della Bibbia ha accolto la versione del termine ebraico *hesed* dal greco éleos, traducendola con *misericordia*. Questo termine latino, misericordia, deriva dall'aggettivo *misericors*, misericordioso, ed è formato da due radici: *miserere*, avere compassione e *cor*, il cuore, il che significa una compassione che sgorga dall'intimo di fronte ai bisogni e alle sofferenze dei miserabili. La misericordia può essere compresa solo, prendendo in considerazione il concetto biblico di *cuore*. Nella Bibbia il cuore rimanda al centro della persona, alla sede dei sentimenti e del giudizio.

Secondo W. Kasper, "la misericordia è il centro, il cuore del messaggio biblico, nell'Antico Testamento, e ancora di più nel Vangelo di Gesù. (...) Non si tratta quindi di una novità, ma dell'autentico messaggio della Bibbia che lascia emergere la caratteristica specifica del nostro Dio, che è misericordioso, di fronte alle altre concezioni di Dio, in particolare di quella astratta di un Essere supremo ed assoluto, che non sono sbagliate, ma non esprimono la piena verità della Bibbia (...). Il Vangelo della misericordia è la fonte di tutte le dottrine esistenti nella Chiesa".

"A molti riesce difficile parlare di un Dio onnipotente e nello stesso tempo giusto e misericordioso… Tutta l'ingiusta sofferenza - così ci si domanda – non è l'argomento più forte contro un Dio che è onnipotente e misericordioso? In effetti, la sofferenza innocente è divenuta per molti nell'età moderna il caposaldo dell'ateismo (Georg Büchner). L'unica scusante per Dio sarebbe il fatto che – così è stato detto –egli non esiste (Stendahal)"[5]. La sofferenza nel mondo è probabilmente l'argomento di maggior peso dell'ateismo moderno.

Gesù, nella parabola del figliol prodigo (Lc 10,30-35) definisce il prossimo come colui che si trova in una situazione specifica di bisogno. Secondo Kasper, "la parola misericordia indica l'affettazione del cuore per il misero, misero vissuto in senso lato, la vittima non solo di povertà materiale, ma misero anche nella povertà di relazione, povertà spirituale, povertà culturale. Non solo cuore, emozione, ma anche un'azione realistica: devo contribuire a cambiare la situazione dell'altro, nei limiti delle mie risorse"[6].

Per quanto riguarda il rapporto tra la misericordia e la giustizia, Kasper osserva che la misericordia non è l'opposto della giustizia. La giustizia indica il *minimum* che dovremmo fare per gli altri, per rispettare la loro dignità di esseri umani, offrendo loro quello che gli è dovuto. La misericordia è il *maximum* e trascende la giustizia pura. (...) La giustizia può essere molto fredda. Abbiamo bisogno di un cuore misericordioso (...), che si pulsa di fronte alla necessità di ogni persona, attraverso la condivisione di un po' del nostro tempo e della nostra vita. Devo incontrare, incoraggiare e confortare l'altro. La misericordia si riferisce sempre ad una persona concreta, come nella parabola del Buon Samaritano. Il Samaritano non era obbligato ad aiutare l'uomo aggredito e rinvenuto lungo la strada. Non si tratta di una mera questione di giustizia: egli va al di là, interrompendo il suo viaggio ed aiutando lo straniero. Un po' di misericordia può cambiare il mondo.

"La misericordia è la profezia di un mondo nuovo e giusto", ha detto papa Francesco, nella sua visita in Molise, nel mese di luglio 2014. Il cardinale Kasper ha commentato dicendo: "In verità la misericordia coinvolge il rispetto, la pienezza della giustizia, perché l'uomo non ha bisogno solo di un riconoscimento formale, ma ha bisogno di amore. La misericordia trascende la giustizia. La misericordia non riguarda solo la sfera religiosa, ma tocca in profondità la realtà antropologica dell'uomo. È vero che il perdono è l'espressione della misericordia, ma la misericordia non si limita al perdono, bensì va oltre il perdono"[7].

L'appello al perdono e alla riconciliazione e quindi anche alla misericordia è onnipresente nel mondo secolare ed anche nelle antiche religioni, affermandosi così come un fenomeno umano universale.

Riprendendo il senso biblico della misericordia, nel suo significato originario, intuiamo che esso ci orienta ad avere cuore (*cor*) con i poveri (*miseri*), a provare affetto per il miserabile!

È importante prima di tutto prendere coscienza di ciò che noi siamo, dei fatti e delle esperienze che ci parlano e ci rivelano la presenza di Dio misericordioso nella nostra vita. Come osserva Kasper, "l'esperienza della misericordia di Dio ci incoraggia ad impegnarci, a convertirci in testimoni di misericordia, per alimentare e sviluppare la misericordia nel nostro mondo"[8].

"La misericordia è qualcosa che supera la giustizia: è prestare attenzione ed essere sensibili alle necessità concrete che ci appaiono di fronte. È il superamento di ogni riferimento su di sé, che ci rende apatici e ci impedisce di vedere la necessità corporali e spirituali degli altri. È il superamento della durezza di cuore alla chiamata di Dio che viene a noi chiedendoci di rispondere alle necessità degli altri"[9].

La tradizione cristiana nel corso dei secoli ha individuato sette opere di misericordia corporali – dare da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare i malati; visitare i prigionieri; seppellire i morti – e sette opere di misericordia spirituali –consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti.

Queste opere sono una risposta a quattro tipologie di povertà. La più facile da capire è la povertà fisica o economica: non avere un tetto o qualcosa in padella per placare la fame e la sete, la mancanza di vestiti e di riparo. Oggi si dovrebbe includere anche la disoccupazione ed anche le malattie o la disabilità grave che spesso non ricevono un trattamento adeguato e assistenza medica.

Un altro tipo di povertà è quella culturale: il caso estremo è l'analfabetismo. In altre situazioni ci troviamo di fronte alla carenza di opportunità di formazione e di opportunità future con la conseguente esclusione dalla vita sociale e culturale.

La terza forma di povertà è la povertà relazionale, che dovrebbe preoccuparsi della persona come essere sociale: la solitudine, le situazioni di morte in famiglia o con gli amici, le difficoltà di comunicazione, l'esclusione dalla comunicazione sociale, la discriminazione e l'emarginazione che condanna all'isolamento della povertà spirituale.

Infine, la quarta tipologia di povertà oggi costituiscono un grave problema: il disorientamento, il vuoto, la desolazione e la disperazione; la mancanza di speranza in relazione al senso dell'esistenza, alla confusione morale e spirituale, fino a crollare psichicamente[10].

"La misericordia cristiana non può e non deve limitarsi ai bisogni fisici. Essa è infatti umanamente degna solo se non confina i bisognosi in una perdurante situazione di dipendenza, ma li aiuta ad aiutarsi da soli. Ciò è possibile solo se si migliorano anche le situazioni culturali, sociali e spirituali di povertà. La *charitas* cristiana richiede perciò un impegno integrale, che scorge le diverse dimensioni della povertà e le loro reciproche relazioni e che aiuta perciò non soltanto a sopravvivere, ma anche a vivere in una maniera almeno in qualche misura umanamente piena"[11].



Le due nascite di San Camillo: nascita nella storia e sua conversione a Dio

Osservando la biografia di San Camillo possiamo constatare *due nascite*. La prima coincide con la sua nascita biologica, il 25 maggio 1550. Questa prima fase copre i suoi primi 25 anni di vita. Durante questo periodo Camillo è un uomo in cerca di sé stesso, del suo posto nel mondo: è una fase di sofferenza e di lotta per la sopravvivenza. Fin da giovane sperimenta il dolore e la sofferenza: prima per la perdita della madre (13 anni) e poco dopo del padre (17 anni). Ha vissuto la precarietà della vita rappresentata dalla violenza delle sue avventure militari, dalla malattia incurabile, dall'inclinazione al vizio del gioco, scialacquando le sue poche proprietà, dalla mancanza di cura, di professionalità e di amore nel servizio verso i malati. Inizialmente è stato anche espulso dell'ospedale perché il suo cattivo comportamento! Ha vissuto lontano da Dio, assalito dal senso di colpa e dalla paura dell'inferno. In questi momenti di tensione Camillo ha pianto, invocando la protezione di Dio e promettendo di diventare francescano, ad imitazione del figlio più giovane della parabola evangelica del padre misericordioso (Lc 15,11-32).

Anche Camillo è alla ricerca di qualcosa di diverso, anche se – attraversando distrattamente svariate esperienze di vita – non possiede ancora delle solide priorità … E Dio, in modo misterioso, con pazienza e misericordia si pone in attesa di lui!

La *seconda nascita* di Camillo – il suo compleanno spirituale – coincide con la sua *conversione*, il 2 febbraio 1575, festa della purificazione di Maria Santissima. Essa verrà continuamente rivissuta da Camillo come l'incontro per eccellenza con la profondità della misericordia di Dio: in una località conosciuta come la *Valle dell'Inferno*, egli incontra il *Dio del cielo*!

Camillo: la nuova creatura che nasce attraverso il processo (diversi passaggi) di conversione

La nostra Costituzione dice che Camillo è stato "*oggetto egli stesso di misericordia*" (Cost. 8). Dopo aver perso tutto al gioco "*si ridusse Camillo con infinito suo rossore a dimandare l'elemosina col cappello in mano com'è solito de poveri soldati ritornati dalla guerra, avanti la porta della Chiesa Maggiore di detta Città nel giorno di S. Andrea Apostolo. Ma mentre esso così pieno di vergogna stava dubbioso se si doveva accostare, e dimandar l'elemosina ad un giro di nobili che stavano parlando insieme, ecco che venne passando un buon vecchio chiamato Antonio di Nicastro Procurator de' Padri Cappuccini di quella Città. Il quale vedendo un giovane cosi disposto com'era Camillo cercar l'elemosina (per levarlo forse da quella viltà) lo dimandò se voleva faticare che gli haveria trovato partito in un Convento de Cappuccini ch'alhora si fabricava*"[12].

La sera del 1 febbraio 1575, "*mentre esso stava preparandosi al viaggio il Guardiano di detto Convento chiamato Frate Angelo (che in vero fù un buon Angelo per lui) lo chiamò sotto un pergolato di viti, e perche alle sue attioni gli pareva un giovane dato alle cose del mondo, gli fece un breve ragionamento spirituale,*

dandogli particolarmente alcuni ricordi contra le brutte tentationi. Uno de quali fu che venendogli alcuna brutta tentatione nella mente, dovesse subito sputare in faccia al Demonio non facendo alcun conto di lui. Qual rimedio osservo poi esso sempre in vita sua"[13].

Camillo "*mentre adunque andava cosi pensando, ecco ch'à similitudine d'un altro S. Paolo fù all'improviso assaltato dal Cielo con un raggio di lume interiore tanto grande del suo miserabil stato che per la gran contritione gli pareva d'haver il cuore tutto minuzzato, e franto dal dolore, onde non potendo per la insolita commotione che sentiva in se stesso mantenersi piu à cavallo, come abbattuto dalla divina luce si lascio cadere in terra nel mezzo della strada. Dove ingenocchiato sopra un sasso cominciò con insolito dolore, e lagrime che piovevano da gl'occhi suoi à piangere amaramente la vita passata. Dicendo con parole da molti singhiozzi interrotte: Ah misero et infelice me che gran cecità è stata la mia a non conoscere prima il mio Signore? perche non hò io speso tutta la mia vita in servirlo? perdona Signore, perdona a questo gran peccatore*"[14]. Ed egli ricordando le promesse fatte in passato, rinnova ancora una volta la promessa di cambiare il suo stile di vita, impegnandosi a diventare frate cappuccino e ripetendo spesso: "*non più mondo, non più mondo*".

Riflettendo su questo racconto della conversione di san Camillo, possiamo incontrare alcuni personaggio come Antonio di Nicastro e frate Angelo, il guardiano dei cappuccini nel convento di San Giovanni Rotondo. Essi sono preziosi strumenti nelle mani della provvidenza di Dio, autentici Angeli Custodi nella vita di Camillo, mediatori della misericordia divina nella storia di Camillo, impegnandosi in autentiche "opere di misericordia corporali", accogliendolo nel convento, offrendogli lavoro, cibo, acqua, vestiti e riparo. Frate Angelo ha offerto il frutto maturo delle "opere di misericordia spirituali", nel riservare a Camillo del tempo e dello spazio speciali (*sotto una pergola*), dando alcuni consigli sulla serietà della vita e della fede cristiana: egli ha mostrato un po' di compassione dedicando del tempo ad "*essere con*" questo giovane *perso* nelle tensioni della vita! Camillo, "*oggetto egli stesso di misericordia*" (Cost. 8), è stato aiutato e salvato da queste opere di misericordia, che hanno attraversato la sua vita fino in fondo, predisponendo nella sua persona una *memoria di misericordia* che in seguito sarebbe stata sorgente di compassione verso gli altri, soprattutto per i malati e per i poveri bisognosi.

Quanto è accaduto a Camillo trova conferma nell'accorata riflessione che papa Francesco ha condiviso con i prigionieri a Ciudad Juarez (Messico, 17 febbraio 2016): "*Chi ha sofferto profondamente il dolore e, potremmo dire, 'ha sperimentato l'inferno' può diventare un profeta nella società*".

Questa prima conversione, nella quale Camillo scopre e sperimenta la misericordia di Dio nella sua vita, è alla base di altre sue intuizioni di conversione[15].

La *seconda conversione* si realizza quando Camillo, dopo aver incontrato il Dio vivente e misericordioso nella sua vita, intuisce nell'altro uomo, l'immagine vivente di Dio. Servire Dio che vede e tocca nella persona malata e come servire Dio che non vede. Camillo scoprire nei malati la presenza del Signore stesso: il malato è il suo Signore; il letto del malato diventa l'altare dove si celebra la liturgia della compassione samaritana.

Nella *terza conversione*, Camillo impara a rispettare il modo e la libertà di coscienza degli altri e scopre che da solo può fare quasi nulla, ma insieme ad altri, assecondando lo stesso spirito, si può fare molto! Di solito i convertiti rischiano di diventare molto intolleranti e radicali nei loro pensieri e scelte! Camillo scopre che è inutile obbligare gli altri a servire i malati, quando non hanno una sufficiente convinzione interiore. Intorno alla festa dell'Assunzione di Maria, nell'anno 1582, ha avuto l'ispirazione divina di mettere insieme cinque "*uomini pii e dabbene*" che già separatamente stavano curando i malati: un sacerdote, il cappellano dell'ospedale San Giacomo degli Incurabili, e quattro laici, p. Francisco Profeta, Benigno Sauri, Lodovico Altobelli, Bernardino Norcino, Curzio Lodi, e alla fine p. Biagio Oppertis che completa la fondazione. "*In questo modo è nata la prima comunità camilliana e il solitario Camillo, è diventato un camilliano solidale*" (Vendrame).

La *quarta conversione* si concretizza quando Camillo impara ad accettare i progetti di Dio, abbracciando la croce e vivendo in pace anche nel mezzo dei conflitti. Camillo patisce

l'opposizione dell'amministrazione ecclesiastica e la disapprovazione del suo direttore spirituale Filippo Neri! Il suo unico rifugio è l'amato Crocifisso, che ora custodisce nella sua stanza privata. In questa terribile situazione vive una profonda esperienza mistica, simile alla sua prima conversione: Cristo con le braccia stese lo esorta e lo incoraggia: "*Vai avanti, pusillanime, quest'opera non è tua, ma mia. Io sarò con te*".

La *quinta conversione* si verifica quando Camillo scoprire l'importanza e la necessità degli studi. Camillo all'inizio era convinto che la dedicazione allo studio fosse una perdita di tempo e distraesse i religiosi dalla cura diretta dei malati. In seguito egli stimerà lo studio non solo conveniente, ma addirittura necessario: "*tutte le scienze convengono e sono più necessarie alla nostra religione che alle altre ed in particolare nelli Padri Gesuiti atteso molte volte occorrono casi d'eresia e tentazioni di fede agli infermi e morenti e talvolta gli infermi saranno dotti e persone letterate, che se i nostri non saranno dotti e letterati non li potranno aiutare conformi ai bisogni di quelle anime*".

San Camillo e la sua fiducia nella misericordia divina negli ultimi giorni di vita

Tutta la vita di Camillo fu contrassegnata da un abbandono fiducioso alla misericordia del Signore, anche e soprattutto nei momenti di tensione e di difficoltà nel portare con coerenza le scelte di vita, la relazione con le persone, i malati, i confratelli. Il suo stesso corpo procurò a Camillo molti motivi di enorme sofferenza, che egli stesso – con il suo solito e ben allenato sguardo provvidenziale – aveva cominciato a chiamare le cinque misericordie del Signore e che non attenuarono, anzi forgiarono, il suo slancio di compassione verso i malati e i poveri: "*la prima misericordia, che ricevè dal Cielo, fù la piaga incurabile della gamba: il che non solo gli servì per fargli conoscere che cosa fossero Hospidali, d'onde hebbe principio la nostra Congregatione, ma anco gli servì per essercitio di patienza; … la seconda misericordia fù, ch'essendo egli Mastro di casa in San Giacomo per le molte fatiche, che notte, e giorno faceva sopra gli infermi, si crepò, e ruppe, onde fù costretto d'andar continuamente cinto con un grosso cerchio di ferro; … la terza misericordia fù, haver egli dui calli vecchissimi sotto la pianta del medesimo piede infermo, quali erano così dolorosi per lui, che le strade gli parevano seminate di triboli, e spine; … la quarta misericordia fù, quando in Napoli hebbe quella grande infermità di dolor di fianchi, che gli generò poi tante pietre ne' renui; … la quinta, e ultima misericordia fù quella, che gli mandò in questo tempo, facendogli venire una così fatta inappetenza, che di quanti cibi pigliava, di nessuno sentiva gusto, ò giovamento alcuno alla sua mancante virtù*"[16].

Nel suo testamento spirituale, San Camillo fa la sua professione di fede in procinto di lasciare questo mondo e conferma di vivere questo momento "*confidato però nella misericordia di Dio, tutte le robbe cambiare desidero con li eterni beni, tutti li amici con la compagnia de Santi, tutti li Parenti con la dolcezza delli Angeli, e finalmente tutte le curiosità mondane con la vera visione della faccia di Dio, e spero andare per sua divina misericordia, e con il S. Giobbe dirò: Credo videre bona Domini in terra viventium*"[17].

Poi consegna docilmente la sua totale esistenza con tutte le sue facoltà: "*lascio alla mia Carne questo poco tempo che viverò, tutti i dolori, infermità, affanni, e che Iddio le manderà, accio purghi in parte i suoi peccati e voglio, che non viva, ò scampi se non tanto, quanto à Dio piacerà, … Item lascio, e dono l'anima mia, e ciascheduna potestà di quella al mio amato Gesù ed alla Sua SS. Madre, ed à S. Michele Arcangelo, ed all'Angelo mio custode in questo modo, cioè, lascio al mio Angelo custode la memoria, … Item lascio tutto l'intelletto mio à S. Michele Arcangelo, protestando, che non intendo discutere, ne disputare con il demonio nelle cose della fede; ma intendo credere fermamente tutto quello, che crede la S. Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana, … Item lascio la mia volontà nelle mani di Maria Vergine Madre dello Onnipotente Dio, ed intendo di non voler altro, se non quello, che la Regina delli Angeli vuole, … Finalmente lascio a Gesù Christo Crocefisso tutto me stesso in anima e Corpo, e confido, che per sua mera bontà, e misericordia riceverà, (benché indegno sia da tal Divina Maestà esser ricevuto), come già una volta ricevette quel buon Padre il suo Figlio prodigo, e mi perdonerà, come perdonò*



alla Maddalena, e mi sarà piacevole come fu al buon Ladrone nell'estremo di sua vita stando in Croce"[18].

Secondo il Cicatelli, il 2 luglio 1614, festa della Visitazione di Maria, il cardinal Ginnasi, nostro cardinale protettore, visita San Camillo per amministrargli il Viatico, celebra la Messa, e al momento della comunione Camillo per tre volte prega: "*Domine non sum dignus, spargendo molte lagrime, soggiunse: Signor mio, io confesso di non haver mai fatto niente di buono, e d'essere un miserabile peccatore, però non m'è restato altro, che la speranza della vostra divina misericordia, e del vostro pretioso sangue*"[19].

L'11 luglio, Camillo ha chiesto il Sacramento dell'Unzione degli Infermi, si è confessato e si è accostato all'Eucaristia. Dopo aver ricevuto l'unzione, "*spargendo molte lagrime, e alzando gli occhi al Cielo disse; Padri, e fratelli miei, io dimando misericordia à Dio, e di poi dimando perdono al Padre Generale, ch'è quì presente, e anco à tutti loro d'ogni mal'essempio, gli havessi possuto dare per il passato: assicurandogli, che'l tutto è proceduto più tosto dal mio non sapere, che da mala volontà. In fine per quanto m'è concesso da Iddio, come Padre vostro, nel nome della Santissima Trinità, e della Beatissima Vergine, dono cosi à tutti voi presenti, come à gli assenti, e futuri mille benedittioni*"[20].

Cicatelli riferisce che negli ultimi giorni di vita, Camillo "*con tanto timore, e tremore della sua salute*" (ndr. *salvezza*), più di una volta è stato visto in preghiera, a volte con le braccia incrociate, o aperte o levate al cielo e dire: "*Vi ringratio Signore, vi ringratio, io sono un peccatore vile, et indegno d'ogni bene: quanto sete misericordioso Signore; io intendo di salvarmi solo per questa vostra misericordia*"[21].

Il 13 luglio, dopo la celebrazione della Messa, ha chiesto che il Superiore leggesse il testamento spirituale, ha disposto alcuni dettagli per il suo corpo dopo la morte ed ha riconfermato la sua fede cattolica e la fedeltà alla Chiesa e al Papa: "*Al Crocifisso diceva; Signore ti raccomando quest'anima, qual hai ricomprata co'l tuo pretioso sangue. Alla Madonna; Eh Madre pietosa, per quella constanza, che mostrasti stando in piedi sotto la Croce, vedendo il tuo Santissimo Figliuolo Crocifisso, e morto, impetrami gratia, che quest'anima mia si salvi. Abbracciando poi con grandissimo ardore il quadro, baciò esso Santissimo Crocifisso, baciò i piedi alla Madre, baciò San Michele Arcangelo, e baciò tutti gli Angeli. Voltandosi poi al Padre Eterno disse; Padre Eterno, ecco quì il Santissimo tuo Figliuolo, ti prego per il suo pretioso sangue à perdonarmi, e à salvar quest'anima peccatrice*"[22].

Il nostro GPS per navigare nelle acque turbolente della indifferenza nel mondo contemporaneo

Secondo la Costituzione, noi Camilliani siamo "*consacrati al servizio del Regno nel mondo della salute*" (Cost. 15) e "*ci disponiamo pertanto ad assumere ogni servizio nel mondo della salute, per l'edificazione del regno di Dio e la promozione dell'uomo*" (Cost. 43).

Seguendo il nostro Fondatore ci siamo impegnati "*nel ministero verso gli infermi «con ogni diligenza e carità, con quell'affetto che suole una amorevole madre al suo unico figliuolo infermo, secondo che lo Spirito Santo gli insegnerà*" (Cost. 44). Questa ispirazione iniziale e perenne di San Camillo di servire i malati con compassione samaritana è stata adattata ed inserita nella nostra *Magna Charta*, quando si definisce che il nostro ministero va oltre il mondo della malattia e della sofferenza umana. Questo allarga l'orizzonte del nostro carisma, al di là della realtà della 'persona malata sdraiata a letto': "*Con la promozione della salute, con la cura della malattia e il lenimento del dolore, noi cooperiamo all'opera di Dio creatore, glorifichiamo Dio nel corpo umano ed esprimiamo la fede nella risurrezione*" (Cost.

45). La cura dei malati sarà sempre il mandato perenne e sacro del Signore e la buona notizia del Vangelo da diffondere nel mondo della salute. Questo è un lato della medaglia, quando la nostra Costituzione dice: "*siamo vicini a loro (i malati), soprattutto nei momenti di oscurità e di vulnerabilità, in modo da diventare noi stesso segni di speranza*" (Cost. 47). L'altra faccia della medaglia è quello di lavorare profeticamente confidando nel potere creativo di amore per aiutare le persone a non ammalarsi e per aiutarle poi a prendersi cura della loro salute come un dono di Dio, nonché una responsabilità umana.

Un breve *excursus* dalle nostre origini fino all'attuale Costituzione, evidenzia la cifra sintetica del nostro carisma: *in comunione con Dio misericordioso, siamo chiamati ad essere testimoni e profeti di misericordia verso l'umanità ferita*.

Nella prima Costituzione dell'Ordine promulgata dal secondo Capitolo Generale (1599) è scritto: "*Se alcuno inspirato dal Signore Iddio vorrà esercitare l'opre di misericordia, corporali, et spirituali, secondo il Nostro Instituto, sappia che ha da esser morto a tutte le cose del mondo…*".

Il decreto di approvazione – da parte della Chiesa (2 febbraio 1987), a firma della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica – della nostra attuale Costituzione approvata dal LII Capitolo generale dell'Ordine (Bucchianico, maggio 1983) afferma che "*questo è il nostro cammino, sancito dalla Chiesa, per diventare testimoni e profeti dell'amore misericordioso di Cristo... la Chiesa ha riconosciuto a San Camillo e all'Ordine del carisma di misericordia verso i malati …*".

Nella nostra Costituzione sia ribadisce che "*la Chiesa … in ogni tempo si presenta al mondo con il contrassegno della carità … Si spiega così il numero e la varietà delle istituzioni dedite alle opere di misericordia*" (Cost. 7).

Il nostro Fondatore "*San Camillo, oggetto egli stesso di misericordia e maturato dall'esperienza del dolore, seguendo l'esempio e l'insegnamento di Cristo misericordioso fu chiamato da Dio per assistere i malati e insegnare agli altri il modo di servirli...*" (Cost. 8). "*La Chiesa ha riconosciuto a San Camillo e all'Ordine il carisma della misericordia verso gli infermi e ha indicato in esso la fonte della nostra missione,*



definendo l'opera del fondatore «nuova scuola di carità»" (Cost. 9).

"*Il carisma, dunque, dato in modo speciale al nostro Ordine e che ne stabilisce l'indole e il mandato, si esprime e si attua nelle opere di misericordia verso i malati*" (Cost.10) e "*con il ministero della misericordia verso gli infermi, professato con voto …*" (Cost. 12).

Il ministero camilliano consiste "*nell'esercizio delle opere di misericordia verso i malati*" (Cost. 42). Anche nel coltivare la nostra vita spirituale, cerchiamo di approfondire la conoscenza e di essere in comunione con Gesù Cristo, che è "*modello per noi di carità e di misericordia*" (Cost. 64).

Per quanto attiene alla pastorale vocazionale e alla formazione, la nostra Costituzione stabilisce che i candidati "*vengano gradualmente a conoscere il valore e il significato della vita religiosa camilliana, che è sequela del Cristo misericordioso, fraternità, servizio al prossimo sofferente testimonianza e insieme segno del Regno di Dio*" (Cost. 75).

L'amore misericordioso di Dio ha preparato Camillo per questa missione, guidandolo attraverso diverse *conversioni* o momenti per una *conversione totale*. Camillo nei momenti più difficili della sofferenza nella sua vita, considerata sue *ferite* come "*misericordie di Dio*".

Camillo è diventato una nuova creatura dopo il suo incontro personale con Dio. Si sentì profondamente trasformato dalla misericordia divina. Da quel momento, ha iniziato a scorgere Gesù in ogni persona malata di fronte a lui ed ha cercato di servire i malati, come Gesù, con compassione samaritana (Lc 10, 25-37). La misericordia, la compassione costituiscono il cuore del Nuovo Testamento: Gesù cura perso-

nalmente poveri e malati ed invitare gli altri a far parte della sua stessa missione. Noi Camilliani, sulle orme di Gesù e nella testimonianza di San Camillo, con quattrocento anni di presenza nel mondo della malattia e della salute, siamo chiamati dallo Spirito Santo ad essere un'espressione privilegiata del Vangelo della misericordia, oggi, fino alla fine del tempo!

Conclusione. Maria, Madre di misericordia e san Camillo

"Nel *Magnificat*, Maria ricapitola tutta la storia della salvezza, e la descrive come una storia della compassione di Dio. Dio esercita '*di generazione in generazione la sua misericordia*' (Lc 1,50)"[23].

Se si vuole dare una sintesi della presenza di *Maria Salus Infirmorum*[24], cara alla nostra tradizione spirituale camilliana, nell'esperienza spirituale di San Camillo, ci sembra che essa si sia evoluta su queste tre linee.

La *Conversione a Dio* – avvenuta nel giorno che celebra la Presentazione al Tempio di Gesù, e la Purificazione di sua Madre Maria – ha iscritto profondamente nella vita di Camillo la certezza che questo è avvenuto *per la di Lei materna intercessione*. È un segno che Dio gli dona, e che indica in Maria Colei che ha favorito l'inizio del suo cammino spirituale.

Il *giorno della sua salvezza*, per un peculiare dono di Dio, è stato legato alla *memoria dell'annuncio* che la vita della Madre era intimamente coinvolta con quella del Figlio Gesù sulla via della Croce, per la reintegrazione totale dell'Uomo. Questo evento storico ha portato Camillo ad inserire nella sua spiritualità – fondamentalmente *cristocentrica* – il mistero di *Maria Immacolata Concezione* quale *icona della redenzione*.

La *Mater Dolorosa*, che sotto la Croce riceve dal Figlio in eredità le creature di tutti i tempi, nella *dimensione mariana* di Camillo assume il titolo di *Madonna della Sanità* – la *Salus Infirmorum* – nella quale eccelle la premura materna di Madre del Verbo Incarnato, "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati" *(1 Tim 2,4)*, riportandoli nella reintegrazione della salute totale.

Lungo tutta la narrazione della storia di Camillo qui in terra, dalla Conversione alla morte vengono disseminate dal Cicatelli e dai testimoni dei Processi, detti e modi di comportamento che ci conducono alla certezza che la fiducia del Santo in Maria era illimitata ritenendola *Mediatrice di ogni grazia*[25].

Un testo merita essere riportato perché ci indica che la motivazione è teologica e non puro sentimento devozionale. Scrive il Cicatelli: "*Dicendo più volte: Guai a noi peccatori, se non havessimo questa grande Avvocata in cielo, essendo lei la Thesoriera di tutte le gratie, ch'escono dalle mani di Sua Divina Maestà*"[26].

Il *finale della vita* del nostro Santo è il sigillo alla *dimensione mariana* acquisita. Svela il punto focale della sua dimensione mariana nel piano salvifico di Dio: Maria, Madre di Dio e Immacolata Concezione, è la creatura che più di tutte, e nel miglior modo ha saputo unirsi al mistero redentore del Figlio, il modello che guida maternamente il popolo di Dio, il segno di sicura speranza che precede le creature nel pellegrinaggio terreno attraverso la fede fino a quando non verrà il giorno del Signore.

Si possono trovare le prime tracce di un coinvolgimento di Maria anche nel servire gli ammalati già al tempo del suo impegno come Maestro di Casa all'Ospedale romano di S. Giacomo degli incurabili. Dati questi presupposti era inevitabile che in quella notte intorno alla festa dell'Assunzione sbocciasse l'idea di rendere stabile e duratura la sua azione, con lo "*instituire una Compagnia d'huomini pij e da bene, che non per mercede, ma volontariamente e per amor d'Iddio gli servissero con quella charità et amorevolezza che sogliono far le madri verso i lor proprij figliuoli infermi*"[27].

La ricorrenza liturgica che celebra la glorificazione corporea di Maria fu certamente per Camillo un forte richiamo alla sacralità del corpo, e al rispetto della persona umana. Impegnato ad esigere un trattamento umano dei suoi malati – anche con modi forti[28] – la festività dell'Assunzione accentuava l'urgenza di una idonea soluzione.

La sua azione e quella dei suoi Religiosi accanto al letto degli ammalati, e particolarmente dei morenti, può essere sintetizzata in questa testimonianza resa ai Processi da un testimone: "*…e quando conosceva alcun'Infermo prossimo alla Morte nell'Hospedale, andava ordinariamente a quello, e la prima cosa li faceva le proteste con spirito, e sentimento grande, e*



massime sopra la Fede (…): recitando alle volte tutto il Credo forte, soleva dividere le proteste, che lui faceva ordinariamente in tre punti nella Fede, come fondamento, nella Speranza della Misericordia di Dio, e particolarmente nel Sangue di Christo Crucifisso, del quale era molto devoto, e terzo à non disperarsi, ma confidarsi nella Divina Misericordia, et in havere dolore, e pentimento delli peccati passati, confidarsi nella Passione di Christo, nell'Intercessione della Beatissima Vergine…"[29].

La componente mariana di Camillo nell'assistenza all'uomo in fase terminale, è nuova e singolare non tanto come atto personale, perché nella Chiesa da sempre è presente, quanto piuttosto come impostazione di azione comunitaria istituzionale, approvata ufficialmente. La Congregazione nasce e si sviluppa in questa spiritualità mariana che Camillo partecipa ai suoi religiosi affinché ne facciano ragione della loro scelta di vita. Il riconoscimento ufficiale che gli verrà dalla Chiesa con la Bolla di Canonizzazione nell'espressione "*Nova Charitatis Schola*"[30], si fonda principalmente su questo.

"Il pensiero si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. … Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù"[31].

Fonti camilliane

Costituzione e Disposizioni generali dei Ministri degli Infermi (*Camilliani*), Casa Generalizia, Roma 1988.
Progetto Camilliano per una vita fedele e creativa. Sfide e opportunità, Capitolo generale dei Ministri degli Infermi (*Camilliani*), maggio 2013, Ariccia (RM).
Cicatelli S., *Vita del P. Camillo de Lellis*, Casa Generalizia dei Camilliani, Roma 1980.
Vanti M. (a cura di), *Scritti di San Camillo De Lellis*, Ed. Il Pio samaritano 1965.
Vendrame C., *Il Fondatore*, in A. Brusco, F. Alvarez, *La spiritualità camilliana: itinerari e prospettive*, Edizioni Camilliane, Torino 2001.

Bibliografia

Papa Giovanni Paolo II, *Dives in Misericordia*. *Lettera Enciclica sulla Misericordia Divina*, Città del Vaticano, 30 novembre 1980.
Papa Francesco, *Misericordie Vultus. Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia*, Città del Vaticano, 11 aprile 2015.
papa Francesco, *Il nome di Dio è misericordia*, Piemme, Milano 2016.
kasper w., *Misericordia. Concezione fondamentale del Vangelo – Chiave della vita cristiana*, Queriniana, Brescia 2013.
kasper w., *Testimone della misericordia: il mio viaggio con Francesco. Conversazione con Raffaele Luise,* Garzanti, Milano 2015.
pereira n.b., *Misericórdia, Amor, Bondade: a Misericórdia que Deus quer.* In *Cadernos de Teologia Pública,* Instituto Humanitas, UNISINOS, São Leopoldo, ano. XII, no. 105, 2015.

Note

1. Papa Francesco, *Misericordie Vultus*, Editrice Vaticana, 2015; *Il nome di Dio è misericordia*, Piemme, Milano 2016.
2. Giovanni Paolo II, *Dives in Misericordia*, 4. Cfr. anche nota n. 52.
3. Cfr. N.B. PEREIRA, *Misericórdia, Amor, Bondade: a Misericórdia que Deus quer.* In *Cadernos de Teologia*

Pública, Instituto Humanitas, UNISINOS, São Leopoldo, ano. XII, no. 105, 2015, 16.
4. W. KASPER, *Misericordia. Concezione fondamentale del Vangelo – Chiave della vita cristiana*, Queriniana, Brescia 2013, 92-93.
5. *Idem*, 7-8.
6. W. KASPER, *Testimone della misericordia: il mio viaggio con Francesco. Conversazione con Raffaele Luise,* Garzanti, Milano 2015, 14-15.
7. *Idem*, 15.
8. W. KASPER, *Misericordia. Concezione fondamentale del Vangelo – Chiave della vita cristiana*, Queriniana, Brescia 2013, 164.
9. *Idem*, 178.
10. Cfr. *Idem*, 215-217.
11. Idem, 217-218.
12. Sanzio Cicatelli, *Vita del P. Camillo de Lellis*, Casa Generalizia dei Camilliani, Roma 1980, 42-43.
13. *Ivi*, 45.
14. *Ivi*, 45-46.
15. Cfr. C. Vendrame, *Il Fondatore*, in A. Brusco, F. Alvarez, *La spiritualità camilliana: itinerari e prospettive*, Edizioni Camilliane, Torino 2001, 81-97.
16. Sanzio Cicatelli, *Vita del P. Camillo de Lellis*, Casa Generalizia dei Camilliani, Roma 1980, 438-441.
17. *Scritti di San Camillo De Lellis***.** Raccolti e presentati da p. Mario Vanti, Ed. Il Pio samaritano 1965, 483.
18. *Idem*, 483-484.
19. Sanzio Cicatelli, *Vita del P. Camillo de Lellis*, Casa Generalizia dei Camilliani, Roma 1980, 453.
20. *Idem*, 455.
21. *Idem*, 457.
22. *Idem*, 458.
23. Idem, 306.
24. La storia documentata dell'immagine di Maria *Salus Infirmorum*, custodita nella nostra chiesa rettoria della *Maddalena*, inizia il 25 maggio 1616 quando moriva a Montecitorio, a pochi passi dalla nostra casa, la signora Settimia De Nobili, moglie del nobile cittadino romana Giovanni Paganelli. La gentildonna era stata assistita nella sua infermità dal padre Cesare Simonio, zelante Ministro degli Infermi, cresciuto alla scuola di san Camillo, cui era particolarmente caro per il grande amore ai malati e alla Madonna. La signora Settimia teneva in grande venerazione, in una delle stanze della sua casa, il quadro della Madonna. Il padre Simonio, chiamato a visitare l'inferma per confessarla e confortarla, restò preso da grande ammirazione e devozione per il bel dipinto, esprimendo alla fine il parere e il desiderio di metterlo, quando che fosse, alla pubblica venerazione nella chiesa della Maddalena. Il prezioso dipinto era appartenuto a Pio V (1566-1572) che 1'aveva custodito presso di sé, nelle sue stanze, in Vaticano. Di conseguenza si cominciò a pensare e dire che la stessa immagine fosse quella dinanzi alla quale il santo Pontefice, pregando, avrebbe conosciuto l'esito della vittoria di Lepanto (7 ottobre 1571).
P. Simonio diffuse il culto alla devota immagine, invocando la Madonna in aiuto dei malati col confortante titolo «*Sanctae Mariae Sanitatis*», *Santa Maria della Salute*. Il concorso dei fedeli intorno alla devota immagine aumentava di giorno in giorno e già ai lati del quadro pendevano e si moltiplicavano gli ex voto per grazia ricevuta. Il titolo di «Madonna della Salute», invocato come grido spontaneo e fiducioso dal cuore degli infermi, aveva larga eco, riuscendo particolarmente caro a tutti.
La Madonna con il Bambino è dipinta su tela. La composizione pittorica, di stile greco-bizantino, riproduce un soggetto abbastanza noto, venuto a noi dall'oriente, al tempo degli iconoclasti e delle crociate, col nome generico di Madonna di S. Luca. La Madonna, presentata a mezza persona, regge sul braccio e la mano sinistra *Gesù*. bambino, ritratto per intero. Il volto della Vergine Madre è di una soavità indicibile. Gli occhi socchiusi, le labbra sottili accostate, il viso ovale, un tantino acceso, dolcemente piegato sul lato sinistro, innestato ad angolo sul collo eburneo, ha espressioni di celeste bontà, di materna tenerezza, di dignità ultraterrena. Un volto che rapisce, ispirando confidenza e devozione: è un soave irresistibile invito alla preghiera. La mano destra esce dall'ampio manto, candida e trasparente; stesa sul petto e rivolta, con mossa elegante, verso l'alto, è d'una bellezza sorprendente. La sinistra, che regge il santo Bambino, mostra le belle dita affusolate, poste in maggior evidenza dalla manina grassoccia del Bambino. Il volto del santo Bambino, tondo e un poco acceso, e illuminato dagli occhi spalancati, nei quali c'è tanta soave tristezza. Le sue labbra sigillate non accompagnano il gesto benedicente della destra levata, ma custodiscono tuttavia una divina promessa di misericordia e di perdono. Non si può fissarlo a lungo, quel visino, senza commuoversi.
25. Cfr. F. Ruffini, *La dimensione mariana in san Camillo*, pp. 135-137, 161-164, 190-204.
26. Sanzio Cicatelli, *op. cit*., p. 298.
27. *Idem*, 40
28. Cfr. *Idem*, 38-39.
29. ProcNeap., P. Guglielmo Mutin M.I., f. 350.
30. Benedetto XIV, *Misericordiae Studium,* 29 giugno 1746, in BO p. 231, 23e.
31. Papa Francesco, *Misericordie Vultus*, 24.

Camillians. The Call to be Witnesses and Prophets of the God´S Mercy!

Anno Santo della Misericordia

fr. Leocir Pessini

Be merciful, just as your Father is merciful
(Lc 6,36)
Blessed are the merciful, for they shall receive mercy
(Mt 5,7)
Saint Camillus, himself a recipient of mercy
(Constitution, no. 8)

Introduction

To speak about mercy today, during times that are marked by the process of globalisation which leads us increasingly to live in a society that is characterised by exclusion, by indifference and by non-solidarity, appears to be increasingly difficult, strange and *out of season*.

Mercy is perceived and experienced by many people as a synonym for weakness. In the secular world today there is a widespread and consolidated sensitivity to the defence of rights and to intervention in situations of human injustice. People cry out for justice but keep quiet about mercy. Is this situation not ambiguous? What has happened in the meantime that has led us to place a veil of silence over one of the central values of the Gospel and Christianity?

Pope Francis has been awakening us from this lethargy with the indiction and the development of the Extraordinary Jubilee of Mercy (2015-2016). It is as necessary as ever before to retrieve the original and vigorous meaning of this concept which beats in the heart of the Bible and the life of our Founder Saint, Camillus de Lellis.

At this point in our history as Camillians, the current government of the Order (2014- 2020) has as a programme for action the *Camillian Project for the Revitalisation of Consecrated Life: Towards a Faithful and Creative Life* which was approved by the general Chapter of 2013 and confirmed at the extraordinary General Chapter of 2014, with its three priorities described as 'emergencies' (economics, animation of vocations and (initial and ongoing) formation, and communication).

This document constantly refers to our Constitution and emphasises that our Order, 'a living part of the Church, has received from God, through its Founder St. Camillus, the gift of living anew the always present merciful love of Christ for the sick and bearing witness to it to the world' (Const. nn. 1 and 8). This project is, in reality, 'a choral movement guided by the Spirit which invites us every day to 'start afresh from merciful Christ' and which requires the responsible commitment of each individual religious' (cf. *Camillian Project*, 1.1. A critical and loving outlook on reality). Each religious is invited in a serious way to commit himself to making his own vocational choice fertile, maturing his charismatic and ministerial identity in works of mercy for the sick.

This project for the animation of the Order of St. Camillus reflects upon our commitment to growth which is understood as a 'pathway of formation which has as a horizon and a journey the progressive conformation of one's life according to the image (icon) of the merciful Christ' (cf. *Camillian Project,* 2.4. Formed: ready for a radical approach), so as to be then 'sent out to carry out the same merciful mission



of Jesus who called and then sent out his disciples (cf. Lk 10:37) (cf. *Camillian Project,* 2.5. Sent out – the ministry of service).

Our itinerary in the footsteps of the mercy of St. Camillus has unfolded in five stages. It began with the historical birth of Camillus (*his first birth*) and then with his conversion at the age of twenty-five (*his second birth*). The conversion of St. Camillus was not only a special moment in his life – it also took substantial form in a long and complex process where one can make out at least five important moments or *five special conversions*. First of all, Camillus discovered and experienced merciful God directly. In full communion with God, he discovered in the other (above all in the sick) the presence of Jesus, who had to be served as Jesus had served. He perceived the value of the liberty of conscience of other people and the importance of creating a community. Camillus learnt to accept the projects of God, embracing the cross and facing up to conflicts with peace in his heart. And he appreciated the importance of studies in serving those in need in a better way.

In examining the third stage we will address the last days of the life of this saint and his trusting abandonment to the mercy of the Lord. Then we will explore in our Constitution the fundamental hermeneutic fact of the *charism of mercy*. Lastly, we will engage in a summary by immersing ourselves in the specifically Biblical vision of mercy.

In the occasion of *extraordinary jubilee of Mercy* (2015-2016) indicted by Pope Francis[1] let´s reflect and deepen our understanding on some important aspects of the live our father founder, Saint Camillus (1550 - 1614), that became a "new creature" when was touched by the merciful love of God!

Thru Saint Camillus, we as Camillians received the "*Charism of mercy*" that was approved by the Church, when the Pope declared that Camillus "*create a new school of charity*". It´s always important to revisit the story or our founders and Saints because the knowledge that we have of them, what touched us when we were younger, changes along our lives. The knowledge is never given to us totally and at once in our lifetime. Contrary, this is continuing process, along our lives, that does not have an end. We are always discovering and touched by new things of this same story, like the fresh and clean water that we are continuously drinking of the same spring fountain.

Our journey of reflection in presented in three points. We start with the birthing of Camillus to this world ("*first birth*") and his conversion when his was 25 years old ("*second birth*"). The conversion in Saint Camillus is not just a special moment of his life, but it´s a long process, is which we can distinguish at least five important moments, or five "conversions": a) first of all, Camillus discover and experience the merciful God in his live; b) In communion with God he discover in the other (mainly in the sick) the presence of Jesus and serve like Jesus did; 3) he discover how to respect the freedom of conscience of others and the importance of create community; 4) Camillus learns to accept the God´s plan embracing the cross and living in peace in the middle of the conflicts, and, 5) the importance of the studies for serving better those in need. Our third point consequently we explore in the Camillian Constitution the key concept our "*Charism of mercy*".

The Concept of Mercy in the Language of the Bible: some Notes

In the Bible, Jesus of Nazareth is defined as the 'face of the Mercy' of the Father (St. Paul, evoking Ex 34:6, was to state in Eph 2:4: 'But because of his great love for us, God, who is rich in mercy…'). Mercy, compassion and merciful love are the heart of the message of the New Testament. The concept of mercy already appears in the Old Testament, with various terms,

with a prevalence of the Hebrew terms *hesed* and *rahamim* which bear witness to extensive thought. In substantial terms, 'In the preaching of the prophets, *mercy signifies* a *special power of love*, which *prevails over the sin and infidelity* of the chosen people'[2].

The scholars of Holy Scripture have explored the polysemy of the term at a deep level. *Hesed* (*grace, goodness, mercy*) is often associated with the term émet which means truth and fidelity, a quality that makes a person worthy of faith. Often *hesed* is associated with the covenant, to which God is faithful even when man transgresses it. *Hesed* denotes above all else paternal love, whereas *rahamin*, whose root is *rehem* ('womb', 'maternal breast': cf. Is 49:15), means compassion, merciful love, with an emphasis on visceral, gratuitous and maternal love.

This Hebrew word was translated by the Seventy with the Greek term éleos which occurs four hundred times; in the Vulgate it is translated specifically by 'mercy'. In His faithfulness to the covenant, God is mercy full of solidarity with His people; He is the companion of the weak and of those who need help (cf. Hos 11:9; Jer 31:20). The Greek term éleos expresses the emotion/feeling provoked by the suffering of other people, that is to say compassion, mercy; an active compassion that leads to action. From this comes the Greek verb *eleein* which we find in the liturgical prayer of supplication: *Kyrie, eléeson*[3].

'The message of mercy pervades the Old Testament. God constantly placates His proper, just and holy anger and demonstrates to His unfaithful people, despite its faithlessness, His mercy, in order to give His people an opportunity to convert. He is the protector and the guardian of the poor and the disinherited. The Psalms above all are the decisive proof against the constantly repeated affirmation according to which the God of the Old Testament is a jealous God of revenge and ire. The God of the Old Testament is, rather, from the book of the Exodus until the Psalms, 'merciful and compassionate, slow to anger and great in love' (Ps 145:8; Ps 86:15; Ps 103,8; Ps 116:5)'[4].

The term éleos (and all its derivatives) predominates in the New Testament and this refers to divine mercy manifested 'through the powerful liberating and healing action of Jesus of Nazareth'. The Greek term that best reflects the meaning of *rahamim* is the verb *splanchnizesthai* which is present in some texts and very dense in meaning. *Splanchnizesthai* (*splanchna*: innards, maternal abdomen, heart, love) is the word that is preferred by the synoptic gospels to express the emotion of the heart of Jesus when with simple people, when faced with their suffering and their need for help. The innards symbolise the mercy that springs from the heart.

The present Latin text of the Bible accepted the version of the Hebrew term *hesed* from the Greek éleos, translating it with '*misericordia*'. This Latin term for mercy derives from the adjective *misericors*, which means merciful, and it is made up of two roots: *miserere*, to have compassion, and *cor*, heart, which means a compassion that wells up from the inner parts of a person when faced with the needs and the sufferings of the miserable. Mercy can only be understood if we take into consideration the Biblical concept of 'heart'. In the Bible, the heart refers to the centre of a person, to the seat of feelings and judgement.

In the view of W. Kasper, 'mercy is at the centre, at the heart of the message of the Bible, in the Old Testament and even more so in the Gospel of Jesus…This is not a novelty but the authentic message of the Bible which brings out the specific characteristic of our God who is merciful, compared with other conceptions of God, in particular the abstract idea of a supreme and absolute Being, which are not mistaken but which do not express the full truth of the Bible… The Gospel of mercy is the source of all the doctrines that exist in the Church'.

'For many people it is difficult to speak about an almighty God and at the same time one who is just and merciful…Is not, it is asked, all unjust suffering the strongest argument there is against a God who is almighty and merciful? Indeed, innocent suffering has become for many people of the modern age the cornerstone of atheism (Georg Büchner).The only excuse for God is said to be the fact – or so it has been said – that He does not exist (Stendahal)'[5]. Suffering in the world is probably the strongest argument of modern atheism.

In the parable of the prodigal son (Lk 10:30-35), Jesus defines neighbour as someone who is in a specific situation of need. According to Kasper, 'the word mercy indicates the heart being moved by a poor person, poor in a broad sense,

the victim not only of material poverty but poor also in poverty of relationships, spiritual poverty, and cultural poverty. Not only heart, emotion, but also a realistic action: I must help to change the situation of the other person, within the limitations of my own resources'[6].

As regards the relationship between mercy and justice, Kasper observes that 'mercy is not the opposite of justice. Justice indicates the minimum that we have to do for other people, respecting their dignity as human beings, offering them what is due to them. Mercy is the maximum and transcends pure justice…Justice can be very cold. We need a merciful heart… that beats when faced with the need of every person, through the sharing of a little of our time and our lives. I must meet, encourage and comfort the other. Mercy always refers to a concrete person, as in the parable of the Good Samaritan. The Samaritan was not obliged to help the man who had been attacked that he found at the side of the road. This is not a mere question of justice: he goes beyond this, interrupting his journey and helping the foreigner. A little mercy can change the world'.

'Mercy is the prophecy of a new and just world', Pope Francis observed during his visit to Molise in July 2014. Kasper commented on this saying: 'In truth, mercy involves respect, the fullness of justice, because man does not only need formal recognition – he needs love. Mercy transcends justice. Mercy does not concern only the religious sphere but also touches at a deep level the anthropological reality of man. It is true that forgiveness is an expression of mercy but mercy is not confined to forgiveness; rather, it goes beyond forgiveness'[7].

The appeal to forgiveness and reconciliation, and thus also to mercy, is omnipresent in the secular world and also in ancient religions, and thus has demonstrated that is it a universal human phenomenon.

In taking up the Bibical meaning of mercy, in its original meaning, we perceive that it directs us to be heartfelt (*cor*) towards the poor (*miseri*), to feel affection for the miserable!

It is important first of all to be aware of what we are, of the facts and the experience that speak to us about, and reveal to us, the presence of merciful God in our lives. As Kasper observes, 'the experience of the mercy of God encourages us to commit ourselves, to convert to being witnesses to mercy, to nourish and develop mercy in our world'[8].

'Mercy is something that goes beyond justice: it is to be careful, to be sensitive to the concrete needs that we have before us. It is overcoming every reference to ourselves, which makes us apathetic and prevents us from seeing the corporeal and spiritual needs of other people. It is overcoming a harshness of the heart to the call of God which comes to us asking us to respond to the needs of other people'[9].

Christian tradition down the centuries has identified seven works of corporeal mercy – giving food to the hungry; giving drink to the thirsty; clothing the naked; providing accommodation to pilgrims; visiting the sick; visiting people in prison; and burying the dead; and seven works of spiritual mercy – advising the doubtful; teaching the ignorant; warning sinners; comforting the afflicted; forgiving offences; patiently bearing people who trouble us; and praying to God for the living and the dead.

These works are a response to four kinds of poverty. The easiest to understand is physical or economic poverty: not having a roof over one's head or something in the oven to placate one's hunger or something to quench one's thirst; a lack of clothes or shelter. Today one should also include unemployment and also grave illnesses or disabilities which often do not receive suitable treatment and medical care.

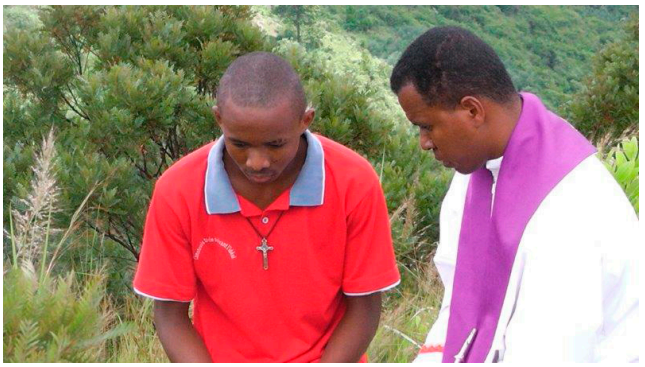
Another type of poverty is cultural poverty: an extreme example of this is illiteracy. In other situations we are faced with a lack of opportunity for training or future opportunities, with a consequent exclusion from social and cultural life.

The third form of poverty is relational poverty which concerns the individual as a social being: loneliness, situations of death in the family or the deaths of friends; difficulties in communication; exclusion from social communication; and discrimination and marginalisation which condemn a person to spiritual poverty.

Lastly, the fourth kind of poverty today is a grave problem: disorientation, emptiness, desolation and hopelessness; a lack of hope in relation to the meaning of existence, moral and spiritual confusion, to the point of collapsing mentally[10].

'Christian mercy cannot and must not confine itself to physical needs. Indeed, it is humanly

worthy only if it does not confine itself to those in need in lasting situations of dependence but, rather, helps them to help themselves on their own. This is possible only if the cultural, social and spiritual conditions of poverty improve. Christian *charitas* thus requires an integral commitment which discerns the various dimensions of poverty and their mutual relationships and thus helps people not only to survive but also to live in a way that is, to a certain extent, humanly full'[11].



The two births of Saint Camillus: being born to his world and his conversion to God

Looking to the Saint Camillus story´s life, we can say that Camillus has *two births*. The first one was a biological one; he was born to this world like all of us (May 25, 1575), was baptized as a Christian. This period consist in its first 25 years of life. During this time Camillus is a man that search of himself, of his place in the world, in sum a time of suffering and fighting for survival. He proves early in life the pain and suffering of losing his mother (13 years old) and soon after his father (when 17 years old). He suffered famine, dangers in his military adventures, an incurable disease, lost everything in gambling (even his shirt), lack of care, professionality and love in the service toward the sick ones. He was even expelled of the hospital because his bad behavior! He lived away from God, the feeling of guilt and the fear of hell. In front of dangers would cry toward God for protection and would make promises in order to become Franciscan. We can compare him like the young son of the parable of the merciful father ("prodigal son!) of the gospel (Lc 15, 11-32). He is searching for something different, but still does not know what this would be, passing thru all kind of life experiences. Let´s say that Camillus is aguishly searching for something, without knowing (what? Who?), and God in a mysterious way is patiently waiting for him!

The *second birth* of Camillus, his spiritual birthday, is *his conversion on the famous day of February 2nd of 1575*, the feast of purification of the Blessed Mary, an personal experience when he felt all the deepness of the God´s mercy. It´s the beginning of a new life, where he changes completed he´s life style. The facts of related to this key moment of Camillus´s life is well known by all of us Camillians at least since our novitiate, but it´s good to remember ourselves of some little details that brings enormous meaning in this entire story. Let´s explore more in details the facts around his personal transformation, which we called as his second birth. In locality known as the "valley of hell", he meets the "God of heavens"!

Camillus: the new creature that is born thru the process (several steps) of conversion

Our Constitution says that Camillus "*was himself object of mercy*" (no.8). Camillus having lost everything and reduced to misery was begging before the door of the church of the Dominicans in Manfredonia[12]. As Cicatelli writes "while he as standing in this abject way, his face burning with unspeakable shame", appeared Antonio di Nicastro, that was building the convent for the Capuchin Fathers and offered him work in the construction. He was discouraged to try this experience of work by his companion, Tiberio Sanese, a soldier like himself that simply rejected the idea of working. He even left Mandredonia toward Barletta, around twelve miles away of Manfredonia, looking for a job, but not finding, he decide to abandon his friend and return to Manfredonia, and started to work at the construction of the building accepting the offer of Antonio de Nicastro, "who took him to Frater Francisco Modica, guardian of the Capuchins" (Cicatelli). His friend later one came back to Mandredonia, and began to work, at the same building, but not being capable to endure the fatigue of

the work, soon abandon it and tried to make Camillus to do the same.

As the time went Camillus gained the trust of the Capuchins. Camillus as sent from Manfredonia to San Giovanni Rotondo, to pack a quantity of wine that had been given to the convent. Being there, in the evening of February 1st, Camillus was led by the Father Guardian, Fra. Angelo to an arbor of vines, where he gave a short but fervent spiritual exhortation, advising him, (…) to fly from sin, and suggesting to him ways to overcome temptations, one of which was that, whenever any thought come into his mind, he should immediately drive it away by "*spitting in the devil´s face*"… Camillus in the next morning before leaving for Mandrefonia "recommended himself to the prayers of Frate Angelo"… and the story goes on that in his way back to Mandredonia, in a place curiously called "Inferno Valley" Camillus was touched by light and the love of God. In Cicatelli´s narrative, that remembers the conversion of Saint Paul, Camillus exclaims: "*How great was my blindness, why didn´t know you before, my Lord?*" And he remember the promises made in the past and forgotten and renew again the promise to change his lifestyle becoming a capuchin and would repeat frequently: "*No more world, no more world*".

Let´s pay attention to these people, that we seldom remember them when we read or talk about the conversion of Saint Camillus: Antonio di Nicastro, Frater Francisco Modica and frater Angelo, the Guardian of the Capuchins in the convent at San Giovanni Rotondo. They were transformed in instruments in God´s hands, truly guardian Angels in Camillus life, in doing works of mercy toward Camillus. Antonio e Francisco in Mandredonia did what we call "corporal or physical works of mercy", in welcoming Camillus in the convent, giving to him work, food, water, clothes and shelter. In San Giovanni Rotondo, Frater Angelo, practiced some "spiritual work of mercy" toward Camillus in taking him apart, ("under a tree of vine") and giving some counsels and teaching about life and Christian faith, for sure he showed some compassion in "being with" for some time with this lost young man in that evening of February 1st of 1575! Camillus "was himself object of mercy" (Constitution, no.8), he was helped and saved by works of mercy, that touched his life till the bottom of his heart and becomes later compassionate person toward the others, mainly toward the sick and poor ones.

What happened to Camillus can be compared with what recently Pope Francis in his Pastoral visit to Mexico (February 12-17) in the homily to the prisoners in Ciudad Juarez, celebration the jubilee of mercy with them said "*The one who has suffered the greatest pain, and we could say "has experienced hell", can become a prophet in society*"[13].

This *first conversion*, when he *discover and experience God´s mercy in his life, is and basis for other conversions in Camillus life*[14]. The *second conversion*, is that when *he encounters the living and merciful God in his life, he discover the other as the living image of God*. Serving God that he sees and touch he is sure of serve God that don´t see. Camillus discover in the sick the presence of the Lord. The sick is the Lord for him, and the bed of the sick becomes the altar where he celebrate the liturgy of the Samaritan compassion in serving the sick.

The *third conversion* is when Camillus *learns how to respect the way and the freedom of conscience of the others and that alone he can do almost nothing but together with others in the same spirit, much can be done!* Usually converted people are very intolerant and radical in his thoughts and actions! Camillus discovered that it´s useless to force others to serve the sick when they do not have inner conviction and human values. Around the feast of the Assumption of Mary, 1582, he had a divine inspiration in getting together with good man that would be open to the Spirit that were working separately in the hospital. He found five "pious and good men": one priest, the chaplain of the hospital Saint James of the Incurables, and four laymen. Here the list: Pe. Francisco Profeta, Benigno Sauri, Lodovico Altobelli, Bernardino Norcino, Curzio Lodi and latter, Pe. Biagio Oppertis that completes the foundation of Camillus. "*In this way was born the first Camillian community and the alone Camillus, became a solidarian camillian*" (Vendrame).

The *fourth conversion* is when Camillus *learns to accept the God´s plan embracing the cross and living in peace in the middle of the conflicts*. Camillus is suffering in face the opposition of the ecclesiastic administration

and even the disapproval of his saint spiritual director Felipe Neri in relation to his projects and plans! His only recourse end refugee was his beloved Crucified Christ, that been thrown away from the Chapel he took him in his private room. In this terrible and suffering situation, he had a mystic experience, similar to the first conversion when in this vision Christ stretched out his arms from the cross and said: "*Go ahead, coward, this work is not yours but mine. I will be with you*". He understood that, a) the work was not of himself but of Crist, b) Go ahead without fear, and c) that would not be alone, because the lord would be with him.

The *fifth conversion* occurs when Camillus *discover the importance and necessity of the studies*. Camillus at the beginning thought that to study were to loss time and was afraid that the studies would be a danger to take away the members of his Institute of the direct care of the sick. Later on he will recommend not only are convenient but also necessary. "All sciences are necessary for our Institute that in many cases and in particular with the Jesuits many times happens cases of heresy and temptation of faith with the sick and dying persons and many times these sick people arte studied people. If our people are not studied will not help according to the needs of those souls"…

St. Camillus and his Trust in Divine Mercy during the Last Days of his Life

In his spiritual testament, St. Camillus made his profession of faith when near to leaving this world and confirmed that he was living that moment 'confident, however, in the mercy of God, everything changes and I wish there eternal goods, all my friends with the company of saints, all my relatives with the sweetness of angels, and lastly all worldly curiosities with the true vision of the face of God, and I hope to go by his divine mercy, and with St. Job I will say: *Credo videre bona Domini in terra viventium*'[15].

He then meekly commended his total existence with all of his faculties: 'I leave to my flesh this little time that I will live, all the pains, the infirmities, and may God send them so that He will purge in part its sins and I want that it will not live, or, if not, escape so much, as God Pleases…In the same way I leave and give my soul to every power over it of my beloved Jesus and his Most Holy Mother, and to St. Michael the Archangel, and to my guardian angel in this way, that is to say, I leave to my guardian angel the memory…In the same way I leave all of my intellect to St. Michael the Archangel, protesting that I do not intend to discuss or dispute with to the daemon in matters of the faith; but I intend to believe firmly everything that the Holy Roman Apostolic Catholic Church believes…In the same way I leave my will in the hands of Mary the Virgin Mother of Almighty God, and I intend that I want nothing else but that which the Queen of the Angels wants… Lastly, I leave to the Crucified Jesus Christ all of myself in soul and body, and I trust that by his mere goodness and mercy I will receive (although I am unworthy to be received by His Divine Majesty), as already once that good Father received his prodigal Son, and he will forgive me, as he forgave Mary Magdalene, and he will be pleased with me as he was with the good thief at the end of his life while on the cross'[16].

According to Cicatelli, on 2 July 1614, the feast of the Visitation of Mary, Cardinal Ginnasi, our Cardinal Protector, visited St. Camillus to minister the Viaticum to him, celebrated Holy Mass and at the moment of communion Camillus prayed three times: *'Domine non sum dignus*, shedding many tears, and added: my Lord, I confess that I have done nothing good, and that I am a miserable sinner, but nothing else remains to me but to hope in your divine mercy, and your precious blood'[17].

On 11 July Camillus asked for the sacrament of the anointing of the sick, he received confession, and drew near to the Eucharist. After receiving the anointing, 'shedding many tears, and raising his eyes to heaven he said: Fathers and my brothers, I ask for mercy from God, and then I ask for forgiveness from the Father General, who is here present, and also from all those to whom in the past I may have set a bad example, assuring them that everything occurred more from my not knowing than from my ill will. Lastly, as far as this is granted to me by God, as your Father, in the name of the Most Holy Trinity and of the Most Blessed Virgin, I thus give to all of you present, and to those who are absent and those in the future, a thousand blessings'[18].



Cicatrelli tells us that during the last days of his life, Camillus 'with a great deal of fear and fear about his salvation' on more than one occasion was seen at prayer, at times with his arms crossed, or opened or raised up to heaven, saying: 'I thank you Lord, I thank you, I am a cowardly sinner, and unworthy of any good: how merciful you are Lord; I intend to save myself only through this mercy of yours'[19].

On 13 July, after the celebration of the Holy Mass, he asked the Superior to read his spiritual testament, he left some details about his body after his death, and he reaffirmed his Catholic faith and his fidelity to the Church and the Pope: 'To the Crucified Christ he said, Lord I commend to you this soul, which you bought anew with your precious blood. To Our Lady, O compassionate Mother, by that constancy that you demonstrated at the foot of the Cross, seeing your Most Holy Crucified Son, and when dead, give me the grace that this soul of mine will be saved. Embracing then with very great ardour the picture, he kissed the Most Holy Crucified Christ, he kissed the feet of the Mother, he kissed St. Michael the Archangel and kissed all the angels. Then turning to the Eternal Father he said, Eternal Father, here is you Most Holy Son, I pray to you by his precious blood to forgive me, and to save this sinful soul'[20].

The Camillian Constitution and the charism of mercy: our GPS to navigate in the turbulent waters of the indifference in our contemporary world[21]

According to our Constitution, we as Camillians are "*consecrated to the service of the Kingdom in the Health care world*" (no. 15) and "*we are prepared to undertake every type of service, in the health care world for the building up of the Kingdom and for the promotion and wellbeing of the man*" (42).

Following our Founder we are committed to the "*ministry towards the sick ´with all dignity and charity, with the affection a loving mother has for her only child who is ill and as the Holy Spirit teaches us´* "(no. 44). This initial and perennial inspiration of Saint Camillus of serving the sick with Samaritan compassion is adapted to our times in our Magna Charta, when it´s said that our ministry goes beyond the world of the sickness and human suffering. This broadens the horizon of our charism, beyond the reality of the "sick person lying in the bed". We read in a clear and beautifully way that "*by the promotion of health, the treatment of disease and the relief of pain, we cooperate in the work of God the creator, we Glorify God in the human body and express our faith in the resurrection*" (no. 45). In other words, we can say that, caring for the sick always will be the perennial and sacred mandate of our Lord and the good news of the Gospel to spread out into the health´s world. This is one side of the coin, when our Constitution says, "we *are close to them (the sick ones) especially in the moments of darkness and vulnerability, so as to become signs of hope for them" (No.47*). The other side of the coin is to work prophetically trusting the creative power of love for helping the people not to get sick and to help then take care of their health as a gift from God as well as a human responsibility.

A brief journey into our seminal roots, we see immediately, clearly like crystalline water in our initial and actual Constitution, the key reference our Charism: Being in communion with the merciful God, we are called to be testimony and prophets of God´s mercy toward the wounded humankind.

In the first Constitution of the Order Promulgated, the second General Chapter (1599) it´s written that, "*If someone inspired by our Lord would like to exercise the works of mercy, physical and spiritual*[22]*, according to the spirit of our Institute, he should know that he has to die to all the things of the world…*

The Decree of Approval, by the Church, dated February 2nd, 1987, the day of the conversion of St. Camillus - *Congregation for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic*



Life - of our actual Constitution approved internally within the Order by the LII General Chapter of 1983 (Bucchianico, May 1983) affirms that: "*This is the Camillian way, approved by the Church, to become witnesses and prophets of the merciful love of Christ*… "*The Church has acknowledged in St. Camillus and his Order the charism of mercy towards the sick and*… (Jean Jérôme Hammer, O.P. Cardinal Prefect).

In our actual Constitution, It´s asserted, "*the church in all ages presets herself to the world, with charity as her characteristic mark and this (…) explains the number and variety of institutions dedicated to the works of mercy (no.7)*"

Our Founder "Saint. *Camillus, himself a recipient of mercy and tempered by the experience of suffering, following the example and teaching of the merciful Christ*"… (no. 8) and that "*The Church has acknowledged in St. Camillus and his Order the Charism of mercy towards the sick and has seen in it the source of our mission, defining the work of the Founder as "a new school of charity*" (no. 9).

"*Therefore the Charism which has been granted in a special way to our Order and which establishes its character and mandate is expressed and realize in the works of mercy towards the sick*" (no.10) and "*Through the ministry of mercy towards the sick*… (no.12).

The Camillian ministry consists in "*the practice of the works of mercy towards the sick*" (no.42). In nurturing our spiritual life, we search to deep of knowledge and being in communion with Jesus Crist that for us is "*our model of charity and mercy*" (no.64).

Regarding pastoral vocation and formation, our Constitution stablishes that our students "*are gradually introduced to a knowledge of the value and meaning of the Camillian religious life. That is the following of the merciful Christ, brotherhood, ministry to the sick, a witness to and sign of the Kingdom of God*" (No. 75).

Concluding our reflection about Camillus, as a new creature born by the merciful love of God, which entrusted thru him, to all of us as Camillians, the *Charism of mercy*. God prepared Camillus for this mission in guiding him thru several "conversions" or important moments of a "total conversion". Camillus in the most difficult moments of suffering in his life, considered his "wounds" as "*God´s mercies*". Beyond his wound in the foot, Cicatelli his first biographer add other health problems, as such: an hernia caused by his many physical efforts, in trying to help night and day the sick ones, callous in his feet, renal colic's and a prolong lack of appetite.

Camillus became a new creature after his personal encounter with God. He felt himself profoundly transformed by the God´s mercy. From that moment on, he started to see Jesus in each sick person in front of him and to be Jesus, serving the sick with Samaritan compassion (Lc 10, 25-37). The mercy, the compassion and the merciful love constitute the heart of the News Testament[23]. It´s what moves Jesus care personally of the poor, the sick and sufferers, as well as, to invite others to be part of the mission, in order to prolong in the time. We, as Camillians, in the footstep of the Gospel of Jesus and Saint Camillus testimony, have already four hundred years of presence in the health care world. We are called by the Holy Spirit to be a privileged expression of the Gospel of mercy, nowadays and until the end of the time!

Mary: Mother of Mercy

'In the *Magnificat*, Mary recapitulates the whole of the history of salvation and describes it as a history of the compassion of God: 'His mercy extends to those who fear him from generation to generation' (Lk 1:50)'24.

Fonti camilliane

Costituzione e Disposizioni generali dei Ministri degli Infermi (*Camilliani*), Casa Generalizia, Roma 1988.
Progetto Camilliano per una vita fedele e creativa. Sfide e opportunità, Capitolo generale dei Ministri degli Infermi (*Camilliani*), maggio 2013, Ariccia (RM).
Cicatelli S., *Vita del P. Camillo de Lellis*, Casa Generalizia dei Camilliani, Roma 1980.
Vanti M. (a cura di), *Scritti di San Camillo De Lellis*, Ed. Il Pio samaritano 1965.
Vendrame C., *Il Fondatore*, in A. Brusco, F. Alvarez, *La spiritualità camilliana: itinerari e prospettive*, Edizioni Camilliane, Torino 2001.

Bibliografia

Papa Giovanni Paolo II, *Dives in Misericordia*. *Lettera Enciclica sulla Misericordia Divina*, Città del Vaticano, 30 novembre 1980.

Papa Francesco, *Misericordie Vultus. Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia*, Città del Vaticano, 11 aprile 2015.

papa Francesco, *Il nome di Dio è misericordia*, Piemme, Milano 2016.

kasper w., *Misericordia. Concezione fondamentale del Vangelo – Chiave della vita cristiana*, Queriniana, Brescia 2013.

kasper w., *Testimone della misericordia: il mio viaggio con Francesco. Conversazione con Raffaele Luise,* Garzanti, Milano 2015.

pereira n.b., *Misericórdia, Amor, Bondade: a Misericórdia que Deus quer.* In *Cadernos de Teologia Pública,* Instituto Humanitas, UNISINOS, São Leopoldo, ano. XII, no. 105, 2015.

Notes

1. POPE FRANCIS. *Misericordie Vultus*. Vaticano, Casa Editrice Vaticana, 2015. See also: POPE FRANCIS. *The name of God is mercy.* Translated from the Italian by Oonagh Stransky. New York, Random House, 2016.
2. John Paul II, *Dives in Misericordia*, n. 4. Cf. also note 52.
3. Cf. N.B. PEREIRA, 'Misericórdia, Amor, Bondade: a Misericórdia que Deus quer'*, in Cadernos de Teologia Pública* (Instituto Humanitas, UNISINOS, São Leopoldo, ano. XII, no. 105, 2015), p. 16.
4. W. KASPER, *Misericordia. Concezione fondamentale del Vangelo – Chiave della vita cristiana* (Queriniana, Brescia, 2013,) pp. 92-93.
5. *Ibid.*, pp. 7-8.
6. W. KASPER, *Testimone della misericordia: il mio viaggio con Francesco. Conversazione con Raffaele Luise* (Garzanti, Milan, 2015), pp. 14-15.
7. *Ibid.*, p. 15.
8. W. KASPER, *Misericordia. Concezione fondamentale del Vangelo – Chiave della vita cristiana* (Queriniana, Brescia, 2013), p. 164.
9. *Ibid.*, p. 178.
10. Cf. *Ibid.*, pp. 215-217.
11. *Ibid.,* pp. 217-218.
12. CICATELLI, Fr. Sanzio. *St. Camillus of Lellis*. Translated from the Italian By F.W. FABER. Dublin, Ireland, Camillian Publications, 1980.
13. POPE FRANCIS. APOSTOLIC JOURNEY TO MEXICO (12-18 FEBRUARY 2016). Visit to the penitentiary (Cereso n. 3) of Ciudad Juárez. Address of his holiness Pope Francis. Centre for Social adjustment No. 3, Ciudad Juárez, Wednesday, 17 February 2016
14. VENDRAME, Calisto. Il Fondatore, in: brusco, Angelo; ALVAREZ, Francisco. *La Spiritualità Camilliana: itinerari e prospettive*. Edizioni Camilliane, Torino, 2001. P. 81-97.
15. *Scritti di San Camillo De Lellis***.** *Raccolti e presentati da p. Mario Vanti* (Ed. Il Pio samaritano 1965), p. 483.
16. *Ibid.*, pp. 483-484.
17. Sanzio Cicatelli, *Vita del P. Camillo de Lellis* (Casa Generalizia dei Camilliani, Rome, 1980), p. 453.
18. *Ibid.*, p. 455.
19. *Ibid.*, p. 457.
20. *Ibid.*, p. 458.
21. CONSTITUTION AND GENERAL STATUTES. *Ministers of the sick (Camillians*). Casa Generalizia Camilliani, Roma, 1988.
22. The underlying here and in the following paragraph's is ours an it aims to highlight how the expression mercy is a key concept in our Constitution.
23. For explore more in deep the perspective of the meaning of mercy in the bible and contemporary society please consult: KASPER WALTER. *A Misericórdia: condição fundamental do Evangelho e chave da vida cristã*. Translated from the German by Beatriz Luiz Gomes. 2ª. edição. São Paulo Edições Loyola, 2015. Cf. also: KASPER WALTER. *Testimone della Misericordia. Il mio viaggio con Francesco*. Conversazioni con Raffaele Luise. Milano, Garzanti, 2015.
24. *Ibid.*, p. 306.

Messaggio del Superiore generale p. Leocir Pessini e di p. Aris Miranda ai confratelli della Delegazione camilliana in Indonesia al termine della visita fraterna

12-16 novembre 2015 - 26 ottobre-16 novembre 2015

p. Leo Pessini
p. Aris Miranda

«… li esorta ad amare il proprio Istituto,
il quale, come piccola pianticella, malgrado le persecuzioni,
sarebbe cresciuta e sparsa in tutto il Mondo
e che sarebbero entrati buonissimi soggetti …»

Vita Manoscritta, 454

Al nostro caro p. Luigi Galvani, Superiore delegato della Delegazione camilliana indonesiana, ai nostri confratelli camilliani in Indonesia – p. Alfons Oles, p. Avensius Harung, p. Cyrelus Andi, p. Ignasius Sibar, e fr. Mensianus Aman, e a tutti i nostri cari seminaristi camilliani!

Salute e pace nel Signore della nostra vita!

La visita fraterna alle nostre comunità camilliane sparse in oltre 40 paesi è un compito proprio del mandato affidato al Superiore generale e ai suoi Consultori. Tuttavia, durante l'ultimo Capitolo generale straordinario celebrato ad Ariccia (Roma) nel mese di giugno 2014, questo ministero è stato fortemente sollecitato come un bisogno importante e prioritario dell'Ordine. Ho accolto e vivo questo mandato, non semplicemente come un compito di routine, ma nella prospettiva di una responsabilità fraterna, sfidato dall'appello continuo ed insistente di papa Francesco di realizzare e di vivere una *chiesa in uscita*, un incontro continuo con i Confratelli, per compiere un *esodo* personale verso l'altra persona (la teologia dell'incontro) nel contesto dell'Anno della Vita Consacrata (anno 2015). La visita e l'incontro con i confratelli non è solo una questione che si esaurisce nel firmare i registri canonici delle comunità, in riunioni formali e noiose di singoli religiosi o di comunità, ma consiste soprattutto nello stare con voi, pregando con voi, condividendo le vostre gioie e le vostre sfide, come figli di San Camillo. Questa è la mia quarta visita fraterna nella regione dell'Asia da quando sono stato eletto Superiore Generale dell'Ordine a metà giugno dello scorso anno.

La nostra visita in Indonesia è stata caratterizzata da alcuni ritardi imprevisti. P. Leo è stato bloccato per diversi giorni in tre diversi aeroporti – prima a Fiumicino (Roma), poi a Doha (Qatar) ed infine a Denpasar (Bali) – a causa dell'eruzione vulcanica vicino Bali. Il fumo e le ceneri vulcaniche disperse nell'atmosfera hanno causato la chiusura temporanea dell'aeroporto di Denpasar. Nonostante ciò, la presenza del Superiore e della Consulta generale è stata assicurata in anticipo dalla visita di p. Aris Miranda, Consultore generale responsabile del ministero camilliano, che è arrivato in

Indonesia il 26 ottobre e vi è rimasto fino al 16 novembre. P. Aris ha visitato le due comunità camilliane che vivono a Flores: l'aspirantato a Ruteng e il postulandato a Maumere.

Ha trascorso diverso tempo con i giovani seminaristi e ha proposto loro diversi incontri formativi sulla vocazione e sul ministero camilliano. Finalmente, il 12 novembre, sono atterrato all'aeroporto di Maumere commosso dalla vostra calorosa accoglienza e dagli *onori* resi con la *jai*, tipica danza rituale eseguita per onorare un ospite.

Siamo stati particolarmente commossi dopo aver sentito che voi stavate preparando una preghiera speciale (alternativamente in lingua *Bahasa* e in inglese) per la visita del Superiore generale, da recitare al termine della celebrazione eucaristica quotidiana, da circa un mese. In effetti, voi avete veramente atteso questa nostra visita e per questo incontro vi siete preparati molto bene con un intenso programma di iniziative comunitarie ma anche verso la realtà ecclesiale locale: l'incontro con il vescovo della diocesi, con altre congregazioni religiose e con i seminari di Maumere.

Un passato da rivisitare: conoscere gli inizi di questa storia, i fatti e le persone

Intendo offrire solamente un assaggio del passato che costituisce la storia della missione camilliana in Indonesia, nella sua continua realizzazione. Questa missione è l'ultimo punto di riferimento della crescita del carisma camilliano nella regione dell'Asia-Pacifico. Il paese indonesiano è costituito da una società democratica laica e con i suoi 257 milioni di abitanti, è la nazione con la più grande popolazione musulmana mondiale (207,2 milioni di musulmani). Le cinque religioni principali sono: l'Islam (87,2%), il protestantesimo (6,9%), il cattolicesimo (2,9%), la religione indù (1,7%) e il buddismo (0,7%) (cfr.: censimento dell'anno 2010).

A Bali, si trova un luogo speciale dove i cinque principali luoghi di culto sono stati costruiti fianco a fianco e si possono osservare i pellegrini provenienti per il culto, defluire nel loro rispettivo tempio. Questo è un segno di tolleranza religiosa, in questo immenso arcipelago. Il cristianesimo è approdato in Indonesia nel XVI secolo, con l'arrivo dei navigatori portoghesi, degli esploratori alla ricerca delle spezie e dei missionari giunti al seguito delle navi. Quando i portoghesi conquistarono la Malacca nel 1511, i missionari si trasferirono nella regione. Il più importante è stato il religioso gesuita san Francesco Saverio, giunto nel 1546-1547. Nel 1566, i missionari domenicani arrivarono a Flores. Da quel momento, la crescita del cattolicesimo è diventata un fenomeno particolarmente significativo soprattutto in quest'isola. Nel secolo scorso, un nuovo protagonista religioso si è affacciato su questo panorama: i missionari *Verbiti* che attualmente contano – nella sola realtà di Flores – oltre 1500 religiosi, suddivisi in 4 province e circa 200 seminaristi che studiano filosofia e teologia nel seminario maggiore di *San Paolo*, proprio della congregazione a Ledalero, edificato nel 1937. In questo seminario si stanno formando oltre 900 studenti provenienti da tutte le altre congregazioni religiose di Maumere; le cinque diocesi territoriali di Flores accolgono presso il seminario maggiore di *San Pietro* a Ritapiret i loro 209 seminaristi diocesani, accompagnati dalla guida di 11 formatori. Il papa san Giovanni Paolo II in vista pastorale a Flores nel 1989, ha trascorso una notte proprio in questo seminario a Ritapiret. Ancora oggi, gli spazi che lo accolsero, sono conservati ed apprezzati come un ricordo speciale di quella visita e considerati una meta interessante dai visitatori.

Nel 1996, p. Luigi Galvani, Superiore vice-provinciale della Vice-provincia dell'Estremo Oriente e il suo vicario p. Giovanni Rizzi si avventurarono in Indonesia e raggiunsero le isole di Flores e di Timor Est per valutare la fattiva possibilità di fondare una missione camilliana in questo paese composto da circa 17.000 isole, con 240 milioni di abitanti. Nel 1997, durante la seconda visita in Indonesia a Dili (oggi città capitale di Timor Est), p. Luigi scoprì un piccolo dispensario dedicato a san Camillo de Lellis, costruito da una religiosa canossiana devota del nostro santo Fondatore e lei stessa studente del *Camillianum* di Roma.

Durante la sua terza visita nel 1999, egli decise di attuare la risoluzione del Capitolo provinciale di *promuovere la coscienza missionaria tra i religiosi espandendo la presenza camilliana in Asia*. Da questo momento cominciò ad incontrare dei giovani candidati che hanno

poi proseguito la loro formazione presso il seminario minore diocesano di Mataloko (Flores).

Nell'anno 2000 sono stati scelti i primi sette candidati che sono poi stati accompagnati nel loro cammino formativo da p. Andreas Mua, un religioso indonesiano della Società del Verbo Divino (SVD), scomparso di recente.



P. Andreas ha accolto e preparato con zelo i nostri candidati alla formazione religiosa nel seminario di Ledalero. Nel maggio del 2000, i primi sette candidati sono giunti a Manila, seguiti poi da un altro gruppo di cinque, l'anno successivo. P. Galvani ha sempre considerato p. Andreas come la persona designata dalla *Divina Provvidenza* per accompagnare il nostro percorso camilliano, fin dall'inizio. "È stato per noi un angelo custode degli indonesiani" (Cfr. Cronaca della delegazione indonesiana, *La nave Camilliana in Indonesia*).

Nel luglio dell'anno 2009, è stata fondata la prima comunità camilliana ospitata in una casa presa in affitto a Maumere: era costituita da p. Luigi Galvani come superiore della comunità, insieme con i primi quattro sacerdoti, religiosi camilliani indonesiani (Alfons, Avensius, Andi, Ignas). Nel 2010, la Provincia delle Filippine ha eretto ufficialmente la comunità che ha cominciato ad accettare anche nuovi candidati. Allo stesso tempo, i Camilliani hanno accolto la responsabilità ministeriale della cappellania in un ospedale pubblico. Nel 2011, la Consulta Generale ha approvato la costruzione di un nuovo seminario (*St. Camillus Formation Center*), che attualmente ospita 28 postulanti. Nello stesso anno, la delegazione è stata unita giuridicamente alla Provincia delle Filippine. Nel 2014, è stata edificata a Ruteng una seconda casa per gli aspiranti (19 membri), a circa 393 chilometri da Maumere.

Il frutto della perseveranza e della determinazione sotto la protezione della Divina Provvidenza

La citazione di un breve passaggio all'inizio di questo messaggio tratto dalla *Vita Manoscritta* di San Camillo dà il tono dei nostri pensieri e delle nostre riflessioni a margine della nostra recente visita alla vostra Delegazione. In queste parole, il nostro amato Padre Camillo ci ha esortato a mantenere vivo il fervore della carità verso i malati, a vivere uniti gli uni agli altri, a non perderci d'animo di fronte alle difficoltà che incontreremo nell'esercizio del nostro ministero e ad amare il nostro Istituto. Oggi, noi usiamo le stesse parole per incoraggiarvi ad andare avanti e a sostenere questo compito di nutrire questo *pianticella* in modo che possa crescere, dare i suoi frutti, in modo che i suoi rami e il suo tronco forniscano ombra fresca di sicurezza e di protezione per le persone bisognose, ma soprattutto per coloro che sono malati e sofferenti.

La nostra visita a Maumere e a Ruteng è stata accompagnata da circostanze indesiderate, come l'eruzione del vulcano a Bali, la cancellazione del volo, la difficoltà del cambio di prenotazione e il lungo viaggio via terra di 12 ore verso Maumere, che p. Aris aveva già sperimentato. D'altra parte, ho cercato di immaginare la lunga preparazione che avete vissuto e l'emozione di tutti voi in delegazione per incontrarci, con lo scopo di presentare orgogliosamente la vostra situazione attuale, gli umili inizi e le realizzazioni odierne, la necessità di discutere alcune questioni che riguardano la crescita dell'Ordine la cui *geografia* chiaramente si sta spostando verso Oriente. Ho cercato di partecipare alla vostra gioie e soddisfazione, cercando di manifestare il mio profondo apprezzamento per quanto è stato fatto,

condividendo il vostro desiderio unanime di rendere questa missione camilliana ancora più significativa per i malati e per l'Ordine intero.

Vorrei solo condividere con voi alcune delle osservazioni e riflessioni maturate durante i miei cinque giorni di soggiorno con voi e condivise con p. Aris che ha trascorso tre settimane in entrambe le vostre comunità.

Quando sono arrivato a Maumere, la mia prima reazione è stata quella di meraviglia e di stupore. Sono stato colpito dall'attuale successo di questa Delegazione, che sin dall'inizio aveva già attratto l'attenzione di tutto l'Ordine in diverse discussioni di assemblee provinciali e capitolari. Ad esempio, mi era già nota la moratoria stabilita dal Governo generale dell'Ordine nell'anno 2007 circa l'apertura di nuove missioni all'estero, che poi ha coinvolto direttamente i piani di sviluppo per la Delegazione indonesiana. È stato un momento scoraggiante che vale la pena di ricordare perché ci offre l'opportunità di imparare e di riflettere.

La sospensione temporanea non vi ha scoraggiato: anzi sembra avervi offerto il tempo e la possibilità di affinare i progetti per il futuro di questa vostra missione. Infatti, questa decisione non ha scoraggiato i pionieri. Piuttosto, è diventata uno stimolo a proseguire il cammino intrapreso con rinnovata determinazione, individuando il momento più opportuno per formalizzare l'esistenza di questa missione.

Questo processo si è sviluppato secondo un percorso che potremmo definire una "*trasgressione responsabile*", secondo la quale, alla fine, nulla è stato gravemente violato rispetto alla moratoria, anzi ha paradossalmente facilitato il processo di reinserimento della nuova fondazione all'interno dell'Ordine. Questo vi ha condotto a completare nelle Filippine la formazione del primo gruppo di religiosi camilliani indonesiani, destinati ad essere – poi – la pietra angolare di questa missione in patria. Questo vi ha concesso un tempo sufficiente per affinare lo studio di fattibilità per scegliere dove cominciare a costruire le fondamenta; per valutare la vostra sostenibilità finanziaria; per rafforzare il *morale* del gruppo dei *pionieri*. Alla fine, tutti questi ostacoli hanno fatto emergere come la fonte autentica della vostra forza è la *Divina Provvidenza*, che è stata invocata ogni giorno nelle vostre preghiere quotidiane in cappella, alla grotta e in refettorio. Noi stessi abbiamo potuto sentire come i nostri seminaristi si impegnino mentre invocano con le loro preghiere il soccorso della Provvidenza del Signore.

Il numero di giovani candidati alla vita religiosa camilliana (19 aspiranti, 28 postulanti, 4 pe-novizi e 1 allo scolasticato) è il più grande risultato che questa Delegazione ha raccolto finora. Questa dimensione del nostro ministero camilliano, vale a dire, il ministero della formazione, merita il nostro massimo sostegno, proprio in ragione del suo ruolo cruciale nel garantire il futuro del nostro Istituto e l'irraggiamento della testimonianza della misericordia di Dio in un mondo disumanizzato della salute e della malattia. Voi avete – giustamente! – affermato che questo è il *momento d'oro* per le vocazioni in Indonesia. In realtà, il numero di candidati delle altre congregazioni religiose e anche delle diocesi locali mostra un *trend* piuttosto favorevole. Queste sono vocazioni locali-nostrane, provenienti principalmente da Flores.

Abbiamo appreso che state già attivando nuove strategie di promozione vocazionale, come il trasferimento della comunità dell'aspirantato nel distretto di Manggarai (la cui città principale è Ruteng) e da dove provengono il 90% dei nostri candidati. In tal modo si cerca l'espansione delle vostre aree di animazione vocazionale oltre il contesto di Flores come Timor dove il cattolicesimo si sta sviluppando in modo progressivo e lo sviluppo stesso delle scuole è di gran lunga migliore rispetto a Flores.

Abbiamo ammirato lo stile semplice della vostra vita quotidiana e la frugalità vissuta concretamente dai nostri seminaristi. In semplice auto-gestione, fanno le pulizie domestiche, lavano i loro vestiti e le stoviglie e il resto del tempo lo investono nelle loro attività accademiche.

La maggior parte di loro proviene da famiglie di contadini dove il duro lavoro, la pazienza, la perseveranza, la condivisione e la religiosità sono le semplici regole di vita. L'ambiente sociale e fisico, al momento, è molto favorevole a questo tipo di stile di vita. L'unica nota di particolare folklore che abbiamo notato è legata alla celebrazione che le famiglie vivono in occasione della prima comunione dei figli o del loro matrimonio: i banchetti durano 3 giorni con cibo, bevande, danze e musica.

Queste sembrano essere le condizioni favorevoli (in particolare le regole naturali della vita) per alimentare le vocazioni religiose. Queste condizioni devono essere maggiormente integrate nella loro formazione religiosa. Offrono un terreno fertile sul quale la nostra formazione specifica deve ancorare i valori evangelici e quelli propri della nostra tradizione camilliano. Questo percorso esige un programma di formazione più integrato e culturalmente sensibile. Se questa formazione non viene correttamente inquadrata, se le regole e le aspettative sono chiaramente definite, si può generare un clima di confusione che genererà frustrazione nei candidati stessi.

Avete introdotto nella prassi di vita dei seminaristi una forma di apostolato classico e molto importante dei Camilliani: la visita dei malati nelle loro case con l'offerta della Santa Comunione. San Camillo, nella sua epoca, aveva molto insistito su questo tipo di apostolato da accompagnare insieme con il ministero in ospedale. Quando si frequenta così da vicino il luogo in cui il malato vive, si conosce molto meglio il suo ambiente fisico, sociale e religioso. Ciò aiuterà i nostri seminaristi a comprendere la complessa realtà della malattia e della sofferenza in particolare nei paesi in via di sviluppo dove i poveri non hanno pieno accesso ai servizi sanitari. In questo modo, i giovani candidati non coltivano semplicemente l'obiettivo di consolare i malati, ma anche quello di aiutare la persona malata a comprendere meglio la sua situazione e trovare la forza di reagire in modo più autonomo.

Sono sempre più convinto che oggi abbiamo bisogno di cambiare il nostro paradigma nella cura e nell'accompagnamento delle persone malate. Non dobbiamo lasciare i malati nel loro letto, ma "*stimolando il senso della loro dignità personale li invitiamo a superare atteggiamenti di passività e di dipendenza dagli altri, coinvolgendoli nel processo della terapia e favorendo il loro inserimento nella vita sociale*". (cfr. *Costituzione,* 46). Quando Gesù incontra l'uomo paralitico, gli chiede subito: "«Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati*, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare*" (Gv 5, 6-9).

Siamo lieti del vostro coinvolgimento diretto nella pastorale della salute della diocesi di Maumere. Anche se non siamo stati in grado di incontrare il Vescovo (in quei giorni era a Jakarta per la riunione della Conferenza Episcopale indonesiana), il suo segretario ci ha trasmesso il suo vivo apprezzamento per il vostro impegno a favore della Pastorale della Salute nella Diocesi. A voi sono state affidate due specifiche responsabilità: il ministero della cappellania in due ospedali dove i nostri seminaristi fanno apostolato nel fine settimana, e il coordinamento del programma diocesano per l'anti malaria, con l'obiettivo di poter raggiungere anche le comunità più remote che sono impossibilitate di poter aver un seppur minimo accesso ai servizi sanitari basilari. Impegnarsi a favore della salute pubblica, come il programma anti malaria, è altamente raccomandabile. Tutti siamo coinvolti nel processo di rivitalizzazione dell'Ordine recuperando lo spirito radicale del nostro Fondatore: in questo percorso è necessario essere più aperti alle nuove sfide nel mondo della salute per "*dilatare l'orizzonte del ministero - su mandato della comunità - oltre il limitato ambito delle nostre opere apostoliche (cure palliative, prevenzione, salute pubblica, chiesa domestica, assistenza domiciliare, educazione e promozione della salute, ecc.)*" (cfr. *Progetto camilliano*, 2.5.; *Costituzione*, 43).

Desidero anche ricordare l'influenza che avete esercitato e il contributo che avete offerto anche ad altre congregazioni religiose che sono giunte a Flores dopo di voi. Ho saputo che, nella storia religiosa dell'isola, dopo che le prime grandi congregazioni missionarie religiose – i Domenicani, Gesuiti, la Società del Verbo Divino (SVD), i Passionisti, ecc.. – sono giunte a Maumere, ci fu un lungo intervallo prima che arrivasse un'altra ondata di missionari. Invece dopo l'arrivo dei Camilliani a Maumere nel 1996, subito diverse altre congregazioni sono giunte. Li avete aiutati ed accompagnati nel loro stabilirsi a Maumere. Alcuni di loro sono stati incoraggiati dai vostri stessi racconti. Siamo diventati pienamente parte della ricchezza della Chiesa in termini di carismi e di ministero nella vita di questa diocesi. Questo è anche un atto di gratitudine verso il sostegno e la cura che la SVD ha condiviso con noi per

anni e per l'apertura fiduciosa della diocesi verso di noi camilliani.

Siamo rimasti colpiti della dedizione dei religiosi di questa delegazione camilliana. Pienamente consapevoli delle grandi sfide che li attendono, hanno imparato presto a fare dei sacrifici. Tutti voi avete programmato una serie di specializzazioni nel campo della formazione, della teologia e della spiritualità.



Proprio a motivo della vostra serietà nell'assumervi le proprie responsabilità, nel frattempo, altri religiosi possono prendere un periodo di aspettativa e di assenza prolungata dalla delegazione, per poter studiare e specializzarsi all'estero. Si tratta di una scelta di coraggiosa generosità. Il ministero della formazione è una responsabilità impegnativa. Esso comporta un grosso sforzo per la preparazione personale e tecnica. Si tratta di una priorità assoluta dell'Ordine perché proprio in quest'area riposa il futuro stesso dell'Ordine (cfr. *Costituzione* 78; Camilliano Progetto 2.4.). Ci sono anche i rischi, come quelli di essere sopraffatti da grandi e forse troppe responsabilità. Tuttavia, mi sembra abbiate calcolato abbastanza coscienziosamente il rischio e trovato anche il modo di sostenere ogni religioso attraverso una costante attività di comunicazione e di accompagnamento che diventano un mezzo efficace di sostegno.

Apprezziamo anche i vostri sforzi per raggiungere la sostenibilità economica di questa delegazione in futuro con la costruzione del *St. Camillus Youth and Social Center* di Maumere, un dormitorio per gli studenti che studiano in città, con il sostegno della Provincia austriaca e di alcuni benefattori italiani. Questo porta la speranza di una possibile fonte di reddito nel prossimo futuro della delegazione.

Guardando avanti, aperti a nuove opportunità e sfide

La delegazione camilliana in Indonesia, che è giuridicamente parte della Provincia delle Filippine, sta, senza dubbio, mostrando alcune tra le migliori opportunità per l'Ordine dal punto di vista delle vocazioni e delle potenzialità di offerta del nostro servizio carismatico alla Chiesa e alla società. C'è una crescita vivace delle vocazioni cattoliche in questa isola e delle opportunità di esercitare il nostro ministero e di testimoniare l'amore misericordioso di Cristo verso i malati. Avete scelto di concentrarvi in primo luogo nella promozione vocazionale e nella formazione camilliana, e questa è una scelta intelligente. Mentre siete ancora nella fase di completamento del programma di formazione e di creazione di strutture che facilitino una corretta attuazione del programma, vorremmo ricordare alcune questioni che abbiamo in parte già discusso nel nostro recente incontro e che hanno bisogno di attenzione e di una risposta adeguata.

1. *Un programma di formazione integrata ed olistica è la linfa vitale di qualsiasi Istituto religioso*. Per assicurare questa linfa vitale, è necessario un rilevante programma di formazione religiosa scritto e ben definito.
2. Si tratta di un tipo di programma che definisce gli standard e le aspettative (linee guida chiare) in ogni livello di formazione in base agli obiettivi dell'Ordine, come espresso nella nostra Costituzione, nelle Norme di base di formazione e nei documenti della Chiesa. Dal momento che siete ancora all'inizio e tenendo conto delle risorse (umane e materiali) a vostra disposizione, sarebbe opportuno iniziare a progettare questo programma, chiedendo l'aiuto della Provincia madre (Filippine) che ha già un consolidato prospetto di norme di formazione. Avete

già alcuni religiosi che si sono professionalmente preparati per assumere questo compito formativo. Questo programma sarà consegnato ai nostri candidati in modo da essere la loro "bibbia quotidiana di formazione" e li aiuterà ad interiorizzare la loro esperienza in seminario. Questo servirà anche come riferimento per i formatori nella valutazione periodica dei candidati e nell'ammissione di nuovi candidati.

3. *Il numero dei candidati sta mostrando una crescita vivace*. La maggior parte di loro sono diplomati nelle scuole medie superiori, ma ci sono richieste anche da giovani adulti sia universitari che già avviati nell'attività lavorativa.
4. Il numero limitato di formatori e la mancanza di una struttura adeguata obbligano i seminaristi a tappe formative diverse condivise nello stesso luogo e con lo stesso programma. La decisione di aprire una nuova casa per aspiranti è già una prima risposta a questo problema. In considerazione di ciò, vi è la necessità di definire i diversi livelli di formazione dei giovani candidati (aspirantato, postulato, pre-noviziato, pastorale, scolasticato) e diversificare il programma e le attività in base alle loro esigenze e ai nostri standard. Per quanto riguarda le attività quotidiane dei seminaristi, una regolare formazione in comunità sulla storia, il carisma, il ministero e la spiritualità camilliana non deve essere compromessa con studi accademici. La loro esperienza di apostolato deve essere accompagnata e valutata periodicamente, in termini di una crescente esperienza di apprendimento e vissuta come un momento prezioso per la crescita personale, pastorale e spirituale.
5. *Le comunità di formazione: al momento ci sono due case di formazione (aspirantato e postulandato)*. Avete presentato i vostri piani per aprire una nuova casa di noviziato e una comunità per lo scolasticato nel prossimo futuro. Siamo d'accordo con voi e bisogna fare secondo quanto la situazione stessa richiede. Con l'apertura di nuove comunità di formazione, ovviamente c'è anche bisogno di un numero più consistente di formatori che attualmente non c'è. Per colmare questo vuoto, vorremmo ribadire la direzione indicata dallo stesso *Progetto camilliano*: "*L'ambito importante e delicato della formazione iniziale è forse l'aspetto che evidenzia in modo inequivocabile la necessità dell'unificazione degli sforzi e della collaborazione interprovinciale e/o interscambio con altri Istituti, sia per una più efficace ottimizzazione delle risorse sia per una più completa formazione dei candidati*" (*Progetto camilliano*, 2.4.). Per renderlo più concreto, vorremmo incoraggiare la vostra Provincia *Madre* ad aiutarvi per risolvere il problema. Da parte nostra, cercheremo di incoraggiare anche altre Province affinché sostengano i vostri sforzi finanziariamente, moralmente e spiritualmente.
6. *La formazione iniziale dei candidati*: *attuare un processo di continuità e con contenuti di valore*. In ogni livello del percorso di formazione, i programmi specifici e le attività devono essere coordinate affinché possano seguire una certa logica di direzione per assicurare la continuità e la solidità della formazione iniziale dei candidati. Su questo tema, vorremmo consigliare un confronto regolare ed una discussione programmatica continua tra i formatori attraverso degli incontri comunitari.
7. Alcuni dei vostri formatori sono coinvolti anche nel programma formativo comune creato da gruppi di religiosi appartenenti a congregazioni religiose diverse che vivono a Maumere. Questo è un luogo sano per promuovere la riflessione, confrontando e verificando i *processi* con altri formatori e ascoltando le loro esperienze ed intuizioni.
8. *Riunione regionale dei formatori in Indonesia*. Nella prospettiva di un sostegno e dell'offerta di un progetto comune di formazione tra le province e le delegazioni camilliane, stiamo invitando p. Laurent Zoungrana, Consultore per la Formazione e p. Babychan Pazhanilath, coordinatore per la Formazione per la regione di Asia-Pacifico, ad organizzare il prossimo anno una conferenza pan asiatica o una riunione dei formatori. Se fosse possibile, uno dei luoghi ideali per ospitare questa conferenza sarebbe Maumere, anche come segno di sostegno a questa nuova e promettente missione camilliana.
9. *Priorità principale: la pastorale vocazionale e la formazione come preoccupazione*

principale. È tuttavia raccomandabile l'esplorazione anche di altre aree di ministero che rendano più visibile la nostra testimonianza nella Chiesa. Questo è un aiuto sostanziale per la promozione vocazionale, dal momento che le persone, le famiglie e le comunità cristiane avranno maggiore opportunità di conoscerci. La vostra partecipazione al programma anti malaria, alla missione medico-dentale e al programma di alimentazione supplementare, sono iniziative che devono assumere una continuità ed una cadenza regolare per voi, al fine di realizzare un impatto positivo e costruttivo sulla vita delle persone malate.

10. *La comunione e la comunicazione con la Provincia Madre*. Siamo consapevoli delle difficoltà nello stabilire una cooperazione più sistematica e costante tra la Provincia delle Filippine e la Delegazione indonesiana. Vorremmo esprimere il nostro vivo auspicio, che si estende anche alle relazioni tra le altre Province dell'Ordine e le loro Delegazioni, per una sempre più costante cooperazione tra camilliani delle Filippine e dell'Indonesia, affinché ci sia sempre la rappresentanza della delegazione alle riunioni del Consiglio Provinciale, al fine di condividere in modo più adeguato le preoccupazioni e le questioni più delicate. Non possiamo avere la giusta prospettiva per affrontare le questioni delle persone dei religiosi, a volte molto delicate, o quelle che coinvolgono la formazione, né decidendo da soli, né fuggendole, né rispondendovi per decreto! Vi è la necessità di sedersi attorno ad un tavolo, di parlare rispettosamente dopo un ascolto reciproco, confrontarsi e discutere questioni insieme e trovare il modo migliore per risolverle. In altre parole, si tratta di creare uno stile di relazione che promuova la ricerca di soluzioni che siano espressione di una visione e non di una divisione.

Concludendo questo messaggio alla vostra delegazione, siamo pienamente consapevoli che questa lettera può apparire un po' lunga. Questo testo lo abbiamo elaborato intenzionalmente un po' più articolato, al fine di garantire, in primo luogo, il sostegno e l'impegno del Governo Generale dell'Ordine a più stretto contatto con voi, e in secondo luogo, per far conoscere a tutto il nostro Istituto, quello che la delegazione indonesiana sta vivendo e realizzando in termini di prospettiva futura per sé e per l'Ordine stesso. Se osserviamo la *geografia* dell'Ordine camilliano oggi, ci si rende facilmente conto che alcune provincie religiose in alcuni paesi stanno velocemente invecchiando e morendo, e purtroppo senza una prospettiva lucida di crescita o di rinnovamento, se non quella di chiudere almeno con dignità, come sta già accadendo in alcuni paesi europei. In Indonesia, al contrario, siamo a contatto con la speranza per il futuro della regione Asia-Pacifico e di tutto l'Ordine.

Proprio scrivendo questo messaggio, abbiamo intuito che *credere e fidarsi* è molto più importante che *comprendere* (razionalmente). Molti avvenimenti che stanno accadendo a Flores in termini di crescita vocazionale tra i cristiani cattolici, sono davvero un mistero che non può essere scandagliato dalla solo indagine intellettuale e dalla comprensione razionale della realtà. Sono quanto mai necessarie la fiducia, la speranza e la preghiera. Per quanto riguarda questo *ministero*, dobbiamo prenderlo molto sul serio, invece di darlo semplicemente per scontato. A nome del Governo Generale dell'Ordine, vorremmo esprimere la nostra profonda gratitudine per la calorosa accoglienza e l'intimità fraterna che abbiamo sperimentato durante il soggiorno nella vostra comunità.

Impartiamo di cuore su di voi la benedizione che San Camillo ha pronunciato durante gli ultimi istanti della sua vita ed è stata fissata a perpetua memoria nella sua lettera testamento: *"… per quanto mi è concesso da Dio nostro Signore e da parte sua, invio a tutti mille benedizioni: non solo ai presenti, ma anche ai futuri che sino alla fine del mondo saranno membri di questo santo Ordine"*.

Il Signore vi benedica tutti e il nostro Padre Fondatore, San Camillo, vi proteggere sempre, intercedendo una buona salute ed un ministero camilliano fruttuoso!

Fraternamente.

Roma, lì 22 novembre 2015

Message of the father general to the delegation of indonesia on the occasion of his first fraternal visit

November 12 to 16, 2015 - October 26 to November 16, 2015

fr. Leo Pessini
fr. Aris Miranda

"… A small little plant, despite the persecutions, would grow and spread throughout the world and very good people would enter it"

Vita Manoscritta, 454

To our dear Fr. Luigi Galvani, MI, Delegate Superior of the Indonesian Camillian Delegation, to our Camillian Indonesian confreres - Fr. Alfons Oles, Fr. Avensius Harung, Fr. Cyrelus Andi, Fr. Ignasius Sibar, and Bro. Mensianus Aman, and to our dear Camillian seminarians!

Health and Peace in the Lord of our lives!

A fraternal visit to our Camillian communities spread out in over 40 countries has been a normal mandate entrusted to the General Superior and his Consultors. However, this ministry was strongly requested as an important need of the Order during the last extraordinary General Chapter in Aricia, Rome on June 2014. I took it not simply as a routine mandate but more of a fraternal responsibility, challenged by Pope Francis in his insistent appeal to reach out the confreres (*Chiesa in uscita*), to make a personal "exodus" towards the other (*theology of encounter*) in the context of the Year of the Consecrated Life (2015). This is not only a matter of signing books of the communities, nor formal and boring meetings of individual religious or the communities, but above all *being with you*, praying with you, sharing in your joys and struggles as sons of St. Camillus. This is my fourth fraternal visit to the Asia Pacific since I took office in mid-June of 2014.

Our visit to Indonesia was precipitated by unexpected delays. Fr. Leo was stranded for several days in three different airports of Fiumicino (Roma), Doha (Qatar) and Denpasar (Bali) because of the volcanic eruptions near Bali, which spew fumes and ashes in the air and caused the temporary closure of Denpasar airport. Nonetheless, the General Consulta's and my presence was secured ahead of time upon the visit of Fr. Aris Miranda, the General Consultor responsible for the Camillian Ministry who arrived in Indonesia on October 26 and stayed there until November 16. Fr. Aris Miranda visited the two "communities" that we have in Flores: aspirancy in Ruteng and postulancy in Maumere. He spent more time with you and gave sessions to our seminarians on Camillian vocation and ministry. Finally, on November 12, I touched down Maumere airport moved by your warm welcome and honor as you rendered "jai" a typical ritual dance of honoring a guest at home.

Moreover, we were touched upon hearing how long you have been reciting a special prayer (in Bahasa and English alternately) for the visit of the Father General at the end of the daily Eucharistic celebration for one month. Indeed, we were expected and for this visit, you

prepared very well an intensive program of activities internally and externally like visiting the bishop's house, other religious congregations and seminaries in Maumere.

A Past Revisited: knowing the "beginnings" of this history, facts and persons

Just a glimpse of the past that constitutes "history" in the making of the Camillian mission to Indonesia. This mission is the latest landmark of growth of the Camillian charism in the Asia Pacific. Indonesia is a secular democratic society, which is the home to the world's largest Muslim population of 207.2 million. The five main religions are Islam (87.2%), Protestant (6.9%), Catholic (2.9%), Hindu (1.7%) and Buddhist (0.7%). (cf. 2010 Census). In Bali, you will find a place where the five major churches constructed side by side with each other seeing people and pilgrims coming to worship in their own respective place. This is a token of religious tolerance in this immense archipelago. Christianity began in Indonesia with the arrival of Portuguese voyagers in search of spices and the missionaries who boarded their ships in the 16th century. When the Portuguese captured Malacca in 1511, the missionaries moved into the region. The most notable among them was St. Francis Xavier in 1546-47. In 1566, Dominican missionaries arrived in Flores. Since then, the growth of Catholicism became phenomenal particularly in this island. In the last century, a new protagonist arrived, the SVD missionaries which at present account to more than 1500 members in 4 Provinces and more than 200 seminarians in philosophy and theology studying at their very own St. Paul Major Seminary of Ledalero built in 1937. This seminary is forming over 900 students coming from all the religious congregations of Maumere, the five dioceses of Flores housed at St. Peter Major Seminary of Ritapiret with 209 diocesan seminarians under the guidance of 11 formators. When St. Pope John Paull II visited Flores in 1989, he spent overnight at this seminary in Ritapiret. Today, the bedrooms where he stayed and his secretary are preserved and treasured as a special memory of that visit and today many people go to see as an holy and interesting place.

In 1996, Fr. Luigi Galvani, the then vice-provincial of the Far East Vice Province and his vicar Fr. Giovanni Rizzi ventured to Indonesia and reached the islands of Flores and East Timor in 1996. They came to see and study the possibility of seeding a Camillian mission in this country of 17.000 islands with 240 million inhabitants. In 1997, the second visit to Indonesia in Dili (now the capital of Timor Leste), Fr Luigi discovered a small dispensary named after St. Camillus de Lellis which was built by a Canossian Sister who is a devotee to St. Camillus and an alumnus of Camillianum in Rome. During his third visit in 1999, determined to implement the Provincial Chapter resolution of "*promoting missionary awareness among religious by expanding Camillian presence in Asia*", he began to meet young candidates who were then studying at the diocesan minor seminary of Mataloko (in Flores).

In 2000, the first seven candidates were chosen, and placed under the care of Fr. Andreas Mua, an Indonesian SVD, who passed away recently. Fr. Andreas had zealously prepared our candidates for religious formation at Ledalero seminary. In May 2000, the first seven (7) candidates arrived in Manila, which was followed by another group of five (5) after a year. Fr Luigi considered Fr. Andreas as the person designated by the "Divine Providence" to accompany our journey here from the very beginning. "*He is for us an angel custodian of the Indonesians*." (Cf. *Chronicle of the Indonesian Delegation*, **La nave Camilliana in Indonesia)**.

In July 2009, the first Camillian community in a rented house was established in Maumere together with the four (4) Indonesian Camillian religious priests (Alfons, Avensius, Andi, Ignas) and Fr. Luigi as the superior of the community.

In 2010, the Philippine Province officially erected the community that began accepting new candidates. At the same time, the Camillians took the responsibility for the chaplaincy ministry at a public hospital. By 2011, the General Consulta has approved the erection of a new seminary (*St. Camillus Formation Center*) which at present housed 28 postulants. In the same year, the Delegation was attached juridically to the Philippine Province. In 2014, a second house for the Aspirants (19) was constructed in Ruteng, about 393 kilometers from Maumere.

The fruit of perseverance and determination under the protection of the Divine Providence

The citation of a short passage at the beginning of this message from the Testament Letter of St. Camillus sets the tone of our thoughts and reflections on our recent visit to your Delegation. In these words, our beloved Father Camillus has exhorted us to keep alive the fervor of charity towards the sick and to live united to one another; not to lose heart in the face of the difficulties that we would always encounter in the exercise of our ministry; and to love our Institute. We use the same words to encourage you to move forward and carry on this task of nurturing this "little plant" so that it will grow, bear fruits and its branches and trunks will provide shades of security and protection for many needy people, but especially to those who are sick and suffering.

Our visit to Maumere and Ruteng was accompanied by undesirable circumstances such as the volcanic eruption of Bali, cancellation of flights, difficulty of rebooking and the rugged uphill and downhill 12-hour land trip to Maumere, which Fr. Aris had experienced. On the other hand, I imagined also the preparation that you had and the excitement of everybody in the delegation to meet us in order to proudly present your current situation, its humble gains and accomplishments, and the need to discuss certain issues that matters most for the growth of the Order whose "geography" is clearly shifting towards the Orient. And so I made it happen with no grim of regrets at all but joys of satisfaction and deep appreciation for what has been done and your unanimous desire to make this mission more meaningful to the sick and to the Order. Let me just cite to you some of our observations and reflections during my five days of stay with you and Fr. Aris' three-week presence in both communities.

When I arrived Maumere, my first reaction was that of wonder and awe. I was amazed with the present achievement of this delegation, which from the very beginning has caught already an attention from the entire Order in different discussions of provincial and capitulars assemblies. For instance, it was not unknown to me the moratorium declared by the General Government of the Order in 2007, on the opening of new missions abroad which then affected the plans for Indonesia. It was a discouraging moment but it is worth mentioning here because from there we drew out new lessons and reflections. The temporary suspension did not discouraged you but it gave time and opportunities to sharpen your plans for the future of this mission. Indeed, it did not discourage the pioneers. Rather, it became an impetus to move forward with determination to gain the right moment to formalize this mission. This process went into what I called a "healthy transgression" which in the end nothing was seriously violated against the moratorium, rather it has facilitated the process of establishment to be in order. This led you to complete the formation of the first group of Indonesians in the Philippines in view of preparing them to lay down the cornerstone of this mission in their homeland. This gave you enough time to sharpen the feasibility study of where to start building the foundation; how to sustain it financially; and strengthen the morale of the pioneering group. At the end of these hurdles, what emerged as the true source of your strength is the "*Divine Providence*", which you invoked every day in your daily prayers from the chapel, to the grotto and to the refectory. We could feel how our seminarians relished it while invoking praises to the Providence.

The number of young candidates to Camillian religious life (19 aspirants, 28 postulants, 4 pre novices and 1 scholastic) is the biggest achievement that this delegation has garnered so far. This dimension of our Camillian ministry, i.e., formation ministry, merits our utmost support because of its crucial role in securing the future of our Institute and the propagation of witnessing the mercy of God in a dehumanized world of health. You have claimed that this is the golden time of vocation in Indonesia. In fact, the number of candidates from other congregations and even in the dioceses shows an upward trend. These are homegrown vocations, which means coming mainly from Flores.

We have learned that you are building new strategies in promoting vocation, such as transferring the Aspirancy community to Manggarai district (whose capital city is Ruteng) and where 90% of our candidates are coming from and the expansion of your target areas outside Flores like Timor where Catholicism is making inroads and trade and schools' development are far better compared to Flores.



We admired the simple lifestyle and frugality practiced by our seminarians. They do housekeeping, washing their clothes and dishes and spent more time in their academic endeavors. Most of them are coming from farmer families where hard work, patience, perseverance, sharing and religiosity are the rules of life. The social and physical environment at present is very supportive to this kind of lifestyle. The only extravagance that we have known here is when families celebrate the first communion of their children and the matrimony where they feasted for 3 days with food, drinks, dance and music. These are favorable conditions (in particular the natural rules of life) to nurture religious vocations. These conditions need to be integrated into their religious formation. It serve as a fertile ground on which formation much be anchored apart from the gospel values and the Camillian tradition. Thus, it demands a more integrated and culturally sensitive formation program. If this formation will not be properly framed where norms and expectations are clearly defined, this can create confusion among them that will lead to frustrations of candidates.

You have also introduced to our seminarians a very important classical apostolate of the Camillians, i.e., visiting the sick in their homes and distributing Holy Communion. St. Camillus in his time insisted on this type of apostolate apart from hospital ministry. When you are in a place where the sick person lives, you will see better his or her physical, social and religious environment. This will help our seminarians to understand the complex reality of sickness and suffering particularly in the developing countries where the poor have no full access to healthcare services. In this way, they would not simply end up by pushing their goal of consoling the sick but helping them to understand better their situation and find strength to move on by themselves.

I always believe that today we need to change our paradigm in dealing with the sick people. Let us not leave the sick lying on their bed but help them to stand, move and walk. (cf. *Camillian Constitution no. 46*). Remember this passage from the gospel of John when Jesus met a paralytic man. "*Do you want to be well? The sick man answered him, 'Sir, I have no one to put me into the pool when the water is stirred up; while I am on my way, someone else gets down there before me.' Jesus said to him, 'Rise, take up your mat, and walk.' Immediately the man became well, took up his mat, and walked.*" (*John 5, 6-9*).

We are glad to know of your involvement with the health care ministry of the Diocese of Maumere. Though we were not able to meet the bishop (he was in Jakarta for the meeting of the Episcopal Conference of Indonesia), his secretary has relayed to us his appreciation to your commitment to the health care ministry of the Diocese. To you were given two specific responsibilities, namely: chaplaincy ministry in two hospitals where our seminarians are going on weekends for apostolate, and the coordination of the anti-malaria program of the diocese that targets remote communities where access to healthcare services is nil. Engaging with public health concerns such as the anti-malaria program is highly recommendable. As we are involved in the process of revitalizing the Order by retrieving the radical spirit of our holy founder, it is important to be more open to new challenges in the world of health and "expand the horizon of ministry – in line with the mandate of the community – beyond the limited field of our apostolic works (palliative care, prevention, **public health**, domestic church, home care, education in and promotion of health, etc.)"

(*Camillian Project, No. 2.2, also cf. Camillian Constitution no. 43*).

Furthermore, it is worth mentioning here the influence and contribution that you had to other religious congregations, the new arrivals. I learned that since the first religious missionary congregations set its foot to Maumere such as the Dominicans, Jesuits, *Societas Verbi Divini* (SVD), Passionists, etc., there was a long gap before another wave of missionaries came. When the Camillians set its foot in 1996, several congregations came after us. You have been helping and accompanying them to establish themselves in Maumere. Some of them were encouraged by your stories. We became part of bringing the richness of the Church in terms of charisms and ministries to this Diocese. This is also an act of gratitude to the care that the SVD has shared to us for years and the openness of the diocese to us. In fact, our pioneers were studying at the diocesan seminary before they met us. To our fellow workers in the vineyard of the Lord, you have shown your fraternal and maternal concern.

We were impressed of the dedication of our religious to this delegation. Fully conscious of the great challenges that lie ahead, they learned early to make sacrifices. All of you have gone or have been doing specializations in the field of formation, theology, and spirituality. It is because of your sacrifices in shouldering each other's responsibilities in the meantime so that others can take a leave of absence from the delegation in order to study abroad. This is a very encouraging and courageous act of generosity. Formation ministry is a demanding responsibility. It entails a lot of personal and formal preparation. This is an absolute priority of the Order because here lies the future of the Order. (cf. *Camillian Constitution no. 78; cf. also Camillian Project no. 2.4*). There are risks, however, such as being overwhelmed by big responsibilities. However, you have calculated fairly the risk and found ways of sustaining each another through constant communication and coaching which become an effective means of support.

We also appreciate your efforts to achieve economic sustainability of this delegation in the future by constructing the St. Camillus Youth and Social Center in Maumere, a dormitory for students studying in the city, through the help of the Austrian Province and Italian benefactors. This brings hope to possible source of income in the near future for the future of the delegation.

Marching ahead and being open to new opportunities and challenges

The Camillian Indonesian Delegation, which is juridically part of the Philippine Province, is undoubtedly signaling better opportunities for the Order particularly in terms of vocations and potentials to offer our services to the church and to the society. There is a lively growth of Catholic vocations in this island and opportunities to exercise our ministry of witnessing the merciful love of Christ to the sick. You have chosen to concentrate first in promoting Camillian vocation and formation, which is an intelligent choice. As you are still in the process of completing the formation program and setting up structures that will facilitate a smooth implementation of the program, we would like to recall some issues that we have partly discussed during our meeting that need careful attention and adequate response.

11. *An integrated and holistic formation program is the lifeline of any religious Institute*. In order to secure this at the start, a written and well-defined relevant religious formation program is necessary. It is a kind of program that sets standards and expectations (clear guidelines) in every levels of formation based on the ideals of the Order as expressed in our Constitution, in the Basic Norms of Formation and in the documents of the Church. Since you are still at the beginning and considering the resources (human and material) at your disposal, it would be good to start designing this program and asking help from the mother Province (Philippines) who had already an established norms of formation. You have religious who are professionally prepared to do this. This program will be handed to our candidates so that it will serve as their "*daily bible of formation*" that will help them to interiorize their experience in the seminary. This will serve also as reference for formators in performing periodic evaluation of candidates

as well as standards for admitting new candidates.

12. *The number of candidates are showing a lively growth*. Most of them are fresh graduates from senior high schools but you are also receiving inquiries from adults either college or professional levels.



13. Another observation is that due to the limited number of formators and the lack of physical structure, the different levels of formands (seminarians) are sharing in the same roof with the same program. In fact, the decision to open up a house for aspirants is already an initial response to this issue. In view of this, there is a need to define the different levels of formation (aspirancy, postulancy, pre-novitiate, pastoral, scholasticate) and diversify its program and activities according to their needs and our standards. As to the daily activities of the seminarians, a regular in house formation to Camillian history, charism, ministry and spirituality should not be compromised with academic studies. Their apostolate experience should be accompanied and evaluated periodically, in terms of a growing learning experience and as a precious moment for a personal, pastoral and spiritual growth. This will help them to understand better and interiorize their formation experience and endeavors.
14. *Formation communities: at present, two houses of formation: aspirancy and postulancy*. You have presented your plans to open up a novitiate and a scholasticate houses in the near future. We do agree with you and we have to as the situation itself demands. As we open more houses, obviously it needs personnel in particular formators where at present we do not have. In order to fill in this vacuum, we would like to reiterate the direction we would like to take as clearly stated in our Camillian Project. "The important and delicate field of initial formation is perhaps the aspect that most highlights in an unequivocal way the need for the unification of efforts and cooperation between Provinces and/or exchange with other Institutes, both for a more effective optimization of resources and for a more complete formation of candidates." (*Camillian Project no. 2.4*). To make it more concrete, we would like to encourage the provincial administration of your mother province to help the delegation in resolving this issue. On our part, we will try to encourage other provinces to support your efforts financially, morally and spiritually.
15. *Initial formation of the candidates: implement a process of continuity and sound content*. In each level of formation, particular programs and activities must be coordinated and follow a certain logic of direction to assure *continuity and solidity of the initial formation of candidates*. Here, we would like to recommend a regular dialogue and programmatic discussion among the formators aside from regular community meetings. Some of our formators are also involved in the common formation program created by groups of religious congregations in Maumere. This is a healthy venue for furthering discussions, comparing "pro-

cesses" with other formators and listening to their experience and reflections.

16. *Regional meeting of formators in Indonesia*. In view of an encouraging support and visioning a common project of formation among Camillian provinces and delegations, we are inviting the Consultor for Formation, Fr. Laurent Zoungrana and Fr. Babychan, the regional representative for Formation for Asia-Pacific, to organize next year a Pan Asiatic conference or meeting of formators. If it´s possible, an ideal place to hold this conference will be in Maumere as a sign of support to this new and promising Camillian mission.
17. *Main priority: pastoral vocation and formation as your primary concern*. However, it is recommendable to explore other areas of ministry that will make our witnessing visible in the Church. This is a viable aid for vocation promotion since the people and families will come to know more about us. Your involvement in the anti-malaria program, medical-dental mission and supplemental feeding program that you have been doing so far are initiatives that needs to be plan with regular frequency, in order to build impact on the lives of the sick people.
18. *Communion and communication with the mother Province*. We are aware of the difficulties in establishing a more systematic and constant cooperation between the Philippine Province and the Delegation of Indonesia. We would like to express our desire, which applies also to other Provinces and Delegations of the Order, aside from the Philippines and Indonesia, *to require representation from the Delegation during meetings of the Provincial Council in order that pertinent concerns and sensitive issues are proper and adequately heard, evaluated, and considered*. We cannot have the right perspective and prospective in dealing with very sensitive human issues regarding formation, neither deciding alone, nor by "flight" or by decree!
19. There is a need to sit, talk, respectfully listening to one another, confront and discuss issues together and find the best way to solve them. In other words, search for solutions that promote a vision and not division.
20. As we conclude this message to your Delegation, we are fully aware that this letter is somewhat long. However, we did this intentionally in order to assure, first, the support and the commitment of the General Government to walk closely with you, and secondly to make known to the entire Camillian Order, what´s going on in terms of future perspective of this Delegation, and for the Camillian Order. As we look at the "geography" of the Camillian Order today, we realized that some places are fastly aging and dying, and unfortunately without a lucid perspective of growth or renewal other than to end up at least with dignity like in some European countries. Here, we are in touch with the real hope for the future of our Order in the Asia Pacific region or for the entire Order.
21. As we are writing this message, we came to realize that *trusting* is far more important than *understanding (rational)*. Many things that are happening in Flores in terms of vocations among Christian Catholics *is really a mystery* for many that cannot be fathomed only by an intellectual search and rational understanding of the reality. Let´s trust, hope and pray. As regards to this "*ministry*", we need to take it very seriously rather than simply taking it for granted. What comes after or nothing, is God´s business and not ours! In the name of the General Government of the Order, we would like to express our deep gratitude to the warm welcome and fraternal intimacy during our stay at your community.

At this point, we would like to impart to you, the blessing, that St. Camillus pronounced during the last moments of his life, in these words: "*Let me finish here by sending all of you a thousand blessings on the Lord God´s Behalf insofar as this is granted to me by him, not only to those of this present time but to all still to come who will be members of our holy Order until the end of the world.*" (**Testament Letter of Saint Camillus**). May God, bless you all, and our founding Father Saint Camillus always protect you, with good health and a fruitful Camillian ministry.

Fraternally yours,

Rome, November 22, 2015

Visita fraterna del Superiore generale alla Delegazione camilliana di Argentina

26-30 dicembre 2015

p. Leocir Pessini

«Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire.
Guardate al futuro, per il quale lo Spirito del Signore progetta di fare ancora cose grandi. (...)
Guardando al passato con gratitudine, vivete il presente con passione e abbracciate il futuro con speranza».

Papa Francesco, *Lettera Apostolica alle persone consacrate*.

Rev. ***p. Juan Antonio Amado***, Delegato provinciale ed economo della Delegazione camilliana di Argentina

Cari Confratelli camilliani: ***p. Martin Puerto Molina, fr. Generoso Rodrigálvarez, p. Luis María Landa, p. Neiber Cabrera, p. Meder Inga, p. Mateo Bautista***

Salute e pace!

Scrivo questo messaggio dopo la visita fraterna (pastorale e canonica) alla vostra Delegazione Camilliana dell'Argentina, che ho vissuto nei giorni 26-30 dicembre 2015, tra il Natale del 2015 e il Capodanno del 2016. Questa è la seconda volta che visito voi Confratelli, come Superiore generale, dopo il mio passaggio tra voi, a metà dell'anno 2014. La vicinanza geografica tra i nostri due paesi, Argentina e Brasile, più precisamente fra le città di San Paolo e di Buenos Aires, hanno facilitato nel corso degli anni numerose occasioni di incontro tra di noi, creando una solida e consolidata amicizia che dura da molto tempo.

Breve sintesi dello stile di vita fraterna

Durante queste intense giornate di convivenza fraterna, è stato presente in mezzo a noi, anche fr. José Carlos Bermejo il Delegato generale della Provincia camilliana di Spagna, a cui afferiscono canonicamente i religiosi camilliani che vivono in Argentina. Pochi giorni prima del nostro arrivo, è stato reintegrato nella delegazione argentina anche p. Mateo Bautista, che ha lavorato per tredici anni in Bolivia, presso la Comunità camilliana di Santa Cruz de la Sierra, con i confratelli della Provincia camilliana del Brasile. P. Mateo Bautista è tornando a Buenos Aires, dove prima di andare in Bolivia aveva lavorato per molti anni come Delegato nazionale della Conferenza Episcopale Argentina per la Pastorale della Salute.

Un altro fatto importante da registrare è la vista che *sorella morte* ha reso a questa delegazione camilliana, il 26 dicembre u.s. P. Carlos Ramon Gonzalez Alvarez (nato il 28 aprile1961) è morto, improvvisamente, all'età di 54 anni. Egli è stato il primo religioso Camilliano argentino: attualmente viveva e svolgeva il ministero camilliano in Spagna e in queste settimane era in vacanza in Argentina, insieme ai suoi familiari e Santiago del Estero, cittadina distante circa mille chilometri di capitale del paese, Buenos Aires. Tre Confratelli si sono recati in questa località per portare la solidarietà dell'Istituto alla famiglia e hanno partecipato al suo funerale. P. Carlos stava già affrontando da qualche anno delle condizioni critiche di salute che durante questo viaggio sono improvvisamente peggiorate e purtroppo è morto. Che Dio gli doni la pace eterna!

Abbiamo avuto l'occasione propizia di avere un incontro personale, in un clima di dialogo rispettoso e fraterno con tutti e sette i religiosi. Al

momento ci sono due comunità di cui la più antica è ubicata nella capitale federale, a Buenos Aires, in Calle Avalos, 282, nel quartiere della città chiamata *La Paternal* (vicino al cimitero la Chacarita) dove vivono e operano quattro religiosi; la seconda comunità si trova a Vagues nella zona rurale del municipio di San Antonio de Areco, distante circa 110 km da Buenos Aires, dove abbiamo un istituto che si occupa di persone con grave disabilità mentali, e sono impegnati tre religiosi.

In tutti i paesi che visito, in questo mio ministero di animazione al servizio dell'Ordine Camilliano, cerco di incontrare anche le Congregazioni femminili che fanno parte della grande famiglia di San Camillo. Ho visitato le Figlie di San Camillo, la Superiora provinciale e la comunità di San Camillo nella loro clinica di Buenos Aires. È una grande comunità con 25 religiose. Questo ospedale, che ha più di 200 posti letto, offre prestazioni sanitarie anche a seminaristi, religiosi e sacerdoti. Papa Francesco, quando era il cardinale Bergoglio, Arcivescovo di Buenos Aires, si è avvalso più volte dei servizi di questa struttura sanitaria camilliana. Anche altri suoi familiari sono stati curati dalle Figlie di San Camillo. Papa Francesco coltiva ancora una profonda amicizia con queste religiose, a cui telefona spesso in date significative e ha scritto diversi messaggi per loro, mostrando e parlando con grande gioia a tutti coloro che le visitano: "*Il Papa è il nostro amico*".

Incontro con i membri della delegazione argentina

Nel nostro incontro di Delegazione a Vagues, il giorno 29 dicembre, ho spiegato in modo ampio quello che riguarda la situazione e le priorità dell'Ordine per il sessennio 2014-2020 deliberate dall'ultimo Capitolo generale straordinario dell'Ordine (Ariccia-Roma, giugno 2014). Il ***Progetto Camilliano per la rivitalizzazione della Vita Consacrata Camilliana*** si sviluppa attorno a tre priorità: a) *rinnovata attenzione alla dimensione economica*: ristrutturazione e riorganizzazione dell'economia della Casa generalizia ed una maggiore vigilanza sull'attività finanziaria e gestionale delle province con difficoltà; b) *rinnovata sensibilità per la promozione vocazionale e la formazione* (nella fase iniziale, durante il percorso formativo, come *status* permanente) dal momento che senza di essa non ci sarà futuro per il nostro Istituto; c) *comunicazione*: lo scambio di informazioni è vitale per la creazione della comunione. In ognuna di queste priorità ci sono svariati progetti da realizzare, così come incontri da organizzare e da vivere. In ambito economico è stata ricostituita la Commissione Economica Centrale; nel settore della formazione, stiamo incentivando incontri nelle diverse aree regionali dell'Ordine e in termini di comunicazione, circa ogni venti giorni viene editata in formato digitale una *newsletter* ed inviata a tutto l'Ordine, al fine di raccogliere e di comunicare i fatti e gli avvenimenti più significativi della nostra vita camilliana.

Per singolare coincidenza cronologica, il Progetto Camilliano coincide con l'Anno della Vita Consacrata (anno 2015) e con l'Anno del Giubileo Straordinario della Misericordia (anno 2016) proclamati entrambi da papa Francesco. Sono eventi che segnano in modo molto forte ed intenso la vita ecclesiale e religiosa, soprattutto in termini di *rivitalizzazione*! Vorrei sottolineare un punto importante della lettera che papa Francesco ha inviato a tutti i religiosi del mondo in vista dell'Anno dedicato alla Vita Consacrata, quando citando l'esortazione post-sinodale *Vita Consecrata* ci ricorda che noi religiosi non abbiamo solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma soprattutto una storia da costruire. Guardando retrospettivamente al nostro passato, dobbiamo coltivare un atteggiamento di gratitudine; scrutando il nostro presente siamo chiamati a "vivere con passione" – e come camilliani, aggiungo, a "servire con compassione samaritana", per abbracciare il futuro con speranza. È proprio all'interno di questo paradigma del tempo storico – passato, presente e futuro – che vorrei ricordare alcuni fatti della vostra storia (il passato), stimolando l'impegno nel presente e in relazione al futuro, individuare alcune sfide da affrontare con la determinazione della speranza.

Chi non conosce la sua storia di vita, o la sua famiglia religiosa, rischia di non conoscere la propria identità. Si invita l'attuale governo di Delegazione ad assumersi la responsabilità di pubblicare la storia della Delegazione camilliana in Argentina. Il materiale è già tutto raccolto nei libri, nelle cronache: si tratta di organizzarlo con stile e senso estetico. Una pubblicazione di questa natura sarà uno strumento importante per la promozione delle vocazioni e per coloro che cercano di conoscere chi siamo e come viviamo. Quindi, quando ci rivolgiamo al passato, ricordiamo con

gratitudine l'avventura pionieristica dei primi camilliani giunti in Argentina. Quest'anno (2016) si festeggiano gli 85 anni dall'arrivo dei primi camilliani in questa nazione (1931): essi giunsero su richiesta di aiutare delle Figlie di San Camillo, che erano già presenti in Argentina da oltre 25 anni.

Un po' di storia dall'arrivo dei Camilliani in Argentina

La decisione di fondare una casa ed una comunità camilliana a Buenos Aires è stata presa il giorno 11 maggio 1931, dal Superiore provinciale p. Salvador Vicente, dal Consiglio provinciale e da tutti i Superiori locali della Provincia spagnola, riuniti nella Casa di Noviziato di Vichi Santo Tomás. Le Religiose Figlie di San Camillo si erano prese l'impegno di preparare il terreno per questa nuova missione. P. Gaspar Canhada, p. Vicente Olivares, p. Antonio Nigro e fr. Juan Cuadras furono i primi quattro religiosi camilliani che raccolsero la sfida della nuova fondazione in Argentina. Alla vigilia della loro partenza, il giorno 26 aprile ci fu il saluto ufficiale nella comunità di Barcellona. Così il cronista registra l'evento: «Ci è stato offerto uno splendido banchetto, durante il quale il Superiore provinciale ha brindato ad un felice viaggio, augurando per la nuova missione che sta per cominciare, il successo e la prosperità». Lo stesso giorno è giunto anche un telegramma da parte del Superiore generale di Roma, che «auspicava per noi un felice viaggio, impartendo la sua benedizione».

Partirono da Barcellona a bordo della nave *Cabo San Agustin de la Ibarra*, che aveva fatto il suo viaggio inaugurale con rotta verso il Sud America, il 27 settembre 1931, giungendo al porto di Buenos Aires, il 19 ottobre dello stesso anno. Il 18 ottobre i Confratelli camilliani arrivarono a Montevideo in Uruguay. Inviarono un telegramma alla Superiora delle Figlie di San Camillo, a Buenos Aires, che recitava: «Domani, lunedì, arriveremo. Saluti. Padri spagnoli».

Padre Gaspar Canhada, è stato nominato responsabile della spedizione ed anche primo Superiore della comunità. Rimase in Argentina per 17 anni (1931-1947). Venne nominato anche primo parroco della nuova parrocchia di *Santa Inês*. Rientrato in Europa, venne eletto Vicario e Procuratore Generale dell'Ordine e morì a Roma a 73 anni (24 febbraio 1965).

Suor Maria Amelia Supra, Superiora delle Figlie di San Camillo, preparò ed accompagnò tutti i negoziati con le autorità ecclesiastiche dell'Arcidiocesi di Buenos Aires, a favore del riconoscimento canonico e civile dei *Padri di San Camillo*, preparando un alloggio adeguato per la nuova comunità. La prima casa venne affittata in via Carlos Pellegrini 1441.

Giunti al porto di destinazione, i primi camilliani sono stati accolti da don Jan Bautista Casación, sacerdote di rito armeno, cappellano delle Figlie di San Camillo. Il primo incontro con l'abitazione di via Carlos Pellegrini e con le Figlie di San Camillo che li attendevano, è stato descritto dal cronista in questi termini: «Appassionati e pieni di gioia per il nostro arrivo, erano felici di vedere finalmente realizzato il desiderio della presenza camilliana in Argentina». Il 22 ottobre è stata celebrata la prima messa con l'inaugurazione della cappella, in questa abitazione preso in prestito dalla signora Damasa Saavedra, benefattrice delle suore.

I Camilliani vivono nello stabile di via Carlos Pellegrini fino al 20 aprile 1932, quando traslocano definitivamente in *La Calle Avalos 260*: l'abitazione viene comperata il 6 aprile 1932 e di seguito verrà costruita la parrocchia di *Santa Inês*. È la prima casa Camilliana di Argentina, tuttora punto di riferimento per la nostra comunità religiosa. Nel 1972 la parrocchia di *Santa Inês*, che è ancora in attività, accanto alla comunità camilliana, è stata riconsegnata ministerialmente all'Arcidiocesi di Buenos Aires, perché si è ritenuto che «non fosse un ministero espressione specifica del nostro carisma».

Fin dall'inizio i Camilliani hanno assunto le attività pastorali della parrocchia stessa: diverse cappellanie ospedaliere, il ministero pastorale e la direzione dell'orfanotrofio, l'impegno nella cura di bambini orfani e la protezione dei minori. In quel periodo la Consulta generale definì la creazione di un *Commissariato del Sud America*, riunendo tutti i religiosi camilliani presenti in Perù, Argentina e Cile. Nel 1946 venne soppressa la casa in Cile. Nel 1967 il Commissariato venne ridefinito come *Provincia del Sud America*, coinvolgendo i Camilliani presenti in Perù ed in Argentina. Nel 1968 nasce la *Fondazione Argentina*, con la presenza di otto religiosi della Provincia spagnola. Secondo p. Martin Puerto Molina, decano della Delegazione ed ex Delegato, nei momenti di massimo splendore della nostra sto-



ria, *la delegazione argentina non ha mai superato la presenza di venti religiosi camilliani*.

Leggendo le cronache e riflettendo sulle "luci ed ombre" di questa fondazione, viene spontaneo domandarsi come mai i Camilliani in Argentina sono sempre stati così pochi, pur avendo fatto molto e lavorato con impegno! La croce rossa camilliana è presente in Argentina da 85 anni. Rimane tuttavia una domanda circa il nostro futuro che dobbiamo considerare in tutta serenità.

L'Hogar San Camilo di Vagues per i disabili mentali: la perla delle opere camilliane!

Questa casa è stata fondata il 25 marzo 1952, come *Instituto Camiliano São José de Vagues*. Nasce con una finalità specificamente vocazionale di formare candidati al sacerdozio e alla vita religiosa camilliana. Così ha funzionato fino al 1967, esclusivamente come seminario. Nel marzo del 1967 come collegio è ufficialmente incorporato come proprietà dello Stato.

Nel 1976 la Delegazione avvia una processo di riflessione e giunge alla conclusione che la casa di Vagues non ha le specifiche caratteristiche di carattere vocazionale e difficilmente potrà raggiungere questo scopo in futuro.

Di fronte a questa decisione la comunità camilliana in Argentina delibera la chiusura del collegio per la fine dell'anno scolastico del 1976, e si concorda la sua trasformazione in un'opera di natura sociale per servire i poveri malati. Nel 1977, dopo una seria riflessione ed analisi sui bisogni più urgenti nel campo sanitario, si definisce la trasformazione del Collegio in un *Hogar para Descapacitados*, in collaborazione con il Ministero argentino della Salute e del Welfare. L'accordo viene siglato il 25 novembre 1977 tra l'Ordine camilliano e il Dipartimento di Stato della sanità pubblica. Il 2 ottobre 1978, arrivano all'*Hogar* i primi sette bambini con disabilità mentale profonda. «Si concretizza anche per noi 'la scelta preferenziale per i poveri', tanto invocata della Conferenza di Medellin (1968)», ha ricordato p. Martin Molina.

Oggi questa opera assistenziale è un punto orgoglio per i Camilliani in Argentina ed è molto conosciuta in tutto il paese. Dispone di 70 posti per l'accoglienza di disabili mentali e si avvale della collaborazione di 82 dipendenti. Secondo il direttore, p. J. Antonio Amado, il tema della sostenibilità è sempre una sfida enorme. Il governo viola gli accordi pattuiti molto facilmente, non corrisponde quello che deve e come tale si deve ricorrere alle banche per le spese ordinarie di gestione del personale e per il suo funzionamento. La gestione e la sostenibilità costituiscono una sfida su cui impegnarsi anche attraverso la collaborazione con il team di professionisti laici, molto competenti e responsabili.

L'*Hogar San Camilo* è un'istituzione di riferimento per l'intero paese, in termine di cure e di riabilitazione per disabili mentali. Rimane nel cuore della gente e anche della Chiesa. L'attuale Arcivescovo di Buenos Aires, Cardinale Arturo Poli, ogni anno trascorre una settimana con gli studenti di teologia nella nostra comunità di Vagues, per un esperienza pastorale. Lo stesso Cardinale Bergoglio – ora papa Francesco – ha manifestato innumerevoli volte il suo affetto e la sua attenzione verso questa nostra opera speciale.

Questa attività assistenziale ha un potenziale educativo molto grande, che va ben oltre l'assistenza, ci ha ricordato fr. José Carlos Bermejo, Delegato generale di Spagna. Siamo nelle condizioni di poter contribuire a creare una nuova cultura della cura della salute mentale mediante l'attuazione di corsi di formazione e di umanizzazione per questo area molto povera, proprio secondo la prospettiva camilliana "del cuore nelle mani". La sinergia tra l'assistenza e la formazione professionale dovrebbe essere un obiettivo da perseguire con determinazione.

Le priorità per il futuro che siamo invitati ad "abbracciare con speranza"

Non ci sarà futuro per noi camilliani se non riusciremo a generare nuove vocazioni camilliane! Oggi la delegazione ha quattro studenti, di cui tre vivono e operano in Spagna (Madrid). Questi

giovani stanno rinnovando le speranze della vostra Delegazione. A questo proposito è lodevole l'impegno della Delegazione per avere individuato un religioso che si dedichi a tempo pieno alla promozione vocazionale, visitando o più diversi villaggi del paese, presentando e divulgando il nostro carisma sempre in comunione con le diocesi locali. Le strutture della comunità camilliana di *Rua Avallos*, in questo senso sono un punto di riferimento importante per la formazione, per la pastorale giovanile, lo svolgimento di incontri ("*Venite e vedete*"). È degna di lode la constante partecipazione della delegazione per 19 anni, agli incontri svolti sul tema della promozione e della formazione professionale, condotti a livello regionale in America Latina.

Attraverso questi incontri, in futuro prossimo sarà possibile ridisegnare la geografia camilliana in America Latina, secondo gli orientamenti proposti dal Progetto Camilliano di rivitalizzazione della vita consacrata camilliana. Oggi, oltre ad essere esigui di numero, siamo anche un po' soli e scollegati gli uni dagli altri. Anche questo è un punto critico proprio della crisi nella vita religiosa in generale: scarse vocazioni, invecchiamento precoce, scoraggiamento verso il futuro. È importante interrogarci per valutare se vogliamo che la crisi ci trasformi in malati in fase terminale o viverla come un'occasioni di conversione e di cambiamento? Perché non costruire un futuro promettente insieme progettando per l'area dell'America Latina due province: una di lingua portoghese, la provincia del Brasile già stabile e salda, e un'altra di lingua spagnola? Invito i superiori maggiori della regione a riflettere e a discutere la questione.

Un altro punto molto importante per l'America Latina sono le differenze culturali di questo continente. Storicamente la delegazione argentina è sempre stato molto prossima alla Vice-Provincia del Perù. Ed oggi, in realtà, in Argentina ci si avvale della collaborazione di due giovani religiosi (p. Neiber Cabrera e p. Meder Inga) camilliani peruviani nel settore formazione e promozione vocazionale. Non possiamo ignorare la questione della "inculturazione". Noi siamo primariamente Camilliani con la "C" maiuscola e poi abbiamo una nazionalità specifica: peruviana, argentina, brasiliana o cilena, per esempio. Ciò che ci unisce è il Vangelo, il carisma e la spiritualità cristiana e camilliana, la nostra vocazione alla vita religiosa. Le idiosincrasie culturali rischiano di mettere in serio pericolo il progetto comunitario di vita consacrata, rinchiudendoci in piccoli *ghetti* chiusi. La nostra unità non è conquista e non sarà mai il risultato di uniformità forzata: le nostre relazioni devono essere articolate in un contesto di pluralità e all'insegna della diversità culturale. Questo processo – che è un percorso – richiede il rispetto per tutti i soggetti coinvolti, senza eccezioni.

Ricordate sempre l'importanza del "prendervi cura" dei laici, della Famiglia Camilliana, dei volontari e dei collaboratori del *Hogar San Camilo*. Avete molti gruppi della Famiglia Camilliana Laica in tutto il paese. È importante alimentare lo spirito di incontro, di collaborazione rispettosa e il rinnovo dei membri, con l'inclusione di nuovi membri nei gruppi che stanno invecchiando.

La vostra Provincia *Madre* (Spagna) ha sempre dato un grande sostegno alla Delegazione. Oltre ai numerosi religiosi che hanno operato in Argentina offrendo il meglio di sé, negli ultimi cinque anni sono stati erogati circa 230.000,00 (duecentotrentamila) euro. È necessario crescere nella propria capacità di auto sostenibilità economica. La nostra "*vecchia e generosa madre Europa*" è in crisi ed ha essa stessa necessità di aiuto. La gestione razionale delle proprietà e delle opere in *Calle Avalos* può essere una fonte di finanziamento per la Delegazione. La futura gestione dell'*Hogar San Camilo* richiederà sicuramente studi di fattibilità approfonditi in termini di "auto sostenibilità". È necessario implementare la supervisione e la competenza professionale a livello amministrativo e nella gestione delle risorse umane, per non essere stritolati e ancor meno per fare la carità a favore delle politiche sanitarie ed economiche delle stato! La carità è sempre per i poveri, i malati e vulnerabili, insomma per coloro che sono ai margini dell'esistenza umana (papa Francesco).

Al termine di questo messaggio, a margine della mia visita fraterna (pastorale e canonica) voglio ringraziarvi di cuore per la calorosa accoglienza e per la convivenza fraterna. Conoscendovi personalmente già da molto tempo, mi sono sentivo come se fossi stato a casa mia. Prego Dio misericordioso, per intercessione del nostro padre Fondatore, San Camilo, affinché vi protegga sempre con il dono prezioso della salute, conservandovi la gioia di servire nel mondo della salute, con un cuore misericordioso.

San Paolo, 1 gennaio 2016
Festa di Maria Madre di Dio

Fraternal Visit of the Superior General to the Camillian Delegation of Argentina

26-30 December 2015

fr. Leocir Pessini

'You have not only a glorious history to remember and to recount, but. also a great history still to be accomplished! Look to the future, where the Spirit is sending you in order to do even greater things…In looking to the past with gratitude, you live the present with passion and embrace the future with hope'.

Pope Francis, *Apostolic Letter to all Consecrated People*.

Dear **Rev. *Fr. Juan Antonio Amado***, Provincial Delegate and Financial Administrator of the Camillian Delegation of Argentina,

Dear Camillian religious brothers: ***Fr. Martin Puerto Molina, Br. Generoso Rodrigálvarez, Fr. Luis María Landa, Fr. Neiber Cabrera, Fr. Meder Inga, and Fr. Mateo Bautista***

Health and peace!

I am writing this message after the (pastoral and canonical) fraternal visit to your Camillian Delegation of Argentina which I made on 26-30 December 2015, between Christmas 2015 and New Year 2016. This was the second time that I visited you, my religious brothers, as Superior General, after my presence amongst you in the middle of the year 2014. The geographical vicinity of our two countries, Argentina and Brazil, and more specifically of the cities of San Paolo and Buenos Aires, has facilitated down the years numerous opportunities for meeting each other, thereby creating a solid and consolidated friendship which has lasted for a long time.

A short summary of the fraternal lifestyle

During these intense days of fraternal company, Br. José Carlos Bermejo, the General Delegate of the Camillian Province of Spain, to which the Camillian religious who live in Argentina adhere in a canonical sense, was also present amongst you. A few days after our arrival, Fr. Mateo Bautista was reintegrated into the Delegation of Argentina. Fr. Bautista had worked for thirteen years in Bolivia with the Camillian community of Santa Cruz de la Sierra with our religious brothers of the Camillian Province of Brazil. He returned to Buenos Aires where he had worked for many years before going to Bolivia and for many years he was the national delegate for pastoral care in health of the Bishop's Conference.

Another important fact that should be noted is the visit that *sister death* made to this Camillian Delegation on 26 December of last year. Fr. Carlos Ramon Gonzalez Alvarez (who was born on 28 April 1961) died unexpectedly at the age of fifty-four. He was the first Camillian religious to hail from Argentina: he had been living and engaging in Camillian ministry in Spain and during those weeks he was holidaying in Argentina, together with his family relatives, in Santiago del Estero, a town that is about a thousand kilometres from the capital of the country, Buenos Aires. Three of our religious brothers went to the town to bring the solidarity of our Institute to his family and also took part in his funeral. Fr. Carlos for some years had had to deal with critical conditions of health which during this visit suddenly wors-

ened and unfortunately led to his death. May God give him eternal peace!

We had a propitious opportunity to have a personal meeting, in a climate of respectful and fraternal dialogue, with all of the seven religious of the Delegation. At the moment there are two communities. The oldest is located in the federal capital of Buenos Aires in Calle Avalos, n. 282, in the neighbourhood of the city that is known as *La Paternal* (this is near to the La Chacarita cemetery), and here four religious live and work. The second community is in Vagues in the rural area of the municipality of San Antonio de Areco, which is about 110 kilometres from Buenos Aires, where we have an institution that looks after people with grave mental disabilities. Three of our religious brothers work in this institution.

In all the countries that I visit, in my ministry of animating the service of the Camillian Order, I also try to meet the female Congregations that form a part of the great family of St. Camillus. I visited the Daughters of St. Camillus, the Provincial Superior and the community of St. Camillus in their clinic in Buenos Aires. This is a large community with twenty-five women religious. This hospital, which has more than two hundred beds, also offers health-care services to seminarians, men religious and priests. Pope Francis, when he was Cardinal Bergoglio and the Archbishop of Buenos Aires, on a number of occasions benefited from the services of this Camillian health-care institution. Some of his family relatives have also been cared for by the Daughters of St. Camillus. Pope Francis still nurtures a deep friendship with these women religious whom he often telephones on important dates and he has written various messages to them, and to all those who visit them they show these and say with great joy: 'the Pope is our friend'.

The meeting with the members of the Delegation of Argentina

During our meeting with the Delegation in Vagues on 29 December I explained in an extensive way the situation and the priorities of the Order for the six-year period of 2014-2020 which had been decided at the last extraordinary General Chapter of the Order (which was held in Ariccia-Rome in June 2014). The ***Camillian Project for the Revitalisation of Camillian Consecrated Life*** revolves around three priorities: a) *renewed attention to the economic dimension*: the restructuring and reorganisation of the finances of the generalate house and greater vigilance as regards the financial and managerial activities of Provinces that are in difficulty; b) *renewed sensitivity to the promotion of vocations and formation* (during the initial stage, during the pathway of formation, as an ongoing status), given that without this there will be no future for our Institute; c) *communication*: the exchange of information is vital in the creation of communion. In all of these priorities there are various projects that should be implemented, just as there are meetings to be organised and experienced. In the economic field, the Central Economic Commission has been recreated; in the sector of formation we are encouraging meetings in the various regional areas of the Order; and as regards communication, a newsletter is published every twenty days in digital form and sent to the whole of the Order in order to gather and disseminate the most important facts and events of our Camillian life.

By a singular chronological coincidence, the Camillian Project has coincided with the Year of Consecrated Life (2015) and the Year of the Extraordinary Jubilee of Mercy (2016) both of which were proclaimed by Pope Francis. These are events that have marked ecclesial and religious life in a very strong and intense way, above all in terms of *revitalisation*! I would like to emphasise an important point to be found in the letter that Pope Francis sent to all religious in the world when looking forward to the year dedicated to consecrated life. Citing the post-synodal exhortation *Vita Consecrata*, he reminds us that we do not only have a glorious history to remember and recount – above all else we have a history to be accomplished. Looking to our history, we must cultivate an attitude of gratitude and in scrutinising our present we are called to 'live with passion'. As Camillians I would add we are called to 'serve with Samaritan compassion' in order to embrace the future with hope. It is specifically within this paradigm of historic time – past, present and future – that I would like to call to mind certain facts of your history (the past), stimulating com-

mitment in the present and to the future, and identifying a number of challenges that should be faced up to with the determination of hope.

Those who do not know the history of their lives, or of their religious families, run the risk of not knowing their own identity. The present government of the Delegation of Argentina is invited to take on the responsibility of publishing the history of the Camillian Delegation in Argentina. The material has already been brought together in books and in chronicles: it has to be organised with style and an aesthetic sense. A publication of this nature will be an important instrument for the promotion of vocations and for those who seek to know who we are and how we live. Therefore when we turn to the past we remember with gratitude the pioneering adventure of the first Camillians who came to Argentina. This year (2016) we are celebrating the eighty-fifth anniversary of the arrival of the first Camillians in this nation (1931): they came in response to a request for help of the Daughters of St. Camillus who at that time had been present in Argentina for over twenty-five years.



A little history about the arrival of the Camillians in Argentina

The decision to found a Camillian house and a Camillian community in Buenos Aires was taken on 11 May 1931 by the Provincial Superior, Fr. Salvador Vicente, by the Provincial Council, and by all the local Superiors of the Province of Spain who had come together at the House of the Novitiate of Vichi Santo Tomás. The Daughters of St. Camillus had accepted the task of preparing the terrain for this new mission. Fr. Gaspar Canhada, Fr. Vicente Olivares, Fr. Antonio Nigro and Br. Juan Cuadras were the first four Camillian religious who met the challenge of the new foundation in Argentina. On the eve of their departure, on 26 April 1931, the official send-off took place in the community of Barcelona. The chronicler recorded the event in the following way: 'we were offered a splendid banquet during which the Provincial Superior made a toast to a happy voyage, hoping that the new mission that was about to begin would have success and prosperity'. On the same day a telegram also arrived from the Superior General in Rome who 'hoped we would have a happy voyage and gave us his blessing'.

They left from Barcelona on board the ship *Cabo San Agustin de la Ibarra* which had its maiden voyage going to South America on 27 September 1931 and reached the port of Buenos Aires on 19 October of the same year. On 18 October the Camillian religious arrived in Montevideo in Uruguay. They sent a telegram to the Mother Superior of the Daughters of St. Camillus in Buenos Aires which read as follows: 'Tomorrow, Monday, we will come. Greetings. Spanish Fathers'.

Father Gaspar Canhada was appointed the head of the expedition and also the first Superior of the community. He stayed in Argentina for seventeen years (1931-1947). He was also appointed the first parish priest of the new parish of *Santa Inês*. After returning to Europe, he was elected Vicar General and Procurator General of the Order and died in Rome at the age of seventy-three (on 24 February 1965).

Sister Maria Amelia Supra, the Mother Superior of the Daughters of St. Camillus, prepared the ground for, and accompanied, all the

negotiations with the ecclesiastical authorities of the archdiocese of Buenos Aires to achieve the canonical and civil recognition of the *Fathers of St. Camillus* and also prepared suitable accommodation for the new community, The first house was rented in Via Carlos Pellegrini, n. 1441.

After reaching their destination, the first Camillians were welcomed by Don Jan Bautista Casación, a priest of the Armenian rite and the chaplain of the Daughters of St. Camillus. The initial encounter with the home of Via Carlos Pellegrini and with the Daughters of St. Camillus who were waiting for them was described by the chronicler of the time in the following terms: 'Deeply moved and full of joy because of our arrival, they were happy to finally see fulfilled the wish for a Camillian presence in Argentina'. The first Holy Mass was celebrated on 22 October with the inauguration of the chaplain in that home, which has been lent to them by Signora Damasa Saavedra, a benefactor of the Daughters of St. Camillus.

The Camillians lived in the home of Via Carlos Pellegrini until 20 April 1932 when they moved definitively to *La Calle Avalos, n. 260*: this home was bought on 6 April 1932 and subsequently the parish of *Santa Inês* was also created. This was the first Camillian house in Argentina and it is still a point of reference for our religious communities in that country. In 1972 the parish of *Santa Inês*, which is still a working reality and is next to the Camillian community, was handed back in a ministerial sense to the archdiocese of Buenos Aires because it was believed that it 'was not a specific expression of our charism'.

From the outset, the Camillians were engaged in pastoral activities in this parish: these involved various hospital chaplaincies, pastoral ministry, the running of the orphanage, the provision of care to orphaned children and the protection of young people. During that period the General Consulta decided upon the creation of a *Commissariat of South America* which would bring together all the Camillian religious who were present in Peru, Chile and Argentina. In 1946 the house in Chile was closed down. In 1967 the commissariat was renamed the *Province of South America*, with the involvement of the Camillians who were present in Peru and Argentina. In 1968 the *Argentina Foundation* was established, with the presence of eight religious of the Province of Spain. According to Fr. Martin Puerto Molina, the dean of the Delegation and a former Delegate, during the moments of the greatest splendour of our history *the Delegation of Argentina never had more than twenty Camillian religious*.

When reading the historical accounts and when reflecting on the 'lights and shadows' of this foundation, we are spontaneously led to ask why over the last eighty-five years there have always been so few Camillians in Argentina, even though we have done a great deal and worked with commitment! The Camillian red cross has been in Argentina for eighty-five years. However, there remains a question mark about our future which we will have to address in all serenity.

The Hogar San Camilo di Vagues for the mentally disabled: the pearl of Camillian works!

This house was founded on 25 March 1952 as the *Instituto Camiliano São José de Vagues*. It was created with the specifically vocational purpose of providing formation to candidates for the priesthood and Camillian consecrated life. It did this until 1967, exclusively as a seminary. In March 1967 as a school it officially became the property of the state.

In 1976 the Delegation began a process of inquiry and came to the conclusion that the house of Vagues did not have specific characteristics of a vocational character and that it would be difficult to achieve this end in the future.

Faced with this decision, the Camillian community of Argentina decided to close the college at the end of the school year of 1976 and agreed that it should be transformed into a work of a social kind to serve sick poor people. In 1977, after serious thought and analysis about the most urgent needs that existed in the health-care field, it was decided to transform the college into a *Hogar para Descapacitados* in cooperation with the Ministry of Health and Welfare of Argentina. The agreement was signed on 25 November 1977 between the Camillian Order and the Department of State for Public Health Care. On 2 October 1978 the first children with severe mental disabilities ar-



rived at the *Hogar*. Fr. Martin Molina observed: 'the 'preferential option for the poor', so much invoked by the Conference of Medellin (1968), has taken concrete form with us as well'.

Today this work of care is a proud reference point for the Camillians of Argentina and it is very much known about throughout the country. It has seventy places for mentally disabled people and also has eighty-two employees. According to its director, Fr. J. Antonio Amado, the subject of sustainability is always an enormous challenge. The government with great ease violates the agreements that have been reached, does not make over the money that it should, and because of this resort must be made to banks to cover the ordinary expenditure on management, staff and normal administration. Management and sustainability also constitute a challenge to be met through cooperation with the team of lay professionals who are very competent and responsible.

The *Hogar San Camilo* is an institution that is a reference point for the whole of the nation as regards care and rehabilitation for mentally disabled people. It remains in the heart of the people and the Church as well. The current Archbishop of Buenos Aires, Cardinal Arturo Poli, every year spends a week with theology students in our community of Vagues for a pastoral experience. Cardinal Bergoglio – now Pope Francis – has on innumerable occasions expressed his affection for, and his interest in, this special work of ours.

This activity involving care has very great educational potential which goes well beyond care, as Br. José Carlos Bermejo, the General Delegate of Spain, observed. We are in a condition to be able to contribute to the creation of a new culture of care for mental health through the implementation of courses of formation and humanisation for this very poor area, specifically in line with the Camillian approach of 'more heart in those hands'. Synergy between care and professional formation should be a goal that is pursued with determination.

The priorities for the future that we are invited to 'embrace with hope'

There will be no future for we Camillians if we do not manage to generate new Camillian vocations! Today the Delegation has four students, and three of these live and work in Spain (Madrid). These young men are renewing the hopes of your Delegation. In this field we should praise the commitment of the Delegation in identifying a religious who will dedicate himself full time to the promotion of vocations, visiting various villages in the country and presenting and spreading our charism always in communion with the local dioceses. In this sense the institutions of the Camillian community of *Rua Avallos* are an important reference point for formation, for pastoral care for young people, and for the holding of meetings ('come and see'). We should also praise the constant participation of the Delegation over the last nineteen years in the meetings held on the subject of professional development and formation carried out at a regional level in Latin America.

Through these meetings, in the future it will be possible to redesign the Camillian geography of Latin America in line with the guidelines proposed by the Camillian Project for the revitalisation of Camillian consecrated life. Today, in addition to being low in numbers, we are also a little alone and disconnected from each other. This, as well, is a critical point of the crisis of religious life in general: not very many vocations, early ageing, and disheartenment as regards the future. It is important to ask ourselves questions and thereby assess whether we want the crisis to transform us into people at the terminal stage of their illness or whether we should experience this as an opportunity for conversion and change. Why should we not construct a promising future together by planning two Provinces for the area of Latin America: one for Portuguese, the Province of Brazil which is already stable and solid, and another for Spanish? I invite the major Superiors of the

region to reflect upon this and to discuss the question.

Another important point for Latin America is the cultural differences of this continent. In historical terms, the Delegation of Argentina has always been very near to the Vice-Province of Peru. And today, in reality, in Argentina, advantage is taken of the cooperation of two young men religious (Fr. Neiber Cabrera and Fr. Meder Inga): Peruvian Camillians who belong to the sector of formation and the promotion of vocations. We cannot ignore the question of 'inculturation'. We are primarily Camillians with a capital 'C' and then we have a specific nationality: we are Peruvians, Argentines, Brazilians or Chileans, for example. What unites us is the Gospel, a Christian and Camillian charism and spirituality, and our vocation to the religious life. Cultural idiosyncrasies run the risk of seriously endangering the communitarian project of religious life and closing us up in small closed *ghettos*. Our unity is not something that is achieved through conquest and it will never be the result of imposed uniformity: our relationships must be developed in a context of plurality and under the banner of cultural diversity. This process – which is a pathway – requires respect for all the individuals involved, without exceptions.

You should always remember the importance of 'taking care' of lay people, of the Camillian family, of volunteers and of those who work with the *Hogar San Camilo*. You have many groups of the Lay Camillian Family throughout the country. It is important for you to nourish a spirit of encounter, of respectful cooperation, as well as the renewal of members, with the inclusion of new members in groups that are growing old.

Your *mother* Province (Spain) has always provided great support to the Delegation. In addition to the large number of religious who have worked in Argentina and given the best of themselves, over the last five years about 230,000 (two hundred and thirty thousand) euros have been donated. You have to grow in your capacity for economic self-sustainability. Our 'old and generous mother Europe' is in a state of crisis and has the same need of help. A rational management of the property and the works in *Calle Avalos* could be a source of finance for the Delegation. The future management of the *Hogar San Camilo* will certainly require in-depth feasibility studies as regards 'self-sustainability'. There should be an implementation of supervision and professional competence at an administrative level and in the management of human resources so as not to be crushed and even more so as not to engage in charity by helping the health-care and economic policies of the state! Charity is always for the poor, the sick and the vulnerable, that is to say for those who are at the margins of human existence (Pope Francis).

At the end of this message, which forms a border to my (pastoral and canonical) visit, I want to thank you in a heartfelt way for your warm welcome and fraternal company. Having known you personally for a long time, I felt as though I was in my own home. I pray to merciful God, through the intercession of our father Founder, St. Camillus, to protect you always with the precious gift of health, maintaining within you the joy of serving in the world of health and health care with a merciful heart.

San Paolo, 1 January 2016
Feast Day of Mary Mother of God

Messaggio del Superiore generale alla Comunità Camilliana di Bolivia Santa Cruz de la Sierra al termine della visita fraterna

11-13 gennaio 2016

p. Leocir Pessini

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo (...) Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.
Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 49

Mi attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra … Mai un religioso deve rinunciare alla profezia»

Papa Francesco, *Lettera Apostolica ai Consacrati*

Rev. P. Geraldo Bogoni, MI
Superiore della Comunità "San Camilo" a Santa Cruz - Bolivia
Rev. P. Superiore Provinciale p. Antonio Mendes Freitas, MI
Provincia camilliana del Brasile
Carissimo p. Geraldo, saluti e pace nel Signore della nostra vita!

Con grande gioia ho trascorso con voi l'inizio del 2016. Per la seconda volta come Superiore generale ho potuto osservare l'opera missionaria della Provincia del Brasile, che nel 2015 ha festeggiato i suoi 15 anni di vita (2000-2015).

La prima visita si tenne dal 31 luglio al 4 agosto del 2014 e fu un incontro molto informale e fraterno; questa volta ha avuto invece un carattere più pastorale e canonico. Ho approfittato di questo viaggio anche per visitare fraternamente le due comunità di religiosi che collaborano con voi, i "*Misioneras Franciscanas del Verbo Encarnado"* che si occupano dell'attività pastorale della parrocchia e le *Ancelle dell'Incarnazione*, comunità religiosa fondata da p. Fiocchi, camilliano italiano.

Presenza del governo generale e priorità dell'Ordine camilliano (sessennio 2014-2020)

Il Governo Generale dell'Ordine, negli anni precedenti, ha visitato questa comunità missionaria in due occasioni. Il Superiore generale p. Frank Monks il 2 novembre del 2005 e p. Jesus Maria Ruiz Irigoyen, Vicario generale dell'Ordine il 20 ottobre del 2011. Mi sento



molto vicino alle iniziative della missione della Provincia Brasiliana, perché in quanto membro del Consiglio Provinciale della Provincia Camilliana del Brasile, ero con i Superiori provinciali di quel tempo quando abbiamo visitato le autorità ecclesiastiche dell'Arcidiocesi di Santa Cruz, per definire gli aspetti concreti di collaborazione e di inizio missione. Successivamente come Superiore provinciale (2010-2014) e in altre circostanze sono stato da voi in visita pastorale.

Durante la riunione con la Delegazione e nei vari incontri individuali, abbiamo avuto l'opportunità di presentare e commentare le priorità che l'Ordine ha scelto per sei anni (2014-1020), nel contesto del Progetto Camilliano di rivitalizzazione della Vita Consacrata, approvato nell'Ultimo Capitolo generale straordinario tenutosi nel giugno del 2014 (Aricca/Roma) che sono: a) economia – riorganizzazione del contesto economico a partire dalla Casa Generalizia; b) Formazione e Promozione vocazionale – l'unica nostra speranza di esistenza per il futuro e c) comunicazione – senza di essa non si costruisce una comunità fraterna e in comunione.

Stiamo vivendo storicamente un momento ecclesiale ricco di straordinarie opportunità per la crescita spirituale e pastorale, da vivere come una "sorpresa dello Spirito". Abbiamo, per la prima volta nella storia un papa latino americano, Francesco, un *leader* mondiale riconosciuto, sia dal mondo cattolico che dalle altre religioni, che difende con coraggio la dignità dell'esistenza e dell'essere, in modo particolare verso i più umili della terra (poveri, malati, rifugiati, vittime di violenza etc.).

Abbiamo celebrato l'anno della Vita Consacrata (2015) e ora il Giubileo della Misericordia (2016).

È durante l'anno della Vita Consacrata che abbiamo lavorato nella prospettiva storica della nostra esistenza religiosa, guardando al passato con atteggiamento di gratitudine; al presente, vivendolo con passione e come camilliani servendo gli ultimi con compassione samaritana, e al futuro, abbracciandolo con speranza.

In questa prospettiva vi scrivo questo messaggio richiamando alla vostra attenzione persone e eventi che hanno costruito la missione camilliana del Brasile in Bolivia. Conoscere la storia di come è iniziata questa missione, significa essere conosci della nostra identità missionaria come camilliani. Anche ricordare il passato è un servizio che facciamo agli altri religiosi camilliani dell'Ordine che non conoscono questa realtà e una volta conosciuta possono sentirsi parte della comunità stessa, unita spiritualmente con i nostri religiosi missionari.

Presentiamo alcuni dati per contestualizzare meglio la nostra presenza camilliana in questo paese. La Bolivia ha una popolazione di 10,2 milioni di abitanti (2012) ed è uno dei paesi più poveri dell'America Latina. La composizione della popolazione è a maggioranza indigena, il 38% sono boliviani, 30,7% quechuas, 25,2% aymaras, 2,2% chiquitanos, 1,5% guaraníes, altri 2,4%. La popolazione è a maggioranza cristiana, 91,8% di questi l'85,3% sono cattolici. Si parlano 3 lingue ufficiali: spagnolo, *quíchua e aymará,* oltra ad altre numerose lingue indigene.

Ricordando con gratitudine i primi religiosi della missione

Durante questi 15 anni di presenza camilliana in terra boliviana, 6 sono stati i religiosi presenti in questa terra: i pionieri, p. Geraldo Bogoni e p. Luiz Gemelli. P.Geraldo presente fin dall'inizio, prima come Superiore della Comunità e poi come parroco della Parrocchia dell'*Espiritu Santo*. P. Luiz è stato il primo parroco (dal 19/04/2000 al 3/09/2003). P. Mateo Butista, che appartiene alla Provincia spagnola è rimasto in questa comunità per 13 anni (18/03/2002 – 23/12/2015), p. Marcelo Valentin de Oliveira (dal 2006 al 18/01/2011) e fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Santa Cruz per l'imposizione delle mani del Cardinal Julio

Terrazas nel 2007 e p. Ariston dos Santos Barros per due anni (17/10/2013 – 16/12/2014).

Questa visita pastorale cade in un momento di rinnovamento importante della comunità, con la partenza e l'arrivo di nuovi membri. Dopo 13 anni di lavoro in Bolivia p. Mateo Bautista ritornerà nella comunità camilliana di Buenos Aires (Argentina) e arriveranno dal Brasile due nuovi religiosi tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016: p. Jose Wilson Corra da Silva e il religioso Marcelo de Miranda. In questo modo integreremo con 3 religiosi la comunità come vuole la nostra costituzione. Per diversi anni la comunità ha avuto soltanto la presenza di due religiosi.



Come è iniziata la missione camilliana in Bolivia?

La presenza dei camilliani in Bolivia si deve alla volontà espressa dal Cardinal Julio Terrazas, CssR (morto l 8 dicembre del 2015). Lui scrisse all'allora Superiore generale, p. Angelo Brusco nel 1997, sollecitando la presenza di una comunità camilliana a Santa Cruz. Questa lettera arrivò nelle mani di p. Brusco attraverso il Vescovo ausiliare Mons. Tito Solari. Il Padre generale scrisse allora a p. Geraldo Bogoni, Superiore della provincia brasiliana affinché questo invito venisse assunto dai camilliani presenti in Brasile. All'inizio del 1998, p. Geraldo visitò Santa Cruz, per raccogliere informazione e conoscere la realtà e le reali possibilità di portare la presenza camilliana in città, così da poter informare il Capitolo provinciale. Il Capitolo provinciale, approvò l'idea, ma non la realizzazione immediata del progetto missionario. Conclusero che la decisione sarebbe stata presa subito dopo l'elezione del nuovo provinciale prevista per il mese di maggio dello stesso anno.

La nostra presenza a Santa Cruz inizia con la realizzazione del corso di Pastorale della Salute per gli operatori pastorali dell'Arcidiocesi. E cosi, il nostro Superiore provinciale, p. Velocino Zortea insieme a due consiglieri, p, Geraldo Gogoni e insieme con me raggiungemmo Santa Cruz per incontrare il Cardinal Julio Terraz e discutere con lui della possibilità concreta di iniziare l'attività di missione.

Le prime fasi furono caratterizzate soprattutto dai viaggi, per avere maggior contatto con la realtà locale. Ricevemmo l'aiuto delle *Ancelle dell'Incarnazione,* congregazione religiosa fondata in Italia da p. Fiocchi, religioso camilliano. Agli inizi della nostra esperienza camilliana in Bolivia siamo stati ospitati nella casa di queste religiose, particolarmente legate a noi camilliani attraverso la persona di p. Angelo Brusco e p. Francisco Alvarez che da sempre sono stati le loro guide fraterne pastorali e spirituali, anche attraverso la predicazione di corsi e ritiri spirituali.

P. Angelo Brusco, sollecitò ulteriormente la Provincia brasiliana affinché agevolasse l'istituzione della missione. Una volta disse: "Per favore, prima della Pasqua di quest'anno dovete iniziare la missione in Bolivia". Ricordo molto bene queste parole pronunciate durante la riunione del Consiglio provinciale.

Finalmente i primi due religiosi arrivarono a Santa Cruz: *P. Geraldo Bogoni e p. Luiz Gemelli*. Era la vigilia della domenica delle Palme del 2000 e vennero accolti nella casa della Parrocchia del Divino Espíritu Santo" (Barrio Chacarilla).

La resistenza ad assumere una missione fuori dal Brasile, una missione *ad gentes*, è stato dovuto in parte ad una mentalità, profondamente radicata ancora oggi, nella Provincia brasiliana. Secondo tale mentalità il Brasile essendo un paese continentale aveva già la possibilità di creare missioni senza il bisogno di uscire fuori dal paese. Non c'è bisogno di lasciare il paese per essere missionari.

Da un concetto geografico, oggi la Chiesa si apre ad un approccio missionario ecclesiale, dove i confini geografici in un mondo globalizzato, non sono più il criterio decisivo e finale per dare vita a una missione. Dove esistono necessità della Chiesa, dell'Ordine, del carisma camilliano, siamo in "terra di missione".

In questa prospettiva ogni provincia non può essere un'isola isolata dal contesto, ma una fedele espressione del dinamico carisma camilliano. L'Ordine deve sempre venire prima, sempre al di sopra degli interessi personali e istituzionali. Quando professiamo noi diventiamo parte integrante della Provincia, Vice provincia o Delegazione, e professiamo a un Ordine. Ricordiamoci del contenuto della formula della nostra professione religiosa!

I primi camilliani arrivarono a Santa Cruz, e si stabilirono presso la quasi *Parroquia del Divino Espíritu Santo* che poi si trasformò in parrocchia vera e propria il 12 maggio del 2000. In questa zona non esistevano strade asfaltate ma anzi, erano piene di buche, quando pioveva era difficile percorrerle in macchina, i tombini erano aperti e il terreno davanti la chiesa era praticamente una discarica a cielo aperto. All'inizio p. Gemelli mobilitò la comunità parrocchiale e lavorò molto per migliorare le condizioni di vita del quartiere con la realizzazione del sistema fognario. Oggi il quartiere è completamente trasformato con eccellenti infrastrutture e condizioni di vita migliori. Davanti la chiesa Matriz, abbiamo un bellissimo mercato, circondato da una grande quantità di piante, che fu inaugurato il 10 dicembre del 2009 con il nome "Mercado San Camilo". C'è la possibilità di installare al centro della piazza una statua che porta il nome del nostro Santo fondatore. Il territorio parrocchiale *del Divino Espíritu Santo*, non è molto grande, non ha cappelle secondarie, però ha due ospedali dove i camilliani si occupano del servizio pastorale e conta una popolazione di circa 30 mila persone. L'attuale parroco, p. Geraldo Bogoni, è molto stimato tra il popolo, dal Vescovo e dal clero locale. Fin dal suo arrivo a Santa Cruz, collabora per la formazione dei futuri sacerdoti del seminario diocesano locale, sia per quanto riguarda la formazione umana e l'orientamento psicologico dei candidati al sacerdozio.

La missione camilliana in Bolivia iniziò la sua attività con tre obiettivi, come ricorda il nostro Delegato p. Geraldo: 1) Creare una Parrocchia (richiesta dal Cardinale) 2) Incrementare lo sviluppo della pastorale della salute nell'arcidiocesi 3) occuparsi della promozione vocazionale, pensando in futuro di aumentare le vocazioni camilliane locali. Fino ad oggi abbiamo solo 3 giovani seminaristi che sono arrivati al noviziato, però lungo il percorso si sono ritirati. La perseveranza è una questione difficile e critica.

Nell'area della pastorale della salute p. Mateo Bautista è stato per 6 anni responsabile del coordinamento arcidiocesano.

Di quale futuro abbiamo bisogno? Quale futuro dobbiamo costruire e abbracciare con speranza?

Nel nostro incontro abbiamo chiesto quale sarà il futuro della missione. Se la missione è vista come un peso che si ha e bisogna portare avanti, ecco questa non ha futuro!

Abbiamo parlato, discusso, dialogato di come ci sia molto accomodamento e come manchi lo spirito missionario, principalmente da parte delle nuove generazioni dei nostri religiosi nell'ambito ecclesiale, dell'Ordine e della Provincia. Un atteggiamento contrario a quello proposto in questo momento dalla Chiesa in America Latina che invece sta enfatizzando il concetto per il quale siamo tutti "discepoli missionari" (Aparecida 2007) e soprattutto un atteggiamento che ci allontana dai ripetuti appelli di Papa Francisco che ci invita, appunto, ad "andare e incontrare persone nelle periferie geografiche ed esistenziali del cuore umano". Come superare questa situazione, cambiare la mentalità e passare a una vera conversione pastorale, riscattare la profezia della nostra scelta di vita come consacrati camilliani? I frequenti cambi dei religiosi, alcuni dei quali sono necessari, uniti al numero esiguo di religiosi disposti a convertire il loro cuore per abbracciare la nobile causa missionaria per compiere un "esodo personale in uscita" (Papa Francesco) rischiano di condizionare il nostro immediato futuro.

E che dire di noi stessi? È necessario un momento di meditazione e riflessione seria per riferimento a questa situazione.

Con la partenza di p. Mateo Bautista dalla comunità e l'arrivo dei nuovi religiosi c'è



ora la necessita di riprogrammare e ridefinire chiaramente quali sono i nostri obiettivi della nostra missione camilliana a Santa Cruz. Registriamo anche qui, un senso di giustizia storica, del grande lavoro che Padre Mateo Bautista ha portato avanti in Bolivia, con i suoi numerosi scritti, corsi e workshop in materia di salute. La sua azione ha fatto conoscere San Camillo e i religiosi camilliani in Bolivia. Ha dimostrato come una forte leadership ha prodotto collaborazione sia con i media sia con gli imprenditori boliviani una forte politica nel campo della salute ha potuto promuovere campagne per reperire fondi per la riforma della salute pubblica e per comprare attrezzature per gli ospedali, sostegno per le istituzione che curano i bambini, persone bisognose, malati e anziani.

Dobbiamo riconoscere che siamo di fronte a un lavoro fantastico, che ha guadagnato un grande rispetto davanti alla società civile, però sfortunatamente questa grande mole di impegno non è stata realizzata in sintonia con la chiesa locale. Proprio per questo motivo l'arcivescovo Mons. Sergio Galimberti, ha chiesto di interrompere questa collaborazione, interagendo con i superiori locali, provinciali e in ultima istanza anche con me.

Ci rammarichiamo profondamente di questo triste episodio, dal quale ricavare una lezione.

In questa missione se vogliamo continuare la nostra attività di religiosi, non possiamo agire in modo autonomo, senza essere in sintonia con la Chiesa! "La vita consacrata è un dono fatto alla chiesa, nato nella Chiesa e che cresce nella Chiesa, è totalmente orientato alla Chiesa" *(Card. J.M. Bergoglio, en su intervención en el Sínodo sobre la Vida Consagrada y su misión en la Iglesia y en el mundo. 13.10.1994)*.

Come camilliani siamo parte della Chiesa, con un carisma ecclesiale specifico e specializzato. Non possiamo agire contro noi stessi.

In questa visita pastorale sentiamo la necessita di promuovere un serio discernimento e pianificazione del cammino da seguire da ora in poi. Abbiamo anche parlato della necessità di ritornare su alcune prospettive che furono abbandonate, come ad esempio la collaborazione con l'arcidiocesi di Santa Cruz nell'ambito della pastorale della salute, assumendo la formazione degli operatori della pastorale della salute e dei volontari che vistano gli ammalati, offrire corsi di formazione umana, pastorale e spirituale.

Un altro aspetto riguarda la promozione della Famiglia Camilliana Laica e la cura della pastorale giovanile, con un occhio di riguardo alla promozione vocazionale. Per far sì che queste priorità si concretizzino, i nuovi religiosi della comunità missionaria saranno chiamati ad accompagnare con maggior attenzione questo nuova fase della nostra presenza a Santa Cruz.

Alla fine di questa riflessione colgo l'occasione per ringraziarvi per l'accoglienza fraterna, il dialogo franco e diretto che abbiamo avuto. In Bolivia, come camilliani siamo un segno umile ma molto veritiero e fedele del carisma camilliano. Non abbiamo opere ma siamo una presenza significativa.

A nome dell'Ordine camilliano vi ringrazio per tutto il bene realizzato, per la dedizione e lo zelo pastorale e per il bene che farete in futuro.

Che San Camillo, nostro Padre ispiratore e Fondatore, continui a ispirarci creativamente durante il cammino del servizio camilliano in questo paese, curando la salute del popolo e l'esperienza samaritana verso gli infermi, "Nostri signori e padroni", come Lui ci ha insegnato.

Fraternamente.

Message of the Superior General to the Camillian Delegation of Bolivia Santa Cruz de la Sierra

11-13 January 2016

fr. Leocir Pessini

Let us go forth, then, let us go forth to offer everyone the life of Jesus Christ…I prefer a Church which is bruised, hurting and dirty because it has been out on the streets, rather than a Church which is unhealthy from being confined and from clinging to its own security.

Pope Francis, Evangelii Gaudium, n. 49

I am counting on you "to wake up the world", since the distinctive sign of consecrated life is prophecy. As I told the Superiors General: "Radical evangelical living is not only for religious: it is demanded of everyone. But religious follow the Lord in a special way, in a prophetic way." This is the priority that is needed right now: "to be prophets who witness to how Jesus lived on this earth… a religious must never abandon prophecy" (29 November 2013).

Pope Francis, Apostolic Letter
to Consecrated People

Rev. Fr. Geraldo Bogoni, MI,
Superior of the 'St. Camillus' Community of Santa Cruz, Bolivia
Rev. Fr. Provincial Superior Fr. Antonio Mendes Freitas, MI,
the Camillian Province of Brazil
Dearest Fr. Geraldo, greetings and peace in the Lord of our lives!

With great joy I was able to spend the beginning of 2016 with you. For the second time as Superior General I was able to observe the missionary work of the Province of Brazil which in the year 2015 celebrated its fifteenth anniversary (2000-2015).

The first visit took place on 31 July to 4 August 2014 and was a very informal and fraternal encounter; this time, instead, it had a more pastoral and canonical character. I took advantage of this journey to make a fraternal visit to the two communities of religious who work with you: the '*Misioneras Franciscanas del Verbo Encarnado'*, who are engaged in pastoral activity at a parish level, and the Handmaidens of the Incarnation, a religious community founded by Fr. Fiocchi, an Italian Camillian.

The Presence of the General Government and the Priorities of the Camillian Order (the six-Year Period 2014-2020)

The general government of the Order visited this missionary community in previous years on

two occasions. The Superior General Fr. Frank Monks came on 2 November 2005 and Fr. Jesus Maria Ruiz Irigoyen, the Vicar General of the Order, came on 20 October 2011. I feel very near to the initiatives of the mission of the Province of Brazil because as a member of the Provincial Council of the Camillian Province of Brazil I was with the Provincial Superiors of that time when we visited the ecclesiastical authorities of the archdiocese of Santa Cruz in order to define the concrete aspects of cooperation and the beginning of the mission. Subsequently as Provincial Superior (2010-2014), and in other circumstances, I made pastoral visits to you.

During the meeting with the Delegation, and at various individual meetings, we had an opportunity to present, and comment upon, the priorities that the Order chose for the six-year period of 2014-2020 in the context of the Camillian Project for the revitalisation of consecrated life, which was approved at the last Extraordinary General Chapter of June 2014 (held in Ariccia/Roma): a. economics – the reorganisation of the economic context starting with the generalate house; b. formation and the promotion of vocations – our only hope for a future existence; and c. communication – without this one cannot construct a community that lives in fraternity and in communion.

In historical terms, we are going through an ecclesial moment which is rich in extraordinary opportunities for spiritual and pastoral growth, to be lived as a 'surprise of the Spirit'. For the first time in history we have a Pope from Latin America, Francis, a world leader acknowledged both by Catholics and by other religions, who with courage defends the dignity of existence and being, in particular of the humblest of the earth (the poor, the sick, refugees, the victims of violence, etc.).

We celebrated the Year of Consecrated Life (2015) and now we are celebrating the Jubilee of Mercy (2016).

During the Year of Consecrated Life we worked employing a historical approach to our religious existence, looking at the past with an attitude of gratitude; living the present with compassion and as Camillians serving the last with Samaritan compassion; and embracing the future with hope.

With this approach I am writing this message to you, calling your attention to the people and events who built the Camillian mission of Brazil in Bolivia. To know the history of how this mission was begun means to be aware of our missionary identity as Camillians. Remembering the past is also a service that we render to the other Camillian religious of our Order who do not know about this reality – once it is known about they can feel a part of the community itself, united spiritually to our missionary religious.

I will offer some dates in order to place our Camillian presence in this country in its context. Bolivia has a population of 10.2 inhabitants (2012) and is one of the poorest countries in Latin America. The majority of the population is made up of indigenous people, 38% are Bolivians, 30.7% are *Quechuas*, 25.2% are *Aymaras*, 2.2% are *Chiquitanos*, 1.5% are *Guaraníes*, with others making up 2.4%. A majority of the population are Christians – 91.8% – with the Catholics making up 85.3%. There are three official languages: Spanish, *Quíchua and Aymará,* as well a large number of native languages.

Remembering with Gratitude the First Religious of the Mission

During these fifteen years of the presence of Camillians in the land of Bolivia, there have been six religious in this country: the pioneers were Fr. Geraldo Bogoni and Fr. Luiz Gemelli. Fr. Geraldo was present from the outset, first as Superior of the community and then as parish priest of the Parish of *Espiritu Santo*. Fr. Luiz was the first parish priest (from 19/04/2000 to 3/09/2003). Fr. Mateo Butista, who belongs to the Province of Spain, remained with this community for thirteen years (18/03/2002-23/12/2015); Fr. Marcelo Valentin de Oliveira was in Bolivia for five years (from 2006 to 18/01/2011) and was ordained a priest in the Cathedral Santa Cruz with the laying on of hands of Cardinal Julio Terrazas in 2007; and Fr. Ariston dos Santos Barros was present for two years (17/10/2013 – 16/12/2014).

This pastoral visit took place at a moment of important renewal for the community, with the departure and the arrival of new members. After thirteen years of work in Bolivia, Fr. Mateo Bautista will return to the Camillian com-



munity of Buenos Aires (Argentina), and two new religious from Brazil will arrive between the end of 2015 and the beginning of 2016: Fr. Jose Wilson Corra da Silva and the religious Marcelo de Miranda. In this way, we will add three religious to the community as prescribed by our Constitution. For a number of years the community had the presence of only two religious.

How did the Camillian Mission Begin in Bolivia?

The presence of the Camillians in Bolivia is due to the express wish of Cardinal Julio Terrazas CssR (who died on 8 December 2015). He wrote to the then Superior General Fr. Angelo Brusco in 1997, requesting the presence of a Camillian community in Santa Cruz. This letter reached the hands of Fr. Brusco through the Auxiliary Bishop, Msgr. Tito Solari. The Father General then wrote to Fr. Geraldo Bogoni, the Superior of the Province of Brazil, requesting that this invitation be attended to by the Camillians in Brazil. At the beginning of 1998, Fr. Geraldo visited Santa Cruz to collect information and learn about local realities and the real possibility of bringing a Camillian presence to that city so that he could then inform the Provincial Chapter about the situation. The Provincial Chapter approved the idea but not the immediate implementation of the project. It concluded that the decision should be taken immediately after the election of the new Provincial which was envisaged for May of the same year.

Our presence in Santa Cruz began with the establishment of a course in pastoral care in health for the pastoral workers of the archdiocese. And thus our Provincial Superior, Fr. Velocino Zortea, together with two councillors, Fr. Geraldo Gogoni and myself, went to Santa Cruz to meet Cardinal Julio Terraz and discuss with him the concrete possibility of beginning the activity of the mission.

The first stages were characterised above all else by journeys in order to have greater contact with the local situation. We received the help of the *Handmaidens of the Incarnation*, a religious congregation founded in Italy by Fr. Fiocchi, a Camillian religious. At the beginning of our Camillian experience in Bolivia we were guests at the house of these women religious, who are especially linked to the Camillians through Fr. Angelo Brusco and Fr. Francisco Alvarez, who have always been their pastoral and spiritual fraternal guides, through preaching during spiritual courses and retreats as well.

Fr. Angelo Brusco once again requested the Province of Brazil to facilitate the institution of the mission. He once said: 'Please, before Easter of this year, you should begin the mission in Bolivia'. I remember these words very well: they were spoken by him during a meeting of the Provincial Council.

Finally, the first two religious arrived in Santa Cruz: *Fr. Geraldo Bogoni and Fr. Luiz Gemelli*. It was on the eve of Palm Sunday 2000 and they were guests at the house of the Parish of the *Divino Espíritu Santo* (Barrio Chacarilla).

The resistance to having a mission outside Brazil, a mission *ad gentes*, was due in part to a mentality which is still today deeply rooted in the Province of Brazil. According to this mentality, Brazil, because it is a continental country, already has the possibility of creating missions without going outside the country. There is no need to leave the country to be missionaries.

Formerly having a geographical approach, today the Church is opening up to an ecclesial missionary approach where geographical boundaries in a globalised world are no longer the decisive and final criterion for the creation of a mission. Where needs of the Church, of the Order and of the Camillian charism are present, there we are in a 'land of mission'.

From this point of view, every Province cannot be an island isolated from its context.

Instead, it must be a faithful expression of the dynamic of the Camillian charism. The Order must always come first, always, above all personal and institutional interests. When we profess we become an integral part of a Province, Vice-Province or Delegation, and we profess to an Order. Let us remember the contents of the formula of our religious profession!

The first Camillians arrived in Santa Cruz and settled in the semi-*Parroquia del Divino Espíritu Santo* which was then transformed into a parish in the complete sense on 12 May 2000. In that area roads with asphalt did not exist. Indeed the roads were full of holes and when it rained it was very difficult to drive down them. The drains were open and the terrain in front of the church was practically an open rubbish tip. At the beginning, Fr. Gemelli mobilised the parish community and worked a great deal to improve the living conditions of the neighbourhood through the creation of a drainage and sewerage system. Today the neighbourhood has been completely transformed and has excellent infrastructures and better living conditions. In front of the Matriz Church we have a very fine market surrounded by a large quantity of plants. This market was inaugurated on 10 December 2009 with the name '*Mercado San Camilo*'. The possibility exists of placing a statue in the centre of the square bearing the name of our Founder Saint.

The area covered by the Parish of the *Divino Espíritu Santo* is not very great. It does not have secondary chapels but it does have two hospitals where Camillians provide pastoral service. There are about 30,000 people in the parish. The current parish priest, Fr. Geraldo Bogoni, is greatly esteemed by the local people, by the bishop and by the local clergy. Ever since his arrival in Santa Cruz he has cooperated in providing formation to the future priests of the local diocesan seminary, both as regards human formation and as regards the psychological orientations of candidates for the priesthood.

The Camillian mission in Bolivia began its activities with three objectives, as our Delegate Fr. Geraldo pointed out: 1. To create a parish (the request of the Cardinal); 2. To increase the development of pastoral care in health in the archdiocese; 3) to attend to the promotion of vocations, thinking in the future to increase the number of local Camillian vocations. Hitherto we have had only three young seminarians who reached the novitiate. However, they withdrew along the way. Perseverance is a difficult and critical question.

In the field of pastoral care in health, Fr. Mateo Bautista was for six years head of the coordination of this form of pastoral care for the archdiocese.

Which Future do we Need? Which Future Should we Build and Embrace with Hope?

During our meeting we asked what the future of the mission should be. If the mission is seen as a burden which has to be carried, then it has no future!

We spoke, discussed and dialogued about how there is a great deal of accommodation and how the missionary spirit is absent, principally in the new generations of our religious in the Church, the Order and the Province. This is an approach that is the opposite of that proposed at the present time by the Church in Latin America which, instead, emphasises the concept that we are all 'missionary disciples' (Aparecida 2007). Above all it is an approach which distances us from the repeated appeals of Pope Francis who invites us to 'go out and meet people in the geographical and existential outskirts of the human heart'. How can we overcome this situation, change mentality and move towards a real pastoral conversion, redeeming the prophecy of our choice of lives as consecrated Camillians? The frequent changes as regards the religious, some of which are necessary, together with the small number of religious who are ready to convert their hearts and embrace the noble missionary cause in order to achieve a 'personal outward going exodus' (Pope Francis), both run the risk of conditioning our immediate future.

And what should we say about ourselves? A moment of meditation and serious reflection is needed on situation.

With the departure of Fr. Mateo Bautista from the community and the arrival of new religious, there is now a need to re-programme and redefine clearly what our objectives are for our Camillian mission in Santa Cruz. We observe here as well a sense of historical justice, of the great work that Father Mateo Bautista has performed in Bolivia, with his numerous writ-



ings, courses and workshops on health and health care.

His activities made St. Camillus and Camillian religious known about in Bolivia. He demonstrated how strong leadership produces cooperation both with the mass media and with Bolivian businessmen and how a strong policy in the field of health and health care has been able to promote fund raising campaigns for the reform of public health and to buy equipment for hospitals, as well as to provide support for the institutions which look after children, people in need, sick people and the elderly.

We must acknowledge that we are face to face with wonderful work which provoked great respect in the eyes of civil society. But unfortunately this great amount of work was not carried out in harmony with the local Church. Specifically for this reason, Archbishop Msgr. Sergio Galimberti requested that this cooperation be interrupted, interacting with the local and Provincial Superiors and in the last resort also with me. We greatly regret this sad episode from which a lesson must be drawn.

In this mission, if we want to continue our activity as religious we cannot act in an autonomous way, not being in harmony with the Church! 'Consecrated life is a gift to the Church, is born in the Church, and grows in the Church. It is totally directed towards the Church' *(Card. J.M. Bergoglio, en su intervención en el Sínodo sobre la Vida Consagrada y su misión en la Iglesia y en el mundo. 13.10.1994)*.

As Camillians we are a part of the Church with a specific and specialised ecclesial charism. We cannot act against ourselves.

During this pastoral visit we felt the need to promote serious discernment and planning as regards the pathway to follow from now on. We also spoke about the need to return to certain prospects that were abandoned, for example cooperation with the archdiocese of Santa Cruz in the field of pastoral care in health and taking responsibility for the formation of workers in pastoral care in health and of volunteers who visit sick people, in this offering courses of human, pastoral and spiritual formation.

Another aspect is the promotion of the Lay Camillian Family and pastoral care for young people, with special attention being paid to the promotion of vocations. To ensure that these priorities are implemented, the new religious of the missionary community will be called upon to accompany this new stage in our presence in Santa Cruz with greater care.

At the end of these thoughts of mine, I would like to take this opportunity thank you for your fraternal welcome and for the frank and direct dialogue that we had. In Bolivia, as Camillians we are a humble sign but one that is very truthful and faithful to the Camillian charism. We do not have works but we are a significant presence.

On behalf of the Camillian Order I thank you for all the good you have done, for your dedication and pastoral zeal, and for the good that you will do in the future.

May St. Camillus our Father, Founder and inspiration continue to inspire us creatively during the journey of Camillian service in this country, caring for the health of the people and engaging in a Samaritan experience as regards the sick, 'Our lords and masters', as St. Camillus taught us!

Fraternally.

Messaggio del Superiore generale alla Delegazione Camilliana del Cile San Bernardo

14- 15 gennaio 2016

p. Leocir Pessini



"L'efficacia apostolica non dipende dall'efficienza e dalla potenza dei suoi mezzi. È la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo".
"Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia». Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità".

Papa Francesco, *Lettera Apostolica a Tutti i Consacrati*

Rev. P. Eligio Castaldo MI
Delegato della Delegazione camilliana del Cile
Provincia romana
Caro P. Pietro Magliozzi MI, P. Paul Ceron MI; confratello Basil Friederich Darker Gaete

Cari confratelli,
Salute e pace nel Signore delle nostre vite!

Con voi in questi ultimi anni ho trascorso diversi momenti importanti tra cui, in veste di Superiore provinciale, l'inizio della partnership tra la Provincia Camiliana del Brasile con la Delegazione del Cile / Provincia romana. La Provincia brasiliana ha collaborato con voi attraverso l'attività di un religioso camilliano brasiliano, Carlos P. Toselli, che rimase per circa sette anni in questa missione e poi attraverso la presenza di P. Renato Prado de Faria, che ha trascorso qui un anno e mezzo. Come Superiore generale dell'Ordine, questa è la seconda volta che vengo in visita in questa missione. La prima visita fu di natura più informale (dal 6-8 agosto 2014). Questa volta, la visita fraterna assume un carattere più pastorale e canonico, concentrata quasi del tutto nella giornata del 14 Gennaio 2016, giorno in cui c'è stato l'incontro con la delegazione, il dialogo individuale, la celebrazione eucaristica nella parrocchia di S. Camillo e la visita del vescovo locale della diocesi di San Bernardo, mons. Juan Ignacio González Errázuriz che ha dimostrato un grande apprezzamento per il lavoro svolto dai camilliani.

Durante la riunione con i delegati e le conversazioni individuali ho avuto l'opportunità di presentare le priorità che il governo dell'Ordine si è dato per il sessennio (2014-2020) nel contesto del Progetto Camilliano per la rivitalizzazione della vita consacrata, approvato nell'ultimo Capitolo Generale Straordinario, giugno 2014 (Ariccia/Roma): a) economia – riorganizzazione dell'aspetto economico a partire dalla Casa Generalizia b) Formazione e promozione vocazionale – la nostra speranza di esistenza nel futuro e c) comunicazione – senza di questa non si può costruire una comunità che viva in fraternità e in comunione.

Stiamo vivendo storicamente un momento ecclesiale ricco di straordinarie opportunità per

la crescita spirituale e pastorale, da vivere come una "sorpresa dello Spirito". Abbiamo, per la prima volta nella storia un papa latino americano, Francesco, un *leader* mondiale riconosciuto, sia dal mondo cattolico che dalle altre religioni, che difende con coraggio la dignità dell'esistenza e dell'essere, in modo particolare verso i più umili della terra (poveri, malati, rifugiati, vittime di violenza etc.).

Abbiamo celebrato l'anno della Vita Consacrata (2015) e ora il Giubileo della Misericordia (2016).

È durante l'anno della Vita Consacrata che abbiamo lavorato nella prospettiva storica della nostra esistenza religiosa, guardando al passato con atteggiamento di gratitudine; al presente, vivendolo con passione e come camilliani servendo gli ultimi con compassione samaritana, e al futuro, abbracciandolo con speranza.

Seguendo questo paradigma storico, approfitto di questo messaggio per ricordare le persone che hanno fatto la storia della missione camilliana romana in Cile.

Conoscere la storia di questa iniziativa arricchisce la nostra realtà religiosa. Ricordare la storia è anche un servizio che offriamo ai nostri confratelli che non conoscono questa realtà in modo da sentirsi in comunione spirituale con voi.

I membri della famiglia si apprezzano, si amano, si vogliono bene e comunicano naturalmente tra di loro, condividono sfide e speranze di vita! La gente normale comunica solo con le persone che apprezza, ama e rispetta! Per noi consacrati non dovrebbe essere diverso, però …

Il Cile è uno dei paesi più sviluppati dell'America Latina. Conta una popolazione di 17,5 milioni di persone (2012) e la lingua ufficiale è lo spagnolo. 5 951554 di abitanti vivono nella capitale: Santiago del Cile. Questa paese si estende dalla cordigliera delle Ande fino all'Oceano Pacifico. Guardandola su una carta geografica ci accorgiamo che si tratta di una larga striscia di terra, con una larghezza massima di 176 km, e una lunghezza di oltre 4.300 km. La popolazione è a maggioranza cristiana (87,5%), i cattolici sono il 67% della popolazione.

Una rapido sguardo al passato

La presenza camilliana in Cile inizia nel XVIII secolo. Abbiamo avuto in questo paese un piccolo gruppo di religiosi chiamati da tutti "fratelli della buona morte". Spicca in questo periodo storico la figura di fr. Camilo Henriquez Gonzales (1769-1825). Camillo Henriquez, conosciuto da tutti come "fratello della buona morte", studiò a Lima, in Perù, nel nostro Convento de la Buoenamuerte e fu uno dei leader del movimento di indipendenza del Cile. Visse anche in Ecuador e in Argentina. È considerato uno dei Padri della Patria Cilena ed anche padre del giornalismo cileno, infatti fu lui a fondare la rivista "*Aurora de Chile*". Insieme a lui abbiamo altri due cileni che studiarono a Lima, nello stesso convento: fratel Nicasio Gonzales e fratel Antonio Herrera Gomez.

Tra il 1920-1940 arrivarono anche dall'Argentina i camilliani della provincia Spagnola.

Oggi in Cile, possiamo dire di avere tutti i rappresentati della grande famiglia di San Camillo. Infatti troviamo nel paese anche le Ministre degli Infermi, che iniziarono la loro attività nel 1996 e le Figlie di San Camillo che invece arrivarono qui nel 2000.

L'attuale missione camilliana in Cile ha compiuto quest'anno 11 anni di attività. I primi camilliani che arrivarono nell'epoca contemporanea furono p. Eligio Castaldo che dopo 32 anni come missionario in Africa (in Burkina Faso) decise di iniziare una nuova sfida in America Latina. Arrivò cosi a Santiago il 5 gennaio del 2005, mentre p. Pietro Magliozzi lo raggiunse il 12 febbraio del 2005.

Recentemente abbiamo avuto la gioia di avere il primo religioso camilliano cileno: Pablo Ceron Urrutia.

Nel 2014, ho avuto il privilegio come Superiore generale di accogliere la sua professione religiosa perpetua. P. Pablo è stato ordinato sacerdote il 31 ottobre del 2015. Oggi la delegazione conta anche la presenza di un religioso che ha emesso i voti temporanei, Basil, un medico che ha completato nel 2015 il secondo anno di teologia, e anche di un giovane postulante che attualmente sta facendo esperienza di vita comunitaria: Jairo.

Si respira un'atmosfera positiva alimentata dalla speranza di poter crescere a livello vocazionale. Senza nuove vocazioni difficilmente possiamo pensare al futuro. Si comprende allora l'importanza di organizzare un lavoro metodico, continuo e ben inserito nel contesto ecclesiale. Si tratta di una delle priorità dell'Ordine in questo momento storico, come abbiamo ricordato precedentemente.

Il presente – Il ministero camilliano

I camilliani con la loro comunità rappresentano una piccola, e non per questo poco significativa, presenza in questo paese latino americano: Nuestra Señora de la Salud che vede P. Pedro come il Superiore, P. Pablo, l'economo mentre P. Eligio è il parroco della Parrocchia San Camillo.

P. Pietro coordina la Pastorale della Salute a nome della Conferenza Episcopale cilena ed è anche professore di antropologia medica all'Università Cattolica del Cile. Essendo medico recentemente è diventato anche cappellano dell'Ospedale Parrocchiale di San Bernardo, che appartiene alla diocesi di San Bernardo, un centro che si trova vicino alla nostra comunità.

Quale futuro per la presenza camilliana in questo paese?

Una volta p. Eligio, uno sperimentato missionario, riportò un noto detto popolare conosciuto molto in America Latina che dice: "Viandante non esiste il cammino. Il cammino si fa camminando!". Bene, allora camminiamo, con coraggio, allegria e speranza!

Non possiamo però dimenticare le preoccupazioni in termini futuri del relativo numero di religiosi. In varie occasioni sono stato con voi, condividendo alcune dinamiche della vita comunitaria, e molte volte si è parlato della chiusura della delegazione e la volontà di tornare in Italia. Durante la visita, stando molto attendo a tutte le conversazione fatte, non ho mai sentito nessuno parlare della nostra presenza camilliana in Cile. Fortunatamente è arrivato il primo cileno camilliano a portare aria nuova, una nuova vita e una nuova prospettiva di continuità, presenza ed esistenza futura.

Durante la nostra visita, abbiamo parlato della geografia camilliana in America. Ricordo che il Progetto camilliano di rivitalizzazione della vita consacrata in vigore, sottolinea la necessità di riordinare le nostre forze dove siamo presenti. Vi avverto: da soli, isolati non abbiamo futuro. Dobbiamo costruire insieme una nuova rete, dobbiamo essere come dei vasi comunicanti, per fornire più vicinanza, incontro, aiuto e sostenibilità economica reciproca. Ci sono già alcuni segnali positivi di cooperazione nel settore della formazione, per esempio: novizi cileni che frequentano il noviziato a Lima, con la collaborazione della Vice Provincia del Perù. Superiori Maggiori responsabili dei vari ambiti della nostra presenza in America Latina, si riuniscono regolarmente e discutono di queste problematiche.

Avete espressioni di reciproca assistenza e di risorse umane da parte dei religiosi camilliani della Provincia del Brasile (p. Toselli e p. Renato) e da parte della Vice Provincia del Perù (p. Enrique). Questa esperienza, con le sue luci e le sue ombre, è un fatto positivo anche se dà origine a conflitti interni causati dalle diverse identità culturali e idiosincrasie personali. Ci troviamo di fronte alla sfida dell'inculturazione e dell'evangelizzazione tanto cara a papa Paolo VI, espressa subito dopo il Concilio Vaticano II nella sua famosa enciclica Evangelii Nuntiandi.

Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium ritorna su questa tema, puntando sulle sfide culturali (nn. 61-67), sulle sfide dell'inculturazione della fede (nn. 68-70) e sulle sfide dalle culture urbane (nn. 71-75)

Dobbiamo chiederci con onestà: cosa apprendiamo da questa esperienza? Il futuro della vita consacrata, ce lo ricordano i teologi di quest'area, esigerà una maggior apertura da parte nostra e rispetto per le realtà e per le culture differenti. L'unità è questo, la tanto sognata appartenenza alla missione, non è mai frutto di uniformità, come lo fu in passato, ma è il risultato di un convivere rispettosamente tra religioni e culture differenti.

È questa la sfida, essere camilliani con la "C" maiuscola, prima di assolutizzare gli aspetti culturali diversi (sono Boliviano, cileno e colombiano). Siamo di fronte ad una sfida costante. Usiamo la nostra conoscenza, saggezza con umiltà, coltiviamo un dialogo fondato sul rispetto.

Termino il messaggio con un ringraziamento per la calorosa accoglienza che sempre mi avete dimostrato. Vi ringrazio a nome di tutto l'Ordine per il bene che avete fatto e continuate a fare nell'ambito del nostro ministero camilliano nel contesto della salute, nella società e nell'ambito ecclesiale.

Che San Camillo nostro padre fondatore e Maria, Madre della Salute vi proteggano nel bene, nella verità, nella gioia e nella speranza.

Fraternamente
Medellín, Colombia, 18 gennaio 2016

Message of the Superior General to the Camillian Delegation of Chile San Bernardo

14- 15 January 2016

fr. Leocir Pessini



'Similarly, the apostolic effectiveness of consecrated life does not depend on the efficiency of its methods. It depends on the eloquence of your lives, lives which radiate the joy and beauty of living the Gospel and following Christ to the full'
'That the old saying will always be true: "Where there are religious, there is joy". We are called to know and show that God is able to fill our hearts to the brim with happiness; that we need not seek our happiness elsewhere'

Pope Francis, *Apostolic Letter to all Consecrated People*

Rev. Fr. Eligio Castaldo MI
Delegate of the Camillian Delegation of Chile, the Province of Rome
Dear Fr. Pietro Magliozzi MI, Fr. Paul Ceron MI; religious brother Basil Friederich Darker Gaete
Dear religious brothers,
Health and peace in the Lord of our lives!

In recent years I have experienced various important moments with you, amongst which, as Provincial Superior, the beginning of the partnership of the Camillian Province of Brazil with the Delegation of Chile/the Province of Rome. The Province of Brazil worked with you through the activity of a Camillian religious, Carlos P. Toselli, who was in this mission for about seven years, and then through the presence of Fr. Renato Prado de Faria who spent a year and a half here. As Superior General of the Order, this is the second time that I have visited this mission. The first visit was of a more informal nature (it took place on 6-8 August 2014). This time my fraternal visit had a more pastoral and canonical character, concentrated almost completely around 14 January 2016, the day when there was the meeting with the Delegation, individual dialogue, the celebration of the Eucharist in the Parish of St. Camillus, and the visit of the local bishop of the diocese of San Bernardo, Msgr. Juan Ignacio González Errázuriz, who demonstrated great appreciation for the work that has been done by the Camillians.

During the meeting with the delegates and through the individual conversations that were held, I had an opportunity to present the priorities that the government of the Order gave itself for the six-year period 2014-2020 in the context of the Camillian Project for the revitalisation of consecrated life, which was approved at the last Extraordinary General Chapter of June 2014 (held in Ariccia/Roma): a. economics – the reorganisation of the economic side of things starting with the generalate house; b. formation and the promotion of vocations – our hope for a future existence; c. communication – without this one cannot construct a community that lives in fraternity and in communion.

In historical terms we are going through an ecclesial moment which is rich in extraordinary opportunities for spiritual and pastoral growth, to be lived as a 'surprise of the Spirit'. For the first time in history we have a Pope from Latin America, Francis, an acknowledged world leader both in Catholicism and in other religions, who with courage defends the dignity of existence and be-

ing, in particular of the humblest of the earth (the poor, the sick, refugees, the victims of violence, etc.).

We celebrated the Year of Consecrated Life (2015) and now we are celebrating the Jubilee of Mercy (2016).

During the Year of Consecrated Life we worked employing a historical approach to our religious existence, looking at the past with an attitude of gratitude; living the present with compassion and as Camillians serving the last with Samaritan compassion; and embracing the future with hope.

In following this historical paradigm, I take advantage of this message to remember the people who made the history of the Roman Camillian mission in Chile. Knowing the history of this initiative enriches our religious reality. Remembering history is also a service that we offer to our religious brothers who do not know about this reality in such a way as to feel in spiritual communion with you.

Members of a family appreciate each other, love each other, care for each other and naturally communicate with each other; they share challenges and the hopes of life. Normal people only communicate with people that they appreciate, love and respect! For we consecrated men, things should not be otherwise… however…

Chile is one of the most developed countries in Latin America, It has a population of 17.5 million people (2012) and the official language is Spanish. 5,951,554 inhabitants live in the capital – Santiago. This countries extends from the cordillera of the Andes to the Pacific Ocean. When looking at it on a geographical map one realises that it is a large strip of land, with a maximum width of 176km, and a length of over 4,300km. The majority of the population is Christian (87.5%) and Catholics make up 67% of the population

A Brief Look at the Past

The Camillian presence in Chile began in the eighteenth century. We had in this country a small group of religious who were called by everyone the 'brothers of the good death'. The figure of Br. Camilo Henriquez Gonzales (1769-1825) stands out in that historical period. Camillo Henriquez, who was known by everyone as a 'brother of the good death', studied in Lima, in Peru, in our religious house of the Buoenamuerte, and he was one of the leaders of the movement for the independence of Chile. He also lived in Ecuador and in Argentina. He is seen as one of the fathers of Chile and also as the father of Chilean journalism. Indeed, he was the founder of the review *Aurora de Chile*. Together with him there were two other Chileans who studied in Lima in the same religious house: Brother Nicasio Gonzales and Brother Antonio Herrera Gomez. Camillians from the Province of Spain arrived from Argentina in the years 1920-1940.

Today in Chile we can say that we have all the representatives of the great family of St. Camillus. Indeed, we also find in this country women Ministers of the Sick who began their activities in 1996, and Daughters of St. Camillus who arrived in the year 2000.

The current Camillian mission in Chile this year celebrated the eleventh anniversary of its activity. The first Camillianst to arrive during the contemporary epoch were Fr. Eligio Castaldo, who after 32 years as a missionary in Africa (in Nurkina Faso) decided to begin a new challenge in Latin America and thus arrived in Santiago on 5 January 2005, and Fr. Pietro Magliozzi, who joined him on 12 February 2005.

Recently we had the joy of having the first Chilean Camillian religious: Pablo Ceron Urrutia. In the year 2014 I had the privilege as Superior General of receiving his perpetual religious profession. Fr. Pablo was ordained a priest on 31 October 2015. Today the Delegation also has the presence of a religious who has made his temporary vows, Basil, a medical student who completed his second year of theology in 2015, and of a young postulant who at the present time is engaging in experience of community life: Jairo.

One breathes in a positive atmosphere which is nourished by the hope of being able to grow at a vocational level. Without new vocations it will be difficult for us to think of a future. One thus understands the importance of organising a methodical and continuous work which is well integrated into the ecclesial context. This is one of the priorities of the Order at this historical moment, as I have already observed.

The Present – Camillian Ministry

The Camillians with their community constitute a small – but not for this reason unimpor-

tant – presence in this country of Latin America: Nuestra Señora de la Salud which has Fr. Pedro as its Superior, Fr. Pablo as its financial administrator, and Fr. Eligio as the parish priest of the Parish of St. Camillus.

Fr. Pietro coordinates pastoral care in health on behalf of the Chilean Bishops' Conference and is also a lecturer in medical anthropology at the Catholic University of Chile. Given that he is a medical doctor, he recently also became a chaplain at the Parish Hospital of San Bernardo which belongs to the diocese of San Bernardo, a centre that is near to our community

What Future for the Camillian Presence in this Country?

Fr. Eligio, a missionary with a great deal of experience, on one occasion quoted a popular saying which is very well known in Latin America and which says: 'Traveller, a journey does not exist. The journey is made journeying!' So then, let us journey with courage, happiness and hope!

However, we cannot forget the anxieties about the future because of the relatively low number of religious. On various occasions I was with you, exchanging views about certain dynamics of community life, and often reference was made to the closure of the Delegation and the wish to return to Italy. During the visit, paying great attention to the conversations that were held, I never heard anyone speak about our Camillian presence in Chile. Fortunately, the first Chilean Camillian arrived to bring new air, a new life and a new prospect of continuity, presence and future existence.

During the visit we spoke about the Camillian geography of the Americas. I would like to observe that the Camillian Project for the revitalisation of consecrated life as it presently exists emphasises the need to reorganise our forces in the places where we are present. I warn you: on our own, isolated, we have no future. We must construct together a new network, we must be like communicating vases, to provide more nearness, encounter, help and mutual economic sustainability. There are already some positive signs of cooperation in the sector of formation, for example: Chilean novices who attend the novitiate in Lima, with the cooperation of the Vice-Province of Peru. Major Superiors responsible for the various areas of our presence in Latin America regularly meet and discuss problematic questions.

You have received expressions of mutual assistance and the provisions of human resources from the Camillian religious of the Province of Brazil (Fr. Toselli and Fr. Renato) and from the Vice-Province of Peru (Fr. Enrique). This experience, with its lights and shadows, is a positive fact even though it gives rise to internal conflicts caused by different cultural identities and personal idiosyncrasies. We are faced with the challenge of inculturation and evangelisation which was so dear to Pope Paul VI and which he expressed immediately after the Second Vatican Council in his famous encyclical *Evangelii Nuntiandi*.

Pope Francis in his apostolic exhortation *Evangelii Gaudium* returns to this subject, laying emphasis on the importance of cultural challenges (nn. 61-67), the challenges of the inculturation of the faith (nn. 68-70), and the challenges of urban culture (nn. 71-75).

We must ask ourselves honestly: what have we learnt from this experience? The future of consecrated life, we are reminded by the theologians of this area, will require a greater openness on our part and respect for different realities and cultures. This is what unity is. The much dreamed of membership of mission is never the outcome of uniformity, as it was in the past. It is the result, instead, of the respectful coexistence of different religions and cultures.

Such is the challenge: to be Camillians with a capital 'C', before absolutising different cultural aspects (I am Bolivian, Chilean and Colombian). We are faced with a constant challenge. Let us use our knowledge, our wisdom, with humility; let us cultivate a dialogue based upon respect.

I will end this message with an expression of gratitude for the warm welcome that you always displayed towards me. I thank you in the name of the whole of the Order for the good that you have done, and continue to do, in the field of our Camillian ministry in the context of health and health care, in society, and in the ecclesial world.

May St. Camillus our Founder and Mary, the Mother of Health, protect you in good, in truth, in joy and in hope!

Fraternally,
Medellín, Colombia, 18 January 2016

Messaggio del Superiore generale alla comunità Camilliana del Messico

Guadalajara, 12-18 febbraio 2016

p. Leocir Pessini

"Voglio chiedere a Dio che vi benedica, accompagni voi e i vostri familiari, tutte le persone che lavorano in questa casa e fanno in modo che quei sorrisi continuino a crescere ogni giorno.
A tutte le persone che non solo con medicinali bensì con la "affettoterapia" aiutano perché questo tempo sia vissuto con più gioia.
È tanto importante la "affettoterapia"! Tanto importante. A volte una carezza aiuta tanto a stare meglio.
Conoscete l'indio Juan Diego voi, o no? ["Sì!"] Quando lo zio del piccolo Juan era malato, lui era molto preoccupato e angustiato.
In quel momento, appare la Vergine di Guadalupe e gli dice: "Non si turbi il tuo cuore e non ti inquieti cosa alcuna. Non ci sono qui io, che sono tua Madre?".
Abbiamo la nostra Madre: chiediamole di offrirci al suo Figlio Gesù".

Papa Francesco, *Visita all'ospedale Pediatrico "Federico Gómez"* Città del Messico
domenica14 febbraio 2016

"In America Latina di oggi e dei Caraibi, la vita consacrata è chiamata ad essere una vita discepolo innamorato di Gesù vie del Padre misericordioso, e così profondamente mistico e carattere comunitario" (n. 220).

Documento di Aparecida, *Testo finale della V Conferenza Generale dell'Episcopato dell'America Latina e dei Caraibi*
13-31 maggio 2007

Caro ***p. Silvio Marinelli,***
Superiore della Comunità Camilliana *Santa Maria de Guadalupe* - Guadalajara - Mx
Stimati ***p. Celeste Guarise*** e ***p. Lionello Signoratti***
Salute e pace nel Signore della nostra vita!

È stato con grande gioia che sono giunto e mi sono soffermato con voi dal 12 al 18 febbraio, in visita pastorale, nel corso della quale abbiamo potuto conoscerci di più, nella condivisione di importanti momenti di fraternità, nella convivenza in comunità, nel dialogo personale ed in alcune attività ministeriali con i laici, i volontari e i membri della famiglia camilliana laica presso il *Centro São Camilo de Humanização da Saúde*. Questa è la seconda volta che visito la vostra comunità camilliana: la prima volta, nel mese di giugno 2014, è stata una visita molto veloce, senza troppi preparativi.

In quei giorni, nella veste di Superiore Provinciale della Provincia Camilliana del Brasile ho partecipato al Capitolo Generale Straordinario dell'Ordine a Roma. Neanche in sogno avrei mai potuto ipotizzare o sperare di essere eletto Superiore generale dell'Ordine. Tra lo stupore, l'incredulità e la sorpresa iniziale, molti Confratelli presenti al Capitolo mi hanno sostenuto ed aiutato a cogliere la verità di quella realtà e a pronunciare il mio "sì nella fiducia alla volontà espressa dai Confratelli". Così ho assunto la responsabilità insolita ed inaspettata di essere l'animatore dell'Ordine Camilliano, iniziando il mio mandato proprio durante la celebrazione dell'anno del quarto centenario della morte di San Camillo (1614-2014).

Avevo programmato un viaggio per recarmi a Città del Messico (Distretto Federale) già da diversi mesi, per partecipare al Congresso Mondiale di Bioetica, e progettavo di farvi visita a Guadalajara. Poi dopo la mia elezione, come Superiore generale, potevo venire in Messico e non visitare i Confratelli Camilliani? Suonava dentro di me come qualcosa di sbagliato. Nonostante la brevità del tempo, è stato molto bello, visitarvi quasi a sorpresa! Questa seconda volta, è coincisa invece con la prima visita di papa Francesco – primo papa latinoamericano – in Messico.

L'attenzione di tutta la Chiesa, del governo messicano, dei *media* e delle persone in generale, si è concentrata attorno al Papa, che si è recato in Messico "come missionario di misericordia e di pace". Papa Francesco ha attraversato diverse regioni del territorio messicano, in particolare ha raggiunto quelle più "periferiche", che vivono problemi e conflitti, legate alle comunità indigene, considerate luoghi pericolosi a causa della violenza, del traffico di droga, con una massiccia presenza di migranti in aree di frontiera soprattutto con gli Stati Uniti d'America. Il Papa ha visitato Città del Messico, la capitale del paese, dove ha incontrato le autorità della comunità civile, il corpo diplomatico, i vescovi messicani, ed ha celebrato l'eucaristia nella Basilica di Guadalupe, pregando da solo davanti all'immagine della *Morenita*, patrona del Messico e delle Americhe (13 febbraio); in Ecatepec ha visitato l'ospedale pediatrico *Federico Gómez* (14 febbraio), ha incontro le famiglie e le comunità indigene nel Chiapas (15 febbraio); a Morelia si è incontrato con i giovani, i religiosi e le religiose, i sacerdoti e i seminaristi (16 febbraio); infine a Ciudad Juárez, nella regione conflittuale di confine con gli Stati Uniti d'America (El Paso –Texas) ha visitato un complesso carcerario, si è incontrato con gli imprenditori (mercato del lavoro) ed ha celebrato l'Eucaristia per le centinaia di migliaia di migranti, vittime di violenza da parte dei trafficanti di droga e in memoria di coloro che hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il confine, in cerca di migliori condizioni di vita (17 febbraio).

Con un messaggio forte, chiaro e profetico, annunciando la buona novella del Vangelo e denunciando le più svariate situazioni di ingiustizia e di negazione della dignità dei membri più umili della società messicana, papa Francesco ha lasciato il segno della solidarietà e dell'affetto del Pastore, nel cuore del popolo messicano e di certo non sarà mai dimenticato.

Ho avuto il privilegio di seguire da vicino tutto questo viaggio del Papa in terra messicana, attraverso la televisione, condivisa nella nostra comunità con p. Celeste Guarise, in convalescenza a casa, dopo un intervento chirurgico. Insieme abbiamo vissuto un vero e proprio "ritiro spirituale", di tre giorni, ascoltando ed emozionandoci, vegliando e pregando insieme, nelle celebrazioni eucaristiche, ascoltando i messaggi e osservando gli incontri affettuosi con le persone da parte del Papa che ha sempre dato la priorità ai malati e ai disabili. Non di rado, in silenzio, ascoltando il nostro amato Pastore, commossi e toccati nel cuore, le lacrime sono sgorgate impercettibilmente dai nostri occhi.

Redigo questa breve cronaca, perché nei nostri incontri in comunità, o durante i pasti, le celebrazioni eucaristiche a cui hanno partecipato i laici, i volontari e i membri della famiglia camilliana laica, l'argomento principale era esattamente la presenza del Papa in Messico.

Nella nostra riunione comunitaria, ho ricordato le priorità dell'Ordine in questo momento storico (2014-2020). Il *Progetto di Rivitalizzazione della Vita Consacrata Camilliana* spiega le tre priorità individuate nell'ultimo Capitolo generale straordinario dell'Ordine celebrato ad Ariccia – Roma, nel mese di giugno 2014, per questo sessennio (2014-2020): economia (iniziare ad organizzare l'economia della casa generalizia); animazione vocazionale e forma-

zione (iniziale, tappe intermedie e permanente) che ci garantisce la prospettiva di esistere in futuro; comunicazione (non solo comunicazione dei confratelli morti che ha sempre funzionato molto bene, ma anche informazione e condivisione delle cose belle e delle realizzazioni di vita che generano speranza).

Abbiamo iniziato il nostro mandato in concomitanza con la proclamazione da parte di papa Francesco dell'anno 2015 come *Anno della Vita Consacrata*: tale iniziativa si è conclusa il 2 febbraio 2016, in piena celebrazione del Giubileo Straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 – 30 novembre 2016). Un evento interno al mondo camilliano e due eventi ecclesiali che ci stanno aiutando ad approfondire la nostra identità carismatica e a crescere nella spiritualità e nel servizio ministeriale nel mondo della salute, con la compassione samaritana verso quelli che vivono nelle "*periferie esistenziali e geografiche*" come ripetutamente ci ricorda papa Francesco.

Durante questa visita ho avuto l'opportunità di proporre una conferenza sul tema "*Etica della cura della vita e della salute nella vita umana vulnerabile*" per un gruppo di volontari di *Salud Renal Integral Camilo de Lellis A.C.*, ed una conferenza all'Associazione dei Medici cattolici di Guadalajara, sulla "*qualità delle cure nel fine vita*". Ho partecipato a una riunione con il gruppo dei membri della Famiglia Camilliana Laica che compongono "*L'equipe di pastorale vocazionale camilliana*", e anche un incontro con i professionisti, il personale ed i volontari che coordinano le attività educative e assistenziali presso il *Centro São Camilo de Humanização da Saúde*. Inoltre, insieme alla comunità camilliana, ha fatto una visita alla comunità delle Figlie di San Camillo, che sono presenti in Messico (Guadalajara) dal 2005 e con le quali si mantiene un bel rapporto di amicizia e di cooperazione. Ho potuto osservare l'opera che è stata recentemente inaugurata (agosto 2015) e che sta iniziando l'assunzione di personale e la formazione dei volontari in vista della accoglienza iniziale di circa trenta anziani. La nostra delegazione camilliana in terre messicana, cammina perseguendo l'obiettivo dell'autonomia economica, vale a dire, non necessita di contribuiti dalla Provincia madre, adottando fin dai suoi inizi la prospettiva di progetti auto sostenibili.

Nella lettera indirizzata a tutti i Consacrati, in occasione dell'Anno della Vita Consacrata (2015), papa Francesco (citando l'esortazione post-sinodale *Vita Consecrata*) ha evidenziato che noi religiosi, non abbiamo solo una gloriosa storia da ricordare e raccontata, ma soprattutto, una grande storia da costruire. Inseriti pienamente nel flusso del tempo e della storia, alla ricerca di passato siamo invitati a "*guardare con apprezzamento*", nel presente a "*vivere con passione*", e come Camilliani io aggiungo, a "servire con compassione samaritana" ed infine ad "*abbracciare il futuro con speranza*".

In questa prospettiva, ignorare la nostra storia sarebbe imperdonabile, vorrebbe dire ignorare le proprie radici in una famiglia religiosa, non conoscendo il profilo della nostra identità e del carisma religioso camilliano. Da qui nasce per me l'importanza di ripercorrere, nei messaggi che rivolgo alle comunità, dopo la visita pastorale, alcuni aspetti storici su come sono nate e si sono sviluppate nella storia le nostre comunità camilliane in determinati paesi. Così a poco a poco si cresce nella conoscenza e nella consapevolezza della nostra ricca storia in termini di cultura, di identità e di spiritualità che le nostre comunità hanno offerto nel panorama della geografia camilliana globale. Esprimiamo la nostra gratitudine ai nostri eroici pionieri che hanno reso possibile l'attuale presenza camilliana.

Presenza dei Camilliani in Messico: una rapida ricognizione storica!

Nell'anno 1666, *p. Andrés Scicli* fu il primo religioso camilliano ad arrivare in America: nel mese di ottobre 1666 raggiunse Veracruz (Messico). Egli è incaricato di strutturare una missione sul suolo americano, in Messico, per poter ottenere donazioni da devolvere per la beatificazione del Fondatore "ed anche per diffondere l'Istituto se ci fosse una tale possibilità", quindi per diffondere la conoscenza di san Camillo presso quel popolo.

Nel 1742 avviene la beatificazione di san Camillo. In Messico – chiamato la *Nueva España* – in quel momento, era sorto il desiderio di avere la presenza dei figli di san Camillo che si potessero impegnare nell'assistenza dei malati e dei morenti. A Città del Messico la

signora Maria Teresa Medina Savari, vedova di Manuel zuares Muniz, prima della sua morte (8 marzo 1746) dispone nel suo testamento, redatto in favore di suo fratello Felipe Cayetano Medina Savaria, di elargire 30.000 pesos al fine di importare dalla Spagna la *Religión de los Agonizantes* (così, a quel tempo, erano chiamati i Camilliani in Spagna) ed iniziare la sua fondazione anche in Messico.

Nel 1748 vengono così definiti i vari aspetti della fondazione, con l'aiuto di benefattori e delle autorità: il progetto si sviluppa di pari passo con il lavoro di circa 8-12 religiosi, e la fondazione dei *Chierici Regolari Ministri degli Agonizzanti San Camillo de Lellis* (canonizzato nel 1746) si installa a Città del Messico, sotto il titolo del *Sacro Cuore di Gesù*. Il re di Spagna, Ferdinando VI, il 14 maggio 1755, concede l'autorizzazione della fondazione iniziale, per soli quattro sacerdoti e per un religioso fratello.

Arrivo a Città del Messico

I primi religiosi camilliani che arrivano a Città del Messico, il giorno 30 novembre 1755, sono stati p. Diego Marin Moya, p. Antonio Martínez de Rota, p. Gregorio García Valdemora, p. Alfonso Arroyo e fr. Manuel Sánchez. La città contava circa 80.000 abitanti.

La casa-convento dei Camilliani è stata inaugurata il 25 aprile 1756, e distava circa 450 metri dalla piazza centrale della cattedrale e dal palazzo del governo.

Questi prima Camilliani è nata sotto il titolo patronale del *Sacro Cuore di Gesù* oltre a quello di *San Camillo de Lellis*. In poco tempo la nostra comunità sarà semplicemente chiamata dal popolo il *Convento di San Camilo*. P. Marin venne nominato *commissario generale* con decreto del Consiglio generale dell'Ordine, con ampi poteri, tra gli altri: "ammettere al noviziato e alla professione anche coloro che avevano più di 40 anni... autorizzando la dispensa da alcuni canoni della Costituzione".

Alcune testimonianze di quel tempo ci offrono un'idea della realtà: "tanta povertà e soprattutto grande bisogno del nostro Istituto. In nessuna parte del mondo sembra esserci un tale abbandono dei pazienti come qui. Quando un sacerdote è chiamato a portare il Viatico, egli, in una sola volta, amministra anche l'estrema unzione, in modo da non tornare più tardi. I sacerdoti non ritornano più a visitare i malati, anche se sono agonizzanti ed in prossimità della morte. I letti sono composti da foglie di palma, chiamate *tetares*, che vengono poste direttamente sulla terra fredda, tanto è grande la povertà...". "Ciascun religioso offre assistenza ininterrottamente per otto ore, e in alcuni giorni anche per 16 o 18 ore....".

Una storia fatta di luci e ombre!

Nel 1710 il comunità camilliana era composta da 12 religiosi sacerdoti e da 4 religiosi fratelli... Problemi interni tra i religiosi, rifiuto dell'autorità, abitudini autoritarie, difficoltà di comunicazione con il Consiglio generale dell'Ordine, o con i Superiori di Spagna... ed arriviamo al 29 gennaio 1793, data in cui papa Pio VI, promulgava il *Breve* con il quale erige la *Congregazione spagnola di Chierici Regolari Ministri degli Infermi*, implementando in tal modo l'indipendenza dal governo di Roma e l'autonomia della Provincia religiosa di Spagna, della Vice-Provincia del Perù e della comunità di Città del Messico.

Da questo momento inizia un lungo periodo di mancanza di comunicazione. Da questo punto in avanti non ci sono più dati o report o documenti ufficiali, custoditi nell'Archivio Generale dell'Ordine. Nel 1800 la comunità camilliana contava 6 religiosi sacerdoti e 23 religiosi fratelli. In quel momento storico inizia il processo di indipendenza del Messico, che viene proclamata nel 1821. A partire da questa data, si interrompono anche i rapporti con i camilliani della provincia spagnola.

Il governo del Messico in diverse occasioni promulga delle leggi che limitano la libertà operativa dei conventi, che contemplano l'espulsione dei religiosi, soprattutto quelli non messicano... e i pochi camilliani che esistevano, quasi scomparvero. Dopo un certo periodo di pace soprattutto negli anni 1835-1850, il 5 gennaio 1861, il governo decretò la chiusura di tutti i conventi "con grande dolore presso il popolo che era profondamente religioso". Questa data segna la fine della comunità camilliana nel *Convento di San Camillo* in Messico, che a quel tempo registrava la presenza di sette sacerdoti, due fratelli ed un diacono. P. Amadro

Portela è l'ultimo camilliano in questa storia camilliana in terra messicana... Ha cercato di mantenere le comunicazioni con il Consiglio generale dell'Ordine anche negli anni che seguirono. Il suo ultimo scritto reca la data del 13 giugno 1908. Dopo tale data non ci furono altre notizie, tanto meno si conoscere la sua morte. (cfr.: P. Virgilio Grandi, *El Convento del "Sagrado Corazón de Jesús y de San Camilo". Ciudad de México (1755-1861)*, Verona 1998).

All'inizio del nuovo millennio (2000) i Camilliani ritornano in Messico!

Quasi un secolo dopo la loro *scomparsa*, i camilliani ritornano in Messico, con la delegazione camilliana messicana inaugurata nell'anno 2000 e canonicamente eretta l'anno successivo, con la creazione della comunità di *Santa Maria de Guadalupe*, nella città di Guadalajara. Sono i camilliani italiani della Provincia del Nord Italia (ex Provincia Lombardo Veneta) che continuano la tradizione camilliana inaugurata dai camilliani spagnoli nel XVIII secolo, che avevano edificato il grande Convento del *Sagrado Coração e São Camilo* a Città del Messico e che aveva terminato la sua attività alla fine del XIX secolo.

In questa nuova stagione storica, quasi 100 anni dopo, i Camilliani rientrano in Messico. Gli iniziatori di questo gruppo sono p. Silvio Marinelli, giunto dall'Italia e p. Celeste Guarise, arrivato dopo una lunga esperienza in Canada, e in seguito p. Davide Negrini, anche lui provenienti dall'Italia e ritornato nella Provincia d'origine, qualche anno dopo. Si sono stabiliti a Guadalajara, dedicandosi principalmente alla promozione delle vocazioni, al ministero della salute, all'assistenza spirituale volontaria in vari ospedali, alla formazione degli operatori pastorali della salute in tutto il territorio messicano e alla diffusione della Famiglia Camilliana Laica, accompagnandola nella crescita e nella formazione. Verso la fine dell'anno 2005, arriva in Messico, dalla Vice Provincia del Perù, p. Altamirano Montano Joseph W., con il compito della coordinazione del settore della promozione vocazionale. Purtroppo questo religioso, pochi anni dopo, si è ritirato dalla comunità ed ha abbandonato l'Ordine Camilliano.

Oggi la comunità di *Santa Maria di Guadalupe*, a Guadalajara si regge sulla presenza di p. Silvio Marinelli, Superiore della Delegazione Camilliana in Messico, di p. Celeste Guarise e di p. Lionello Signorati che continua a vivere e a lavorare in Quebec (Canada).... Con quest'ultimo confratello, che non può più recarsi in Messico a motivo di una recente intervento chirurgico, ho avuto l'opportunità di parlare con via *Skype*. In questo momento, ci sono due giovani in ricerca vocazionale: Gonçalo e David, che stanno sperimentando l'esperienza religiosa nella nostra comunità e rappresentano una speranza per i camilliani messicani!

Alcuni aspetti importanti dell'attuale presenza camilliana in Messico

Certamente la nostra presenza in questo paese latinoamericano è umile: siamo pochi, ma è una presenza significativa per la gente ed apprezzata dalla Chiesa. È certamente vero che se ci fosse un religioso in più, si potrebbe formare una comunità tre confratelli, come prevede la nostra Costituzione, e se potesse inserirsi nello spirito del lavoro pastorale già in corso ed in sintonia armonica con questa fase storica, sarebbe di grande aiuto, anzi sarebbe un aiuto estremamente necessario. Ciò faciliterebbe il carico di lavoro del Superiore e Direttore della comunità e del Centro Camilliano, evitandogli il rischio di *burn out* e garantendo il miglioramento della qualità della vita, offrendogli anche più tempo per un "giusto e necessario" riposo al fine di avere una vita sana, senza correre il rischio di vivere in uno stato permanente di *stress*, che si può convertire facilmente in *distress* (in inglese: "stress con ansia") che ci paralizza.

Non ho sentito lamentele, rimpianti o scuse per non aver sviluppato molte attività o perché sono pochi ("se qualcuno deve venire per distruggere e non per aiutare, meglio rimanere così!"): certamente il punto di forza della comunità in Messico sono i collaboratori laici che infondono fiducia e sono coinvolti in molteplici fronti delle attività del ministero camilliano. Questi laici agiscono come agenti di pastorale della salute, visitando i malati negli ospedali e nelle famiglie. Sono professionisti volontari che lavorano nelle attività del Cen-

tro Camilliano di Umanizzazione della Salute. In verità, il futuro della Vita Consacrata passa attraverso questa scelta saggia e consapevole di collaborare con i laici. In questo senso l'organizzazione, la formazione e la fiducia posta nei laici, si impongono a noi come una priorità e la vostra realtà "messicana" può essere un esempio per molte Province dell'Ordine.

Sono rimasto positivamente stupito del funzionamento e dell'organizzazione del Centro Camilliano di Umanizzazione della Salute, che ha una grintosa vitalità. Vengono organizzati numerosi corsi, seminari e si curano un certo numero di pubblicazioni. Tra i corsi in programma si possono annoverare: formazione alla tanatología ed accompagnamento nel lutto (120 ore); corso per acquisire competenze relazionali (120 ore); corso di cure palliative, corso di base sulla umanizzazione e al pastorale della salute; corsi di formazione in spiritualità e ministero pastorale; gruppi di mutuo aiuto (gruppo di accompagnamento nel lutto; gruppo di sostegno per i malati cronici; gruppo di supporto integrale per le donne). Nell'ambito dell'accompagnamento della sofferenza, abbiamo il centro di ascolto, dove prestano il loro servizio 41 volontari: sostengono le persone nei momenti critici della sofferenza. Per quanto riguarda l'attività editoriale, ci sono numerosi libri ed opuscoli (Giornata mondiale del Malato) su vari temi nel settore della pastorale sanitaria e dell'umanizzazione. Merita una menzione la rivista *Vida y Salud*, che viene pubblicata ininterrottamente da 14 anni: quello attuale è il numero 79 (gennaio-febbraio 2016). Questa pubblicazione si può consultare anche su internet al seguente indirizzo: www.camilos.org.mx. Di recente è stato pubblicato il *Manuale di pastorale della Salute* (PPC Editoriale (Messico, DF), 431 pp.). P. Silvio Marinelli ne è l'autore. È importante sottolineare anche la presenza camilliana nella Chiesa cattolica messicana: i confratelli hanno assunto la responsabilità per coordinare la Consulta della Pastorale della Salute nell'Arcidiocesi di Guadalajara (10 anni fa!). Sono anche membri della Commissione Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza dei Vescovi del Messico.

Questo importante ruolo educativo, pubblicistico ed assistenziale svolto dal Centro Camilliano di Umanizzazione della Salute, deve certamente sintonizzarsi maggiormente con l'attività svolta dagli altri centri Camilliani ed universitari impegnati soprattutto nell'area della salute dell'America Latina. Siamo in pochi: lavorando in modo isolato, saremo senza futuro. Coltivando i protagonismi personali, non solo si limitata la portata delle attività, ma tutto rischia di morire non appena la persona cambia posizione, o muore. Quello che perpetua una nobile causa, lasciando un'eredità per il futuro, è il camminare uniti, cercando di formare dei *leaders* laici a cui affidare con fiducia l'attività missionaria e programmando ogni nostro impegno sempre in comunione con la Chiesa locale. In America Latina e nei Caraibi, camminiamo in sintonia con gli Orientamenti pastorali della Chiesa locale e del CELAM (Consiglio Episcopale Latinoamericano e dei Caraibi). Il documento del CELAM ***Discípulos Missionários no Mundo da Saúde: guía para a pastoral da saúde na América Latina e Caribe (2010)***, costituisce uno strumento prezioso e definisce l'orizzonte di visione e di azione, nonché un punto di riferimento pastorale indispensabile.

Guardando e camminando verso il futuro, tutti i Centri di Formazione, di Umanizzazione e di Pastorale della Salute e le stesse istituzioni universitarie camilliane, che si trova nella regione dell'America Latina e dei Caraibi, devono accettare la sfida di una maggiore sinergia, individuando alcuni progetti prioritari comuni a tutti, secondo i loro punti di forza e di specialità. Ciò andrà a beneficio di tutti. Così, ad esempio, ci sono molte competenze accademiche e potenzialità in termini di risorse umane: il Centro Camilliano di Guadalajara (corsi di relazione nel settore della vita umana); il Centro Camilliano di Bogotá, (corsi di umanizzazione delle cure sanitarie); il Centro Camilliano a Quito con l'Hospice "San Camillo" (un riferimento per le cure palliative); la *São Camilo University* di San Paolo (Brasile) che costituisce un importante riferimento per lo studio della bioetica (con cicli per il dottorato e il post-dottorato di perfezionamento in bioetica riconosciuti dal governo). Questo processo dovrebbe realizzare una rete dei Centri di Umanizzazione e di Pastorale della Salute in America Latina, cercando poi di applicarsi anche al contesto dell'Africa, dell'Asia e dell'Europa. Sono fermamente convinto che abbiamo

urgente bisogno di ripensare e di riprogettare anche il *Camillianum*, che sta per raggiungere i suoi trenta anni di esistenza.

Encomiabile è la collaborazione in termini di offerta di bibliografia specializzata, corsi e convegni con temi attuali emergenti, che esiste già oggi tra questi centri Camilliani in America Latina di lingua spagnola ed il Centro Camilliano di Umanizzazione e Pastorale della Salute di Madrid (Tres Cantos) in Spagna. Per quanto riguarda la cooperazione con i centri di lingua portoghese (Brasile), abbiamo ancora una lunga strada da percorrere per superare le barriere linguistiche e la mentalità *isolazionista*. In un mondo globalizzato, non possiamo camminare da soli e isolati... ma saremo forti, solo sapremo muoverci insieme in armonia, con un'azione coordinata secondo alcune priorità fondamentali dettate dal nostro carisma per rispondere alle sfide emergenti nel mondo di oggi. Così come ci sono i cosiddetti "*medici senza frontiere*", dobbiamo cominciare parla anche di "*religiosi senza confini*, che operano sempre inviati da Province, Vice-Province e Delegazioni, ma in un orizzonte più vasto, che va oltre il limite di una provincia, fino ad abbracciare la realtà esistenziale e geografica complessiva del nostro Ordine camilliano. Anche su questo tema, non ancora cominciato a parlare seriamente della sempre maggiore necessità di collaborazione inter-provinciale e con altre espressioni del carisma camilliano (Congregazioni camilliane femminili, Istituti Secolari, Famiglia Camilliana Laica) e non-camilliano.

Alcuni religiosi, di certo leggendo queste riflessioni, forse giudicheranno questi pensieri come il frutto di mero desiderio romantico di un idealista sognante. Io coltivo la profonda convinzione che abbiamo bisogno dei sogni. Senza questi, siamo solo dei sopravvissuti alla mediocrità della routine quotidiana delle nostre azioni, nutrendoci di incubi, rendendoci più pessimisti ed arroganti, sazi della sola conoscenza limitata che già abbiamo: alla fine rischiamo di ridurci a gente senza speranza, che non vive e nutre l'umiltà di imparare e non ha più la saggezza per discernere ciò che è meglio, essenziale, fondamentale e necessario alla nostra vita. Questa è stata l'occasione per conoscere ed ammirare questo nostro Centro Camilliano di Guadalajara. Esso ma ha spinto a pensare a prospettive future.

Al termine di queste riflessioni, vorrei ringraziarvi di cuore per la fraterna e calda accoglienza – così come per la cura e la gentilezza che avete avuto verso le mie esigenze personali – per lo stile messicano solare, con *mariachis* e *tequila* – che mi avete offerto nei giorni trascorsi con voi. *Gracias*! Ai nostri due giovani seminaristi messicani camilliani auguro e spero una forte ed audace perseveranza nel cammino vocazionale.

Che il nostro Padre Fondatore, San Camillo, e la *Morenita*, Vergine di Guadalupe, patrona del Messico e delle Americhe, che dà anche il nome alla vostra comunità messicana, vi coprano con il loro mantello di protezione, e che prima di qualsiasi grande difficoltà che può sorgere, vi sentiate curati e protetti. Confidiamo in Colei che ha rassicurato *Dieguito* (San Diego): "*Non sono io tua madre? Forse non sono qui*"? *Amen!*

Guadalajara (Messico), 18 febbraio 2016

Message of the Superior General to the Camillian Community of Mexico

Guadalajara, 12-18 February 2016

fr. Leocir Pessini

'I ask God to bless you, and to accompany you and your families, and all those people who work in this home and try to ensure that your smiles grow day by day. May God bless each person... not only doctors but also those who provide "kindness-therapy" thus making the time spent here more enjoyable. This "kindness-therapy" is so important! So essential! Sometimes a caress can greatly help the process of healing.
Have you ever heard of the Indian Juan Diego? Or not? [The children respond: "Yes!"]. Let's see now, all those who know him, raise your hands. When his uncle was sick, he was quite worried and distressed. Then, the Virgin of Guadalupe appeared to him and said, "Let not your heart be disturbed or upset by anything. Am I not here with you, I who am your mother?"
We have Mary as our Mother, and so let us ask her to give us the gift of her son, Jesus'.

Pope Francis, Visit to the 'Federico Gómez' Children's Hospital, *Mexico City*
Sunday 14 February 2016

'In Latin America today and in the Caribbean, consecrated life is called to be the life of a disciple who loves Jesus, the way of the merciful Father, and thus profoundly mystical and with a communitarian character' (n. 220). Document of Aparecida, Final text of the fifth General Conference of the Episcopate of Latin America and the Caribbean, 13-31 May 2007

Dear ***Fr. Silvio Marinelli,***
Superior of the *Saint Mary of Guadalupe* Camillian community, Guadalajara, Mexico,
Esteemed ***Fr. Celeste Guarise*** and ***Fr. Lionello Signoratti, Health and peace in the Lord of our lives!***

It was with great joy that I visited and stayed with you on 12-18 February, on a pastoral visit during the course of which we were able to get to know each other better through the sharing of important moments of fraternity, through being together in a community, through personal dialogue and through a number of ministerial activities with lay people, volunteers and the members of the Lay Camillian Family at the *Centro São Camilo de Humanização da Saúde*. This was the second time that I paid a visit to your Camillian community. The first visit, in the month of June 2014, was a very rapid visit, and had not been preceded by very much preparation. During those days of the first visit,

in my capacity as Provincial Superior of the Camillian Province of Brazil, I took part in the Extraordinary General Chapter of the Order in Rome. Not even in my wildest dreams could I have ever thought of being elected, or hoped to be elected, the Superior General of the Order. After my initial amazement, incredulity and surprise, many of my religious brothers who were present at that Chapter supported me and helped me to understand the truth of that reality and to declare my 'yes, trusting in the wish expressed by my religious brothers'. In this way, I took on the unusual and unexpected responsibility of being the animator of the Order of Camillians and began my mandate specifically during the celebration of the year of the fourth centenary of the death of St. Camillus (1614-2014).

I had been planning a journey to go to Mexico City (the federal district) for some months to take part in the World Congress on Bioethics, and I had envisaged paying you a visit in Guadalajara. Shortly after my election as Superior General could I have gone to Mexico and not visited my Camillian religious brothers? Within me that felt rather wrong. Despite the short period of time involved, it was very good to visit you, almost as a surprise! This second visit coincided, on the other hand, with the first visit of Pope Francis – the first Latin American Pope – to Mexico.

The attention of the whole of the Church, of the government of Mexico, of the mass media and of people in general was concentrated on the Pope who went to Mexico as a 'missionary of mercy and peace'. Pope Francis went through various regions of the national territory of Mexico and in particular he reached those 'outskirts' which experience problems and conflicts connected with the native populations, and which are seen as dangerous places because of violence and the drug trade, with a massive presence of migrants in frontier areas, above all bordering the United States of America. The Pope visited Mexico City, the capital of the country, where he met authorities of the civil community, the diplomatic corps, and the Mexican bishops. He also celebrated the Eucharist in the Basilica of Guadalupe, praying alone in front of the painting of the *Morenita*, the patron saint of Mexico and the Americas (13 February). In Ecatepec he visited the *Federico Gómez* Children's Hospital (14 February) and he met native families and communities in Chiapas (15 February). In Morelia he met young people, men and women religious, priests and seminarians (16 February). Lastly, in Ciudad Juárez, in the conflict-ridden region on the border with the United States of America (El Paso, Texas), he visited a prison complex, he met businessmen (the labour market), and he celebrated the Eucharist for hundreds of thousands of migrants, the victims of violence by drug traffickers, and in memory of those who have lost their lives in trying to cross the border in the hope of better living conditions (17 February).

With a strong, clear and prophetic message, proclaiming the good news of the Gospel and denouncing the most varied situations of injustice and the denial of the dignity of the most humble members of Mexican society, Pope Francis left behind him a sign of solidarity and affection as a Pastor in the hearts of the Mexican people that will certainly not be forgotten. I had the privilege of following from close at hand on television the whole of the voyage of the Pope in Mexico, which was shared in our community with Fr. Celeste Guarise who was convalescing at home after a surgical operation. Together, we experienced an authentic 'spiritual retreat' that lasted three days, listening and being moved, engaging in vigils and praying together at celebrations of the Eucharist, listening to the messages and observing the affectionate meetings with people of the Pope who always gave priority to sick people and the disabled. It happened quite often, when listening to our beloved Pastor and being moved and touched in our hearts, that tears swelled up imperceptibly in our eyes.

I am composing this short chronicle because during our meetings in the community, or during meals, or during the celebrations of the Eucharist in which lay people, volunteers and the members of the Lay Camillian Family participated, the principal subject was precisely the presence of the Pope in Mexico.

During our community meeting, I referred to the priorities of the Order during this historical period (2014-2020). The *Project for the Revitalisation of Camillian Consecrated Life* explains the three priorities that were identified at the last Extraordinary General Chapter of the Or-

der, which was celebrated in Ariccia (Rome) in the month of June 2014, for this six-year period (2014-2020): economics (beginning to organise the economics of the generalate house); the animation of vocations and formation (initial formation, the intermediate stage, and ongoing formation) which will assure us the prospect of existing in the future; and communication (not only communication about our deceased religious brothers which has always functioned very well but also information about, and the sharing of, fine things and achievements in our lives which generate hope).

We began our mandate in concomitance with the proclamation by Pope Francis of 2016 as the *Year of Consecrated Life*. This initiative came to an end on 2 February 2016 when the Extraordinary Jubilee of Mercy (8 December 2015-30 November 2016) was being fully celebrated. These were an event inside the Camillian world and two ecclesial events which have helped us to explore our charismatic identity and to grow in spirituality and ministerial service in the world of health and health care, with Samaritan compassion towards those people who live in the 'existential and geographical outskirts', as Pope Francis has repeatedly reminded us.

During this visit I had an opportunity to offer a paper on the subject of 'The Ethics of Care for Life and Health in Vulnerable Human Lives' for a group of volunteers of the *Salud Renal Integral Camilo de Lellis A.C.*, and a paper to the Association of Catholic Medical Doctors of Guadalajara on 'The Quality of Care at the End of Life'. I took part in a meeting with a group of members of the Lay Camillian Family who make up 'The Team of Pastoral Care for Camillian Vocations' and also in a meeting with the professionals, the personnel and the volunteers who coordinate educational and care activities at the *Centro São Camilo de Humanização da Saúde*. In addition, together with the Camillian community, I made a visit to the community of the Daughters of St. Camillus who have been present in Mexico (Guadalajara) since the year 2005 and with whom we have a fine relationship of friendship and cooperation. I was able to observe the work that has been recently inaugurated (August 2015) and which is beginning to employ staff and to engage in the training of volunteers as we look forward to the initial acceptance of about thirty elderly people. Our Camillian Delegation in Mexico is walking forward while pursuing the objective of economic autonomy, that is to say not needing contributions from the mother Province. From the outset it has adopted the prospect of projects that can be self-sustaining.

In his letter addressed to all consecrated people on the occasion of the Year of Consecrated Life (2015), Pope Francis (quoting the post-synodal exhortation *Vita Consecrata*) stressed that we religious do not only have a glorious history to remember and to narrate. We also, and above all else, have a great history to construct. Located fully in the flow of time and history, when searching for our past we are invited to 'look forward with appreciation', to 'live with passion' in the present – and as Camillians, I would add, to 'serve with Samaritan compassion' – and, lastly, to 'embrace the future with hope'.

From this point of view, to ignore our history would be unforgiveable. I mean that it would mean ignoring our roots in a religious family, not knowing about the profile of our identity and the Camillian religious charism. From this arises for me the importance of going over in the messages that I address to our communities after a pastoral visit some historical aspects of how our Camillian communities in certain countries were born and how they developed during the course of history. In this way, we gradually grow in our knowledge and awareness about our rich history in terms of the culture, of the identity and of the spirituality which our communities have offered within the panorama of global Camillian geography. We express our gratitude to our heroic pioneers who made possible the contemporary presence of the Camillians.

The Presence of the Camillians in Mexico: a Rapid Historical Survey!

In the year 1666, *Fr. Andrés Scicli* was the first Camillian religious to arrive in America. In the month of October 1666 he reached Veracruz (Mexico). He was entrusted with organising a mission on American soil, in Mexico, in order to obtain donations for the beatification of the Founder 'and also to spread the Institute if this

was possible', and thus to spread knowledge about St. Camillus amongst this people.

In 1742 the beatification of St. Camillus took place. In Mexico, which was called *Nueva España*, at that time the wish had arisen to secure the presence of the sons of St. Camillus who could be involved in providing care to the sick and the dying. In Mexico City Signora Maria Teresa Medina Savari, the widow of Manuel Zuares Muniz, before his death (which took place on 8 March 1746) arranged in her testament, which was written to benefit her brother Felipe Cayetano Medina Savaria, a bequest of 30,000 pesos so to import from Spain the *Religión de los Agonizantes* (this is what at that time the Camillians in Spain were called) and to begin its foundation in Mexico as well.

In 1748 the various aspects of the foundation were decided upon with the help of benefactors and the authorities. The project developed in parallel with the work of about eight to twelve religious, and the foundation of the *Regular Clerics Ministers of the Dying St. Camillus de Lellis* (who was canonised in 1746) was installed in Mexico City with the title of the *Sacred Heart of Jesus*. The King of Spain, Ferdinand VI, on 14 May 1755 granted the authorisation of the initial foundation which was for only four priests and one brother.

Our Arrival in Mexico City

The first Camillian religious to arrive in Mexico City, on 30 November 1755, were Fr. Diego Marin Moya, Fr. Antonio Martínez de Rota, Fr. Gregorio García Valdemora, Fr. Alfonso Arroyo and Br. Manuel Sánchez. The city had about 80,000 inhabitants at that time.

The religious house of the Camillians was inaugurated on 25 April 1756 and was about 450 yards from the central square of the cathedral and the palace of the government.

This first Camillian community was born with the title 'Sacred Heart of Jesus' as well as 'St. Camillus de Lellis'. In a short time our community was simply called by the people 'The Religious House of St. Camillus'. Fr. Marin was appointed *general commissar* by a decree of the general council of the Order, with ample power, which included 'admitting to the novitiate and to profession also those who were more than forty…authorising dispensation from some canons of the Constitution'.

Some testimonies from that time offer us an idea of the realities that existed: 'so much poverty and above all a great need for our Institute. In no part of the world is there such an abandonment of patients as here. When a priest is called to bring viaticum, he, in one action, also ministers the last rites, so as not to have to come back later. The priests do not go back to visit the sick even if they are dying and near to death. The beds are made up of palm leaves, called *tetares*, which are placed directly on the cold earth, so great is the poverty'. 'Each religious offers assistance without a break for eight hours, and on some days for sixteen or eighteen hours'.

A History Made up of Lights and Shadows!

In 1710 the Camillian community was made up of twelve religious who were priests and four religious who were brothers…there were problems between the religious, the rejection of authority, authoritarian habits, difficulties in communicating with the general council of the Order or with the Superiors of Spain…and then we come to 29 January 1793, the date on which Pope Pius VI promulgated the papal *breve* by which he erected the *Spanish Congregation of the Regular Clerics Ministers of the Sick*, implementing in this way independence from the government of Rome and the autonomy of the religious Province of Spain, the Vice-Province of Peru and the community of Mexico City.

From that moment there began a long period of lack of communication. From that point onwards we do not have data or reports or official documents relating to this period in the general archives of the Order. In the year 1800 the Camillian community had six religious who were priests and twenty-three religious who were brothers. At that historical moment the process leading up to the independence of Mexico began and this was proclaimed in 1821. Starting with this date, relations with the Camillians of the Province of Spain were also interrupted.

On various occasions the government of Mexico passed laws that limited the freedom to operate of the religious houses and con-

templated the expulsion of religious, especially ones who were not Mexican…and the few Camillians that there were almost disappeared. After a certain period of peace, above all during the years 1835-1850, on 5 January 1861 the government decreed the closure of all the religious houses 'to the great pain of the people who were deeply religious'. This date marked the end of the Camillian community in the *Religious House of St. Camillus* in Mexico which at that time could count on the presence of seven priests, two brothers and a deacon. Fr. Amadro Portela was the last Camillian of this Camillian story in the land of Mexico…He tried to maintain communications with the general council of the Order even over the years that followed. His last letter bears the date 13 June 1908. After that date there was no more news and indeed we have no information about his death (cf. P. Virgilio Grandi, *El Convento del "Sagrado Corazón de Jesús y de San Camilo". Ciudad de México (1755-1861)*, Verona 1998).

At the beginning of the New Millennium (2000) the Camillians Return to Mexico!

Almost a century after their disappearance, the Camillians returned to Mexico with the Mexican Delegation which was inaugurated in the year 2000 and canonically erected the following year, with the creation of the community of *St. Mary of Guadalupe* in the city of Guadalajara. It was the Italian Camillians of the Province of North Italy (formerly the Province of Lombardy and Veneto) who continued the Camillian tradition that had been inaugurated by the Spanish Camillians in the eighteenth century, who had built the great religious house of *Sagrado Coração e São Camilo* in Mexico City, and which ended all of its activity at the end of the nineteenth century.

During this new historical season, almost a hundred years later, the Camillians returned to Mexico. The initiators of this group were Fr. Silvio Marinelli, who arrived from Italy, and Fr. Davide Negrini, who also came from Italy and had returned to his home Province a few years previously. They settled in Guadalajara and dedicated themselves principally to the promotion of vocations, to pastoral care in health, to voluntary spiritual assistance in various hospitals, to the formation of agents of pastoral care in health throughout the national territory of Mexico, and to the spread of the Lay Camillian Family, accompanying it in its growth and training. Towards the end of the year 2005 there arrived in Mexico, from the Vice- Province of Peru, Fr. Joseph W. Altamirano Montano. His task was the coordination of the sector of the promotion of vocations. Unfortunately, this religious a few years later withdrew from the community and left the Order of Camillians.

Today the community of *St. Mary of Guadalupe* in Guadalajara is based upon the presence of Fr. Silvio Marinelli, the Superior of the Camillian Delegation in Mexico; Fr. Celeste Guarise; and Fr. Lionello Signorati who continues to live and work in Quebec (Canada)...I had an opportunity to speak with this religious brother of ours – who cannot go to Mexico because of a recent surgical operation – by Skype. At the present time there are two young men exploring their vocations: Gonçalo and David. They are living the religious experience in our community and represent a hope for Mexican Camillians!

Some Important Aspects of the Current Presence of the Camillians in Mexico

It is certainly the case that our presence in this Latin American country is a humble one – there are few of us. But it is an important presence for people and one that is appreciated by the Church. It is certainly true that if there was another religious one could form a community of three religious brothers, as envisaged by our Constitution, and if he could be placed in the spirit of pastoral work that is already underway, and in harmony with this historical stage, he would be of great help, indeed of extremely necessary help. This would facilitate the workload of the Superior and the director of the community and of the Camillian Centre, avoiding for him the risk of burn out and assuring an improvement in his quality of life, also offering him more time for 'good and necessary' rest so as to have a healthy life, without running the risk of living in a permanent state of stress which could easily become 'distress' (this word in English means 'stress with anxiety'), which, indeed, is something that paralyses us.

I did not hear complaints, regrets or excuses about not having developed many activities or there being few religious ('If someone comes to destroy and not to help, then it is better to leave things as they are!'). Certainly the strong point of the community in Mexico is the lay people who work with it and infuse confidence. They are involved in a multiplicity of forms of activity connected with the Camillian ministry. These lay people act as agents of pastoral care in health and visit sick people in hospitals and their families. They are voluntary professionals who contribute to the activities of the Camillian Centre for the Humanisation of Health. In truth, the future of consecrated life lies with this wise and conscious choice to work with lay people. In this sense, the organisation of, the training of, and the trust placed in, lay people is something which for us is a priority and your 'Mexican' experience can be an example for many Provinces of our Order.

I was amazed in a positive way by how the Centre for the Humanisation of Health, which has a forceful vitality, functions and is organised. A large number of courses and seminars are organised and a certain number of publications are produced. Amongst the courses that are planned one can list the following: training in healing and accompanying people in mourning (120 hours); a course on how to acquire relational skills (120 hours); a course on palliative care; a basic course on the humanisation of health and pastoral care in health; a course of formation in spirituality and pastoral ministry; and self-help groups (groups to accompany people in mourning; support groups for the chronically sick; groups to provide integral support to women). Within the context of the accompanying of suffering, we have the listening centre where forty-one volunteers offer their services: they support people during critical moments of their suffering.

As regards publishing activity, there are a large number of books and pamphlets (the World Day of the Sick) on various subjects and topics of the sector of pastoral care in health and the humanisation of health and health care. Reference deserves to be made to the review *Vida y Salud* which has been published continuously for fourteen year: the present edition is number 79 (January-February 2016). One can also consult this publication on internet at the following address: www.camilos.org.mx. The *Manuale di pastorale della Salute* ('A Manual of Pastoral Care in Health', PPC Editoriale, Mexico, DF, 431pp.) was recently published. Fr. Silvio Marinelli is the author of this work.

It is also important to emphasise the Camillian presence inside the Mexican Catholic Church: our religious brothers have taken responsibility for coordinating the Consulta for Pastoral Care in Health of the Archdiocese of Guadalajara (this began ten years ago!). They are also members of the National Commission for Pastoral Care in Health of the Bishops' Conference of Mexico.

This important educational role – which also involves publishing and care – that is played by the Camillian Centre for the Humanisation of Health should certainly be more harmonised with the activities that are engaged in by other Camillian and university centres above all else in the field of health and health care in Latin America. There are few of us: working in an isolated way, we will not have a future. Where personal self-affirmation is cultivated, not only is the range of our activities limited but there is the risk that everything will die when the person concerned changes jobs or dies. What perpetuates a noble cause, thereby leaving behind a legacy for the future, is walking forward united, trying to train lay leaders to whom we can entrust with confidence our missionary activity, and planning every commitment of ours always in communion with the local Church. In Latin America and the Caribbean we walk forward in harmony with the pastoral directions of the local Church and the CELAM (the Episcopal Council of Latin America and the Caribbean). The document of the CELAM, ***Discípulos Missionários no Mundo da Saúde: guía para a pastoral da saúde na América Latina e Caribe (2010)***, constitutes a valuable instrument and defines a horizon for outlook and action, and is also a pastoral point of reference that is indispensable.

When looking and walking towards the future, all the centres for formation, for humanisation, and for pastoral care in health, as well as Camillian university institutions, in Latin America and the Caribbean, have to accept the challenge of obtaining greater synergy and identifying certain priority projects that are shared by everyone, according to their points of strength

and specialisation. This would be to the benefit of everyone. Thus, for example, there are many academic skills and potentialities in terms of human resources: the Camillian Centre of Bogota (courses on the humanisation of health care); the Camillian Centre of Quito with the 'St. Camillus' Hospice (a point of reference for palliative care); and the *São Camilo University* of San Paolo (Brazil) which constitutes an important point of reference for the study of bioethics (with cycles for doctorates and advanced post-doctorates that are recognised by the government). This process should create a network of centres for humanisation and for pastoral care in health in Latin America, and there should be a subsequent attempt to apply it to the contexts of Africa, of Asia and of Europe. I am firmly convinced that we also urgently need to think and project anew the *Camillianum*, which is about to reach thirty years of age.

To be commended as well is the cooperation in the supply of specialised bibliographies, courses and conferences on emergent current subjects which already exists today between these Camillian centres in Spanish-speaking Latin America and the Camillian Centre for Humanisation and Pastoral Care in Health in Madrid (Tres Cantos) in Spain. As regards cooperation with Portuguese-speaking centres (Brazil), we still have a long way to go if we want to overcome the language barriers and an *isolationist* mentality. In a globalised world we cannot journey on own, isolated…we will be strong only if we know how to move together in harmony, with coordinated action that is in line with certain fundamental priorities dictated by our charism, in order to meet the emergent challenges of today's world. Just as there are the so-named 'doctors without frontiers', so we must begin to speak about 'religious without borders' who always work sent out by Provinces, Vice-Provinces and Delegations but act within a larger horizon which goes beyond the limits of a Province to the point of embracing the overall existential and geographical reality of our Camillian Order. In relation to this subject as well, we have still not begun to speak seriously of the increasing need for inter-Provincial cooperation and cooperation with other expressions of the Camillian charism (female Camillian Congregations, secular Institutes, the Lay Camillian Family) and non-Camillian charisms.

Some religious, certainly when reading these observations of mine, will perhaps adjudge these thoughts the outcome of the mere romantic wishes of a dreaming idealist. I cultivate the deep belief that we need dreams. Without dreams, we are only the survivors of the mediocrity of the daily routine of our actions, feeding ourselves on nightmares, making ourselves more pessimistic and arrogant, sated solely with the limited knowledge that we already have. In the end we run the risk of being reduced to people without hope who do not live and nurture the humility to learn and do not have the wisdom to discern what is best, essential, fundamental and necessary for our lives. This was an opportunity to meet and admire our Camillian Centre of Guadalajara. It led me to think about future prospects.

At the end of these thoughts and observations of mine, I would like to thank you from the bottom of my heart for your fraternal and warm welcome, and for the care and kindness with which you attended to my personal needs; for the sunny Mexican style, with *mariachis and tequila*, that you offered me during the days that I spent with you. *Gracias*! I hope and wish for the strong and bold perseverance on their vocational pathways of our two young Camillian Mexican seminarians.

May our Father Founder St. Camillus, and the *Morenita*, Virgin of Guadalupe, the patron saint of Mexico and the Americas, who bestows her name on your Mexican community, cover you with their cloaks of protection, and before any great difficulty emerges may you feel cared for and protected! Let us trust in she who reassured *Dieguito* (San Diego): 'Am I not here with you, I who am?' *Amen!*

Guadalajara (Mexico), 18 February 2016

Messaggio del Superiore generale alla Delegazione di Colombia-Ecuador

18 - 27 febbraio 2016

p. Leocir Pessini



Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali. «Andate in tutto il mondo» fu l'ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr Mc 16,15). C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino…

Papa Francesco, Lettera Apostolica
a tutti i Consacrati

"Non ripiegatevi su voi stessi, non lasciatevi asfissiare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi. Questi si risolveranno se andrete fuori ad aiutare gli altri a risolvere i loro problemi e ad annunciare la buona novella. Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando…"

Papa Francesco, Lettera Apostolica
a tutti i Consacrati

Stimato ***p. Juan Pablo Jaimes Villamizar, MI***
Delegato Provinciale di Colombia-Ecuador
Rev. ***p. Vittorio Paleari, MI***
Superiore Provinciale della Provincia Nord Italiana
Cari Confratelli Camilliani della delegazione di Colombia-Ecuador!

Salute e pace nel Signore della nostra vita!

Negli ultimi anni ho avuto numerose opportunità di stare insieme a voi, almeno una volta l'anno, visitando la Colombia, Bogotá in modo particolare, partecipando come membro alle riunioni del gruppo di animazione della Pastorale della Salute del CELAM (Consiglio Episcopale dell'America Latina e dei Caraibi). Questo è il motivo per cui vi conosco e mi sento molto vicino a voi.

Come Superiore generale dell'Ordine Camilliano, sono stato a Bogotá in due occasioni: il 26 luglio 2014, durante le celebrazioni del 50° anniversario della nascita della delegazione Camilliana in questo paese latino-americano, e dal 31 settembre al 1 ottobre 2014, quando ho partecipato al II Congresso Internazionale di umanizzazione delle cure della salute: un evento promosso dal nostro Centro Camilliano di Umanizzazione, dal Ministero della Salute, dal CELAM e dal Dipartimento di Giustizia e Solidarietà. In questa occasione ho presentato due conferenze: *La dignità umana, l'etica e la bioetica* e *La spiritualità e arte della cura*.

Come Superiore generale dell'Ordine, ho visitato due volte anche i Confratelli camilliani che vivono in Ecuador. La prima volta, durante la visita fraterna (pastorale/canonica) dal 28 al 29 marzo 2015, e la seconda dal 20 al 23 ottobre dello stesso anno, partecipando al II Congresso Internazionale sulla Cure Palliative, promosso dal *Hospice San Camilo* e dalla Fondazione ecuadoregna per le cure palliative (*FECUPAL*).

Durante la visita pastorale (18-27 gennaio 2016), nei nostri incontri comunitari ed individuali, con il Delegato e con i Consiglieri della Delegazione, ho avuto l'opportunità di presentare e commentare le priorità che l'Ordine ha scelto per il presente sessennio (2014-2020), nel contesto del *Progetto Camilliano di rivitalizzazione della Vita Consacrata*, approvato nell'ultimo Capitolo generale straordinario tenutosi nel giugno del 2014 (Aricca/Roma): a) *economia* – riorganizzazione del contesto economico a partire dalla Casa Generalizia; b) *formazione* e promozione vocazionale – l'unica nostra speranza di esistenza per il futuro e c) *comunicazione* – senza di essa non si costruisce una comunità fraterna e in comunione.

Stiamo vivendo storicamente un momento ecclesiale ricco di straordinarie opportunità per la crescita spirituale e pastorale, da vivere come una "*sorpresa dello Spirito*". Abbiamo, per la prima volta nella storia un papa latino americano, Francesco, un *leader* mondiale riconosciuto, sia dal mondo cattolico che dalle altre religioni, che difende con coraggio la dignità dell'esistenza e dell'essere, in modo particolare verso i più umili della terra (poveri, malati, rifugiati, vittime di violenza etc.).

Abbiamo celebrato l'Anno della Vita Consacrata (2015) e ora il Giubileo della Misericordia (2016). È durante l'Anno della Vita Consacrata che abbiamo riflettuto nella prospettiva storica della nostra esistenza religiosa, guardando al passato con atteggiamento di gratitudine; al presente, vivendolo con passione e – come camilliani – servendo gli ultimi con compassione samaritana; al futuro, abbracciandolo con speranza.

In questa prospettiva vi scrivo questo messaggio richiamando la vostra attenzione, persone ed eventi che hanno dato inizio alla missione camilliana in Colombia. Ricordare i fatti storici è anche un servizio che rendiamo ai confratelli dell'Ordine Camilliano che risiedono in Africa o in Asia, per esempio, che non conoscono questa realtà e una volta conosciuta possono sentirsi parte della comunità stessa, maggiormente uniti spiritualmente con i nostri religiosi che vivono e lavorano nel paesi latino americani.

Alcune informazioni riguardanti la Colombia e l'Ecuador

Inizio con una presentazione rapida della nazione colombiana, per aiutare coloro che non conoscono questo paese, in modo da avere alcune informazioni di base. Gli abitanti della Colombia sono 47,6 (2012). La popolazione è composta per l'84,1% da bianchi meticci; il 10,3% è di origine africana; il 3,14% indigena; il 2,5% altro (censimento del 2005). La lingua ufficiale è lo spagnolo; il 95,7%, della popolazione colombiana è di religione cristiana. La città capitale è *Santa Fé de Bogotá* e conta attualmente 8.499.820 abitanti. La seconda città più grande del paese è Medellin con 3.593.821 abitanti.

A Bogotá ha sede il CELAM, il Consiglio Episcopale Latinoamericano e dei Caraibi, e la CONFER – Conferenza dei Religiosi dell'America Latina. Medellin è molto conosciuta a livello ecclesiale da quando ospitò nel 1968 la Seconda Conferenza del CELAM, che cercò di implementare le novità del Concilio Vaticano II nel continente latino-americano e nei Caraibi.

L'Ecuador, paese confinante con la Colombia, conta 14,9 milioni di abitanti (2012); la sua capitale è Quito ed ha 1.846,000 di abitanti. La popolazione è composta dal 55% da euro amerindi; il 25% da amerindi; il 10% da iberico europei; il 10% da afro-americani. La lingua ufficiale è lo spagnolo, ma si parla anche il *Quechua* ed altre numerose lingue indigene. Il 97,1% della popolazione è di religione cristiana, (il 91% sono cattolici). Nel 2015 il paese è stato visitato da papa Francesco nel suo secondo viaggio apostolico in America Latina, che prevedeva anche la visita in Bolivia e in Paraguay. Queste tre nazione sono quella con la popolazione a maggioranza indigena in America Latina.

Il passato: alcuni fatti storici circa la presenza camilliana in Colombia

Nel 2014, quando l'Ordine Camilliano ha celebrato il 400° anniversario della morte di San Camillo, la delegazione Camilliana di Colombia-Ecuador ha festeggiato i suoi 50 anni di presenza in questo paese: i primi Camilliani arrivarono a Bogotá il 3 luglio del 1964. I pionieri di questa esperienza missionaria sono stati p. Emilio Stenico, p. Renzo Roccabruna e p. Silvestro Caresia, ai quali si aggiunse dopo un mese anche p. Pietro Merlo. A partire dalle figure di questi tre religiosi, voglio ricordare tutti i camilliani che sono venuti dall'Italia in Colombia, tutti coloro che sono già nella *casa del Padre*, tutti coloro che sono ritornati in Italia e coloro che continuano la loro vita in Delegazione.

Per raccontare la nascita della Delegazione ci aiuta la ricostruzione fatta da p. Virgilio Grandi. Nel corso della storia i Camilliani sono stati presenti in Colombia già negli anni 1766-1821 a Popayan, durante un periodo che ha forgiato il futuro stesso della nazione colombiana. In quest'epoca eravamo chiamati i *Padres de la Buena Muerte*, per la dedizione che avevano nei confronti delle persone in fin di vita, nelle case e negli ospedali. I pionieri di questo momento storico sono stati p. José Manuel Castellanos, p. Antonio Aldazával e fr. Manuel Sánchez.

Popayan nel 1766 contava circa 60.000 abitanti: per questo la città è stata eretta come diocesi nel 1546 da Papa Paolo III. In questa città, p. José Beltran Caicedo, dottore in teologia, impressionato dal carisma e dallo zelo dei *figli* di San Camillo (che era stato canonizzato quattro anni prima), nel 1746, sostenne il progetto di creare una fondazione camilliana a Popayan con lo scopo di assistere i malati più gravi. Nel 1756 presentò la richiesta formale di aprire una comunità in Popayan al Superiore Vice-provinciale dei Camilliani a Lima, donando loro un convento ed altri beni. La provincia accettò la proposta e inviò i primi tre religiosi, due sacerdoti e un fratello laico. Da Lima "è uscito a piedi nel luglio del 1765 ed è arrivato *a Popayan quasi un anno dopo, nel giugno 1766*"... Padre Caicedo morì a causa di un incidente, all'inizio del 1761, durante l'organizzazione dei negoziati ecclesiastici riguardanti l'arrivo dei Camilliani in Colombia. Fu un devoto di san Camillo: prima di morire lasciò in eredità, a favore della nuova fondazione camilliana, denaro, un convento e diverse proprietà.

Questo ricco benefattore ecclesiastico, secondo una ricognizione effettuata dopo la sua morte, ha donato tre proprietà: *Quilcacé, Malvasá e Potilia*, oltre alla casa *Pomasque* e alle miniere *Chajaya e Botijas*. L'azienda agricola, tra cui le miniere, distava da Popayan circa 57 km ed era attraversate da un fiume chiamato Quilacé: il podere era un importante mezzo di sussistenza per la comunità. All'interno della tenuta pascolavano 2.280 mucche, c'erano due stalle per 138 cavalli, quattro muli e un asino, 93 cavalli da trasporto, 11 puledri, 27 muli. Venne valutato circa 13.400 *pesos*. "Tutto il resto (la parte vicino alle miniere di Chajaya e Botijas, le case, le cappelle, i negozi, le coltivazioni di banane e la proprietà di 109 *negri* provenienti dall'Africa) fu valutato 41.665 pesos".

Cosa rimane oggi, di questo passato? L'unica traccia è il nome di *Calle de San Camilo*, attribuito alla vecchia strada che portava dal convento alla chiesa. A Quilcacé c'è ancora un ricordo dei Camilliani: tutti i discendenti degli schiavi negri hanno il soprannome di *Caravly* e *Camilo*. Questo sicuramente è dovuto al fatto che i sacerdoti quando battezzavano o celebravano il matrimonio di persone che non avevano il nome di famiglia optavano per Caravaly, nome africano, e Camillo, il nostro fondatore. L'unica traccia che rimane dei Camilliani è lo stemma dell'Ordine in rilievo, posto alla base dell'altare dedicato a S. Pietro nella Cappella di Quilcacé. I Camilliani hanno vissuto a Popayan per più di 50 anni: con la morte di p. Pedro González, avvenuta nel 1821, si concluse la presenza dei Camilliani in Colombia. Erano stati molto stimati ed amati dalla popolazione soprattutto per il loro impegno verso i malati. L'allora governatore di Popayan, in una lettera indirizzata al Vice-provinciale camilliano di Lima, il 13 marzo 1789, ne parla in questo modo:

"*L'Istituto dei* Padres de la Buena Muerte de este Colegio de San Camilo*, è tanto raccomandabile per il suo servizio, che non posso lodare abbastanza ne sufficientemente la sua utilità; tutti dovrebbero sostenere la loro esistenza, visto che tutti necessitiamo di aiuto negli ultimi momenti della nostra vita. Il Procuratore*

Generale ha insistito che tutti i membri della Repubblica diano sostegno alla comunità religiosa che ci insegnato l'esperienza della carità a favore dei poveri agonizzanti, dei moribondi, mostrandosi vicina ovunque a chi soffre per consolarlo e asciugar le sue lacrime. Dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha dato l'onore della presenza di questi eroi della carità".

San Camillo, a suo tempo, aveva deciso che ogni comunità religiosa tenesse un libro per annotare gli infermi assistiti dai sui *figli*, chiamato il *libro d'oro della carità*. In questo libro si annotavano il giorno, il mese e l'ora della morte della persona assistita, il suo nome, la sua condizione sociale, dove viveva, i religiosi che lo hanno assistito e anche per quanti giorni hanno prestavano servizio. A Popayan esiste uno di questi libri, nel quale sono stati annotati i 42 anni di attività: "*2.966 sono le persone assistite dai padri durante l'ora della loro morte*". Anche oggi il ministero pastorale accanto ai pazienti in fin di vita, è diventato una sfida importante per l'umanità.Inizio moduloFine modulo Questi camilliani già a quell'epoca utilizzavano erano esperti di *cure palliative*, assistendo le persone che stavano morendo. Prendendo molto su serio coloro che ci hanno preceduto, questo ministero si riconferma al centro del nostro carisma!

I Camilliani in Colombia oggi

Attualmente la Delegazione camilliana di Colombia-Ecuador consta di 28 religiosi di voti perpetui: 24 religiosi vivono in Colombia (14 religiosi di voti perpetui e 10 di voti temporanei che frequentano gli studi di teologia), 3 in Ecuador ed uno in Italia. Attualmente unna delle principali preoccupazioni è la questione della perseveranza dei giovani religiosi camilliani. Negli ultimi 10 anni, 14 religiosi hanno abbandonato l'Ordine (alcuni si sono incardinati in diocesi colombiane, altri hanno chiesto la laicizzazione).

I Camilliani di questa Delegazione sono suddivisi in sei comunità di cui tre presenti a Bogotá: San Camillo (1964), San Pedro Claver (1989) e San José (1994), sede della Delegazione. Le altre tre comunità camilliane sono: la comunità *Salus Infirmorum* a Medellìn (1965), *Senhor da Divina Misericórdia* a Cali (2002) e la comunità *Beato Enrico Rebuschini* a Quito, Ecuador (1998). A Barranquilla (1977) vi è una comunità inizialmente formata da religiosi camilliani olandesi e che attualmente è sotto la giurisdizione della Provincia tedesca. Qui vivono p. Cyrillo Swine, olandese, e due laiche consacrate: Maria Poulisse, proveniente dall'Olanda, ed Emilia Navarro, laica colombiana.

A livello di ministero camilliano, la Delegazione ha promosso una serie di iniziative che spaziano da quelle classiche e proprie della storia camilliana (la cura del malato in casa, l'assistenza spirituale in diversi ospedali e istituzioni sanitarie, animazione in parrocchie ospedaliere) giungendo fino alle *periferie esistenziali e geografiche* come le chiama il nostro papa Francesco. A Bogotá è attivo il *Centro de Humanização e Pastoral da Saúde*. A Quito in Ecuador, l'*Hospice San Camilo* coordinato da p. Alberto Raedalli, offre un modello di assistenza e di cura, per tutta l'America Latina.

A Bogotá è in funzione il *Centro de Formação integral São Camilo*, nel quartiere periferico di *Juan Ray*, con 1.300 giovani studenti che seguono corsi professionali in collaborazione con altri enti statali. Il *Centro* ha iniziato la sua attività nel 1984, tramite l'eroica dedizione e i tanti anni di lavoro di p. Dino De Zan (1946-2013), medico e sacerdote camilliano italiano, che è morto improvvisamente il 28 luglio 2013. P. Dino faceva presente sempre ai visitatori che l'obiettivo del *Centro* era quello di "*formare dei buoni cristiani e degli onesti cittadini*". Nella targa posta sopra l'entrata del refettorio, dove oggi vengono serviti 300 pasti giornalieri alle persone bisognose è stato inciso il volto di p. Dino con queste parole: "*Ci ha testimoniato la strada per trasformarci in buoni cristiani ed onesti cittadini*". Gli amici italiani, della comunità di Osigo (Treviso), la cittadina dove è sepolto, hanno recentemente pubblicato un libro in memoria di p. Dino, dal titolo *Una vita per i fratelli*: presto sarà stampata anche un'edizione in lingua spagnola. Sono trascorsi quasi tre anni dalla morte di p. Dino, e voi religiosi della Delegazione avete assunto con responsabilità e coraggio la gestione di questo opera. Sostenuti dalla collaborazione dei laici state portando avanti il *Centro* con professionalità e spirito camilliano a dispetto dei *profeti di sciagura*, che esistono ovunque…

Vi ribadisco un'osservazione rivolta a tutti i religiosi della Delegazione da p. Vittorio Paleari, Superiore Provinciale Nord-Italiano, riportata nella sua lettera a voi indirizzata il 13 agosto 2015. Dobbiamo superare l'atteggiamento con cui vediamo e giudichiamo questa opere ed altre realtà della Delegazione, che si occupano non solo di assistenza sociale e promozione della vita umana, cura degli anziani e dei disabili ma anche dell'educazione alla salute, come non fossero "*opere camilliane*". Non possiamo considerare queste attività "*non camilliane*" o considerarle tali solo per *gentile concessione*.

Dobbiamo superare la prospettiva di interpretare e vivere il nostro carisma unicamente ed esclusivamente nell'ottica della *persona malata a letto*. Le principali istituzioni che portano questa innovazione molto spesso non sono valorizzate e capite dai confratelli religiosi. La dimensione *samaritana* nella cura dei malati deve essere sempre al centro, ma dobbiamo agire mirando alla promozione della vita e della salute e alla prevenzione delle malattie. Non coltivare questo atteggiamento, soprattutto nei paesi in via di sviluppo e particolarmente poveri, dove gli enti pubblici/statali non intervengono con alcuna iniziativa di promozione, sarebbe un fallimento inaccettabile. La cura diretta rimane sempre la testimonianza più chiara ed immediata della solidarietà *samaritana* camilliana, ma non possiamo tralasciare la prevenzione, prendendoci cura delle persone affinché preventivamente non si ammalino.

La Famiglia Camilliana Laica ha dimostrato una grande vitalità con il servizio volontario e gratuito ai malati, in sedici città sparse per tutta la Colombia, con circa 200 membri operativi. Può contare sul sostegno della direzione del *Centro Camiliano de Humanização e Pastoral da Saúde* di Bogotá, dove vengono organizzati incontri di formazione e *meeting* annuali. Il primo presidente della Famiglia Camilliana Laica Internazionale è stata la signora Izabel Caldeiron, di nazionalità colombiana, e tutt'oggi collabora accompagnando i corsi di Pastorale della Salute nel medesimo Centro di Formazione.

Ministero camilliano – Formazione per la Pastorale della Salute e l'Umanizzazione

Il *Centro Camilliano di Umanizzazione e di Pastorale della Salute* di Bogotá ha iniziato ad operare nel 1981 e oggi può vantare più di 30 anni di attività nell'ambito della pastorale e della umanizzazione della salute, diventando un punto di riferimento fondamentale nel settore, non solo in Colombia ma in tutta l'America Latina. Dispone di strutture ben organizzate, degne di un paese sviluppato, è gestito con grande zelo e con cura straordinaria, grazie al prezioso impegno del direttore p. Adriano Tarraran e della coordinatrice generale, signora Iazabel Caldeiron. I camilliani attraverso le attività di p. Adriano Tarraran, coinvolto nel coordinamento della Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi di Bogotá, nella Conferenza Episcopale nazionale, e a livello internazionale, nelle iniziative del Gruppo di animazione del settore di giustizia e solidarietà del CELAM – Conferenza Episcopale Latino Americana e dei Caraibi, che ha sede a Bogotá – hanno maturato negli anni una notevole visibilità, rispetto ed una straordinaria credibilità nella Chiesa e nella società, in particolare nel mondo della salute.

Anch'io mi sento parte di questa storia, essendo stato coinvolto personalmente nei progetti della Pastorale della Salute del CELAM, fin dal 1994, con la partecipazione al II Incontro Latino-americana e dei Caraibi, sulla Pastorale della Salute, tenutosi a Quito. Da quel momento è nato un *team* di lavoro e di sostegno al CELAM, così efficace, che gli stessi vescovi hanno designato il Centro camilliano di Bogotá, come suo principale punto di appoggio. Nel corso dei 22 anni di cammino sono stati organizzati centinaia di corsi, seminari, workshop, sulla umanizzazione della salute, organizzazione della Pastorale della Salute, relazione d'aiuto, etica e bioetica, tenuti in Colombia e in altri paesi.

Un traguardo storico degno di nota, frutto della collaborazione con il CELAM, è stata la realizzazione di una guida per la pastorale della salute per tutti i paesi dell'America Latina e dei Caraibi, dal titolo: *Discepoli missionari nel mondo della salute - Guida per la Pastorale in America Latina e Caraibi*, tradotto in diverse lingue oltre allo spagnolo e al portoghese. Senza ombra di dubbio questa guida è il risultato di un lungo e perseverante lavoro che ha richiesto molta dedizione attraverso una serie di incontri



fatti in diversi paesi e regioni, e gradualmente è maturato e ha prodotto i suoi frutti. *Dio sia lodato!*

Durante questa visita pastorale, ho conosciuto un gruppo di volontari/consulenti laici che lavorano nel *Centro* ed apportano la loro esperienza professionale in diverse iniziative: umanizzazione (umanizzare per umanizzarci), pastorale della salute, cura pastorale delle persone anziane, accompagnamento delle persone anziane e delle loro famiglie, sostegno ed animazione spirituale nelle istituzioni sanitarie, animazione della Famiglia Camilliana Laica, del Centro di Ascolto e del Centro di Spiritualità.

Un importante punto di forza è la collaborazione del *Centro di Umanizzaizone* con la Delegazione Camilliana, attraverso l'offerta di continui incontri di formazione, conferenze, corsi, ritiri e altre attività che coinvolgono religiosi e seminaristi. Esiste una prospettiva progettuale molto allettante che punterebbe a trasformare il *Centro* stesso in una istituzione di carattere universitario, organizzando corsi di livello superiore sempre nell'ambito della salute.

Una seria preoccupazione che esiste da qualche tempo riguarda il futuro stesso del *Centro*, ossia la stessa *leadership* della struttura. L'attuale direttore, p. Adriano Tarraran ha più volte sollevato questa questione. È necessario che la Delegazione rifletta su questo tema e valuti attentamente le soluzioni più motivate, individuando qualche giovane camilliano che coltivi una particolare dedizione nel campo pastorale, che venga gradualmente inserito nell'*Opera* in modo da comprenderne i dinamismi e quindi poter garantire una continuità ed uno sviluppo futuro. Per la sua importanza strategica e la storia dei servizi pastorali della salute, nella Chiesa e nella società, sarebbe una irresponsabilità storica inammissibili per noi non preoccuparsi per il futuro e l'eredità di questo Centro.

Quale futuro costruire con speranza? Il futuro non è opera del caso

Senza la presenza di giovani che abbracciano il nostro carisma, la ogni nostra realtà camilliana rischia di invecchiare e di morire: è la legge inevitabile dei processi vitali, e non ammette eccezioni! Ho seguito da vicino le questioni che vi riguardano, per riferimento alla formazione e promozione vocazionale ed ho raccolto le preoccupazioni riguardanti la nostra presenza per il futuro, in questo paese, a partire dalle relazioni delle assemblee che avete svolto nel 2015, così come le raccomandazioni dopo la Visita pastorale/canonica effettuata dal Superiore provinciale p. Vittorio Paleari, insieme ai suoi consiglieri p. Bruno Nespoli e p. Lorenzo Testa, a fine novembre 2015 ed ora ho personalmente ascoltato quasi tutto i nostri giovani in formazione.

Richiamo alla vostra attenzione gli ultimi 14 religiosi che hanno abbandonato la vita religiosa camilliana: erano tutti giovani professi perpetui o di recente ordinazione sacerdotale. Ciò ha causato un'intensa sofferenza interiore in molti di voi, oltre che un senso di crisi di fiducia nel futuro. Ancora più grande è la preoccupazione in relazione alle opere che richiedono competenza e gestione professionale. *Mancano i religiosi*: questa è la denuncia che ho sentito con più frequenza. Anche se in un futuro prossimo ci saranno religiosi pronti ad aiutarvi, la collaborazione dei laici risulta essere fondamentale. Il segreto sarà quello di formarli in linea con i nostri valori camilliani. Alcuni di loro stanno già offrendo una testimonianza del carisma camilliano, più intensa di quella di molti religiosi camilliani!

Le questioni sono numerose: tuttavia invece di puntare il dito, dobbiamo crescere insieme, per reinventare noi stessi, imparando dai nostri errori e successi. In realtà investire così tanto e raccogliere così poco, non può che suscitare degli interrogativi. Penso che le ultime revisioni del processo in corso, intraprese in termini di una nuova riconfigurazione del cam-

mino di formazione, della preoccupazione per la formazione dei formatori, di un rinnovato cammino di crescita per la maturità emotiva, dell'inserimento nel ministero camilliano, siano salutari. Dio voglia che possiamo discernere meglio e sostenere più intensamente la perseveranza dei giovani, affinché siano più coerenti! Papa Francesco ci ammonisce che la formazione è "*un lavoro artigianale e non di polizia*" e quindi dobbiamo essere molto attenti a non creare "*piccoli mostri*"! La nostra testimonianza di coerenza e fedeltà ai valori della Vita Consacrata è senza dubbio una motivazione importante per i giovani che si rivolgono a noi. In questo senso, mi preoccupa molto il sentire dire da parte di alcuni di voi che "*la colpa non è di quelli che se ne vanno ma di quelli che restano*". Non possiamo essere e vivere sempre uno contro l'altro, ma l'uno per l'altro! Dio ci aiuti ad assumere con gioia la responsabilità della nostra vocazione, per viverla con gioia nella fratellanza del servizio Samaritano.

Parliamo ora del futuro e dell'attuale lavoro camilliano nella città di Barranquilla, che è stato condotto per anni da p. Cyril Swine (olandese) e dalle due laiche consacrate. È una comunità, oggi, canonicamente legata alla Provincia tedesca e non della Delegazione Camilliana in Colombia. pur essendo contigui geograficamente, culturalmente e linguisticamente. La Delegazione ha avviato una serie di iniziative in termini di collaborazione, l'invio di studenti per fare esperienza pastorale, religiosa a comunitaria. Anche in questo caso con gli anni che passano, le forze che diminuiscono, e ora co la malattia del nostro caro p. Cyrillo, avremo un'altra sfida da affrontare. Sia questa realtà ministeriale che quella di *Juan Rey* richiedono la collaborazione di religiosi specializzati. Naturalmente abbiamo bisogno della collaborazione di laici appassionati e competenti, ma dobbiamo essere pronti, altrimenti rischiamo di perdere queste preziose risorse ed opportunità umane, sociali e di formazione professionale, che fanno bene a chi vive nelle *periferie*, come ha sottolineato sovente papa Francesco. Certamente c'è bisogno di un confronto tra i Superiori maggiori della Province e delle Delegazioni coinvolte nel processo. Se non agiamo ora, in questo momento, certamente corriamo il rischio di perdere l'appoggio della chiesa locale, e/o anche, dell'amministrazione pubblica, che possiede diversi terreni dove noi abbiamo edificato per le nostre opere ministeriali, per la cura dei disabili, degli anziani, il centro medico, il pronto soccorso e i centri di formazione professionale dedicati all'educazione dei giovani.

Inoltre un'altra sfida che sta crescendo e con urgenza va affrontata è la questione della sostenibilità economica della Delegazione, in particolare delle case di formazione, vista la diminuzione delle risorse trasferite dalla Provincia madre Nord Italiana: un processo che si realizzando gradualmente. La ricerca creativa e professionale di auto sostenibilità economica è una responsabilità di tutti: è necessario prendere sul serio il dovere della comunione e della condivisione dei beni che abbiamo a disposizione.

Non lasciamoci trasportare dalle ansie e dalle paure per il futuro a causa della defezione di alcuni giovani religiosi. Abbiamo speranze concrete ancorate a dieci giovani religiosi professi che attualmente stanno studiando teologia. Potrebbe essere necessario ridurre l'espansione delle attività ministeriali e delle comunità, come ha ribadito il vostro Superiore Provinciale. Dobbiamo concentrarci, prepararci a fondo, raggiungere livelli formativi più profondi e coinvolgenti, nell'area della competenza pastorale, ecclesiale, professionale, anche attraverso il conseguimento di titoli di dottorato. Quel che è certo è che, sulla base di improvvisazione e dilettantismo, non abbiamo futuro in qualsiasi settore dell'attività umana.

Cari fratelli, concludo queste riflessioni in forma di messaggio, incoraggiandovi alla fraternità: siate felici di servire *samaritanamente* come Camilliani; siate coraggiosi nella costruzione di un futuro promettente. Non siete soli, camminiamo insieme come *Ordine*. Profondamente grato per la meravigliosa e fraterna accoglienza e per tutto il bene che fate nella realtà in cui vivete, vi saluto, invocando la protezione del nostro Padre Fondatore, San Camillo! Fraternamente.

Bogotá, 28 gennaio 2016

Message if the Superior General to the Delegation of Colombia-Ecuador

18 - 27 January 2016

fr. Leocir Pessini



'I also expect from you what I have asked all the members of the Church: to come out of yourselves and go forth to the existential peripheries. "Go into all the world"; these were the last words which Jesus spoke to his followers and which he continues to address to us (cf. Mk 16:15). A whole world awaits us: men and women who have lost all hope, families in difficulty, abandoned children, young people without a future, the elderly, sick and abandoned, those who are rich in the world's goods but impoverished within, men and women looking for a purpose in life, thirsting for the divine…

Pope Francis, *Apostolic Letter to all Consecrated People*

'Don't be closed in on yourselves, don't be stifled by petty squabbles, don't remain a hostage to your own problems. These will be resolved if you go forth and help others to resolve their own problems, and proclaim the Good News. You will find life by giving life, hope by giving hope, love by giving love'

Pope Francis, *Apostolic Letter to all Consecrated People*

Esteemed ***Fr. Juan Pablo Jaimes Villamizar, MI***
The Provincial-Delegate of Colombia-Ecuador
Rev. ***Fr. Vittorio Paleari, MI***
The Provincial Superior of the Province of North Italy
Dear Camillian religious brothers of the Delegation of Colombia-Ecuador!
Health and peace in the Lord of our lives!

Over recent years I have had numerous opportunities to be with you, at least once a year, visiting Colombia, and Bogota in particular, taking part as a member of the meetings of the animation group for pastoral care in health of CELAM (the Bishops' Conference of Latin America and the Caribbean). This is the reason why I know you and why I feel very near to you.

As Superior General of the Order of Camillians I have been to Bogota twice: on 26 July 2014, during the celebrations for the fiftieth anniversary of the birth of the Camillian Delegation in this Latin American country, and from 31 September to 1 October 2014 when I took part in the Second International Congress for the Humanisation of Health Care – an event promoted by our Camillian Centre for Humanisation of Health Care, by CELAM, and by the Department of Justice and Solidarity. On that occasion I gave two papers, on 'Human Dignity, Ethics and Bioethics' and on 'The Spirituality and Art of Care'.

As Superior General of the Order I also twice visited our Camillian religious brothers who live in Ecuador. The first time was during the (pastoral/canonical) fraternal visit of 28-29 March

2015, and the second was on 20-23 October of the same year, when I took part in the Second International Congress on Palliative Care organised by the *Hospice San Camilo* and by the Ecuadorean Foundation for Palliative Care (*FECUPAL*).

During my pastoral visit of 18-27 January 2016, during our community and individual meetings, and in meetings with the Delegate and the Councillors of the Delegation, I had an opportunity to present and comment upon the priorities that the Order chose for the current six-year period of 2014-2020 in the context of the *Camillian Project for the revitalisation of consecrated life*, which was approved at the last Extraordinary General Chapter held in June 2014 (Ariccia/Rome): a. *economics* – the reorganisation of the economic context starting with the generalate house; b. *formation* and the promotion of vocations – our only hope for a future existence; and c. *communication* – without this one does not construct a community that lives in fraternity and in communion.

In historical terms, we are going through an ecclesial moment which is rich in extraordinary opportunities for spiritual and pastoral growth, to be lived as a '*surprise of the Spirit*'. For the first time in history we have a Pope from Latin America, Francis, a world leader acknowledged both by the Catholic world and by other religions, who with courage defends the dignity of existence and being, in particular of the humblest of the earth (the poor, the sick, refugees, the victims of violence, etc.).

We celebrated the Year of Consecrated Life (2015) and now we are celebrating the Jubilee of Mercy (2016). During the Year of Consecrated Life we reflected with a historical perspective on our religious existence, looking at the past with an attitude of gratitude; living the present with compassion and – as Camillians – serving the last with Samaritan compassion; and embracing the future with hope.

With this approach I am writing this message to you, calling your attention to the people and events who built the Camillian mission of Colombia. Remembering historical facts is also a service that we render to the other Camillian religious of our Order who do not know about this reality – once it is known about they can feel a part of the community itself, more united spiritually to our religious who live and work in Latin American countries.

Some Information about Colombia and Ecuador

I will begin with a rapid survey of the nation of Colombia in order to help those who do not know this country, so as to have some basic information about it. This country has 47.6m inhabitants (2012). The population is composed as follows: 84.1% are whites of mixed ancestry; 10.3% are of African origins; 2.5% belong to other categories (statistics from the census of the year 2005). The official language is Spanish; 95.7% of the population of Colombia is Christian. The capital city is *Santa Fé de Bogotá* (Bogota) and this city at the present time has 8,499,820 inhabitants. The second largest city is Medellin with 3,593,821 inhabitants.

CELAM, the Bishop's Conference of Latin America and the Caribbean, and CONFER, the Conference of Religious of Latin America, have their head offices in Bogota. Medellin has been very much known in the Church since 1968 when it hosted the Second Conference of CELAM which tried to implement the innovations of the Second Vatican Council in the continent of Latin America and in the Caribbean.

Ecuador, a country that shares a border with Colombia, has 14.9m inhabitants (2012); its capital is Quito and this is a city which has 1,846,000 inhabitants. The population is composed as follows: 55% are of European-Indian origins; 25% are Indians; 10% are Iberian Europeans; and 10% Afro-Americans. The official language is Spanish but Quechua and many indigenous languages are also spoken. 97.1% of the population is Christian (91% are Catholics). In the year 2015 Pope Francis paid a visit to the country and this was his second apostolic voyage in Latin America, a voyage which also envisaged a visit to Bolivia and Paraguay. These three nations have the largest indigenous populations in Latin America.

The Past: Some Historical Facts about the Camillian Presence in Colombia

In 2014, when the Order of the Camillians celebrated the four hundredth anniversary of the death of St. Camillus, the Camillian Delegation of Colombia-Ecuador celebrated the fiftieth anniversary of the arrival of the Camillians in this country. The first Camillians arrived in Bogota



in 3 July 1964. The pioneers of this missionary experience were Fr. Emilio Stenico, Fr. Renzo Roccabruna and Fr. Silvestro Caresia, who were joined after a month by Fr. Pietro Merlo. Starting with these three religious, I would like to remember all those Camillians who have come from Italy to Colombia, all those who are already in the *House of the Father*, all those who returned to Italy and all those who are continuing their lives in the Delegation.

In providing an account of the birth of the Delegation, of help to us is the description made by Fr. Virgilio Grandi. During the course of history, the Camillians were already to be found in Colombia in the years 1766-1821, in Popayan, during an epoch that shaped the future of the nation of Colombia. During this epoch they were called the *Padres de la Buena Muerte* because of the devotion they displayed towards those who were nearing the end of their lives, in homes and in hospitals. The pioneers of this historical moment were Fr. José Manuel Castellanos, Fr. Antonio Aldazával, and Br. Manuel Sánchez.

In 1766 Popayan had about 60,000 inhabitants. For this reason, the city was erected into a diocese in 1546 by Pope Paul II. In this city Fr. José Beltran Caicedo, a doctor in theology, struck by the charism and the zeal of the *sons* of St. Camillus (who had been canonised four years previously), in 1746 supported the project to create a Camillian foundation in Popayan with the goal of helping those who were most seriously ill. In 1756 he made a formal request to open a community in Popayan to the Vice-Provincial Superior of the Camillians in Lima, making over to them a religious house and other possessions. The Province accepted the proposal and sent out the first three religious – two priests and a lay brother. Father Caicedo left Lima 'on foot in July 1765 and reached Popayan almost a year later, in June 1766'. Father Caicedo died because of an accident at the beginning of the year 1761 during the organisation of the ecclesiastical negotiations about the arrival of the Camillians in Colombia. He was greatly devoted to St. Camillus: before dying he left to the new Camillian foundation a bequest of money, a religious house and various properties.

This rich ecclesiastical benefactor, according to an inquiry carried out after his death, had donated three properties – *Quilcacé, Malvasá amd Potilia*, as well as the house of *Pomasque* and the mines of *Chajaya and Botijas*. The agricultural estate, on which the mines were to be found, was about 57km from Popayan and was traversed by a river called the Quilacé: the estate was an important economic support for the community. 2,280 cows grazed on the estate; there were two stables for 138 horses, four mules and a donkey; as well as 93 pack horses, 11 mares and 27 mules. It was valued at about 13.400 *pesos*. 'Everything else (the part near to the mines of Chajaya and Botijas, the chapels, the shops, the banana plantations and the ownership of 109 *negroes* from Africa) was valued at 41,665 pesos'.

What remains today of this past? The only trace is the name *Calle de San Camilo* given to the old road that led from the religious house to the church. At Quilcacé there is still a reference to the Camillians: all the descendants of the black slaves have the surname of *Caravly* or *Camilo*. This is certainly due to the fact that priests, when they baptised or celebrated the weddings of people who did not have a family name, chose Caravaly, an African name, or Camilo, the name of our founder. The only trace that remains of the Camillians is the coat of arms of the Order in relief placed at the foot of the altar dedicated to St. Peter in the chapel of Quilcacé. The Camillians lived in Popayan for more than fifty years. With the death of Fr. Pedro González, which took place in 1821, the presence of the Camillians in Colombia came to an end. They were greatly esteemed and loved by the population, above all because of their commitment to the poor. The then Governor of Popayan, in a letter addressed to the Camillian Vice-Provincial of Lima of 13 March 1789, spoke about them in the following way: 'The Institute of the *Padres de la Buena Muerte de este Colegio de San Camilo*, is so very commendable as regards its service

that I cannot praise enough or sufficiently its usefulness; everyone should support their existence, given that everyone needs help during the last moments of their lives. The Procurator General has insisted that all the members of the Republic should give support to this religious community which has taught us the experience of charity towards the dying poor, the dying, being near everywhere to those who suffer in order to comfort them and dry their tears. We must thank the Lord for having given us the honour of the presence of these heroes of charity'.

St. Camillus, during his epoch, decided that every religious community should keep a book in which to list the sick people helped by his *sons*. This was called the *golden book of charity*. In this book were listed the day, the month and the hour of the death of each person who had been cared for, his or her name, his or her social status, where he or she lived, the religious who had cared for him or her and for how many days they had provided this service. One of these books still exists in Popayan and in it are listed 42 years of activity: '2.966 people were cared for during the hour of their deaths'. Today, as well, pastoral ministry at the side of patients near the ends of their lives has become an important challenge for humanity. As early as that time these Camillians used, and were experts in, *palliative care*, helping people who were dying. Taking very seriously those who have preceded us, this ministry is still at the centre of our charism!

The Camillians in Colombia Today

At the present time, the Camillian Delegation of Colombia-Ecuador has 28 religious with perpetual vows. 24 religious live in Colombia (14 religious with perpetual vows and 10 with temporary vows who attend theology courses), 3 in Ecuador and one in Italy. At the present time, one of the principal concerns is the question of the perseverance on their pathways of the young Camillian religious. Over the last ten years, 14 religious have abandoned the Order (some joined Colombian dioceses, others requested a return to lay status).

The Camillians of this Delegation are sub-divided into six communities of which three are in Bagota: San Camillo (1964), San Pedro Claver (1989) and San José (1994), the seat of the Delegation. The other three Camillian communities are: the *Salus Infirmorum* community in Medellìn (1965), *Senhor da Divina Misericórdia* in Cali (2002) and *Beato Enrico Rebuschini* community in Quito, Ecuador (1998). In Barranquilla (1977) there is a community that was initially made up of Dutch Camillian religious and which at the present time is under the jurisdiction of the Province of Germany. In this community live Fr. Cyrillo Swine, who is Dutch, and two consecrated lay women: Maria Poulisse, from Holland, and Emilia Navarro, from Colombia.

At the level of Camillian ministry, the Delegation has promoted a series of initiatives which range from the classic ones that are specific to the history of the Camillians (caring for sick people in their homes, spiritual assistance in various hospitals and health-care institutions, and animation in hospital parishes) to *activities in existential and geographical outskirts*, as they are called by our Pope Francis. In Bagota there is the *Centro de Humanização e Pastoral da Saúde*. In Quito in Ecuador, the *Hospice San Camilo* coordinated by Fr. Alberto Raedalli, offers a model of assistance and care which is a model for the whole of the continent of Latin America.

Bagota also has the *Centro de Formação integral São Camilo*. This is located in the outskirts in a neighbourhood called *Juan Ray* and it has 1,300 young students who follow professional courses in cooperation with other state agencies. This centre began its activities in the year 1984 because of the heroic dedication and the very many years of work of Fr. Dino De Zan (1946-2013), a medical doctor and Italian Camillian priest who died suddenly on 28 July 2013. Fr. Dino always observed to visitors that the goal of the centre was to 'produce good Christians and honest citizens'. On the plaque placed above the entrance to the refectory, where today 300 meals are served every day to people in need, there is an engraving of the face of Fr. Dino with the following words: 'He bore witness to the route by which we can be transformed into good Christians and honest citizens'. His Italian friends of the community of Osigo (Treviso), the town where he was born, recently published a book in memory of Fr. Dino. Its title is *Una vita per i fratelli*: ('A Life for his Brethren'). It will shortly also be published in Spanish. Almost three years have passed since the death of Fr. Dino

and you religious of the Delegation have taken on with responsibility and courage the management of this work. Supported by the cooperation of lay people, you are running this centre with professionalism and a Camillian spirit despite the *prophets of doom*, who for that matter exist everywhere…

I would like to repeat to you an observation that was made to all the religious of the Delegation by Fr. Vittorio Paleari, the Provincial Superior of the Province of North Italy, and which was quoted in the letter addressed to you of 13 August 2015. We must go beyond the attitude which sees and defines these works and other facts of the Delegation – which are concerned not only with social assistance and the promotion of human life, care for elderly people and the disabled, but also education in health – as not being 'Camillian works'. We cannot see these activities as 'not being Camillian' and see them as such only because of a *kind concession*.

We must move beyond the approach of interpreting and living our charism solely and exclusively in terms of *sick people in their beds*. The principal institutions that engage in this innovation very often are not appreciated and understood by our religious brothers. The *Samaritan* dimension to care for sick people must always be at the centre of things but at the same time we must act aiming at the promotion of life and health and the prevention of illness. Not to cultivate this approach, above all else in developing countries and ones that are especially poor, where public/state agencies do not engage in any initiatives of this kind, would be an unacceptable failure. Direct care always remains the clearest and most immediate testimony to Camillian *Samaritan* solidarity, but we cannot neglect prevention, that is to say taking care of people with preventive measures so that they do not fall sick.

The Lay Camillian Family has demonstrated great vitality with its voluntary and free service for the sick in sixteen cities throughout the whole of Colombia, with about two hundred operational members. It can rely upon the support of the management of the *Centro Camiliano de Humanização e Pastoral da Saúde* of Bogota, where formation meetings and annual meetings are organised. The first president of the International Lay Camillian Family was Signora Izabel Caldeiron, a lady of Colombian nationality, and still today she works with this organisation, accompanying courses in pastoral care in health at this centre for formation.

Camillian Ministry: Formation for Pastoral Care in Health and Humanisation

The *Centro Camilliano di Umanizzazione e di Pastorale della Salute* of Bogota began its work in 1981 and today can boast more than thirty years of activity in the field of pastoral care in health and the humanisation of health. It has become a fundamental point reference in this area not only in Colombia but also in the whole of the continent of Latin America. It has very well organised institutions, indeed ones that are worthy of a developed country, and is managed with great zeal and with extraordinary care thank to the valuable role of its director, Fr. Adriano Tarraran and the general coordinator, Signora Iazabel Caldeiron. The Camillians through the activities of Fr. Adriano Tarraran, who is involved in the coordination of pastoral care in health of the archdiocese of Bogota, in the national Bishops' Conference and at an international level in the initiatives of the group for the animation of the sector of justice and solidarity of CELAM – the Bishop's Conference of Latin America and the Caribbean, whose head offices are in Bogota – have developed over the years a notable visibility, respect and credibility within the Church and in society as a whole, in particular as regards the world of health and health care.

I feel a part of this history as well, having been involved personally in the projects for pastoral care in health of the CELAM ever since the year 1994. I also took part in the second Latin American and Caribbean meeting on pastoral care in health which was held in Quito. At that moment a team working for, and supporting, the CELAM came into existence which was so effective that the bishops themselves designated the Camillian centre in Bogota the principal point of support for CELAM. During the twenty-two years of this journey hundreds of courses, seminars and workshops on the humanisation of health have been organised, as well as on the organisation of pastoral care in health, help relationships, ethics and bioethics, in Colombia and in other countries.

A historical achievement that deserves to be noted, something that was the outcome of cooperation with CELAM, was the creation of a guide for pastoral care in health for all the countries of Latin America and the Caribbean. Its title is 'Missionary Disciples in the World of Health – a Guide for Pastoral Care in Latin America and the Caribbean'. This has been translated into many languages, in addition to Spanish and Portuguese. Without any doubt, this guide was the result of a long and persevering work which required a great deal of dedication through a series of meetings that were held in various countries and regions and which gradually developed and produced its fruits. *Praise be to God!*

During this pastoral visit I met a group of lay volunteers/consultants who work at the centre and contribute their professional expertise to various initiatives: humanisation (humanising to humanise ourselves); pastoral care in health; pastoral care for elderly people; the accompanying of elderly people and their families; spiritual support and animation in health-care institutions; and animation of the Lay Camillian Family, of the Centre for Listening and the Centre for Spirituality.

An important point of force is the cooperation of the *Centro di Umanizzaizone* with the Camillian Delegation through the offer of continuous formation meetings, conferences, courses, retreats and other activities which involve religious and seminarians. There is the prospect of a very attractive project which aims at transforming the centre itself into an institution of a university character with the organisation of courses of higher education in the field of health and health care.

A serious concern that has existed for some time concerns the very future of this *centre*, that is to say the leadership itself of this institution. The current director, Fr. Adriano Tarraran, has on a number of occasions raised this question. The Delegation should reflect on this subject and carefully assess the most justifiable solutions, identifying a young Camillian who could cultivate special dedication in the pastoral field and be gradually placed within this work so that he can understand its dynamics and thus be able to assure its continuity and future development. Because of its strategic importance and its history of pastoral services in the field of health and health care, in the Church and in society, it would be an inadmissible historical irresponsibility for us not to be concerned about the future and the legacy of this centre.

What Future can we Construct with Hope? The Future is not the Outcome of Chance

Without the presence of young men who embrace our charism, every Camillian reality of ours runs the risk of growing old: this is the inevitable law of the processes of life and it does not allow of any exception! I have followed from near to hand the questions that concern you with regard to formation and the promotion of vocations and I took on board your concerns about our presence in the future in the country starting with the papers that were given at the assembly that you held in the year 2015, as well as the recommendations that were made after the pastoral/canonical visit that was made by the Provincial Superior, Fr. Vittorio Paleari, together with his councillors Fr. Bruno Nespoli and Fr. Lorenzo Testa, at the end of November 2015. In addition, I personally listened to almost all our young men who are receiving formation.

I would like to call to your attention the last fourteen religious who abandoned Camillian religious life: they were all young perpetually professed or who had recently been ordained priests. This development caused intense suffering in many of you, as well as a sense of crisis of confidence in the future. Even greater is the concern as regards works that require professional competence and management. *The religious are not there*: this is the cry that I heard most frequently. Even though in the near future there will be religious ready to help you, the cooperation of lay people remains fundamental. The secret will be to provide them with formation in line with our Camillian values. Some of them are already offering witness to the Camillian charism which is more intense than that of many Camillian religious!

The questions are many in number. However, rather than pointing fingers we must grow together in order to reinvent ourselves, learning from our mistakes and successes. In reality, to invest so much and to gather so little can only raise some questions. I believe that the latest reviews of the process underway, undertaken in terms of a new reconfiguration of the pathway of

formation, concern about the formation of those who provide formation, a renewed pathway of growth to achieve emotional maturity, and integration into Camillian ministry, are all salutary. May God grant that we can discern better, and support in a more intense way, the perseverance of these young men so that they are more coherent! Pope Francis has warned us that formation is 'work for craftsmen and not for the police' and thus we must be very careful not to create 'little monsters'! Our witness to coherence and faithfulness to the values of consecrated life is without doubt an important motivation for the young men who turn to us. In this sense, I am very worried about the fact that I heard some of you say that the 'fault does not lie with those who go away but with those who stay'. We cannot be and live always one against another – we must be and live for each other! May God help us to take on with joy the responsibility of our vocation so as to live it with joy in the brotherhood of Samaritan service.

Let us now speak about the future and about the current work of the Camillians in the city of Barranquilla which has been engaged in for years by Fr. Cyril Swine (who is Dutch) and by two consecrated lay women. This is a community which is today canonically linked to the Province of Germany and thus it does not belong to the Camillian Delegation of Colombia, although they are contiguous geographically, culturally and linguistically. The Delegation has set in motion a series of initiatives involving cooperation, with the sending out of students to engage in pastoral, religious and community experience. In this case, as well, with the passing of the years, the decrease in forces, and now with the illness of our beloved Fr. Cyrillo, we will have another challenge to meet. Both this ministerial reality and that of *Juan Rey* require the cooperation of specialised religious. Naturally enough, we need the cooperation of impassioned and competent lay people. However, we must be ready, otherwise we will run the risk of losing these valuable human and social resources and opportunities, and ones involving professional training as well, which do good to those who live in the *outskirts*, as Pope Francis has often emphasised. It is certainly the case that there is a need for dialogue and an exchange of views between the major Superiors of the Provinces and the Delegations involved in the process. If we do not act now, at this moment, we will certainly run the risk of losing the support of the local Church and/or also the public administration which possesses various plots of land on which we have built for our ministerial works: for taking care of the disabled, of elderly people, for our medical centre, for the first aid centre and for the centres for professional training for the education of young people.

In addition, another challenge which is growing in importance and urgency also has to be addressed and that the question of the economic sustainability of the Delegation, in particular of the two houses for formation, given the decrease in the resources transferred from the mother Province of North Italy – this is a process that is taking place slowly. A creative and responsible search for economic self-sustainability is the responsibility of everyone. We need to take seriously the duty of communion and the sharing of the possessions that are available to us.

Let us not be swept away by anxieties and fears about the future because of the defection of a number of young religious. We have concrete hopes anchored in ten young professed religious who at the present time are studying theology. It may be necessary to reduce the expansion of ministerial and community activities, as your Provincial Superior himself emphasised. We must concentrate, be prepared at a deep level, and achieve deeper and more involving levels of formation in the area of pastoral, ecclesial and professional competence, through the awards of doctorates as well. What is certain is that if we base ourselves on improvisation and amateurism we will have no future in any sector of human activity.

Dear brothers, I will end these reflections of mine in the form of a message by encouraging you to embrace fraternity: be happy to serve as Camillians in a Samaritan way; be courageous in the construction of a promising future! You are not alone, we are walking together as an *Order*. Profoundly grateful for the wonderful and fraternal welcome and for all the good that you do in the context in which you live, I greet you, praying for the protection of our Father Founder, St. Camillus!

Fraternally,
Bogota, 28 January 2016

Messaggio del Superiore generale ai Confratelli Camilliani della Provincia Nord Italiana

p. Leocir Pessini
p. Gianfranco Lunardon

Mi attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia.
Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti.
Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico».
È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra …
Mai un religioso deve rinunciare alla profezia»

Papa Francesco, *Lettera Apostolica ai Consacrati*

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo.
Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). …
In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga…
per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura.
Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».

Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*

Caro p. Vittorio Paleari,
Superiore provinciale della Provincia Nord Italiana
Membri del Consiglio provinciale e tutti i Confratelli camilliani,
salute e pace nel Signore della nostra vita!

In un panegirico su san Camillo ***p. Camillo Cesare Bresciani*** (1783-1871) dà sfogo alla sua stessa devozione per il santo della carità. Con parole infiammate si rivolge alla sua comunità: «*figlia mia: ama l'ammalato tuo come padre, come fratello, com'esso il tuo Gesù, s'è giusto, t'innamorare di lui…, se peccatore, l'insegui… Pensa a lui, vivi per lui, ardi per lui. Oh, te fortunato, se morissi per lui, d'accanto a lui, e lui nel corpo e nell'anima soccorrendo*».

P. Luigi Artini (1808-1872) sa che nell'esperienza della vita religiosa ci possono essere molti fraintendimenti. C'è una fede autentica, ma anche una fede mascherata. Le nostre passioni non sempre vengono allo scoperto. Si nascondono sotto sembianze devozionali. «*Quante volte spuntano inosservati i germi delle nostre passioni, spesso mascherati sotto l'apparenza lusinghiera della stessa virtù! L'am-*



bizione sotto l'aspetto del decoro, l'affetto del senso sotto il pretesto di innocente amicizia, la maldicenza sotto la visiera dello zelo […] un fallo grave sembra leggero […] noi illudiamo la nostra coscienza medesima».

P. Stanislao Carcereri (1840-1899) così scrive a p. Luigi Artini: «*Noi religiosi siamo carne venduta, e per noi morire oggi o da qui a 40 anni, morire nel deserto o in una reggia, peregrinando per evangelizzare la pace, e assistendo a un moribondo che spira, è sempre lo stesso, quando ciò avviene mentre si serve a Dio nostro buon Padrone e Padre. Siamo sempre soldati di Cristo destinati a vincere con il morire su quel campo di battaglia dov'egli ci conduce… Da tempo io dirigo le mie orazioni a questo fine e prego Iddio che non mi faccia morire impreparato*».

«*Se il nostro occhio sarà fornito di quella semplicità tanto raccomandata dal vangelo, che vede tutto bene nei propri confratelli, diminuirà, se non scomparirà del tutto, il vizio detestabile della mormorazione […]. Signoreggerà quella stima reciproca che genera il compatimento fraterno, da cui spunta e si rafforza la mutua dilezione, per la quale le nostre comunità diverranno una deliziosa anticamera del paradiso […] Vorrei raccomandare se non un briciolo di stima, almeno un po' di indulgenza, e meglio, una cordiale simpatia* […]. *Regni fra noi quella delicata e affettuosa attenzione che unisce caramente tutti i membri della medesima famiglia nei dolori*». ***P. Angelo Carazzo*** (1873-1945)

P. Celestino Rizzi (1914-1951 morto in Yunnan/Cina) condivide questi suoi pensieri dalla Cina: «i *tempi che corrono sono cattivi […] se ci perseguiteranno, sia solo 'per amore della giustizia'*». In altra lettera ricorda: «*le tempeste servono nelle mani del Signore a far avanzare rapidamente le anime fervorose al porto della perfezione […] la legge della redenzione è una legge di sofferenza. Il dolore segue come l'ombra chi vuol raggiungere la perfezione*». Esorta i suoi al coraggio: «*sempre, ma specialmente quando la lotta si fa più aspra, l'ufficiale dev'essere vicino ai suoi soldati per animarli con il suo esempio. Imploriamo dal 'divino Missionario' la grazia di seguirlo senza esitazione a Nazareth, a Betania e sul Calvario*».

«*Abbiamo estremo bisogno di pregare per essere all'altezza dei nostri compiti. Il mondo lo salveremo più sicuramente quanto più sapremo stare in ginocchio davanti a Dio. Il nostro rinnovamento deve essere radicato nella preghiera*». Ad essa va unito l'esercizio della penitenza e della mortificazione in spirito di solidarietà con tutti i sofferenti: «*l'austerità della vita, una volontaria austerità*». ***P. Alessandro Pedroni*** *(1900-1948)*.

Il buon deposito della nostra storia

> «*Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche*» (Mt 13,52)

Il celebre compositore Ennio Morricone, recente vincitore del premio Oscar per la migliore colonna sonora di film, ritirando il prestigioso riconoscimento, ha esordito con queste parole: «*Non c'è nessuna musica importante, senza un grande film che la ispiri*»!

Caro ***p. Vittorio***, Superiore Provinciale, stimati Confratelli della Provincia Nord Italiana, voi state suonando una ***musica*** importante ispirata da un ***film*** ancora più grandioso: la misericordia di Dio verso la persona malata, bisognosa di umanità e di dignità che ci è stata mediata dalla vita e dalla passione di san Camillo!

Ho voluto introdurre il mio messaggio al termine della visita fraterna ai Confratelli del-

la Provincia, che ho vissuto insieme con p. Gianfranco Lunardon – segretario generale dell'Ordine e membro della vostra Provincia religiosa – con una breve serie di citazioni che identificano il profilo umano, spirituale, religioso, apostolico, missionario, ministeriale di alcuni camilliani che non solo hanno edificato sulla 'roccia' la vostra Provincia religiosa ma soprattutto hanno testimoniato con fedeltà e fecondità la loro vocazione camilliana, trasformando la loro storia in un'autentica storia di salvezza.

Questo doveroso debito di riconoscente e grata memoria che abbiamo verso la nostra storia comunitaria ci viene continuamente sollecitato anche da papa Francesco: «*i religiosi non sono soltanto depositari di una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma anche di una grande storia da costruire*. *Rispetto al nostro passato dobbiamo coltivare un rapporto di gratitudine; per riferimento al presente, la passione per la vita (*e noi Camilliani aggiungiamo che dovremmo anche servire con compassione samaritana*) e per il futuro l'accrescimento della speranza*» (cfr.: Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i Consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, 28.11.2014).

Questi religiosi sono solo la piccola punta dell'iceberg – costituito da circa 1.015 religiosi camilliani – che in circa 150 anni di vita e di attività della Provincia Lombardo-Veneta ha affrontato tensioni e fatiche, slanci ed aperture missionarie, dilatazione dell'orizzonte della presenza camilliana in Europa, in America, in Oriente, in Africa, con grandi sforzi personali e comunitari per una continua ricomprensione del nostro carisma (dal ministero cosiddetto *tradizionale*, alle *Opere nostre*; dal ministero 'indiretto' con la cura pastorale e la formazione del personale socio-assistenziale, al confronto nella collaborazione con i laici; dall'attivazione sempre più forte del DNA missionario allo sviluppo e alla promozione della cultura della salute; da una sempre più sensibile attenzione verso gli anziani e gli 'ultimi', ad una collaborazione sempre generosa ed 'obbediente' alle necessità del Governo Centrale dell'Ordine).

Fin dall'inizio della mia nomina a Superiore generale dell'Ordine (giugno 2014), interpretando un bisogno diffuso nei Confratelli ed assecondando anche il mio bisogno personale di conoscere le comunità e di incontrare la 'persona' dei Confratelli ho iniziato a viaggiare attraverso la vasta geografia camilliana mondiale. In questo viaggio ho avuto la felice conferma di quanto la mia stessa storia personale mi aveva fatto intuire: con la vostra Provincia, la storia camilliana e lo spazio camilliano si dilatano! Ho viaggiato in diversi paesi del mondo, ma sono stato inseguito dalla "Lombardo–Veneta". La mia stessa vicenda personale, vocazionale e di consacrazione religiosa si intreccia provvidenzialmente con la vostra Provincia, attraverso la mediazione pionieristica di p. Innocente Radrizzani e di altri 39 religiosi che giunti in Brasile, pieni di zelo e di passione evangelizzatrice ed apostolica, hanno dato vita ad un vivace scambio di collaborazione e di mutuo aiuto con voi. Da sempre i Camilliani brasiliani annoverano con gratitudine la vostra Provincia come Provincia '*madre*'. *Last but not least*, la recente festa per l'erezione canonica della neo-Provincia dell'India è stata un'ulteriore attestazione della creativa generosità umana e spirituale di molti vostri Confratelli.

Un cantiere di lavoro attuale, sempre aperto

> «*Prendi il largo* e gettate le vostre reti per la pesca» (Lc 5,4)

Nei diversi fine-settimana che ho trascorso con voi – Cfr. Allegato finale nel presente Messaggio con la *Cronologia degli incontri fraterni comunitari* – nelle diverse comunità sparse in Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Trentino e Veneto ho potuto ascoltare e partecipare alle vostre "*gioie e speranze, tristezze e angosce*" (*Gaudium et Spes*, 1). Un passato e soprattutto un recente passato come il vostro certamente preme sul vostro presente, come motivo di sano orgoglio comunitario ma corre anche il rischio di ingenerare rimpianti e frustrazioni, evidenziando con toni a volte piuttosto cupi le fragilità del più recente ad attuale presente. Dagli anni 80 in avanti ha cominciato a circolare la parola *ridimensionamento*, che ha assunto un tono di sfida: tutte le comunità e tutti i Superiori provinciali hanno dovuto cominciare a confrontarsi con essa.

Il Capitolo provinciale del 1998 aveva per titolo "*Oltre il ridimensionamento. La Provincia*

guarda al futuro". Un titolo che mantiene anche oggi tutta la sua carica profetica: il calo numerico dei religiosi (ad oggi contate su circa 136 unità), l'aumento esponenziale della loro età media, la crisi delle vocazioni alla vita consacrata, le crepe evidenziate da un certo modello di promozione vocazionale e formativo e la difficoltà di ri-articolarne uno più inclusivo ed integrale, la crisi di un certo *cliché* di vita comunitaria e ministeriale, la sfida dell'integrazione multiculturale tra noi religiosi in comunità, la cooperazione nel segno della reale attribuzione di fiducia e di responsabilità ai laici, sono tutte situazione oggettive e sono rese ancora più evidenti e non più evasive dalle circostanze storiche e dalle contingenze culturali ed ecclesiali sempre più fluide, che ci destabilizzano e generano uno stato di inquietudine per il presente ed una certa sensazione di angoscia per il futuro!



Rimane molto attuale anche il monito lapidario di p. Lino Tamanini: «*il ridimensionamento o significa germoglio o si riveste dei colori di un funerale*». Questo mi sembra sia la vostra *stella polare*: trasformare una necessità in un'opportunità; leggere le contingenze storiche non cercando di resistervi in modo stoico o prometeico, ma rendendole oggetto di un discernimento sapienziale, in cui cogliere un passaggio provvidenziale di Dio, secondo il quale il *ridimensionamento* non si riduce ad una semplice operazione meccanica, consistente nel sopprimere qualche opera e/o attività, ma accompagnare questi "dolorosi tagli" con un progetto di rinnovamento spirituale ed apostolico delle comunità e dell'intera compagine provinciale.

L'identificazione quasi bi-univoca del carisma con le strutture e la recente scelta fatta della dismissione ed alienazione di alcune "Opere nostre" ha generato in alcuni religiosi una forma di corto circuito identitario ed una sorta di *lutto silenzioso*, che porta con sé sentimenti ed atteggiamenti negativi. Credo sia utile ricordare che le "Opere nostre" sono apparse solo di recente nel nostro panorama ministeriale, se confrontate con i nostri 400 anni di vita: la prima Casa di Cura – quella di Cremona – riporta l'anno 1904. Il carisma della misericordia verso i malati ci chiede ora di "*prendere il largo*" (Lc 5,4), allargando i nostri orizzonti mentali e spirituali.

In questa prospettiva, mi sembra di poter valorizzare alcuni vostri recenti "guadagni": il cammino di 'unificazione' in vista di una maggiore 'unità' con la Provincia Piemontese; la ricomprensione della presenza delle 'Opere nostre' segnate da una sempre maggiore difficoltà gestionale – anche a motivo di una sfavorevole congiuntura economica nell'economia italiana – e la scelta di una loro progressiva dismissione – dopo un cammino di discernimento culminato in una conseguente deliberazione capitolare quasi plebiscitaria (*Capitolo provinciale di maggio 2014*) – a favore di un rinnovato impegno in opere non solo più agili a livello gestionale ma che facilitino e provochino una più pervasiva presenza ministeriale dei religiosi in tutta la loro '*camillianità*'; l'impegno a ripensare i cammini della formazione iniziale e la proposta di una certa gamma di suggestioni per la vita spirituale e la formazione permanente; un ripensamento del vostro impegno 'missionario' che punta a superare una certo 'assistenzialismo' e a provocare una sempre maggiore

assunzione di responsabilità nella propria maturazione da parte delle vostre Delegazioni; un dialogo più serrato con la chiesa locale ed un confronto impegnato con le esigenze socio-assistenziali del territorio dove vivete; …

La nostra adesione autentica a Cristo, accende la speranza

> «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». «Seguimi» (Gv 21,17-19)

Il carisma di misericordia verso i malati che ci è stato dato in dono, può ancora istruire un percorso per il futuro? L'itinerario della carità – *antico e sempre nuovo* – offre alcune suggestioni significative, che condivido con voi, traendole dalle riflessioni che p. Forsenio Vezzani, formulò proprio nel primo Centenario dell'erezione canonica della vostra Provincia:

- ***Donarsi al malato***: da p. Camillo Cesare Bresciani che consuma i suoi giorni al Pio Ricovero di Verona, a p. Enrico Rebuschini, p. Luigi Tezza, p. Rocco Ferroni che profumarono di umanità e di santità le corsie dell'ospedale o le stanzette di una casa di cura; dai primi Fratelli negli ospedali di Cremona, Padova, Mantova o nell'assistenza nelle case private a fr. Ettore Boschini e al suo richiamo sempre pungente ed 'eccessivo' agli 'ultimi' perché sempre eccedente è la violenza perpetrata alla dignità degli emarginati; ai molti che investono 'scienza e coscienza', immersi nell'immanenza e nella trascendenza per servire Cristo infermo, secondo il programma operoso e palpitante di Camillo: servire al malato come a Dio!
- ***Segreto d'amore***. Dare può essere facile: darsi nella carità è sublime! Il consacrato alla carità percorre un arduo sentiero: spogliarsi di sé medesimo; impegnarsi in uno sforzo tutto evangelico di performare il vangelo con la pratica delle opere di misericordia, per gustare la bellezza che l'assecondare la passione di Dio per l'uomo genera nell'uomo che cerca di ripresentarle con la sua vita nella compassione verso coloro che soffrono.



- ***Attualità di un messaggio***. L'umanità pur beneficata dal suo meraviglioso progresso, non può ignorare il dramma che la malattia rappresenta. Chi è malato esige le cure, domanda la medicina, chiede igiene, ma soprattutto cerca, in chi l'assiste l'amore: è l'urgenza più pressante, sempre attuale del messaggio che da oltre venti secoli, il discepolo di Cristo propone in questo programma: «*Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io*» (1Cor 9,22-23).
- ***Umiltà di una missione***. Il bene vuole modestia e la carità si appella alla modestia: «*Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà*» (Mt 6,3-4). Quello a cui siamo chiamati è un servizio di misericordia e di compassione, è un servizio regale, ma è soltanto un 'servizio' da vivere con la fantasia, la creatività, l'intelligenza e l'umiltà del «*fuoco messo in terra*» da Cristo (Lc 12,49), nel cuore di Camillo per primo!

Desidero ringraziarvi con senso di vera gratitudine per la fraternità, la disponibilità e l'accoglienza che ho sperimentato nelle vostre comunità religiose e negli incontri personali che

ho avuto il privilegio di vivere: l'ascolto delle vostre gioie e speranze, ma anche delle vostre difficoltà e tensioni, è stato, per me, occasione di condivisione umile e fraterna e possibilità di conoscenza vera della vostra vita! Ai Confratelli più anziani rinnovo la mia stima e il mio grato apprezzamento per il bene che hanno compiuto a beneficio dei malati e dell'Ordine intero; a loro chiedo di continuare a sostenere il nostro Istituto attraverso l'intercessione sempre efficace della preghiera!

San Camillo, nostro Padre e Fonte di perenne ispirazione, Maria Madonna della Salute e della Salvezza, i beati Enrico Rebuschini e Luigi Tezza, e tutti i nostri Confratelli che ci hanno preceduto nella contemplazione del volto misericordioso di Dio, continuino ad intercedere per noi i doni della salute per poter amare e servire con passione Dio, nella sua carne più debole e sofferente!

Roma, 1 marzo 2016
Cfr. Allegato – Cronologia degli incontri fraterni

Visita fraterna (pastorale)
Provincia Nord-Italiana

1. **Milano** – **Capriate San Gervasio** – **Cremona** (15/16 settembre 2015)
2. Incontro con il Consiglio Provinciale a Capriate. Visita alla Casa di riposo e alla comunità Cremona
3. **Verona** (14/16 novembre 2014)
4. Visita ed incontro con la Comunità di S. Giuliano, di S. Maria del Paradiso e con i Cappellani dell'Ospedale di Borgo Trento.
5. **Torino** (5/7 dicembre 2014)
6. Visita ed incontro con la Comunità di Madian, del Presidio ospedaliero "San Camillo" e delle Cappellanie Torinesi. *(Questa visita è stata compiuta solo dal Superiore generale)*.
7. **Venezia e Bologna** (13/15 marzo 2015)
8. Visita ed incontro con la Comunità religiosa di Venezia-Lido e con i principali collaboratori sanitari dell'IRCCS e dell'ospedale. A Bologna, incontro con i Confratelli della Cappellania del Ospedale Rizzoli.
9. **Milano** (18/21 giugno 2015)
10. Visita ed incontro con la Comunità religiosa della Casa di Cura San Pio X della Casa di Cura San Camillo, con i Cappellani dell'ospedale "L. Sacco", dell''ospedale "Niguarda". In santuario San Camillo, p. Leocir ha celebrato la festa liturgica del nostro Fondatore.
11. **Venezia** (13/16 luglio 2015)
12. Celebrazione della festa liturgica di San Camillo (14 luglio) con i religiosi e i collaboratori dell'opera sanitaria.
13. **Padova, Mottinello, Trento e Treviso** (23/26 luglio 2015)
14. Visita alle Comunità Religiose e alle Cappellanie ospedaliere di Padova e di Treviso.
15. A **Mottinello**, p. Gianfranco Lunardon ha animato il corso di esercizi spirituali dal 13 al 18 settembre 2015, con circa 35 confratelli. Il tema era: "Non perfetti ma felici. Per una profezia sostenibile della Vita Consacrata".
16. **Forte dei Marmi, Genova e Imperia** (20/22 novembre 2015)
17. Visita le Comunità Religiose, Istituzioni e cappellanie ospedaliere.
18. **Predappio** (28/29 novembre 2015)
19. Visita alla Comunità religiosa e all'opera di accoglienza per disabili mentali.
20. 11. **Milano/Seveso e Pavia** (5/7 dicembre 2015)
21. Partecipazione all'incontro di formazione con i Superiori delle Comunità Camilliane della Provincia e a seguire incontro con i confratelli della Cappellania di Pavia.
22. 12. **Cremona, Como, Besana Brianza** (21/22 febbraio 2016)
23. Visita alle Comunità Religiose
24. 13. **Capriate san Gervasio (BG)** – 23 febbraio 2016: incontro conclusivo – Assemblea generale della Provincia

Message of the Superior General to the Camillian Religious Brothers of the Province of North Italy

fr. Leocir Pessini
fr. Gianfranco Lunardon

'I am counting on you "to wake up the world", since the distinctive sign of consecrated life is prophecy. As I told the Superiors General: "Radical evangelical living is not only for religious: it is demanded of everyone. But religious follow the Lord in a special way, in a prophetic way." This is the priority that is needed right now: "to be prophets who witness to how Jesus lived on this earth… a religious must never abandon prophecy"'.

Pope Francis, *Apostolic Letter to All Consecrated People*

'We cannot escape the Lord's words to us, and they will serve as the criteria upon which we will be judged: whether we have fed the hungry and given drink to the thirsty, welcomed the stranger and clothed the naked, or spent time with the sick and those in prison (cf. Mt 25:31-45). In each of these "little ones," Christ himself is present. His flesh becomes visible in the flesh of the tortured, the crushed, the scourged, the malnourished, and the exiled … to be acknowledged, touched, and cared for by us. Let us not forget the words of Saint John of the Cross: "as we prepare to leave this life, we will be judged on the basis of love."'

Pope Francis, *Misericordiae Vultus*

Dear Fr. Vittorio Paleari,
Provincial Superior of the Province of North Italy,
Members of the Provincial Council and all our Camillian religious brothers,
Health and peace in the Lord of our lives!

In a panegyric on St. Camillus ***Fr. Camillo Cesare Bresciani*** (1783-1871) gave full vent to his devotion to the saint of charity. With inflamed words he addressed his community: 'my daughter: love the sick person like a father, like a brother, as if he were your Jesus; if he is good, you will come to love him…if he is a sinner, follow him…Think of him, live for him, burn for him. O fortunate would you be if you died for him, at his side, helping him in his body and his soul!'

Fr. Luigi Artini (1808-1872) knew that there can be many misunderstandings in a person's experience of religious life. There is an authentic faith but there is also a masked faith. Our passions do not always come out into the open. They are hidden beneath devotional appearances. 'How many times do the seeds of our passions come out unobserved, often masked beneath the flattering appearance of virtue itself! Ambition in the form of decorum, affection of the senses behind the pretext of innocent friendship, slander behind the visor of zeal…a grave error seems slight…we deceive our very consciences'.

Fr. Stanislao Carcereri (1840-1899) wrote as follows to Fr. Luigi Artini: 'We religious are sold flesh, and for us to die today or in forty



years' time, die in the desert or in a royal palace, on a pilgrimage to evangelise peace, or helping a dying man who expires, is always the same thing: it happened while God our good Master and Father was served. We are always soldiers of Christ destined to win by dying on that battlefield to which he leads us…For some time I have directed my prayers to this end and I pray to God that he will not let me die unprepared'.

'If our eye is endowed with that simplicity that is so recommended by the gospel, that sees only good in our religious brothers, then the detestable vice of murmuring will diminish if not completely disappear…There will reign that mutual esteem that generates fraternal sympathy from which emerges and is strengthened that mutual delight by which our communities become a delightful antechamber to heaven…I would like to recommend if not a crumb of esteem, at least a little indulgence and, even better, cordial agreeableness…May there reign amongst us that delicate and affectionate care that unites in a dear way all the members of the same family in pain!' ***Fr. Angelo Carazzo*** (1873-1945).

Fr. Celestino Rizzi (1914-1951), who died in Yunnan, China, shared the following thoughts of his on China: 'the times are bad… If they persecute us, may it be only 'for love of justice''. In another letter he observed: 'storms in the hands of the Lord are used to move fervid souls rapidly towards the port of perfection… the law of redemption is a law of suffering. Pain follows us like a shadow that wants to achieve perfection'. He exhorted his religious brothers to have courage: 'always, but especially when the struggle becomes harsher, an officer must be near to his soldiers in order to animate them by his example. We implore from the 'divine Missionary' the grace to follow him without hesitation to Nazareth, to Bethany and to Calvary'.

'We have an extreme need to pray to be up to our tasks. We will save the world more certainly the more we know how to be on our knees before God. Our renewal must be rooted in prayer'. This had to be united to penance and mortification in a spirit of solidarity with all suffering people: 'the austerity of life, a voluntary austerity'. ***Fr. Alessandro Pedroni*** (1900-1948).

The good storeroom of our history

'Every scribe who has been instructed in the Kingdom of heaven is like the head of a household who brings from his storeroom both the new and the old' (Mt 13:52)

The famous composer Ennio Morricone, the recent winner of an Oscar for the best musical sound track, when receiving his prestigious award began his speech with the following words: 'There is no important music that has not been inspired by a great film!'

Dear ***Fr. Vittorio***, Provincial Superior, esteemed religious brothers of the Province of North Italy, you are playing important ***music*** that is inspired by a ***film*** that is even more grandiose: the mercy of God towards suffering people who are in need of the humanity and the dignity that was channelled to us by the life and the passion of St. Camillus!

I wanted to introduce this message at the end of my fraternal visit to my religious brothers of your Province which I undertook together with Fr. Gianfranco Lunardon – the Secretary General of the Order and a member of your religious Province – with a brief series of quotations that identify the human, spiritual, religious, apostolic, missionary and ministerial profile of a number of Camillians who not only

built on the 'rock' of your religious Province but also, and above all else, bore witness with faithfulness and fecundity to their Camillian vocations, transforming their histories into an authentic history of salvation.

This incumbent debt of grateful memory to the history of our community has also been constantly requested of us by Pope Francis: 'Religious not only have a glorious history to remember and to recount, but also a great history still to be accomplished…With respect to the past we must cultivate a relationship of gratitude; with regard to the present, passion for life (and we Camillians add that we should also serve with Samaritan compassion), and as regards the future an increase in hope' (cf. Pope Francis, *Apostolic Letter to all Consecrated People on the Occasion of the Year of Consecrated Life*, 28.11.2014).

These religious are only a small tip of the iceberg – made up of about 1,015 Camillian religious – who in the approximately 150 years of existence and activity of the Province of Lombardy and Veneto have experienced tensions and hard work, moves forward and the opening of missions, and an expansion of the horizon of the presence of the Camillians in Europe, in America, in the East and in Africa with great personal and communal efforts in order to achieve a constant new understanding of our charism (from so-termed *traditional* ministry to *our Works*; from 'indirect' ministry with pastoral care and training for personnel of the social/care field to dialogue in cooperation with lay people; from an increasingly strong activation of our missionary DNA to the development and the promotion of the culture of health; and from an increasingly sensitive care for the elderly and the 'last' to an increasingly generous and 'obedient' cooperation with the needs of the central government of the Order).

Ever since my appointment as Superior General of the Order (in June 2014), interpreting a widespread need felt by our religious brothers and meeting my own personal need to meet communities and our religious brothers themselves 'in person', I began to travel the vast geographical world of the Camillians. During this journey of mine I received happy confirmation of what my own personal history had led me to intuit: with your Province, the history of the Camillians and the space of the Camillians have expanded! I have travelled to many countries of the world but I have been followed by 'Lombardy and Veneto'. My own personal history and the history of my vocation and my consecration as a religious have been intertwined providentially with your Province through the pioneering role of Fr. Innocente Radrizzani and another thirty-nine religious who came to Brazil full of evangelising and apostolic zeal and passion. They generated a lively exchange of cooperation and mutual help with you. The Brazilian Camillians have always, with gratitude, seen your Province as their 'mother' Province. Last but not least, the recent celebration of the canonical erection of the new Province of India was further evidence of the creative human and spiritual generosity of many of your religious brothers.

A contemporary building site of work that is always open

"Put out into deep water and lower your nets for a catch" (Lk 5:4)

During the various weekends that I spent with you – see the final enclosure to this message with the *Chronology of Fraternal Community Meeting*s – in the various communities to be found in Piedmont, Lombardy, Liguria, Tuscany, Emilia Romagna, Trentino and Veneto, I was able to listen and to take part in your 'joys and hopes, griefs and anxieties' (cf. *Gaudium et Spes*, 1). A past and above all a recent past like yours certainly bears on your present as a reason for healthy community pride but it also runs the risk of generating regrets and frustrations, highlighting, with tones that are at times dark, the frailty of the recent past and the present. In the 1980s the word 'reorganisation' began to circulate and it took on the tones of a challenge: all the communities and all the Provincial Superiors have had to address this challenge.

The Provincial Chapter of 1989 had as its title: 'Beyond Reorganisation. The Province looks to the Future'. This is a title that conserves still today its prophetic charge: the fall in the number of religious (at the present time there are about 136); the exponential increase

in their average age; the crisis in vocations to religious life; the cracks highlighted by a certain model for the promotion of vocations and formation and the difficulties encountered in changing it into a more inclusive and integral one; the crisis of a certain cliché of community and ministerial life; the challenge of multicultural integration for we religious who live in a community; and the challenge of cooperation under the banner of a real attribution of trust and responsibility to lay people: all these are objective situations and are made even more evident and no longer avoidable by historical circumstances and cultural and ecclesial contingencies that are increasingly fluid and destabilise us and generate a state of dismay about the present and a certain feeling of anxiety about the future!

The lapidary warning of Fr. Lino Tamanini remains of great contemporary relevance: 'Reorganisation either means a sprout or it has the colours of a funeral'. This seems to me to be your *north star*: to transform a need into an opportunity; to read historical contingencies not by trying to resist them in a stoic or promethean way but, rather, by making them the subject of wise discernment where one can perceive a providential move of God, according to which 'reorganisation' is not reduced to a mere mechanical operation involving the elimination of some works and/or activities but, rather, involves accompanying these 'painful cuts' with a project for the spiritual and apostolic renewal of communities and the entire reality of the Province.

The almost bi-univocal identification of our charism with institutions, and the recent decision taken to transfer or sell some of 'our Works', has generated in some religious a form of short circuit at the level of identity and a sort of *silent mourning* which brings with it negative feelings and attitudes. I believe that it is useful to remember that 'our Works' appeared only recently on our ministerial panorama if we take into consideration the four centuries of our existence: the first nursing home – that in Cremona – bears the year 1904. The charism of mercy towards the sick now asks us to 'put out into deep water' (Lk 5:4) and to broaden our mental and spiritual horizons.

From this point of view, I think that I can value and appreciate some of your recent 'gains': the pathway of 'unification' with a view to greater 'unity' with the Province of Piedmont; a new understanding of the presence of 'our Works' marked by increasing difficulty at the level of management – because of an unfavourable economic situation in Italy as well – and the decision to proceed steadily with their disposal after a pathway of discernment which culminated in a consequent decision of the Provincial Chapter which was almost plebiscitary (Provincial Chapter of May 2014) in favour of a renewed commitment through works that are not only more agile at the level of management but which also facilitate and provoke a more pervasive ministerial presence of religious in all of their 'Camillianness'; the commitment to thinking anew about the pathways of initial formation and the proposing of a certain gamut of suggestions that aim at overcoming a certain 'exaggerated form of care' and provoking an increasing taking on of responsibilities as regards their own maturation of your Delegations; a closer dialogue with the local Church and a committed interaction with the social/care needs of the territory in which you live…

Our authentic adherence to Christ ignites hope.

> *"Simon, son of John, do you love me?" "Lord, you know everything; you know that I love you". "Follow me" (Jn 21:17-19)*

Can the charism of mercy towards the sick which has been given to us as a gift still instruct us about which pathway to take in the future! The – *ancient and always new* – itinerary of charity offers us certain important suggestions which I will now share with you, taking them from the observations that Fr. Forsenio Vezzani formulated specifically at the time of the first centenary of the canonical erection of your Province:

- ***Giving oneself to the sick***: from Fr. Camillo Cesare Bresciani who ended his days at *Pio Ricovero* in Verona to Fr. Enrico Rebuschini, and from Fr. Luigi Tezza to Fr. Rocco Ferroni, who scented with humanity and holiness the wards of hospitals or the small rooms of nursing homes; from the



first brothers working in the hospitals of Cremona, Padua and Mantua or providing care in private homes to Br. Ettore Boschini and his always sharp and 'excessive' invocation of the 'last' because violence perpetrated against the dignity of the marginalised is always excessive; and on to the many who have invested 'learning and conscience', immersed in immanence and transcendence in order to serve the sick Christ according to the industrious and beating programme of St. Camillus: here we encounter serving the sick as serving God!

- ***The secret of love***. Giving can be easy: giving oneself in charity is sublime! A man consecrated to charity goes down an arduous pathway: casting off himself; committing himself in a totally evangelical effort to performing the gospel through the practice of works of mercy, in order to savour the beauty that following the passion of God for man generates in a man who seeks to offer it again in his life in compassion for those who suffer.
- ***The contemporary relevance of a message***. Humanity, although it has the advantages of its wonderful progress, cannot ignore the drama that illness represents. Those who are sick require care and treatment, request medicine, ask for hygiene, but above all else they seek love in those who care for them: this is the most impelling urgency, which is always of contemporary relevance, of the message that for over twenty centuries the disciples of Christ have proposed in this programme: 'To the weak I became weak, to win over the weak; I have become all things to all, to save at least some. All this I do for the sake of the gospel, so that I too may have a share in it' (1Cor 9:22-23).
- ***The humility of a mission***. Good wants modesty and charity appeals for modesty: 'But when you give alms, do not let your left hand know what your right hand is doing, so that your almsgiving may be secret; And your Father who sees in secret will repay you' (Mt 6:3-4). What we are called to is a service of mercy and of compassion; it is a regal service, but it is only a 'service' to be lived with the imagination, creativity, intelligence and the humility of the 'setting on fire' of Christ (Lk 12:49): in the heart of a Camillian first of all!

I would like to thank you with feelings of true gratitude for the fraternity, readiness to help and welcome that I experienced in your religious communities and in the personal meetings that I had the privilege to take part in: listening to your joys and hopes, but also to your difficulties and tensions, for me was an opportunity for humble and fraternal sharing and a possibility to acquire true knowledge about your lives! I renew my esteem for, and my grateful appreciation of, your elderly religious brothers for the good that they have done for sick people and the whole of the Order. I ask them to continue to support our Institute through the increasingly effective intercession of prayer!

May St. Camillus, our Father and Source of perennial inspiration, Mary Our Lady of Health and Salvation, the Blessed Enrico Rebuschini and the Blessed Luigi Tezza, and all our religious brothers who have preceded us in beholding the merciful face of God, continue to intercede for us to obtain the gifts of health so as to be able to love and serve God with passion in His weakest and most suffering flesh!

Rome, 1 March 2016

Cf. Enclosure – Chronology of Fraternal Meetings

(Pastoral) Fraternal Visit
The Province of North Italy

1. **Milan** – **Capriate San Gervasio** – **Cremona** (15-16 September 2015)
2. Meeting with the Provincial Council at Capriate. Visit to the old people's home and community of Cremona.
3. **Verona** (14-16 November 2014)
4. Visit and meeting with the community of S. Giuliano, the community of S. Maria del Paradiso and the chaplains of the Hospital of Borgo Trento.
5. **Turin** (5-7 December2014)
6. Visit and meeting with the community of Madian, the St Camillus Hospital Centre, and the chaplains of Turin *(this visit was made by the Superior General alone)*.
7. **Venice and Bologna** (13-15 March 2015)
8. Visit and meeting with the religious community of Venice-Lido and with the principal health-care staff of the IRCCS and of the hospital. In Bologna, a meeting with the religious brothers of the chaplaincy of the Rizzoli Hospital.
9. **Milan** (18-21 June 2015)
10. Visit and meeting with the religious community of the *Casa di Cura San Pio X* and the *Casa di Cura San Camillo* and with the chaplains of the L. Sacco Hospital and the Niguarda Hospital. Fr. Leocir celebrated the liturgical feast day of our Founder at the St. Camillus Sanctuary.
11. **Venice** (13-16 July 2015)
12. Celebration of the liturgical feast day of St. Camillus (14 July) with the religious and the staff of the health-care work.
13. **Padua, Mottinello, Trento and Treviso** (23/26 July 2015)
14. Visit to the religious communities and the hospital chaplaincies of Padua and Treviso.
15. In **Mottinello**, Fr. Gianfranco Lunardon animated the course of spiritual exercises on 13-18 September 2015 with about 35 religious brothers. The subject was 'Not Perfect but Happy. Towards a Sustainable Prophecy of Consecrated Life'.
16. **Forte dei Marmi, Genoa and Imperia** (20-22 November 2015)
17. Visit to the religious communities, institutions and hospital chaplaincies..
18. **Predappio** (28-29 November 2015)
19. Visit to the religious community and the centre for the mentally disabled.
20. **Milan/Seveso and Pavia** (5-7 December 2015)
21. Participation in the meeting on formation with the Superiors of the Camillian communities of the Province and then a meeting with the religious brothers of the chaplaincy of Pavia.
22. **Cremona, Como, Besana Brianza** (21-22 February 2016)
23. Visit to the religious communities.
24. **Capriate san Gervasio (BG)** – 23 February 2016: final meeting – general assembly of the Province

Messaggio del Superiore generale alla Delegazione Camilliana in Madagascar

Provincia Camilliana di Polonia 8-12 marzo 2016

p. Leocir Pessini
p. Laurent Zoungrana

«Papa Francesco invita a quella intelligenza spirituale e a quella 'sapientia cordis', che identifica il vero contemplativo cristiano come colui che sa essere occhi per il cieco, piedi per lo zoppo, parola per il muto, padre per l'orfano, prossimo per chi è solo, riconoscendo in loro l'immagine di Dio» (*Contemplate*, 58 § 4)
«"La ricerca del volto di Dio in ogni cosa, in ciascuno, in qualsiasi momento, scorgendo la sua mano in ogni cosa che avviene: questa è la contemplazione nel cuore del mondo" scriveva la Beata Teresa di Calcutta» (*Contemplate*, 70 § 1)

Carissimo p. Stefan Szymoniak, Delegato e Superiore della comunità camilliana di Fianarantsoa,
Cari Confratelli p. Albert Rainiherinoro, p. Slawomir Wrona, p. Christian Andrianarisoa e seminaristi,

dal giorno 8 al 12 marzo 2016, ho avuto la possibilità di visitarvi in fraternità, accompagnato da p. Laurent Zoungrana, Vicario Generale dell'Ordine. Stare con e tra voi, ha costituito un'opportunità di grande gioia per noi e ricca di esperienze, nei pochi giorni trascorsi nella vostra comunità di Fianarantsoa (che significa: *il luogo in cui si impara il bene*).

Per me ha rappresentato la prima volta che calpestavo il suolo malgascio; mentre per p. Laurent è stata la quarta volta e come tale ha avuto certamente una maggiore conoscenza della realtà.

Abbiamo imparato che il Madagascar è un'isola situata nella costa africana dell'Oceano Indiano e conta più di 22 milioni di abitanti di cui dal 40 al 45% sono cattolici. Antananarivo, con oltre 2.000.000 di abitanti, è la capitale del paese.

I Camilliani vivono a Fianarantsoa, che dista oltre 400 km dalla capitale. Fianarantsoa, con i suoi 200.000 abitanti, è la seconda città più grande del Madagascar.

Il tragitto da Antananarivo a Fianarantsoa in automobile è un percorso piuttosto faticoso che richiede circa 10 ore, a motivo delle condizioni della strada irta di curve e di voragini: è una carreggiata che richiede molta attenzione, cautela e vigilanza per evitare incidenti.

Sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno, ci siamo sentiti ben accolti, con stile fraterno, dai religiosi Oblati di Maria Immacolata (O.M.I.) di Antananarivo, che da lunga data, sono amici dei nostri confratelli. Siamo molto grati a fr. Christian ed a tutta la comunità, per l'amicizia e la cooperazione, oltre che per l'accoglienza.

Come sono giunti in quest'isola i Camilliani? Qual è la storia della nostra missione a Fianarantsoa? Va ricordato che lo spirito di San Camillo ha anticipato l'arrivo dei camilliani in Madagascar, come viene ben descritto dalle parole di p. Francisco Alvarez, di venerata memoria, su *Camilliani-Camillians*: «*la presenza camilliana ha preceduto i camilliani in Madagascar. P. Vermeulen, fr. Ramena – un malgascio consacrato totalmente al servizio dei poveri – p. Valton e altri sono stati precursori entusiasti di san Camillo e dello spirito camilliano nel servizio dei malati.*



Nel 1978, padre Calisto Vendrame, Superiore generale, preceduto da altri confratelli, ha visitato il Madagascar e in particolare Fianarantsoa ed ha potuto constatare come san Camillo fosse vivo e la presenza di un istituto dedicato, per vocazione, al servizio dei malati fosse ancora mancante nella chiesa malgascia».

Essendo il Madagascar un paese socialista, p. Calisto si rivolse ai Confratelli di un altro paese comunista, da momento che sembravano essere meglio preparati a comprendere le radici politiche malgasce ed impiantarvi il carisma camilliano. Così, dopo un soggiorno a Parigi (Francia) per imparare il francese, ed un periodo trascorso ad Anversa (Belgio) per lo studio sulle malattie tropicali e una visita alle diverse case camilliane in Africa, i religiosi camilliani polacchi p. Stefan Szymoniak e p. Zbigniew Musielak, il 21 dicembre 1980, giunsero a Fianarantsoa, per la fondazione della missione camilliana in terra malgascia. Sette mesi più tardi, vennero raggiunti da p. Luigi Vagnini, camilliano della provincia piemontese, per rafforzare la squadra. Altri confratelli polacchi hanno fatto parte della comunità, come ad esempio: p. Franciszek Pilarski, p. Wlodzimierz Mazur, p. Benedykt Mika – attuale segretario provinciale della Provincia Polacca –, fr. Zbigniew Antolik, p. Jerzy Wilk – attuale animatore missionario –, p. Engelbert Grubert religioso della provincia austriaca (1987-2005) e da ultimo è giunto p. Slawomir Wrona. Attualmente la comunità camilliana in Madagascar è formata da quattro religiosi perpetui (due polacchi e due malgasci), un professo temporaneo, un novizio, attualmente in Polonia, ed otto candidati che frequentano il seminario diocesano.

Riferendosi ancora alla cronistoria di p. F. Alvarez: «*Il 2 febbraio 1986 è stata inaugurata la casa della comunità, alla presenza di p. Calisto Vendrame, Superiore generale, con la partecipazione dell'Arcivescovo di Fianarantsoa, del sindaco della città e di molti membri della chiesa locale (sacerdoti, religiosi e laici)*».

Durante il nostro soggiorno in Madagascar, abbiamo appreso che oltre a p. Calisto Vendrame, anche i Superiori generali, p. Angelo Brusco e p. Frank Monks hanno visitato la comunità camilliana di Fianarantsoa durante il loro generalato.

Abbiamo avuto la possibilità di conoscere le attività ministeriali e la gioia di vivere con voi in questo breve periodo di tempo: abbiamo pregato insieme e celebrato l'Eucaristia. Il 10 marzo, siamo stati molto contenti di ospitare in comunità l'Arcivescovo di Fianarantsoa, monsignor Fulgence Rabemahafaly che non solo ha attestato che voi siete 'veri pastori', ma ha anche espresso il suo desiderio di offrire ai Camilliani la gestione della clinica, della diocesi.

Abbiamo incontrato la comunità e dialogato con ciascuno di voi, così come con i seminaristi. Abbiamo ricordato le tre priorità del nostro programma sessennale (economia, animazione vocazionale e formazione, comunicazione) insieme con le vostre speranze e sfide. Abbiamo condiviso di vivere un momento privilegiato della Chiesa con l'avvento di papa Francesco, dell'Anno della Vita Consacrata nella Chiesa (anno 2015) e l'Anno Giubilare della Misericordia (2015-2016). In modo speciale, quest'ultimo evento è molto importante per noi Camilliani che viviamo il carisma dell'amore misericordioso verso i malati.

Siamo stati molto colpiti dall'operato della Famiglia Camilliana Laica (venti membri) coordinata da p. Stefan: l'accoglienza dei parenti di malati che sono nel bisogno e l'offerta ai pazienti dei beni di cui hanno maggiore necessità.

Apprezziamo il vostro sforzo per edificare il Santuario dedicato alla Madonna *Salute degli Infermi* su una delle colline dove secondo la cultura malgascia ci si reca per ricevere la guarigione (un bell'esempio di inculturazio-



una distanza emotiva ed un certo isolamento: il bisogno di comunicazione può alimentare costantemente il senso di appartenenza ad una famiglia religiosa nelle necessità concrete della vita che gestite, nelle sfide che abbiamo di fronte e insieme nella speranza che riscalda i nostri cuori alla ricerca della nostra realizzazione come camilliani – speranza nella vita presente e futura.

Il servizio esercitato con compassione samaritana lo testimoniate attraverso la vostra presenza nel villaggio di lebbrosi (Ilena), nella clinica della diocesi e nell'ospedale universitario.

ne). È bello notare come vengano organizzati frequenti pellegrinaggi, con grande devozione alla Madonna *Salute degli Infermi*, molto cara alla nostra tradizione spirituale camilliana.

La vostra comunità svolge anche il ruolo formativo di seminario, accogliendo i candidati alla vita consacrata, futuro e speranza dell'Ordine. Questi giovani con le loro nuove e specifiche esigenze, richiedono da voi, uno sforzo sempre maggiore in termini di vita comunitaria, impegno ministeriale e di testimonianza. Questo esige la comunione fraterna tra di voi, nell'esercizio dell'umiltà e del perdono reciproco, ad imitazione e similitudine della parabola del figliol prodigo (Lc 15). La vostra grande responsabilità verso questi giovani è di essere loro vicino e di nutrire per loro un cuore di padri e madri, come abbiamo avuto modo di condividere nei nostri incontri.

Coltiviamo la ferma speranza che con una promozione vocazionale ed una formazione ben articolate possiate crescere in qualità e numero per una testimonianza più incisiva in Madagascar. Come camilliani è importante nutrirci dell'inquietudine della fede per il nostro futuro in questa terra, cercando di vivere con passione e servire con compassione samaritana i fratelli infermi nel presente e nei limiti delle nostre possibilità.

La distanza geografica da Roma e della Provincia Madre (Polonia) può ingenerare anche

Come è emozionante ascoltare la bella musica nella liturgia. Siamo stati toccati dalla musica e dalle canzoni: musica che porta la pace al cuore, serenità nella tribolazione e le lacrime in un mondo insensibile; l'armonia delle note musicali nutre l'anima come la comunione dovrebbe nutrire il nostro vivere insieme. «*La bellezza salverà il mondo*», suggeriva Dostoevskij, e noi parafrasando, diciamo che la bellezza salverà la comunità.

Vi invitiamo a prestare attenzione a ciò che diciamo e ciò che vi abbiamo detto.

Ringraziamo Dio per tutto il bene che fate così bene, con gli ultimi della terra, i poveri e i malati, che sono i prediletti del Signore e del nostro amato fondatore san Camillo de Lellis. Abbiamo chiaramente constatato che siete amati dalla gente in forza della vostra testimonianza: vi ringraziamo per questo.

Inoltre vi siamo grati per l'accoglienza molto fraterna, per i momenti di fraternità che ci hanno permesso di sentirci veramente a casa.

Preghiamo per voi e a voi chiediamo la preghiera per le necessità dell'Ordine.

Fraternamente in Cristo e in san Camillo.
Roma, 27 marzo 2016 - Solennità di Pasqua

Message of the Superior General to the Camillian Delegation in Madagascar

The Camillian Province of Poland 8-12 March 2016

fr. Leocir Pessini
fr. Laurent Zoungrana

'Pope Francis invites us to have that spiritual intelligence and that 'sapientia cordis' which identifies a true contemplative Christian as someone who knows how to be eyes for the blind, feet for the lame, speech for the dumb, a father for an orphan, a neighbour to those who are alone, recognising in them the image of God' (Contemplate, 58 § 4*).*

''The search for the face of God in everything, in everyone, at every moment, seeing His hand in everything that takes place: this is contemplation in the heart of the world', wrote the Blessed Teresa of Calcutta' (Contemplate, 70 § 1*)*

Dearest Fr. Stefan Szymoniak, Delegate and Superior of the Camillian community of Fianarantsoa,
Dear religious brothers Fr. Albert Rainiherinoro, Fr. Slawomir Wrona, Fr. Christian Andrianarisoa and seminarians,

On 8-12 March 2016 I had an opportunity to visit you in fraternity, accompanied by Fr. Laurent Zoungrana, the Vicar General of the Order. To be with and amongst you was an opportunity to feel great joy and was rich in experiences during the days that we spent in your community of Fianarantsoa (which means: *the place where one learns well*).

For me this was the first time that I trod on the soil of Madagascar, while for Fr. Laurent it was the fourth time and as such he certainly knew much more about local realities than I did.

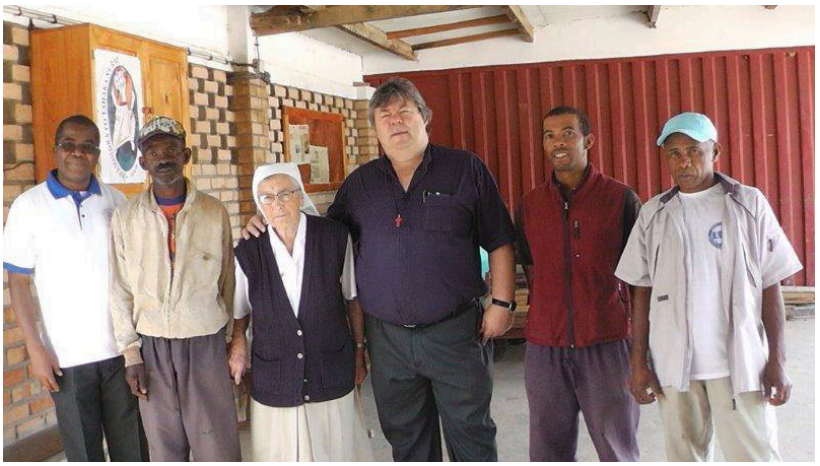
We learnt that Madagascar is an island on the African coast of the India Ocean and has more than 22 million inhabitants, of whom between 40% and 45% are Catholics. Antananarivo, which has over 2,000,000 inhabitants, is the capital city of the country.

The Camillians live in Fianarantsoa which is over 400km from the capital. Fianarantsoa, with its 200,000 inhabitants, is the second largest city in Madagascar.

The journey from Antananarivo to Fianarantsoa by car is rather arduous and takes about ten hours. This is because of the state of the road which is full of bends and potholes. It is a roadway that requires a great deal of care, caution and vigilance in order to avoid accidents.

Both on the outward journey and coming back, we felt very welcomed, with a fraternal style, by the religious of the Oblates of the Immaculate Mary (O.M.I.) of Antananarivo who for a long time have been friends of our religious. We are very grateful to Br. Christian and to the whole of the community for their friendship and cooperation, as well as for the welcome they gave us.

How did the Camillians come to this island? What is the history of our mission in Fianarantsoa? It should be remembered that the spirit of St. Camillus preceded the arrival of the Camillians in Madagascar, as is well described by the words of Fr. Francisco Alvarez, of venerable



memory, in our review *Camilliani-Camillians*: 'the Camillian presence preceded the Camillians in Madagascar. Fr. Vermeulen, Br. Ramena – a man from Madagascar totally consecrated to service to the sick – Fr. Valton and others were enthusiastic precursors of St. Camillus and the Camillian spirit in service to the sick. In 1978, Father Calisto Vendrame, the Superior General, preceded by other religious brothers, visited Madagascar and in particular Fianarantsoa and was able to observe that it was as if St. Camillus were alive. He also observed that an institute dedicated by vocation to service to the sick was still absent in the Church of Madagascar'.

Given that Madagascar was a socialist country, Fr. Calisto turned to religious brothers of another communist country, given that they seemed more able to understand the political roots of Madagascar and to establish the Camillian charism in that country. Thus it was that after a stay in Paris (France) to learn French, and a period spent in Anversa (Belgium) to study tropical diseases and a visit to various Camillian houses in Africa, the Polish Camillian religious Fr. Stefan Szymoniak and Fr. Zbigniew Musielak reached Fianarantsoa on 14 December 1980 for the foundation of the Camillian mission in the land of Madagascar. Seven months later, they were joined by Fr. Luigi Vagnini, a Camillian from the Province of Piedmont, to strengthen the team. Other Polish religious brothers have been a part of the community, for example: Fr. Franciszek Pilarski; Fr. Wlodzimierz Mazur; Fr. Benedykt Mika – the current Provincial Secretary of the Province of Poland; Fr. Jerzy Wilk – the current animator of the mission; and lastly and most recently Fr. Slawomir Wrona. At the present time the Camillian community in Madagascar is made up of four religious (two Poles and two Madagascans), a temporary professed, a novice, who at the present time is in Poland, and eight candidates who attend the diocesan seminary.

To refer once again to the historical account of Fr. F. Alvarez: 'On 30 January 1986 the house of the community was inaugurated in the presence of Fr. Calisto Vendrame, the Superior General, with the participation of the Archbishop of Fianarantsoa, of the mayor of the city and of many members of the local Church (priests, religious and lay faithful)'.

During our stay in Madagascar we learnt that in addition to Fr. Calisto Vendrame, the Superior Generals Fr. Angelo Brusco and Fr. Frank Monks had also visited the Camillian community of Fianarantsoa during their periods of office.

We had an opportunity to learn about your ministerial activities and experienced the joy of living with you during this short period of time: we prayed together and celebrated the Eucharist, On 10 March we were very happy to receive in the community the Archbishop of Fianarantsoa, Monsignor Fulgence Rabemahafaly, who not only affirmed that you are 'true pastors' but also expressed the wish to offer the Camillians the management of the clinic which is currently in the hands of the diocese.

We met the community and engaged in dialogue with each one of you, as we did with the seminarians. We referred to the three priorities of our six-year programme (economics, the animation of vocations and formation, communication) as well as discussing your hopes and challenges. We agreed that we have been living through a privileged moment of the Church with the advent of Pope Francis, the Year of Consecrated Life in the Church (2015) and the Jubilee Year of Mercy (2015-16). In a special way, this last event is very important for Camillians who live the charism of loving mercy towards the sick.

We were very struck by the work of the Lay Camillian Family (with its twenty members) which is coordinated by Fr. Stefan: the receiv-

ing of the relatives of sick people who are in need and the offering to patients of the things that they most need.

We appreciate your efforts to build the sanctuary dedicated to Our Lady *Health of the Sick* on one of the hills where according to Madagascan culture people go to receive healing (a fine example of inculturation). It is good to observe that frequent pilgrimages are financed. These involve great devotion to Our Lady *Health of the Sick* who is held very dear in our Camillian spiritual tradition.



Your community also performs a role in formation as a seminary, receiving candidates for consecrated life. They are the future and the hope of the Order. These young men with their new and specific needs require from you increasing efforts in terms of community life, ministerial involvement and witness. This requires fraternal communion amongst you, in the exercise of humility and mutual forgiveness, in imitation and along the lines of the parable of the prodigal son (Lk 15). Your great responsibility towards these young men is to be near to them and to nurture for them the heart of a father and a mother, as we had an opportunity to express to you during our meetings.

We cultivate the firm hope that with a promotion of vocations and a well organised and structured formation you can grow in quality and numbers so as to achieve more incisive witness in Madagascar. As Camillians, it is important for us to be very exercised about our future and faith in this land, seeking to live with passion and to serve with Samaritan compassion our sick brothers and sisters in the present within the limits of what is possible for us.

The geographical distance of Rome and the Mother Province (Poland) can also generate an emotional distance and a certain isolation: the necessity of communication can constantly nurture a sense of belonging to a religious family in the concrete needs of life that you manage, in the challenges that you face and also in the hope that warms our hearts in the search for our fulfilment as Camillians – our hope in our present and future lives.

Service performed with Samaritan compassion is borne witness to by you through your presence in the lepers' village (Ilena), in the clinic of the diocese, and in the university hospital.

How moving it is to listen to beautiful music during the liturgy! We were touched by the music and the songs – music that brings peace to the heart, serenity in tribulation and tears in an insensitive world: the harmony of musical notes nourishes the soul in the same way as communion should nourish our lives together: 'Beauty will save the world' suggested Dostoevsky, and we, paraphrasing this, say that beauty will save the community.

We invite you to think about what we say and what we have said to you.

We thank God for all the good that you do so well, with the least of the earth, the poor and the sick, who are the chosen of the Lord and our beloved founder St. Camillus de Lellis. We clearly observed that you are loved by the people because of your witness: we thank you for this.

In addition, we are grateful to you for your very fraternal welcome, for the moments of fraternity that allowed us to feel really at home.

We pray for you and we ask you for your prayers as regards the needs of the Order.

Fraternally in Christ and St. Camillus.
Rome, 27 March 2016 - Solemnity of Easter

Messaggio del Superiore generale alla Comunità Camilliana di Yamoussoukro Costa D'avorio

Vice Provincia del Burkina Faso 16-18 marzo 2016

p. Leocir Pessini
p. Laurent Zoungrana

«Solo l'amore è in grado di scorgere ciò che è nascosto: siamo invitati a tale sapienza del cuore che non separa mai l'amore di Dio dall'amore verso gli altri particolarmente verso i poveri, gli ultimi, 'carne di Cristo', volto del Signore crocifisso.
Il cristiano coerente vive l'incontro con l'attenzione del cuore, per questo accanto alla competenza professionale e alle programmazioni, occorre una formazione del cuore, perché la fede diventi operante nell'amore (cfr Gal 5,6):
'Il programma del cristiano - il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù – è 'un cuore che vede'. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente...» (Contemplate, 59 §1*)*

Carissimo p. Joël Laleye, Superiore della comunità camilliana di Yamoussoukro, cari fratelli p. Yvon Serge Hounsou, fr. Camille Lagware e p. Paul Zoungrana,

dal 16 al 18 marzo 2016 ho avuto la gioia di visitare la vostra comunità *pan-africana* a Yamoussoukro, insieme con p. Laurent Zoungrana, Vicario Generale dell'Ordine.

La comunità camilliana di Yamoussoukro è situata nella Repubblica della Costa d'Avorio: una nazione dell'Africa occidentale con una superficie di 322.462 kmq ed una popolazione di 25.232.905 abitanti. Yamoussoukro è attualmente la capitale politica ed amministrativa del paese e conta più di 300.000 abitanti. La capitale economica è Abidjan, con i suoi 4.707.000 abitanti. Yamoussoukro dista 240 km da Abidjan e può essere raggiunta in due ore, grazie al buon stato dei collegamenti stradali. Il cattolicesimo è la terza religione del paese e coinvolge poco più del 30% della popolazione.

I confratelli che abbiamo incontrato a Yamoussoukro da due anni vivono nell'ospedale s*an Giuseppe Moscati*, impegnati nella sua gestione. In questa città, è stata edificata la famosa copia della Basilica di San Pietro di Roma: una basilica edificata dal defunto presidente, Félix Houphouët-Boigny, considerato il padre della nazione ivoriana, e donata a Papa Giovanni Paolo II. Houphouët-Boigny era un uomo profondamente cattolico ed ha voluto esprimere la propria fede attraverso questo Santuario, dedicato alla *Madonna della Pace*. Durante la sua seconda visita in questo paese, il 10 agosto 1985, papa Giovanni Paolo II benedisse la prima pietra e in tre anni, la basilica fu eretta.

Il Papa ritornò nel 1990 per la consacrazione del Santuario che, con il passare degli anni, conosce un numero sempre crescente di pellegrini e turisti. Tra coloro che si recano alla Basilica ci sono anche molti musulmani e protestanti e, insieme ai pellegrini cattolici, sono circa 15.000 persone al mese. Il Santuario ha la capacità di 7.000 posti a sedere; 11.000 in

piedi; è gestito ed animato da quattro religiosi pallottini (*Societas Apostolatus Catholici*). Abbiamo potuto godere di una visita guidata della Basilica e di una breve conversazione con il Rettore nella loro sala di ricevimento, dove ci ha offerto anche un *drink*.



Questa Basilica è gestita dalla *Fondazione Madonna della Pace*, creata dal Vaticano, dove ha la sua sede legale, mentre la sede amministrativa è ubicata a Yamoussoukro. Papa Giovanni Paolo II, accettando il dono della Basilica, ha posto come condizione la creazione di alcune opere sociali. Con questa finalità è stato costruito l'ospedale *san Giuseppe Moscati*, con una capacità di 250 posti letto, quando sarà perfettamente funzionante. Attualmente si stanno realizzando i primi servizi di base.

Interpellata dalla Santa Sede per la gestione di questo ospedale, la Vice Provincia camilliana del Burkina Faso ha accettato la sfida e ha fatto appello alla Vice-Provincia camilliana 'sorella' del Benin-Togo e alle religiose Ministre degli Infermi, per la collaborazione nell'amministrazione. Così, i camilliani delle due Vice-Province sono arrivati due anni fa: le Ministre degli Infermi li hanno raggiunti un anno più tardi. Due comunità religiose che vivono una accanto all'altra, in belle case, moderne del punto di vista architettonico.

L'ospedale è gestito dalla suddetta Fondazione e il Vaticano, attraverso la Nunziatura, ne è il primo responsabile. Abbiamo avuto la gioia di incontrare fraternamente l'Arcivescovo Giuseppe Spiteri, Nunzio apostolico in Costa d'Avorio. Alla presenza di p. Paul Ouedraogo, Superiore Vice-Provinciale Burkinabé, ci siamo confrontati su alcuni problemi inerenti all'ospedale. Il Nunzio ha espresso la sua riconoscenza per il lavoro svolto dai Camilliani e dalle Camilliane insieme alla sua vicinanza e al sostegno.

A Yamoussoukro abbiamo visitato l'ospedale e celebrato l'Eucaristia nella bella cappella dove sono affrescati san Camillo e san Giuseppe Moscati.

Abbiamo incontrato la comunità composta dai Confratelli della Vice-Provincia del Benin-Togo e del Burkina Faso: p. Joël Laleye, superiore della comunità e cappellano presso l'Ospedale; p. Yvon Serge Hounsou, direttore dell'ospedale; fr. Camille Lagware responsabile dell'attività sanitaria presso l'Ospedale e p. Paul Zoungrana, economo della struttura. Si tratta di una giovane comunità che vive una buona collaborazione con le suore, in un clima di dialogo fraterno.

L'ospedale si trova ancora in una fase di costruzione, anche se gli edifici sono pronti. Si aspettano altri Confratelli, specializzati nel campo della salute. Notiamo qui che c'è una grande sfida per la gestione di questa struttura, che è ancora nella sua fase iniziale. Abbiamo suggerito di realizzare dei resoconti mensili redatti con grande cura e trasparenza e condivisi in comunità. Oggi in ambito economico, in particolare nella gestione delle opere, la fiducia deve essere provata, testata e verificata per garantire la trasparenza, tanto necessaria. Sappiamo che ci saranno molte sfide per l'espansione delle attività ospedaliere: a tale scopo vi suggeriamo un comitato formato dai Camilliani, dalle Ministre degli Infermi e dalla Fondazione per gestire le varie difficoltà, i pos-



sibili conflitti, o, in ogni caso, le varie sfide che non mancheranno. Questo comitato dovrebbe riunirsi con frequenza.

Noi riteniamo che sia anche possibile sviluppare intorno alla bellissima Basilica una forma di pastorale della salute a favore dei pellegrini. Si suggerisce quindi che i nostri confratelli non si limitino solo all'attività in ospedale, ma coltivino anche una visione più ampia ed uno spirito creativo del nostro ministero in terra ivoriana.

Notiamo una buona collaborazione dei nostri religiosi con la Chiesa locale e intuiamo che la loro presenza è strategica in quel paese. Apprezziamo lo sviluppo di due nuclei della Famiglia Camilliana Laica che iniziano a prendere piede. Apprezziamo anche la visita frequente del Superiore Vice-Provinciale (ogni tre mesi) e noi lo incoraggiamo a continuare in questa direzione.

Infine, con la comunità, abbiamo ricordato le tre principali priorità definite dal Progetto Camilliano (economia, promozione vocazionale e formazione e comunicazione professionale); abbiamo condiviso alcune riflessioni sull'Anno della Vita Consacrata ci ha invitato a guardare il passato con gratitudine, al futuro con speranza e vivere il presente con passione, e per noi Camilliani con compassione samaritana; e infine, abbiamo parlato del Giubileo di Misericordia che stiamo celebrando come un evento molto importante per noi Camilliani che viviamo ed incarniamo il carisma dell'amore misericordioso verso i malati.

Chiediamo che Dio, per l'intercessione di Maria, *Notre Dame de la Paix*, di san Camillo e di san Giuseppe Moscati, vi protegga e protegga questa bella struttura sanitaria, affinché attraverso il vostro ministero la renda ancora più bella.

Fraternamente in Cristo e in san Camillo.
Roma, 27 marzo 2016 - Solennità di Pasqua

Message of the Superior General to the Community of Yamoussoukro the Ivory Coast

The Vice-Province of Burkina Faso 16-18 March 2016

fr. Leocir Pessini
fr. Laurent Zoungrana

'Only love is able to see what is hidden.: we are invited to this wisdom of the heart which never separates love of God from love of other people, especially of the poor, of the last, the 'flesh of Christ', the face of the crucified Lord. A consistent Christian lives encounter with the attention of the heart and for this reason side by side with professional competence and planning a formation of the heart is needed so that faith becomes operative in love (cf. Gal 5:6): the programme of a Christian – the programme of the Good Samaritan, the programme of Jesus – is a 'heart that sees'. This heart sees where love is needed and acts accordingly' (Contemplate, 59 §1*).*

Dearest Fr. Joël Laleye, Superior of the Camillian community of Yamoussoukro, dear brothers Fr. Yvon Serge Hounsou, Br. Camille Lagware and Fr. Paul Zoungrana,

On 16-18 March 2016 I experienced the joy of visiting your *pan-African* community in Yamoussoukro, together with Fr. Laurent Zoungrana, the Vicar General of the Order.

The Camillian community of Yamoussoukro is in the Republic of the Ivory Coast, a nation in West Africa with surface of 322,462 square kilometres and a population of 25,232,905 inhabitants. Yamoussoukro is at the present time the political and administrative capital of the country and has 300,000 inhabitants. The economic capital is Abidjan which has 4,707,000 inhabitants. Yamoussoukro is 240km from Abidjan and can be reached in two hours thanks to the good state of the connecting roads. Catholicism is the third religion of the country and is the religion of more than 30% of the population.

The religious brothers of ours whom we met in Yamoussoukro have lived for two years in the *San Giuseppe Moscati* Hospital and are responsible for its management. In this city a famous copy of St. Peter's Basilica in Rome was built. This is a basilica that was built by the deceased former president, Félix Houphouët-Boigny, who is seen as the father of the nation, and it was donated by Pope John Paul II. Houphouët-Boigny was a man who was profoundly Catholic and he wanted to express his faith through this sanctuary which is dedicated to *Our Lady of Peace*. During his second visit to this country, which took place on 10 August 1985, Pope John Paul II blessed the first stone and the basilica was completed within three years.

Pope John Paul II returned in the year 1990 for the consecration of the sanctuary which, with the passing of the years, received an increasing number of pilgrims and tourists. Amongst those who go to the basilica there are many Muslims and Protestants, and, together with the Catholic pilgrims, about 15,000 people visit the place every month. The sanctuary has 7,000 seats; standing room for 11,000 people; and it is managed and animated by four



Pallottin religious (*Societas Apostolatus Catholici*). We were able to enjoy a guided tour of the basilica and a short conversation with the rector in his room for receiving people where he also offered us a drink.

This basilica is managed by the Our Lady of Peace Foundation, a foundation that was created by the Vatican. Its registered offices are located in the Vatican whereas its administrative offices are in Yamoussoukro. Pope John Paul II, when accepting the gift of the basilica, posed as a condition the creation of several social works. To this end, the *San Giuseppe Moscati* Hospital was built which will have space for 250 beds when it is fully operational. At the present time, the first basic services are being established.

When requested to manage the hospital by the Holy See, the Camillian Vice-Province of Burkina Faso accepted the challenge and appealed to its 'sister' Camillian Vice-Province of Benin-Togo and the women Ministers of the Sick to cooperate in the running of the hospital. Thus it was that the Camillians of the two Vice-Provinces arrived two years ago and the women Ministers of the Sick reached them a year later: two religious communities who live side by side, in two fine houses that are modern from an architectural point of view.

The hospital is managed by the above-mentioned Foundation and the Vatican, through the Papal Nuncio, has primary responsibility for it. We experienced the joy of meeting in a fraternal spirit Archbishop

Giuseppe Spiteri, the Apostolic Nuncio in the Ivory Coast. In the presence of Fr. Paul Ouedraogo, the Vice-Provincial Superior of Burkina Faso, we exchanged views about certain problems relating to the hospital. The Nuncio expressed his gratitude for the work that has been done by the men and women Camillians as well as his nearness and support.

At Yamoussoukro we visited the hospital and celebrated the Eucharist in the fine chapel where there are frescoes of St. Camillus and St. Giuseppe Moscati.

We met the community which is made up of our religious brothers of the Vice-Province of Benin-Togo and the Vice-Province of Burkina Faso: Fr. Joël Laleye, the Superior of the community and chaplain at the hospital; Fr. Yvon Serge Hounsou, the director of the hospital; Br. Camille Lagware, who is responsible for health-care activity at the hospital; and Fr. Paul Zoungrana, the financial administrator of the institution. This is a young community which is engaged in fine cooperation with the religious sisters and where there is a climate of fraternal dialogue.

The hospital is at the construction stage, even if the buildings are already ready. Other religious brothers, specialised in the field of health and health care, are awaited. We observe here a great challenge as regards the management of this institution which is still at its initial stage. We suggested the production of monthly reports written with great care and transparency and shared within the community. Today in the economic field, in particular in the management of works, trust must be experienced, tested and verified in order to assure that transparency which is so necessary. We know that there will be many challenges when it comes to the expansion of the activities of the hospital. To this end, we suggest the creation of a committee made up of men Camillians, women Ministers of the Sick and the Foundation in order to manage the difficulties or possible



conflicts that may arise, or, whatever the case, the various challenges that will not fail to make themselves felt. This committee should meet frequently.

We believe that it is also possible to develop around the very fine basilica a form of pastoral care in health for pilgrims. It is, therefore, also suggested that our religious brothers do not confine themselves solely to hospital activity but also cultivate a broader vision and a creative spirit in our ministry in the Ivory Coast.

We observe that there is good cooperation between our religious and the local Church and we feel that their presence has a strategic role in the country. We appreciate the development of two branches of the Lay Camillian Family which are beginning to get established. We also appreciate the frequent visits of the Vice-Provincial Superior (every three months) and we encourage him to continue along this path.

Lastly, talking to the community, we called attention to the three principal priorities that were established by the Camillian Project (economics, the promotion of vocation and formation, and professional communications); we shared some reflections on the Year of Consecrated Life which invited us to look to the past with gratitude, to the future with hope and to live the present with passion, and for we Camillians with Samaritan compassion; and, lastly, we spoke about the Jubilee Mercy that we are celebrating as an event that is very important for Camillians who live and embody the charism of merciful love for the sick.

We ask God, through the intercession of Mary, *Notre Dame de la Paix*, of St. Camillus and St. Giuseppe Moscati, to protect you and to protect this fine health-care institution so that through your ministry it will make your ministry even more beautiful.

Fraternally in Christ and St. Camillus.
Roma, 27 March 2016 – Solemnity of Easter

Messaggio del Superiore generale alla Comunità Camilliana di Bossemptélé Repubblica Centro Africana

Vice Provincia del Benin – Togo 13-16 marzo 2016

p. Leocir Pessini
p. Laurent Zoungrana

Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità.
Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

(*Misericordiæ Vultus*, 15)

Cari p. Bernard, p. Brice Patrick Nainangue e p. Augustin Etse,

dal 13 al 16 marzo 2016, accompagnato da p. Laurent Zoungrana, Vicario Generale dell'Ordine, sono riuscito a visitare la vostra comunità camilliana di Bossemptélé, città della Repubblica Centrafricana.

La Repubblica Centrafricana ha una superficie pari a 623.000 km quadrati, conta 6,5 milioni di abitanti: 2.000.000 di persone vive a Bangui, la capitale del paese. La nazione Centrafricana ha recentemente vissuto una sanguinosa guerra civile (2012-2014), che ha portato morte e devastazione. Sulla strada che porta alla nostra comunità camilliana, sono ancora ben visibili i segni del dolore e della distruzione ovunque – molti veicoli saccheggiati e bruciati sono rimasti lì nonostante la fine della guerra – e si nota la presenza di veicoli delle forze di pace dell'ONU (*Nazioni Unite*).

La chiesa cattolica conta nove diocesi: la nostra comunità si trova in quella di Bouar. I cristiani cattolici insieme ai cristiani protestanti rappresentano l'80% della popolazione centroafricana. Papa Francesco recentemente ha visitato Bangui nel novembre 2015: il 29 novembre 2016 ha celebrato l'apertura della Porta Santa del Giubileo della Misericordia nella cattedrale di Bangui. Le prove raccolte attestano che questa visita ha prodotto già un 'miracolo', portando un po' di pace e di serenità nel paese. Con la visita Papa, il popolo ha vissuto un momento di tregua che ha permesso lo svolgimento di elezioni pacifiche nel paese.

La nostra comunità di Bossemptélé si trova a circa 300 km da Bangui, lungo la traiettoria Bangui-Camerun: l'unica strada asfaltata, purtroppo è costellata da buche, con pochissimi segnali stradali e confini non ben delimitati. È una strada pericolosa, non solo per le sue caratteristiche fisiche, ma anche per il contesto di violenza che non è completamente dissolto. Lungo la carreggiata sono visibili i *peacekeepers* ('*Caschi Blu*' dell'ONU) che scortano i convogli di camion che transitano da Bangui verso Yaounde (capitale del Camerun) e viceversa. Proprio su questa strada, a causa di un incidente, suor Maria Ilaria Meoli, medico e religiosa appartenente alla Suore Carmelitane di Torino, è morta il 10 marzo 2007. Una targa con una croce indica il luogo dell'incidente e perpetua il ricordo della religiosa carmelitana.



Menzioniamo la figura di suor Ilaria perché anche lei ha partecipato alla fondazione dell'ospedale che i Camilliani gestiscono a Bossemptélé. Oggi quattro consorelle di Suor Ilaria collaborano con noi nella gestione dell'ospedale e della parrocchia, insieme a due loro novizie e due postulanti. Curano l'organizzazione anche di un centro per l'istruzione e la formazione dei bambini.

Bossemptélé è una città, o meglio un grande villaggio, che conta poco più di 22.000 abitanti. Manca tutto il necessario per poterla considerare una città (istruzione, acqua potabile, elettricità...). Dopo la guerra il paese ha conosciuto un ulteriore incremento della situazione di indigenza e di miseria. Tutto è stato distrutto e deve essere ricostruito. Un esempio chiarificatore è dato dall'approvvigionamento dell'energia elettrica: l'unico generatore a disposizione dell'ospedale *San Giovanni Paolo II*, opera dalle ore 19 alle ore 22 e nelle situazioni di emergenza (radiologia, ecografia, chirurgia,...). È solo in questi orari che anche la comunità religiosa può usufruire dell'elettricità.

Come è nata la missione camilliana di Bossemptélé?

Nel 2010, dopo la morte improvvisa della religiosa carmelitana e medico sr. Maria Ilaria Meoli, suor Maria Giuseppina, attuale delegata delle suore Carmelitane di Torino, e le loro Superiore maggiori si domandarono come far funzionare l'ospedale appena completato. Bussarono alla porta di diversi istituti religiosi impegnati nel mondo ospedaliero-sanitario e trovarono una valida risposta nella disponibilità dei Camilliani. P. Alberto Russo, allora Superiore provinciale della Provincia Siculo-napoletana, accompagnato da p. Guy Gervais Ayite (attuale Vice-Provinciale), economo della Delegazione Camilliana del Benin-Togo, fece un primo sopralluogo. I primi missionari camilliani arrivarono a Bossemptélé a settembre 2010: p. Hippolyte Kougbla, p. Patrick Brice Nainangue (il primo religioso camilliano del Centrafrica) e p. Bernard Kinvi. Iniziarono a collaborare con le religiose nell'ospedale *Giovanni Paolo II*. Dopo il trasferimento di p. Hippolyte, p. Augustin Etse è venuto a completare la comunità.

Attualmente p. Bernard è il superiore della comunità ed ha la responsabilità della direzione dell'ospedale; p. Patrick Brice è il parroco della comunità di *Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus* e svolge il servizio come cappellano dell'ospedale; p. Augustin è economo e responsabile della gestione della farmacia. C'è una intensa collaborazione tra i nostri confratelli e le suore carmelitane: un rapporto basato sull'amicizia e sulla fraternità. I camilliani sono impegnati anche nell'attività della scuola delle religiose dove accompagnano ben 700 allievi oltre che lavorare anche presso l'ospedale. Suor Maria Giuseppina, attuale delegata delle suore carmelitane di Torino, ha sempre apprezzato molto la presenza camilliana e la nostra reciproca collaborazione.

Il giorno 12 novembre 2014, anniversario della presenza camilliana a Bossemptélé, la comunità, nella persona di p. Bernard, ha ricevuto un premio come riconoscimento per la difesa dei diritti umani: il premio *Alison des Forges* per il coraggio avuto nel mettere a repentaglio la propria vita per proteggere l'esistenza, la dignità e i diritti di altre persone. Mentre a Roma i camilliani cercavano di superare la cattiva pubblicità generata dai *media*, una buona notizia arrivava proprio da Bossemptélé (cfr. *Camilliani-Camillians* n°199 - 1/2015).

A Bossemptélé si vive *alla periferia della periferia*, per usare un'immagine ricordata spesso da papa Francesco, con tutte le sue conseguenze dell'abbandono e della solitudine. I nostri confratelli che hanno sperimentato la guerra si sono sentiti abbandonati. Oltre alla povertà materiale, si aggiunge la miseria morale e culturale ad esprimere il disastro della tragedia umanitaria (man-



canza di istruzione, di salute, la povertà; assenza di prevenzione sanitaria, di rispetto per la dignità umana...). Il *Comitato per la pace e la riconciliazione* istituito grazie anche ai nostri Confratelli, sta cercando di qualificare la 'povertà relazionale'. Sembra veramente di sentire echeggiare le parole del Salmo 22: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!*». Tuttavia, in mezzo a questa povertà, non mancano il sorriso, la gioia e la calda ospitalità.

In questo contesto di povertà, i nostri confratelli hanno bisogno di prossimità e di aiuti concreti, necessari per vivere sereni e poter rispondere alle necessità degli abitanti del luogo. Essi confidano nella *Provvidenza*. È sorprendente vedere i nostri giovani confratelli che già vivono ai margini estremi del mondo e pensano di espandere il carisma camilliano in altri luoghi ancora più periferici.

Cogliamo l'occasione di questa visita per ringraziare la comunità camilliana per il servizio e la testimonianza eroica. Questo incontro è stato ben preparato dai nostri confratelli, con un intenso programma di incontri, di celebrazioni e di visite. Purtroppo a causa del poco tempo disponibile non siamo riusciti ad incontrare il Nunzio e il vescovo della diocesi di Bouar. Oltre alla nostra comunità, abbiamo visitato le religiose carmelitane e condiviso con loro la cena; abbiamo anche incontrato il personale ospedaliero e le autorità del villaggio.

Abbiamo celebrato l'aggregazione di ben ventidue nuovi membri della *Famiglia Camilliana Laica*: è stata una celebrazione molto intensa, con una liturgia scandita da canti, balli, 'grida' e musica, tipica espressione di tutta l'anima del Centrafrica.

Con gioia e stupore abbiamo apprezzato la lungimiranza dei nostri confratelli che si stanno già impegnando alla diffusione e alla sostenibilità del nostro carisma attraverso il coinvolgimento di futuri religiosi autoctoni: stanno già accompagnando due candidati che vivono in comunità, in attesa della nomina di un formatore da parte della Vice-Provincia e della individuazione del percorso formativo da seguire.

Il coraggio dei nostri confratelli è ammirevole: ogni giorno, mettono a repentaglio la loro vita, affinché altri possano vivere e vivere in dignità.

Durante questa visita, abbiamo avuto la gioia di incontrare p. Guy Gervais Ayité, Superiore Vice-Provinciale del Benin-Togo, insieme con due consiglieri della Vice-Provincia, fr. Julien Gbaguidi, responsabile per il ministero e fr. Olivier Agbeka responsabile dell'attività missionaria. Abbiamo potuto discutere con loro su diversi aspetti della missione camilliana di Bossemptélé e del suo futuro.

A partire da quello che abbiamo vissuto, ascoltato e osservato, abbiamo deciso quanto segue:

- il Superiore Vice-Provinciale e il suo Consiglio siano presenti nella nostra missione a Bossemptélé, almeno una volta all'anno;
- il Governo centrale dell'Ordine manderà uno o due dei suoi membri in questa comunità una volta all'anno:
- il Governo centrale verserà alla comunità un contributo mensile di 500,00 euro, sotto forma di aiuto missionario;

Abbiamo suggerito ai nostri Confratelli di pensare a dei progetti per reperire maggiori risorse.

In conclusione, ribadiamo – facendo nostra la stima ed il plauso di Suor Maria Giuseppina, Delegata delle Carmelitane di Torino – che questi giovani Confratelli stanno incarnando nel modo più genuino il carisma camilliano.

Siamo orgogliosi di loro!

Su di loro invochiamo l'intercessione e la protezione della Vergine Maria e di San Camillo!

Fraternamente in Cristo e in san Camillo.
Roma, 27 marzo 2016 - Solennità di Pasqua

Message of the Superior General to the Camillian Community of Bossemptélé the Central African Republic

The Vice-Province of Benin-Togo 13-16 March 2016

fr. Leocir Pessini

fr. Laurent Zoungrana

'Let us open our eyes and see the misery of the world, the wounds of our brothers and sisters who are denied their dignity, and let us recognize that we are compelled to heed their cry for help! May we reach out to them and support them so they can feel the warmth of our presence, our friendship, and our fraternity! May their cry become our own, and together may we break down the barriers of indifference that too often reign supreme and mask our hypocrisy and egoism!' (Misericordiæ Vultus, n. 15*)*

Dear Fr. Bernard, Fr. Brice Patrick Nainangue and Fr. Augustin Etse,

On 13-16 March 2016, accompanied by Fr. Laurent Zoungrana, the Vicar General of the Order, I managed to visit your Camillian community of Bossemptélé, a city in the Central African Republic.

The Central African Republic has a total surface of about 623,000 kilometres and has 6.5 million inhabitants. 2,000,000 people live in Bangui, the capital of the country. This nation of Central Africa has recently endured a bloody civil war (2012-2014) which led to death and devastation. On the road that leads to our Camillian community one can still see signs of pain and destruction everywhere – many looted and burnt vehicles remain there notwithstanding the end of the civil war – and one can note the presence of vehicles of the United Nations peacekeeping force.

The Catholic Church has nine dioceses: our community is in the diocese of Bouar. Catholic Christians together with Protestant Christians make up 80% of the population of the Central African Republic. Pope Francis recently visited Bangui in November 2015: on 29 November 2015 he celebrated the opening of the Holy Door of the Jubilee of Mercy in the cathedral of Bangui. The testimonies that have been gathered attest to the fact that this visit has already produced a 'miracle', bringing a little peace and serenity to the country. With the visit of the Pope, the people experienced a moment of truce which allowed the holding of peaceful elections in the country.

Our community of Bossemptélé is about 300km from Bangui, on the line that goes from Bangui to Cameroon. The only tarmacked road, unfortunately, is marked by holes, with very few road signs and sides that are not very clear. This is a dangerous road, not only because of its physical characteristics but also because of the context of violence that has not yet fully disappeared. Along the roadway one can see the peacekeepers (the 'blue helmets' of the UN) who escort the convoys of lorries that go from Bangui to Yaoundé (the capital of Cameroon) and back again. It was precisely on this road, because of an accident, that Sister Maria Ilaria Meoli, a medical doctor and a woman religious of the Carmelite Sisters of Turin, died on 10 March 2007. A plaque with a cross indicates the location of the accident and perpetuates the memory of this Carmelite woman religious.



We mention Sister Ilaria because she, as well, took part in the foundation of the hospital that is run by the Camillians in Bossemptélé. Today six of the religious sisters of Sister Ilaria work with us in the management of the hospital and the parish, together with two of their novices and two postulants. They also attend to the management of the centre for the education and formation of children.

Bossemptélé is a city, or to put it better a large village, which has a little over 22,000 inhabitants. Everything that is required to define it as a city (education, drinking water, electricity…) is lacking. After the war, the country experienced a further increase in levels of poverty and abject poverty. Everything was destroyed and had to be rebuilt. One example may serve to make clear the way things are, namely the electricity supply: the only generator available to the St. John Paul II Hospital functions from 19.00 to 22.00 and during situations of emergency (radiology, ultrasound scanning, surgery…). It is only at these times that the religious community can also use electricity.

How was the Camillian mission of Bossemptélé born?

In the year 2010, after the sudden death of the Carmelite woman religious and medical doctor Sr. Maria Ilaria Meoli, Sister Maria Giuseppina, the present Delegate of the Carmelite Sisters of Turin, and their major Superiors, asked themselves how the hospital, which had just been completed, could be made to operate. They knocked on the doors of various religious institutes involved in the hospital/health-care world and found a positive response in the readiness to help of the Camillians. Fr. Alberto Russo, the then Provincial Superior of the Province of Sicily and Naples, accompanied by Fr. Guy Gervais Ayite (the present Vice-Provincial), the financial administrator of the Camillian Delegation of Benin-Togo, made an initial exploratory visit to the place. The first Camillian missionaries arrived in Bossemptélé in September 2010: Fr. Hippolyte Kougbla, Fr. Patrick Brice Nainangue (the first Camillian religious from the Central African Republic) and Fr. Bernard Kinvi. They began to work with the women religious at the John Paul II Hospital. At the outset, the work was entrusted to Fr. Hippolyte and later to Fr. Augustin Etse.

At the present time, Fr. Bernard is the Superior of the community and is responsible for the management of the hospital. Fr. Patrick Brice is the parish priest of the *Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus* community and is chaplain of the hospital. Fr. Augustin directs the management of the pharmacy. There is very close cooperation between our religious brothers and the Carmelite sisters – this is a relationship based upon friendship and fraternity. The Camillians are also involved in the activities of the school of the women religious where they accompany as many as 700 students in addition to working in the hospital. Sister Maria Giuseppina, the present Delegate of the Carmelite Sisters of Turin, has always very much appreciated the presence of the Camillians and our mutual cooperation.

On 12 November 2014, the anniversary of the arrival of the Camillians in Bossemptélé, the community, represented by Fr. Bernard, re-

ceived a prize for the defence of human rights: the *Alison des Forges* Prize for courage in risking one's own life to protect the existence, the dignity and the rights of others. While in Rome the Camillians were trying to overcome the bad publicity generated by the mass media, good news arrived specifically from Bossemptélé (cf. *Camilliani-Camillians* n.199 - 1/2015).

In Bossemptélé people live on the *outskirts of the outskirts*, to use an image often employed by Pope Francis, with all the consequences of abandonment and loneliness. Our religious brothers who experienced the war felt abandoned. In addition to the material poverty, there is a moral and cultural misery which expresses the disaster of a humanitarian tragedy (lack of education, of health, poverty, an absence of health-car prevention, of respect for human dignity…). The *Committee for Peace and Reconciliation*, which was established thanks to our religious brothers, is trying to define 'relational poverty'. One really seems to hear the words of Psalm 22 ring out: 'My God, my God, why have you forsaken me? The words of my groaning do nothing to save me'. However, amidst this poverty there is no absence of smiles, joy and warm hospitality.

In this context of poverty, our religious brothers need proximity and concrete help in order to live in a serene way and to meet the needs of the inhabitants of the locality. They trust in *Providence*. It is surprising to see our young religious brothers who are already living at the extreme ends of the world thinking about extending the Camillian chrism to other places which are even more outlying.

We take the opportunity offered by this visit to thank the Camillian community for their service and their heroic witness. This meeting was prepared very well by our religious brothers, with an intense programme of meetings, of celebrations and of visits. Unfortunately, because of the little time that was available we did not manage to meet the Nuncio and the Bishop of the Diocese of Bouar. In addition to our community, we also visited the Carmelite women religious and had lunch with them; we also met the hospital staff and the authorities of the village.

We celebrated the aggregation of twenty-two new members of the *Lay Camillian Family*: this was a very intense celebration, with a liturgy interspersed with songs, dances, 'cries' and music – a typical expression of the whole of the soul of the Central African Republic.

With joy and amazement, we appreciated the farsightedness of our religious brothers who are already involved in the dissemination and the sustainability of our charism through the involvement of future indigenous religious. They are already accompanying two candidates who live in the community while awaiting the appointment of a person responsible for formation by the Vice-Province and the identification of the pathway of formation that should be followed.

The courage of our religious brothers is admirable: every day they risk their lives so that other people can live, and live in dignity.

During this visit, we experienced the joy of meeting Fr. Guy Gervais Ayité, the Vice-Proincial Superior of Benin-Togo, together with two councillors of the Vice-Province: Fr. Julien Gbaguidi, who is responsible for ministry, and Fr. Olivier Agbeka, who is responsible for missionary activity. We were able to discuss with them various aspects of the Camillian mission of Bossemptélé and its future.

Starting with what we experienced, heard and observed, we have decided as follows:

The Vice-Provincial Superior and his council should be present at our mission of Bossemptélé at least once a month.

The central government of the Order shall send one or two of its members to this community once a year.

The central government will make over to the community a monthly contribution of 500 euros in the form of missionary aid.

We suggested to our religious brothers that they think about projects by which greater resources can be obtained.

To end this message, we would like to emphasise – adopting the esteem and the applause of Sister Maria Giuseppina, the Delegate of the women Carmelites of Turin – that these young religious brothers of ours embody in the most authentic way the Camillian charism.

We are proud of them!

Upon them we invoke the intercession and the protection of the Virgin Mary and St. Camillus!

Fraternally in Christ and in St. Camillus.
Rome, 27 March 2016 - Solemnity of Easter

Relazione Generale sulla Neo Provincia dell'India

Abstract del Report all'Assemblea generale

22-25 ottobre 2015

p. Baby Ellickal
Superiore Vice-Provinciale

Contesto

I Camilliani arrivarono in India nel 1980, quando p. Antonio Crotti, religioso della Provincia Lombardo-Veneta ha ricevuto il permesso di iniziare la promozione vocazionale e la formazione nella diocesi di Mananthavady in Kerala. All'inizio, p. Armando Tenuzzo e p. Tom Welu hanno seguito il settore della formazione. Il primo seminario minore di Mananthavady è stato inaugurato dal Superiore generale, p. Calisto Vendrame, il 25 ottobre 1984.

Dal 1986, p. Ernesto Nidini venne incaricato di seguire la missione camilliana indiana. Da allora, l'Ordine è cresciuto in India ed ha aperto diverse case, sia per la formazione che per le attività di ministero in varie parti del paese. Nel gennaio 1997, la Fondazione camilliana indiana è diventata una Delegazione; il 20 luglio 2009, la Delegazione indiana è stata eretta in Vice-Provincia da parte del Superiore generale, p. Renato Salvatore. Ora siamo pronti ad affrontare l'altro livello della nostra crescita come Provincia. Altri Superiori generali durante questo periodo di circa 35 anni, ci sono stati prossimi e ci hanno sostenuto: p. Angelo Brusco e p. Frank Monks. I Superiori provinciali che si sono succeduti lungo la nostra storia sono: p. Giuseppe Bressanin (Senior), p. Giannino Matrignoni, p. Giuseppe Bressanin (Junior), p. Lino Tamanini e l'attuale Superiore provinciale, p. Vittorio Paleari.

Ci rendiamo conto di essere stati guidati dal vero spirito del nostro Fondatore, san Camillo e dalla speciale e materna protezione e presenza di Maria, Regina dei Ministri degli Infermi. Ci sono state e continuano ad esserci tante persone e Province che hanno contribuito generosamente le proprie risorse umane e finanziarie per la crescita della nostra Vice Provincia. Ci sono state molte Province del nostro Ordine che hanno offerto il loro sostegno ed incoraggiamento, aiutandoci a crescere, tenendoci vicino ai loro cuori. Ricordiamo la Provincia austriaca, in modo particolare p. Leohard Gregotsch per la sua guida costante, i contributi finanziari e l'accompagnamento dai momenti iniziali fino a questo punto della vita.

La Delegazione di Taiwan (*Far East Province* in precedenza, ora Provincia delle Filippine) ed in particolare p. Giuseppe Didonè per il suo sostegno e la sua generosità; la Provincia anglo-irlandese, qualla tedesca, la Provincia spagnola. Ricordiamo con gratitudine il grande contributo offerto dai religiosi Benedettini, dai religiosi *Carmelites* of Mary Immaculate (C.M.I.), dalle diocesi di Mananthavady e di Bangalore, da vescovi e da sacerdoti, dai padri Norbertini, dalle religiose camilliane (Figlie di san Camillo) e da altri istituti religiosi.

Un gesto speciale di gratitudine lo riserviamo ai nostri cari formatori: p. Geroge Moolayil del *Mount Mary College*, p. George Padannamakkil C.M.I., p. Paulino O.S.B., p. Ermenegildo Calderaro, p. Giovanni Contarin, p. Albino Turcato, p. Rino Metrini e p. Jacob Nadayath, il nostro padre spirituale. Un ringraziamento particolare a fr. Luca Perletti per il suo strenuo



impegno personale nel lanciare il nostro ministero di assistenza sanitaria ed umanitaria in India.

Considerazioni Generali

Si può notare – con gioia e giusta soddisfazione – il miglioramento spirituale e lo sviluppo che si possono registrare nella nostra Vice-Provincia e in un modo molto particolare nella vita dei nostri confratelli. Si percepisce un rinnovato benessere spirituale nelle nostre comunità e il vivo desiderio di vivere con il Signore e di confrontarsi con lo spirito sempre nuovo di san Camillo.

Vorrei solo sottolineare i notevoli sforzi e gli impegni ministeriali e formativi dei nostri confratelli, sia in India che all'estero: riconosciamo il vostro servizio disinteressato verso coloro che sono malati e che vivono nel bisogno. Apprezzo il vostro interesse genuino e le sane motivazione, il vostro amore intenso per il carisma e la spiritualità, la vostra tempestiva disponibilità e generosità, il vostro senso di missione e la visione condivisa con la Vice-provincia, il vostro senso della missione, l'entusiasmo e l'impegno per migliorare la qualità della nostra consacrazione anche in mezzo alle prove, alle sfide e nei momenti di tristezza. Abbiamo perso la presenza fisica di p. Shibin due anni fa, ma siamo felici ora che, in cielo, intercede per noi. Biju Nannatt ha abbandonato la sua consacrazione al sacerdozio e questo ci ha rattristato.

"*Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno*" (Rm 8,28). Siamo fortunati ad avere dei confratelli impegnati e dedicati, sempre pronti anche a sacrificare la loro vita nella missione *Ebola* in Sierra Leone e nella missione in Iraq. Un sincero apprezzamento a fr. Madhu, a p. Antony Kunnel e p. Sebastian Christi per la loro eroica testimonianza dell'amore misericordioso di Cristo e per vivere praticamente il nostro quarto voto camilliano di assistere i malati anche a rischio della vita.

Quando viviamo e camminiamo insieme alla luce e sotto la guida dello Spirito Santo, ispirati dal modello offertoci da san Camillo, la nostra attenzione deve finalizzarsi sulla nostra visione condivisa per organizzare e sviluppare sempre meglio la nuova Provincia camilliana dell'India. Non è solo una questione di organizzazione tecnica o pratica: la condivisione della mente, del pensiero e dei sentimenti di questo gruppo dovrebbe nutrire la visione, il programma, il progetto e la vita della Provincia in futuro.

La vita consacrata (i Camilliani in particolare) è stata minacciata dalla progressiva perdita dei propri valori e significati, in favore di approcci diversi e di programmi di ministero mancanti di passione e creatività nel vivere il nostro carisma (cfr. *Progetto Camilliano*, maggio 2013). Il nostro obiettivo è quello di ripartire nella nostra testimonianza di Cristo misericordioso verificando il nostro impegno attraverso un discernimento critico ed autentico per la rivitalizzazione e la riorganizzazione dell'Ordine. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di sviluppare una visione condivisa, formulando delle linee di azione pastorale per la Provincia. Questo dovrebbe essere il senso della nostra *rivitalizzazione*.

- Ampliare gli orizzonti della attuazione del carisma camilliano, integrando l'approccio alla cura con le grandi sfide del mondo della salute, come la prevenzione e la promozione della salute pubblica. Impegnarsi in programmi di assistenza sanitaria che risponda alle necessità delle persone più vulnerabili che non hanno accesso ai servizi sanitari di base. Organizzare una Conferenza dei professionisti del mondo della salute che fanno parte della Grande Famiglia Camilliana.
- Avviare un progetto comune per la formazione e la ricerca nel campo della pastorale



sanitaria e per rivitalizzare il ministero della cappellania. Creare un coordinamento di tutti i centri camilliani per l'umanizzazione e la cura pastorale della salute. Riunione dei direttori dei centri di pastorale sanitaria e conferenza dei cappellani ospedalieri.

- Valutare la nostra collaborazione con la Chiesa locale e la collaborazione con i laici, per coordinare il nostro ministero con le esigenze e i piani pastorali della Chiesa stessa. Rafforzare la nostra presenza nella Chiesa locale.
- Favorire un cambiamento di mentalità verso la cooperazione internazionale/provinciale: significa cominciare a percepire e vivere l'Ordine come un unico corpo, un unico organismo, anche se è multiforme e diversificato, rinnovando la stima e la fiducia nelle diverse forme di cooperazione.

Alcuni dati sulla vice-provincia

Prima di approfondire gli eventi della vita della Vice Provincia, vorrei presentarvi lo stato attuale della Vice Provincia.

Comunità
Numero di comunità: 10
Numero di residenze: 1
Religiosi della Vice-Provincia: 56
Religiosi Sacerdoti: 50
Religiosi Fratelli: 1
Professi Perpetui: 2
Professi temporanei: 3
Candidati in formazione
Pre-Novizi: 1
Regency: 5
Studenti di Filosofia: 28
Aspiranti: 75
Religioso: lavoro e studio all'estero (19 religiosi)
Religiosi nella Provincia italiana: 5 (4 per lavoro e 1 per studio)
Religiosa in Austria: 3 (lavoro)
Religiosa in Irlanda: 7 (lavoro)
Religiosa nella delegazione U.S.A.: 1 (1 lavoro e/o studio)
Religiosa in Uganda: 3 (missionari)
Segretariati della Vice-Provincia
Segretario per la vita spirituale e comunitaria
Segretario per la Formazione
Segretario per Ministero
Segretario per l'Economia e le Missioni
Commissioni
Commissione per le Finanze (Commissione Economica)
Commissione per la Salute e lo Sviluppo
Commissione per il *Fund Raising Program*
Commissione per i progetti di costruzione e di manutenzione
Commissione per la *Camillian Task Force*
Pubblicazioni e Comunicazione
VARTHA – Ufficiale Bollettino della Vice-Provincia
VITA CAMILLIANS INDIA – Pubblicazione ufficiale degli eventi della vita della Vice-Provincia
Camilliani UPDATES- P.R.O. – Informazioni ufficiali ed aggiornamenti quotidiani sulla attività dei confratelli e della Vice Provincia
SITO WEB: www.camilliansindia.org; www.snehacharitabletrust.org

Preghiera e vita spirituale

L'intera dimensione della nostra vita spirituale è strettamente connessa alla questione dell'identità. La nostra spiritualità non è altro che il modo in cui viviamo ed esercitiamo il nostro carisma. È il fondamento stesso della nostra consacrazione religiosa. Gli aspetti fondamentali della nostra spiritualità camilliana coinvolgono la nostra esperienza personale di Dio, nella nostra vita quotidiana e questi aspetti vengono evidenziati nel messaggio del nostro Superiore generale.

In tutte le nostre comunità, viviamo la celebrazione eucaristica, la meditazione della Parola di Dio, la preghiera quotidiana mattina

e sera preghiera, la preghiera della comunità camilliana secondo lo spirito della nostra Costituzione a mezzogiorno, adorazione eucaristica settimanale, regolare ritiro mensile e altri esercizi spirituali per nutrire e sostenere la nostra vita spirituale e di preghiera.

È bene mettere in evidenza anche le molteplici attività spirituali organizzate ed animate dei nostri confratelli nelle parrocchie, nelle altre comunità religiose e nei centri di ritiro e vorrei esprimere un grande apprezzamento per la vostra passione così intensa per Cristo, secondo l'esempio di San Camillo. Un senso di preghiera e di spirito di preghiera è molto visibile nella vita dei nostri confratelli. Allo stesso tempo, ho anche osservato che in alcune comunità, c'è la necessità di coltivare maggiormente la preghiera comunitaria con regolarità insieme ad altre espressioni spirituali come il rosario quotidiano e il ritiro mensile.

In secondo luogo, sento il bisogno di consigliare una guida spirituale a tutti i confratelli delle nostre comunità: è bene avere una guida spirituale per affrontare il viaggio nella nostra vita di consacrazione religiosa.

In terzo luogo, per le comunità ministeriali, è responsabilità dei superiori locali facilitare la partecipazione agli esercizi spirituali e alla preghiera della comunità, riorganizzando il programma di preghiera a seconda della natura del coinvolgimento del ministero dei singoli e delle attività comunitarie.

Comunità e vita fraterna

La vita comunitaria è l'essenza della nostra vita consacrata. La vita fraterna in comunità è espressione della grazia di Dio, nella quale sperimentiamo concretamente la presenza reale e la provvidenza di Dio. È possibile vivere in fraternità, solo imparando ad accarezzare i conflitti. È vero, a volte noi siamo crudeli. Sperimentiamo la tentazione comune di criticare per pura soddisfazione personale o per ottenere un vantaggio personale.

Positivamente possiamo vivere la nostra fraternità valorizzando e stimando l'importanza e il significato della nostra consacrazione religiosa ed impegno. È realistico il fatto che siamo oberati da una molteplicità di responsabilità nelle nostre comunità e ci sono solo pochi religiosi nelle nostre stesse comunità.

A volte, attribuendo troppa importanza al lavoro-ministero, potremmo avere la tentazione di compromettere il nostro nutrimento spirituale come la preghiera comunitaria, la Messa, la meditazione, l'adorazione, le preghiere personali, la confessione e gli esercizi spirituali. Trascurando gli esercizi spirituali gradualmente alimentiamo la nostra aridità spirituale, trasformandoci in semplici operatori sanitari del mondo sociale, perdendo la nostra qualità di persone religiose che sono chiamate a seguire Gesù in un modo sempre più intimo.

Dobbiamo coltivare una sempre maggiore considerazione verso i nostri religiosi e sinceramente apprezzare e riconoscere gli sforzi e il duro lavoro dei membri delle nostre comunità. A volte è facile mettere in pericolo la dimensione comunitaria della vita religiosa: gli individui e i loro impegni personali assumono il primato rispetto alle esigenze della comunità religiosa. Dobbiamo impegnarci nel discernimento per comprendere che il ministero è la fonte della nostra identità collettiva come camilliani, e, come tale, non dobbiamo attribuirgli una connotazione personale e/o individuale, per evitare di ridurre la nostra identità religiosa camilliana a quella di un assistente sociale.

In secondo luogo, constato che abbiamo una buona qualità nelle relazioni personali tra noi confratelli della Vice Provincia ed è molto facile comunicare e condividere tra di noi i diversi eventi e programmi delle comunità.

In terzo luogo, c'è la necessità di implementare la nostra presenza nelle comunità, sia in quelle di carattere ministeriale sia nelle comunità di formazione, per curare meglio e facilitare gli eventi quotidiani della comunità.

In quarto luogo, il coinvolgimento dei laici, dei professionisti, degli operatori sanitari, dei familiari e degli amici nella gestione e negli eventi quotidiani della comunità deve essere ben disciplinato, puntualmente monitorato e periodicamente valutato, secondo il criterio della qualità delle cure prestate e della loro competenza professionale. Si consiglia vivamente di promuovere rapporti di natura solo professionale con il nostro staff o con i nostri professionisti.



Animazione vocazionale, formazione e formazione permanente

Vi ringrazio sentitamente per il lavoro che svolgete come formatori e promotori vocazionali, dal momento che coltivate il nostro futuro, che, in una certa misura, è posto nelle vostre mani.

Il nostro dono più prezioso – le nuove vocazioni – è posto sotto la vostra cura! Voi state preparando il nostro domani. Si tratta di un compito arduo, impegnativo, ma è anche un compito bello, poiché vi offre l'opportunità di fare tanto bene, mentre cercate di trasmettere lo spirito del nostro Fondatore ai nostri giovani in formazione.

1. Animazione e promozione vocazionale

St. Camillus Kerala Zone – Centro di promozione vocazionale ad Aluva
St. Camillus Tamil Nadu Zone – Centro di promozione vocazionale in Trichy
St. Camillus Karnataka Zone – Centro di promozione vocazionale a Mangalore
St. Camillus Andhra Zone – Centro di promozione vocazionale a Eluru
St. Camillus North Zone – Centro di promozione vocazionale a Nagpur
Centro di animazione vocazionale nazionale (Full-time ministry)

2. Comunità di Formazione

St. Camillus Minor Seminary a Mananthavady
St. Camillus Minor Seminary a Trichy
St. Camillus Minor Seminary a Nagpur
St. Camillus Philosophate a Eluru
St. Camillus Novitiate a Bengaluru
St. Camillus Theologate a Bengaluru

È stato incoraggiante sentire che alcuni di voi prestano grande attenzione alla promozione vocazionale. È un preciso dovere di tutti i religiosi promuovere le vocazioni e facilitare il processo di discernimento della vera vocazione religiosa. Quest'anno abbiamo individuato diverse aree di promozione vocazionale e per ognuna di esse abbiamo incaricato un coordinatore ed un team composto da alcuni membri per rendere più efficace e dinamico l'attività di animazione vocazionale. Sono abbastanza certo che il nostro animatore vocazionale a tempo pieno sarà in grado di coordinare le attività di promozione vocazione della Vice Provincia, con il coordinamento della segreteria per la Formazione.

Siamo orgogliosi di avere programmi per una solida formazione per i nostri candidati e per i religiosi. Abbiamo un paio di formatori preparati e siamo loro grati per la disponibilità e la generosità nel guidare i nostri giovani nella loro formazione personale: accompagnarli nel loro viaggio per aiutarli nel corretto discernimento della loro chiamata religiosa e per creare spazio sufficiente per lo sviluppo della loro personalità e delle loro potenzialità individuali.

Missione

Siamo stati davvero benedetti per aver ricevuto in dono un carisma che è molto vivo in ogni momento della nostra vita ed è quello di testimoniare l'amore misericordioso di Gesù e di annunciare il Vangelo alle persone che incontriamo.

Abbiamo 19 confratelli che vivono all'estero – 5 in Italia (quattro per ministero ed uno per lavoro e studio), 3 in Austria per ministero, 7 in Irlanda 7 e tutti stanno lavorando, 1 in U.S.A. per lo studio del CPE, 3 in Uganda come missionari a sostegno della Provincia Irlandese). Siamo orgogliosi di questi confratelli impegnati nel ministero all'estero, negli ospedali come cappellani e nelle parrocchie. Essi sono parte integrante di noi e noi cerchiamo di offrire loro il sostegno e l'incoraggiamento fraterno, ringraziandoli anche per il loro contributo finanziario alle necessità della Vice-Provincia.

Ministero

Il nostro obiettivo principale sono le attività ministeriali, infatti come Camilliani siamo conosciuti per il nostro servizio di cura e di pastorale verso i malati e i bisognosi.

Attivita di ministero

1. ***Ministero pastorale della Salute e Cappellania ospedaliera***
   Hospital Chaplaincy and Pastoral Care Service at St. Philomena's Hospital, Bengaluru
   Pastoral Health Care assistance at St. Vincent Hospital, Mananthavady and at Government Hospital, Mananthavady
   Pastoral Care and Counselling at St. Martin Hospital, Ambalavayal
2. ***Centri e comunità per l'HIV/AIDS***
   Social and Rehabilitation Centres for HIV/AIDS at Snehadaan, in Bengaluru, at Snehasadan in Mangalore, at Snehakiran in Hyderabad and at Snehatheeram in Aluva
   School for the HIV Infected Children- Sneha Care Home at Bengaluru
   Vocational Training, Skill Development Centre and Rehabilitation for the HIV Adolescent Children at Snehagram in Krishnagiri
   St. Camillus Out-Reach Care and Ambulance Services at Snehatheeram in Aluva
3. ***Centro di assistenza sanitaria per persone con disabilità fisica e mentalmente***
   Social and Rehabilitation centre for Mentally and Physically Challenged Children at St. Camillus Home at Yellampet, Hyderabad (sarà inaugurato tra poco)
4. ***Centri sociali***
   Pain and Palliative Care (*Hospice*) centre in Snehadaan, Bengaluru
   Social Centre for the Elderly and Destitute at Snehatheeram and at Snehasadan
   San Camillo Counselling Centre at Upasana, Bengaluru
5. ***Animazione della Pastorale sociale e della Salute***
   Camillian Pastoral Health Centre at Bengaluru
   Training of Health Care Personnel at CPHC, Bengaluru
   Animation of Health Care Ministry of the Church in Karnataka
   Save a Family projects
   Animation of nurse's gild in the Archdiocese of Bengaluru
6. ***Camillian Task Force***
   Commission for CTF
   Medical Relief Camps
   Rehabilitation
   Volontari di CTF
   Training on Disaster management
   Network e Collaborazione con CRS and CARITAS
7. ***Ministero della Salute nella Chiesa locale***
   Segretario della Commissione per la Salute e consigliere ecclesiastico della Associazione infermieri dell'Arcidiocesi di Bangalore
   Segretario della Commissione per la Salute della CBCI (Conferenza Episcopale dell'India)
   Membri del consiglio 'Progetto Famiglia', Kerala
8. ***Programmi di Fund Raising***
9. ***OVC Coordinatore***
10. ***Iniziative per la Promozione della Salute***
    Life-drops – 'Goccia di Vita', ossia un movimento di donazione di sangue
    Nama-St. Camillus Outreach program
    Life-Beats - Un movimento per sensibilizzare la donazione di organi
    Attività collegate a CTF

Desidero sottolineare che ci stiamo impegnando affinché ognuna di queste iniziative funzioni nel modo migliore attraverso la raccolta di fondi e donazioni locali. In secondo luogo, vorrei sottolineare l'energia positiva e

le nuove iniziative che sono state attivate in tutti i nostri centri di ministero. In terzo luogo, è interessante notare l'ormai acquisita consapevolezza della necessità di valutare realisticamente le ricadute economiche delle nostre attività ministeriali e di impegnarci per la loro sostenibilità finanziaria.



Finanza e amministrazione

Tutte le nostre attività di ministero sono state registrate come *Society* e *Trust* sotto il nome della *Sneha Charitable Trust*. I nostri centri di ministero sono per lo più gestiti da fondi offerti per singoli progetti da persone generose, buoni benefattori. Abbiamo anche i nostri confratelli che lavorano dentro e fuori dell'India a cui sono profondamente grato per il loro contributo anche di natura economica.

Una speciale parola di apprezzamento al nostro team di raccolta di fondi per l'organizzazione di programmi di raccolta fondi per sostenere i nostri centri sociali e di riabilitazione.

Conclusione

In queste parole conclusive vorrei condividere con voi alcuni dei miei pensieri e impressioni.

Il nostro obiettivo principale di questa assemblea sarebbe quello di sviluppare la visione camilliano il 2025 e di arrivare a linee rilevanti di azione per la Provincia, che possano orientare le decisioni pratiche che devono essere prese a livello di provincia, comunità e singole istituzioni.

In secondo luogo, la necessità di rafforzare la collaborazione esistente con le altre province, congregazioni religiose e promuovere ulteriore collaborazione al fine di migliorare il ministero collaborativo.

In terzo luogo, la necessità di formare laici capaci di condividere la nostra visione e impegno – la Famiglia Laica Camilliana. La collaborazione e il coinvolgimento del maggior numero possibile, all'interno delle nostre opere e con altri gruppi e istituzioni nella località.

In quarto luogo, la necessità di promuovere un sempre più intenso senso di fraternità tra noi e la disponibilità a migliorare la qualità della nostra vita fraterna.

Solo le persone con una grande speranza nei loro cuori possono essere autentici religiosi. Solo loro possono risvegliare nei cuori degli altri, specialmente di coloro che la società esclude una rinnovata fiducia nella vita. Le difficoltà non mancheranno. Ma sono fiducioso che possiamo affrontarle con il coraggio e la fede di San Camillo. Tutti insieme, possiamo fare questo lungo viaggio, lentamente ma inesorabilmente, nel servizio del mondo della salute, offrendo la qualità della presenza camilliana. Presenza che i malati si aspettano e meritano e la società indiana chiede.

Troviamo speranza nelle parole di Gesù: Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi. (Matteo 28:20). La missione è Sua! Condividiamo la Sua missione. Prendete il largo! Queste parole risuonano oggi per noi, e ci invitano a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente e guardare al futuro con fiducia: Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre (Ebrei 13: 8

La benedizione di Dio, con lo spirito di San Camillo e di Maria, Regina dei Ministri degli Infermi, continui a infondere ciascuno di noi quell'amore per i malati che ardeva così intensamente nel cuore di San Camillo.

Fraternamente.
22 ottobre 2015

General situation of the New Province of India

Abstract from Addressing the General Assembly

22 to 25 October 2015

fr. Baby Ellickal
Vicar Provincial

Backdrop

Camillians arrived in India in 1980 when Fr. Antonio Crotti of the Lombardo Venetian (Italy) Province received the permission to begin vocation promotion and formation in the diocese of Mananthavady in Kerala. In the beginning Fr. Armando Tenuzzo and Fr. Tom Welu helped the formation. The first minor seminary at Mananthavady was inaugurated by the then Superior General Fr. Calisto Vendrame on October 25, 1984.

From 1986 onwards Fr. Ernesto Nidini was in charge of Indian mission. Since then, the Order has been growing and has opened many more houses both for formation and ministry in various parts of the country. In January 1997, Camillian Foundation in India became a Delegation, and on July 20, 2009 the Indian Delegation was erected into the status of Vice Province by the Superior General Fr. Renato Salvatore. Now we are ready to step into the other level of our growth as province. Other Superior Generals during this period of about 35 years are: Angelo Brusco, and Frank Monks. The provincial when we started in India was Fr. Giuseppe Bressanin (Senior), Fr. Gianni Matrignoni, Fr. Giuseppe Bressanin (Junior), Fr. Lino Tamanini and the present provincial.

We realize the fact that we are guided by the true spirit of our Founder, St. Camillus and we are in a special way protected by the divine presence and accompaniment of Mary, Queen of the Ministers of the Infirm. There are so many people and provinces who contributed generously their human and financial resources for the growth of our vice province. There have been many different provinces of our Order extending their support and encouragement and helping us grow by holding close to their hearts. We remember Austrian Province, very particularly Fr. Gregotsch for his constant guidance, financial contributions and accompaniment from our initial journey to this point of life, Taiwan (Far East Province earlier and now Philippine province and Taiwan delegation) Province and particularly Fr. Joseph Didone for his concern and generosity, Irish Province, German and Spanish provinces.

We gratefully remember the remarkable services of the Benedictines Fathers, CMI fathers, Mananthavady and Bangalore dioceses, Bishops and priests, Norbertin fathers, Camillian sisters and other religious. A special and kind gesture of love and gratitude to our beloved formators, Fr. Geroge Moolayil at Mount Mary College, Fr. George Padannamakkil CMI, Fr. Paulino OSB, Fr. Calderaro, Fr. John Contarin, Albino Turcato, Rino Metrini and Fr. Jacob Nadayath, our spiritual father. A special thanks to Bro. Luca for his personal commitment to launch our healthcare ministry in India.

General Impression

Coming to our vice province, it is good to note the spiritual enhancement and nourish-



ment that have taken place in our vice province and in a very particular way in the lives of our confreres. We feel a sound spiritual wellbeing in our communities and the earnest desire to be with the Lord and to get in touch with the spirit of St. Camillus.

I would just like to highlight the remarkable efforts and renowned commitments that our confreres, both in India and in abroad, are putting across in our ministry and formation, and I really want to acknowledge your selfless service to others who are sick and those in need. I do appreciate your genuine interest and motivation, your intense love for our charism and spirituality, your timely availability and generosity, your sense of mission and vision for our vice province. This sense of mission, enthusiasm and commitment enhance the quality of our consecration even in the midst of trials, challenges and in the moments of sadness. We have lost the physical presence of Fr. Shibin two years ago but we are happy now that he is in heaven to protect us and intercede for us. Biju Nannatt has left his consecration to Priesthood and that made us sad.

We know that in everything God works for good with those who love and who are called according to his purpose (Rom 8:28). We are fortunate to have so committed and dedicated confreres who were ready and even willing to sacrifice their lives in the Ebola mission in Sierra Leone and in Iraq mission. A sincere appreciation to Bro. Madhu, Fr. Antony Kunnel and Fr. Sebastian Christi for your heroic witness of the merciful love of Christ and living out practically our Camillian fourth vow to witness even at the risk of ones' life

When we come together as one unit guided by the Holy Spirit and inspired by the model of St. Camillus, our focus should be on the themes that are presented here and more importantly, in this general assembly, our focus should be on our shared vision for this province after becoming a province. Knowing the fact that it is not the work of the administration alone but rather, it should be the mind, thinking and feeling of this assembly that would be the vision, the program, the project and life of the province in the future. Therefore I strongly recommend all of you to put across your heart and mind, thoughts and feelings, suggestions and proposals in view of having a solid foundation and a shared vision of our province.

Consecrated life (the Camillians in particular) has been threatened by the situation of the loss of its core values and meaning, fragmented approaches and programs of the ministry and the lack of passion and creativity in living our charism (Camillian Project 2013). Our focus is to start afresh in our witnessing to the merciful Christ by subjecting our commitment to a critical and authentic discernment towards revitalization and reorganization of the Order. Our focus should be to develop a shared vision. Camillian vision 2025- practical lines of pastoral action plan for the province. This would be, *Revitalization*:

- To broaden the horizons of the actuation of the Camillian charism by integrating the approach of care with the great challenges of the world of health such as prevention and promotion of public health. Engage in healthcare programs which empowers and builds capacities of the most vulnerable who don't have access to health care services. Conference of the Grand Camillian Family healthcare professional

- To launch a common project n formation and research in the field pastoral healthcare and revitalizing the chaplaincy. Coordination of all the Camillian centres for humanization and pastoral care of health. Meeting of pastoral healthcare centre directors and hospital chaplain conference.
- To appraise our communion with the local Church and collaboration with lay people and coordinate our ministry with the needs and pastoral plans of the Church. Strengthening our presence in the local Church.
- To foster a change of mentality towards international/provincial cooperation and change our perspective which means the Order should be lived as a body, a single organism, even though it is multiform and diversified, which finds renewed efficacy in the harmony of different forms of cooperation.

About the vice province

before I delve into the life events of the vice province, I would like to present you the current status of the vice province.

Communities

Number of Communities: 10
Number of Residence: 01
Religious in the vice province: 56
Religious Priests: 50
Religious Brother: 01
Perpetually professed: 02
Temporary professed: 03
Candidates under Formation
Pre-Novices: 01
Regents: 05
Philosophy Students: 28
Aspirants 75
Religious: Working and studying in abroad (19 Religious)
Religious in the Italian Province: 05 (4 working and 1 studying)
Religious in Austria: 03 (3 working)
Religious in Ireland: 07 (7 working)
Religious in USA delegation: 01 (1 working/ studying)
Religious in Uganda: 03 (missionaries)

1. **Secretariats for the Vice Province**
   Secretary for Spiritual and Community Life
   Secretary for Formation
   Secretary for Ministry
   Secretary for Finance and Mission
2. **Commissions**
   Commission for Finance (Economic Commission)
   Commission for Health and Development
   Commission for Fund Raising Program
   Commission for Construction and Maintenance
   Commission for CTF
3. **Publication and Communication**
   VARTHA- Official News Bulletin of the Vice Province
   VITA CAMILLIANS INDIA- The Official publication of the Life Events of the Vice Province
   CAMILLIAN UPDATES- P.R.O., Official information on the day to day life and activities of the Confreres and the Vice Province
   Websites: www.camilliansindia.org; www.snehacharitabletrust.org

Prayer and Spiritual Life

The whole area of spirituality is very closely bound up with the question of identity. Our spirituality is none other than how we live and exercise our charism. It is the basis of our religious consecration. The fundamental aspects our Camillian spirituality is our personal experience of God in our daily life and these aspects are being highlighted in the message of our superior general. We have, in all our communities, Eucharistic celebration, and meditation on the Word of God, daily morning and evening prayers, Camillian community prayers or praying with Constitution at noon time, week day holy adoration, regular monthly recollection and other spiritual exercises to nourish and sustain our spiritual and prayer life. It is also good to highlight the spiritual activities of our confreres in the parishes, in other religious communities and in the retreat centres and I would like to appreciate you for having such an intense passion for Christ as St Camillus had and making yourselves available to the spiritual needs of the community inside and outside as well. A sense of prayer and a



spirit of prayer are very much seen in the lives of our confreres. At the same time, I have also observed that in certain communities, there is a need to have regular community prayers and other spiritual exercises like daily rosary and monthly recollection. Secondly, I feel the need of having a spiritual guide for all the confreres in the community. Some of you have already your spiritual guide and many others do not have and it is good to have a spiritual guide for all of us in our religious consecrated life. Thirdly, for the ministry communities, it is the responsibility of the superiors to facilitate the spiritual and prayer exercises of the community and to re-organize the prayer schedule according to the nature of ministry involvements and community activities.

Community and fraternal life

the community life is the essence of consecrated life. Fraternal life in the community is, in fact, the divine grace of God and it is true that we experience the real presence and grace of God, only in our fraternal brotherhood. Living fraternity by caressing conflicts. It is true, at times we are cruel. We experience the common temptation to criticize for personal satisfaction or to obtain a personal advantage. It is positively observed that we live our fraternity always valuing and evaluating the importance and significance of our religious consecration and commitment. It is true that we have lots of responsibilities in our communities and we have only a few members in our communities. Sometimes, we give more importance to work/ ministry and we might have tendencies/temptations to compromise our spiritual exercises like community prayer, mass, meditation, adoration, personal prayers, confessions and such spiritual exercises. Neglecting spiritual exercises may gradually result in spiritual dryness and we may remain mere social healthcare workers than religious persons who are called to follow Jesus in a more intimate manner. Well, I have a few observations in this regard; first of all, we have a positive high regard for our religious and we genuinely appreciate and acknowledge the efforts and hard work of the members of the community. Sometimes it is subtle that it endangers the communitarian dimensions of religious life; individuals and their involvements become primary than that of the religious community. Here we may have to humbly look inwardly to see what needs we are trying to meet and whose needs are we trying to meet. Let us put effort to understand that ministry is the source of our collective identity as Camillians, and hence, not to give it personal / individual overtone. In this line we also may have to consider the fact that our identity is not that of a social worker, but that of a Camillian religious. Secondly, we have good rapport and healthy personal relationship among the confreres in the vice province and very easily communicate each other the different events and programs

of the communities. Thirdly, there is a need to have our presence in the communities that is, there should be someone, be it in the ministry centre or in the formation community, to take care and facilitate the daily events of the community. Fourthly, the involvements of the lay people, the professionals, health care workers, family members and friends in the administration and in the daily events of the community and very precisely in the administrative activities of our social centres are to be well disciplined, strictly monitored and periodically evaluated. We value them in terms of quality of care and their professional competence. Thus, it is highly recommended to have and to promote only professional relationship with our staff or professionals.

Vocation promotion, formation and on going formation

Thank you for the work you do as formators and vocation promoters. You are all very close to our heart and to the heart of this vice province as our future is, to a certain extent, in your hands. Our most precious gift, the new vocations, is in your keeping. You are preparing our tomorrow. It is a daunting task, a challenging task, but it is also a beautiful task as it affords you an opportunity to do so much good as you seek to pass on the spirit of our Founder to eager young minds.

1. **Animation and Vocation Promotion**
   St. Camillus Kerala Zone Vocation Promotion Centre at Aluva
   St. Camillus Tamil Nadu Zone Vocation Promotion Centre at Trichy
   St. Camillus Karnataka Zone Vocation Promotion Centre at Mangalore
   St. Camillus Andhra Zone Vocation Promotion Centre at Eluru
   St. Camillus North Zone Vocation Promotion Centre at Nagpur
   National Vocation Promoter (Full-time ministry)
2. **Formation Communities**
   St. Camillus Minor Seminary at Manantha-vady
   St. Camillus Minor Seminary at Trichy
   St. Camillus Minor Seminary at Nagpur
   St. Camillus Philosophate at Eluru
   St. Camillus Novitiate at Bengaluru
   St. Camillus Theologate at Bengaluru

It was encouraging to hear that some of you give great attention to vocation promotion. It is the duty of all the religious to promote vocations and to facilitate the discernment process of the true religious vocation. This year we have zone wise vocation promotion and each zone has a coordinator and also a team consists of a few members to make it more effective and active way of promoting vocations. We feel and think that these coordinators are really getting into it with the help of other group members. I do really appreciate these coordinators for their availability for promoting more vocations to our Order. In this regard, I am pretty sure that our full time vocation promoter would be able to coordinate the vocation promotion activities of the vice province under the secretariat of Formation.

We feel proud to have solid formation programs for our candidates and for religious. We have a couple of trained formators with us and we appreciate your availability and generosity in guiding our young brothers in their personal formation. You accompany them in their journey in making proper discernment of their religious call and create enough space for the development of their personality and other social skills.

Mission

We are indeed blessed with a charism that is very alive in every moment of our life that is to witness to the merciful love of Jesus and to proclaim the Gospel to the people around.

We have 19 confreres living abroad (Italy 5, four working and one for work and study, Austria 3, three are working, Ireland 7 and all are working, USA 1 and studying CPE, Uganda 3, all are missionaries helping the Irish Province). We feel proud to have such committed confreres who are working in abroad in the hospitals as chaplains and in the parish. Indeed they are very much part of us and we do value their fraternal support and encouragement and gratefully acknowledge their financial contribution to the vice province.

Ministry

our main focus is the ministry activities and we are known by our healing ministries as Camillians.

Ministry Activities

1. **Pastoral Health Care Ministry and Hospital Chaplaincy**
   Hospital Chaplaincy and Pastoral Care Service at St. Philomena's Hospital, Bengaluru
   Pastoral Health Care assistance at St. Vincent Hospital, Mananthavady and at Government Hospital, Mananthavady
   Pastoral Care and Counselling at St. Martin Hospital, Ambalavayal
2. **Health and Community Centres for the HIV/AIDS**
   Social and Rehabilitation centres for HIV/AIDS at Snehadaan, in Bengaluru, at Snehasadan in Mangalore, at Snehakiran in Hyderabad and at Snehatheeram in Aluva
   School for the HIV Infected Children- Sneha Care Home at Bengaluru
   Vocational Training, Skill Development Centre and Rehabilitation for the HIV Adolescent Children at Snehagram in Krishnagiri
   St. Camillus Out-Reach Care and Ambulance Services at Snehatheeram in Aluva
3. **Health Care Centre for mentally and physically challenged**
   Social and Rehabilitation centre for Mentally and Physically Challenged Children at St. Camillus Home at Yellampet, Hyderabad (to be launched soon)
4. **Social and Community Centres**
   Pain and Palliative Care centre in Snehadaan, Bengaluru
   Social Centre for the Elderly and Destitute at Snehatheeram and at Snehasadan
   San Camillio Counselling Centre at Upasana, Bengaluru
5. **Social and Pastoral Health Animation**
   Camillian Pastoral Health Centre at Bengaluru
   Training of Health Care Personnel at CPHC, Bengaluru
   Animation of Health Care Ministry of the Church in Karnataka
   Save a Family projects
   Animation of nurse's gild in the Archdiocese of Bengaluru
6. **Camillian Task Force**
   Commission for CTF
   Medical Relief Camps
   Rehabilitation
   CTF Volunteers
   Training on Disaster management
   Network and Collaboration with CRS and CARITAS
7. **Health Ministry in the Local Church**
   Secretary to the Health Commission and ecclesiastical advisor of the Nursing Gild of the Archdiocese of Bengaluru
   Secretary to the Health Commission of CBCI
   Save a Family Project board member, Kerala
8. **Fund Raising Program**
9. **OVC Coordinator**
10. **Health Promoting Initiatives**
    Life-drops which is a blood donating movement
    Nama-St. Camillus Outreach program
    Life-Beats: An Organ donation movement
    CTF activities

I have also a few observations regarding our ministry involvements and activities. First of all, I would say that we are putting across our maximum efforts to make them run in a better way through active fund raising and local donations. I do really want to appreciate all the directors and administrators of our ministry centres for your hard work, availability and commitments to our vice province. Secondly, I would like to highlight the positive energy and the new initiatives that have been taken place in all our ministry centres. Thirdly, it is interesting to note that being aware of the financial difficulty and financial sustainability; you are doing and getting involved with new ministry activities.

Finance and Administration

We have been registered as Society and Trust and our ministry initiatives are running under the banner of Sneha Charitable Trust. Our ministry centres are mostly run by the project funds, generous people, good benefactors,

well-wishers and local fund raising programs. We have also our own confreres working inside and outside of India and I gratefully acknowledge their commitments and services to our province and in a special way I would like to highlight, with great acknowledgement and appreciation for the remarkable service of our confreres who work abroad.

A special word of appreciation to our fund raising team for organizing fund raising programs to sustain our social and rehabilitation centres.



Conclusion

In these concluding words I would like to share with you some of my thoughts and impressions based on your own reflections and decisions on the themes of the Assembly. The experience of sharing and reflecting during these days form part of the effort that both our vice province and the entire Order of the Ministers of the Infirm have been making, for re-vitalizing and renewing the quality of our presence and pastoral service in the important areas of Consecrated mission. At the same time there are certain areas that need to be looked into in order to ensure Camillian quality. Therefore, our main focus of this assembly would be to develop the Camillian vision 2025 and to arrive at relevant lines of action for the Province. Besides formulating the *Camillian Vision 2025*, practical lines of action to translate this vision into concrete steps need to be taken at the level of Province, communities and individual institutions… Secondly, the need to strengthen the existing collaboration with other provinces, congregations and promote further collaboration in order to enhance the collaborative ministry. Thirdly, the need to form lay people capable of sharing our vision and commitment- Lay Camillian Family. Collaboration and involvement of as many as possible, within our works and with other groups and institutions in the locality. Fourthly, the need to foster a sense of fraternity among us and the readiness to enhance the quality of our fraternal living.

By putting mankind together, we shall transform society; by liberating and educating, we shall advance the Reign of God in history. This is the great hope that guides and encourages, to face the challenges that today's situation presents us. Only people with great hope in their hearts can be true religious. Only they can awaken in the hearts of others, especially those whom society excludes as the least in the society. We shall not be short of difficulties. But I am confident that we can face them with the courage and faith of St. Camillus. All together, we can journey along, slowly but surely, in the service of healthcare world by offering quality Camillian Presence that the sick expect and deserve and Indian society asks for. This Assembly offers us an opportunity for reawakening, re-vitalizing and re-launching.

Our present situation gives us a wonderful opportunity for personal conversion and renewal as we explore and implement new pastoral plans and approaches. This journey of faith that we are called to make is not one that we make alone. We find hope in the words of Jesus: *I am with you always; yes, to the end of time*. (Matthew 28:20). The mission is His. We share in His mission. Put out into the deep! These words ring out for us today, and they invite us to remember the past with gratitude, to live the present with enthusiasm and to look forward to the future with confidence: Jesus Christ is the same yesterday and today and forever. (Hebrews 13:8). I conclude wishing the participants in the assembly every success, fraternal dialogue and interactions, sharing of experiences and vision, with the blessing of God, with the spirit of St. Camillus and Mary, Queen of the Ministers of the Infirm. May the good Lord continue to imbue each one of us with that love for the sick which burned so intensely in the heart of St. Camillus.

Fraternally.
22nd October 2015

Prot. 389/2015

Consulta Generale
General Consulta

OGGETTO: Erezione della Provincia dell'India

Premesso

La Consulta Generale convocata il 1 luglio 2015 ha valutato il processo di discernimento e le distinte fasi di consultazione e di decisione che hanno accompagnato la maturazione della richiesta per il passaggio allo *status* di Provincia della Vice-Provincia dell'India.

Considerati

- il consenso pressoché unanime dei religiosi professi perpetui della Vice Provincia dell'India;
- il consenso favorevole ed unanime espresso da **p. Vittorio PALEARI**, Superiore provinciale della Provincia Italiana e dal suo Consiglio (prot. 38/2015 del 1 giugno 2015);
- le ragioni addotte e le condizioni favorevoli per un efficace funzionamento della Provincia;

Visto

- la richiesta (prot. 21/2015 del 25 aprile 2015) di erezione della ***Provincia dell'India***, presentata da **p. Baby ELLICKAL**, Vice-Provinciale della Vice-Provincia dell'India, con il parere unanime del suo Consiglio,

•

p. Leocir PESSINI
Superiore generale dell'Ordine Religioso dei Chierici Regolari
Ministri degli Infermi (*Camilliani*),
con il consenso dei Consultori, a norma della Costituzione (art. 96a)

DECRETA

l'erezione della nuova circoscrizione provinciale denominata

PROVINCIA DELL'INDIA
DELL'ORDINE RELIGIOSO DEI CHIERICI REGOLARI
MINISTRI DEGLI INFERMI (*CAMILLIANI*)
a partire dal 2 febbraio 2016

La Sede Provinciale è stabilita in:

St. Camillus Provincialate
Snehadaan Campus
Carmelaram Post, Ambedkar Nagar, Sarjapura Road
Bengaluru - 560035, Karnataka State, India

Sotto gli auspici della Vergine Maria Madonna della Salute e del nostro Fondatore San Camillo, che ci confortano ed incoraggiano per il cammino intrapreso, in terra indiana.

Roma,24 giugno 2015

p. Gianfranco Lunardon
Segretario generale

p. Leocir Pessini
Superiore generale

Prot. 389/2015

Consulta Generale
General Consulta

***SUBJECT**: Erection of the Province of India*

Premiss

The General Consulta, meeting on 1 July 2015, assessed the process of discernment and the different stages of consultation and decision-making which had accompanied the advance of the request for the move to the status of Province made by the Vice-Province of India.

Considering

- The almost unanimous consent of the perpetually professed religious of the Province of India;
- the favourable and unanimous consent expressed by Fr. Vittorio PALEARI, the Provincial Superior of the Province of Italy, and his Council (prot. 38/2015 of 1 June 2015); and
- the reasons adopted and the conditions favourable to an effective functioning of the Province.

In view of

- The request (prot. 21/2015 of 25 April 2015) for the erection of the Province of India, presented by Fr. Baby ELLICKAL, the Vice-Provincial of the Vice-Province of India, with the unanimous view of his Council,

Fr. Leocir PESSINI
Superior General of the Religious Order of the Regular Clerics
Ministers of the Sick (*Camillians*),
with the agreement of the Consultors and in accordance with the Constitution (art. 96a)

DECREES
the erection of the new Provincial area to be known as

THE PROVINCE OF INDIA
OF THE RELIGIOUS ORDER OF THE REGULAR CLERICS
MINISTERS OF THE SICK (*CAMILLIANS*)
Starting on 2 February 2016

The seat of the Province shall be at the:

St. Camillus Provincialate
Snehadaan Campus
Carmelaram Post, Ambedkar Nagar, Sarjapura Road
Bengaluru - 560035, Karnataka State, India

Under the protection of the Virgin Mary Our Lady of Health and our Founder St. Camillus, who comfort and encourage us on our journey undertaken in the land of India.
Rome, 24 June 2015

Fr. Gianfranco Lunardon
Secretary General

Fr. Leocir Pessini
Superior General

Indirizzo di saluto e di benvenuto

p. Baby Ellickal

Buona sera e un cordiale benvenuto a tutti voi riuniti per questa celebrazione eucaristica e per la proclamazione canonica ufficiale della Provincia '*san Camillo*' dell'India.

Sappiamo che Dio opera in tutto ed in tutti, per il bene di coloro che lo amano e che sono stati chiamati secondo il suo disegno. (Rm 8,28). Vorrei cominciare ringraziando Dio per la sua protezione, la grazia e la benedizione che ha elargito su ognuno di noi in questa occasione dell'erezione canonica della Provincia indiana nata sotto il patrocinio di s*an Camillo*. Siamo stati benedetti a celebrare questo evento oggi (2 febbraio 2016), giorno in cui la Chiesa celebra la Festa della Presentazione di Gesù al tempio e la chiusura dell'Anno dedicato alla Vita consacrata. Per noi Camilliani, oggi è anche la festa della conversione di San Camillo – una giornata dedicata alle persone consacrate. Oggi, la nostra gioia nasce dalla consapevolezza di entrare in una nuova stagione ed identità come Provincia religiosa camilliana: siamo stimolati a crescere e a produrre frutti nell'anno santo del Giubileo della Misericordia.

Siamo felici che la piccola pianticella di san Camillo continui a crescere e a fiorire anche 400 anni dopo essere stata piantata. Mi rendo conto che siamo guidati dal vero spirito del nostro Fondatore san Camillo e siamo protetti dalla presenza divina del Signore e costantemente accompagnati da Maria, Regina dei Ministri degli Infermi.

Questa giornata ci dà l'opportunità di guardare il nostro percorso, quello che abbiamo fatto per arrivare fin qui, oggi. Abbiamo conosciuto molte persone che sono diventate strumenti provvidenziali nelle mani di Dio ed hanno contribuito alla semina e alla crescita di questa giovane missione camilliana in India. Guardiamo al nostro passato con gratitudine e con gioia, contemplando le vie meravigliose in cui il Signore ha guidato questa Provincia, il gran numero di persone malate che abbiamo assistito e le diverse modalità attraverso le quali abbiamo contribuito a diffondere il Regno di Dio.

I traguardi che abbiamo raggiunto sono espressione della manifestazione di una speciale cura di Dio per la crescita di questa nuova provincia. Dio ha usato tanti cuori e tante mani per coltivare questa pianta, per farla crescere e diventare il piccolo albero che è oggi. Con molta stima ricordiamo p. Antonio Crotti e p. Ernesto Nidini, i fondatori della nostra missione in India. Ricordiamo anche la Provincia austriaca, la Provincia anglo-irlandese, la Provincia tedesca e quella spagnola. Un ricordo speciale lo rivolgiamo a p. Leonhard Gregotsch, guida costante, che ci ha aiutato con contributi finanziari e con il suo prezioso sostegno, dall'inizio fino ad oggi; a p. Giuseppe Didonè, delegato di Taiwan per le sue premure e generosità. E ancora vogliamo ricordare con gratitudine i notevoli aiuti dei Religiosi Benedettini, dei padri Carmelitani di Maria Immacolata, della diocesi di Mananthavady e di Bangalore, di Vescovi e di sacerdoti, dei religiosi e delle religiose *Norbertini*, delle religiose camilliane e di altre Congregazioni religiose. Un grazie speciale di ricono-

scenza e gratitudine ai nostri cari formatori, p. George Padannamakkil CMI, p. Paulino OSB, p Geroge Moolayil, p. Ermenegildo Calderaro, p. Giulio Ghezzi, p. Giovanni Contarin, p. Albino Turcato, p. Rino Metrini e P. Jacob Nadayath, che fu il nostro padre spirituale.

Un ringraziamento speciale lo dedichiamo a fr. Luca Perletti per il suo impegno personale che ha permesso l'avvio del nostro ministero di cura dei malati in India. Molte sono state le Province dell'Ordine che ci hanno supportato ed incoraggiato a crescere, conservandoci vicino ai loro cuori. In questo giorno di festa esprimiamo la nostra sincera gratitudine a tutti gli ex Superiori generali e ai Membri delle diverse Consulte generali che si succedute nel tempo: p. Calisto Vendrame, p. Angelo Brusco, p. Frank Monks e p. Renato Salvatore, la nostra Provincia *madre*, la Provincia Lombardo-Veneta ora Provincia Nord Italiana, tutti i Superiori provinciali e i loro consiglieri: p. Giuseppe Bressanin (Senior), p. Giannino Martignoni, p. Giuseppe Bressanin (Junior) e p. Lino Tamanini, tutti i nostri cari confratelli, specialmente i nostri ex delegati provinciali e i vicari provinciali, p. Mathew Perumpil, p. Babychan Pazhanilath, p. Reji Kaithaparampil e tutti i membri del consiglio, gli amici, i benefattori, i collaboratori, il personale e tutti i malati che ci hanno insegnato lo stile autentico della sequela, autentica e vera testimonianza all'amore misericordioso di Cristo.

Ci sentiamo sostenuti e incoraggiati fraternamente dai confratelli della nostra Provincia e mi piacerebbe estendere la mia sincera gratitudine per la vostra premura e l'impegno per la crescita di questa Provincia. Vorrei anche esprimere una particolare parola di apprezzamento a tutti voi, soprattutto per i nostri consiglieri provinciali, i superiori delle comunità e confratelli in India e all'estero, per i loro sforzi e l'impegno per la crescita e il benessere di questa provincia.

Siamo onorati e commossi di avere così tanti confratelli impegnati e ben disposti a sacrificare la loro vita durante la '*missione Ebola*' in Sierra Leone e nella missione in Iraq. Un sincero apprezzamento a fr. Madhu, a p. Antony Kunnel e a p. Sebastian Christi per la vostra eroica testimonianza dell'amore misericordioso di Cristo e per vivere in modo così concreto ed efficace il quarto voto camilliano di assistenza ai malati anche a rischio della vita. Grazie per questo senso della missione, l'entusiasmo e l'impegno a migliorare la qualità della nostra consacrazione anche in mezzo alle prove, alle sfide e nei momenti di maggiore tensione. Abbiamo perso la presenza fisica di p. Shibin due anni fa, ma siamo felici ora che in Paradiso continua ad intercedere per noi.

Per noi è di enorme significato l'essere costituiti Provincia religiosa camilliana, così come sono importanti le sfide che questo comporta. Preghiamo per avere il coraggio di andare avanti con speranza, anche in risposta alle nostre nuove sfide e alle sempre nuove responsabilità da assumere. Preghiamo affinché la nostra unità e comunione possano essere rafforzate e il nostro impegno possa essere approfondito.... sia verso Dio che verso il nostro Ordine. Pertanto, questa pietra miliare, simbolo della nostra storia ci dice che questo è il momento di andare avanti con speranza, sulle solide basi che hanno creato i nostri predecessori, persone generose e impegnate. La loro visione, il duro lavoro e il loro sacrificio sono la roccia solida su cui possiamo ancora stare e guardare avanti, generare nuovi frutti: la guarigione dei malati e la predicazione del Regno di Dio.

Ringraziamo Dio di poter con-gioire con i confratelli, per continuare a crescere con entusiasmo seguendo il carisma camilliano. Teniamo la testa alta, mentre rimaniamo sempre realisticamente con i piedi per terra, nella consapevolezza che la nostra crescita si realizza unicamente come dono del Signore.

Sulla nostra strada ci sono nuove responsabilità e con speranza siamo alla ricerca di nuovi modi di affrontare le nuove sfide con coraggio ed entusiasmo per essere testimoni viventi dell'amore misericordioso di Cristo, come sottolinea il papa Francesco. Possiamo e dobbiamo continuare ad essere fedeli al carisma dell'Ordine e per intercessione dello Spirito Santo, essere veri apostoli della misericordia nel nostro ministero di guarigione.

Sappiamo tutti che la nostra famiglia camilliana oggi è qui per condividere questo momento celebrativo e per rinnovarci il sostegno fraterno e l'incoraggiamento, l'amore e la vicinanza per ciascuno di noi. È qui presente il nostro Superiore generale, p. Leocir Pessini, per celebrare l'Eucaristica e ufficializzare l'erezione canonica della Provincia Camilliana



dell'India. Lui è un *leader* nato e, al di là di facili descrizioni, conosciamo ed apprezziamo le sue abilità e capacità, il suo senso del lavoro e la sua disponibilità. È una persona limpida e il suo approccio semplice ma allo stesso tempo deciso è per noi davvero toccante e stimolante. Caro padre Leo, ci sentiamo privilegiati e benedetti per la sua presenza qui con noi. Estendiamo un caloroso benvenuto a tutta la grande famiglia camilliana qui presente.

Siamo fortunati ad avere qui con noi anche p. Aris Miranda, Consultore generale per il ministero. L'impegno e il duro lavoro, l'entusiasmo e lo zelo e soprattutto l'amore del carisma da parte di p. Aris, sono noti ed apprezzati. È stato con noi già un paio di volte con la *Camillian Task Force* e anche durante la prima parte della visita fraterna come consultore generale per il ministero. Caro p. Aris, estendo anche a te un caloroso benvenuto a questa celebrazione.

Anche p. Gianfranco Lunardon, Segretario generale è qui con noi. Anche se è la prima volta che visita l'India, è conosciuto da tutti. L'attività del suo ufficio in Curia generalizia è molto viva e dinamica. Egli è ben disciplinato, organizzato nei suoi lavori e molto sistematico nelle questioni di ufficio. Rapido nel rispondere alle nostre mail e ad ottenere facilmente i documenti richiesti. Caro p. Gianfranco, abbiamo davvero apprezzato il tuo duro lavoro e l'impegno. Riconosciamo il tuo prezioso servizio al nostro Ordine e anche a te diamo un caloroso benvenuto.

Ora passiamo al nostro mentore, il Superiore della nostra Provincia *madre*, il nostro amato p. Vittorio Palerai, Provinciale della Provincia del Nord Italia. In realtà, non c'è bisogno di dargli il benvenuto, perché noi ci sentiamo privilegiati ad averlo qui con noi e siamo felici di averlo coinvolto in questa festa. P. Paleari è stato la guida della nostra Provincia per molti anni, in diverse circostanze, prima come consigliere e poi per nove anni come Superiore provinciale. È stato vicino a tutti noi e ci ha accompagnato nei momenti di gioia e in quelli di difficoltà, nei momenti di crisi e nei momenti di crescita. Conosce ognuno di noi. Il nostro amore e il nostro debito nei suoi confronti e nei confronti degli ex provinciali è indescrivibile.

Ci rendiamo conto del fatto che ciò che siamo oggi è il frutto del duro lavoro encomiabile e della notevole generosità della nostra Provincia *madre*. Personalmente e sinceramente ho apprezzato il lavoro di p. Vittorio e dei suoi consiglieri e lo voglio ringraziare per il suo sostegno costante, come guida spirituale, per il suo tempestivo intervento, l'amore e la preoccupazione, la disponibilità e la generosità e, soprattutto, per averci accompagnato durante tutta la fase di crescita della provincia. Caro p. Vittorio, estendo a te un caloroso benvenuto a questa grande festa.

È presente anche p. Giuseppe Rigamonti, il Segretario provinciale e il Superiore della clinica San Camillo di Milano. È stato in India per la sua visita pastorale nel 2008 e conosce ognuno di noi. Estendiamo a lui un caloroso benvenuto.

È con noi p. Lorenzo Testa. Egli è il nostro Economo provinciale e uno dei membri della commissione economica centrale dell'Ordine. È stato con noi quando abbiamo posto la prima pietra per il centro camilliano di pastorale. Egli è un amministratore fedele. È stato molto generoso con noi e vorremmo ringraziarlo per la sua disponibilità disinteressata. Estendiamo anche a te, p. Lorenzo un caldo benvenuto.

Anche p. Paolo Guarise è con noi. Egli è il nostro ex Vicario Generale. In realtà, sappiamo che in assenza del p. Generale, è stato lui a guidare l'Ordine nei momenti difficili. È molto Apprezzo il suo senso dell'impegno il suo duro lavoro, la sua semplicità. Soprattutto, è un vero missionario. Lui è completamente immerso nello zelo per la missione. È stato missionario in Kenya per oltre 25 anni. Caro p. Paolo, siamo felici della vostra presenza ed estendiamo anche a te un caloroso benvenuto.

P. Alessandro Viganò è qui con noi per condividere la nostra gioia. È stato con noi in

India per aiutarci nella formazione insieme a p. Ernesto Nidini ed è stato responsabile degli studenti di filosofia per due anni. È stato anche missionario in Kenya con differenti incarichi. Ora è il Superiore della comunità di Venezia. Caro p. Alex estendo anche a voi un caloroso benvenuto.

P. Stephen Foster, Superiore provinciale della Provincia anglo-irlandese è con noi insieme a fr. John ÒBrien e ai nostri cari confratelli indiani che lavorano in Irlanda. Caro p. Stephen apprezziamo la tua presenza e la collaborazione tra la Provincia dell'India e la Provincia anglo-irlandese. Ti ringraziamo per la generosità e il contributo finanziario per i progetti riguardate la pastorale della salute della provincia e speriamo che si continuerà a collaborare insieme nel futuro. Caro P. Stephen, porgo a te un caloroso benvenuto.

Caro fr. John, so che è la tua prima visita in India. So che avresti voluto venire qui da noi prima ma non è c'è stata l'opportunità. È un'occasione per te di visitarla in questa momento speciale. Estendiamo a te, fr. John, un caloroso benvenuto.

È qui p. Paul Cherdchai, della Provincia thailandese. Vi è una forte collaborazione tra queste due province soprattutto in termini di formazione e di formazione permanente. In questo momento abbiamo con noi due religiosi dalla Thailandia, uno impegnato nella formazione permanente e l'altro sta studiando teologia presso il Dharmaram College. La Provincia thailandese per festeggiare questo nostro lieto evento ci ha regalato 100 stole e 100 T-shirt. Caro p. Cherdchai, apprezziamo e riconosciamo con gratitudine la tua generosità ed estendiamo a te un caloroso benvenuto.

P. Joseph Phat è il delegato provinciale dal Vietnam. Siamo stati insieme a Roma per un anno e ha cercato, anni fa, di venire in India per studiare ma purtroppo non c'è stato modo. Oggi è qui con noi per condividere la nostra gioia e ringraziamo il Signore. Caro p. Joseph, estendiamo anche a te un caloroso benvenuto.

P. Mario Didonè è con noi proveniente dall'Italia. È stato in India per un periodo e in questo momento sta lavorando come cappellano presso l'ospedale civile di Padova, lo stesso ospedale dove abbiamo lavorato insieme. Apprezziamo p. Mario per il suo amore e la sua premura verso di noi. Esprimo un grazie speciale al vostro Superiore e ai membri indiani della comunità per essere partecipi della nostra cerimonia. Rivolgo a te, p. Mario un caloroso benvenuto a questa celebrazione.

Abbiamo due delegati della Provincia della Polonia, p. Szwajnos Miroslaw, il Vicario provinciale e p. Sajewicz Ireneusz, uno dei consiglieri provinciali. Siamo stati insieme in Polonia nel maggio scorso durante la riunione dei superiori maggiori. Cari confratelli, apprezziamo la vostra preziosa presenza ed estendo a voi il nostro cordiale benvenuto.

Siamo davvero lieti di avere la presenza di Sr. Anila, Superiora provinciale delle Figlie di San Camillo. Anche a lei, Suor Anila, un caloroso benvenuto.

Sinceramente estendo un caloroso e sincero saluto a tutti i nostri collaboratori, fratelli e sorelle e ai bambini qui presenti che animano la liturgia.

Infine, cari confratelli della Provincia dell'India, a voi un grazie per il frutto della vostra preghiera, per il serio e duro lavoro per i notevoli sforzi, sacrifici e dolore, per la visione condivisa e le iniziative innovative, che hanno portato alla crescita della nostra provincia.

Una speciale parola di sincero apprezzamento per i nostri ex delegati provinciali, al vicario provinciale e ad ognuno di voi. Siamo 53 religiosi professi di voti perpetui e in questo momento 45 religiosi sono presenti qui e siamo sicuri che coloro che sono assenti, sono con noi uniti spiritualmente con la preghiera.

Un ringraziamento speciale e un caloroso benvenuto ai nostri missionari all'estero che si sono resi disponibili per partecipare a questa celebrazione. Cari Confratelli, vi ringrazio riconoscendo a ciascuno l'impegno, la disponibilità, il duro lavoro, la generosità, il sostegno fraterno e l'incoraggiamento per la crescita di questa Provincia, estendo a tutti un caldo e cordiale benvenuto.

Attraverso la potente intercessione di San Camillo, il nostro Fondatore, e della Beata Vergine Maria, Regina dei Ministri degli Infermi, deponiamo questa nuova provincia nelle mani del Signore e ognuno di noi qui presente in modo da essere veri testimoni dell'Amore Misericordioso di Gesù, per diventare apostoli della Misericordia in questo anno giubilare.

Bengaluru, 2 febbraio 2016

Address of salute and welcome

fr. Baby Ellickal

A warm good evening and hearty welcome to you all to this Eucharistic celebration and also to the official declaration of St. Camillus Province of India.

We know that in everything God works for the good of those who love him and who are called according to his purpose (Rom 8:28). Let me begin thanking God for His protection, grace and blessings upon each one of us at this occasion of the Canonical erection of St. Camillus Vice Province to the status of a Province. We are blessed indeed to celebrate it today as the Church celebrates the feast of the presentation of our Lord and the closing day of the year of Consecrated Life. For us Camillians, today is the feast of the conversion of St. Camillus – a day dedicated to the consecrated people. Although more, we are joyful in entering into a new identity as a province, to grow and bear fruit, in the holy Jubilee Year of Mercy.

I delight in St. Camillus' little plant continuing to grow and bloom over four hundred years after it has been planted. I realize that we are guided by the true spirit of our Founder, St. Camillus and we, in a special way, are protected by the divine presence of the Lord and the constant accompaniment of Mary, Queen of the Ministers of the Infirm.

It is an opportunity for us to look on to the road we have travelled so far to reach where we are today. Then, we meet so many who became instruments in the hands of God for the planting and growing up of this young Camillian mission in India. We look back with gratitude and joy at the wonderful ways the Lord has guided this province, the great number of sick people we have nursed and the various ways through which we were instrumental in spreading the kingdom of God. The miles we have journeyed are filled with the manifestations of God's special care for the growth of this new province. God used so many hearts and hands to nurture this plant to grow to the small tree we are today. Very specially we remember Fr. Crotti and Fr. Nindini, the founders of our mission in India. We remember Austrian Province, Irish Province, German and Spanish provinces. A special word of thanks to Fr. Gregotsch for his constant guidance, financial contributions and accompaniment from our initial journey to this point of life and to Fr. Joseph Didone, Thaiwan Delagate, for his concern and generosity. We gratefully remember the remarkable services of the Benedictines Fathers, CMI fathers, Mananthavady and Bangalore dioceses, Bishops and priests, Norbertin fathers, Camillian sisters and other religious congregations. A special gesture of love and gratitude to our beloved formators, Fr. George Padannamakkil CMI, Fr. Paulinose OSB, Fr. Geroge Moolayil, Fr. Calderaro, Fr. Giulio Gazzi, Fr. John Contarin, Fr. Albino Turcato, Fr. Rino Metrini and Fr. Jacob Nadayath, who was our spiritual father. A special thanks to Bro. Luca for his personal commitment to launch our healthcare ministry in India. There have been many provinces of our Order which extended support and encouragement and helped us grow by holding us close to their



hearts. On this day of jubilation, we express our sincere gratitude to all the former generals and the Consulta, Fr. Calisto Vendrame, Fr. Angelo Brusco, Fr. Frank Monk and Fr. Renato Salvatore, our mother province, Lombardo Venetian Province, now North Italian, all the provincials and their council, Fr. Giuseppe Bressanin (Senior), Fr. Gianni Matrignoni, Fr. Giuseppe Bressanin (Junior) and Fr. Lino Tamanini, all our beloved confreres, very specially our former provincial delegates and the vicar provincials, Fr. Mathew Perumpil, Fr. Babychan Pazhanilath, Fr. Reji Kaithaparampil and all their council members, friends, benefactors, collaborators, staff and all the sick who taught us authentic discipleship and true witnessing to the merciful love of Christ. I feel good and feel supported and encouraged fraternally by all the confreres of our province and I also would like to extend my sincere gratitude for your concern and commitment for the growth of this province. I would also like to express a special word of appreciation to all of you, very specially to our provincial counsellors, community superiors and confreres in India and abroad for their efforts and commitment for the growth and well-being of this province.

We are fortunate to have so committed and dedicated confreres who were even more than willing to sacrifice their lives in the Ebola mission in Sierra Leone and in Iraq mission. A sincere appreciation to Bro. Madhu, Fr. Antony Kunnel and Fr. Sebastian Christi for your heroic witness of the merciful love of Christ and living out practically our Camillian fourth vow to witness even at the risk of ones' life. This sense of mission, enthusiasm and commitment enhance the quality of our consecration even in the midst of trials, challenges and in the moments of sadness. We have lost the physical presence of Fr. Shibin two years ago but we are happy now that he is in heaven to pray for us and intercede for us.

Just as is the significance of being raised to the status of a Province, so are the challenges it entails. We pray for the courage to move forward with hope while responding to our new challenges and responsibilities. We pray also for our unity to be strengthened and our commitment to be deepened…. both towards God and our Order. Therefore, this milestone in our history is a time to move forward with hope, on the strong foundation laid by the generous and committed people in our past. Their vision, hard work and sacrifice are the solid blocks on which we can still stand and journey forward and bring forth fruits, healing the sick and preaching the Kingdom of God.

I thank God that we can rejoice with the confreres who continue to grow and are enthused over the Camillian ideal. We hold our heads high while always remaining footed on the awareness that our real worthwhile growth will only come from God.

We tread into the new responsibilities with hope seeking new ways of facing the challenges of today with more enthusiasm and courage to be the living witnesses of the Merciful love of Christ as the Holy Father points out. We may continue being faithful to the Charism of the Order and to the inspiration of the Holy Spirit to be the true apostles of mercy in our healing ministry.

Well, we all know that we are united here as a Camillian family to share our fraternal support and encouragement, the love and concern for each one and to share our joy in this celebration. We have our Superior General, Most Rev. Fr. Leocir Pessini, with us to grace the Celebration of the Eucharist at the declaration of the Canonical erection of St. Camillus Province. He is a born leader and beyond description are his abilities and capacities. His sense of commitment and availability are highly appreciated. He is a plainly spoken personality and his simple approach and appealing presence are really touching and inspiring. Dear Fr. Leo, we are privileged and blessed by your inspiring presence with us. So we, the Camilli-



an family, extend to you a very warm welcome to this great celebration.

We have been fortunate to have Fr. Aris, the General Consulta for Ministry with us. The commitment and hard work, the enthusiasm and the zeal and above all the love of Charism of Fr. Aris are remarkable and appreciated. He has been with us for a few times with his CTF mission and fraternal visit as General Consulta for ministry as well. Dear Fr. Aris, we extend to you a warm welcome to this celebration.

Fr. Gianfranco, the General Secretary is also with us. Though it is for the first time he comes to India, he is known to many of us. The Generalate office is very alive and active with his presence. He is well disciplined and organized in his undertakings and very systematic in his office matters. He is so quick in responding to our mails and easily gets the things done for us. Dear Fr. Gianfranco, we really appreciate your hard work and commitment and acknowledge your valuable service to our Order and to you too, we extend a warm welcome.

Now we have our head, the head of our mother province, our beloved father in all its sense, Fr. Vittorio Paleari, the provincial of North Italian Province with us. In fact, there is no need to welcome him to this function, because it is our celebration but it is our blessed privilege to welcome him to this great celebration. He has been heading this province for so many years in different capacities as one of the provincial counsellors and for nine years as our dear Provincial. He has been traveling with all of us, closely and dearly accompanying in moments of our joy and in moments of our difficulty, in moments of our crisis and in moments of our growth. He knows each one of us through and through. Our love and our indebtedness to you and to all the former provincials and the counsellors are beyond our expression. We realize the fact that what we are today is the fruit of the commendable hard work and the remarkable generosity of our virgin mother province. While I sincerely appreciate Fr. Vittorio and his counsellors I gratefully acknowledge their sustained support, spiritual guidance and timely intervention, love and concern, availability and generosity and above all, for making each one of us grow to this stage of our lives in the province. Dear Fr. Vittorio, we extend to you a warm welcome to this great celebration.

We have Fr. Giusseppe Rigamonti, the provincial secretary and the superior of the hospital community in Milan. He has been here on his pastoral visitation in 2008 and he knows each one of us. We extend to you a warm welcome.

Fr. Lorenzo Testa is with us. He is our provincial bursar and one of the members of the economic commission of the Order. He has already been here to lay the foundation stone for the Camillian Pastoral care centre. He is a faithful steward. He has been very generous with us and we would like to appreciate his availability and generosity. We extend to you also Fr. Lorenzo a warm welcome.

Fr. Paolo Guarise is also with us. He is our former Vicar General. In fact, we know that in the absence of Fr. General, he was the one guiding and leading us through the difficult moments of Order. His sense of commitment and hard work, his simplicity and his pleasant appearance are highly appreciated. Above all, he is a true missionary and he is fully immersed with the zeal for mission work. He has been a missionary in Kenya for over 25 years and more. Dear Fr. Paolo, we are blessed with your presence and we extend to you a warm welcome.

Fr. Alessandro is here with us to share our joy. He has been to India to help us out in the formation along with Fr. Nidini Ernesto and he was in charge of the philosophy students for two years. He was also a missionary in Kenya for many years serving in different capacities. He is now the superior of the community is Venice. Dear Fr. Alex we extend to you too a warm welcome.



Fr. Stephen Foster, the provincial of Irish province is also with us along with Bro. John and our beloved confreres working in Ireland. Dear Fr. Stephen we do really appreciate your presence and the collaboration between the province of India with Irish Province. We gratefully acknowledge the generosity and the financial contribution for the health projects of the province and hope you would continue to extend your generosity in the future as well. so dear Fr. Stephen, I extend to you a warm welcome.

Dear Bro. John, I know that it is your first visit to India. Though you wanted to come before, you couldn't. It's opportune for you as well to visit on this special occasion. We extend to you Bro. John, a warm welcome.

Fr. Paul Cherdchai, the provincial of Thailand is here. There is strong collaboration between these two provinces mainly in terms of formation and ongoing formation. Right now we have two religious from Thailand, one is engaged in the ongoing formation and the other is doing his theological studies at Dharmaram College. Besides all these, he was so generous to give us 100 stalls and 100 T-shirts as gifts for this great celebration. Dear Fr. Cherdchai, we appreciate and gratefully acknowledge your commendable generosity and we extend to you a warm welcome

Fr. Joseph Phat, is the provincial delegate from Vietnam. We were together in Rome for one year and he was trying to come to India for some studies but unfortunately, that didn't work out. Today he is here with us to share our joy and thanking the Lord for all the blessing. Dear Fr. Joseph, we extend to you too a hearty welcome

Fr. Mario Didone is also with us from Italy. He has been to India for a couple of time and right now he is working as chaplain in Padova hospital, where I did the chaplaincy for one year along with him. We appreciate Fr. Mario for your love and concern for us and a special word of thanks to your superior and the members of the community for letting you participate in this celebration. I extend to you Fr. Mario a warm welcome to this celebration.

We have two delegates from the province of Poland, Fr. Szwajnoch Miroslaw, the Vicar Provincial and Fr. Saewicz Ireneusz, one of the provincial counsellors. Well, we were together in Poland in last May for the major superiors' meeting held there. Dear Fathers, we appreciate your valuable presence with us and we extend to you hearty welcome.

We are indeed delighted to have the presence of Sr. Anila, the provincial of the Daughters of St. Camillus. Dear Sr. Anila, we extend to you a warm welcome.

I sincerely extend a warm and hearty welcome to all our staff, brothers, sisters and our beloved children.

Finally, my dear confreres of St. Camillus Province of India, it is absolutely the fruit of your earnest prayers, hard work and remarkable efforts, sacrifices and pain, shared vision and innovative initiatives, that shaped and reshaped, formed and reformed the growth of this province. A special word of sincere appreciation to our former provincial delegates, vicar provincials and to each one of you. We are 53 perpetually professed religious and right now 45 are present here and we are sure that those who are absent would be with us spiritually with their prayers. A special thanks and hearty welcome to our missionaries abroad who made themselves available for this celebration. Dear Confreres, gratefully acknowledging each one of your commitment, availability, hard work, generosity, fraternal support and encouragement for the growth of this province, I extend to all warm and hearty welcome.

Through the powerful intercession of St. Camillus, our Founder and the Blessed Virgin Mary, Queen of the Ministers of the Infirm, lets us Commend this new province into the hands of our Lord and each one of us present here so as to be true witnesses of the Merciful Love of Jesus and to become an apostle of Mercy in the Year of Mercy.

2nd February 2016

Celebrazione eucaristica

Omelia del Superiore generale

2 febbraio 2016

Caro p. Baby Ellickal, Provinciale della Provincia dell'India

Caro p. Vittorio Paleari, Provinciale della Provincia Nord italiana

Cari confratelli camilliani dell'India e a tutti i camilliani presenti provenienti da più parti del mondo: Italia, Polonia, Austria, Irlanda, Thailandia, Vietnam, Uganda e Brasile (nella mia persona).

Care Figlie di San Camillo presenti qui oggi in mezzo a noi.

Stiamo vivendo un momento particolare di grazia del Signore e un momento importante per la nostra storia camilliana!

Oggi la chiesa celebra la festa della Presentazione del Signore al Tempio. Noi camilliani oggi, ricordiamo la conversione di San Camillo (2 febbraio 1575). In questo stesso giorno la chiesa celebra la conclusione dell'anno della Vita Consacrata, e noi qui presenti, siamo uniti in questa cappella per rendere grazie al Signore per il passaggio della Vice-Provincia dell'India a Provincia.

Come Gesù è stato presentato ufficialmente al tempio come membro del popolo ebraico, secondo le prescrizioni religiose del giudaismo, così oggi presentiamo all'Ordine, al mondo camilliano, alla chiesa e al mondo intero questa nuova, promettente e giovane provincia del nostro amato Ordine.

Questa nuova Provincia è per noi una stella brillante nel cielo del mondo orientale che porta una nuova speranza, giovinezza e vitalità alle molte comunità Camilliani del mondo occidentale, specialmente in molti paesi d'Europa.

È con grande gioia e speranza che il Governo generale dell'Ordine Camilliano accompagna spiritualmente il vostro cammino con la preghiera in questo speciale momento di grazia del Signore. La Vice provincia dell'India diventerà Provincia.

La data scelta per questa storica festa dei Camilliani dell'India è il 2 febbraio. Il punto di svolta nella vita di San Camillo è rappresentato dalla sua conversione, quando incontra Dio nel suo cuore generando in lui una nuova percezione di vita.

Camillo è stato toccato da Dio nella sua vita in modo così profondo, da determinare in lui iniziative concrete e stabili nell'assistenza dei malati e dei poveri.

Ecco la nascita del nostro Ordine Camilliano che oggi è sparso in quarantuno paesi del mondo portando un segno di speranza nella vita e la solidarietà a coloro che oggi vivono "*nelle periferie del cuore umano, così come nelle periferie geografiche del pianeta*" (Papa Francesco).

Nell'anno del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco, tutte le nostre scelte carismatiche devono essere contrassegnate dal segno della misericordia di Dio! Siamo invitati a riscoprire in modo più profondo le opere corporali e spirituali di misericordia che sono il cuore stesso del nostro carisma camilliano. Tra queste azioni: curare i



malati e annunciando la buona novella a tutti coloro che si possono creativamente raggiungere e toccare, attraverso le opere e le istituzioni sanitarie. Papa Francesco, nel suo messaggio in occasione della celebrazione del Giubileo della Vita Consacrata (1 febbraio 2016), ha evidenziato i tre pilastri della vita consacrata: profezia, prossimità speranza.

malati, seppellire i morti, consolare gli afflitti, perdonare le offese... e così via!

Nella Chiesa universale, siamo in procinto di concludere l'anno dedicato alla Vita Consacrata (2015). Siamo stati invitati a guardare alla nostra storia, il nostro passato con "gratitudine", vivere il presente con "passione" e noi, come Camilliani "servire con compassione samaritana" per abbracciare il futuro con speranza. Dobbiamo sempre ricordare di essere grati al Signore per i pioneri della Provincia madre (Provincia nord Italiana) che hanno accompagnato l'origine della neo Provincia indiana camilliana.

Nell'attuale geografia camilliana, c'è una forte presenza di giovani che ci proietta in una prospettiva di crescita e di espansione in tutto il mondo, attraverso la collaborazione tra province camilliane. Viaggiate a questo ritmo sicuri nella Provvidenza di Dio, che vi donerà un grande futuro. Davanti a noi, c'è una sfida enorme, impossibile da affrontare senza Dio nei nostri cuori. Forse è impossibile da capire razionalmente, ed proprio in questo momento che siamo invitati ad avere fiducia in Colui che ci ha fatto scegliere di vivere questa vocazione speciale come Camilliani.

Voi siete chiamati a costruire una storia camilliana molto originale ed autentica in questo paese, in un contesto socio-culturale-politico e religioso molto impegnativo, che continuamente sfida la nostra fede e i valori cristiani. Siate coraggiosi nel costruire la storia della Provincia con fede, dedizione, fedeltà, testimonianza e con la compassione samaritana, curando i

La Profezia, è la nostra specifica missione perché come profeti siamo chiamati ad immergerci nella vita delle persone. Proclamare Dio con la nostra vita prima delle nostre parole, come il Padre misericordioso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà" (Es 34,6; Sal 103,8). La Prossimità – Dio in Gesù si è avvicino a ogni uomo e ad ogni donna, come un buon samaritano. Seguire il nostro carisma, la cura per i malati, facendo opere di misericordia è la sfida permanente per noi Camilliani. La speranza ci invita ad essere testimoni di Dio e del suo amore misericordioso. Se abbiamo la grazia di Dio possiamo irraggiare le ombre dell'Umanità con la speranza. Vivendo in questo modo, avremo nel cuore la gioia, segno prezioso dei discepoli di Cristo.

Cari confratelli Camilliani dell'India! In chiusura di questo messaggio, sento il bisogno di richiamare le parole scritte da San Camillo nella sua Lettera Testamento "*per quanto mi è concesso da Dio nostro Signore e da parte sua, invio a tutti mille benedizioni: non solo ai presenti, ma anche ai futuri che sino alla fine del mondo saranno membri di questo santo Ordine*".

Congratulazioni a tutti voi membri della nuova Provincia Camilliana indiana. Dio vi benedica tutti e possa il nostro padre fondatore San Camillo proteggervi ed ispirarvi per essere sempre Camilliani samaritani nel mondo della salute, dando testimonianza della pietà e della misericordia di Dio tra i malati e nella sofferenza.

Eucarista Celebration

Homily of the Father General Superior

February 2nd 2016

Dear **Fr. Baby Elikal**, MI, Most Rev. Provincial of the Camillian Indian Province,

Dear **Fr. Vitorio Paleari**, MI, Most Rev. Provincial of the Nord Italian Province

Dear **Camillians confreres from India**, and coming from many different countries of the Camillian World: Italy, Poland, Austria, Ireland, Thailand, Vietnam, Uganda and Brazil (in my person).

Dear **Sisters of Saint Camillus** present today here present among us!

We are living a special moment of God´s grace and a historic moment of our rich Camillian history!

In this Eucharistic we are celebrating with the Universal Church the Presentation of the Lord in the Temple. In our Camillian World, we remember the conversion of Saint Camillus (February 2nd, 1575). In this same day in the church we are celebrating the closing of the year of the Consecrated Life, and closer to all our hearts, we are together in this Chapel to give thanks to the Lord for the passage of the "Vice-Province of India to "Camilian Province of India".

Like Jesus is presented officially in the Temple to the Jew community according to the religious prescriptions of the Judaism, today we are presenting to the Order, to the Camillian World, to the Church and why not, to the entire world this new, promising and young province of our beloved Camillian Order. This new Province is for us a brilliant Star in the sky of the Eastern world that brings new hope, youthfulness and live, to many camillian communities of the western world, specially in many countries of Europe, Eua and many other countries.

It´s with great joy and hope that the General Government of the Camillian Order is accompanying and spiritually journeying with you with prayers in this special moment of God´s Grace that the "Camillian Vice-Province of India" will be turning into "Camillian Province of India".

The date chosen for this historic celebration for the Camillians in India February 2nd. This date is a key moment in Saint´s Camillus Life history. It´s the turning point of his life, his conversion, when encountering God in his heart he reestart his life all anew. Camillus was touched by Jesus in his life in such a deep way, that he immediately discovers the sick and poor ones, look for help them, and started a new organization for the good of wounded and suffering humanity. Here is the birth of our Camillian Order that today spread out in forty-one countries in the world searching to be a sign of hope, life and solidarity among those that are living today in the "in the peripheries of the human heart as well as in the geographical peripheries of the Planet" (Pope Francis).

In the year of the Extraordinary Jubilee of Mercy indicted by Pope Francis, all our Camillian actions, must be marked by the sign of God´s mercy! We are invited to rediscover again the **corporal and spiritual works of mercy** that are in the very heart of our Camillian Charism. Among these actions: heal the sick… bury the dead… comfort the afflicted…forgive offences…and so on!





In the Universal Church, we are just about to close the Year dedicated to the consecrated life (2015). We were invited to look to our history, our past with "gratitude", living the present with "passion" and we as Camillians "serving with Samaritan compassion" and embrace the future with hope. Let´s us remember and be thankful to God to all those pioneers of the mother Province, Nord Italian Province, that gave their lives for the existence today of the Camillian Indian Province. In the world camillian geography of today, you are a strong sign of youthfulness, with a promising perspective of growth and expansion throughout the world, collaborating with other Camillian provinces worldwide. Journeying in this pace for sure God´s Providence, will gift you, with a great future in India. Ahead of us, there´s huge challenge, impossible to face it without God in our hearts. Maybe it´s impossible to rationally understand, exactly in this moment we are call to trust in the One that chosen us to live our live in this special vocation as camillians. You are called to construct a very original and genuine Camillian history in this country, within a very challenging socio-cultural-political and religious context, that constantly defy our Christian faith and values. Be courageous in doing this history with faith, dedication, fidelity, testimony and samaritain compassion, taking care of the sick and in the announcing the good news of health to everybody that you may creatively reach and touch, through your works and helath care institutions.

Pope Francis, in his message for the occasion of the celebration of the Jubilee of the Consecrated live (1o. February 2016), pointed out three main pillars of the consecrated life: *prophecy, Proximity and hope*. *Prophecy,* it´s our specific mission, reminds us the Pople. To proclaim God, with our life before our words, as Merciful Father, "Slow to anger, and abounding in steadfast love and faithfulness" (Ex 34,6; Sl 103,8). *Proximity* – God in Jesus was near of every woman and man, as a Good Samaritain. Following our Charism, caring for the sick, doing works of mercy is the permanent challenge for us Camillians. And the third pilar that Pope Francis reminds us is Hope. Hope in being testimony of God, of his merciful Love. We God´s grace we can spread hope in the Shadows of the Humanity. Living in this way, we will have in the heart the JOY, precious sign of those that follow Crist.

My dear Camillians, confreres from India! In closing this message, I feel the need to recall from St. Camillus Testament Letter, "he sending us… a thousand blessings on the Lord God´s behalf insofar as this is granted to me by him, not only to those of this present time but to all still to come who will be members of our holy Order until the end of the world".

Congratulations to all of you members of the new Camillian Province of India. God bless you all and may our founding father Saint Camillus protect and inspire you to be always Samaritan Camillians in the world of health, giving testimony of the God´s compassion and mercy among the sufferers and sick ones.

Fraternally yours in Christ and Saint Camillus!

Augurio e benedizione del Superiore Provinciale Nord Italiano

p. Vittorio Paleari

Questo sembra essere l'ultimo messaggio da parte della vostra Provincia di origine, perché da oggi, voi comincerete ad essere una provincia autonoma... ma come Provincia *madre*, noi rimarremo per sempre.

Insieme, religiosi camilliani della Provincia Lombardo-Veneta e religiosi camilliani indiani, con il prezioso aiuto di alcuni religiosi benedettini e di alcuni sacerdoti diocesani, abbiamo realizzato un ottimo lavoro, seppur in mezzo alle difficoltà e ai sacrifici necessari ed inevitabili per raggiungere questo nuovo punto di ri-partenza.

Dio si è rivelato il principale protagonista della nostra bella storia: Dio è il Datore di qualsiasi grazia, il Creatore, che inviando il suo Spirito Santo in mezzo a noi, continua la sua opera di creazione. Lo Spirito Santo ci ha sospinto in questa iniziativa e tutti noi abbiamo risposto alla sua mozione, mettendo la nostra povertà a sua disposizione, in modo che potesse operare secondo il Suo disegno. Mettendo insieme tutti i nostri limiti, lo Spirito Santo è stato in grado di realizzare questa splendida porzione del Regno di Dio.

La grande Provincia camilliana dell'India, del grande sub-continente indiano, è parte della storia della Chiesa, corpo mistico e umano di Gesù, generata dall'apostolo San Tommaso e dalla tradizione apostolica orientale. Siamo davvero i '*pro pro pro nipoti*' di S. Tommaso e finalmente siamo arrivati anche noi. Tutti i poveri di Dio ci aspettavano ed ora non possiamo tradire la loro speranza.

Dobbiamo prenderci cura di loro. È questa la volontà di Dio. Il Signore ci ha chiamato per questa missione, non per altri scopi.

Anche se io fallisco a causa dei miei peccati ed errori, io sono sempre tra i poveri di Dio, perché peccatore, e così particolarmente bisognoso della sua misericordia. Chiedo perdono a Dio e a voi – a questo sarà rivolta la mia prossima preghiera – e rivolgo l'ultima raccomandazione come Superiore provinciale, a voi, ai miei cari fratelli: "*non esitate, non abbiate paura di offrire voi stessi come dono gratuito a Dio e agli altri*". Più il dono di voi stessi sarà un sacrificio costoso, più la vostra offerta sarà concreta e vera. Dare alla gente se stessi, quello che siamo, e non solo quello che abbiamo. Il vostro ministero sarà fruttuoso, la vostra consacrazione a Dio sarà feconda, se scaturiscono dal profondo amore del vostro cuore, e soprattutto se l'amore nel vostro cuore sarà continuamente nutrito dalla una intensa vita spirituale e fraterna.

Spero che voi non prendiate iniziative ministeriali solo per apparire gratificati di fronte agli altri, o per convincere gli altri della vostra bontà, o per implementare il controllo sugli altri, sulle cose, sui progetti, sulla vita comunitaria,... Tutti questi atteggiamenti hanno ed avranno come conseguenza l'infertilità: non c'è evangelizzazione dove si persegue solamente ogni sorta di culto di esaltazione dell'immagine di sé. Questo è il peccato più comune che ci rende schiavi di noi stessi.

Non abbiate paura di presentarvi come dono gratuito, in modo che la gente possa dire: "*vedere quanto è grande l'amore tra di loro; guardate come si amano reciprocamente come fratelli*". Come a Gerusalemme il popolo osservava stupito ed ammirato la vita autentica della prima comunità cristiana, così vorrei che lo stesso potesse accadere anche qui a Bangalore, a Khrisnagiri, Secunderabad e ovunque voi vi troviate a vivere ed operare.

È giunto il vostro tempo per essere *nuova chiesa apostolica*. Abitualmente chiamiamo il nostro ministero con il termine di *apostolato*, mandato-missione generati da Cristo presente nell'amore fraterno che dovrebbe regnare nelle comunità. Questo è il vero spirito evangelizzatore; questo è il modo comunitario di seguire Gesù Cristo. Seguitelo fino all'ultimo gradino più profondo e recondito dell'incarnazione.



Prima attraverso l'impegno e il sacrificio gratuito di altri, ora con il vostro impegno e la vostra dedizione gratuiti, voi siete chiamati a *consegnarvi* liberamente. Offritevi abbondantemente, nella misericordia, nella compassione, nel perdono, nella tolleranza, nella pazienza, nella carità. Offritevi, senza chiedere nulla in cambio, fosse anche una semplice parola di ringraziamento: più stai dando come vero dono, più sarà grande il tuo amore.

È tempo di lasciare che lo Spirito Santo trionfi sul nostro povero orgoglio: "*Non a noi Signore, ma al tuo nome dà gloria*".

Prego affinché la nostra Misericordia sia senza limiti: senza limiti nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra volontà. Non caricate alcun tipo di '*purgatorio*' sulle spalle degli altri. Non pensate alla vostra sicurezza, alle vostre strutture, alla vostra vita... *Offrite la vostra vita agli altri per la loro libertà, e troverete la vostra vita eterna, una nuova vita eterna illuminata dallo Spirito Santo*.

Imitate Gesù Cristo che ha accettato di essere inchiodato sulla croce, di scendere all'inferno completando così la sua incarnazione, in attesa, lì nella tomba, per tre giorni, di essere risuscitato e di vivere nella gloria della risurrezione.

Che tipo di chiodi decidiamo di accettare, quale tipo di croce, quale tipo di inferno umano sotto il livello del suolo, come una tomba, e con i piedi di chi ci odia sopra la nostra testa, ci accingiamo ad accettare, come l'umiliazione che ci permetta di far crescere in noi il coraggio di rimanere e non abbandonare i bisognosi, i peccatori, gli innocenti, combattendo con loro, per la loto risurrezione quotidiana nella dignità umana ed in attesa con loro della resurrezione finale di tutti, donata dal Padre celeste che ci osserva e scruta dalla torre della sua Misericordia?

È sempre più necessario prendere Gesù come modello per cominciare sempre dal basso: spero che non ci sia alcuna regola – anche minima – nei documenti canonici della chiesa o nella Costituzione dell'istituto e negli Statuti generali e provinciali, che impediscono la vostra *full immersion* in una vita di Misericordia. Mi auguro che, non ci sia alcun interesse personale o istituzionale, anche se giustificato dal basso, che ci leghi troppo alla nostra vita terrena... ma, piuttosto dobbiamo aspirare alla vita eterna, a partire da subito. Abbiamo una grande opportunità oggi, in cui si ricorda la conversione di San Camillo, come fondamento del principio di autonomia di questa nuova Provincia dell'Ordine. Che tipo di provincia vorremmo essere? stiamo cercando? vicino a chi?

La neo Provincia Camilliana Indiana sta nascendo durante l'anno giubilare della Divina Misericordia. Questo non è un caso particolare della fortuna. Dio sa quando il tempo è maturo, quando la storia è pronta e ben preparata a ricevere i suoi eventi e i suoi segni.

Dio sta creando il proprio percorso, le nostre vie, i nostri passi, e il nostro ritmo di camminare. Tutte queste fasi sono opportunità per convertire i nostri cuori.

Abbiamo il dovere di comprendere gli eventi più grandi e più piccoli della nostra storia: questo è il momento in cui noi, poveri pellegrini di carità, abbiamo l'opportunità di incontrare la misericordia fatta persona, Cristo stesso, in modo da gridare il nostro appello: "*Signore, se vuoi, puoi guarirmi*". In modo che, dopo, possiamo continuare a pregare: "*Signore, guidami affinché mi possa prendere cura di altri nel bisogno*".

Il Signore si prenda cura della vostra vita in modo che possiate vivere in una continua condivisione fraterna della Misericordia. Ogni nostro passo verso gli altri possa esprimere la misericordia senza frontiere che discende dal Padre onnipotente, per mezzo dello Spirito Santo, per tutta l'umanità.

San Camillo continui a guidarci per essere, fecondi nella castità, ricchi nella povertà, liberi nell'obbedienza, signori e maestri in servizi umili. Sono molto felice di unirmi a voi, al Padre Generale e a tutta la Congregazione, per questa celebrazione.

A nome di tutta la Provincia *Madre* desidero esprimere le più fraterne congratulazioni.

Che Dio continui a proteggere questa nuova Provincia dell'India, per sempre!

Wishes and Blessing of the North Italian Provincial Superior

fr. Vittorio Paleari

This it seems to be the last message from your original province, because you will be province by yourself… but as mother province, we will stand forever.

Together, we Lombardo-Venetian and Indian Camillians religious with the precious help of some others Benedictines and diocesan priests, did a very good job, with troubles and sacrifices in order to reach at this new starting point.

Above all, God was the major worker of our beautiful history, he is the giver of any charge, the creator, sending his Holy Spirit among us to continue his creation. The Holy Spirit waked us up to this initiative, and we all, responded to him, giving our poverty to his disposal, so that he could done his own will. Putting together all our limits, the Holy Spirit was able to realize this powerful portion of the kingdom of God.

The great Camillian Indian Province of great India sub-continent, is part of the history of the church, mystical and human body of Jesus, generated by the apostle St. Thomas, and by the eastern apostolic tradition. We really are grand grand grand nephews of St. Thomas, nephews that finally arrived. All the poor people of God were waiting for us, and we cannot now betray their hope.

We have to take care of them. It's God will. He called us for this porpoise, not for anything else.

Even if, I fell I am among the poor people of God because sinner, and so in great necessity of his Mercy, I ask pardon to God and to you, for this my next prayer, I am going to say as last recommendation as provincial superior, to my dear brothers: "*do not hesitate, do not be afraid to offer yourself as a free gift to God and to others*". As much as the gift of yourself is an expensive sacrifice, more your offering is real and true. Give to the people yourself, what you are, and not just what you have. Your ministry will be fruitful, your consecration to God well be fertile, if is coming up from the deep love of your heart, and you know that the love in your heart can be filled by intensive spiritual and fraternal life.

I hope that you will not take any ministry's initiative just in order to appear grater in front of others, or to convince others about your goodness, or to improve your control on others, on things, on programmers, on projects, on the community life itself… all these attitudes have as consequence the infertility; it is not evangelization, it is just a sort of cult, exaltation of self-image, as very common sin that make us slave of it.

Do not be afraid to present yourself as a free gift, so that people can say "see how great is love among them; they love each other as brothers". As in Jerusalem people were saying these words looking at the real life of the first Christian community, so I wish the same could happen here in Bengaluru, Khrisnagiri, Secunderabad, or wherever you are.

It's your time to be new apostolic church. We use to call our ministry "Apostolate", mandate, generated by Christ present in the fraternal love that reign in the communities. This is



evangelization, this is the communitarian way to follow Jesus Christ. Follow him till the last deep point of incarnation.

With a lot of sacrifices by others you freely received, and now by your sacrifices, you are called to give freely. Give yourself abundantly, in mercy, in compassion, in forgiveness, in tolerance, in patience, in charity. Give yourself, without asking nothing in reward, even simple word of thanks; more are you giving as true gift, more is great your love. It is time to let the Holy Spirit to triumph over our poor pride. "*Not to us o Lord give glory, but through us, to your great name*".

I pray so that our Mercy will be extended without any limits: *no limits in our heart, not in our mind, none in our will*. Do not put any sort of "purgatory" on the shoulders of others. Do not think about your security, your facilities, your life…

"Lose your life offered to others for their freedom, and you will find your eternal life, a new everlasting life enlighten by the Holy Spirit".

Imitate Jesus Christ, that in Order to show us to be true God, accepted to be nailed on the cross, to descend to hell completing his incarnation, waiting there in the tomb for three days, before to be raised up and living in the glory of resurrection.

Which kind of nails we decide to accept, which kind of cross, which kind of human hell under the level of the ground as a tomb and with the foot of those who hate us above our head, we are going to accept as humiliation developing the courage to stay and not abandon those in need, sinners or innocents, fighting with them for the daily resurrection of human dignity and waiting with them for the final resurrection of all, granted by the heavenly powerful Father watching for us from the tower of his Mercy?

It will be necessary to take Jesus as a model to overtake even the low: I hope that there is not any comma even from church canonical documents or from the institute constitution and general and provincial statutes, that prevent your full immersion in a life of Mercy. I hope that, there is not any personal or institutional interest, even if justified by low, that will tie you too much to our earthly life… but, aspire to the eternal life starting immediately. We have big opportunity today, in which we remember the conversion of St. Camillus as foundation of the beginning of autonomy of this new province of the Order. Which kind of province we would like to be? we are searching for? Close to whom?

The next camillian province of India is borning during the jubilee year of the divine Mercy. This is not a particular care of fortune. God knows when time is mature, when history is ready and well prepared to receive his events, his signs.

God is establishing his own path, his own ways, his own steps, and his own rhythm to walk. All steps are opportunities for convert our hearts.

We have the duty to understand major and minor events in our history: this is time where we, poor pilgrims of charity, have the opportunity to meet the Mercy made person, Christ himself, so that we can shout out our appeal, that is: "Lord if you want, heal me". So that, after, we can continue to pray: "Lord, guide me to take care of others in need".

Lord take care of your life so that can be a continues fraternal sharing of Mercy. Every our step toward others may bring your Mercy without borders which come down from the almighty Father, by the Holy Spirit, for all mankind.

Let St. Camillus guide us to be, fertile in chastity, rich in poverty, free in obedience, and lords and master in humble services. I am very happy to join with you, General Father and all the Congregation, for this celebration. In the name of the entire *Mother Province* I would like to express fraternal congratulations.

May God save this new India Province, forever!

Messaggio del Superiore generale e dei Consultori alla Neo Provincia Camilliana dell'India

30 gennaio - 8 febbraio 2016

p. Leocir Pessini
p. Aris Miranda

Cercare il volto di Dio in ogni cosa, in ogni persona, in ogni tempo, e la sua mano in ogni avvenimento: questo è ciò che significa essere contemplativi nel cuore del mondo.

Beata Teresa di Calcutta

Le persone consacrate sono chiamate ad esercitarsi nel 'pensiero aperto'. Il confronto con le culture e i valori di cui siamo portatori allena la nostra vita ad abbracciare le differenze e a leggere in esse i segni di Dio.
La sapienza intelligente e amorosa della contemplazione allena ad una visione che sa valutare, accogliere, riferire ogni realtà all'Amore (n 55).
Contemplate. Ai consacrati e alle consacrate sulle tracce di bellezza.
Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

Caro p. Baby Ellickal,
Provinciale della Provincia Camilliana Indiana
Membri del Consiglio Provinciale e tutti i Confratelli Camilliani di India

Salute e pace nel Signore della nostra vita!

In occasione della erezione canonica della Provincia Camilliana Indiana, ho colto questa opportunità non solo esclusivamente per partecipare alla cerimonia, ma anche per completare la mia visita fraterna alla allora Vice-provincia dell'India, che avevo iniziato durante il mese di aprile 2015. In questa visita, ho avutp il privilegio di essere accompagnato da altri due membri della Consulta generale: p. Gianfranco Lunardon, Segretario generale, il quale visitava l'India per la prima volta; e p. Aris Miranda, Consultore per ministero, che mi aveva accompagnato già in occasione del mio primo passaggio in terra indiana. Ho potuto visitare altre quattro comunità: *Nagpur* (seminario minore), *Hyderabad* (comunità impegnata nel ministero), *Eluru* (seminario minore) e *Aluva* (comunità di carattere ministeriale).

L'erezione canonica di una Provincia è un evento ufficiale che segna il passaggio di una delegazione religiosa dotata dei requisiti minimi allo *status* di Provincia, come previsto dalla Costituzione e dagli Statuti dell'Ordine: 1) numero sufficiente di religiosi e di comunità, 2) consistenza economica, 3) sviluppo adeguato delle attività apostoliche (cfr. Cost. 93). Anche se i numeri hanno il loro peso nel definire una Provincia, questo elemento non è esclusivo. Gli elementi più determinanti che vi definiscono "Provincia" sono il vostro desiderio di contribuire a una *governance* efficiente dell'Ordine e la disponibilità a rispondere con compassione e competenza alle esigenze pressanti del nostro ministero, testimoniando la mi-

sericordia di Dio di fronte alla sofferenza dei poveri malati e rispondendo ai nuovi segni dei tempi. (cfr. Cost. 92). Inoltre, questo passaggio canonico non è l'annuncio di indipendenza da parte di qualcuno, ma piuttosto la conferma dell'autonomia e della capacità di governare in vista della condivisone della visione dell'Ordine, incarnata nel nostro carisma.

Sono trascorsi trentacinque anni da quando il primo religioso camilliano ha messo piede in India, secondo il mandato del Capitolo Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta, nel 1980. P. Antonio Crotti ha piantato e nutrito questa missione con l'aiuto di altri missionari camilliani italiani e di alcuni collaboratori locali (sacerdoti diocesani e religiosi). Da allora, la missione ha dimostrato una notevole crescita in termini di numero di vocazioni, di iniziative e di capacità, e nella tensione costante necessaria ad accompagnare questa missione fino a raggiungere il suo pieno *status* di Provincia (2 febbraio 2016). Sono stato un testimone di questo processo: durante la mia prima visita fra voi – 17-27 aprile 2015 – abbiamo discusso proprio la mozione dell'allora Vice-provincia Camilliana Indiana di poter accedere allo *status* di Provincia. Ricordo bene durante la mia visita fraterna alle diverse comunità, in particolare nell'area sud del paese, il vostro entusiasta di fronte a questa nuova tappa per la vita della missione in India.

In questo messaggio vorrei focalizzare tre aspetti salienti di questa nuova Provincia: a) il nuovo slancio della Provincia b) la sua forza e le sue opportunità, c) le sfide che si fanno sentire e che hanno bisogno di essere affrontate.

La nuova Provincia

La nostra Costituzione definisce con chiarezza quali sono gli elementi che articolano la struttura chiamata *Provincia*. "*Per un governo più efficiente e perché si provveda meglio agli impegni del nostro ministero, secondo le particolari condizioni sociali e locali, l'Ordine si divide in province*" (Cost. 92). Come ho già detto, questo non è semplicemente un gioco di numeri. L'erezione al rango di Provincia è sempre in vista delle pressanti esigenze del nostro ministero che richiede una *governance* efficiente, al fine di tutelare l'interesse delle



persone malate, delle comunità e dell'Ordine, proclamando il Vangelo della misericordia e la guarigione delle loro infermità con il *farmaco* (compassione) del Buon Samaritano, secondo l'esempio di san Camillo de Lellis.

In questi 35 anni di esistenza, ho notato la crescita enorme ed impressionante di questa provincia specialmente nei settori della formazione e del ministero. La missione ha realizzato una buona piattaforma di partenza con la chiara visione di assicurare anzitutto un'ottimale formazione dei candidati che saranno poi in prima linea sul fronte ministeriale nel prossimo futuro. Allo stato attuale, ci sono sei case di formazione: 3 seminari minori nel nord e sud del paese, una casa per gli studenti di filosofia, il noviziato ed il teologato con 97 candidati (pre-novizi) e 3 professi temporanei (post-novizi). Allo stato attuale ci sono 53 religiosi professi solenni impegnati nei vari ambiti ministeri della Provincia: centri sanitari e comunità di accoglienza per le persone infette da HIV/AIDS e per bambini ed adulti fisicamente e mentalmente disabili, impegno pastorale nella formazione sanitaria, animazione in Diocesi e nella Conferenza Episcopale, ministero in cappellania, centri sociali per anziani, indigenti e malati terminali, animazione spirituale attraverso ritiri e predicazione di evangelizzazione, promozione della salute, risposta alle emergenze determinate da disastri. Questa pluriformità del ministero camilliano in India ha rivelato il vostro alto livello di consapevolezza e la risposta adeguata alle esigenze pressanti del nostro tempo con grande discernimento in riferimento alle risorse (umane e finanziarie) a vostra disposizione.

Vale la pena ricordare qui la vostra risposta creativa ad una delle più grandi pandemie sociali del passato, l'HIV/AIDS. In questo ambito, avete dimostrato il vostro coraggio e la

capacità di combattere questa malattia con una visione integrale delle cure offerte alle persone infette. Si tratta di un modello di cura conosciuto e molto apprezzato in India e all'estero. Avete contribuito a perfezionare questo tipo di cura. Siete rimasti aperti alle nuove sfide ed avete osato rispondere ad esse con fiducia, confidando nella capacità e nelle potenzialità di ciascuno (cappellania, animazione spirituale, risposta ai disastri, iniziative di promozione della salute, …). Inoltre, avete manifestato una generosità senza precedenti verso le Province e le Delegazioni dell'Ordine con l'invio di 18 religiosi per una missione all'estero (Irlanda, Austria, Italia, U.S.A., Uganda). Avete anche partecipato alle missioni di più breve durata dell'Ordine, organizzate dalla *Camillian Task Force* (CTF), ora denominata *Camillian Disaster Services International* (CADIS).

Le sorgenti della vostra forza

Guardando la situazione attuale di questa nuova Provincia, mi sono chiesto da dove avete attinto tutta questa energia, coraggio e dinamismo. Dal fatto evidente che voi siete tutti giovani ed entusiasti? O perché il "*periodo di svezzamento*" (quando i missionari stranieri sono partiti) è terminato in fretta e avete dovuto cominciare in fretta a testarvi e a mettervi alla prova? O è a causa delle pressioni sociali o della cultura dell'apprendimento che sta spingendo la crescita dell'India, fino a renderla la terza più grande economia del mondo in meno di due decenni da oggi? Ci devono essere diversi motivi e fonti di questa forza e vitalità, ma non mi concentrerò tanto su questi dettagli. Qui, mi si permetta di sottolineare certi valori che animano questa Provincia e che alimentano la sua esistenza. Questa potrebbe essere anche un'utile esperienza di apprendimento per le giovani ed emergenti Province dell'Ordine, in un prossimo futuro.

Ci sono voluti quasi sedici anni per i Camilliani in India per costruire le fondamenta e la parte più essenziale di questa Provincia, cioè la formazione dei candidati, e solo successivamente si sono organizzati per i ministeri specifici a beneficio dei malati. Molta energia e risorse sono stati investiti nel settore della formazione. Sono state articolate sei case di formazione, in una posizione strategica. Questa è una strategia ben ponderata per garantire il futuro di questa missione. Sono stato stupito nel sapere che i primi formatori non erano Camilliani, ma religiosi di altri istituti, che hanno creduto nella crescita non solo delle rispettive comunità religiose, ma della Chiesa nel suo insieme. Avete ricordato p. George Padannamackal, *Order of Carmelites* (1983-1984) e p. Paolino Vadakkepattany, religioso benedettino (1984-1990). Ci sono stati anche dei sacerdoti diocesani che si sono fatti carico della vostra formazione spirituale.

A questa Provincia fin dall'inizio è stato insegnato a coltivare il senso di apertura e di accoglienza di fronte ai segni ed alla provvidenza di Dio. I più grandi doni che il Signore ha riversato in questa Provincia fin dal suo inizio sono le persone – Camilliani e non-Camilliani – che vi hanno nutrito e formano per diventare autentici discepoli di Cristo seguendo l'esempio di san Camillo de Lellis. C'è una famosa canzone di un compositore sconosciuto dal titolo "*Le persone sono doni*": "*Le persone sono doni di Dio per me, che vengono tutti incartati in modo diverso. Alcuni sono semplici, altri forti, ma l'involucro non è il dono*". Avete imparato a fidarvi, a credere e a condividere il dono delle persone. Quando ti fidi degli altri, impari anche la fiducia in te stesso. È la fiducia reciproca e la disponibilità che vi ha la Provincia che siete allo stato attuale. Questo è uno dei vostri elementi di maggiore forza.

Vi è stato insegnato ad essere coraggiosi e ad essere pronti a correre dei rischi. Siamo consapevoli del fatto che non è facile per un missionario ottenere il visto d'ingresso in India tranne che per motivi di studio: tale possibilità è concessa solo per un breve periodo di tempo, rinnovabile più volte. La Provvidenza divina è stata per voi la guida che vi ha accompagnato nella maturazione di ha una visione chiara e nell'intenzione di rendere la presenza camilliana in India, una presenza significativa nella Chiesa e testimoniante nella società in generale. Il vostro ex superiore provinciale p. Vittorio Paleari nel suo messaggio augurale, ha dichiarato: "*Ogni scelta comporta elementi di rischio; se non vi è alcun rischio, significa che la nostra fiducia si fonda troppo su ragionamenti umani e poco sul mistero di Dio che chiama, incoraggia e ci invita anche oltre ogni nostra*

comprensione". Questo atteggiamento, che è quasi come un "*salto all'assurdo*" si riflette nella pluriformità del vostro ministero. Avete cercato di offrire risposte ai grandi malesseri del nostro tempo, fino alle attuali sfide poste dal cambiamento climatico che ha causato immense sofferenze nelle persone più vulnerabili, provocando la morte di centinaia di migliaia di vite innocenti, ogni anno. Il coraggio di assumersi la responsabilità dei rischi è la vostra più grande forza e la risorsa che costruisce la speranza di Dio in voi.

Un altro aspetto, degno di nota, è il sistema di governo della vostra Provincia: non sono consentite scelte o decisioni individualiste in tutte le vostre iniziative. Si stanno raccogliendo i frutti della fiducia che è stata seminata in voi. Sono state moltiplicate le vostre *mani* (costruendo e confidando sulle reali capacità individuali dei Confratelli), al fine di raggiungere un maggior numero di uomini e donne tra i più trascurati nella società e, allo stesso tempo alimentando il *corpo* (la struttura unitaria della Provincia), inteso come la sorgente di forza e di energia che fornisce sostegno per le mani in modo che esse possano continuare a raggiungere e ad estendersi verso agli altri. Avete offerto la possibilità ai Confratelli a sviluppare sé stessi attraverso lo studio specialistico, per gestire le responsabilità di *leadership* già in giovane età e per poter esprimere la propria creatività fedele alla nostra visione carismatica camilliana.

Nel messaggio per la XXIV Giornata Mondiale del Malato (anno 2016), riflettendo sul primo miracolo di Gesù a Cana, papa Francesco ha attribuito enorme valore al ruolo dei servi che avevamo riempito d'acqua le giare prima che Egli la trasformasse in vino buono. Per combattere le conseguenze della malattia nella nostra società odierna, abbiamo bisogno di maggiore collaborazione (lavorare insieme rispettando la capacità di ciascuno su un obiettivo comune) di cooperazione (impegno d'insieme anche se si opera individualmente ma in tensione verso un obiettivo comune). Questo è del tutto evidente nel vostro ministero in cui sono coinvolti diversi protagonisti: laici e religiosi, cristiani e non cristiani.

Se scaviamo più a fondo, questi vostri punti di forza funzionano e generano frutti perché alimentati dal vostro profondo sentimento spirituale. Siamo consapevoli del fatto che una delle caratteristiche predominanti della vostra cultura è la distinzione sottile tra la vita spirituale e la vita ordinaria. Questa caratteristica viene ulteriormente alimentata ed arricchita nella vostra vita come persone consacrate. Avete strutturato un *team* di animatori spirituali della Provincia e un segretariato per la vita spirituale e comunitaria. Questo elemento conferma ulteriormente la dinamicità e la gioia delle vostre giovani esistenza. Io stesso ho potuto percepire la vostra gioia e il vostro entusiasmo. Questa iniziativa molto importante può essere estremamente stimolante per tutti i religiosi nell'Ordine.

Non ci sono spazi vuoti ma molte opportunità di crescita

I punti di forza interiore che coltivate stanno dando i loro frutti nella vostra presenza ministeriale in India e all'estero. Per la cronaca, dal 1996, anno in cui avete inaugurato la prima casa per anziani, chiamata *Snehadaan* a Bangalore, ora la vostra presenza è testimoniata in nove differenti aree ministeriali: a] il ministero pastorale della salute e la cappellania ospedaliera (4); b] l'animazione spirituale (2); c] i centri sanitari e comunitari per l'HIV/AIDS (7), d] il centro di assistenza sanitaria per persone con disabilità mentale e fisica (1); e] centri sociali e comunitari (3); f] animazione sociale e pastorale del mondo della salute (4); g] ministero di intervento nelle calamità (1); h] cura dell'animazione della pastorale della salute nella chiesa locale; i] iniziative di promozione della salute (3) e missioni all'estero di alcuni religiosi (18). Con questi numeri, state esplorando le immense possibilità di testimonianza della misericordia, annunciando e vivendo la compassione di Dio verso i più sofferenti e verso le persone vulnerabili.

Considerando le esigenze e le sempre mutevoli condizioni sociali, ciò potrebbe essere fonte di stanchezza per alcuni di voi o per la maggior parte di voi. Ciò esige il buon senso nella gestione del tempo e il bilanciamento delle attività ministeriali, personali e spirituali. Molte delle vostre comunità sono composte da soli due religiosi: ciò è tipico della situazione reale delle missioni. La nostra Costituzione parla di almeno tre membri

per ogni comunità. A parte questo fatto, alcune comunità hanno attività di sensibilizzazione, vale a dire, che i religiosi sono impegnati in attività ministeriali all'interno dell'istituzione – come un centro per le persone che vivono con l'HIV/AIDS, strutture per persone indigenti, case di formazione, ecc … – e allo stesso tempo fuori dall'istituzione, occupandosi dell'offerta ministeriale e sacramentale nelle parrocchie, in diversi ospedali e conventi di suore, nell'animazione spirituale attraverso la conduzione di ritiri. Inoltre, in questi ultimi quattro anni, alcuni di voi si sono impegnati con un'attività di alcuni mesi, di assenza dalla comunità, per offrire supporto e rispondere ai disastri. Questo dimostra la vostra flessibilità e capacità di organizzazione. Tuttavia, è necessario fare un passo indietro per un po' e riflettere prima di prendere le prossime decisioni. Può essere anche uno stimolo per rivedere le vostre motivazioni ed intenzioni, ed allo stesso tempo per ricaricarvi fisicamente e spiritualmente.

Sensibilizzati dalla commissione provinciale per l'animazione spirituale e comunitaria, avete iniziato la creazione di collegamenti (*networks*) spirituali il cui obiettivo principale è quello di pregare gli uni per gli altri e per ogni altra necessità. Mentre ciò potrebbe essere vissuto singolarmente e spontaneamente, la differenza qualitativa consiste nel fatto che vivete questa dimensione spirituale, collettivamente, in modo organizzato. Questa scelta spirituale vi sostiene, vi incoraggia l'un l'altro e crea uno stile consolidato. Pregare per l'altro è un grande atto di umiltà, riconoscendo la verità che non siamo nulla e non possiamo fare nulla senza Dio: vi presentate a Lui e vi consegnate con fiducia alla Sua Provvidenza. In considerazione di ciò, mi permetto di suggerire una cosa. Perché non espandere questa rete condividendo questa iniziativa con altre Province, Delegazioni e con il Governo generale dell'Ordine? Non abbiamo dubbi sul fatto che voi preghiate per gli altri: sarebbe molto interessante se si potessero incoraggiare anche gli altri a fare lo stesso, reciprocamente.

Avete sviluppato notevoli competenze anche in fatto di pubblicazioni e comunicazione, utilizzando sia la stampa che il web in tutto il mondo. La comunicazione è tra le tre priorità dell'Ordine da sviluppare in modo particolare nel presente sessennio. L'ampiezza del vostro ministero e lo stile dinamico della vita della Provincia devono essere condivisi e comunicati. Il vangelo stesso ci esorta a non tenere nascosta la lampada luminosa sotto il moggio, ma a metterla in evidenza perché possa illuminare quelli che entrano in casa. Vi esorto a inviare regolarmente all'ufficio comunicazione del Governo generale tutte le buone notizie che raccogliete come frutto della vostra vita camilliana, non semplicemente per aumentare la vostra fama come nuova Provincia, ma per incoraggiare anche altri a fare lo stesso e quindi diventare un veicolo per rafforzare la nostra identità, la nostra percezione di unità attorno al carisma camilliano.

Nel concludere questo messaggio, vorrei esprimere anche a nome di p. Aris Miranda e di p. Gianfranco Lunardon, che insieme con me hanno visitare le vostre comunità camilliane, il nostro *grazie* più riconoscente. Fin dal nostro arrivo, siamo stati veramente toccati dall'accoglienza calorosa, dalla cura che ci avere accordato fino alla partenza per Roma, con spirito di generosità, ospitalità, gentilezza e vicinanza, corrispondendo ad ogni nostra esigenza. La nostra gratitudine si estende in modo speciale a p. Baby Ellickal, per la sua cordiale disponibilità ad essere con noi nelle visite alle comunità, pianificando un ordine del giorno veramente intenso, con più di undici voli in cinque giorni, il passaggio in diversi aeroporti, controlli di sicurezza, tempi di attesa in sale piuttosto affollate,... al fine di poter aggiungere i nostri confratelli nella loro comunità di vita e di ministero... Quello che più conta è che alla fine li abbiamo incontrati ed è stato bello essere con loro. Grazie ancora: estendiamo nuovamente le nostre più sincere congratulazioni per il traguardo che avete raggiunto come Provincia.

Possa san Camillo nostro Fondatore e Padre, proteggervi sempre, in questo nuovo viaggio che avete intrapreso come nuova Provincia camilliana del nostro amato Ordine. Maria Salute degli Infermi, interceda per tutti voi davanti al Signore, affinché siate sempre strumenti docile e fedeli del Suo amore misericordioso, diventando una testimonianza vivente della compassione samaritana, nel mondo della salute, per il bene dei malati.

Fraternamente.
Roma, 11 febbraio 2016
XXIV Giornata Mondiale del Malato
Festa della Madonna di Lourdes

A message of the Superior General and his Consulta to the Newly Erected Camillian Province of India

January 30 – February 8, 2016

fr. Leocir Pessini
fr. Aris Miranda

"Seeking the face of God in everything, everyone, all the time, and his hand in every happening; this is what it means to be contemplative in the heart of the world."
Blessed Teresa of Calcutta

"Consecrated persons are called to practice ´open thought´. Interaction with the cultures and values we are messengers to conditions our life to embrace the differences, and to see I them the signs of God. The intelligent and loving wisdom of contemplation trains for a vision that knows how to evaluate, accommodate, and relate everything to Love" (No. 55).

Contemplate: to consecrated men
and women on the trail of Beauty.
Congregation for Institutes of Consecrated
Life and societies of Apostolic Life (2015).

Dear Fr. Baby Elikal, MI
Provincial of the Camillian Province of India
Members of the Provincial Council and all the Camillian confreres from India
Health and peace in the Lord of our lives!

On the occasion of the canonical erection of the Camillian Province of India, I took this moment not just only to attend the ceremony but to complete my fraternal visit to the then Vice Province of India which started last April 2015. On this visit, I was privileged to be accompanied by two other members of the Consulta, Fr. Gianfranco Lunardon, the Secretary General, who came to India for the first time and Fr. Aris Miranda, Consultor for Ministry, who was with me during my first visit. I was able to visit four more communities in Nagpur (minor seminary), Hyderabad (ministry), Eluru (minor seminary) and Aluva (ministry).

Canonical erection of a Province is an official ceremony performed by any Religious institute who suffices the minimum requirements of becoming a Province as mandated by the Constitution and Statutes of the Order such as 1) sufficient number of religious and communities, 2) financial capability, and 3) consistent apostolic activities. (*cf. Const. 93*). Though numbers matter in constituting a Province, it didn't make you a Province. These conditions represent your desire to contribute to an efficient governance of the Order and readiness to respond with compassion and competence to the pressing needs of our ministry of witnessing the mercy of God to the suffering poor sick and responding to the new signs of the times. (cf. *Const. 92*). Moreover, this is not a proclamation of once independence from someone but rather a confirmation of once autonomy and capacity to govern in view of fulfilling the shared vision of the Order as embodied in our charism.

Thirtyfive years had passed since the Camillian set foot in India with a mandate of the Pro-

vincial Chapter of the then Lombardo Venetian Province in 1980 through the late Fr. Crotti who planted and nurtured this mission with the help of a few Italian missionaries and some local collaborators (diocesan and religious). Since then, the mission has shown its significant growth in terms of membership, initiatives and capacities, and constantly maturing in leading this mission until reaching its full status as a Province on February 2, 2016. I have been a witness to this process since my first visit in 2015 (April 17-27) when we have discussed the motion of the then Camillian vice Province of India to raise its status to a Province. I remember well during my fraternal visit to the different communities particularly in the south, how excited and enthusiastic our dear confreres to welcome this moment of a new life to the mission of India.

In this message I would like to focus on three salient aspects of this new Province: a) the new thrust of the new Province b) its strength and opportunities, and c) the challenges that is felt and need to be confronted.

The New Province

Our Constitution states clearly the objective/s of establishing a structure called a Province. "This essential step is geared towards achieving a more efficient government of the Order in order to meet the pressing needs of our ministry effectively according to your specific social and local circumstances." (*Const., Art. 92*). As I mentioned above, this is not just simply a numbers game. The raising to the status of a Province is always in view of the pressing needs of our ministry that requires efficient governance in order to protect the interest of the sick persons or communities and the Order by proclaiming the gospel of mercy and healing their infirmities with the "medicine" (compassion) of the Good Samaritan as modeled by St. Camillus de Lellis.

In these 35 years of existence, I have noticed the tremendous and impressive growth of this Province in the areas of formation and ministry. The mission made a good start with a clear vision of securing first the formation of candidates that will be at the forefront of our ministries in the near future. At present, you have six formation houses: 3 minor seminaries in the north and south, and 1 philosophate, novitiate and theologate with 97 candidates (pre-novices) and 3 temporary professed (post-novices). At present you have 53 solemnly professed religious immersed in the various ministries of the Province: health and community centers for persons with HIV/AIDS and the physically and mentally challenged children and adults, pastoral health care formation, animation (diocese and episcopal conference) and counseling, chaplaincy, community centers for elderly, destitute, and terminally ill patients, spiritual animation through giving retreats and recollections, health promotion, and disaster response. This pluriformity of ministry in India has proven your high level of awareness and appropriate response to the pressing needs of the time with careful consideration to the available resources (human and financial) at your disposal.

It is worth mentioning here your creative response to the one of the great social pandemics in the past, the HIV/AIDS. In this response, you have proven your courage and ability to combat this malady with an integral vision of care to the affected persons. It is a known and much appreciated model of care in India and abroad. You have perfected this type of care. Nevertheless, you remained open to the new challenges and dared to respond to it with confidence and trust in each one's capability and energy. To mention some such as chaplaincy, spiritual animation, disaster response, health promotion initiatives, etc. Moreover, you have manifested your unprecedented generosity to the Provinces and Delegations of the Order by sending 18 religious for a mission abroad (Ireland, Austria, Italy, USA, Uganda). You have also participated in the short-term missions of the Order as organized by the then Camillian Task Force which is now called the Camillian Disaster Services International (CADIS).

The Sources of your Strengths

While looking at the present situation of this new Province, I asked myself where you got all this energy, courage and dynamism. Is it because that you are all young and vibrant? Or is it because the "weaning period" (when foreign missionaries left) came at its earliest period that

made you tried and tested? Is it because of societal pressures or the culture of learning that drives India to becoming the world's third largest economy in less than two decades from now? There must be several reasons and sources of this strength and vitality but I will not focus so much on those details. Here, allow me to point out certain values that to us animate this province and nurture its existence. This could be also a learning experience to the emerging young Provinces of the Order in the near future.



It took almost sixteen (16) years for the Camillians in India to build its basic and most essential foundation of this Province, that is, the formation of candidates and only then later you have invested efforts to organize the specific ministries to the sick. Much energy and resources were invested in formation. If not because of this, you won't be able to reach this period of your history in a short period of time. Six formation houses strategically located were established. This is a well-thought strategy of securing the future of this mission. I was delighted to know that your first formators were not Camillians but dedicated religious who long to see the growth not only of their respective congregations but the Church as a whole. You have Fr. George Padannamackal, a Carmelite (1983-84) and Fr. Paulinus Vadakkepattany, a Benedictine (1984-1990). There were also diocesan priests who took care of your spiritual formation.

This Province from the very beginning has been taught to become more open and welcoming to God's ways and providence. The greatest gifts that the Lord has showered to this Province in its beginning are the persons – the Camillians and non Camillians - who nurtured and formed you to become a true radical disciple of Christ following the example of St. Camillus de Lellis. There is this famous song of an unknown composer entitled "Persons are Gifts" and the lyrics go this way *"Persons are gifts of God to me, that come all wrapped so differently. Some so loosely, others so tightly, but wrappings are not the gift."* You have learned to trust, treasured and shared this gift of persons. When you trust others, you have learned also to trust yourself. It is the mutual trust and openness that made you who you are as a Province at present. This is one of your greatest strength.

You were taught to be courageous and to be prepared to take risks. We are aware of the fact that it is not easy for a missionary to obtain visa in India except for study purposes which is granted only for a short period of time with a possibility of renewing. And yet, you have been guided by God to find your way because you have a clear vision and intention of making the Camillian presence in India be felt by the Church and the society at large. Your former provincial superior Fr. Vittorio Paleari in his message to you said: "Every choice involves elements of risk; if there is no risk, it means that our confidence is founded too much on human reasonings and little on the mystery of God who calls, encourages and invites us even beyond our understanding." This attitude which is almost like a "leap to the absurd" is reflected in the pluriformity of your ministry. You have responded to the great malaise of the time and up to the present challenges of climate change that caused immense suffering of the most vulnerable people and death to hundred thousands of innocent lives yearly. The courage to take risk is your greatest strength and asset that builds God's hope in you.

Another aspect, which is worth mentioning, is the system of governance. You don't allow a



tinction between spiritual life and ordinary life. This characteristic is further nurtured and enriched in your life as consecrated persons. You have established a team of spiritual animators of the Province and a Secretariat for spiritual and community life. This keeps you more alive and happy and not just simply because you are all young. I can feel your joy and enthusiasm. This very important initiative can be very inspiring for all in the Order.

single hand to operate in all your initiatives. You are reaping the fruit of trust that has been sown. You multiplied your "hands" (building and trusting on the individual capacities of the confreres) in order to reach more the most neglected ones in the society and at the same time maintaining the "body", (the structure of unity of the Province) the fountain of strength and energy that delivers nutrients to the hands so that it will keep reaching and stretching it to others. You have given a chance to the confreres to develop themselves through formal studies, to handle responsibilities of leadership at a young age and to express their creativity faithful to our vision. In the message of Pope Francis to the 24th World Day of the Sick 2016, reflecting on the first miracle of Jesus at Cana, he gave equal importance to the role of the servants who filled the jars with water before He turned it into wine. To combat the evils of sickness in our society today, we need more *collaboration* (co-labor, i.e., working together respecting each other's capability on a shared goal) than *cooperation* (co-operate, i.e., performing together while working even selfish yet common goals). This is quite evident in your ministries wherein several actors and stakeholders, lay and religious, Christians and non-Christians are involved.

If we dig deeper into these strengths, the only thing that hold them together is your deep spiritual foundation. We are aware that one of the predominant characteristics of your culture is the thin dis-

No More Empty Spaces yet More Opportunities for Improvement

The inner strengths that you have are bearing fruits in your ministerial presence in India and abroad. For the record, since 1996 when you first opened the home for the aged called Snehadaan in Bengaluru, now, you have grown your presence to about nine (9) areas of ministry: a] pastoral health care ministry and hospital chaplaincy (4), b] spiritual animation (2), c] health and community centres for the HIV/AIDS (7), d] health care center for mentally and physically challenged (1), e] social and community centres (3), f] social and pastoral health animation (4), g] disaster ministry (1), h] health ministry in the local church, i] health promoting initiatives (3) and the missions abroad of some religious (18). With these numbers, you have explored well the immense possibilities of making the mercy and compassion of God to the most suffering and vulnerable persons be preached and be lived.

Considering the demands and the constantly changing social conditions of the time, it might be overwhelming and draining to some of you or to most of you. It entails a good sense of time management and balancing of ministerial, personal and spiritual activities. Several of your communities have only two religious which is typical of the real situation of missions. Our Constitution speaks of at least three members per community. Apart from this fact, some communities have outreach activities,

i.e., communities that engaged themselves in ministerial activities both within the institution such as a center for persons living with HIV/AIDS, destitute, aged, formation houses, etc., and at the same time outside this institution doing sacramental ministries in the parish, hospitals, and convents of sisters and spiritual animations through conducting retreats. Moreover, in these past four years, you have engaged with a month long activity being away from the community in responding to disasters. This shows your flexibility and capacity to organize among yourselves. I did not see any anomaly in this situation. However, you need to step back for a while and reflect before you take the next move. It is also a way of reviewing your motivations and intentions at the same time recharging yourselves physically and spiritually.

Lead by the spiritual animation team/s of the Province, you have begun establishing community spiritual networks whose main objective is to pray for one another and for others. While it could be done individually and spontaneously, it makes a lot of difference if it is done collectively in an organized way. It sustains and encourages one another to make it a habit. Praying for one another is a great act of humility by recognizing the truth that we are nothing and we can do nothing apart from God. You become ready to submit yourself to Him and trust in His Providence. In view of this, may I suggest one thing. Why don't you expand this network to other Provinces, Delegations or the General Government? While I have no doubts that you have been praying for others, it would be if you can organize and encourage others to do the same mutually.

You have developed so much in terms of publication and communication. You have utilized both the print and the worldwide web media. Communication is among the three priorities of the Order to be fully developed by the year 2020. The amplitude of your ministry and the dynamic way of life of the Province need to be communicated. Don't keep the light remain hidden under a bushel basket so that it will shine on others. May I encourage you to send regularly to the communication office of the General Government all the good news that you may have. This is not meant simply to boost your career as a new Province but to share the achievements that you may have. This



will encourage others to do the same and become a vehicle to strengthen our identity as one Camillian family.

In concluding this message, I would like to express in my name and in the name of Fr. Aris Miranda and Fr. Gianfranco Lunardon, the General Consultors who were with me in visiting our Camillian communities, our "hearty thank you". Starting from our arrival and the first day of our visit, we were really touched by the "*hearty welcome*" and care accorded to us until our departure to Rome with your generosity, hospitality, gentleness and closeness in attending to our needs. Our gratitude to you Fr. Baby Elikal, for your availability in being with us in the visits to the communities taking nothing more than eleven flights in five days, an exausting agenda, passing thru many airports, cheking points, waiting time at the crowded airport lounges, going thru tight secury mesures… in your huge country in order to reach our confreres in their locality… but we met them and it was good to be with them. Thanks again and our sincere congratulation to this achievement as a Province.

May Saint Camillus our founder and father, ever protect all of you in this new journey as the newest Camillian Province of our beloved Order. My our blessed mother, Mary Health of the Sick, intercede for all of you before God in order to remain faithful instruments of His merciful love and becoming a living testimony of the Samaritan compassion in the health care world by taking care of the sick ones.

Fraternally yours,
Roma, February 11, 2016
XXIV World day of the Sick
Feast of Our Lady of Lourdes

Profezia, Prossimità e Speranza.

Erezione canonica della Provincia Camilliana dell'India

p. Leocir Pessin

Io adoro Te (Signore!), io adoro Te
La ragione per cui vivo è quella di adorare Te!

In questi giorni, durante le celebrazioni eucaristiche che abbiamo vissuto mi ha particolarmente emozionato il ritornello sopra-citato. È il ritornello di una canzone tipica del post-comunione, in cui ognuno di noi coltiva un tempo ed uno spazio intimo con il Signore Gesù, appena accolto nel suo corpo e nel sangue, nell'Eucarestia. Questo pensiero secondo me, condensa il senso delle celebrazioni che stiamo vivendo insieme con i confratelli camilliani della neo Provincia Indiana: ***vivere per adorare il Signore, nelle sue creature, quelle nelle quali lui stesso si identifica (cfr. Mt 25)***.

Oggi 2 febbraio 2016,

- la chiesa celebra la Festa della **Presentazione di Gesù al tempio**;
- in alcune regioni si festeggia la "**Madonna candelora**", con la benedizione della fiamma nuova delle candele che dissipano le tenebre delle lunghe giornate invernali;
- è il giorno speciale dedicato alla riflessione e alla preghiera per tutti gli **uomini e le donne consacrate** affinché siano sempre più fedeli alla loro vocazione che è quella di ripresentare con la loro esistenza la forma di vita casta, povera ed obbediente che Gesù, Figlio di Dio, scelse per sé;
- è il giorno della ***erezione canonica della nuova Provincia Camilliana dell'India***.

La festa di oggi ha avuto una premessa molto emozionante, nel pomeriggio del 1 febbraio con la visita alla comunità di Snehagram, dove sono accolti, curati ed accompagnanti nella loro crescita umana, culturale, spirituale, relazionale, … una cinquantina di bambini e bambine affetti da HIV. Lo spirito di san Camillo che nella sua epoca si è posto al servizio delle periferie della società umana e del cuore dell'uomo, qui è particolarmente vivo! La "ricompensa" è notevolissima: festa, sorrisi, pace, serenità, voglia di vivere, di raccontare e di raccontarsi …

L'arrivo di p. Leocir preso la comunità di Snehagram

Il "***cuore di madre***" che san Camillo ha vissuto ed insegnato, qui diventa particolarmente impattante fine ad arrivare a strutturare quello che ogni autentica "***madre***" costruisce: una "***famiglia***". Qui, come in molte altre realtà camilliane, la "***ragione del vivere è adorare Gesù***" nella sua carne oggettivamente più fragile, più esposta, che difficilmente in India ma anche in molte altre aree del mondo potrebbe rivendicare il diritto al rispetto della sua dignità umana, il rispetto di quella scintilla divina che ci rende ad "immagine del nostro Creatore".

Lo spazio del mattino è stato dedicato ad un incontro formativo spirituale in cui ***p. Aris Miranda*** ha offerto alcune coordinate sulla Vita Consacrata oggi, con le sue luci ed ombre, con le attese che le persone soprattutto quelle bisognose coltivano verso i religiosi, con uno sguardo alle emergenze più scottanti della nostra società post-moderna e alla specificità della vita religiosa in Asia; ***il Superiore generale*** invece ha realizzato un interessante collegamento tra la Misericordia di Dio che ha investito la vita vagabonda di Camillo trasformandolo in un "camilliano" (2 febbraio 1575) e il



Giubileo della Misericordia che stiamo vivendo e che ci interpella in profondità a ritornare alle fonti stesse della nostra spiritualità camilliana – siamo figli di un Convertito – per poi darne adeguata e coerente testimonianza.

Il pomeriggio ha trovato il suo apice celebrativo nella santa messa presieduta dal Superiore generale, durante la quale è stato solennemente proclamato l'atto di erezione della nuova Provincia Camilliana dell'India. Desidero riportare solo alcune suggestioni del messaggio augurale di p. Vittorio Paleari, Superiore provinciale della provincia "Madre", Nord-Italiana, e dell'omelia di p. Leocir Pessini.

Leocir – con una certa emozione – ha definito la nuova Provincia come "***una stella brillante, nel cielo dell'Asia, nella parte est del mondo; una stella che brilla irraggiando speranza nuova, freschezza di giovinezza e di entusiasmo nella carità e nella compassione***". Sulla scia dello stile quotidiano dei confratelli indiani, molto impegnati nell'assistenza diretta dei malati, p. Leocir ci ha invitato a ***riscoprire la preziosità dell'esercizio fattivo delle opere di misericordia corporali e spirituali, che costituiscono il nucleo incandescente e magmatico del carisma camilliano.***

L'arrivo di p. Palerari presso la comunità di Snehagram

La Provvidenza del Signore, ha veramente compiuto meraviglie in India: giovani religiosi cresciuti con entusiasmo e passione, capaci di creare con fantasia profetiche sinergie di collaborazione con la Chiesa, con altre province dell'Ordine, con altri istituti religiosi.

Ha concluso con un augurio, citando papa Francesco, nella suo incontro con i religiosi a Roma (1 febbraio 2016): i tre pilastri su cui edificare e riedificare e convertire continuamente la nostra vita consacrata sono ***la profezia*** (per essere nel mondo coloro che indicano l'avvento del Regno di Dio e la costruzione della fraternità dell'uomo)**,** ***la prossimità*** (per vivere in pienezza i sentimenti del cuore di Dio, che ode il grido dei poveri e si fa loro prossimo nell'incarnazione) ***e la speranza*** (per essere uomini che dissipano le tenebre che opprimono e deprimono l'uomo, che gli impediscono di vivere all'altezza della sua vocazione di figlio amato).

Vittorio Paleari nel suo saluto augurale alla neo Provincia che oggi ufficialmente si assume la responsabilità della propria maturità spirituale e carismatica, ha insistito fortemente sulla necessità per noi religiosi di "***imitare Gesù, che per rivelare la vera identità di Dio Padre, ha accettato la logica dell'incarnazione fino alle sue estreme conseguenza: la croce, la morte, la discesa agli inferi, perché nessuno uomo potesse d'ora in poi, sentirsi abbandonato dalla compassione di Dio***". "***Non esitate ad offrire voi stessi come un libero dono a Dio e agli altri uomini. La nostra consacrazione al Signore sarà fertile e fruttuosa se riuscirà ad estrarre l'amore del nostro cuore, di cui potremo conoscere le potenzialità, solo a partire da un'intensa vita spirituale e fraterna***".

Anche le scelte ministeriali a favore dei poveri vanno monitorate costantemente: "***la scelta dei poveri va vissuta non per apparire grandi di fronte agli altri o per controllare la libertà degli altri con programmi, progetti, … dove c'è il culto di sé, l'autoesaltazione, non c'è né evangelizzazione né umanizzazione***".

Solo quando il livello dell'amore e della compassione raggiunge una temperatura rovente nella nostra vita religiosa, allora la gente potrà sinceramente dire: "***guarda come sia amano fra di loro e guarda quanto amano gli uomini***". Ed ha concluso con una sana ed evangelica provocazione, che vale per ogni discepolo di Gesù: "***prego affinché la misericordia di Dio si estenda nella nostra vita senza limiti: non trovi resistenze nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra libertà! Non pensiamo alla nostra sicurezza, alle nostre comodità, alla nostra vita … Chi offre/perde la sua vita per gli altri, per la loro libertà e dignità, ritroverà una vita nuova, ricca di senso, di pace, …***".

Ad imitazione di Cristo, quale croce accettiamo? In quale '***umano inferno'*** accettiamo di scendere, ad imitazione di Cristo, e liberamente rimanere per non abbandonare nessun uomo in esso relegato, ed impegnarci con loro e per loro, in attesa della Risurrezione?

Che Dio continui a benedire l'India!!

Prophecy, Proximity and Hope

The Canonical Erection of the Camillian Province ofIndia

fr. Leocir Pessin

I worship you, I worship you
The reason I live is to worship you!

In recent days, during the celebrations of the Eucharist that we participated in, the above-quoted refrain particularly moved me. And it is the refrain of a song that is typical of the moments after taking holy communion when each one of us cultivates an intimate time and space with the Lord Jesus whose body and blood has just been received in the Eucharist. This thought, in my view, condenses the meaning of the celebrations that we are living together with our Camillian religious brothers of the new Province of India: ***to live to worship the Lord, in his creatures, those with whom he himself identifies (cf. Mt 25)***.

Today, 2 February 2016, the Church is celebrating the Feast Day of the Presentation of Jesus at the temple; in some regions 'Our Lady of the Candles' is being celebrated, with the blessing of the new flames of candles which dissipate the shadows of the long winter nights; in addition this is a special day dedicated to thought and prayer for all consecrated men and women so that they may be increasingly faithful to their vocations: to represent through their existences that form of chaste, poor and obedient life that Jesus, the Son of God, chose for himself; and this is also the day of the ***canonical erection of the new Camillian Province of India***.

The feast day of today had a very thrilling premiss on the afternoon of 1 February with the visit to the community of Snehagram where about fifty little girls and boys with HIV are welcomed, cared for and accompanied in their human, cultural, spiritual and relational growth. The spirit of St. Camillus, who during his own epoch placed himself at the service of the outskirts of human society and the heart of man, is especially alive here! The 'reward' is very evident: celebrations, smiles, peace, serenity, a wish to love, to tell and to tell others about oneself…

The '***mother's heart***' which Camillus lived and taught here becomes particularly impactful, and to the point of organising what every authentic '***mother***' constructs: a '***family***'. Here, as in many other Camillian contexts, the '***reason for living is to worship Jesus***' in his objectively more frail, more exposed, flesh, which in India, but also in many other areas of the world, only with difficulty has upheld its right to respect for human dignity, respect for that divine spark that makes us 'the image of our Creator'.

The space of the early morning was dedicated to a spiritual meeting of formation when ***Fr. Aris Miranda*** offered some coordinates on consecrated life today, with its lights and shadows, with the expectations that people, and especially those who are in need, have of religious, and with a look at the most burning emergencies of our post-modern society and the specificity of religious life in Asia. The ***Superior General***, on the other hand, established an interesting connection between the Marcy of God, which struck the wandering life of Camillus and transformed him into a 'Camillian' (this happened on 2 February 1575), and the Jubilee of Mercy which we are living through and which calls us at a deep level to return to the very sources of our Camillian spirituality – we are the sons of a convert – so as to then bear suitable and consistent witness to that spirituality.



The afternoon experienced its celebratory apex in the Holy Mass that was presided over by the Superior General and during which the act of the erection of the new Camillian Province of India was solemnly proclaimed. I would like to cite only some suggestions from the augural message of Fr. Vittorio Paleari, the Provincial Superior of the 'Mother' Province, that of North Italy, and the homily of Fr. Leocir Pessini.

Fr. Leocir – with a certain emotion – defined the new Province as '***shining star, in the sky of Asia, in the eastern part of the world; a star that shines sending out new hope, the freshness of youth and enthusiasm in charity and compassion'.*** Speaking with reference to the daily style of our Indian religious brothers who are very involved in providing direct assistance to the sick, Fr. Leocir invited us to ***rediscover the value of the practical exercise of works of corporeal and spiritual mercy which constitute the incandescent and magmatic core of the Camillian charism***.

The Providence of the Lord has really worked wonders in India: young religious who have grown with enthusiasm and passion and who are able to create in an inventive way prophetic synergies of cooperation with the Church, with other Provinces of the Order and with other religious institutes.

He ended with a wish, citing Pope Francis's words that were spoken during his meeting with religious in Rome on 1 February 2016: the three pillars on which we should build and build anew, and constantly convert, our consecrated lives are ***prophecy*** (to be, in the world, those who point to the advent of the Kingdom of God and the construction of human fraternity); ***proximity*** (to live in fullness the feelings of the heart of God who hears the cry of the poor and becomes their neighbour in the incarnation); ***and hope*** (to be men who dissipate the shadows that oppress and depress men, that impede them from living up to their vocations as loved sons).

Fr. Vittorio Paleari in his augural greetings to the new Province, which today has officially taken on the responsibility for its own spiritual and charismatic maturity, laid strong stress on the need for we religious to ***'imitate Jesus, who in order to reveal his true identity as God the Father accepted the logic of the incarnation to the point of its extreme consequences: the cross, death, the descent into hell, so that no man could from then on feel abandoned by the compassion of God'. 'Do not hesitate to offer up yourselves as a free gift to God and other men. Our consecration to the Lord will be fertile if we manage to extract love from our hearts, whose potentiality we will be able to know only starting with an intense spiritual and fraternal life'.***

Ministerial choices for the poor should also be monitored constantly: ***'the choice of the poor should be lived not so as to appear grand in front of other people or to control the freedom of others with programmes, projects… where there is self-worship, self-exaltation, there is neither evangelisation nor humanisation'.***

Only when the level of love and compassion reaches a burning temperature in our religious lives will people be able to say sincerely: ***'look at how they love each other and look at how much they love people'***. And he ended with a healthy and evangelical provocation which applies to every disciple of Jesus: ***'I pray that the mercy of God be extended in a limitless way in our lives: may it not find resistance in our hearts, in our security, in our comfort, in our lives…Those who offer/lose their lives for other people, for their freedom and dignity, will discover a new life, rich in meaning, in peace…'***

In the imitation of Christ, which cross will we accept? Into which '***human hell***' will be agree to descend in the imitation of Christ, and freely remain so as not to abandon any man who has been relegated to it, and work with them, and for them, while awaiting the Resurrection?

May God continue to bless India!

Convocazione dell'incontro formativo per Economi provinciali e per i loro collaboratori

Roma, 14-18 marzo 2016

Ai Superiori/Delegati Provinciali, agli Economi Provinciali e di Delegazione

Loro sedi

Carissimi,

estendo nuovamente a tutti voi i miei più sentiti auguri per l'anno 2016. L'incedere inesorabile del calendario, terminato il tempo del Natale, ci inoltra nel tempo ordinario, invitandoci a riprendere le attività consuete e a porre le premesse per i propositi formulati per il nuovo anno.

Come Consulta Generale dell'Ordine, tra le attività programmate per l'anno 2016, abbiamo ritenuto opportuno convocare un **Incontro Formativo per Economi Provinciali, Vice-provinciali e di Delegazione**.

L'incontro si inserisce tra le priorità della Consulta Generale per questo sessennio, in ordine ad una maggiore efficacia in termini di trasparenza e vigilanza economica anche su sollecitazione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (cfr. Lettera Circolare del 2 agosto 2014 intitolata *"Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica")*

Il *focus* principale dell'incontro verterà sulla formazione e l'esercizio pratico (stile *workshop* seminariale) per compilare e presentare nel rispetto dei contenuti, della forma e delle tempistiche stabilite, la relazione economica annuale completa della Provincia, Vice-provincia o Delegazione, come richiesto dalla Consulta Generale.

Mi permetto rispettosamente, di evidenziare a tutti e a ciascuno, l'importanza del tema per l'attività ordinaria degli economi, per la gestione progettuale di una Provincia, Vice-provincia o Delegazione e – *last but not least* – per il suo interfacciarsi con la Curia generalizia. Per tale appuntamento, se lo ritenete utile ed opportuno, potete estendere la partecipazione – oltre alla vostra persona – anche a vostri collaboratori (religiosi o laici) che vi affiancano o vi assistono nell'elaborazione dei bilanci e nella rendicontazione annuale. In questi giorni stiamo concludendo la redazione definitiva del programma che vi comunicheremo quanto prima possibile.



L'incontro avrà luogo a Roma, presso la Casa delle Figlie della Carità (*Canossiane*), ubicata in via della Stazione Ottavia 70, **nei giorni dal 14 al 18 marzo 2016.** Si inizierà con la cena di domenica 13 marzo alle ore 19.15 e terminerà dopo il pranzo di venerdì 18 marzo alle ore 12.30.

Vi prego di annotare questo appuntamento nelle vostre agende, cercando al meglio delle vostre possibilità di partecipare.

Con affetto fraterno.

fr. José Ignacio Santaolalla
Consultore ed Economo Generale

Convening training meeting for Provincial Treasurers and their collaborators

Rome, 14-18 marzo 2016

To the Provincial & Delegate Superiors, and the Provincial & Delegate Treasurers

Dearest Confreres,

Once again, I extend to all of you my warmest wishes for the year 2016. As the Christmas season has ended, the inexorable pace of the calendar brings us anew to the ordinary time inviting us to resume our regular activities and sets the premise for our new plans for the New Year.

As proposed by the Generai Council of the arder among its pian of activities for the year 2016, we hold it opportune to convene a **Formative Meeting of ali Provincial, ViceProvincial and Delegate Treasurers**.

This meeting is among the priorities ofthe General Councii in its six-year term in order to assure economie transparency and vigilance as encouraged by the Congregation far Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life in their circuiar letter entitled *"The Guidelines jor the Management of Goods of the Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life"*. (cf. Circular Letter of August 2,2014).

The focus of this meeting is on the training and practice (workshop-seminar) on how to comply and present an annual financial report of the Province, Vice-Province or Delegation in accordance with a prescribed content, form and timing as required by the General Council.

With due respect to all and in each one of you, I would like to call your attention on the importance of this topic to the ordinary business of a treasurer, for the planning and management of the Province, Vice-Province or



Delegation and in its rapport with the Generai Curia. Please extend also this invitation, aside from you, to your staff (religious or lay) who is collaborating and assisting you in the preparation of the financial statements and annual reports. We are now finalizing the program in which we will communicate to you as soon as possible.

The meeting will take place in Rome at the convent of the Canossian Daughters of Charity located at No. 70 Ottavi a Station St., **on March 14-18, 2016**. It will begin with a dinner on Sunday (March 13) at 19: 15 and will end after lunch on Friday (March 18) at 12.30.

Kindly take note of this date in your diaries, looking forward to participate in this event as best as you can.

With fraternal affection,

Bro. José Ignacio Santaolalla
Consultor and General Treasurer

Ai partecipanti all'incontro degli Economi dell'Ordine Camilliano

Roma, 14-18 marzo 2016

p. Leo Pessini
fr. José Ignacio Santaolalla

"Ciascuno, secondo il dono ricevuto,
lo metta a servizio degli altri,
come buoni amministratori
della multiforme grazia di Dio"

(1Pt 4, 10)

Carissimi confratelli,

Salute e pace nel Signore della nostra vita!

Estendo a tutti voi, il più codiale benvenuto a Roma, nell'Anno del *Giubileo straordinario della Misericordia*!

Essendo impossibilitato a partecipare al vostro incontro, a motivo di un mio impegno pregresso, legato alla visita pastorale ai Confratelli in terra d'Africa, attraverso questo messaggio, condiviso con ***fr. Ignazio Santaolalla*** –Consultore generale per l'Economia e le Missioni, oltre che coordinatore generale di questo incontro– intendo salutare tutti voi e ringraziarvi per la vostra presenza, ed in modo speciale e riconoscente per la vostra intelligente dedizione e responsabilità nel curare le risorse e i beni materiali delle nostre Provincie, Vice-province e Delegazioni!

L'ultimo Capitolo Generale straordinario dell'Ordine (Ariccia-Roma, 16-21 giugno 2014) insieme alla re-confermazione del **Progetto Camilliano per la rivitalizzazione della nostra Vita Consacrata**, ci ha indicato con chiarezza tre priorità per questo sessennio (2014-2020): la trasparenza e l'onestà nel settore dell'economia; un rinnovato impegno nella promozione vocazionale e nella formazione (iniziale e permanente) ed una maggiore sinergia nella comunicazione fra le diverse realtà dell'Ordine stesso.

Come si evince, l'economia rappresenta la prima e la più urgente tra le priorità che abbiamo davanti ai noi: siamo chiamati ad affrontarla con responsabilità con un sistematico lavoro di organizzazione di tutto il comparto. A cominciare della Casa generalizia e dalle sue pertinenze (Casa Rebuschini e *Camillianum*) dobbiamo strutturare un sistema unificato e permanente di controllo e di rendicontazione, che sia comprensibile e semplice nell'utilizzo, nell'accessibilità e nella condivisione tra tutti coloro che hanno la responsabilità di questi ambiti.

Quando i dati economici si trasformano in *una questione di fede* (Dio mio!) si prospettano certamente delle grosse difficoltà. Nel momento in cui comincia a mancare la necessaria trasparenza dei dati, sparisce anche l'adempimento serio del dovere responsabile proprio di ogni religioso della rendicontazione: a questo punto, inevitabilmente, i debiti aumenteranno. Non possiamo dimenticare che in economia *la fiducia* (valore fondante ed intangibile in ogni dimensione della nostra vita) va sempre *provata, comprovata e alla fine anche "auditata" (cioè confermata da esperti esterni)*

Abbiamo davanti a noi la grande sfida de **reinventarci** in questo particolare settore dell'economia, cominciando della Casa generalizia, come anche da molte delle nostre Provincie, Vice-provincie e Delegazioni. Nonostante, dobbiamo evidenziare con soddisfazione, per una questione di giustizia, che alcune nostre circoscrizioni già si applicano in questo ambito con grande competenza professionale ed organizzata accuratezza.

Non è più tollerabile che all'inizio del sessennio di ogni nuovo Governo generale si

continuino a sprecare tempo, energia ed idealità, ricominciando sempre da zero con i controlli contabili ed economici! Questo stile operativo che si protrae da diversi anni, rappresenta una situazione di ingiustizia e di irresponsabilità di cui noi non dobbiamo essere complici! Ad esso sentiamo il bisogno di rispondere non solo con tanto impegno e buona volontà, ma soprattutto con una sempre maggiore formazione e professionalità.



Per affrontare questa sfida abbiamo già deliberato alcune decisioni e si sono fatti alcuni passi in avanti: è stata ripristinata la Commissione Economica Centrale che già si è radunata per ben tre volte, in un anno e mezzo di vita; si è dotata di personalità giuridica l'ormai ex CTF (*Camillian Task Force*), ora *Fondazione "Camillian Disaster Service International" (CADIS)*; è allo studio la soluzione migliore per dotare di personalità giuridica propria anche il *Camillianum*, permettendone lo svincolo fiscale e operativo dalla Provincia Romana; si sta operando per sistematizzare, attraverso i centri di costo, la gestione economica della Casa Generalizia.

Di seguito riportiamo alcuni elementi propri dell'attuale congiuntura economica a livello globale e nello specifico del nostro Ordine di cui pensiamo si deve tener conto.

Il mondo (e la economia) è molto cambiato negli ultimi anni e continuerà a cambiare: noi non possiamo continuare ad agire con gli stessi *cliché*, in modo amatoriale! Non dobbiamo assumere l'esperienza acquisita in passato come il costante e unico riferimento, senza adottare le necessarie innovazioni.

L'Europa e l'America del Nord non sono più il baricentro del mondo e neppure della geografia camilliana.

Le antiche Province europee non possono più sostenere economicamente le Province e Delegazioni più giovani, che fino a poco tempo fa erano definite come *periferiche*.

La crisi economica mondiale colpisce specialmente l'Europa, determinando la contrazione delle sue risorse economiche, che fino ad alcuni anni fa erano abbondanti. I tagli operati da molti governi occidentali nell'ambito della sanità e del *welfare*, rendono sempre più impegnativa la gestione delle opere sanitarie e sociali convenzionate con gli stati, le regioni, le provincie e gli enti locali.

Le Province e le Vice-province tradizionalmente dipendenti sono chiamate oggi ad organizzarsi per raggiungere con maggiore speditezza la propria auto-sostenibilità economica.

Le opere ministeriali devono essere carismatiche ma anche auto-sostenibili. Se alcune opere sono carismaticamente efficaci ma strutturalmente deficitarie (non sono sufficienti gli introiti dipendenti da donazioni, carità o provvidenza), si rende necessaria l'implementazione di altre strutture che possano compensare il deficit delle prime.

Ribadiamo che dalla pastorale vocazionale e dalla formazione dei candidati alla vita religiosa camilliana dipende il futuro dell'Ordine. La pastorale vocazionale e la formazione sono e saranno sempre deficitarie: per questo è necessario pensare ad altro genere di attività che riesca a generare delle risorse per finanziare e compensare in modo congruo tutto il percorso formativo dei candidati.



Bisogna imparare a delegare molta operatività ai laici, con la realistica consapevolezza che il controllo e la responsabilità ultima non si possono delegare.

È necessario avvalersi della professionalità e competenza di consulenti esterni all'Ordine (laici e/o religiosi) ma questi non possono sostituire la responsabilità generale dell'Ordine e in particolare dei Superiori.

Gli economi, pur nella consapevolezza di non essere i più alti in grado (né tantomeno gli unici responsabili) nella gestione economica dell'Istituto (che afferisce invece ai Superiori), hanno in essa un ruolo molto importante. Nella sana logica della condivisione della responsabilità, all'economo spetta l'amministrazione dell'economia, al Superiore la direzione.

È più che mai necessaria una amministrazione oculata, trasparente e vigilante. I beni materiali che ancora sono rimasti agli istituti religiosi sono fonte di attrazione per approfittatori e truffatori di ogni sorta. L'esperienza ci insegna che bisogna lavorare in *equipe*, rendendo partecipi delle decisioni economiche importanti a tutti i membri dei diversi Consigli prescritti dal diritto canonico e dal diritto proprio dell'Istituto (in accordo anche con le normative civili dei differenti paesi). È molto rischioso agire individualmente, bypassando i controlli o evitando di chiedere pareri, consensi e permessi.

Questa lista potrebbe essere molto più lunga. Abbiamo voluto solo puntualizzare alcune delle sfide più prossime determinate dalle nostre problematiche più attuali.

Senza dubbio, abbiamo davanti a noi un'agenda di lavoro molto impegnativa. Vogliamo cominciare a cambiare uno *stile culturale* che non serve più alla nostra causa carismatica camilliana! Nessuno di noi vuole, neanche per sogno, ne tanto meno pensa di poter essere coinvolto in scandali finanziari, che con molta frequenza i *media* evidenziano in molti istituti religiosi (principalmente in Italia).

Auguro a tutti un fruttuoso incontro vissuto nella fraternità, per una crescita nella professionalità, con l'auspicio che gli obiettivi di questo raduno siano pienamente raggiunti per il bene del nostro Ordine.

San Camilo e il nostro Beato Enrico Rebuschini (che era ragioniere e per molto tempo ha ricoperto l'incarico di economo) continuino ad illuminare la vostra intelligenza e la vostrasaggezza!

To Those Taking Part in the Meeting of the Financial Administrators of the Order of Camillians

Rome, 14-18 March 2016

fr. Leo Pessini
br. José Ignacio Santaolalla

'As each one has received a gift,
use it to serve one another
as good stewards
of God's varied grace'

(1 Pet 4:10)

Dearest Religious Brothers,

Health and peace in the Lord of our lives!

I extend to all of you my most cordial greetings to Rome during the Year of the *Extraordinary Jubilee of Mercy*!

Not being able to take part in your meeting because of a previous engagement connected with my pastoral visit to our religious brothers in Africa, through this message, shared with ***Br. Ignazio Santaolalla***, the General Consultor for Economics and Missions, as well as the general coordinator of your meeting, I wish to greet all of you and thank you for your presence, thanking you in a special and grateful way for your intelligence, dedication and responsibility in attending to the material resources and possessions of our Provinces, Vice-Provinces and Delegations!

The last extraordinary General Chapter of the Order (Ariccia-Rome, 16-21 June 2014), through its approval of the **Camillian project for the revitalisation of our consecrated lives**, indicated to us in a clear way three priorities for this six-year period (2014-2020): transparency and honesty in the sector of economics; a renewed commitment to the promotion of vocations and (initial and ongoing) formation; and greater synergy in communication between the various institutions of the Order itself.

As can be deduced from this, economics constitutes the first and most urgent priority that we are faced with: we are called to address this subject with responsibility and with a systematic work of organisation of the whole of this sector. Starting with the generalate house and its dependent institutions (the Rebuschini House and the *Camillianum*), we must establish a unified and permanent system of control and accounting which is understandable and simple in its use, as regards access to it, and in the way it is shared by all those who have responsibilities for these areas.

When economic data are transformed into *a question of faith* (my God!), great difficulties certainly appear on the horizon. When a necessary transparency of data begins to be absent, the most important performance of a responsible duty specific to every religious, accounting, also disappears: at this point, inevitably, the debts increase. We cannot forget that in economics *trust* (a founding and intangible value in every dimension of our lives) should always be *proved, confirmed and 'audited' (that is to say confirmed by external experts)*.

We have before us the great challenge of **reinventing** ourselves in this special sector of economics, beginning with the generalate house, and also with many of our Provinces, Vice-provinces and Delegations. We should emphasise with satisfaction, as a question of justice, that some of our areas act in this field with great professional competence and organised thoroughness.



It is no longer tolerable that at the beginning of each six-year period of each new general government, time, energy and idealism are wasted, beginning from scratch with accounting and economic controls! This style of working, which has been going on for a number of years, constitutes a situation of injustice and irresponsibility in which we must not be accomplices! We feel the need to respond to it not only with a great deal of commitment and good will but also, and above all else, with increasing training and professionalism.

To address this challenge, we have already taken certain decisions and certain steps forward have been made: the Central Economic Commission has been re-established and during the one and half years of its existence it has already met three times. The former CTF (*Camillian Task Force*), now the *Camillian Disaster International Service Foundation (CADIS)*, has been endowed with its own legal status. The best means by which to provide the Camillianum with its own legal status is also being studied, allowing it to be detached fiscally and in its working from the Province of Rome. Moves are being made to organise the economic management of the generalate house through cost centres.

Below are listed some elements specific to the present international economic situation and our Order.

The world (and the economy) has changed a great deal over recent years and will continue to change: we cannot continue to act with the same *clichés*, in an amateur way! We should not take experience acquired over time as the constant and sole point of reference without adopting the innovations that are needed.

Europe and North America are no longer the centre of gravity of the world or of Camillian geography.

The ancient Provinces of Europe can no longer support economically the younger Provinces and Delegations which until a short time ago were defined as being *outlying*.

The international economic crisis has hit Europe especially, bringing about a contraction in its economic resources which until a few years

ago were plentiful. The cuts imposed by many Western governments in the sectors of health care and welfare have made the management of those health-care and social works that have special agreements with state governments, regional governments, provincial governments and local agencies, increasingly demanding.

Provinces and Vice-Provinces which have been traditionally dependent are now called to organise themselves so as to achieve their own economic sustainability with greater speed.

Ministerial works must be charismatic but also self-sustainable. If some works are charismatically effective but structurally involve deficits (the income that comes from donations, charity or providence is not sufficient), the implementation of other structures that can compensate for the deficits of the first is necessary.

We wish to stress that the future of the Order depends on pastoral care for vocations and on the formation of candidates for Camillian religious life. Pastoral care for vocations and formation involve, and always will involve, deficits. For this reason, we should think of another kind of activity that is able to generate resources to finance, and compensate for, in a congruous way, the whole of the pathway of formation of candidates.

We have to learn to delegate a great deal of work to lay people, with the realistic awareness that control and ultimate responsibility cannot be delegated.

We need to take advantage of the professionalism and skills of (lay and/or religious) consultants outside the Order but they cannot act as replacements when it comes to the general responsibility of the Order and in particular of the Superiors.

The financial administrators, albeit aware that they do not have the highest rank and are not the only people responsible for the economic management of the Institute (which, indeed, is the task of the Superiors), play a very important role as regards that economic management. In the healthy logic of the sharing of responsibility, a financial administrator has the task of the administration of economic matters whereas the Superior has the task of their direction.

It is more necessary than ever before to have prudent, transparent and vigilant administration. The material possessions that still remain within religious Institutes are a source of attraction for opportunists and swindlers of every kind. Experience teaches us that we have to work as a team, making all members of the Council (general, provincial, local) participate in making important decisions concerning economic matters as prescribed by the Canon Law and the specific law of the Institute and the national civil laws. It is very risky to act individually, bypassing controls or avoiding asking opinions, permission and consensus.

This list could be much longer. We have wanted only to specify some of the most imminent challenges brought about by our most pressing problems.

Without doubt we have before us a work agenda that is very demanding. Let us want to begin to change a *cultural style* that is no longer of any use to the cause of our Camillian charism! None of us wants to be, even in our wildest dreams, or even thinks of being, involved in financial scandals, which the mass media very frequently highlight in religious Institutes (principally in Italy).

I wish for everyone a fruitful meeting in fraternity to achieve a growth in professionalism, with the hope that the objectives of this meeting are fully achieved for the good of our Order.

May St. Camillus and our Blessed Enrico Rebuschini (who was an accountant and for a long period of time had the job of being a financial administrator) continue to illumine your intelligence and your wisdom!

Messaggio del Superiore generale al Forum dei Direttori dei Centri Camilliani di Pastorale Sanitaria, delle Università, del Camillianum e dei Medici Camilliani

Madrid, 21-24 aprile 2016

p. Leo Pessini
Superiore generale
p. Aris Miranda
Consultore Generale per il Ministero

"[...] Ci disponiamo pertanto ad assumere ogni servizio nel mondo della salute, per l'edificazione del regno di Dio e la promozione dell'uomo" (Cost. 43)

"Con la promozione della salute, con la cura della malattia e il lenimento del dolore, noi cooperiamo all'opera di Dio creatore, glorifichiamo Dio nel corpo umano ed esprimiamo la fede nella risurrezione …" (Cost. 45)

"Ci adoperiamo affinché l'uomo venga posto al centro dell'attenzione nel mondo della salute. Contribuiamo perché la società promuova l'umanizzazione delle strutture e dei servizi sanitari, e, con ordinamenti giuridici, sociali e politici, garantisca nel migliore dei modi i diritti del malato e il rispetto della sua dignità personale" (Cost. 55)

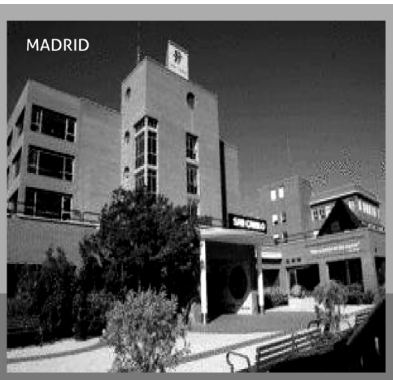
Ai miei stimati Confratelli Camilliani che operano nel campo dell'educazione nel mondo della salute e della cura, salute e pace!

Sono impossibilitato ad essere presente oggi – per quanto io lo desideri molto – a questo importante incontro dell'Ordine che riunisce le diverse iniziative camilliane e le istituzioni di formazione nei settori dell'educazione, della pastorale e dell'umanizzazione della salute, a motivo della mia visita pastorale già programmata alle comunità camilliane di tre paesi dell'Africa orientale: Kenya, Uganda e Tanzania. Vorrei condividere questo messaggio di saluto e di apprezzamento con tutti i partecipanti che intuiscono l'importanza di questo incontro, in sintonia con p. Aris Miranda, Consultore per il Ministero e coordinatore di questo evento.

Questo *forum* dei direttori e dei responsabili (religiosi e laici) di Centri di Formazione (Centri di Pastorali e di Umanizzazione, del *Camillianum*, delle Università e i Medici Camilliani) mira in primo luogo a stabilire e rafforzare la cooperazione tra tutte queste iniziative di formazione camilliana nel campo sanitario, della promozione della salute e del diritto di accesso alle cure sanitarie, nonché di scambiare e di conoscere i programmi e le iniziative pratiche di questi centri.

Tra gli obiettivi specifici possiamo segnalare:

1. conoscere i programmi (corsi di formazione professionale sulla pastorale ed umanizzazione della salute) offerti come elementi qualifi-



1° giorno - 21 Aprile

9:00 Tema Principale/ Discussione

I CENTRI CAMILLIANI per la TEOLOGIA PASTORALE SANITARIA: *MISSIONE, PROSPETTIVE STORICHE e le NUOVE SFIDE*

p. Angelo Brusco, MI

Programma

11:00 TAVOLA ROTONDA

14:30 RELAZIONE

16:30 VISITA GUIDATA al CENTRO de HUMANIZACION de la SALUD



2° giorno - 22 Aprile

9:00 Tema Principale/ Discussione

GARANTIRE L'ACCESSO ALLE CURE SANITARIE e ALLA QUALITA' del SERVIZIO

p. Samuel Cuarto, MI

Programma

11:00 TAVOLA ROTONDA

14:30 RELAZIONE

16:30 PRESENTAZIONE dei CENTRI CAMILLIANI in EUROPA e in AFRICA (Est e Ovest)



3° giorno - 23 Aprile

9:00 Tema Principale/ Discussione

GUARIGIONE: *ASPETTI SOCIALI, ANTROPOLOGICI e ETICI*

Prof. Palma Sgreccia

Programma

11:00 TAVOLA ROTONDA

14:30 RELAZIONE

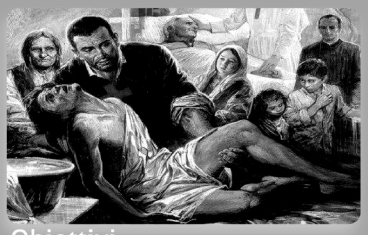
16:30 PRESENTAZIONE dei CENTRI CAMILLIANI in ASIA e in AMERICA (Nord e Sud)

"Contribuiamo perché la società promuova l'umanizzazione delle strutture e dei servizi sanitari, e, con ordinamenti giuridici, sociali e politici, garantisca nel migliore dei modi i diritti del malato e il rispetto della sua dignità personale." (Cost. 55)

4° giorno - 24 Aprile
VISITA GUIDATA ALLA CITTA
(*itinerario da stabilire*)

Madrid eXchange

Si tratta di un forum dei direttori dei centri pastorali sanitarie, le università e i medici Camilliani che si celebra a Madrid. Lo scopo principale è di stabilire e rafforzare la cooperazione tra i centri, le università e i medici per la promozione della salute e la tutela del diritto di accesso alle cure sanitarie. Infine si mira ad influenzare la politica, programma e prassi di questi centri.



Obiettivi

*Conoscere i servizi offerti e i punti di forza dei centri e le universita Camilliane;

*Stabilire un quadro di cooperazione nel campo della ricerca, della formazione e dell'assistenza sanitaria pastorale valorizzare le nostre istituzioni e gli esperti in questo campo.

*Capire i bisogni specifici che emergono dal territorio in cui si vive (inculturazione del carisma) al fine di comprendere e sostenere con maggior vigore le reali esigenze della persona.

*Coinvolgere i nostri centri/ università nell'affrontare le nuove sfide del tempo in particolare nelle situazioni di emergenza e disastri, costruendo e rafforzando la resilienza della popolazione e delle comunità più vulnerabili.



Organizzazione

Aris Miranda, MI
(*Coordinatore, Seg. per il Ministero*)
Antonio Puca, MI
(*Rappresentante per l'Italia Seg. Ministero*)
Norbert Riebartsch, MI
(*Rappresentante per l'Europa Seg. Ministero*)
Jose Carlos Bermejo, MI
(*Delegato Generale, Provincia Spagnola*)
Francisco Javier Rodriguez Enriquez
(*Ufficio Comunicazione Provincia Spagnola*)

MINISTRI DEGLI INFERMI
Segretariato per il Ministero
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma, Italia
+39 06899281
www.camilliani.org

MADRID eXCHANGE

UMANIZZAZIONE DELLA SALUTE E ACCESSO ALLE CURE

UN COMPITO DELLE UNIVERSITA' CAMILLIANE E I CENTRI CAMILLIANI PER LA PASTORALE SANITARIA

MADRID eXCHANGE
21-24 Aprile 2016
Centro de Humanizacion de la Salud
Tres Cantos, Madrid

canti di questi centri, del *Camillianum* e delle università camilliane;
2. creare un quadro di cooperazione e di reciproca sinergia nel campo della ricerca, della formazione e della promozione della salute, valorizzando le nostre istituzioni e gli esperti in questo settore;
3. mappare i bisogni specifici che emergono dal contesto in cui si vive (inculturazione del carisma), al fine di comprendere e di rispondere in modo appropriato ai bisogni di salute delle persone e delle comunità;
4. coinvolgere i nostri centri, il *Camillianum* e le università nel rispondere alle sfide attuali nel mondo della salute in particolare nelle situazioni di emergenza e di disastro, costruendo e/o rafforzando la resilienza della popolazione e delle comunità più vulnerabili.

Oggi, più che mai, abbiamo bisogno di camminare insieme, orientati verso la stessa direzione con i nostri valori, obiettivi, piani strategici strutturati ed armonizzati secondo il *Progetto* e le priorità dell'Ordine come richiesto dai Capitoli generali, dalla comunità ecclesiale e dalle diverse esigenze emergenti dalle diverse istanze. Camminando in solitaria come 'cecchini' o come 'carismatici', semplicemente non possiamo avere un futuro. Il futuro non si improvvisa. La grande sfida dal punto di vista della *leadership* comunitaria (dinamica del nostro Ordine) è quella di progettare e costruire insieme. Per questo motivo è stata posta grande cura nell'organizzazione di questo evento. Sono trascorsi quasi dieci anni dall'ultima edizione di un incontro con queste finalità nell'ambito del ministero camilliano.

L'attuale Governo generale dell'Ordine (2014-2020), attraverso l'organizzazione di questo incontro, attualizza le linee guida operative per il ministero come indicato nel *Progetto Camilliano di Rivitalizzazione della Vita Consacrata*, approvato dal 57° Capitolo generale dell'Ordine, celebrato a maggio 2013 ad Ariccia (RM) e confermato dal 58° Capitolo generale straordinario celebrato a giugno 2014 sempre ad Ariccia (RM).

Enumerando le iniziative già in essere, nell'ambito dell'educazione e della formazione nel contesto del mondo della salute, possiamo osservare una pluralità e diversità di attività. Ci sono università e centri di umanizzazione e la Pastorale della Salute già strutturati da diversi anni, che conferiscono i gradi accademici di master, dottorato e post-dottorato, riconosciuti canonicamente dalla Chiesa (in Italia) o civilmente da parte dei ministeri dell'istruzione nei rispettivi paesi in cui operano, come il *Camillianum* – incorporato alla Pontificia Università Lateranense di Roma (laurea in Teologia Pastorale Sanitaria) –, la *São Camilo University* a San Paolo in Brasile (laurea in Bioetica). Altri centri offrono corsi di specializzazione, master in etica, bioetica ed umanizzazione in collaborazione con altre università o istituzioni come il *Centro Camilliano di Umanizzazione* operante a Madrid, Verona, Bogotà … Il loro obiettivo primario e comune è la promozione dei valori camilliani, secondo la sensibilità propria della nostra missione di promuovere e umanizzare il mondo della salute, formare gli operatori sanitari e gli operatori pastorali impegnati nella cura dei malati con competenza tecnico-scientifica, ma anche animati dall'umanesimo samaritano e camilliano. Insieme a questi moduli tradizionali di umanizzazione, che sono già stati elaborati e riconosciuti a livello internazionale, stiamo monitorando anche nuove espressioni emergenti in Africa ed in Asia che hanno bisogno del nostro sostegno, della rinnovata sinergia di talenti, e di risorse materiali e umane. L'incontro mira anche a rispondere a queste esigenze.

Il Progetto Camilliano di Rivitalizzazione dell'Ordine invita a "*dilatare l'orizzonte del ministero - su mandato della comunità - oltre il limitato ambito delle nostre opere apostoliche (cure palliative, prevenzione, salute pubblica, chiesa domestica, assistenza domiciliare, educazione e promozione della salute, ecc.)*" (cfr. *Progetto Camilliano*, **2.5. Inviati** – **Il ministero di servizio. Indicazioni operative**).

Il tema della *salute pubblica* ed in particolare la questione dell'equità e della parità di trattamento nell'accesso alle cure sanitarie è stata un tema ricorrente in diversi capitoli generali dell'Ordine. Nell'esercizio del nostro ministero, i nostri centri di educazione e formazione ci hanno offerto una rinnovata comprensione dell'umanizzazione della cura dei malati (ad esempio, il ministero di accompagnamento dei malati in ospedale), affiancandoli nella loro ricerca di senso nella sofferenza. Possiamo già considerarci 'esperti' di questo tipo di cura. Manca ancora un'adeguata riflessione ed una operatività strutturata rispetto alle sofferenze *collettive*, all'esperienza di tutto un popolo angariato ed impoverito, in luoghi ad alto

indice di sofferenza, in particolare nei paesi meno sviluppati e nelle zone colpite da calamità.

Sembra essere giunto il momento propizio di pensare a come '*aiutare i malati ad alzarsi dal loro letto, a stare in piedi e a camminare con salute e dignità*', vale a dire, ad offrire loro gli strumenti necessari affinché siano loro stessi i responsabili della propria salute e non semplicemente i destinatari passivi della nostra benevolenza. Incoraggio i nostri centri ad organizzarsi e ad impegnarsi nella ricerca e nella formazione, organizzare dei corsi con questa finalità.

Mi permetto un riferimento speciale al *Camillianum*, l'Istituto collegato direttamente al Governo generale dell'Ordine, del quale il Superiore generale è il Moderatore. Questa Istituzione ha completato 30 anni della sua esistenza. Sembra essere giunto il momento di 'reinventarsi', in vista di una sua sempre più qualificata rilevanza. Cosa significa questo? La sua incorporazione alla Pontificia Università Lateranense ci pone di fronte a continue esigenze che devono essere rispettate e che sono periodicamente valutate dall'Ente principale (Università), secondo i protocolli del *processo di Bologna*: rispetto dei requisiti accademici (titoli rilasciati), strutture adeguate (aule, biblioteca, uffici, offerta di spazi ricreativi…), qualità delle dissertazioni e delle tesi difese e altre questioni.

Il *Progetto camilliano di rivitalizzazione del Vita Consacrata*, che costituisce il nostro 'GPS'nella scelta e nell'operatività del ministero camilliano, offre alcune raccomandazioni anche al *Camillianum* che ritengo utile ricordare di seguito.

1. Nell'ambito della formazione dei religiosi Camilliani, "*gli studi di specializzazione rientrino in un reale programma provinciale o interprovinciale o dell'Ordine (privilegiando il* ***Camillianum*** *o altri centri di pastorale sanitaria e di umanizzazione) …*" (cfr. *Progetto Camilliano*, ***3.5. Formazione per il futuro che è già incominciato***).
2. "*Si incentivino tutte le forme possibili per dare pubblicità al* ***Camillianum****, soprattutto nei paesi con maggiore disponibilità di studenti. Ciò sia impegno di tutti i religiosi e in particolare dei responsabili diretti dell'Istituto medesimo*" (cfr. *Progetto Camilliano*, ***3.5. Formazione per il futuro che è già incominciato***).
3. "*Si favorisca la coordinazione dei centri camilliani di umanizzazione e pastorale sanitaria, a livello macro-regionale, anche in sinergia con il* ***Camillianum***" (cfr. *Progetto Camilliano*, ***3.5. Formazione per il futuro che è già incominciato***).
4. È necessario approntare un ufficio/*staff* con un programma di raccolta fondi, per una sostanziale integrazione del tradizionale contributo delle Province, per la sostenibilità del *Camillianum*.

Un traguardo positivo approvato dal Consiglio d'Istituto è la pubblicazione del nuovo *Dizionario di Pastorale della Salute Teologia*. Questa è stata una specifica richiesta del Superiore generale come contributo all'Ordine Camilliano. È già stato istituito il comitato incaricato di questo progetto. Sicuramente, molti di voi che sono presenti oggi a questo incontro di Madrid, sono stati invitati a contribuire con la compilazione di alcune 'voci' di quest'opera, a partire dal vostro campo di specializzazione e dalle realtà particolari in cui siete impegnati. Questo progetto dovrebbe essere pronto al più tardi entro il primo trimestre dell'anno 2019. Si tratta di una priorità progettuale editoriale nel campo del ministero camilliano del Governo Generale in questi sei anni (2014-2020).

Infine, al termine di questo cammino insieme, desidero stimolare i vostri pensieri e vi incoraggio a redigere una dichiarazione o un messaggio per l'Ordine e per il mondo della salute, in cui tratteggiare il grande impegno e i traguardi che i nostri centri di formazione, di apprendimento, e di ricerca nel campo della salute e della pastorale sanitaria hanno raggiunto, offrendoli come contribuito alla Chiesa stessa. Sarebbe interessante evidenziare la nostra disponibilità nell'affrontare le nuove sfide poste dal contesto attuale della salute, nella fedeltà creativa al dono divino del servizio ai malati, tramandataci dal nostro amato fondatore San Camillo de Lellis. Questo aiuterà a ricordare a tutti – partecipanti, confratelli e collaboratori – quale nuova direzione dobbiamo percorrere, in accordo con il nostro *Progetto Camilliano*.

Al termine di questa riflessione, desideriamo ringraziare la Provincia camilliana spagnola nella persona del Delegato Generale, fr. José Carlos Bermejo, per la generosità nell'accogliere prontamente la proposta di ospitare questo evento a Madrid, fornendo tutto il supporto logistico e di accoglienza per tutti i partecipanti.

Auguro a tutti un incontro sereno, con l'auspicio che indichi prospettive innovatrici e fruttuose per il futuro del ministero camilliano!

Fraternamente in Cristo e San Camillo.

Message of the Father General to the Forum of all Directors of the Camillian Pastoral Health Care Centers, Universities, Camillianum and the Camillian Physicians

Madrid, 21-24 April 2016

fr. Leo Pessini
fr. Aris Miranda

"[...] we are prepared to undertake every type of service in the health care world for building up of the Kingdom and the advancement of the people of God (Const., no.43).

"By the promotion of health, the treatment of disease and the relief of pain, we cooperate in the work of God, the creator; we glorify God in the human body and express our faith in the resurrection (Const., n.45).

"We do our most to ensure that the person is placed at the center of attention in the health care world. We encourage society to promote the humanization of health care structures and services and to guarantee in the best possible way, the rights of the sick and respect for their personal dignity [...]." (Const., no.55).

To my dear Camillian confreres who work in the field of education in the health care world, health and peace!

Unable to be present today, in as much as I desired, in this important meeting of the Order which brings together the Camillian initiatives and institutions of education in the areas of technical, pastoral and humanization in health, because of my scheduled pastoral visit to the three countries of East Africa - Kenya, Uganda and Tanzania - I would like to leave a message of greetings and appreciation to all the participants who see the importance of this meeting, in communion with Father Aris Miranda, Consultor for Ministry and coordinator of this event.

This forum of the directors and responsible persons (religious and lay) of these education centers (Pastoral and Humanization centers, *Camillianum,* Universities and Camillian physicians) aims primarily,

"*To establish and strengthen cooperation among all these Camillian education initiatives in the field of health by promoting health and the right to access to health care, as well as to exchange and to know the programs and practices of these centers*.

Among the **specific objectives** are:

1. To know the programs (courses on professional formation on pastoral and humanization of health) offered as the strengths of these centers, Camillianum and Camillian universities;
2. To establish a framework of cooperation and mutual help in the field of research, formation and promotion of pastoral health

valuing our institutions and experts in this field.
3. To map the specific needs that emerge from the place in which one lives (inculturation of the charism) in order to understand and attend with vigor the health needs of the people and communities;
4. To engage our centers, Camillianum and universities in responding to the current challenges in the world of health particularly in situations of emergency and disaster by building and strengthening resiliency of the most vulnerable populace and communities.

Today, more than ever, we need to *walk together, united in the same direction with our values, goals, strategic plans honed and harmonized according to the project or priorities of the* Order as mandated by the General Chapters, the Church and the different needs and diverse realities. Walking alone like snipers, or like charismatics, we cannot have simply a future. The future cannot be improvised. The great challenge from the perspective of community leadership (dynamics of our Order) is to build together. For this reason that this meeting is called forth with great care. It has been almost ten years had passed since the last meeting of this area of the Camillian ministry.

The present General Government of the Order (2014-2020), by organizing this meeting, *actualizes the operative guidelines of Ministry* as stated in the Camillian Project of ***Revitalization of the Camillian Consecrated Life*** as approved by the 57th General Chapter of the Order in May 2013 in Ariccia (RM) and the 58th Extraordinary General Chapter of 2014 (Ariccia (RM) on June 16-21, 2014.

Looking at the initiatives that we have in the field of **education and formation in the context of the world of health**, we have a plurality and diversity of initiatives. We have universities and centers of Humanization and Pastoral Health Care already established for so many years, conferring academic degrees such as master, doctorate and post-doctorate, recognized canonically by the Church (in Italy) or civilly by the ministries of education in the respective countries where they are located such as ***Camillianum,*** an institute affiliated to the Lateran University of Rome (degree in Pastoral Health Theology) and **São Camilo University** in São Paulo, Brazil (degree in Bioethics). Other centers offer specialization courses such as Masters in Ethics, Bioethics and Humanization in partnership with other universities or institutions like the **Camillian Center for Humanization in Madrid, Verona, Bogota and others)** which promote the Camillian values and sensitive to our mission of promoting and humanizing the world of health, and educating health professionals and pastoral agents who will take care of the sick with technical-scientific competence but with a Samaritan and Camillian humanism. Together with these traditional expressions of humanization, which already have been established and recognized internationally, we have also new expressions that are emerging and asserting itself in Africa and Asia who need our support, synergy of talents, and the material and human resources. The meeting also aims to address these needs.

Part also of the Camillian Project of revitalizing the Order is "to expand the horizon of ministry – in line with the mandate of the community – beyond the limited field of our apostolic works (palliative care, prevention, **public health**, domestic church, home care, education in and promotion of health, etc.)." The theme of public health specifically dealing with the issues of equity and equal access to health care has been a recurrent topic in several General Chapters of the Order. In our ministry, we have been taught by our centers of education and formation on how to humanize care to the sick (e.g. bedside ministry to the sick in hospitals), accompanying them in their search for meaning of suffering. We can already consider ourselves as experts of such kind of care. However, when we talk of collective sufferings of the deprived and impoverished populace, in places where high index of suffering is evident particularly in least developed countries and disaster-stricken areas, not so much has been done so far. It's high time to think about on how to help the sick get up from his/her bed, stand erect and walk healthy, i.e., to empower them so that they themselves will become responsible to their health and not just simply recipients of our benevolence. I am then encouraging our centers for learning to engage in doing research in this field and organize courses on these issues.

Allow me to say in particular and especially about ***Camillianum,*** an institute that is connected directly to the General Government of the Order in which the Superior General is the Moderator. This Institute has completed 30 years of its existence. Now the time has come to *"reinvent"* it in order to remain relevant. What does this mean? With its affiliation to the **Pontifical Lateran** University today, we are faced with new demands and requirements that need to be complied and which is periodically evaluated by the affiliating Institute (the University) following the Bologna Process, in terms of its faculty (academic titles), adequate infrastructure (classrooms, living condition, library, office, etc.), quality of dissertations and theses defended and other matters.

The ***Camillian Project Revitalization of Camillian Consecrated Life*** which I mentioned earlier, our GPS that guides our priority actions in the area of Camillian ministry, makes some recommendations regarding *Camillianum*. It is important to remember that:

1. In the field of formation of the Camillian religious, "[...] specialization studies, however, belong to a true Provincial or inter-Provincial programme or a programme of the Order (privileging the Camillianum or other centers for pastoral care in health and humanization) […]." (Camillian Project, 3.5)
2. "All possible forms of giving publicity to the Camillianum should be encouraged, in particular in those countries with a greater availability of students. This should be a commitment of all religious and in particular of the direct heads of the same institute." (Camillian Project, 3.5).
3. "The coordination of Camillian centres for humanization and pastoral care in health, at a micro-regional level, in synergy with the Camillianum as well, should be fostered." (Camillian Project, 3.5).
4. It is necessary to have an office/body for fundraising program in addition to the traditional contribution of the Provinces for the sustainability of Camillianum.

A positive highlight in terms of the plan as approved by the Council of the Institute is the publication of a **new Dictionary of Pastoral Health Theology**. This was a specific request of the Father General as a contribution to the Camillian Order. An organizing committee of this project has been formed already. Certainly, many of you who are present today at this meeting in Madrid are invited to contribute any entry in their field of specialization and particular realities. This project should be ready not later than by the **first quarter of** 2019. It is a priority editorial project in the field of the Camillian ministry of the General Government in these six years (2014-2020).

Finally, at the end of this journeying together, I am soliciting your thoughts and encouraging you to write a statement or a message to the Order and to the world of health, affirming the great deeds that our centers of formation, learning, research and higher education in the field of health and pastoral health have been achieved and contributed to the Church. It would be good to highlight as well, our readiness to face the new challenges posed to us by the world of health today with creative fidelity to the divine gift of service to the sick handed down to us by our beloved founder St. Camillus de Lellis. This will help to remind us – participants, confreres and collaborators – of a new direction that we need to traverse as indicated in our Camillian Project.

At the end of this reflection, we would like to thank the Camillian Spanish Province in the person of the General Delegate Br. José Carlos Bermejo for their generosity by readily accepting to host this event in Madrid, by providing all logistical support and accommodation to all participants.

I wish a good meeting that will produce innovative perspectives and bear fruit for the future of the Camillian ministry.

Fraternally in Christ and St. Camillus.

Giubileo straordinario della Misericordia

Incontro del Santo Padre Francesco con i partecipanti al Giubileo della Vita Consacrata

Aula Paolo VI - Lunedì, 1° febbraio 2016



Cari sorelle e fratelli,

ho preparato un discorso per questa occasione sui temi della vita consacrata e sui tre pilastri; ce ne sono altri, ma tre importanti della vita consacrata. Il primo è la profezia, l'altro è la prossimità e il terzo è la speranza. Profezia, prossimità, speranza. Ho consegnato al Cardinale Prefetto il testo, perché leggerlo è un po' noioso, e preferisco parlare con voi di quello che mi viene dal cuore. D'accordo?

Religiosi e religiose, cioè uomini e donne consacrati al servizio del Signore che esercitano nella Chiesa questa strada di una povertà forte, di un amore casto che li porta ad una paternità e ad una maternità spirituale per tutta la Chiesa, un'obbedienza… Ma in questa obbedienza ci manca sempre qualcosa, perché la perfetta obbedienza è quella del Figlio di Dio, che si è annientato, si è fatto uomo per obbedienza, fino alla morte di Croce. Ma ci sono tra voi uomini e donne che vivono un'obbedienza forte, un'obbedienza… - non militare, no, questo no; quella è disciplina, un'altra cosa – un'obbedienza di donazione del cuore. E questo è profezia. "Ma tu non hai voglia di fare qualcosa, quell'altra?..." - "Sì, ma secondo le regole devo fare questo, questo e questo. E secondo le disposizioni questo, questo e questo. E se non vedo chiaro qualcosa, parlo con il superiore, con la superiora, e, dopo il dialogo, obbedisco". Questa è la profezia, contro il seme dell'anarchia, che semina il diavolo. "Tu che fai?" - "Io faccio quello che mi piace". L'anarchia della volontà è figlia del demonio, non è figlia di Dio. Il Figlio di Dio non è stato anarchico, non ha chiamato i suoi a fare una forza di resistenza contro i suoi nemici; Lui stesso lo ha detto a Pilato: "Se io fossi un re di questo mondo avrei chiamato i miei soldati per difendermi". Ma Lui ha fatto l'obbedienza del Padre. Ha chiesto soltanto: "Padre, per favore, no, questo calice no... Ma si faccia quello che Tu vuoi". Quando voi accettate per obbedienza una cosa, che forse tante volte non ci piace… [fa il gesto di ingoiare] …si deve ingoiare quell'obbedienza, ma si fa. Dunque, la profezia. La profezia è dire alla gente che c'è una strada di felicità, di grandezza, una strada che ti riempie di gioia, che è proprio la strada di Gesù. È la strada di essere vicino a Gesù. È un dono, è un carisma la profezia e lo si deve chiedere allo Spirito Santo: che io sappia dire quella parola, in quel momento giusto; che io faccia quella cosa in quel momento giusto; che la mia vita, tutta, sia una profezia. Uomini e donne profeti. E questo è molto importante. "Mah, facciamo come

fanno tutti…". No. La profezia è dire che c'è qualcosa di più vero, di più bello, di più grande, di più buono al quale tutti siamo chiamati.

Poi l'altra parola è la prossimità. Uomini e donne consacrate, ma non per allontanarmi dalla gente e avere tutte le comodità, no, per avvicinarmi e capire la vita dei cristiani e dei non cristiani, le sofferenze, i problemi, le tante cose che si capiscono soltanto se un uomo e una donna consacrati diventano prossimo: nella prossimità. "Ma, Padre, io sono una suora di clausura, cosa devo fare?". Pensate a santa Teresa del Bambin Gesù, patrona delle missioni, che con il suo cuore ardente era prossima, e le lettere che riceveva dai missionari la facevano più prossima alla gente. Prossimità. Diventare consacrati non significa salire uno, due, tre scalini nella società. È vero, tante volte sentiamo i genitori: "Sa Padre, io ho una figlia suora, io ho un figlio frate!". E lo dicono con orgoglio. Ed è vero! È una soddisfazione per i genitori avere i figli consacrati, questo è vero. Ma per i consacrati non è uno *status* di vita che mi fa guardare gli altri così [con distacco]. La vita consacrata mi deve portare alla vicinanza con la gente: vicinanza fisica, spirituale, conoscere la gente. "Ah sì Padre, nella mia comunità la superiora ci ha dato il permesso di uscire, andare nei quartieri poveri con la gente… "– "E nella tua comunità, ci sono suore anziane?" – "Sì, sì… C'è l'infermeria, al terzo piano" – "E quante volte al giorno tu vai a trovare le tue suore, le anziane, che possono essere tua mamma o tua nonna?" – "Ma, sa Padre, io sono molto impegnata nel lavoro e non ce la faccio ad andare…". Prossimità! Qual è il primo prossimo di un consacrato o di una consacrata? Il fratello o la sorella della comunità. Questo è il vostro primo prossimo. E anche una prossimità affettuosa, buona, con amore. Io so che nelle vostre comunità mai si chiacchiera, mai, mai!… Un modo di allontanarsi dei fratelli e delle sorelle della comunità è proprio questo: il terrorismo delle chiacchiere. Sentite bene: non le chiacchiere, il terrorismo delle chiacchiere. Perché chi chiacchiera è un terrorista. È un terrorista dentro la propria comunità, perché butta come una bomba la parola contro questo, contro quello, e poi se va tranquillo. Distrugge! Chi fa questo distrugge, come una bomba, e lui si allontana. Questa, l'apostolo Giacomo diceva che era la virtù forse più difficile, la virtù umana e spirituale più difficile da avere, quella di dominare la lingua. Se ti viene di dire qualcosa contro un fratello o una sorella, buttare una bomba di chiacchiera, morditi la lingua! Forte! Terrorismo nelle comunità, no! "Ma Padre se c'è qualcosa, un difetto, qualcosa da correggere?". Tu lo dici alla persona: tu hai questo atteggiamento che mi dà fastidio, o che non sta bene. O, se non è conveniente – perché alle volte non è prudente –, tu lo dici alla persona che può rimediare, che può risolvere il problema e a nessun altro. Capito? Le chiacchiere non servono. "Ma in capitolo?". Lì sì! In pubblico, tutto quello che senti che devi dire; perché c'è la tentazione di non dire le cose in capitolo, e poi di fuori: "Hai visto la priora? Hai visto la badessa? Hai visto il superiore?...". Ma perché non lo ha detto lì in capitolo?... È chiaro questo? Sono virtù di prossimità. E i Santi avevano questo, i Santi consacrati avevano questo. Santa Teresa di Gesù Bambino mai, mai si è lamentata del lavoro, del fastidio che le dava quella suora che doveva portare alla sala da pranzo, tutte le sere: dal coro alla sala da pranzo. Mai! Perché quella povera suora era molto anziana, quasi paralitica, camminava male, aveva dolori – anch'io la capisco! –, era anche un po' nevrotica… Mai, mai è andata da un'altra suora a dire: "Ma questa come dà fastidio!". Cosa faceva? La aiutava ad accomodarsi, le portava il tovagliolo, le spezzava il pane e le faceva un sorriso. Questa si chiama prossimità. Prossimità! Se tu butti la bomba di una chiacchiera nella tua comunità, questa non è prossimità: questo è fare la guerra! Questo è allontanarti, questo è provocare distanze, provocare anarchismo nella comunità. E se, in questo Anno della Misericordia, ognuno di voi riuscisse a non fare mai il terrorista chiacchierone o chiacchierona, sarebbe un successo per la Chiesa, un successo di santità grande! Fatevi coraggio! La prossimità.

E poi la speranza. E vi confesso che a me costa tanto quando vedo il calo delle vocazioni, quando ricevo i vescovi e domando loro: "Quanti seminaristi avete?" - "4, 5…". Quando voi, nelle vostre comunità religiose – maschili o femminili – avete un novizio, una novizia, due… e la comunità invecchia, invecchia…. Quando ci sono monasteri, grandi monasteri, e il Cardinale Amigo Vallejo [si rivolge a lui] può raccontarci, in Spagna, quanti ce ne sono, che

sono portati avanti da 4 o 5 suore vecchiette, fino alla fine… E a me questo fa venire una tentazione che va contro la speranza: "Ma, Signore, cosa succede? Perché il ventre della vita consacrata diventa tanto sterile?". Alcune congregazioni fanno l'esperimento della "inseminazione artificiale". Che cosa fanno? Accolgono…: "Ma sì, vieni, vieni, vieni…". E poi i problemi che ci sono lì dentro… No. Si deve accogliere con serietà! Si deve discernere bene se questa è una vera vocazione e aiutarla a crescere. E credo che contro la tentazione di perdere la speranza, che ci dà questa sterilità, dobbiamo pregare di più. E pregare senza stancarci. A me fa tanto bene leggere quel brano della Scrittura, in cui Anna – la mamma di Samuele – pregava e chiedeva un figlio. Pregava e muoveva le labbra, e pregava… E il vecchio sacerdote, che era un po' cieco e che non vedeva bene, pensava che fosse ubriaca. Ma il cuore di quella donna [diceva a Dio]: "Voglio un figlio!". Io domando a voi: il vostro cuore, davanti a questo calo delle vocazioni, prega con questa intensità? "La nostra Congregazione ha bisogno di figli, la nostra Congregazione ha bisogno di figlie…". Il Signore che è stato tanto generoso non mancherà la sua promessa. Ma dobbiamo chiederlo. Dobbiamo bussare alla porta del suo cuore. Perché c'è un pericolo - e questo è brutto, ma devo dirlo -: quando una Congregazione religiosa vede che non ha figli e nipoti ed incomincia ad essere sempre più piccola, si attacca ai soldi. E voi sapete che i soldi sono lo sterco del diavolo. Quando non possono avere la grazia di avere vocazioni e figli, pensano che i soldi salveranno la vita; e pensano alla vecchiaia: che non manchi questo, che non manchi quest'altro… E così non c'è speranza! La speranza è solo nel Signore! I soldi non te la daranno mai. Al contrario: ti butteranno giù! Capito?.

Questo volevo dirvi, invece di leggere le pagelle che il Cardinale Prefetto vi darà dopo…

E vi ringrazio tanto per quello che fate. I consacrati – ognuno col suo carisma. E voglio sottolineare le consacrate, le suore. Cosa sarebbe la Chiesa se non ci fossero le suore? Questo l'ho detto una volta: quando tu vai in ospedale, nei collegi, nelle parrocchie, nei quartieri, nelle missioni, uomini e donne che hanno dato la loro vita… Nell'ultimo viaggio in Africa – questo l'ho raccontato, credo, in una udienza – ho trovato una suora di 83 anni, italiana. Lei mi ha detto: "È da quando avevo - non ricordo se mi ha detto 23 o 26 anni - che sono qui. Sono infermiera in un ospedale". Pensiamo: dai 26 anni fino agli 83! "E ho scritto ai miei in Italia che non tornerò più". Quando tu vai in un cimitero e vedi che ci sono tanti missionari religiosi morti e tante suore morte a 40 anni perché hanno preso le malattie, queste febbri di quei Paesi, hanno bruciato la vita… Tu dici: questi sono santi! Questi sono semi! Dobbiamo dire al Signore che scenda un po' su questi cimiteri e veda cosa hanno fatto i nostri antenati e ci dia più vocazioni, perché ne abbiamo bisogno!

Vi ringrazio tanto per questa visita, ringrazio il Cardinale Prefetto, Monsignor Segretario, i Sottosegretari per quello che avete fatto in questo Anno della Vita Consacrata. Ma, per favore, non dimenticare la profezia dell'obbedienza, la vicinanza, il prossimo più importante, il prossimo più prossimo è il fratello e la sorella di comunità, e poi la speranza. Che il Signore faccia nascere figli e figlie nelle vostre Congregazioni. E pregate per me. Grazie!

Discorso consegnato dal Santo Padre:

Cari fratelli e sorelle,

sono contento di incontrarmi con voi al termine di questo Anno dedicato alla vita consacrata.

Un giorno, Gesù, nella sua infinita misericordia, si è rivolto a ciascuna e ciascuno di noi e ci ha chiesto, personalmente: «Vieni! Seguimi!» (*Mc* 10,21). Se siamo qui è perché gli abbiamo risposto "sì". A volte si è trattato di un'adesione piena di entusiasmo e di gioia, a volte più sofferta, forse incerta. Lo abbiamo comunque seguito, con generosità, lasciandoci guidare per vie che non avremmo neppure immaginato. Abbiamo condiviso con Lui momenti di intimità: «Venite in disparte […] e riposatevi un po'» (*Mc*6,31); momenti di servizio e di missione: «Voi stessi date loro da mangiare» (*Lc* 9,13); perfino la sua croce: «Se qualcuno vuol venire dietro a me […] prenda la sua croce» (*Lc* 9,23). Ci ha introdotti nel suo stesso rapporto con il Padre, ci ha donato il suo Spirito, ha dilatato il nostro cuore sulla misura del suo, insegnandoci ad amare i poveri e i

peccatori. Lo abbiamo seguito insieme, imparando da Lui il servizio, l'accoglienza, il perdono, la carità fraterna. La nostra vita consacrata ha senso perché rimanere con Lui e andare sulle strade del mondo portando Lui, ci conforma a Lui, ci fa essere Chiesa, dono per l'umanità.

L'Anno che stiamo concludendo ha contribuito a far risplendere di più nella Chiesa la bellezza e la santità della vita consacrata, intensificando nei consacrati la gratitudine per la chiamata e la gioia della risposta. Ogni consacrato e consacrata ha avuto la possibilità di avere una più chiara percezione della propria identità, e così proiettarsi nel futuro con rinnovato ardore apostolico per scrivere nuove pagine di bene, sulla scia del carisma dei Fondatori. Siamo riconoscenti al Signore per quanto ci ha dato di vivere in questo Anno così ricco di iniziative. E ringrazio la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, che ha preparato e realizzato i grandi eventi qui a Roma e nel mondo.

L'Anno si conclude, ma continua il nostro impegno a rimanere fedeli alla chiamata ricevuta e a crescere nell'amore, nel dono, nella creatività. Per questo vorrei lasciarvi tre parole.

La prima è *profezia*. È il vostro specifico. Ma quale profezia attendono da voi la Chiesa e il mondo? Siete anzitutto chiamati a proclamare, con la vostra vita prima ancora che con le parole, la realtà di Dio: dire Dio. Se a volte Egli viene rifiutato o emarginato o ignorato, dobbiamo chiederci se forse non siamo stati abbastanza trasparenti al suo Volto, mostrando piuttosto il nostro. Il volto di Dio è quello di un Padre «misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore» (*Sal* 103,8). Per farlo conoscere occorre avere con Lui un rapporto personale; e per questo ci vuole la capacità di adorarLo, di coltivare giorno dopo giorno l'amicizia con Lui, mediante il colloquio cuore a cuore nella preghiera, specialmente nell'adorazione silenziosa.

La seconda parola che vi consegno è *prossimità*. Dio, in Gesù, si è fatto vicino ad ogni uomo e ogni donna: ha condiviso la gioia degli sposi a Cana di Galilea e l'angoscia della vedova di Nain; è entrato nella casa di Giairo toccata dalla morte e nella casa di Betania profumata di nardo; si è caricato delle malattie e delle sofferenze, fino a dare la sua vita in riscatto di tutti. Seguire Cristo vuol dire andare là dove Egli è andato; caricare su di sé, come buon Samaritano, il ferito che incontriamo lungo la strada; andare in cerca della pecora smarrita. Essere, come Gesù, vicini alla gente; condividere le loro gioie e i loro dolori; mostrare, con il nostro amore, il volto paterno di Dio e la carezza materna della Chiesa. Che nessuno mai vi senta lontani, distaccati, chiusi e perciò sterili. Ognuno di voi è chiamato a servire i fratelli, seguendo il proprio carisma: chi con la preghiera, chi con la catechesi, chi con l'insegnamento, chi con la cura dei malati o dei poveri, chi annunciando il Vangelo, chi compiendo le diverse opere di misericordia. Importante è non vivere per sé stessi, come Gesù non ha vissuto per Sé stesso, ma per il Padre e per noi.

Arriviamo così alla terza parola: *speranza*. Testimoniando Dio e il suo amore misericordioso, con la grazia di Cristo potete infondere speranza in questa nostra umanità segnata da diversi motivi di ansia e di timore e tentata a volte di scoraggiamento. Potete far sentire la forza rinnovatrice delle beatitudini, dell'onestà, della compassione; il valore della bontà, della vita semplice, essenziale, piena di significato. E potete alimentare la speranza anche nella Chiesa. Penso, ad esempio, al dialogo ecumenico. L'incontro di un anno fa tra consacrati delle diverse confessioni cristiane è stata una bella novità, che merita di essere portata avanti. La testimonianza carismatica e profetica della vita dei consacrati, nella varietà delle sue forme, può aiutare a riconoscerci tutti più uniti e favorire la piena comunione.

Cari fratelli e sorelle, nel vostro apostolato quotidiano, non lasciatevi condizionare dall'età o dal numero. Ciò che più conta è la capacità di ripetere il "sì" iniziale alla chiamata di Gesù che continua a farsi sentire, in maniera sempre nuova, in ogni stagione della vita. La sua chiamata e la nostra risposta mantengono viva la nostra speranza. *Profezia*, *prossimità*, *speranza*. Vivendo così, avrete nel cuore la gioia, segno distintivo dei seguaci di Gesù e a maggior ragione dei consacrati. E la vostra vita sarà attraente per tante e tanti, a gloria di Dio e per la bellezza della Sposa di Cristo, la Chiesa.

Cari fratelli e sorelle, ringrazio il Signore per quello che siete e fate nella Chiesa e nel mondo. Vi benedico e vi affido alla nostra Madre. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Extraordinary Jubilee of Mercy

Jubilee for Consecrated Life address of his Holiness Pope Francis

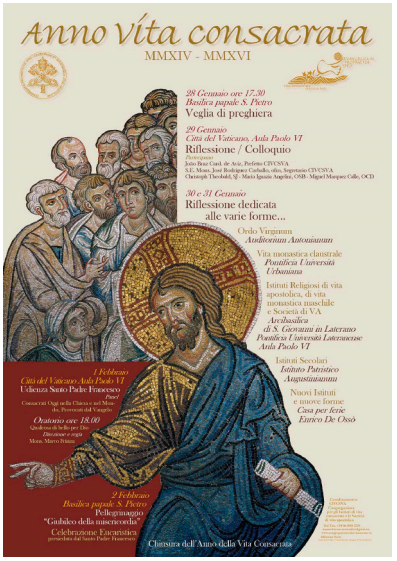
Paul VI Audience Hall - Monday, 1st February 2016

Dear Sisters and Brothers,

I prepared a speech for this occasion on topics regarding consecrated life and on the three pillars; there are others, but three [words] are important to consecrated life. The first is prophecy, another is proximity and the third is hope. Prophecy, proximity hope. I have given the text to the Cardinal Prefect, because reading it is a little dull, and I prefer to speak to you from my heart. Okay?

Men and women religious, that is men and women consecrated to the Lord's service, who in the Church pursue this path of arduous poverty, of a chaste love that leads to a spiritual fatherhood and motherhood for all the Church, of obedience.... There is always something lacking in our obedience, because perfect obedience is that of the Son of God, who emptied himself, who became man out of obedience, unto death on the Cross. There are men and women among you who live out an intense form of obedience, an obedience – not military, no, not that; that is discipline, another thing – an obedience of giving of the heart. This is prophecy. "Don't you wish to do something, something else?..." – "Yes, but according to the rules I must do this, this and this. And according to regulations, this, this and this. And if I don't see something clearly, I speak with the superior and, after the dialogue, I obey". This is prophecy, as opposed to the seed of anarchy, which the devil sows. "What do you do?" – "I do whatever I please". The anarchy of will is the daughter of the demon, it is not the daughter of God. The Son of God was not an anarchist, he did not call his [disciples] to mount a force of resistance against his enemies; he said to Pilate: "Were I a king of this world I would have called my soldiers to protect me". Instead, he was obedient to the Father. He said only: "Father, please, no, not this chalice.... But Thy will be done". When out of obedience you accept something which perhaps often you do not like... [he makes a swallowing gesture]... that obedience must be swallowed, and it is done. Thus, prophecy. Prophecy is telling people that there is a path to happiness and grandeur, a path that fills you with joy, which is precisely the path to Jesus. It is the path to be close to Jesus. Prophecy is a gift, it is a charism and it must be asked of the Holy Spirit: that I may know that word, in the right moment; that I may do that thing in the right moment; that my entire life may be a prophecy. Men and women prophets. This is very important. "Let's do what everyone else does...". No. Prophecy is saying that there is something truer, more beautiful, greater, of greater good to which we are all called.

Then another word is proximity. Men and women consecrated, but not so as to distance themselves from people and have all the comforts, no, [but rather] to draw close and understand the life of Christians and of non-Christians – the suffering, the problems, the many things that are understood only if a consecrated man and woman is close: in proximity. "But Father, I am a cloistered nun, what should I do?".



Think about St Thérèse of the Child Jesus, patron saint of the missions, who with her ardent heart was close, and the letters she received from missionaries made her closer to the people. Proximity. Becoming consecrated does not mean climbing one, two, three steps in society. It is true, so often we hear parents say: "You know, Father, my daughter is a nun, my son is a brother!". And they say it with pride. And it's true! There is satisfaction for parents to have consecrated children, this is true. But for consecrated people it is not a life status that makes me look at others like this [with detachment]. Consecrated life should lead me to closeness with people; physical, spiritual proximity, to know the people. "Ah yes Father, in my community the superior gave us permission to go out, to go into the poor neighbourhoods with the people..." – "And in your community, are there elderly sisters?" – "Yes, yes... there is a nurse, on the third floor" – "And how often during the day do you go to visit your sisters, the elderly ones, who could be your mother or your grandmother?" – "But you know, Father, I am very busy with work and I can't go...". Closeness! Who is the first neighbour of a consecrated man or woman? The brother or sister of the community. This is your first neighbour. A kind, good, loving closeness, too. I know that in your communities there is never gossip, never, ever.... A way of distancing oneself [is] to gossip. Listen carefully: no gossip, the terrorism of gossip. Because those who gossip are terrorists. They are terrorists in their own community, because like a bomb they drop a word against this one or that one, and then they go calmly. Those who do this destroy, like a bomb, and they distance themselves. This, the Apostle Santiago said, was perhaps the most difficult virtue, the most difficult human and spiritual virtue to have, that of bridling the tongue. If it comes to you to say something against a brother or sister, to drop a bomb of gossip, bite your tongue! Hard! No terrorism in the community! "But Father, what if there is something, a defect, something to correct?". You say it to the person: you have an attitude that bothers me, or that isn't good. If this isn't appropriate – because sometimes it isn't prudent – you say it to the person who can remedy, who can resolve the problem and to no one else. Understood? There is no use for gossip. "But in the chapter house?". There, yes! In public, what you feel you have to say; because there is temptation not to say things in the chapter house, and then outside: "Did you see the prioress? Did you see the abbess? Did you see the mother superior?...". Why didn't you say it there in the chapter house?... Is this clear? These are virtues of proximity. The Saints, the consecrated Saints had this. St Thérèse of the Child Jesus never, ever complained about work, about the bother it was to bring that sister to the dining room every evening: from the choir to the dining room. Never! Because that poor nun was very old, almost paralyzed, she had difficulty walking, she was in pain – I understand her too! – she was even a bit neurotic.... Never, ever did she go to another sister to say: "How she bothers me!". What did she do? She helped her sit down, brought her a napkin, broke the bread and did so with a smile. This is called proximity. Closeness! If you drop the bomb of gossip in your community, this is not closeness: this is waging war! This is distancing yourself, this is creating distance, creating anarchy in the community. In this Year of Mercy, if each one of you could manage to never be a gossiping terrorist, it would be a success for the Church, a success of great holiness! Take courage! Proximity

And now hope. I admit that it pains me a great deal when I see the drop in vocations, when I receive bishops and ask them: "How many seminarians do you have?" – "Four, five...". When, in your religious communities – men's and women's – you have a novice or two... and the community ages, it ages.... When there are monasteries, great monasteries, and Cardinal Amigo Vallejo [turning to him] can tell us how many there are in Spain, that are carried on by four or five elderly nuns, until the end.... This leads me to the temptation to lose hope: "Lord, what is happening? Why is the womb of

consecrated life becoming so barren?". Several congregations are experimenting with "artificial insemination". What are they doing? They accept.... "Yes, come, come, come...". And then there are internal problems.... No. One must accept with seriousness! One must carefully discern whether this is a true vocation and help it to grow. I believe that in order to fight the temptation to lose hope, which gives us this barrenness, we have to pray more. And pray tirelessly. It does me a lot of good to read the passage of Scripture in which Hannah, Samuel's mother, prayed and asked for a son. She prayed and moved her lips, and prayed.... And the elderly priest, who was a little blind and who didn't see well, thought she was a drunken woman. But that woman's heart [she said to God]: "I want a son!". I ask you: does your heart, facing this drop in vocations, pray with this intensity? "Our congregation needs sons, our congregation needs daughters...". The Lord, who has been so generous, will not fail in his promise. But we have to ask him for it. We have to knock at the door of his heart. Because there is a danger – this is terrible, but I have to say it – when a religious congregation sees that it has no children and grandchildren and begins to be smaller and smaller, it grows attached to money. And you know that money is the devil's dung. When they cannot receive the grace of having vocations and children, they think that money will save its life; and they think of old age: that this not be lacking, that that is not lacking.... Thus, there is no hope! Hope is only in the Lord! Money will never give it to you. On the contrary: it will bring you down! Understood?

I wanted to tell you this, instead of reading the pages that the Cardinal Prefect will give you later....

I thank you so much for what you do, consecrated people, each with your own charism. And I want to point out the consecrated women, the sisters. What would the Church be without nuns? I have said this before: when you go to hospitals, colleges, parishes, neighbourhoods, missions, men and women who have given their lives.... In my last journey to Africa – I believe I recounted this in an audience – I met an 83-year-old Italian nun. She told me: "I've been here since I was – I don't remember if she told me 23 or 26. I am a hospital nurse". Let's think: from age 26 to 83! "And I wrote to my family in Italy that I would never return". When you go to a cemetery and see that there are so many religious missionaries and so many nuns dead at age 40 because they caught diseases, the fevers of those countries, their lives burnt out.... You say: these are saints. These are seeds! We must tell the Lord to come down to some of these cemeteries and see what our ancestors have done and give us more vocations, because we need them!

I thank you very much for this visit. I thank the Cardinal Prefect, the Monsignor Secretary, the Undersecretaries, for what they have done in this Year of Consecrated Life. But please, do not forget prophecy, obedience, proximity, the most important neighbour, the closest neighbours are the brothers and sisters of the community, and then hope. May the Lord bring forth more sons and daughters in your congregations. And pray for me. Thank you!

Written address consigned by the Holy Father:

Dear Brothers and Sisters,

I am glad to meet with you at the end of this Year dedicated to consecrated life.

One day, Jesus, in his infinite mercy, turned to each of us and asked us, personally: "Come, follow me"! (Mk 10:21).

If we are here it is because we responded "yes" to him. At times it is treated as a bond filled with enthusiasm and joy, at times more difficult, perhaps uncertain. However, we have followed him with generosity, allowing ourselves to be led on paths we would have never even imagined. We have shared intimate moments with him: "Come away by yourselves [...] and rest a while" (Mk 6:31); moments of service and mission: "You give them something to eat" (Lk 9:13); even his cross: "If any man would come after me, let him [...] take up his cross" (Lk 9:23). He has introduced us into his very relationship with the Father, he has given us his spirit, he has expanded our hearts by the measure of his own, teaching us to love the poor and the sinners. We have followed him together, learning from him service, acceptance, forgiveness, fraternal love. Our consecrated life has meaning because dwelling with him

and carrying him along the streets of the world, conforms us to him, makes us be the Church, a gift for humanity.

The Year that we are concluding has helped to make the beauty and holiness of consecrated life shine more in the Church, strengthening in consecrated people gratitude for the call and the joy of responding. All consecrated men and women have had the opportunity to have a clearer perception of their own identity, and thus project themselves in to the future with renewed apostolic zeal in order to write new pages of good, in the wake of the Founders' charism. We are grateful to the Lord for what he has given us in order to live in this Year so rich of initiatives. I thank the Congregation for the Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life, which prepared and brought about the great events here in Rome and in the world.

The Year has ended, but our commitment to be faithful to the call received and to grow in love, in giving, and in creativity continues. For this reason I offer you three words.

The first is *prophecy*. It is a characteristic of yours. What prophecy does the Church and the world expect from you? You are called, first of all, to proclaim, with your life even before than with words, the reality of God: to speak God. If at times he is rejected or marginalized or ignored, we must ask ourselves whether perhaps we have not been transparent enough to his Face, showing our own instead. The Face of God is that of a Father "merciful and gracious, slow to anger and abounding in steadfast love" (Ps 103[102]:8). In order to make him known it is important to have a personal relationship with him; and for this it takes the capacity to adore him, to cultivate friendship with him day after day, through a heart to heart conversation in prayer, especially in silent adoration.

The second word I consign to you is *proximity*. God, through Jesus, made himself close to every man and every woman. He shared the joy of the spouses at Cana in Galilee and the anguish of the widow of Nain; he entered the house of Jairus, touched by death, and in the house of Bethany perfumed with nard; he took sickness and suffering upon himself, until giving his life as a ransom for all. Following Christ means going there where he has gone; taking upon oneself, as a Good Samaritan, the wounded whom we meet on the street; going in search of the lost sheep. Being, like Jesus, close to the people, sharing with them their joys and their sorrows; showing, with our love, the paternal face of God and the maternal caress of the Church. May no one ever feel distant, detached, closed and therefore barren. Each of you is called to serve our brothers and sisters, following your own charism: some by praying, some through catechesis, some through teaching, some by caring for the sick or the poor, some by announcing the Gospel, some by performing various works of mercy. The important thing is not living for oneself, as Jesus did not live for himself, but for the Father and for us.

Thus we come to the third word: *hope*. In bearing witness to God and his merciful love, with the grace of Christ you can instill hope in this humanity of ours marked by various reasons for anguish and fear and at times tempted to be discouraged. You can make felt the renewing power of the Beatitudes, of honesty, of compassion; the value of goodness, of the simple, essential, meaningful life. You can also nourish hope in the Church. I think, for example, of ecumenical dialogue. The meeting a year ago among consecrated people of various Christian confessions was a beautiful innovation, which deserves to be carried on. The charismatic and prophetic witness of the life of consecrated people, in its various forms, can help to recognize all of us more united and foster full communion.

Dear brothers and sisters, in your daily apostolate, do not let yourselves be conditioned by age or by number. What counts most is the capacity to repeat the initial "yes" to the call of Jesus who continues to make himself heard, in an ever new way, in every season of life. His call and our response keep our hope alive. *Prophecy*, *proximity*, *hope*. By living this way, you will have joy in your heart, the distinctive sign of the followers of Jesus and more so of consecrated people. Your life will be more attractive to so many men and women, by the glory of God and through the beauty of the Bride of Christ, the Church.

Dear brothers and sisters, I thank the Lord for what you are and do in the Church and in the world. I bless you and I entrust you to Our Mother. Please, do not forget to pray for me.

Per una nuova evoluzione del ministero camilliano nelle emergenze

p. Aris Miranda

Presto la Camillian Task Force (CTF) diventerà CADIS *Camillian Disaster Service International*. La sede della Fondazione CADIS è stabilita presso la Casa Generalizia (di seguito *Ente Fondatore*) del 'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi – *Camilliani*'. Si tratta di una espressione condivisa di impegno dell'Ordine per le diverse tipologie di interventi umanitari, come le iniziative di sviluppo volte a promuovere la resilienza della popolazione e delle comunità più vulnerabili in stato di emergenza, attività di riabilitazione e proposta di iniziative ispirate ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa e ai valori fondamentali dei Camilliani. CADIS coltiva e sostiene la visione di una '*pienezza di vita in una comunità resiliente*'; promuove e ispira lo sviluppo di una comunità basata su programmi di salute integrale per il benessere delle comunità colpite dalle catastrofi attraverso interventi compassionevoli, competenti e coordinati.

Offrire un intervento di sostegno alle vittime dei disastri naturali e/o artificiali e nei contesti di emergenza generati da guerre, epidemie, disastri naturali, etc. è sempre stato al centro del ministero e della testimonianza camilliana. A partire dal 1589 nelle epidemie di Roma fino ad oggi, i Camilliani sono rimasti fedeli al loro quarto voto di servire l'umanità sofferente, anche a rischio della propria vita. Durante i 24 anni del generalato del Fondatore San Camillo, decine di religiosi sono morti come *martiri* in luoghi infestati da epidemie e pestilenze in Italia. Nel 1994, l'Ordine ha istituito la ricorrenza memoriale del giorno 25 maggio, come la festa dei *Martiri della Carità* in onore dei 300 martiri Camilliani della carità, morti testimoniano il quarto voto religioso, nel servizio ai malati consapevoli del pericolo per la propria vita.

Nel 1995, il 54° Capitolo Generale celebrato a Bucchianico, ha deliberato di istituire una *task force* con i proposito di rispondere alle emergenze socio-sanitarie della nostra modernità. Nel 2000, la Consulta Generale dell'Ordine, ha nominato una commissione centrale con il compito specifico di studiare ed organizzare una squadra speciale di laici e di religiosi preparati e disposti a intervenire in specifiche situazioni di calamità: questo primo nucleo prenderà il nome di *Camillian Task Force* (CTF). Dal momento che CTF non era ancora un'organizzazione umanitaria con un profilo giuridico debitamente costituito, è stata posta sotto la giurisdizione della Curia Generale dell'Ordine, divenendo poi a tutti gli effetti poi l'ufficio *umanitario* dell'Ordine, con la responsabilità della supervisione del Segretariato per le Missioni. Da allora, CTF ha dato risposta a più di 20 situazioni di calamità in 11 differenti paesi, altamente soggetti a disastri naturali e artificiali. Ha offerto sostegno ad oltre 30.000 famiglie vulnerabili che vivono in zone geograficamente isolate e sfollati (GIDA: *geographically isolated and displaced areas*), fornendo servizi di soccorso e di riabilitazione. È stata in grado di mobilitare oltre 1.500 volontari, tra cui diversi religiosi camilliani, in particolare negli ultimi cinque anni.

A partire da queste sue semplici origini, la *Camillian Task Force* ha oggi il progetto audace di istituzionalizzare la propria presenza nel campo di intervento nei contesti di disastro. L'ampiezza della frequenza sempre crescente dei rischi naturali richiede un impegno creativo di CTF nei confronti delle comunità vulnerabili che vanno sostenute con passione e impegno mirato, alimentando il proprio impegno secondo lo spirito profetico del Fondatore san Camillo de Lellis.

Nel mese di settembre 2014, CTF ha analizzato il suo piano strategico per i prossimi sei anni durante la conferenza dei *leaders* svoltosi a Bangkok. Nel maggio 2015, il piano strategico di CTF è stato presentato al raduno della Consulta generale con i Superiori maggiori dell'Ordine a Varsavia, con l'obiettivo specifico di sollecitare l'istituzionalizzazione di tale organizzazione. Nello stesso anno, la Consulta ha approvato la proposta di istituire una *Fondazione* responsabile dellapromuovere di iniziative legate alla risposta post-disastro, che ora è denominata come CADIS: *Camillian Disaster Service International*. Il suo Statuto fondativo e gli articoli applicativi sono stati depositati presso il Ministero degli Interni Italiano, in attesa della loro registrazione finale.

CADIS si propone di essere anche una organizzazione che offre formazione, costantemente impegnata a nutrire il cuore con l'atteggiamento della compassione affettiva, offrendo stimoli cognitivi per una cura intelligente ed efficace e per attrezzare la mani, senza sosta, offrendo un servizio qualificato. Si propone idealmente di essere un'organizzazione che fornisce un ambiente propizio per i religiosi e i laici camilliani, offrendo la loro testimonianza per rilanciare la speranza nel contesto di sofferenza dei popoli, con la forza morale e il *cuore* di un missionario, con la *testa* di un esperto e le *mani* di un abile coltivatore della terra nella frontiera degli interventi di emergenza. Così, diventerà un catalizzatore per la trasformazione della *creatività* che abbraccia la novità e il cambiamento, pur mantenendo la *fedeltà* allo spirito di iniziativa di San Camillo de Lellis.

Gli Statuti di CADIS prevedono che gli organi direttivi siano gestiti in collaborazione dai membri della Consulta generale, della Famiglia Camilliana, da religiosi e religiose, da rappresentanti di uffici/organizzazioni CADIS (locali) delle singole province e delegazioni Camilliane.

È dotata anche di un organo esecutivo (direttore, ufficio di mobilizzazione risorse, economo) che gestisce e coordina le sue attività, i progetti e gli interventi in tutto il mondo. Si spera che sia pienamente operativa entro la prima metà dell'anno 2016.

A New Evolution of the Camillian Disaster Ministry

p. Aris Miranda

Soon, the Camillian Task Force (CTF) will be known as the Camillian Disaster Service International (CADIS) Foundation. CADIS is established by the *Casa Generalizia* of the "*Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi – Camilliani*". This is a shared expression of the Order's commitment to humanitarian interventions such as emergency, rehabilitation and development initiatives aiming to promote resilience to the most vulnerable populace and communities. Guided by the Catholic social principles and the Camillian core values, CADIS envisions "fullness of life in a resilient community". It promotes and inspires the development of a community based integral health programs for the well-being of disaster stricken communities through compassionate, competent and coordinated interventions.

Rendering service to the victims of natural and man-made disasters and emergencies such as wars, epidemics, and natural disasters has been at the heart of the Camillian ministry and witnessing. Since 1589 beginning with the epidemics in Rome up to the present, the Camillians have remained faithful to their fourth vow of serving the suffering humanity even at the risk of their own lives. In fact, during the 24-year Generalate of St. Camillus, a significant number of religious died as martyrs in places marred by epidemics and pestilence in Italy. In 1994, the Order has instituted May 25 as the Feast of the Martyrs of Charity in honor of the 300 Camillian martyrs of charity who died by witnessing the fourth vow.

In 1995, a fresh beginning was called anew by the 54th General Chapter held in Bucchianico, to establish a Task Force that would respond to the socio-health emergencies of the time. In 2000, a central commission was created by the General Council with a specific task of studying and organizing a special team of lay and religious ready to intervene in any event of disasters which later became known as the Camillian Task Force (CTF). Since CTF was not yet a duly constituted legal humanitarian organization, it has been placed under the jurisdiction of the *Curia Generalizia* of the Camillians. Then, it became a humanitarian office of the Order under the supervision of the Secretariat for Mission. Since that period, the CTF has responded to more than 20 disasters in 11 countries highly prone to natural and man-made disasters. It has served more than 30.000 vulnerable families living in the geographically isolated and displaced areas (GIDA) delivering relief and rehabilitation services. It was able to mobilize over 1.500 volunteers including the Camillian religious particularly in the last five years.

From its simple beginnings, the Camillian Task Force has an audacious intent to institutionalize its presence in the field of disaster intervention. The frequency and growing magnitude of natural hazards calls for a creative engagement of the CTF with the vulnerable communities it serves with passion and focused commitment, rooted as it were on the prophetic spirit of St. Camillus de Lellis. In Sep-

tember 2014, CTF has drawn out its six-year strategic plan during the leaders' conference held in Bangkok. In May 2015, the CTF strategic plan was presented to the assembly of the provincial and delegate superiors in Warsaw with a specific goal of soliciting support for the institutionalization of the said organization. In the same year, the Consulta has approved the motion to establish a Foundation that will hold responsibility and promote initiatives related to post-disaster response, which is known as the Camillian Disaster Service International (CADIS). Its Statutes and Articles of Association is currently filed before the Interior Ministry waiting for its final registration.

CADIS will also be a learning organization, constantly nourishing the heart for affective compassion, continuously equipping the head with know-how for intelligent, effective caring and ceaselessly retooling the hands for skilled service giving. It is an organization that provides an enabling environment for the religious and lay Camillian to witness to suffering connecting peoples to hope, with the moral courage and *heart* of a missionary, the *head* of an expert and the *hands* of a skilled field worker in the frontier of disaster intervention. Thus, it will become a catalyst for transformation embracing *creativity* and change while maintaining *fidelity* to the transformative spirit of St. Camillus de Lellis.

CADIS will be governed by a Board whose members and officers will be coming from the members of the Consulta, the Camillian family (lay, men and women religious), and the representatives of the humanitarian organizations or offices established by the Camillian provinces and delegations. It has also an executive body (director, resource mobilization officer and finance officer) who manages and coordinates its operations, projects and interventions all over the world. Its full operation is targeted to commence by the first half of 2016.

Fondazione Camillian Disaster Service International Statuto

Articolo 1. - Costituzione, denominazione e sede

5. È costituita, per volontà della Casa Generalizia (d'ora in poi "**Fondatore**") dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi - Camilliani (d'ora in poi anche "**Ordine**") una fondazione denominata "**Camillian Disaster Service International**" o, più brevemente "CADIS" (d'ora in poi "**Fondazione**").
6. La Fondazione è disciplinata dal presente statuto, e per quanto non espressamente previsto, dalle norme del codice civile in materia di fondazioni, dalle disposizioni di attuazione dello stesso, e da ogni altra normativa in materia, anche correlata alle sue attività e/o settori di attività.
7. La sede è a Roma e potrà essere trasferita su decisione del Consiglio di Amministrazione. Le variazioni di sede all'interno dello stesso comune non necessitano di modifica statutaria.
8. La Fondazione ha facoltà di istituire, sia in Italia che all'estero, sedi secondarie, delegazioni, rappresentanze, uffici ed ogni altro genere di unità locale consentita dalle norme vigenti.

Articolo 2. - Scopo e attività

1. La Fondazione non ha fini di lucro, si ispira ai principi cristiani, secondo il carisma e la spiritualità di San Camillo De Lellis, ponendosi nel solco della tradizione missionaria dell'Ordine e dell'esperienza di solidarietà universale delle sue opere.
2. La Fondazione è espressione unitaria dell'impegno dell'Ordine nell'ambito dell'intervento umanitario in azioni di emergenza, riabilitazione e sviluppo volte a promuovere la resilienza nelle comunità.

A tal fine, la Fondazione ha lo scopo di proseguire l'azione della Casa Generalizia - subentrandole nella funzione di direzione e coordinamento delle entità operative grazie alle quali l'Ordine offre in tutto il mondo aiuto umanitario, sanitario e pastorale in special modo alle vittime di disastri naturali o provocate dall'azione umana - e potenziare la dinamica partecipativa di tale azione.

3. Per il miglior perseguimento del proprio scopo, la Fondazione, unendo l'impegno professionale e volontario, di laici e di membri dell'Ordine potrà, tra l'altro:
   - promuovere e/o realizzare e/o partecipare a programmi umanitari, anche elaborati da organizzazioni internazionali, in collaborazione con le popolazioni interessate, i corpi intermedi ed in armonia con i piani di sviluppo locali;
   - promuovere le finalità ed i contenuti del Magistero Sociale della Chiesa Cattolica, ed in special modo le indicazioni contenute nell'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si";
   - prestare consulenza sui temi oggetto dell'attività della Fondazione, curare l'at-

tività di reclutamento, selezione, formazione, addestramento, impiego ed invio di personale nei paesi in via di sviluppo e/o nelle zone che necessitano di intervento specifico;
- sostenere le necessarie interazioni con le attività proprie dell'Ordine, di ordine e grado, con particolare attenzione alla comunicazione, alla promozione di riflessioni e campagne sul tema della giustizia sociale, ed alla promozione di modelli innovativi di salute specialmente su base comunitaria;
- creare e gestire biblioteche, promuovere, organizzare e realizzare spettacoli, pubbliche esecuzioni, incontri, dibattiti, conferenze, eventi, seminari di studio, corsi di formazione e di aggiornamento e, comunque, più in generale, organizzare, promuovere e gestire direttamente o indirettamente qualsiasi attività culturale;
- realizzare attività editoriali, di documentazione e ricerca, pubblicare e divulgare, anche su piattaforma informatica, saggi, opuscoli, libri, scritti, riviste, cd–rom, audiovisivi, materiale multimediale, con l'esclusione di giornali quotidiani, che possano contribuire alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul proprio scopo istituzionale;
- svolgere attività di raccolta fondi e finanziamenti, sia direttamente sia attraverso altri enti, con qualsiasi strumento e/o mezzo, per la realizzazione e nell'ambito del proprio scopo istituzionale;
- promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi oggetto dell'attività della Fondazione;
- partecipare a concorsi, bandi comunali, provinciali, regionali, nazionali, europei e internazionali di qualunque genere per la realizzazione del proprio scopo istituzionale;
- aderire e/o partecipare, operare in coordinamento e/o collaborare direttamente ad organismi, unioni, enti, federazioni nazionali ed internazionali che si prefiggono medesimi e/o simili e/o analoghi scopi.

4. Per raggiungere le finalità di cui sopra la Fondazione potrà partecipare a consorzi, fondazioni, associazioni ed enti in genere, siano essi già esistenti o da costituire, aventi sede in Italia e/o all'estero, ed aventi scopi analoghi e/o finalità condivise.
5. La Fondazione potrà svolgere ogni attività e operazione ritenuta necessaria, opportuna o comunque utile per il raggiungimento del proprio scopo istituzionale, ivi comprese tutte le operazioni economiche, finanziarie e patrimoniali in genere, mobiliari e immobiliari, atte e funzionali al perseguimento dello scopo stesso.

Articolo 3. - Patrimonio e fondo di gestione

1. Il patrimonio della Fondazione è costituito dalla dotazione così come indicata nell'atto di costituzione. Il patrimonio può essere accresciuto dagli apporti del Fondatore, dei Partecipanti e dei Sostenitori, da altri beni mobili ed immobili, da contributi e sovvenzioni ricevuti da organismi internazionali, governi, enti o istituzioni pubbliche e private, per la realizzazione degli obiettivi conformi allo scopo della Fondazione, da attività di auto-finanziamento, da eredità, legati, lasciti, donazioni, con tale specifica destinazione, e da ogni altra entrata consentita dalla legge, destinati, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, ad incrementarlo.
2. Spetta al Consiglio di Amministrazione decidere le forme di investimento del patrimonio.
3. I redditi del patrimonio ed ogni altra entrata non destinata ad incrementarlo, ivi compresi i contributi pubblici o privati ed i proventi di eventuali iniziative promosse dal Consiglio di Amministrazione, costituiscono i mezzi per lo svolgimento delle attività istituzionali (fondo di gestione). In ogni caso, la Fondazione non procederà alla distribuzione di alcun utile, degli avanzi di gestione comunque denominati, nonché di fondi, riserve o capitale, ai suoi membri, a qualsiasi categoria essi appartengano, salvo che la destinazione o la distribuzione siano imposte per legge.

Articolo 4. - Membri

1. Membri della Fondazione sono:
   a) il Fondatore;
   b) i Partecipanti.

Articolo 5. - Fondatore

1. La Casa Generalizia è il Fondatore della Fondazione; tutti i poteri e le prerogative attribuiti al Fondatore dal presente statuto s'intendono riferiti alla Consulta Generale dell'Ordine, la quale è rappresentata ed esercita tali poteri e prerogative mediante il Padre Superiore dell'Ordine pro tempore e/o altri membri della Consulta dal Superiore generale stesso delegati per iscritto.
2. Il Fondatore approva le linee guida principali dell'attività della Fondazione proposte dal Consiglio di Amministrazione e valuta i risultati raggiunti dalla Fondazione; esso, inoltre, oltre a quelli previsti espressamente dal presente statuto, ha i seguenti poteri:
   a) nomina i componenti del Collegio dei Revisori o, alternativamente, il Revisore Unico;
   b) revoca, in qualsiasi momento, anche senza giusta causa, i Consiglieri del Consiglio di Amministrazione, i componenti del Collegio dei Revisori o, alternativamente, il Revisore Unico;
   c) determina l'eventuale attribuzione di una indennità al Presidente, ai Consiglieri del Consiglio di Amministrazione e ai componenti del Collegio dei Revisori o, alternativamente, al Revisore Unico e, in tal caso, la misura della stessa;
   d) delibera le modifiche del presente statuto, previo assenso del Consiglio di Amministrazione;
   e) delibera l'estinzione della Fondazione.

Articolo 6. - Partecipanti

1. Sono Partecipanti gli enti, italiani e non, dotati o meno di personalità giuridica, che contribuiscono alla realizzazione dello scopo della Fondazione operando direttamente nell'ambito dell'intervento umanitario e vengano ammessi dal Consiglio di Amministrazione.
2. I rapporti tra la Fondazione e i Partecipanti possono essere disciplinati da regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione e/o da specifici accordi; in ogni caso, i Partecipanti devono uniformarsi ai principi ed alle direttive della Fondazione, non possono compiere attività in contrasto con essi ed hanno l'obbligo di comunicare l'intenzione di apportare modifiche al proprio statuto.
3. Spetta alla Fondazione la facoltà di direzione e coordinamento nei loro confronti, potendo in particolare ottenere:
   a) informazioni in ordine alla composizione dei loro organi e alle attività svolte;
   b) informazioni e copia della loro documentazione amministrativa, contabile e fiscale;
   c) la modifica, anche integrale, del loro statuto, al fine di realizzarne l'armonizzazione con il presente statuto e/o con gli statuti degli altri Partecipanti.

Articolo 7. - Sostenitori

1. Sono Sostenitori le persone fisiche e gli enti, dotati o meno di personalità giuridica, che contribuiscono alla realizzazione dello scopo della Fondazione, senza limiti di misura, mediante apporto in denaro e/o o attribuzione di beni materiali o immateriali, e/o mediante prestazione di attività volontaria e vengano ammessi dal Consiglio di Amministrazione.

Articolo 8. - Esclusione, decadenza e recesso

1. Il Consiglio di Amministrazione può, in qualsiasi momento, con delibera assunta all'unanimità, escludere dalla Fondazione Partecipanti, Sostenitori o membri del Comitato Scientifico, che, a suo insindacabile giudizio, adottino una condotta inconciliabile con il presente statuto, con gli eventuali regolamenti o con le decisioni del Fondatore o degli organi della Fondazione, motivando la propria decisione.
2. Gli enti Partecipanti e Sostenitori decadono automaticamente nell'ipotesi di estinzione o scioglimento, a qualsiasi titolo avvenuta, di fallimento o di sottoposizione ad altre procedure concorsuali e/o liquidatorie. La ricorrenza di tali eventi viene accertata dal Consiglio di Amministrazione.
3. I Sostenitori persone fisiche e i membri del Comitato Scientifico decadono automaticamen-

te in caso di morte (ed in tal caso la qualità è intrasmissibile agli eredi), interdizione, inabilitazione o fallimento. Agli eredi del deceduto non spetta alcun diritto nei confronti della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione prende atto del verificarsi di tali eventi.
4. I Partecipanti e i Sostenitori possono, con almeno 8 (otto) mesi di preavviso, recedere dalla Fondazione, fermo restando, per i Partecipanti, il dovere di adempimento delle obbligazioni assunte.
5. Nel caso di persone fisiche, la perdita della qualità di Sostenitore comporta la decadenza da ogni carica ricoperta nel contesto della Fondazione.
6. In qualsiasi caso di esclusione, decadenza e recesso, coloro che abbiano in qualsiasi modalità e titolo contribuito in favore della Fondazione non possono ripetere i contributi versati, né rivendicare alcun diritto sul suo patrimonio.

Articolo 9. - Organi

1. Sono organi dell'Ente:
   1) il Presidente;
   2) il Consiglio di Amministrazione;
   3) il Collegio dei Partecipanti;
   4) il Direttore;
   5) il Comitato Scientifico;
   6) il Collegio dei Revisori o, alternativamente, il Revisore Unico.

Articolo 10. - Presidente

1. Il Presidente è indicato dal Fondatore tra i Consiglieri nominati ai sensi dell'Articolo 12, commi 2., 3. e 4..
2. Il Presidente rappresenta la Fondazione di fronte ai terzi e in giudizio, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione il Collegio dei Partecipanti e il Comitato Scientifico, e controlla l'esecuzione degli atti deliberati.
3. Egli agisce e resiste avanti a qualsiasi autorità amministrativa o giurisdizionale, con il potere di nominare avvocati determinandone le attribuzioni.
4. Il Presidente cura le relazioni con istituzioni, imprese, enti pubblici e privati, anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione e di sostegno alle iniziative della Fondazione.
5. Nell'ambito dei poteri a lui conferiti, il Presidente ha anche il potere di rilasciare procura per il compimento di singoli atti o categorie di atti.
6. In caso di effettiva urgenza e necessità, il Presidente, previa consultazione, anche telefonica, ed approvazione di almeno due Consiglieri del Consiglio di Amministrazione, può adottare provvedimenti di competenza di questo, che saranno successivamente sottoposti a ratifica del Consiglio stesso in occasione della prima riunione successiva.
7. Il Presidente oltre all'eventuale indennità deliberata dal Fondatore, ha diritto al rimborso delle spese sostenute nello svolgimento delle proprie funzioni, debitamente documentate.

Articolo 11. - Vice Presidente

1. Il Vice Presidente, che è indicato dal Fondatore tra i Consiglieri nominati ai sensi dell'Articolo 12, commi 2., 3. e 4., sostituisce il Presidente in tutti i casi di assenza o impedimento di quest'ultimo.
2. La firma del Vicepresidente è sufficiente a liberare i terzi, compresi i pubblici uffici, da qualsiasi ingerenza e responsabilità circa eventuali limiti ai poteri di rappresentanza per gli atti ai quali la firma si riferisce.

Articolo 12. - Consiglio di Amministrazione

1. *La Fondazione è amministrata da un Consi*glio di Amministrazione composto da un numero variabile di Consiglieri, compreso tra 5 (cinque) e 15 (quindici), stabilito dal Fondatore anche nel rispetto di quanto previsto ai successivi commi 3. e 4..
2. Il Fondatore nomina tutti i Consiglieri, salvo quanto previsto ai successivi commi 3. e 4..
3. Qualora la qualità di Partecipante venga attribuita ad almeno 4 (quattro) enti appartenenti allo stesso continente geografico, ad essi spetta congiuntamente la nomina di 1 (uno) Consigliere.

4. In caso di sua costituzione ai sensi dell'art. 15.1, al Collegio dei Partecipanti spetta la nomina di 1 (uno) Consigliere, se esso è composto da un numero di Partecipanti pari o inferiore a 11 (undici), e di 2 (due) Consiglieri, se esso è composto da un numero di Partecipanti pari o superiore a 12 (dodici). La nomina di cui al presente comma deve avvenire successivamente a quella di cui al comma 3. che precede.
5. Il Consiglio dura in carica 3 (tre) esercizi.
6. I Consiglieri eventualmente nominati dal Fondatore durante il mandato del Consiglio rimangono in carica fino alla scadenza del Consiglio.
7. Qualora durante il mandato del Consiglio vengano eletti un nuovo Padre Superiore dell'Ordine e/o una nuova Consulta Generale dell'Ordine, tutti i Consiglieri s'intenderanno automaticamente decaduti.
8. Il Consigliere che, senza giustificato motivo, non partecipi a 3 (tre) riunioni consecutive del Consiglio può essere dichiarato decaduto dal Consiglio stesso.
9. Qualora durante il mandato venissero a mancare per qualsiasi ragione uno o più Consiglieri, il Presidente, o in mancanza, il Vice Presidente o, in mancanza, il Consigliere più anziano di età, ne promuove la sostituzione da parte del titolare del potere di nomina del membro venuto meno, il quale dovrà provvedervi entro i 60 (sessanta) giorni successivi. Il Consigliere così nominato rimane in carica fino alla scadenza del Consiglio in carica al momento della sua nomina.
10. Qualora il titolare del potere di nomina non provveda entro il termine indicato, la sostituzione verrà effettuata per cooptazione dal Consiglio di Amministrazione e i Consiglieri così nominati rimarranno in carica fino all'eventuale tardiva designazione da parte del titolare del potere stesso, ovvero fino alla scadenza del Consiglio in carica al momento della loro nomina.
11. Ai Consiglieri, oltre all'indennità nella misura stabilità dal Fondatore, spetta il rimborso delle spese sostenute nello svolgimento delle proprie funzioni, debitamente documentate.

Articolo13. - Poteri del Consiglio di Amministrazione

1. Il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione, sovrintende all'attività della stessa, fatta eccezione per i poteri attribuiti dal presente statuto al Fondatore o ad altri Organi della Fondazione.
2. Il Consiglio ogni anno predispone una relazione annuale da sottoporre al Fondatore, contenente proposte relative alle linee guida principali dell'attività della Fondazione ed i relativi obiettivi e programmi, nell'ambito dello scopo e delle attività di cui all'art. 2 del presente statuto.
3. Tra l'altro, oltre a quelli espressamente previsti dal presente statuto, ha i seguenti poteri:
   a) attua le iniziative, gli atti e le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione relativi allo scopo e alle attività indicate dall'art. 2 del presente statuto, fatta eccezione soltanto per quelli che a norma di legge e del presente statuto siano riservate al Fondatore o ad altri Organi della Fondazione;
   b) nomina, anche non tra i Consiglieri del Consiglio di Amministrazione, il Direttore, stabilendone le funzioni e i compiti nel rispetto di quanto previsto dal presente statuto, e determinandone la retribuzione e la qualifica del rapporto;
   c) può nominare, anche non tra i Consiglieri del Consiglio di Amministrazione, un tesoriere e/o un segretario generale, stabilendone le funzioni e i compiti nel rispetto di quanto previsto dal presente statuto, e determinandone la retribuzione e la qualifica del rapporto;
   d) delibera in ordine all'accettazione di eredità, legati e donazioni, nonché all'acquisto e all'alienazione di beni immobili;
   e) approva eventuali regolamenti interni.
4. Il Consiglio di Amministrazione può delegare in tutto o in parte i propri poteri al Presidente, al Vice Presidente o a singoli Consiglieri, ad esclusione di quelli di cui alla lettera d) del comma 2. dell'articolo 5., al comma 2. e alle lett. a), e d) del comma 3. del presente articolo e di quelli che gli so-

no riservati per legge; in tali casi i delegati hanno la rappresentanza della Fondazione nei limiti dei poteri loro conferiti.
5. Il Consiglio di Amministrazione può invitare chiunque ad assistere e/o partecipare, senza diritto di voto, alle proprie riunioni.

Articolo 14. - Convocazione e quorum Consiglio di Amministrazione

1. Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente di propria iniziativa o a richiesta di almeno un terzo dei suoi membri, con avviso spedito con qualsiasi strumento, anche telematico, che ne attesti la ricezione con almeno 7 (sette) giorni di preavviso; in caso di urgenza, il Consiglio è convocato, con le medesime modalità con almeno 48 (quarantotto) ore di preavviso.
2. L'avviso di convocazione deve contenere l'ordine del giorno della seduta, il luogo, il giorno e l'ora di svolgimento della riunione.
3. Il Consiglio si riunisce almeno 3 (tre) volte all'anno.
4. Le riunioni del Consiglio, che è presieduto qualora ve ne sia necessità, possono essere validamente tenute in videoconferenza o in audio conferenza, alle seguenti condizioni di cui si darà atto nei relativi verbali:
   i) sia consentito a chi presiede l'adunanza, anche a mezzo di delegati, di accertare inequivocabilmente l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati delle votazioni;
   ii) sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
   iii) sia consentito agli intervenuti di partecipare in tempo reale alla discussione ed alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno, nonché di visionare, ricevere e trasmettere documenti;

   Verificandosi tali presupposti, la riunione del Consiglio si considera tenuta nel luogo in cui si trova chi la presiede e dove pure deve trovarsi il segretario della riunione.
5. Le deliberazioni sono valide se alla riunione prende parte personalmente almeno la metà più uno dei Consiglieri in carica. Salvo quanto diversamente previsto dal presente statuto, il Consiglio delibera a maggioranza dei voti dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.
6. Le deliberazioni constano da verbale sottoscritto dal Presidente e dal segretario della riunione.

Articolo 15. - Collegio dei Partecipanti

1. Qualora la qualità di Partecipante venga attribuita ad almeno 3 (tre) enti, si intende costituito il Collegio dei Partecipanti.
2. Oltre che ai fini di cui all'art. 12.4 che precede, il Collegio si riunisce ogni volta che ne faccia richiesta il Presidente o almeno un terzo dei propri componenti.
3. Oltre a quanto previsto all'art. 12.4 che precede, il Collegio può formulare e sottoporre al Consiglio di Amministrazione proposte e/o pareri sulle attività, programmi ed obiettivi della Fondazione, nonché sui preventivi finanziari e sui bilanci consuntivi, e il Consiglio ha l'obbligo di discutere e deliberare in merito nella sua prima riunione successiva, che, ove richiesto dal Collegio stesso, dev'essere convocata con urgenza e comunque entro 30 (trenta) giorni dalla richiesta stessa.
4. La convocazione del Collegio avviene con avviso spedito con qualsiasi strumento, anche telematico, che ne attesti la ricezione, con almeno 7 (sette) giorni di preavviso inviata dal Presidente e recapitata a ciascun componente. L'avviso deve contenere l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza oltre al relativo ordine del giorno. Nello stesso avviso può essere indicato il giorno, l'ora ed il luogo dell'eventuale adunanza in seconda convocazione. In caso di urgenza, il Collegio è convocato, con le medesime modalità, con almeno 48 (quarantotto) ore di preavviso.
5. Ciascun componente, nel caso di impossibilità ad intervenire all'adunanza, ha facoltà di conferire delega scritta ad altro componente. A ciascun partecipante all'adunanza non possono essere conferite più di 3 (tre) deleghe.
6. Ciascun componente ha diritto ad un voto.

7. L'adunanza del Collegio è presieduta dal Presidente o da persona da questi designata, ed è valida, in prima convocazione, se è intervenuta almeno la maggioranza dei Partecipanti, personalmente o per delega; mentre in seconda convocazione è valida qualunque sia il numero degli intervenuti, personalmente o per delega.
8. Il Collegio delibera a maggioranza dei presenti, personalmente o per delega.
9. Il Collegio può riunirsi anche con i partecipanti dislocati in più luoghi, contigui o distanti, audio-video collegati, a condizione che siano rispettati il metodo collegiale ed il principio di buona fede. In tal caso è necessario che:
   i) sia consentito a chi presiede l'adunanza, anche a mezzo di delegati, di accertare inequivocabilmente l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati delle votazioni;
   ii) sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
   iii) sia consentito agli intervenuti di partecipare in tempo reale alla discussione ed alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno.

Verificandosi tali presupposti, l'adunanza si considera tenuta nel luogo in cui si trova chi la presiede e dove pure deve trovarsi il segretario della riunione.

Articolo 16. - Direttore

1. Il Direttore è investito della direzione operativa della Fondazione e, in particolare, tra l'altro:
   f) partecipa alla preparazione dei programmi di attività della Fondazione, cura la promozione e il coordinamento delle attività della stessa e il successivo controllo dei risultati;
   g) è preposto agli uffici della Fondazione, ne coordina il funzionamento e dirige il personale e i collaboratori della Fondazione;
   h) cura l'esecuzione delle delibere degli organi della Fondazione.
2. Il Direttore partecipa di diritto alle sedute del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto nel caso in cui non sia anche Consigliere.

Articolo 17. - Comitato Scientifico

1. Il Comitato Scientifico è l'organo di riferimento culturale e scientifico della Fondazione.
2. Il Comitato può formulare proposte per l'attuazione dello scopo statutario ed è, altresì, competente a esprimere pareri su problematiche portate alla sua attenzione dal Consiglio di Amministrazione o dal Presidente.
3. Il Comitato è composto da un numero variabile di membri, da 3 (tre) a 7 (sette), stabilito dal Consiglio di Amministrazione, ed è presieduto dal Presidente o da persona da questi designata.
4. La designazione dei membri del Comitato viene effettuata dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Consiglio d'Istituto dell'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria Camillianum, tra docenti universitari e, comunque, persone di comprovata esperienza professionale nelle materie che rientrano nello scopo della Fondazione; essi restano in carica 2 (due) anni e sono rieleggibili.
5. In caso di dimissioni o cessazione per qualsivoglia altra causa di un componente del Comitato, la sua sostituzione verrà effettuata dal Consiglio di Amministrazione, sempre sentito il parere del Consiglio d'Istituto dell'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria Camillianum. Il membro del Comitato così nominato rimane in carica fino alla scadenza del Comitato in carica al momento della sua nomina.
6. Il Comitato si riunisce il Collegio si riunisce ogni volta che ne faccia richiesta il Presidente o almeno un terzo dei propri componenti.
7. Il Comitato è convocato con avviso scritto anche a mezzo fax o posta elettronica – salvo in quest'ultimo caso riscontro da parte del destinatario – contenente l'ordine del giorno, da far pervenire a tutti i componenti a cura del Presidente all'indirizzo fax o

posta elettronica da questi comunicato, 5 (cinque) giorni prima della data stabilita per la riunione. Nei casi d'urgenza l'avviso di convocazione può essere fatto pervenire ai componenti il giorno prima della data stabilita per la riunione, con esplicitazione nell'avviso dei motivi d'urgenza. È comunque validamente tenuta la riunione del Comitato cui partecipino la maggioranza dei componenti in carica.
8. Il Comitato delibera a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.
9. I componenti del Comitato svolgono il loro ufficio a titolo gratuito; agli stessi spetta il rimborso delle spese sostenute nello svolgimento delle proprie funzioni, debitamente documentate; il Consiglio di Amministrazione può tuttavia deliberare la corresponsione di indennità nel caso di specifici incarichi.
10. Le deliberazioni del Comitato Scientifico devono risultare da verbale sottoscritto dal Presidente della riunione e dall'estensore, trascritto nel libro verbali del Comitato, tenuto a cura del Presidente della Fondazione.

Articolo 18. - Collegio dei Revisori e Revisore Unico

1. Il Collegio dei Revisori o, alternativamente, il Revisore Unico è l'organo di controllo delle attività finanziarie e contabili della Fondazione.
2. Il Collegio è composto da 3 (tre) componenti effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, e 2 (due) supplenti.
3. Il Presidente del Collegio e il Revisore Unico devono essere iscritti al Registro dei Revisori Contabili.
4. Il Collegio dei Revisori e il Revisore Unico vigilano sulla gestione finanziaria della Fondazione, accertano la regolare tenuta delle scritture contabili, esaminano le proposte di preventivo finanziario e di bilancio consuntivo, redigendo apposita relazione, ed effettuano verifiche di cassa. Il Collegio o il Revisore Unico, inoltre, hanno il compito di vigilare sulla conformità alla legge ed al presente statuto dell'attività della Fondazione. Il Collegio delibera a maggioranza semplice.
5. Il Collegio e il Revisore Unico restano in carica 4 (quattro) esercizi e comunque fino all'insediamento del nuovo organo di controllo.
6. I componenti del Collegio e il Revisore Unico possono essere riconfermati.
7. I componenti del Collegio e il Revisore Unico si riuniscono almeno 3 (tre) volte l'anno, su impulso dei propri componenti o del Consiglio di Amministrazione, e possono partecipare alle riunioni del Consiglio stesso.
8. Di ogni riunione del Collegio viene redatto verbale sottoscritto da tutti i componenti.

Articolo 19. - Esercizio finanziario

1. L'esercizio inizia il 1° gennaio e si conclude il 31 dicembre di ogni anno.
2. Il bilancio consuntivo deve essere redatto secondo i principi richiamati dagli articoli 2423 e seguenti del Codice Civile, ove compatibili, tenendo conto delle peculiarità della Fondazione.
3. Il bilancio viene predisposto dal Presidente e dal Direttore ed è composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto economico e dalla Nota integrativa, nonché dagli altri documenti eventualmente prescritti dalla legge.
4. Il bilancio deve esser redatto con chiarezza e deve fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Fondazione nonché il risultato economico dell'esercizio. Se le informazioni richieste dalle disposizioni di legge applicabili non sono sufficienti a raggiungere tale scopo, devono essere fornite le opportune informazioni complementari.
5. Il bilancio viene approvato dal Consiglio di Amministrazione entro 4 (quattro) mesi dalla chiusura dell'esercizio. Entro 3 (tre) mesi dalla data di chiusura, il bilancio viene inviato al Collegio dei Revisori o al Revisore Unico affinché questi esprima il suo parere. Qualora questi non si pronuncino entro 15 (quindici) giorni, il bilancio si intende valutato con parere favorevole. Il bilancio sarà pubblicato e trasmesso alle autorità competenti ai sensi della normativa vigente.

6. Entro il 30 novembre di ogni anno, il Presidente e il Direttore predispongono il preventivo finanziario dell'esercizio successivo e lo trasmettono al Collegio dei Revisori o al Revisore Unico affinché questi esprima il proprio parere. Qualora questi non si pronuncino entro 15 (quindici) giorni, il preventivo si intende valutato con parere favorevole. Il preventivo è sottoposto all'approvazione del Consiglio Direttivo entro i successivi 15 (quindici) giorni.
7. Gli organi della Fondazione nell'ambito delle rispettive competenze, possono contrarre impegni ed assumere obbligazioni nei limiti degli stanziamenti del bilancio approvato.
8. Gli impegni di spesa e le obbligazioni, assunti oltre i limiti degli stanziamenti approvati, debbono essere ratificati dal Consiglio di Amministrazione.
9. È vietata la distribuzione di utili e avanzi di gestione, nonché di fondi e riserve durante la vita della Fondazione, salvo che la destinazione o la distribuzione siano imposte per legge.
10. I bilanci, lo stato patrimoniale ed il conto economico dell'anno finanziario sono a disposizione dei membri della Fondazione e di chi abbia contribuito al finanziamento dello stesso.

Articolo 20. - Durata ed estinzione

1. La Fondazione è costituita senza limitazioni di durata.
2. In caso di scioglimento della Fondazione, il Fondatore provvederà alla nomina di un liquidatore.
3. In caso di estinzione, il patrimonio residuo sarà devoluto in favore dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi – Camilliani, che dovrà utilizzarlo per scopi ed attività analoghi a quelli della Fondazione.

Camillian Disaster Service International Articles of Association

Art. 1. Establishment, registered name, registered address

1. The foundation under the name "**Camillian Disaster Service International**", briefly, "**CADIS**" (hereinafter "**Foundation**"), is established by the Casa Generalizia (hereinafter "Founder") of the "Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi – Camilliani" (hereinafter "**Order**").
2. The Foundation is disciplined by these Articles of Association, and as regards anything not expressly provided hereby, by the Italian civil code rules on foundations, its implementing provisions and any other law regulation on the subject, included those related to its activities and/or branches of activities.
3. The Foundation registered address is in Rome. The Articles of Association shall not be modify whether the Board of Directors determines the transfer of the Foundation registered office within the boundaries of the Municipality of Rome.
4. The Foundation shall determine the establishment of branches, delegation offices, representative offices and any other local unit authorized by the laws in force, throughout Italy and abroad.

Art. 2. Purpose and activities

1. The Foundation does not pursue any profit-making purposes and is influenced by Christian principles and particularly by the charism and spirituality of Saint Camillo De Lellis, being in between the tradition of the mission of the Order and Saint Camillo universal charity solidarity experience.
2. The Foundation is the shared expression of the Order's commitment in humanitarian interventions through emergency, rehabilitation and development actions, aiming to promote the resilience in the communities.

For this purpose, the Foundation pursues the Casa Generalizia action - by directing and coordinating its operational entities, thanks to which the Order grants worldwide humanitarian, medical and pastoral aid, especially to those who are victims of disasters caused by nature or human beings – and aims to enhance the involvement in the action itself.

3. The Foundation pursues its purposes combining the professional and volunteer efforts of both laic people and members of the Order, and it shall, amongst other:

- promote and/or implement and/or participate in humanitarian programs, also developed by international organizations, in cooperation with locals, intermediate bodies and in full compliance with local development programmes;
- promote the purposes and the contents of the Social Magisterium of the Catholic Church, and, in particular, the indications laid out in Pope Francis' encyclical "Laudato si";

- give advice on issues related to the Foundation activities, take care of the recruitment, selection, formation, training, employment and sending of the staff in developing countries and/or areas which require specific intervention;
- maintain the necessary interactions with the activities of the Order, of every order and degree, with particular attention to communication, to the promotion of considerations and campaigns on social justice and to the promotion of innovative health models, especially community based;
- establish and manage libraries, as well as promote and organize shows, public performances, meetings, debates, conferences, events, study seminars, training and refresher courses and, more in general, organize, promote and, directly or not directly, manage any and all cultural activity;
- fulfil publishing activities, as of documentation and research, publish and broadcast, using channels such as IT platforms, essays, brochures, books, papers, magazines, cd–rom, audiovisuals, multimedia items, except for daily newspapers, in order to sensitize public opinion to the Foundation institutional purposes;
- conduct funds raising activities for the realization of the Foundation purposes, both directly and by other entities, with any available instrument and/or means;
- promote public opinion awareness campaigns on the purposes of the activities of the Foundation;
- take part to any kind of national, European, international contest and tender notice, promoted by Municipalities, Provinces, Regions, for the realization of the purposes of the Foundation;
- adhere and/or participate, coordinate and/or collaborate directly to entities, bodies, unions, both domestic and international federations with identical or similar institutional purposes.

4. To pursue its purposes, the Foundation might join consortium, foundations, associations and entities to be established or which are already established in Italy and/or abroad, having similar institutional purposes.
5. The Foundation shall conduct any and all activity and operation necessary, appropriate or useful to the achievement of its institutional purposes, including economic and financial operations on movables and real estate, functional to pursue the institutional purposes.

Art. 3. Assets and Operating Fund

1. The Assets consist in the dotation described in the Constituent Act. The Assets may be increased by the contributions of the Founder, the Participants and the Supporters, by other movable and immovable assets, by grants and subsidies supplied by international bodies, governments, organizations or private or public institutions, for the achievement of goals consistent with the purpose of the Foundation, by self-financing activities, by inheritances, legacies, gifts, donations which this specific destination and by any other revenue permitted by applicable law, allocated to increase the Assets of the Foundation by resolution of the Board of Directors.
2. The Board of Directors shall determine the forms of investment of the Assets.
3. The income from the Assets and any other revenue not allocated to increase it, including public or private contributions and the revenues from possible initiatives promoted by the Board of Directors, constitute the instrument to carry out the institutional activities (Operating Fund). The Foundation shall not distribute any profit or surplus, however named or referred to, nor any found, reserve or capital to its Members of any category, unless the destination or distribution are imposed by law.

Art. 4. Members

1. The members of the Foundations are:
   a) the Founder;
   b) the Participants.

Art. 5. The Founder

1. The Casa Generalizia is the Founder of the Foundation; any and all powers granted

by these Articles of the Association to the Founder shall be intended as per granted to the Consulta Generale dell'Ordine, that is represented and acts by the Padre Superiore dell'Ordine pro tempore and/or his delegates in writing.

2. The Founder approves the Foundation guidelines proposed by the Board of Directors and values the targets reached by the Foundation itself; in addition to those granted by these Articles of Association, the Founder holds the following powers:
   a) to appoint the members of the Board of Auditors or, alternatively, the Sole Auditor;
   b) to revoke, at any time, also without cause, the members of the Board of Directors and the members of the Board of Auditors or, alternatively, the Sole Auditor;
   c) to determine the amount of the possible benefit to be granted to the President, to the members of the Board of Directors and to the members of the Board of Auditors or, alternatively, the Sole Auditor;
   d) to approve any amendment to these Articles of the Association, with the assent of the Board of Directors;
   e) to approve the Foundation termination.

Art. 6. Participants

1. The Participants to the Foundation are the Italian and foreign entities, having or not legal personality, that conduct activities within the development cooperation and international solidarity and are considered eligible by the Board of Directors.
2. The Foundation might discipline its intercourses with the Participants by the means of specific regulations approved by the Board of Directors and/or other agreements; in any case, the Participants shall act in compliance with the principles and directives of the Foundation, shall not act in contrast with them and shall communicate their possible intention to modify their own Articles of Association.
3. The Foundation shall direct and coordinate the Participants and holds the right to obtain:
   a) information on the composition of their bodies and the activities carried out;
   b) information and copy of the administrative, accounting and fiscal documentation;
   c) the modification of part or of the whole articles of association of the Participants themselves, for the purpose of harmonization with these Articles of Association and/or with the articles of the association of other Participants.

Art. 7. Supporters

1. The Supporters are individuals and entities, with or without legal personality, admitted by the Board of Directors and that contributes to the realization of the purposes of the Foundation by cash infusions and/or tangible or intangible goods contributions, and/or work activities, without any limit.

Art. 8. Exclusion, forfeiture and withdrawal

1. The Board of Directors may, at any time, acting unanimously and stating its reasons, exclude from the Foundation Participants, Supporters or members of the Scientific Committee, who engage in behaviours that, in the Board of Directors sole opinion, are incompatible with these Articles of Association or with possible regulations or decisions of the Founder.
2. Participant or Supporter entities automatically forfeit in case of dissolution or extinction for any reason, in case of bankruptcy or submission to other insolvency or liquidation proceedings. The Board of Directors shall ascertain the occurrence of such events.
3. Supporter individuals and the members of the Scientific Committee automatically forfeit in case of death (and, in this case, their status cannot be transferred to the heirs), interdiction, disqualification or bankruptcy. The heirs of the deceased have no claim against the Foundation. The Board of Directors shall acknowledge the occurrence of such events.
4. Participants and Supporters may, with at least 8 (eight) months' notice, withdraw

from the Foundation, without prejudice to the duty of the Participants to fulfil the undertaken obligations.
5. For individuals, the loss of the status of Supporter causes the forfeit from any office held in the Foundation.
6. In any case of exclusion, forfeiture and withdrawal, those who have contributed in any way and for any reason to the purposes of the Foundation, shall not recover the contributions made, nor claim any other right on the Assets of the Foundation.

Art. 9. The Bodies

1. The Bodies of the Foundation are:
   1) the President;
   2) the Board of Directors;
   3) the Board of Participants;
   4) the Director;
   5) the Scientific Committee;
   6) the Board of Auditors or, alternatively, the Sole Auditor.

Art. 10. The President

1. The President shall be nominated by the Founder from among the members of the Board of Directors, nominated under paragraphs 12.2, 12.3 and 12.4.
2. The President represents the Foundation before third parties, including in judicial proceedings before Courts, summons and presides over the Board of Directors, Board of Participants and Scientific Committee meetings and monitors the execution of the approved acts.
3. The Presidents acts and resists in front of any and all administrative or jurisdictional authority and holds the power to grant mandate to lawyers and to define their duties.
4. The Presidents takes care of the relations with institutions, companies, public and private entities, including the intercourses finalized to the collaboration and support of the initiatives of the Foundation.
5. Within the terms of the powers hereby appointed to the President, the President itself is empowered to appoint power of attorneys to individual acts or category of acts.
6. In case of real urgency or need, the President, prior consultation – although telephonic – and approval of at least two of the members of the Board of Directors, shall adopt decisions in lieu of the Board of Directors itself; such decisions shall be ratified by the Board of Directors on its first subsequent meeting.
7. The President shall receive the indemnity decided by the Founder and the reimbursement for all the costs, duly documented, incurred in the exercise of its own powers.

Art. 11. The Vice President

1. The Vice President shall be nominated by the Founder from among the members of the Board of Directors, nominated under article 12, paragraphs 2,3 and 4, shall replace the President if the latter is absent or unavailable.
2. The subscription of the Vice President, with reference to the subscribed acts, shall release third parties, including public offices, from any interference and liability regarding any possible lack of the power to represent the Foundation.

Art. 12. The Board of Directors

1. The Foundation is managed by the Board of Directors composed of an odd number of members, determined by the Founder, respectfully to the provision of the following paragraphs 3. and 4., which is included between 5 (five) and 15 (fifteen).
2. Without prejudice to the provision of the following paragraphs 3. and 4., the Founder appoints the Members of the Board of Directors.
3. Should the status of Participant having been conferred to at least 4 (four) entities located in the same continent, they shall jointly appoint 1 (one) of the members of the Board of Directors.
4. Should the Board of Participants having been established according to paragraph 15.1, if the Board of Participants itself is made up of 11 Participants or less, it shall appoint 1 (one) of the members of the Board

of Directors, and if the Board of Participants itself is made up of 12 Participants or more, it shall appoint 2 (two) of the members of the Board of Directors.

The appointment under this paragraph shall be made after the one under paragraph 3 above.

1. The Board of Directors shall be in charge for 3 (three) financial years.
2. The members of the Board of Directors appointed by the Founder during the term of office of the Board of Directors shall become members of the Board of Directors for the remainder of the Board of Director's term of office.
3. Should, during the term of office of the Board of Directors be elected a new Padre Superiore dell'Ordine and/or a new Consulta Generale dell'Ordine, the entire Board of Directors shall be deemed automatically revoked;
4. The member of the Board of Directors that, without any justification, should not take part to 3 (three) consecutive meetings of the Board of Directors, might be revoked by the Board of Directors itself.
5. Should during the course of the financial period, one or more of the members of the Board of Directors leave office for any reason, the President, or, in the case of its absence, the Vice President, or in the case of its absence, the older member of the Board of Directors, promotes its/their substitution by the one who elected the deceased member of the Board of Directors, that shall take action within the next 60 (sixty) days. The member of the Board of Directors appointed shall be in charge as long as the Board of Directors in charge at the time of his appointment is divested of authority.
6. Should not the one empowered to appoint the member of the Board of Directors take action within the mentioned deadline, the Board of Directors itself shall replace the member for co-optation and the thus appointed members of the Board of Directors shall remain in charge until the one granted of that power provides for the late appointment, or as long as the Board of Directors in charge at the time of the appointment is divested of authority.
7. The members of the Board of Directors, shall receive the indemnity decided by the Founder and the reimbursement for all the costs, duly documented, incurred in the exercise of their own powers.

Art. 13. Powers of the Board of Directors

1. Except for the powers appointed by these Articles of Association to the Founder or to other bodies of the Foundation, the Board of Directors holds all powers for the ordinary and extra-ordinary management of the Foundation and monitors the carrying out of its activities.
2. Every year, the Board of Directors shall draw up a report to be submitted to the Founder, containing the Foundation activities guideline proposals and the related targets and programmes, inherently the institutional purposes as per defined in article 2 of these Articles of Association;
3. Moreover, in addition to the powers appointed to the Board of Directors by these Articles of Association, it shall:
   a) execute ordinary and extraordinary management of the initiatives, deeds, operations inherent to the institutional purposes as per defined in paragraph 2 of these Articles of Association, except for the management reserved by the laws or these Articles of Association to the Founder or to other bodies of the Foundation;
   b) appoint the Directors, that might be external individuals to the same Board of Directors, and define its functions and tasks, in compliance with the provisions of these Articles of Association as well as its compensation and the nature of the intercourse;
   c) may appoint a treasurer's office and/or a secretary-general that might be external individuals to the same Board of Directors, define their functions and tasks, in compliance with the provisions of these Articles of Association as well as their compensation and the nature of the intercourses;
   d) approve on acceptance of inheritance, bequeaths and donations, as well as sells and purchase of real estate properties;
   e) approve possible internal regulations.

4. Except for the powers reserved by laws to the Board of Directors and those listed by paragraph 5.2, d) and paragraph 13.2 and 13.3, a) and d), the Board of Directors may grant its powers or part of them to the President or to the Vice President or to single members of the Board of Directors; in such hypothesis, the delegate shall represent the Foundation within the limits of the granted powers.
5. Anyone may be invited by the Board of Directors to take part to its meeting, without any voting power.

Art. 14. Convocation and quorum of the Board of Directors

1. The Board of Directors shall be convened by the President on his/her own initiative or at the request of at least one third of the members of the Board, by any means, even by telematic tools, certifying their receipt, at least 7 (seven) days before the scheduled date of the meeting; in cases of urgency, the Board of Directors shall be convened in the same way with at least 48 (forty-eight) hours' notice.
2. The notice of the meeting shall contain the agenda, the date, time and place of the meeting.
3. The Board of Directors shall meet at least 3 (three) times a year.
4. The meetings of the Board of Directors, which is chaired, if necessary, may be validly held by means of videoconference and/or conference call, under the following conditions which shall be recorded in the meeting minutes:
   i) the one who chairs the meeting (the meeting chairman) shall be able, also through delegates, to control unequivocally the attendees' identity and entitlement to participate, to regulate the proceedings, and to announce the results of the votes;
   ii) the one who drafts the minutes of the meeting (the meeting secretary) shall be able to adequately follow any event of the meeting which is to be included in the Minutes;
   iii) those in attendance shall be able, all at the same time, to take part in the discussion and the voting on the topics on the Agenda, in addition to viewing, receiving or transmitting documents;

   Where such conditions are met, the meeting is deemed to be held at the venue where the meeting chairman and the secretary are both present.
5. The resolutions of the Board of Directors shall be deemed to be valid if at least half plus one of its current members is personally present. The Board of Directors shall act by majority of the votes cast by present members, unless otherwise provided for by these Articles of Association. In the event of a tie, the President has the casting vote.
6. The resolutions adopted by the Board of Directors shall be recorded in the meeting minutes signed by the chairman and the secretary of the meeting.

Art. 15. The Board of Participants

1. Should the status of Participant be granted to at least 3 (three) entities, the Board of Participants is established.
2. In addition to the provisions of the foregoing paragraph 12.4, the Board of Participants shall meet each time it is required by the President or by at least one third of its own members.
3. In addition to the provisions of the foregoing paragraph12.4, the Board of Participants might elaborate proposals and/or opinions on the activities, programs and targets, and also on the provisional financial budget and the final financial statement of the Foundation, to be submitted to the Board of Directors; the Board of Directors shall debate and approve the initiative in the course of its first subsequent meeting, which – whether required by the Board of Participants – shall take place urgently and in any case no later than 30 (thirty) days from the request itself.
4. The Board of Participants shall be convened by the President by notice sent to each of the Participants, by any means, even by telematic tools, certifying their receipt, at least 7 (seven) days before the scheduled date of the meeting; the notice of the meeting shall contain the agenda, the date, time and place of the meeting. The same notice may contain the date,

time and place of a possible second convocation. In case of urgency, the Board of Participants shall be convened in the same way with at least 48 (forty-eight) hours' notice.
5. Every Participant who cannot attend the meeting shall have the right to issue a written proxy to another Participant. The same Participant may act for a maximum of 3 (three) other Participants.
6. Every Participant is entitled to one vote.
7. The meeting of the Board of Participants is chaired by the President, or by the person he designates for this purpose, and it shall be deemed valid, at first call, if at least half plus one of the Participants is present personally or by proxy; conversely, at second call, the meeting shall be deemed valid, whatever the number of the Participants attending personally or by proxy.
8. The Board of Participants acts by majority of the votes cast by Participants who are present personally or by proxy.
9. The Board of Participants may be validly held even if the attendees are at multiple adjacent or remote locations, connected by audio-visual technology, provided that the collegial procedures and the principles of good faith are observed. In this case is must be assured that:
   i) the one who chairs the meeting (the meeting chairman) shall be able, also through proxies, to control unequivocally the identity and the entitlement of the participants, to regulate the proceedings, and to announce the results of the votes;
   ii) the one who drafts the minutes of the meeting (the meeting secretary) shall be able to adequately follow any event of the meeting which is to be recorded in the minutes;
   iii) those in attendance shall be able, all at the same time, to take part in the discussion and the voting on the topics on the Agenda;

Where such conditions are met, the meeting shall be deemed to be held at the venue where the meeting chairman and the secretary are both present.

Art. 16. The Director

1. The Director is appointed of the operative management of the Foundation and, among the other, the Director:
   a) participates to the realization of the Foundation activities programs, takes care of activities promotion and coordination and of the following monitoring;
   b) is in charge of the Foundation offices, coordinates their operations and directs Foundation personnel and collaborators;
   c) takes care of the execution of the Foundation bodies approvals.
2. The Director shall participate to the Board of Director meetings without voting power, whether he is not one of its members.

Art. 17. The Scientific Committee

1. The Scientific Committee is the cultural and scientific Foundation reference body.
2. The Scientific Committee shall elaborate proposals on the realization of the Foundation purposes and shall give opinions on tasks submitted to its attention by the Boards of Directors or by the President.
3. The Scientific Committee is made up of a variable number of members (from 3 (three) to 7 (seven), defined by the Board of Directors and is presided over the President or someone appointed by the latter.
4. The Board of Directors, having heard the opinion of the Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria Camillianum, appoints the members of the Scientific Committee, choosing between professor and people having solid professional skills and expertise with reference to the Foundation purposes; they are in charge for 2 (two) years, re-eligible.
5. In the event of resignation or forfeit of the office for any other reason of a member of the Committee, the Board of Directors, having heard the opinion of the Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria Camillianum, appoints a new member who shall remain in charge for the remainder of the Committee's term of office.
6. The Committee shall be convened at the request of the President or of at least one third of its members.
7. The Committee shall be convened by the President by written notice sent also by fax or e-mail - provided, in this last case, con-

firmation of receipt by the recipient – to the fax or e-mail address communicated by each member of the Committee, and received at least 5 (five) days before the scheduled date of the meeting; the notice shall contain the agenda, the date, time and place of the meeting. In case of urgency the notice may be received also the day before the scheduled date of the meeting and shall explain the reasons of the urgency. In any case the meeting shall be deemed validly held when is attended by more than a half of the members of the Committee.
8. The Committee acts by majority of the votes cast by the attendees. In the event of a tie, the President has the casting vote.
9. The members of the Committee act for free; they shall have the right to be refunded of the documented expenses incurred in the exercise of their office; however, the Board of Directors may deliberate a compensation payment for specific tasks assigned.
10. The resolutions adopted by the Scientific Committee shall be recorded in the meeting minutes signed by the chairman and the secretary of the meeting and transcribed in the Committee's Minute Book kept by the President of the Foundation.

Art. 18. Board of Auditors and the Sole Auditor

1. The Board of Auditors or, alternatively, the Sole Auditor, is the supervisory body entrusted with monitoring the financial and accounting activities of the Foundation.
2. The Board is made up of 3 (three) effective members, one of whom to be the President and 2 (two) to be alternate auditors.
3. The President of the Board and the Sole Auditor shall be enrolled in the Register of Auditors.
4. The Board of Auditors and the Sole Auditor shall monitor the financial management of the Foundation, ensure that the accounting records are properly kept, examine the provisional financial budget and the final financial statement - drafting specific reports - and carry out counts of cash. The Board or the Sole Auditor shall also monitor the compliance with law and with these Articles of Association of the Foundation's activity. The Board of Auditors acts by simple majority.
5. The Board of Auditors and the Sole Auditor shall be in charge for 4 (four) financial years and, in any case, until the new Board takes over.
6. The members of the Board and the Sole Auditor may be reappointed.
7. The members of the Board and the Sole Auditor shall meet at least 3 (three) times a year, upon request of a member of the Board of Auditors or of the Board of Directors, and they may attend the meetings of the Board of Directors.
8. Minutes subscribed by every member of the Board shall be taken of each meeting.

Art. 19. Financial Year

1. Each financial year begins on the first day of January and ends on the last day of December.
2. The final financial statement shall be kept in accordance with the principles under Article 2423 and ss. of the civil Code, whereas they are compatible with the characteristics of the Foundation.
3. The financial statement is prepared by the President and the Director and it comprises the balance sheet, the income statement, the notes to the Financial Statements and any other document which law may prescribe.
4. The financial statement shall be clearly written and accurately reflect the financial position of the Foundation and the operating results of the financial year. Should law required information not be enough for this purpose, appropriate complementary information shall be provided.
5. The financial statement shall be approved by the Board of Directors within 4 (four) months after the end of the financial year. Within 3 (three) months from the end of the financial year, the financial statement shall be submitted to the Board of Auditors or the Sole Auditor for its/his/her opinion. Should the Board of Auditors or the Sole Auditor not deliver an opinion within 15 (fifteen) days, the financial sheet shall be deemed to be approved. The financial sheet shall be

published and forwarder to the competent authorities under the current law.
6. By the 30th of November of each year, the President and the Director prepare the provisional financial budget for the following year and they forward it to the Board of Auditors or to the Sole Auditor for its/his/her opinion. Should the Board of Auditors or the Sole Auditor not deliver an opinion within 15 (fifteen) days, the provisional financial budget shall be deemed to be approved. The provisional financial budget shall be subjected to the approval of the Board of Directors within the next 15 (fifteen) days.
7. In the exercise of their respective powers, the Foundation bodies may undertake commitments and assume obligations within the limits of the approved financial statement's appropriations.
8. The expenditure commitments and the obligations assumed beyond the limits of the approved appropriations shall be ratified by the Board of Directors.
9. Al long as the Foundation is in existence, profits, operating surpluses, funds and reserves may not be distributed, unless the distribution or allocation is imposed by law.
10. The financial statements, the balance sheet and the income statement of the financial year are available to all the members of the Foundation and to whoever has contributed to its financing.

Art. 20. Duration and Termination

1. The Foundation has no time limit.
2. In the event of dissolution of the Foundation, one liquidator shall be appointed by the Founder.
3. In the event of termination, the remaining assets shall be devolved to the Ordine Regolare dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi – Camilliani, which shall use them for purposes and activities similar to those of the Foundation.

Salute e Sviluppo 2015

Roma, 16 aprile 2016

p. Efisio Locci

1. Un anno difficile

Era opinione generale che le difficoltà economiche fossero tramontate e che il 2015 sarebbe stato un anno di svolta. La realtà è stata diversa, le difficoltà sono continuate e la cooperazione ha avuto enormi difficoltà. I finanziatori hanno un atteggiamento prudenziale e molti progetti non sono stati finanziati. Bisogna dire subito che l'anno 2015 è uno dei peggiori, per ritrovare un anno simile bisogna tornare molto in dietro nel passato. La raccolta di finanziamenti ha avuto una flessione del 50% in confronto dell'anno precedente. Ciò nonostante siamo contenti del nostro lavoro e ringraziamo il Buon Dio e tutti i nostri amici. Noi consideriamo ogni dono una cosa grande e un grande regalo per cui ringraziamo sempre tutti.

I confratelli sanno che il bilancio di Salute e Sviluppo, con nota integrativa e certificazione, viene pubblicato nel sito (www.salutesviluppo.org) e chiunque può andare a leggerlo con tutta calma. In queste pagine riportiamo, per comodità del lettore, l'elenco delle nostre attività e dei progetti dell'anno 2015:

1-**Sostegno a distanza** – sostegno scolastico per i bambini dello slum del Kenya – Finanziato da benefattori.

2-Progetto emergenza alimentare per i bambini di Bossemptelé – Finanziamento Fondazione Chiesi – È un intervento di carattere umanitario per venire incontro alle difficoltà alimentari dei bambini di Bessemptelé a causa della guerra civile. Il progetto è terminato.

3-Progetto "Accesso all'acqua potabile per la popolazione di Karungu – Cofinanziamento MAE – Tutta la popolazione non ha accesso all'acqua potabile. Con il progetto si prende l'acqua dal Lago Vittoria, la si pompa fino a metà collina, dove c'è un sistema di vasche per la decantazione, filtraggio e la potabilizzazione dell'acqua. Dal deposito viene poi distribuita in chioschi localizzati nelle scuole e in punti di aggregazione della popolazione distribuiti lungo oltre 5 chilometri. Oltre all'acquedotto si realizzano i servizi igienici in tre strutture scolastiche. Particolare attenzione sarà data alla formazione sull'uso e l'importanza dell'acqua, sull'igiene e sulle energie rinnovabili, con le quali funziona tutto il sistema.

4-Progetto: diritto all'istruzione per i bambini di Tenkodogo e di Bagré – Burkina Faso. Cofinanziato dalla CEI – Il progetto prevede la costruzione di una scuola primaria a Bagré per oltre quattrocento bambini. La costruzione della scuola materna e della scuole secondaria a Tenkodogo. È finita la scuola primaria e la scuola materna e funziona a pieno ritmo per l'anno scolastico 2015-2016. La scuola secondaria accoglierà gli alunni per l'anno scolastico 2016-2017.

5-Progetto: L'oro di Bagré – Cofinanziamento CEI – Consiste nella messa a coltura di 50 ettari di terreno per la cultura, produzione e commercializzazione del riso. L'intervento è parte di un progetto multisettoriale molto più



impegnativo che inciderà in modo sostanziale e migliorerà la sicurezza alimentare della popolazione. Migliorerà decisamente la tecnica di produzione, trasformando l'agricoltura tradizionale in agricoltura moderna, introducendo la completa meccanizzazione della filiera, aumentando notevolmente la quantità e la qualità del prodotto.

6-Progetto: Lotta alla anemia falciforme nell'ospedale camilliano di Lomé – Togo – Cofinanziato dalla Tavola Valdese – Molti bambini soffrono di anemia falciforme nella città di Lomé. L'ambulatorio vuole dare speranza e cure ai bambini ricoverati al Centro poliambulatorio dei Camilliani. Il Progetto è terminato**.**

7-Progetto Ambulatorio di Tenkodogo – Abbiamo acquistato le attrezzature per un ambulatorio dentistico e per un ambulatorio materno/ infantile. L'ambulatorio non ha ancora iniziato le attività per allungamento di tempi di programmazione locale.

8-Progetto: Regaliamo un sorriso con un chicco di riso alla popolazione di Tenkodogo – Burkina Faso. Il progetto prevede la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione e confezionamento del riso, l'acquisto di tutti i macchinari necessari, la formazione del personale per la lavorazione e per la commercializzazione del prodotto. Il progetto è iniziato nel 2013. Attualmente è in piena attività. Il progetto è terminato.

9-Progetto: Sneha Home – Karnataka – India- Centro di formazione per adolescenti con HIV/AIDS. Prevede la costruzione di un Campus per 100 ragazze e 100 ragazzi in cui potranno vivere e studiare imparando una professione. È la seconda fase di assistenza per orfani; la prima fase è per i bambini che si trovano in altri Centri. Il progetto è iniziato nel mese di novembre del 2013 e terminerà nel 2016.

10-Progetto Bossemptelé: Reparto di chirurgia. L'ospedale di Bossemptelé ha poche camere di degenza. È nato specialmente come ospedale pediatrico con un repartino dedicato. Tutte le altre patologie sono radunate in un piccolo reparto di poche camere che ha dovuto rispondere alle urgenze di chirurgia e traumatologia che si sono moltiplicate, specialmente a causa della guerra civile. Per questo motivo è stato creato un nuovo reparto di chirurgia, ristrutturato il blocco operatorio con l'allestimento di due sale operatorie rispettando i criteri igienico sanitari con la distinzione dei percorsi sporco/pulito. I lavori sono cominciati nel 2015 e termineranno nel 2016.

11-Progetto Nkubu: Reparto di pediatria e la messa in rete degli ambulatori territoriali con l'ospedale. È un progetto triennale del MAE-CI che prevede la ricostruzione di un grosso reparto di pediatria, con camere di quattro e due letti, con i rispettivi bagni, sala giochi per i bambini, sala attesa per i parenti, sala medicazioni, sala per medici e sala per gli infermieri. Il reparto è costruito in modo da prevedere la sopraelevazione per il reparto di medicina generale. Il progetto comprende il coordinamento con quattro strutture del territorio (la più lontana è a 20 Km) che saranno collegate all'ospedale con ambulanze, personale infermieristico e medico in modo che i malati possano ricevere un pronto intervento con le cure necessarie di primo intervento e la garanzia di cure più appropriate e rapide in ospedale.

12-Emergenza Haiti: Le difficoltà di Haiti non finiscono mai. La fedele donatrice aiuta le necessità dei bambini curati da p. Ademar. Il progetto è chiuso.

13-Il Fondo per i bambini di Wajir è stato consegnato per i bambini assistiti dalle Suore di Wajir. Il progetto è chiuso.

14-Curitiba – Bambini di Ademar rimane ancor aperto.

15-Centro medico Ouasgadougou – Si tratta di sostegno alle attività di p. Pignatelli che finanziatori italiani sostengono. I finanziamenti sono stati spediti all'interessato. Il Progetto è finito.

16-Ambulatorio di Ouagadougou – Sono state acquistate le attrezzatura medicali previste e consegnate. Il progetto è terminato.

17-Karungu lotta al cancro all'utero – È stato implementato un progetto per la diagnosi e la prevenzione del cancro alle donne con l'acquisto dei macchinari e l'allestimento dell'ambulatorio.



NB – Nei primi mesi del 2016 sono iniziati due importanti progetti (uno in Vietnam l'altro in Burkina Faso) ma di questi parleremo in futuro.

2. I nostri impegni nell'orizzonte del carisma Camilliano.

Il lavoro della cooperazione allo sviluppo nei paesi poveri è particolarmente gratificante anche se è pieno di difficolta di ogni genere. Ci rendi conto che il lavoro che riusciamo a fare ha le caratteristiche di essenzialità. Sono cose che se non le facciamo, le persone rischiano di perdere la salute, di non magiare, di morire. È particolarmente commovente vedere i ragazzi, alla sera, che studiano alla luce dei lampioni pubblici. Ci rendiamo conto che se non costruiamo la scuola quei ragazzi non potranno mai imparare a leggere e a scrivere. Se non costruiamo quell'acquedotto e la potabilizzazione dell'acqua la popolazione continuerà a ammalarsi perché continuerà a bere l'acqua non potabile. Se non implementiamo l'azienda agricola, l'agricoltura continuerà ad essere primordiale perché i contadini continueranno con i metodi arcaici e la produzione sarà scarsa, la fame mieterà le sue vittime. Dicevo ai miei confratelli: non è che voi dovete mettervi a fare il contadino o l'allevatori, ma dovete essere capaci di implementare o dirigere un'azienda che risolve il problema della fame, quindi della malattia o dell'emigrazione disperata. Il carisma camilliano deve essere rivissuto guardando ai bisogni della gente che soffre. San Camillo curava i malati ma portava anche il "pentolino di minestra" alla famiglia bisognosa. Il Centro di produzione alimentare che stiamo costruendo con tanta fatica è il nostro "pentolino di minestra".

Ci sono dei momenti di difficoltà che rischiano di incrinare la volontà, ma ci danno anche l'opportunità di riflettere sulla realtà delle cose e delle persone, di riscoprire e mettere a fuoco le nostre visioni, di ricordarci che le difficoltà esistono per essere superate. Gli ostacoli ci danno l'opportunità scoprire dentro di noi le risorse, le energia e le ispirazioni che sono più forti delle difficoltà. Tutti noi sappiamo bene che il nostro lavoro non è fatto in nome nostro ma in nome di Colui che ci ha chiamato e che ci accompagna nel lavoro per la Sua vigna. La Sua compagnia è più forte delle nostre debolezze e delle difficoltà, per questo non dobbiamo fermarci finché ci dà la salute.

Health and Development 2015

Rome, April 2016

fr. Efisio Locci

1. A Difficult Year

It was a general opinion that the economic difficulties had been eclipsed and that 2015 would be a year that would bring a turning point. Reality was different, the difficulties continued, and cooperation encountered enormous difficulties. The financers had an approach of prudence and many projects were not funded. One should say immediately that the year 2015 was one of the worst – to find a year like that one has to go back a very long way into the past. Fund raising experienced a decrease of 50% compared to the previous year. Despite this, we are satisfied with our work and we thank the Good Lord and all of our friends. We consider every donation a great thing and a great gift for which we always thank everybody.

Our religious brothers know that the accounts of 'Health and Development', with a supplementary note and a certification, are published on the web site (www.salutesviluppo.org) and anybody can go and read them in their own good time. In these pages we present, for the ease of the reader, a list of our activities and projects for the year 2015.

1. Support at a distance: support at the level of schooling for the children of the slums of Kenya – funded by benefactors.

2. The food emergency project for the children of Bossemptelé – funded by the Chiesi Fondation. This has been an initiative of a humanitarian character to meet the food difficulties of the children of Bessemptelé, difficulties brought about by the civil war. This project has been completed.

3. The 'Access to Drinking Water for the Population of Karungu' Project – co-financed by the MAE. Not all of the local population has access to drinking water. The project takes water from Lake Victoria and it is pumped half way up the hill where there is a system of tanks for the water to settle, be filtered and made drinkable. From the depot the water is then distributed to kiosks located in the schools and places where members of the local population meet. These are spaced over five kilometres apart. In addition to the aqueduct, hygiene services are being created in three schools. Especial attention will be paid to training people in the use and the importance of water, of hygiene, and of renewable energy sources, by which indeed, the whole system functions.

4. Project: the right to education for the children of Tenkodogo and Bagré, Burkina Faso. This project is co-financed by the Bishops' Italian Conference. This project envisages the construction of a primary school in Bagré for over four hundred children as well as the construction of a nursery school and a secondary school in Tenkodogo. The primary school has been completed and the nursery school has functioned fully during the school year of 2015-16. The secondary school will start receiving pupils in the school year 2016-17.

5. Project: the gold of Bagré. This project is co-financed by the Italian Bishops' Con-

ference and involves the cultivation of fifty hectares of land for the growing, production and sale of rice. This initiative is part of a wider multi-sectorial project which will have a substantial impact and will the improve food security of the local population. The techniques of production will notably improve with the transformation of traditional agriculture into modern agriculture through the introduction of a complete mechanisation of the production chain that will markedly improve the quantity and quality of the final product.



6. Project: the fight against sickle-cell anaemia in the Camillian hospital of Lomé, Togo. This project is co-financed by the *Tavola Valdese*. Many children suffer from sickle-cell anaemia in the city of Lomé. The clinic wants to give hope to the children admitted to the multi-clinic centre of the Camillians. This project has been completed.

7. The clinic project in Tenkodogo. We have purchased the equipment for a dental clinic and for a clinic for mothers and children. The clinic has still not begun its activities because of an increase in the time that was needed for local planning.

8. Project: let us give a smile with a grain of rise to the population of Tenkodogo, Burkina Faso. This project envisages the construction of a centre for the processing and packaging of rice, the purchase of all the machinery that is needed, and the training of personnel for the processing and the sale of the product. This project began in the year 2013. At the present time it is fully operational. This project has been completed.

9. Project: the Sneha Home, Karnataka, India. This is a training centre for teenagers with HIV/AIDS. It envisages the construction of a campus for 100 girls and 100 boys where they can live and study for a profession. The first stage is to help orphans; the second stage is for children in other centres. This project commenced in November 2013 and will be completed in 2016.

10. The Bossemptelé Project: the creation of a surgery department. The hospital in Bossemptelé has few rooms that have beds. This institution was created in particular as a children's hospital with a small special department. All the other pathologies are dealt with in a small department which has few rooms and which has had to deal with urgent surgery and trauma cases. These cases have multiplied in number, in particular because of the civil war. For this reason, a new surgery department has been created and the operations section has been renovated with the equipping of two operating theatres in a way that respects healthcare hygiene criteria, with a distinction made between clean and dirty pathways. The work on this project began in the year 2015 and will be completed in 2016.

11. The Nkubu Project: this project involves a paediatric department and placing clinics in the local area inside a network with the hospital. This is a three-year project of the MAE-CI which envisages the rebuilding of a large paediatric department, with rooms with four or five beds, with their own bathrooms, a waiting room for relatives, a room for the application of medical products, and a room for the nurses. The department has been built envisaging a department for general medicine located above it. This project includes coordination with four institutions in the local area (the one that is furthest away is 20km from the hospital)



which will be connected with the hospital by ambulances, nursing staff and medical doctors so that the patients can receive rapid attention as regards the initial treatment that is needed with the guarantee that more appropriate and quicker treatment will then be provided in the hospital.

12. The Haiti Emergency: the difficulties of Haiti never end. A faithful woman donor helps with the needs of the children who are looked after by Fr. Ademar. This project has been completed.

13. The fund for the children of Wajir was for children cared for by the sisters of Wajir. This project has been completed.

14. Curitiba. This project for the children of Ademar is still continuing.

15. The Ouasgadougou medical centre. This project involves support for the activities of Fr. Pignatelli which are activities that are supported by Italian financial backers. The funds have been sent to this priest. This project has been completed.

16. The clinic in Ouagadougou. The envisaged medical equipment has been purchased and delivered. This project has been completed.

17. Fight against cancer of the womb in Karungu. A project has been implemented for the diagnosis and prevention of cancer in women with the purchase of machinery and the equipping of the clinic.

N.B. During the first months of 2016 two important projects were begun (one in Vietnam and the other in Burkina Faso) but we will speak about these projects at a later date.

2. Our Commitment within the Horizon of the Camillian Charism

Cooperation work for development in poor countries is especially gratifying even though it is full of difficulties of every kind. We realise that the work that we manage to engage in is characterised by dealing with the essential. These are things which if they are not done by us will mean that people will run the risk of ill health, of not eating, and of dying. It is particularly moving to see young people in the evening studying by the light of public street lamps. We realise that if we do not build a school those young people will never learn to read and write. If we do not build that aqueduct and do not produce drinking water, the local population will continue to fall sick because they will continue to drink water that is not drinkable. If we do not establish that agricultural company, local agriculture will continue to be primordial because the country people will continue with archaic methods and the production will be low – hunger will claim its victims. I said to my religious brothers: you don't have to become peasants and raise livestock but you should be able to produce or direct a company that solves the problem of hunger and thus of illness or of desperate emigration. The Camillian charism must be lived looking at the needs of people who suffer. St. Camillus cared for the sick but he also took a 'small pot of soup' to families in need. The centre of food production that we are constructing with so much hard work is our 'small pot of soup'.

There are moments of difficulty that run the risk of weakening our will to persevere but they also give us an opportunity to reflect on the reality of things and people, or rediscover and focus on our visions, to remind ourselves that difficulties exist in order to be overcome. Obstacles give us an opportunity to discover within ourselves the resources, the energy and the inspiration that are stronger than the difficulties. All of us well know that our work is not done on our behalf but on behalf of He who has called us and who accompanies us while we work for His vineyard. His company is stronger than our weaknesses and the difficulties – for this reason, as long as He gives us good health, we must not stop.

Un appello alla Solidarietà contro il virus Ebola

Riconoscimento dell'operato dei Networks cattolici – e di Camillian Task Force – *per l'attività di supporto psico-sociale in Africa occidentale*

FADICA
Foundations and Donors Interested in Catholic Activities

FADICA (http://www.fadica.org/main/) è un grande network di filantropi cattolici negli Stati Uniti d'America che sostengono e sponsorizzano una molteplicità di attività istituzionali della chiesa, di carità e di sostegno umano, con una sensibilità privilegiata verso le persone più povere e vulnerabili, in diverse parti del mondo.

La settimana scorsa è stato pubblicato un notevole riconoscimento circa il contributo della *Camillian Task Force* (CTF) nella lotta contro il virus Ebola, in Sierra Leone: "***A Call to Impact and Solidarity in the Wake of Ebola.*** *Accompanying Catholic Health Networks and Supporting Resiliency in West Africa*".

È stato evidenziato il qualificato lavoro svolto dal team camilliano soprattutto nell'ambito del supporto psicosociale (sviluppo della capacità di resilienza nelle catastrofi umanitarie e naturali) e pastorale ai sopravvissuto all'epidemia, come singoli e come comunità sociali.

Questo documento è stato commissionato da parte dei grandi filantropi cattolici che appoggiano i vari progetti della Chiesa a sostegno della lotta contro Ebola. In esso emerge con chiarezza e consapevolezza che la cura psicosociale e pastorale, soprattutto in tempo di disastri naturali, viene riconosciuta nel suo valore e si chiede di rafforzare la ricerca in questo ambito.

In questo report è evidenziato come **l'esperienza spirituale e di fede cristiana aggiunga un valore ulteriore per i sistemi sanitari** e le infrastrutture in due modi principali: in primo luogo, la costruzione di sistemi e reti locali, e, in secondo luogo, la mobilitazione di queste reti, che comprendono non solo gli operatori sanitari, ma la Chiesa, le sue parrocchie e ordini. La costruzione di reti locali rende i servizi sanitari disponibili all'interno delle comunità; e la mobilitazione di rete attiva il potenziale delle relazioni forgiate attraverso quella presenza. Immerso in queste due attività è l'unico impegno delle organizzazioni cattoliche e di altri attori basate sulla fede di un *approccio olistico*, integrato all'assistenza sanitaria, che pone l'accento sia sulla partecipazione alle necessità fisiche che ad alleviare la sofferenza emotiva e spirituale.

Di particolare importanza per l'impegno sanitario *cattolica* è la ricca tradizione della Chiesa nell'accompagnare i malati e le persone vulnerabili, soprattutto nei momenti di prova. È di particolare interesse l'approccio cattolico al processo di costruzione della ***resilienza***. Il percorso di aiuto e di solidarietà offerto dalle reti cattoliche è stato dimostrato nell'offerta di soccorso umanitario alle vittime di Ebola e alle loro famiglie ed anche nel rafforzamento dei sistemi sanitari e nella costruzione di resilienza nelle nazioni Ebola colpite.

Il principio della compassione, inseparabile da organizzazioni religiose, è stato ampiamente riconosciuto come una forza potente nel piantare radici forti per i rapporti di qualità nelle comunità. Qui, la Chiesa serve come una forza di speranza che mantiene una presenza costante, anche in circostanze difficili. Oltre a fornire assistenza sanitaria a basso costo, in



quanto motivata dalla fede e dalla misericordia piuttosto che dal profitto, le organizzazioni cattoliche hanno tradizionalmente fornito risorse finanziarie vitali che molte istituzioni locali non possiedono. La portata delle infrastruttura dei network cattolici si estende al di là di ospedali e cliniche, diffondendosi nella comunità ed occupandosi della promozione della salute e della formazione sanitaria. Questo componente dell'assistenza sanitaria cattolica è particolarmente rilevante, in quanto stabilisce una presenza in comunità emarginate che sono spesso isolate e di difficile accesso, dove le istituzioni governative e gli altri non arrivano.

Con compassione e misericordia – ma anche con professionalità e perseveranza – i religiosi e i laici attori ben preparati hanno contribuito a migliorare la formazione sanitaria delle comunità locali, modificando le pratiche di sepoltura al fine di prevenire un ulteriore diffusione del virus Ebola. Questo processo richiede l'accompagnamento delle vittime e delle famiglie, ed è stato completato dal sostegno psicosociale e pastorale, offrendo delle nuove risorse per affrontare il trauma che ha colpito tutti, dagli operatori sanitari agli orfani.

La Chiesa è stata attiva nell'offerta di formazione pastorale, mobilitando ile risorse umane e professionali più qualificate: manuali e corsi di formazione, programmi di consulenza per contrastare i traumi e le altre conseguenze sulla salute mentale causati da Ebola.

In questo panorama la ***Camillian Task Force*** (CTF) è stata, e continua ad essere, attivamente coinvolta nella progettazione di un programma di consulenza psico-sociale nella diocesi di Makeni in Sierra Leone per rispondere alle esigenze sanitarie e socio-psicologiche locali. La CTF ha fornito formazione e competenze culturali per affrontare i futuri problemi di salute mentale. Dopo aver frequentato diversi laboratori istituiti nell'ambito di questa iniziativa, i facilitatori di supporto della comunità locale hanno fornito sostegno psicosociale a circa 20 famiglie in una sola volta.

Competenza, credibilità e sensibilità pastorale da parte della Chiesa sono stati indispensabili anche per diminuire gli effetti della stigmatizzazione del contagio e della conseguente emarginazione del malato e della sua famiglia. Attingendo a lezioni apprese con la crisi di HIV/AIDS, la Chiesa è diventata un catalizzatore di comportamenti e di atteggiamenti sanati all'interno delle comunità, dove i timori circa un contagio hanno avuto un effetto devastante sui sopravvissuti di Ebola.

I pazienti sono guariti e le altre persone coinvolte hanno sperimentato "ripudio" dalle proprie comunità e famiglie, nonché la discriminazione nel mondo del lavoro. Di particolare interesse è lo stigma e l'emarginazione che colpiscono i bambini resi vulnerabili da Ebola, soprattutto quelli che sono stati orfani - molti dei quali hanno parenti che sono scettici su di loro reinserimento all'interno delle strutture della famiglia allargata. La crisi degli orfani è stata un altro punto focale dove la Chiesa ha messo a disposizione le sue strutture e la propria credibilità offrendo protezione e la cura temporanea fino a quando i bambini sono stati reintegrati nelle loro famiglie e/o comunità locali. Anche se grandi sfide rimangono in questo ambito, l'UNICEF stima che il 90% dei bambini che hanno perso entrambi i genitori a causa di Ebola sono stati ora reintegrati in nuove realtà di accoglienza.

I sopravvissuti ad Ebola hanno dovuto affrontare alcuni tra i più scioccanti impatti psicosociali. Hanno assistito personalmente alla



devastazione causata dalla crisi, così come alla morte di molti membri della famiglia e dei vicini di casa, e sono stati curati in strutture mediche in mezzo ad altri malati e moribondi. I sopravvissuti spesso hanno sopportato delle quarantene mentalmente e socialmente di isolamento per lunghe settimane e sono stati lasciati soli nel far fronte alle numerose conseguenze della malattia. Molti sopravvissuti ora devono affrontare la paralisi a motivo dei postumi dalle loro esperienze con Ebola, tra cui un grave dolore agli arti, la perdita di memoria e altri problemi di salute. Circa il 25 per cento dei sopravvissuti hanno riportato problemi agli occhi: infiammazione, visione alterata e – anche se raro – cecità. Imparare a convivere con queste sfide è un lungo processo disorientante e traumatico se affrontato in solitudine.

La devastazione generale ha lasciato un segno anche nel personale sanitario e nelle squadre addette alla sepoltura dei cadaveri. Queste persone sono state i testimoni di prima mano della malattia, dei suoi devastanti effetti e della disperazione nella regione. Essi ora devono affrontare un trauma significativo rientrando in un ambito di lavoro e in strutture in cui pazienti ed anche colleghi sono morti in massa.

I governi locali dei tre paesi più duramente colpiti (Liberia, Sierra Leone e Guinea Equatoriale) non hanno finanziato programmi adeguati di sostegno per ridurre il gap psicosociale di questa crisi. Ad esempio, anche se il governo liberiano ha creato un piano strategico di salute mentale per affrontare il trauma causato dalla crisi di Ebola entro i suoi confini, quest'ultimo non è stato mai finanziato ne implementato.

Se non affrontate adeguatamente e con adeguata e competente professionalità, queste sfide psicosociali possono evolvere in situazioni ben più gravi, generando problemi di salute mentale a lungo termine. Pertanto, l'assistenza psico-sociale rappresenta un'area di grande opportunità per i network cattolici, per realizzare miglioramenti sostanziali, positivi e unici per le comunità locali, data la loro stretta integrazione con le comunità locali e la profonda conoscenza dei loro valori.

Alcune Caritas locali, come anche altre organizzazioni cattoliche, ad esempio la ***Camillian Task Force (CTF),*** hanno già iniziato la formazione di persone locali per fornire consulenza psicosociale a individui e famiglie: restano ancora notevoli margini ed opportunità per aumentare la portata e l'incisività di questi programmi. Questi programmi potrebbero essere ampliati ed effettivamente implementati ed estesi ad intere comunità in tutti e tre i paesi interessati dall'infezione di Ebola, soprattutto nelle zone dove non esistono tali iniziative. Il sostegno e un'adeguata formazione di animatori e facilitatori locali sono necessari per rendere questi programmi auto-sostenibili.

Il contributo della CTF è evidenziato in modo diretto nelle pagine 18, 23-24, 26, 31 del documento allegato, in formato pdf.

A Call to Impact and Solidarity in the Wake of Ebola

Accompanying Catholic Health Networks and Supporting Resiliency in West Africa

The catholic approach to building Resilience

FADICA
Foundations and Donors Interested in Catholic Activities

Catholic and other faith-based actors add distinct value to health systems and infrastructure in two key ways: first, the construction of local systems and networks, and, second, the mobilization of these networks, which include not only health providers but the Church, its parishes and orders. The construction of local networks makes healthcare services available within communities; and network mobilization activates the power of the relationships forged through that presence. Embedded in these two critical activities is the unique commitment of Catholic organizations and other faith-based actors to a holistic, integral approach to healthcare, which places as much emphasis on attending to physical needs as it does to alleviating emotional and spiritual suffering.

Of particular importance to Catholic health delivery is the Church's rich tradition of accompanying the sick and vulnerable, especially in times of trial. Although there are many shared convictions and principles of spiritual healing and care amongst multiple religious health actors on the ground, this report specifically examines the Catholic approach to building resiliency, within the larger framework of faith-based health systems. Though it is by no means exclusive to Catholic healthcare, this section provides evidence-based arguments for why — and how — Catholic networks and facilities have proven their pivotal role not only in offering emergency and humanitarian relief to Ebola victims and their families, but also in strengthening health systems and building resiliency in Ebola-affected nations.

The principle of compassion, inseparable from faith organizations, has been widely recognized as a powerful force in planting strong roots for quality relationships in communities. Here, the Church serves as a force of hope that maintains a consistent presence, even in challenging circumstances. Besides providing health care at low cost, motivated as they are by faith and mercy rather than profit and business, Catholic organizations have traditionally provided vital financial resources that many local institutions lack. In this sense, faith-based health networks are present in communities before, during and after environmental, man-made and health crises. They also make up very significant portions of the health sectors in developing countries. Conservative estimates indicate that, in the three Ebola-affected nations, Catholic programs provide up to 30 percent of health services. The reach of their infrastructure extends beyond hospitals and clinics, with community and volunteer health workers comprising a significant part of their health workforce. This component of Catholic healthcare is particularly relevant, since it establishes a presence in marginalized communities that are often remote and hard to access, where government institutions and others do not reach.

With compassion and mercy — but also firm professionalism and caution — religious and secular actors trained and were trained by local faith leaders in how to better reach com-



munities with scriptural and spiritual evidence for modifying burial practices in order to prevent Ebola from spreading further. This process required accompaniment of victims and families, and was complemented by the Church's unique approach to psychosocial support and pastoral care, as well as its focus on addressing the trauma that affected everyone from health workers to orphans. One such example was the work of CAFOD (the Caritas member from England and Wales) which joined other faith-based organizations in the UK to survey the attitudes and perceptions of religious leaders in Sierra Leone and to engage them in promoting and observing the WHO Safe Burial Guidelines.

Also in this regard, the Church was active in providing capacity training for pastoral and community outreach and mobilization, particularly in the more inexperienced generations, as well as in mental health expertise through professional formation and mentoring. Caritas, CRS, local archdioceses and dioceses, and other Catholic organizations on the ground provided training manuals and counseling programs to counter trauma and other mental health impacts caused by Ebola.

For example, the ***Camillian Task Force (CTF)*** was, and continues to be, actively involved in institutionalizing a psychosocial counseling program in the Diocese of Makeni in Sierra Leone to respond to local needs. The CTF has provided training and cultural competence to future counselors to address mental health issues. After attending multiple workshops set up under this initiative, community support facilitators provide counseling, facilitation and other psychosocial support to approximately 20 families at one time. To further incentivize attendance at counseling 18

sessions, counselors also currently offer money to families to provide for their health and education needs.

The Church's expertise, credibility, and pastoral sensitivity also were indispensable in diminishing the effects of stigmatization and marginalization. Drawing from lessons learned with the HIV/AIDS crisis, the Church became a catalyst of behavior and attitude changes within communities, where prevailing fears about contagion had a devastating effect on survivors of Ebola. Recovered patients and other affected persons experienced "shunning" from their own communities and families, as well as discrimination in the workforce. Of particular concern is the stigma and marginalization affecting children made vulnerable by Ebola, especially those who have been orphaned — many of whom have relatives who are skeptical about reintegrating them within extended family structures. The orphan crisis has been another point of focus where the Church has leveraged its structures and credibility by offering protection and temporary care until such children could be returned to their families and/or local communities. Though massive challenges remain in this area, UNICEF estimates that 90% of children who lost both parents have now been reintegrated into new homes.

Prior to the Ebola crisis, trauma and mental health problems were already widespread in Liberia, Sierra Leone and Guinea due to brutally violent civil wars and severe human rights abuses committed by both governmental and non-State actors. The Ebola crisis has only exacerbated serious psychosocial challenges in the three primarily affected countries.

Ebola survivors have faced some of the most significant psychosocial impacts. They have personally witnessed the devastation caused

by the crisis as well as the deaths of many family members and neighbors, and they were treated in medical facilities with countless sick and dying. Those who survived often endured mentally and socially isolating quarantines that lasted weeks, and have been left to cope with the numerous consequences of the disease. Many survivors now face crippling physical after-effects from their experiences with Ebola, including severe limb pain, memory loss and other health issues. About 25 percent of survivors have reported eye problems, such as inflammation, impaired vision and — though rare — even blindness.43 Learning to live with these new, long-term health challenges is a disorienting and traumatic process on its own.

The overall devastation also left a mark on health personnel and burial teams, who served as firsthand witnesses to sickness and desperation in the region. They now face significant trauma from their work in facilities where patients and colleagues died en masse.

Even people who neither were infected with Ebola nor treated Ebola victims have experienced significant trauma and other psychosocial effects that remain unresolved. Mass grave burials, which occurred prior to the development and implementation of new guidelines for safe and dignified burials, prevented people from mourning their deceased loved ones. While these mass burials were efficient, they lacked necessary cultural and emotional sensitivity and, in effect, created an additional psychosocial toll.

As Georgetown University Professor Katherine Marshall noted, the three countries primarily affected by Ebola are so impoverished that mental health and other psychosocial support often gets little to no attention. Illustrating this point, the number of psychiatrists across Liberia, Sierra Leone and Guinea is in the single digits, making their mental health support infrastructures virtually non-existent.

Local governments have not funded support programs to reduce the psychosocial toll of this crisis. For example, although the Liberian government created a strategic mental health plan to deal with the trauma caused by the Ebola crisis in its borders, the latter was never funded or implemented. International organizations have often discussed programs for long-term counseling and mental health support, but this attention area has routinely fallen at the end of the list of health concerns these governments and organizations have sought to address, despite the need being so great.

If left untreated, these psychosocial challenges can evolve into far more serious, long-term mental health problems. Therefore, psychosocial care is an area of great opportunity for Catholic networks to make substantial, positive and unique improvements to local communities, given their close integration with local communities and deep understanding of their values.

While some local Caritas offices, namely Caritas Freetown, and other Catholic organizations, such as the ***Camillian Task Force*** (CTF), have already begun training local people to provide psychosocial counseling to individuals and families, substantial opportunities remain to increase the reach of these programs. These programs could be expanded and actually implemented in entire communities across all three countries, especially in areas where no such initiatives exist. Support for and proper training of local counselors are necessary to make these programs sustainable.

Opportunities also remain for Catholic health networks and others already operating psychosocial counselor training programs to strengthen the materials used for these initiatives. When asked about how best to strengthen psychosocial care, Reverend Monsignor Robert Vitillo, Caritas Internationalis' Head of Delegation to the United Nations in Geneva, articulated the need for a new manual to train psychosocial counselors that includes the Church's holistic approach to healthcare. Namely, Msgr. Vitillo believes a revised manual could better provide for the spiritual needs of traumatized and stigmatized individuals, in addition to the distribution of the sacraments by Catholic chaplains. Improving these materials can be accomplished in the context of the Holy See Initiative and can involve the participation of clergy and others in the religious community who have already delivered psychosocial counseling in response either to the Ebola crisis or to different health emergencies, such as HIV/AIDS.

See more about CTF in the attached document: pages. 18, 23-24, 26, 31

La misericordia verso gli infermi raccontare la propria storia per tenere viva l'identità

Presentazione dei volumi Storia della Provincia Piemontese e Storia della Provincia Siculo-napoletana presso la Casa Generalizia

p. Gianfranco Lunardon

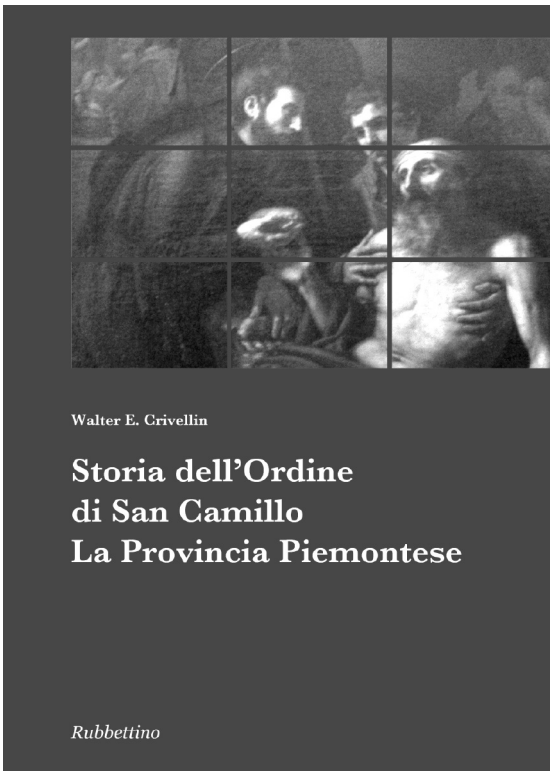
Papa Francesco nella sua lettera apostolica indirizzata a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata (28 novembre 2014) ci invitava a fare i conti con la nostra storia e la nostra memoria, coltivando un profondo senso di gratitudine. **«In questo Anno sarà opportuno che ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico**, per ringraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona (cfr *Lumen gentium*, 12).

Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell'archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità. È un modo anche per prendere coscienza di come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto affrontare e come sono state superate. Si potranno scoprire incoerenze, frutto delle debolezze umane, a volte forse anche l'oblio di alcuni aspetti essenziali del carisma. Tutto è istruttivo e insieme diventa appello alla conversione. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni».

Nella bolla di indizione dell'Anno santo della Misericordia (*Misericordiae Vultus,* 15) invece ci invitava a riflettere in modo del tutto speciale «**sulle *opere di misericordia corporale* e *spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. … Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr *Mt* 25,31-45).** In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga… per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura».

È in questo contesto di vita ecclesiale – Anno della Vita Consacrata e Giubileo della Misericordia – che venerdì 11 dicembre 2015, nella nostra Casa Generalizia, che custodisce la memoria storica, incandescente del nostro Fondatore san Camillo de Lellis, e la freschezza ancora intatta della sua intuizione originaria, sono stati presentati gli ultimi due volumi

pubblicati nella Collana di ricerca storica sulle provincie camilliane più antiche: un'opportunità ulteriore per **comprendere come nel corso del tempo si sia sviluppata la continuità di un'intuizione davvero anticipatrice**: il carisma della misericordia di Dio verso la persona malata, colta nella sua dimensione olistica (corpo, anima, spirito, relazione, sentimento …).



Le restrizioni imposte dai limiti (cristianamente peccati) umani, caratteriali, comunitari e sociali a volte hanno offuscato questo obiettivo, … ma leggendo queste pagine emerge sempre con forza un dato: **il carisma originario vince sempre ed apre sempre pagine nuove!**

Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Piemontese, *a cura del prof. Walter Crivellin*. La provincia piemontese viene fondata nel 1835, ma raccoglie un'eredità importante che risale direttamente a san Camillo che aveva scelto Genova come riferimento per la quarta casa dell'Ordine, dopo Roma, Napoli e Milano (la casa "santa croce" di Genova, dove la comunità camilliana genovese era impegnata nel servizio completo dei malati all'ospedale Pammatone).

Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Siculo-Napoletana, *a cura dei professori Sabina Andreoni, Massimo Carlo Giannini e Giovanni Pizzorusso*. La casa di Napoli è ancora più illustre: è stata la seconda fondazione voluta da san Camillo nell'ottobre 1588 ed ha avuto fin dall'inizio dei religiosi di grande intelligenza ed acclarata santità, basti solo citare p. Biagio Oppertis (il primo compagno e biografo di san Camillo, p. Sanzio Cicatelli era napoletano …).

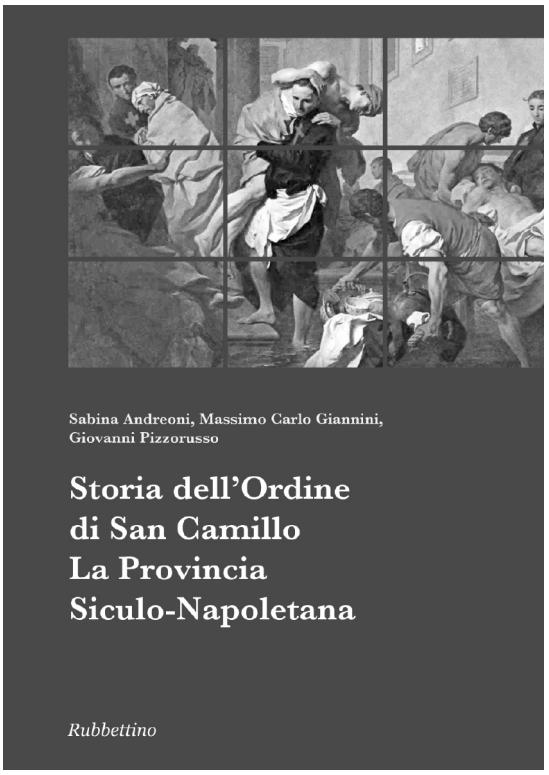
È stata un'occasione preziosa per confrontarci con il contenuto che loro hanno scovato per noi, ma anche e soprattutto per interagire con loro.

È la tappa ulteriore di un progetto scaturito diversi anni fa ed affidato dalla Consulta generale ad un gruppo di studiosi e di ricercatori: un progetto volto a colmare un *buco* nella ricognizione storica della vita del nostro Ordine, ossia l'approfondimento sistematico della fondazione, dello sviluppo, dell'interpretazione carismatica che le singole provincie hanno offerto nel corso del tempo.

Questo studio è stato pensato come parte integrante del progetto di riordino e sistemazione dell'***Archivio Generale***, un tema tanto sentito dall'allora Superiore generale ***p. Angelo Brusco*** **che nello *Status Ordinis*** così diceva: "*I lavori per l'aggiornamento dell'archivio generale non hanno mancato di dare dei buoni risultati. La situazione, tuttavia, è ancora ben lontana dall'essere soddisfacente. Non essendo facile trovare un archivista stabile ci si è dovuto accontentare di soluzioni parziali. Alle inadeguate soluzioni dell'archivio associo l'incompletezza della Storia dell'Ordine*".

Dopo qualche anno gli fa eco un altro Superiore generale, ***p. Frank Monks***: "*Sin da bambino, sono sempre stato affascinato dal numero di cittadini degli Stati Uniti che tornavano in Irlanda, ricercando tracce delle loro radici. Ricordo la loro gioia nello scoprire il nome del nonno o del bis nonno nel registro battesimale del villaggio. La loro gioia era contagiosa. Mi ha insegnato quanto è importante, per tutti noi, essere consapevoli delle nostre origini, se vogliamo veramente apprezzare l'insieme dei valori che ci guidano, e se vogliamo programmare la direzione verso cui camminare. Il Concilio Vaticano II ha invitato tutti i religiosi a tornare alle fonti originali per riscoprire lo spirito dei propri fondatori. Questo sarebbe stato un compito quasi impossibile per noi Camilliani se non ci fossero state delle persone che hanno curato e lavorato sodo per preservare la documentazione risalente all'inizio della nostra fondazione.*

Abbiamo una storia gloriosa di cui possiamo essere orgogliosi, anche se non mancano ombre. Sono consapevole del grande debito che abbiamo verso i nostri antenati, perché senza la loro visione e senza il loro lavoro per preservare tutto il materiale antico, ci saremmo trovati davanti ad un compito impossibile **(Dall'***Introduzione* ad "*Archivio dei Camilliani: studi e problemi*", a cura di J. Ickx, G. Pizzorusso, E.A. Talamo, Rubbettino 2006).



In vista dell'appuntamento di questa presentazione sono stati rivisitati alcuni verbali degli incontri preparatori in particolare quello del 19 settembre 2005.

Le provocazioni offerte da p. Frank Monks e da p. Francisco Alvarez avevano contribuito a dare ai ricercatori incaricati, una chiara idea dell'estensione dell'impegno camilliano nel mondo. Questo ha ridato nuova linfa ed energia in vista del lavoro da iniziare. È stata messa in luce ***la motivazione profonda di san Camillo e dei suoi seguaci***: il carisma del Fondatore e di fondazione è la molla attorno a cui ruota l'esperienza della vita consacrata camilliana. ***La misericordia sembra essere una parola chiave con cui valutare le concrete attualizzazioni del carisma nella storia***. Essa dice lo spirito con cui ogni attività ha preso forma.

Le relazioni hanno anche aiutato a mettere in evidenza alcuni temi di interesse: ***la relazione padri e fratelli, per esempio, nel contesto della uguaglianza carismatica; le relazioni istituzionali tra l'Ordine e le autorità civili ed ecclesiali; il quarto voto (servizio agli infermi anche a rischio della vita) come costitutivo della esperienza della vita consacrata camilliana.***

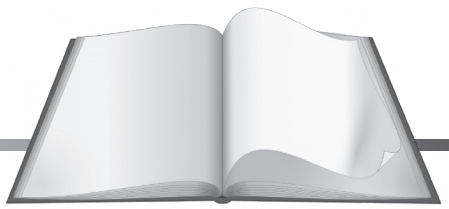
Sono stati determinati alcuni criteri di ricerca storica. Nel contesto delle problematiche sopra ricordate, essa dovrà affrontare **il nodo circa la continuità dell'ispirazione e dell'opera di Camillo nei suoi seguaci**. A tale scopo la storia e la raccolta delle Costituzioni – riflessione sullo spirito di una determinata epoca e di come i religiosi si percepiscono – appare un ulteriore strumento comparativo.

La ricerca storica non è la successione cronachista dei fatti, ma piuttosto la descrizione dei reciprochi influssi tra l'Ordine ed il mondo in cui esso vive. Il tema della misericordia può emergere come chiave ermeneutica.

All'interno degli eventi lo storico dovrà cercare di ritrovare le dimensioni costitutive dell'Ordine: la sua dimensione carismatica, il coinvolgimento comunitario e la attenzione contemporanea allo spirituale ed al corporale (unità spirito e corpo).

Questo è il lavoro fin qui svolto, cercando di mantenersi il più fedeli possibile all'intendimento originario. Le copertine stesse che sono stare scelte per i volumi finora pubblicati esprimono il centro focale dell'ispirazione, del carisma, della spiritualità e della prassi camilliana: san Camillo e l'abbraccio forte – cuore, anima, sguardo, mano – all'uomo fragile e malato!

E per il futuro? I sogni non mancano! …. Il nostro Ordine, le nostre province religiose vogliono continuare a far interagire il ***fuoco carismatico*** **con il tempo, sfidando le necessità stesse della storia: la storia contemporanea, l'espansione missionaria, la ricezione del Concilio Vaticano II, la** revisione radicale della Costituzione, gli sviluppi dell'antropologia moderna, la moderna e post-moderna percezione della sofferenza e della malattia, le relazioni globalizzate, le tensioni tra nord e sud del mondo, … sono alcune delle tappe che ancora meritano di essere adeguatamente esplorate!



Mercy Towards the Sick: Recounting Our Own History to Keep Our Identity Alive

fr. Gianfranco Lunardon

In his apostolic letter addressed to all consecrated people on the occasion of the Year of Consecrated Life (28 November 2014, Pope Francis invited us to address our history and our memory and to cultivate a deep sense of gratitude. '**During this Year, it would be appropriate for each charismatic family to reflect on its origins and history,** in order to thank God who grants the Church a variety of gifts which embellish her and equip her for every good work (cf. *Lumen Gentium*, 12). **Recounting our history is essential for preserving our identity, for strengthening our unity as a family and our common sense of belonging. More than an exercise in archaeology or the cultivation of mere nostalgia, it calls for following in the footsteps of past generations in order to grasp the high ideals, and the vision and values which inspired them, beginning with the founders and foundresses and the first communities. In this way we come to see how the charism has been lived over the years, the creativity it has sparked, the difficulties it encountered and the concrete ways those difficulties were surmounted. We may also encounter cases of inconsistency, the result of human weakness and even at times a neglect of some essential aspects of the charism. Yet everything proves instructive and, taken as a whole, acts as a summons to conversion. To tell our story is to praise God and to thank him for all his gifts**'.

In his Bull of Indiction of the Holy Year of Mercy (*Misericordiae Vultus,* n. 15), on the other hand, he invited us to reflect in a completely special way on **'the *corporal and spiritual works of mercy.* It will be a way to reawaken our conscience, too often grown dull in the face of poverty. And let us enter more deeply into the heart of the Gospel where the poor have a special experience of God's mercy. Jesus introduces us to these works of mercy in his preaching so that we can know whether or not we are living as his disciples. Let us rediscover these *corporal works of mercy*: to feed the hungry, give drink to the thirsty, clothe the naked, welcome the stranger, heal the sick, visit the imprisoned, and bury the dead…We cannot escape the Lord's words to us, and they will serve as the criteria upon which we will be judged: whether we have fed the hungry and given drink to the thirsty, welcomed the stranger and clothed the naked, or spent time with the sick and those in prison (cf. *Mt* 25:31-45)**. In each of these "little ones," Christ himself is present. His flesh becomes visible in the flesh of the tortured, the crushed, the scourged, the malnourished, and the exiled…to be acknowledged, touched, and cared for by us'.

It is in this context of the life of the Church – namely the Year of Consecrated Life and the Jubilee of Mercy – that on Friday 11 December 2015, at our generalate house which stewards the incandescent historical memory of our Founder St. Camillus de Lellis and the still intact freshness of his original insight, that the launch took place of the last two volumes published in the series of historical research on the oldest Camillian Provinces. This was a fur-

ther opportunity to **understand how over time the continuity of an insight that was truly ahead of its time developed:** the charism of the mercy of God towards sick people, understood in their holistic dimension (body, soul, spirit, relationships, feelings…).

The restrictions imposed by human, character, community and social limitations (sins in Christian terms) have at times obfuscated this objective…but when reading these pages one fact always emerges in a forceful way: **the original charism always wins and always opens new pages!**



***Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Piemontese* ('A History of the Order of St. Camillus. The Province of Piedmont'), edited by Prof. Walter** *Crivellin*. The Province of Piedmont was founded in 1835 but inherited an important legacy that went directly back to St. Camillus who had chosen Genoa as the reference point for the fourth house of the Order after Rome, Naples and Milan (the 'Holy Cross'House of Genoa where the Genoese Camillian community was involved in complete service for the patients of the Pammatone Hospital).

Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Siculo-Napoletana **('A** History of the Camillian Order. The Province of Sicily and Naples'), *edited by Prof. Sabina Andreoni, Prof. Massimo Carlo Giannini and Prof. Giovanni Pizzorusso*. The house of Naples is even more illustrious: it was the second foundation that St. Camillus wanted, being established in October 1588, and from the outset it had religious of great intelligence and acclaimed holiness. One need only cite Fr. Biagio Oppertis (the first companion and biographer of St. Camillus, Fr. Sanzio Cicatelli, was a Neapolitan…).

This launch was a valuable opportunity to address the contents of the book produced for us by these historians but also, and above all else, it was a chance to interact with them.

This is the latest stage of a project that began some years ago and was entrusted by the General Consulta to a group of scholars and researchers: a project intended fill a *gap* in historical knowledge about the life of our Order, that is to say a systematic analysis of the foundation and development of the individual Provinces and the way in which they have interpreted our charism over time.

This study was conceived of as an integral part of the project for the reorganisation of the **general archives**, a subject dear to the heart of the then Superior General,*Fr.* ***Angelo Brusco***, who in the ***Status Ordinis*** **wrote as follows: 'The work for the updating of the general archives has not failed to produce good results. The situation, however, is still far from being satisfactory. Because we have not been able to find a permanent archivist, we have had to be content with partial solutions. I associate the incompleteness of the history of the Order with the inadequate solutions achieved as regards the archives'.**

After a few years this was echoed by another Superior General, **Fr. *Frank Monks***: 'Ever since I was a child I have been fascinated by the number of citizens of the United States of America who go back to Ireland to look for traces of their roots. I remember their joy when discovering the name of their grandfather or great-grandfather in the church registers of their villages. Their joy was contagious. This taught me how important it is for all of us to be aware of our origins if we really want to appreciate the set of values that guide us and if we want to plan the direction towards which we want to go. The Second Vatican Council invited all religious to return to their original sources and to rediscover the spirit of their founders. This would have been almost an impossible task for Camillians if there had not been people who had cared and worked hard to preserve the documentation that goes back to the beginning of our foundation.

We have a glorious history that we can be proud of, even though some shadows are not



lacking. I am aware of the great debt that we have towards our ancestors because without their vision and without their work to preserve all our ancient material, we would have been faced with an impossible task' **(From the '***Introduzione'* **to** *Archivio dei Camilliani: studi e problemi*", edited by J. Ickx, G. Pizzorusso, and E.A. Talamo, Rubbettino, 2006).

Looking forward to this launch, some of the minutes of the preparatory meetings were revisited, and in particular those of 19 September 2015.

The provocations offered by Fr. Frank Monks and Fr. Francisco Alvarez helped to give to the researchers who had been commissioned a clear idea of the extent of the role of the Camillians in the world. This gave new lymph and energy looking forward to the work that had to be begun. ***The profound motivation of St. Camillus and his followers was illumined***: the charism of the Founder and the foundation is the mainspring around which the experience of Camillian consecrated life revolves. ***Mercy seems to be a key word by which to assess the concrete implementations of our charism in history.*** It tells us about the spirit in which every activity has been formed.

The papers also helped to highlight some of the subjects that are of interest: the***relationship between fathers and brothers, for example, within the context of charismatic equality; the institutional relations between the Order and the civil and ecclesial authorities; and the fourth vow, 'service to the sick even at risk to one's own life,) as a constituent element of Camillian consecrated life.***

Some criteria for historical research were established. Within the context of the questions and issues cited above, that research must address **the central issue of the continuity of the inspiration and work of Camillus amongst his followers**. To this end the history and the bringing together of the Constitutions of the Order – an analysis of the spirit of specific epoch and how religious perceive themselves – appears to be a useful comparative study.

Historical research is not a succession of facts narrated in the style of a chronicle but, rather, a description of the mutual influences at work between the Order and the world in which it has lived. The subject of mercy can emerge as a hermeneutical key.

A historian must seek to rediscover within the events the constituent dimensions of the Order: its charismatic dimension, community involvement and contemporaneous attention paid to the spiritual and the corporeal (the unity of the spirit and the body).

Such is the work that has been carried out so far, with an attempt being made to be as faithful as possible to the original approach. The covers chosen for the volumes which have been published so far, themselves express the focal centre of the inspiration, the charism, the spirituality and the praxis of the Camillians: St. Camillus and the strong embrace – hear, soul, look, hand – for people who are frail and weak!

And what about the future? There is no lack of dreams!…Our Order, our religious Provinces, want to continue to make the **fire of our charism interact with the age, challenging the very needs of history: contemporary history, missionary expansion, the way in which the Second Vatican Council was received, the radical revision of our Constitution, the developments of modern anthropology, the modern and post-modern perception of suffering and illness,** globalised relations, and the tensions between the North and the South of the world… are some of the stages that still deserve to be suitably explored!



IDENTITÀ E MISSIONE DEL FRATELLO RELIGIOSO NELLA CHIESA

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Identità e Missione del fratello religioso nella Chiesa, Libreria Vaticana, Città del Vaticano, 2015

Dall'introduzione

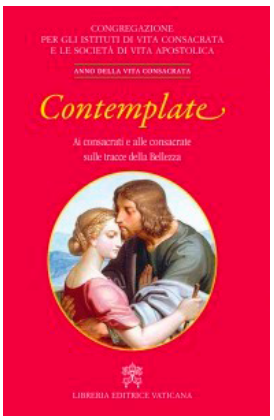
Fin dai primi secoli del cristianesimo la vita consacrata è stata prevalentemente laica, espressione del vivo desiderio di uomini e donne di vivere il Vangelo con la radicalità che essa propone a tutti i seguaci di Gesù. Ancora oggi i membri della vita consacrata laica – uomini e donne – ne rappresentano la grande maggioranza.

Fratello è il nome che tradizionalmente è stato dato al religioso laico nella Chiesa sin dagli inizi della vita consacrata. Non è di sua pertinenza esclusiva, ma lo definisce in modo significativo nell'ambito della comunità ecclesiale, nella quale egli è memoria profetica di Gesù – Fratello, che dichiarò ai suoi seguaci: «E tutti voi siete fratelli» (Mt 23,8).

L'evangelista Matteo ci trasmette queste parole in un contesto che vede Gesù pronunciarsi contro l'ipocrisia di chi manipolava la religione in funzione di privilegi e di gloria davanti agli uomini, anche se il significato del *logion* **va più in là** del contesto immediato. Il nome di *fratello/sorella* sottolinea, infatti, la dignità comune e la uguaglianza fondamentale di tutti i credenti, figli nel Figlio del medesimo Padre Celeste (cf Mt 5,45), chiamati a formare una fraternità universale in Cristo, il primogenito di molti fratelli (cf. Rom 8,29).

(…)

La riflessione che qui offriamo si propone di far apprezzare la ricchezza delle diverse vocazioni – specialmente in seno alla vita consacrata maschile – e di far luce sull'identità del religioso fratello e quindi sul valore e sulla necessità di questa vocazione.



Terza lettera ai consacrati: Contemplate
CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica **è** lieta di annunciare la pubblicazione della terza Lettera circolare nell'Anno della Vita Consacrata: *Contemplate. Ai consacrati e alle consacrate sulle tracce della Bellezza*, edita dalla Libreria Editrice Vaticana.

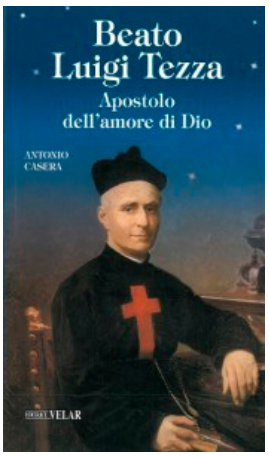
È l'invito a tutti i consacrati a vivere la dimensione contemplativa nelle tante occupazioni della vita quotidiana, a riscoprire la vita di relazione con Dio per guardare con i Suoi occhi l'umanità e il creato: «La dimensione contemplativa diventa indispensabile, in mezzo agli impegni più urgenti e pesanti. E più la missione ci chiama ad andare verso le periferie esistenziali, più il nostro cuore sente il bisogno intimo di essere unito a quello di Cristo, pieno di misericordia e di amore» (Francesco, *Meditazione mattutina* **nella cappella della** *Domus Sanctae Marthae*, 22 maggio 2015).

Dopo le due lettere *Rallegratevi* **e** *Scrutate* **continua – con la terza Lettera – il percorso di riflessione sulla Vita consacrata, che si snoda sul** *fil rouge* **del libro del Cantico dei Cantici: «Portare lo sguardo nel profondo del nostro vivere, – si legge nell'introduzione – chiedere ragione del nostro pellegrinare alla ricerca di Dio, interrogare la dimensione contemplativa dei nostri giorni, per riconoscere il mistero di grazia che ci sostanzia, ci appassiona,** ci trasfigura».

All'inizio dell'Anno giubilare, il testo richiama ciascuno alla ricerca di Gesù, Volto della misericordia del Padre, e traccia un cammino da percorrere: «**Ogni consacrata e ogni** consacrato è chiamato a contemplare e testimoniare il volto di Dio come Colui che *capisce e comprende le nostre debolezze* (cf. *Sal* 102), per versare il balsamo della prossimità sulle ferite umane, contrastando il cinismo dell'indifferenza» (*Contemplate*, 59).

Fratelli per caso, libertà riproduttiva e diritti dei figli, Atti del Convegno del Camillianum 19-20 maggio 2015

***Fratelli per caso**, libertà riproduttiva e diritti dei figli, Atti del Convegno del Camillianum 19-20 maggio 2015* **a cura di Palma Sgreccia e** José Michel Favi
Le tecnologie riproduttive comportano varie forme di frammentazione della corporeità e della genitorialità, con la conseguente necessità di riformulare il diritto del figlio di conoscere la propria identità e di essere amato. Si pongono delicati problemi sanitari, etici e giuridici: la separazione tra genitorialità biologica e sociale, la violazione dell'etica della responsabilità da parte del genitore biologico. **Non tutti siamo padri o madre, ma tutti siamo figli, e il fatto di essere figlio implica relazioni verso il genitore e doveri/responsabilità di questo verso quello. Nell'intento di tutelare il "miglior interesse" del minore – i possibili fratelli per caso – s'interpella la tradizione cristiana.**



A.Casera, *Beato Luigi Tezza. Apostolo dell'amore di Dio,* Velar, Gorle (BG), 2016

Conegliano Veneto (Treviso), 1 novembre 1841 – Lima, Perù, 26 settembre 1923
Sacerdote nel 1864, va a Roma come maestro dei novizi, e a 31 anni è in Francia. Lì diventa superiore della comunità, fonda altre case e centri di cura, moltiplica l'attività dell'Ordine, crea la Provincia camilliana di Francia. **E progetta una storica novità: affiancare ai Camilliani una congregazione femminile. Ma nel 1880** viene espulso dalla Francia perché straniero, a causa del conflitto fra Terza Repubblica e Chiesa di Roma, con soppressioni di istituti e cacciate di religiosi. Ma le opere camilliane per i malati restano: le dirige lui, tornato in Francia da clandestino. Nel 1889 è a Roma, eletto vicario e procuratore generale dell'Ordine. **Riprende quel suo progetto di congregazione femminile, trovando chi all'impresa dedicherà tutta la vita: è la romana Giuditta Vannini (madre Giuseppina, beatificata nel 1994). Con lei, padre Tezza fonda nel 1892 la congregazione delle Figlie di San Camillo e ne scrive gli statuti. Si parte da una cinquantina di donne, che nel 2002 sono un migliaio, in** 17 Paesi. Nel 1895 arriva un altro colpo: il suo tratto familiare con le religiose gli procura insinuazioni calunniose. Lui rifiuta di difendersi e lascia tutti gli incarichi presso la comunità femminile: "Le opere di Dio devono essere cementate e fortificate dal sacrificio". Poi, quando l'Ordine ha un problema in Perù (porre fine a un lungo dissidio con i Camilliani locali), è ancora a lui che si ricorre. Padre Tezza arriva in Perù con padre Angelo Ferroni nel giugno 1900 e normalizza la situazione in due mesi. Ma, al momento di ripartire, l'arcivescovo di Lima gli chiede di fermarsi ancora un po'. E lui si ferma per 23 anni. Fino alla morte.



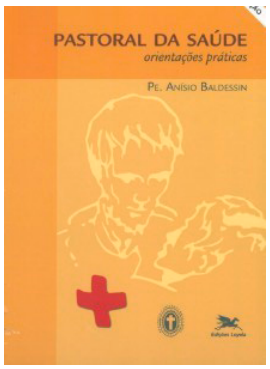
Lucio Coco – Ero malato e mi avete visitato

I testi raccolti nel presente volume attingono al patrimonio che la spiritualità cristiana ha elaborato sul tema della cura e della malattia nel solco del fare misericordia ispirato alla parabola del giudizio finale. I documenti si riferiscono a persone che si sono impegnate nell'ambito sanitario creando strutture e ricoveri per malati in Italia e all'estero in particolar modo, prestando la loro opera e il loro servizio come medici, infermieri o collaboratori nei paesi del Terzo mondo. I materiali raccolti presentano i riflessi della tradizione cristiana che, su modello di Cristo, si fanno carico delle persone più povere e bisognose tra cui anche gli ammalati. Grazie a questo volume il lettore potrà accostarsi ai vari aspetti e alle diverse problematiche che la medicina e la cura portano con sé lungo un percorso fatto di quelle domande che la malattia solleva.



Mario Bizzotto, *Male sofferenza malattia. Saggi sul dolore,* camilliani.it, 2015

L'uomo contemporaneo vive male il dolore, lo vive tragicamente senza trovare un'uscita di sicurezza. Le stesse grandi narrazioni, che rispecchiano una mentalità, si concludono generalmente nella catastrofe. Kafka potrebbe essere riconosciuto come il profeta del presente.
È noto il lamento di Rilke: noi dissipatori del dolore! Lo siamo perché abbiamo dimenticato la speranza. Al suo posto subentrano la ribellione, l'angoscia e le lacrime di Cassandra, di cui siamo i figli erede creati a sua immagine e somiglianza. Facciamo parte d'una società liquida e noi, quali suoi fedeli interpreti, siamo altrettanto liquidi.
Se al male non si sa rispondere se non con l'esperienza dell'angoscia, la nostra è la risposta del naufrago. È capace di aprire il sipario su un mondo spoglio, disadorno, ridotto al pure dato di fatto, è però incapace di scoprire il lato umano delle cose: la gioia che la presenza degli esseri più semplici infonde nell'anima, la solidarietà e il conforto dei propri simili che ci traggono da una solitudine crudele. L'angoscia non è un rimedio che libera e salva dal male e tanto meno dal male dei mali: la morte, dietro la quale resta l'incompiuto e dell'irrecuperabile. C'è il rammarico dei compiti rimasti in sospeso, delle scelte sbagliate, delle occasioni perdute. **A tutto questo solo la speranza può offrire un appoggio, ricordare che il mondo sarà redento e che in fondo l'intera realtà provvisoria è solo un'immagine d'una realtà superiore.**



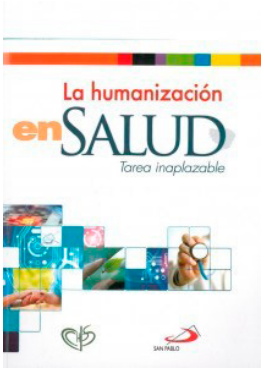
Pe. Anísio Baldessin, *Pastoral da saúde. Orientações práticas,* Ed. Loyola Jesuítas, São Paolo, 2013 pp.132

A tividades de pastoral da saúde, tanto em hospitais como nos domicílos, vêm aumentando de maneira significatica. Por isso, muitos se dispõem a desenvolvê-las, principalmente com os doentes. São pessoas de muita **fé, amor e boa vontade. Mas, quando lembramos que não basta querer**,que è preciso saber ser bom, encontramos alcuns desafios.
Nestelivro, o leitor, nos quinze, capítuols que o compõem, econtrará, como está escrito no **título, orientações práticas de como exercer, com amor e competência pastoral de ajuda aos doentes. Sem querer ser a última palavra sobre como o agente deve se relacionar com o** doente, os familiares e os profissionais, o livro será muito útil para reflexão nos grupos de agentes.



F. De Macedo, *Introduzione alla filosia della religione,* Aracne, 2015

Dio, l'Assoluto, rivela e comunica sé stesso all'essere umano che, con la sua apertura alla trascendenza, è in grado di entrare in rapporto con Lui, origine e fine della sua esistenza. **La filosofia della religione "studia il rapporto vissuto all'Assoluto**, quello che il soggetto religioso sperimenta nel suo incontro con l'Assoluto e in che cosa consiste tale esperienza, quale dimensione o quali dimensioni sono in atto in essa e quale contenuto presenta" (A. Molinaro). Il libro tratta in modo profondo e scorrevole questa disciplina, tuttora capace di irradiare l'accattivante fascino generato dall'incontro fra il divino e l'umano.



Tarrarán R.-I.Calderón A., *La humanixación en salud. Tarea inaplazable,* San Pablo, Bogotà, 2015, pp.247

El discurso sobre la humanización en el mundo de la salud no es nuevo. Con esto no se desconoce que en nuestros días la problemática de la humanización se viva de manera más fuerte que en el pasado.
Humanizar una realidad significa hacerla digna de la persona humana, es decir: coherente con los valores que ella considera como peculiares e inalienables.
Aplicado al mundo de la salud, humanizar significa hacer referencia al hombre en todo lo que se hace para promover la salud y curar las enfermedades, garantizar un ambiente que favoresca una vida sana y armoniosa a nivel físico, emotico, social y espiritual.
De aquí se desprende que la humanización del mondo de la salud tiene qu ver no sólo con el enfermo sino también con el personal médico y administrativo, el sistema de salud, la gestión ordinaria de la asistenvia, la investigación biomédica, la ecología y la educación, en valore. Estos aspectos están relacionados entre sí con un único hilo conductor: el valor de la persona humana cuya dignidad debe ser respetada



G. Crea, *Tonache ferite, Forme del disagio nella vita religiosa*, EDB, Bologna, 2015, pp. 243

Benché la scienza clinica abbia fatto molta strada purtroppo si tende ancora a dar spazio a una visione della cura che stigmatizza i comportamenti come giusti o sbagliati e le persone come sane o anormali. Questo approccio comporta precisi rischi rispetto agli obiettivi della maturazione e del discernimento, elementi essenziali per chi lavora con il disagio psicologico di preti e religiosi.
Poiché individui diversi reagiscono in modo diverso a un particolare evento disfunzionale o stressante, è necessario rivolgere un'attenzione privilegiata all'esperienza concreta delle persone, alle loro relazioni e al modo in cui praticano l'attività pastorale.
Questo libro si propone di osservare i dati di realtà facendo riferimento a situazioni concrete – esaurimenti emotivi, *bournout*, difficoltà sul piano affettivo – **ed esamina la patologia e i casi scomodi, strani e difficili con uno sguardo educativo concentrato sugli aspetti motivazionali della vocazione e sul discernimento in vista di scelte concrete di reale cambiamento.**



Pe. Doutor José Maria dos Santos, *O sacramente da penitência na visão canônica,* Scala Editora, São Paolo, 2015 pp.125

O sacramento da penitência na visão canônica. Nesta simplificada pesquisa, almejo trazer à lembrança do povo de Deus uma verdade tão antiga e que está bem colocada no Códugi de Direito Canônico, CÂNONE 1752: "…Respeitando a equidade canônica e tendo diante dos nossos olhos a salvação das almas que, na Igreja, deve ser sempre a lei suprema".
Passando um pouco pela história da penitência e sobre a questão jurídica, visamos realçar, sobretudo, a missão da Igreja, Corpo místico de Cristo, como portadora do perdão e da isericórdia Divina.



Riccardo Benotti, *Viaggio nella vita religiosa. Interviste e incontri,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2016, pp.227

Questo libro racchiude le conversazioni che l'Autore ha avuto con i superiori generali di quattordici Istituti religiosi, che si raccontano in tutta la loro umanità.
Si scopre, infatti che il primate benedettino suona il rock e il ministro generale francescano ama il jazz. Il verbita padre Heinz Kulüke voleva diventare un calciatore professionista, il cistercense padre Mauro-Giuseppe Lepori adora dipingere, mentre al carmelitano padre Fernando Millán Romeral piace scrivere romanzi.
Si incontrano così tante comunità che prestano la loro opera nelle periferie del mondo. I Gesuiti sono presenti a Homs, in Siria. I Fratelli Maristi si trovano ad Aleppo, oggi tra le più martoriate zone di guerra. I Fatebrenefratelli lavorano con i rifugiati così come i Gesuiti sparsi in ogni angolo del mondo. I Verbiti sono presenti nelle baraccopoli e nei quartieri a luci rosse delle Filippine. I Paolini dedicano il loro servizio allo stimolante nuovo mondo dei mezzi di comunicazione sociale.
Nonostante le difficoltà quotidiane di una crisi ormai quinquagenaria delle vocazioni e le cadute riprovevoli che non possono essere nascoste come polvere sotto il tappeto, la profezia è ancora il segno di una Chiesa viva. Se la vita consacrata fa notizia soltanto quando è infedele, le quattordici conversazioni che si susseguono in queste pagine, come stazioni di una lunga *via crucis* che conduce alla Resurrezione, hanno l'ardire di mostrare il volto bello di una Chiesa che non teme il peccato, disprezza lo scandalo e si spende per il bene. **In nome di un'alleanza rinnovata tra consacrati e laici, protagonisti insieme dell'opera di evangelizzazione e di promozione umana.**



James F. Keenan, Le opere di misericordia, cuore del cristianesimo, EDB, Bologna, 2016, pp. 194
C'è qualcosa nella morale cattolica che la distingue da quella dei credenti in altre religioni? La domanda è spinosa, perché risulta difficile identificare un elemento che appartenga esclusivamente ai cattolici: la legge naturale permette a tutti gli uomini di riferirsi agli stessi modelli etici, mentre i dieci Comandamenti sono comuni alla tradizione giudeo-cristiana e offrono una morale fondamentale all'intero Occidente. Tuttavia, l'autore è convinto che esista un segno distintivo della morale cattolica e lo individua nella misericordia.
Essa non è solo la categoria che esprime tutta la tradizione teologica, ma rappresenta anche il modo in cui il cristianesimo delle origini si è definito rispetto all'universo pagano; è il racconto dell'azione di grazia compiuta da Dio nei confronti dell'uomo per mezzo di Cristo, come ricorda la parabola del buon samaritano

Atti di Consulta

Proroga della durata della professione temporanea oltre i sei anni (*cfr. Cost. Art. 83*)

Vice-Provincia del Perù
Noé HERRERA HUACAL

Provincia di Spagna – Delegazione di Argentina
Francisco Javier BENITEZ

NOMINA DI ECONOMO PROVINCIALE

Provincia Siculo-Napoletana
fr. Carlo MANGIONE in sostituzione di fr. Vincenzo DUCA (rinuncia)

RICHIESTA DI DISPENSA DAGLI ONERI DERIVANTI DALLA PROFESISONE RELIGIOSA E DALLA SACRA ORDINAZIONE

Provincia del Brasile
Rodrigo CANHAMERO CARRION
Joao BATISTA DA SILVA
Mauri Antonio WELTER
Mario TONETTA
Carlos Alberto WUST
Wilson DONIZETTI MARTINS

Provincia delle Filippine
Charly T. RICAFORT
Addie COMILANG

EREZIONE CASA DI NOVIZIATO

Provincia Filippine
La casa del Noviziato è stata eretta nella comunità di Maumere – Indonesia.
p. Alfons OLES **è nominato maestro di noviziato**

EREZIONE CANONICA DI UNA CASA RELIGIOSA

Provincia di Thailandia
Casa Religiosa "*Divine Mercy*" a Pattanakan – Bangkok

PERMESSO DI ALIENAZIONE DI PROPRIETÀ

Provincia Nord Italiana
Casa di Cura *san Pio X* (Milano)

Provincia Francese
Terreno a Théoule sur Mer adiacente alla struttura *Villa S. Camille*

APPROVAZIONE PROGETTI DI ESPANSIONE

Provincia del Brasile – Delegazione Nord americana
Progetto di espansione del Campus *San Camillus* di Milwaukee (U.S.A.)

ESTENSIONE DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE ECONOMICA CENTRALE

Provincia del Brasile
p. Mario Luis KOZIZ

Provincia di Spagna
dott. Emilio Servando VILLAR PERNAS

APPROVAZIONE dell'atto costitutivo della Fondazione *Camillian Disaster Service International* - CADIS

Decisions/acts of the General Consulta

EXTENSION OF THE DURATION OF TEMPORARY PROFESSION BEYOND SIX YEARS
(cf. Const. art. 83)

The Vice-Province of Peru
Noé HERRERA HUACAL

The Province of Spain – the Delegation of Argentina
Francisco Javier BENITEZ

APPOINTMENT OF A PROVINCIAL FINANCIAL ADMINISTRATOR

The Province of Sicily and Naples
Br. Carlo MANGIONE to replace Br. Vincenzo DUCA (who resigned)

REQUESTS FOR DISPENSATON FROM THE OBLIGATIONS DERIVED FROM RELIGIOUS PROFESSION AND HOLY ORDINATION

The Province of Brazil
Rodrigo CANHAMERO CARRION
Joao BATISTA DA SILVA
Mauri Antonio WELTER
Mario TONETTA
Carlos Alberto WUST
Wilson DONIZETTI MARTINS

The Province of the Philippines
Charly T. RICAFORT
Addie COMILANG

ERECTION OF A HOUSE FOR THE NOVITIATE

The Province of the Philippines
A house for the novitiate has been erected in the community of Maumere, Indonesia
Fr. Alfons OLES has been appointed master of the novitiate

CANONICAL ERECTION OF A RELIGIOUS HOUSE

The Province of Thailand
The 'Divine Mercy' Religious House in Pattanakan, Bangkok
PERMISSION FOR THE TRANSFER OF PROPERTY

The Province of North Italy
The *San Pio X* Nursing Home (Milan)

The Province of France
Land in Théoule sur Mer adjacent to the *Villa S. Camille*

APPROVAL OF PROJECTS FOR EXPANSION

The Province of Brazil – The Delegation of North America
Project for the expansion of the *San Camillus* Campus of Milwaukee (USA)

EXPANSION OF THE MEMBERSHIP OF THE CENTRAL ECONOMIC COMMISSION

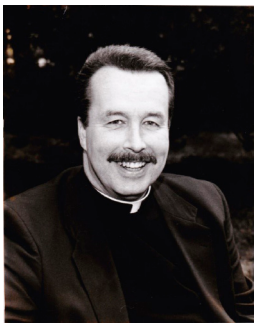
The Province of Brazil
Fr. Mario Luis KOZIZ

The Province of Spain
Dr. Emilio Servando VILLAR PERNAS

APPROVAL of the memorandum of association of the *Camillian Disaster Service International* Foundation – CADIS

Beati i morti nel Signore

P. William F. Cronin (M.I.) (1948-2015)



P. William F. (Bill) Cronin è deceduto il 31 ottobre 2015 all'età di 66 anni, presso il *St. Camillus Health Care Center*, dove ha trascorso la maggior parte della sua vita religiosa nel servizio di Dio e dei malati, ospiti del *Campus*.
P. Cronin, dopo aver abbandonato la sua esperienza professionale a *Wall Street* (New York City), è entrato nel pre-noviziato camilliano a Milwaukee, nel 1969. Era nato a Brooklyn (New York) ed era orgoglioso di queste sue origini anche attraverso il suo indirizzo e-mail: "*raised in brooklyn*".
È stato membro dell'Ordine di San Camillo per 46 anni e sacerdote per 39 anni. Iniziato il noviziato a Wauwatosa (Wiscousin) nel 1970, ha emesso la professione temporanea dei voti, un anno dopo. Ha fatto i voti solenni nel 1974. Ha frequentato gli studi teologici presso la *Sacred Heart School of Theology in Hales Corners*, ed è stato ordinato sacerdote nel 1976.
Ha conseguito la laurea in Sociologia presso la *Marquette University* ed è stato un cappellano ospedaliero assai qualificato. Dal 1980 al 1986, p Cronin ha ricoperto l'incarico di superiore della comunità camilliana a Phoenix, Arizona e dopo la soppressione della comunità è ritornato in Wisconsin, dove era stato in precedenza cappellano ed animatore vocazionale.
P. Cronin è stato Superiore Provinciale della Provincia del Nord America dell'Ordine di San Camillo dal 1996 fino al 2001. I limiti impostigli dalle sue precarie condizioni di salute, da quel momento, lo hanno costretto a ridurre progressivamente i suoi impegni ministeriali e pastorali.
La sua salma sarà sepolta nella tomba dei Camilliani al cimitero di *Durward Glen, Baraboo, Wiscounsin.*
Riposi nella pace di Cristo!

Rev. William F. Cronin (M. I.) (1948-2015)

Fr. William F. (Bill) Cronin found eternal rest on Oct. 31, 2015 at the St. Camillus Health Care Center at the age of 66, where he spent the majority of his adult life serving God and the residents on the Campus.
Fr. Cronin left a life on Wall Street in New York City and entered the prenovitiate of the Order of St. Camillus in suburban Milwaukee in 1969. He was a native of Brooklyn, N.Y. and bragged about that fact through his email address -- "raised in brooklyn."
He was member of the Order of St. Camillus for 46 years and a priest for 39 years. He entered the Novitiate in Wauwatosa, Wis. in 1970 with temporary profession of vows a year later. He pronounced perpetual vows in 1974. He studied for his ordination at Sacred Heart School of Theology in Hales Corners, Wis. and was ordained to the priesthood in 1976.
He had a bachelor's degree in Sociology from Marquette University and was a certified Health Care Chaplain. From 1980 through 1986, Fr. Cronin was the superior of a Camillian community in Phoenix, Ari. and with its closing returned to Wisconsin, where he had earlier been a chaplain and worked in vocations.
Fr. Cronin was the Provincial of the North American Province of the Order of St. Camillus from 1996 until 2001. Health concerns since that time forced Fr. Cronin into a limited practice of his ministry in pastoral care.

Fr. Cronin was born in 1948 and was a resident in Assisted Living at the St. Camillus Campus since June 2014.
Visitation will be held Friday, Nov. 6 in the Camillian Room at San Camillo at 10:30a.m. with a Mass of Christian burial at 11:00a.m. and reception to follow. Burial will follow at the Order of St. Camillus cemetery in Durward's Glen, Baraboo, Wis.
May he rest in the eternal peace of Christ!

P. Pio Rizzi
1931 - 2015



Nato a Cavizzana (Trento) il 29 settembre 1931, da Cesare e Celestina Ceschi, Pio entra nel seminario di Villa Visconta il 6 ottobre 1945.
Terminati gli studi ginnasiali, nel 1949 inizia l'anno di noviziato a Verona S. Giuliano, dove, nell'anno seguente, emette la professione temporanea e, nel 1953, quella perpetua.
Diacono nel 1957 a Mottinello di Rossano Veneto, un anno dopo, è ordinato presbitero a Cittadella (Padova).
Trascorre il primo anno di sacerdozio a Santa Maria del Paradiso (Verona), svolgendo varie attività pastorali: assistente dell'oratorio e sostituto dei cappellani delle numerose istituzioni sanitarie e socio-sanitarie affidate alla responsabilità pastorale dei Camilliani: Casa si Cura Santa Giuliana, Ricovero di Verona, i sanatori di Ponton, della Grola, e di una Casa di riposo a S. Pietro Incariano.
Nel luglio 1959 trascorre due mesi in Irlanda per lo studio della lingua inglese, essendo destinato alla missione camilliana dell'isola di Formosa, oggi Taiwan, dove sbarca il 30 ottobre dello stesso anno.
Dopo due anni di studio della lingua cinese a Lotung, nel maggio 1961 è destinato alla casa di Yuan-Shan, come economo del sanatorio. Dal 1962 svolge la medesima attività all'ospedale di Lotung e poi, dal febbraio 1968 alle Isole Pescadores.
Rientrato in Italia per ragioni di salute il 6 agosto 1968, in un primo tempo è assegnato alla Casa di Cura S. Camillo in Milano e l'anno seguente al seminario di Vigolo Vattaro (TN) come economo e insegnante di inglese.
Le porte della missione si riaprono per una parentesi in occasione dell'avvio della missione camilliana in Kenya. Inviato all'ospedale di Tabaka nel settembre 1974 per una prima ispezione, trascorre alcuni mesi in quella istituzione nell'anno seguente.
Terminata la *missione* in Kenya, dopo una breve sostituzione all'ospedale Cardarelli di Napoli, è nominato cappellano presso l'ospedale Umberto I di Mestre-Venezia. Il 9 settembre 1980 sostituisce temporaneamente l'economo di Mottinello in Rossano Veneto fino a dicembre, per passare da gennaio 1981 alla Casa di Cura S. Camillo di Cremona, come responsabile dell'accettazione.
Dopo alcuni mesi, riprende il sevizio di cappellania nelle due strutture sanitarie scaligere di *Villa Lieta e del Chierego-Perbellini*, con residenza a Santa Maria del Paradiso, dove dal 1998 riveste l'incarico di Rettore della chiesa annessa alla comunità. È un servizio che assolve fino all'ultimo trasferimento, quello del 5 ottobre 2005, che lo porta alla comunità di S. Giuliano, dove collabora lodevolmente alla pastorale svolta nella Rettoria della Chiesa affidata alla comunità camilliana.
Negli ultimi mesi si rivelano i sintomi di una grave patologia che lo porta in breve tempo alla morte. Assistito amorevolmente dal fratello P. Renzo e dai confratelli e visitato dai parenti, P. Pio *passa all'altra riva* il 9 dicembre 2015.
Dagli schematici dati biografici, il percorso esistenziale di P. Pio appare molto movimentato. Se numerosi sono i Paesi e le città in cui ha passato la sua vita, varie sono state anche le attività da lui compiute. Uno dei fili d'oro che ha tenuto insieme i suoi movimenti geografici e i compiti ministeriali da lui svolti durante più di mezzo secolo di vita è identificabile nella sua *disponibilità*. Oltre che da motivi spirituali, con tutta probabilità egli è stato aiutato in questo anche da

una naturale curiosità che portava a conoscere nuovi luoghi e a vivere differenti esperienze, di cui l'eccezionale memoria gli consentiva di mantenere il ricordo. Dove era chiamato a lavorare P. Pio era guidato da alcune caratteristiche tipiche della sua personalità: il modo di rapportarsi intraprendente, affettivamente moderato ma amabile; la chiarezza dei principi religiosi e morali, difesi a volte con la fermezza respirata nelle valli trentine e coltivati grazie alla sua propensione alla formazione personale. Un atteggiamento leggermente ipocondriaco, sviluppatosi in seguito a gravi esperienze di malattia, lo portavano a limitare le sue attività, che però eseguiva con una precisione esemplare. Il modo con cui ha affrontato la morte ha rivelato una maturità umana e spirituale ammirevole. Consapevole del suo stato di salute, sapeva comunicarlo con levità, ricorrendo anche ad accenti non privi di humour, senza mai pronunciare una parola di sconforto. Ciò ha reso più facile il suo *addio* a questa vita in attesa dell'incontro definitivo con Dio.

Fr. Pio Rizzi
1931-2015

Born in Cavizzana (Trento) on 29 September 1931, to Cesare Rizzi and Celestina Ceschi, Pio entered the Seminary of Villa Visconta on 6 October 1945.
After finishing his schooling in 1949, he began his novitiate in Verona S. Giuliano, where, the next year, he made his temporary profession and in 1953 his perpetual profession. He was made a deacon in 1957 in Mottinello di Rossano Veneto and a year later he was ordained a priest in Cittadella (Padua).
He spent the first year of his priesthood in Santa Maria del Paradiso (Verona) and engaged in various pastoral activities: he was the assistant at the oratory and the substitute for the chaplains of the numerous health-care and social/health-care institutions that were entrusted to the pastoral care of the Camillians: the Santa Giuliana nursing home, the old people's home of Verona, the sanatoria of Ponton and of Grola, and the nursing home in S. Pietro Incariano.
In July and August 1959 he spent two months in Ireland to study English given that it had been decided to send him to the Camillian mission in Formosa, today Taiwan, which he reached on 30 October of the same year.
After two years studying Chinese in Lotung, in May 1961 he was sent to the house of Yuan-Shan as financial administrator of the sanatorium. From 1962 he held the same post at the hospital in Lotung and from February 1968 in the Pescadores Islands.
For health reasons he returned to Italy on 6 August 1968 and to begin with he was sent to the St. Camillus nursing home in Milan. He then went to the seminary of Vigolo Vattaro (TN) as its financial administrator and as a teacher of English.
The doors of mission opened again for him as a parenthesis in his life with the setting up of the Camillian mission in Kenya. He was sent to the hospital of Tabaka in September 1974 to carry out a primary inspection and he spent a few months at that institution the following year.
After the experience of the mission in Kenya and a short spell as a substitute chaplain at the Cardarelli Hospital in Naples, he was appointed chaplain at the Umberto I Hospital of Mestre-Venezia.
On 9 September 1980 he temporarily took the place of the financial administrator of Mottinello in Rossano Veneto until December and then in January 1981 he went to the St. Camillus nursing home of Cremona as head of admissions.
After a few months he once again engaged in the service of chaplaincy in the two health-care institutions of *Villa Lieta and Chierego-Perbellini*. He lived at Santa Maria del Paradiso and from 1998 onwards he was rector of the Church adjoining the community. This was a service that he engaged in until his final move which took place on 5 October 2005 and involved him going to the community of S. Giuliano where he belonged in a praiseworthy way to the rectory of the church entrusted to the Camillian community. During the last months of his life the symptoms emerged of a grave illness which within a short time led to his death. Cared for in a loving way by

his brother Fr. Renzo and by his religious brothers, and visited by his relatives, Fr. Pio *passed over to the other side* on 9 December 2015.
From the outlines of the biographical data of Fr. Pio, the journey of his life appears one of great movement. The countries and cities in which he spent his life were many in number and the activities he engaged in were varied. One of the golden threads that linked his geographical movements and the ministerial tasks that he engaged in for more than half a century of his life can be identified in his *readiness to help*. In addition to his spiritual motivations, in all likelihood he was also helped in this by a natural curiosity that led him to encounter new places and to live different experiences, which his exceptional memory enabled him to remember. Wherever he was called to work, Fr. Pio was guided by certain characteristics that were typical of his personality: an enterprising way of relating to other people; moderate affections but a lovable character, and the clarity of his religious and moral principles, which were defended at times with the firmness that he had breathed in amidst the valleys of Trento and cultivated thanks to his propensity to personal formation. He had a slightly hypochondriac way of living which developed following grave experiences of illness and this led him to limit his activities which he nonetheless engaged in with exemplary precision. The way he which he faced up to his death revealed an admirable human and spiritual maturity. Aware of his state of health, he talked about it with levity, even using emphases that were not without humour, without, however, ever uttering a word of discomfort. This made his *adieu* to this life easier as he awaited his final encounter with God.

P. Carlos Alvarez è morto in Argentina



P. Carlos è nato il 28 aprile 1961 a *Santiago del Estero* (Argentina). **È entrato** nel noviziato camilliano a Buenos Aires nel 1986 e ha emesso la prima professione religiosa il 19 marzo 1987, festa liturgica di San Giuseppe. Dopo aver completato gli studi di filosofia e teologia, è stato ordinato sacerdote da Mons. Raul Omar Rossi, Vescovo ausiliare di Buenos Aires, a Buenos Aires, il 7 dicembre 1993.
Ha svolto diverse tipologia di attività ministeriali in Argentina: cappellano presso il *Cancer Institute Angelo Roffo* di Buenos Aires; animatore vocazionale; cappellano nelle parrocchie di *San Miguel Arcángel* e di *Nuestra Señora de la Merced* nella diocesi di Formosa (Argentina).
Nel 2008 parte dalla delegazione camilliana dell'Argentina e viene inviato a Roma per studiare presso il *Camillianum* dove ha conseguito la Licenza in Teologia Pastorale Sanitaria nel 2010. In quell'anno è stato trasferito nella comunità di Valencia per lavorare come assistente religioso presso l'*Hospital de la Fe*, incarico che ha ricoperto per 5 anni. Recentemente i superiori lo avevano assegnato alla Comunità di Barcellona, con l'incarico ministeriale di cappellano presso l'*Hospital Clínic*.
Nel mese di novembre u.s., si è recato in Argentina per qualche giorno di vacanza con la sua famiglia. Alcuni eventi problematici di salute, hanno esigito il ricovero in ospedale a *Santiago del Estero*. Il giorno di Natale **è stato colpito da un ictus e il giorno seguente, prima di essere sottoposto ad un nuovo intervento chirurgico, per l'amputazione delle gambe**, ha subito un altro attacco di cuore che si è rivelato fatale.
P. Carlos è morto all'ospedale di *Santiago del Estero*, sabato 26 dicembre. Il funerale è stato celebrato domenica 27 dicembre alle ore 17.00. Hanno partecipato i confratelli camilliani p. Martín Puerto, fr. Generoso Rodrigálvarez e p. Neiber Cabrera.
Durante il ricovero, fr. José Carlos Bermejo, Delegato generale della Provincia spagnola, e p. Juan Antonio Amado, delegato dell'Argentina, hanno costantemente seguito da vicino l'evoluzione del suo stato di salute, con una comunicazione continua sia con p. Carlos che con la sua famiglia.
Riposi nella pace di Cristo.

Fr. Carlos Alvarez Dies in Argentina

Fr. Carlos was born on 28 April 1961 in *Santiago del Estero* (Argentina). He entered the Camillian novitiate of Buenos Aires in 1986 and made his first religious profession on 19 March 1987, the liturgical feast day of St. Joseph. After completing his studies in philosophy and theology, he was ordained a priest by Msgr. Raul Omar Rossi, the Auxiliary Bishop of Buenos Aires, on 7 December 1993.
He engaged in various kinds of ministerial activity in Argentina: chaplain at the *Cancer Institute Angelo Roffo* of Buenos Aires; animator of vocations; and chaplain of the parishes of *San Miguel Arcángel and of Nuestra Señora de la Merced* in the diocese of Formosa (Argentina).
In 2008 he left the Camillian Delegation of Argentina and was sent to Rome to study at the *Camillianum* where he was awarded a licence in the theology of pastoral care in health in 2010. In that year he was transferred to the community of Valencia to work as a religious assistant at the *Hospital de la Fe*, a post he held for five years. Recently his Superiors had assigned him to the community of Barcelona, with the ministerial position of chaplain at the *Hospital Clinic*.
Last November he went to Argentina to spend a short holiday with his family. Health difficulties required him to be admitted to the hospital of *Santiago del Estero*. On Christmas day he had a stroke and the next day, before another operation for the amputation of his legs, he had another heart attack which proved fatal.
Fr. Carlos died at the hospital of *Santiago del Estero* on Saturday 26 December. His funeral was celebrated on Sunday 27 December at 17.00. Our Camillian religious brothers Fr. Martín Puerto, Br. Generoso Rodrigálvarez and Fr. Neiber Cabrera took part.
During Fr. Carlos' stay in hospital, Br. José Carlos Bermejo, the General Delegate of the Province of Spain, and Fr. Juan Antonio Amado, a delegate of Argentina, constantly followed the development of his state of health from close at hand, engaging in constant communication both with Fr. Carlos and his family.
May he rest in the peace of Christ.

P. Galindo Yecid Alvarado

È nato a Timana, Huila (Colombia) il 29 marzo 1978 e battezzato il 24 aprile 1982; figlio di William e Aura Alicia Galindo Alvarado.
Entra nel Seminario Camilliano di Bogotá il 20 gennaio 1996. Frequenta lo studio della filosofia negli anni 1996-1998 e l'anno successivo vive la tua esperienza di noviziato a Chaclacayo – Lima in Perù. Emette la prima professione religiosa a Bogotá il 6 febbraio 2000. Frequenta gli studi teologici presso l'Università di San Bonaventura nel periodo 2000-2003.
Dopo le esperienze di vita religiosa, comunitaria e pastorali, emette la professione solenne il 6 febbraio 2005. Viene ordinato diacono a Bogotá il 16 aprile 2005 e sacerdote a Timana il 29 ottobre 2005.
Ha operato attività ministeriali come professo temporaneo negli ospedali: *San Blas* (2000), *San José* (2001), *Seguro Social* (2002), *Cancerología* (2003) e l'anno di pastorale a Barranquilla (2004).
Dal gennaio 2005 ha fatto parte della comunità del teologato San Camillo ed ha collaborato nella Cappellania dell'ospedale *San José*, come diacono dal 16 aprile 2005. Dopo la sua ordinazione presbiterale è stato trasferito alla Comunità di *San José*, nel gennaio 2006, come cappellano del medesimo ospedale e come parroco della parrocchia ospedaliera.
Il 15 settembre 2006 ha presentato la richiesta di uscire dall'Ordine e di dispensa dagli Ordini Sacri (15 agosto 2006). Il giorno16 agosto abbandona la comunità. In attesa della risposta canonica alla sua richiesta, dopo vari tentativi di ricerca di lavoro e di riorganizzare la sua vita, ha vissuto con la sua famiglia nel paese natale di Timana. Dopo un lungo periodo di malattia che lo ha costretto nei giorni scorsi al ricovero in ospedale, il giorno 6 gennaio 2016, abbiamo appreso la notizia della sua morte. Aveva solo 37 anni.

Ultimamente era stato visitato da alcuni nostri confratelli nativi della stessa città, che erano in vacanza in famiglia.
Era un uomo semplice, generoso, un po' introverso, di poche parole. Percependo che la sua scelta di vita consacrata e sacerdotale, per motivi personali, non corrispondeva a quello che doveva essere la sua testimonianza di consacrato e di sacerdote, ha chiesto la riduzione allo stato laicale, per continuare a vivere come un buon cristiano.
L'inoltro canonico delle pratiche, per vari motivi, non è stato completato, così che Galindo Yecid Alvarado era e rimane ancora legato alla Delegazione Camilliana di Colombia-Equador.
Eleviamo le nostre preghiere al Signore della Vita perché accolga questo suo figlio nella pace del paradiso.
R.I.P.

Fr. Galindo Yecid Alvarado

Galindo Yecid Alvarado was born in Timana, Huila (Colombia) on 29 March 1978 and was baptised on 24 April 1982. He was the son of William and Aura Alicia Galindo Alvarado.
He entered the Camillian seminary of Bogota on 20 January 1996. He studied philosophy from 1996 to 1998 and the following year began his experience as a novice in Chaclacayo, Lima, Peru. He made his first religious profession in Bogota on 6 February 2000. He then studied philosophy at the University of San Bonaventura 2000-2003.
After his experiences of religious, community and pastoral life, he made his perpetual profession on 6 February 2005. He was then ordained a deacon in Bogota on 16 April 2005 and a priest in Timana on 29 October 2005.
He engaged in ministerial activities as a temporary professed in the hospitals of *San Blas* (2000), *San José* (2001), *Seguro Social* (2002) and *Cancerología* (2003) and then engaged in a year of pastoral work in Barranquilla (2004).
From January 2005 onwards he was a part of the St. Camillus theology community and he also worked in the chaplaincy of the *San José* Hospital as a deacon starting on 16 April 2005. After his ordination as a priest he was transferred to the *San José* community in January 2006 as a chaplain in the same hospital and as the parish priest of the hospital parish.
On 15 September 2006 he presented a request to leave the Order and for dispensation from holy orders (15 August 2006). On 16 August he left the community. While awaiting the canonical answer to his request, after various attempts to find a job and to reorganise his life he lived with his family in his home town of Timana. After a long period of illness which forced him over recent days to be admitted to hospital, on 6 January 2016 we heard the news of his death. He was only 37 years old.
Recently he was visited by some of our religious brothers of the same city who were on holiday with their families.
He was a simple and generous man, rather introverted, a man of few words. Perceiving that his choice of consecrated and priestly life, for personal reasons, did not correspond to what should have been his witness as a consecrated man and a priest, he asked to be reduced to the lay state in order to continue to live as a good Christian.
The canonical forwarding of his case, for various reasons, had not been completed and so Galindo Yecid Alvarado was, and still remains, linked to the Camillian Delegation of Colombia-Ecuador.
We raise up our prayers to the Lord of Life, asking that He receive His son into the peace of heaven.
R.I.P.

P. Victor Miranda Cirilo Huaringa
(1936 - 2016)



P. Victor era figlio di Isacco Miranda ed Emilia Huaringa. Era nato a Muquiyauyo (Provincia di Jauja – Dipartimento di Junin - Perù) il 29 Marzo 1936. Il 28 marzo 1951 è entrato come postulante camilliano nel convento de la *Buenamuerte* di Lima, dove ha frequentato anche le scuole secondarie. Ha vissuto il noviziato a Verona – *San Giuliano* (Italia) a partire dal 25 settembre 1955. Ha emesso i voti temporanei il 26 settembre 1956 ed i voti solenni il 9 aprile 1961, nella comunità camilliana di Mottinello –Rossano Veneto (Vicenza-Italia). Ha completato gli studi liceali nella provincia piemontese e poi quelli teologici a Mottinello – Rossano Veneto. È stato ordinato sacerdote il 23 giugno 1964.
Ritornato in Perù il 28 agosto 1964, ha vissuto il suo servizio nella comunità del Convento de la *Buenamuerte*. È stato cappellano presso l'ospedale *Dos de Mayo*, dal 8 agosto 1965. Il 30 aprile 1969 con padre Elias Garcia ha iniziato la fondazione di Chiclayo. Dopo aver trascorso un paio di mesi nella casa di Chiclayo, il 20 novembre 1969 è tornato a Lima, dove è stato maestro responsabile dei postulanti fino alla sua chiusura il 22 dicembre dello stesso anno. Fino al 26 novembre 1980, è stato cappellano dell'ospedale *Arzobispo Loayza*. Successivamente si è trasferito a Arequipa per iniziare questa nuova fondazione insieme a p. Virgilio Grandi.
È stato superiore della comunità del Convento de la *Buenamuerte* dal settembre 1975 fino al suo trasferimento a Arequipa di cui è stato superiore fino al febbraio 1985, quando è stato trasferito alla Comunità *San Camilo de Santafe* di Bogotá, assumendo il servizio di cappellano dell'ospedale *San José*.
Tornato in Perù nel novembre 1992, nella comunità di Arequipa, è stato nominato superiore e parroco della parrocchia *Nuestra Señora del Pilar* e responsabile per la pastorale della salute dell'arcidiocesi. Venne riconfermato come superiore della comunità nel 1995 e nel 1998 al 2001, continuando il suo ministero come parroco e responsabile della pastorale della salute.
Alla fine di agosto 2007, venne trasferito nella comunità di Huancayo come collaboratore parrocchiale ed in seguito come parroco. Nel 2009 con l'arrivo della reliquia del Cuore di San Camillo in Perù, non ha risparmiato alcuno sforzo affinché la reliquia potesse giungere fino alla bellissima *Valle del Mantaro*, in particolare la sua terra natale di Muquiyauyo, dove venne organizzata una fastosa accoglienza. Nel 2013, è tornato a Arequipa per continuare a lavorare in sinergia con le attività che la comunità camilliana svolge in questa parte del sud del Perù. Il 22 giugno 2014, p. Victor ha festeggiato il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale, insieme con tutti i fedeli della parrocchia di *Nuestra Señora del Pilar*.
Nel 2015, la malattia che già lo affliggeva da diversi anni, ha iniziato a causare diverse complicazioni, indebolendo la sua salute ed il suo vigore. nel luglio dello stesso anno Si è trasferito presso la comunità di formazione del Convento de la *Buenamuerte*, dove è stato assistito dai confratelli, dai giovani in formazione, dai suoi familiari e dai professionisti della salute.
A causa di gravi complicazioni, il 13 gennaio 2016 è stato trasferito alla Clinica *Padre Tezza*, dove è morto alle ore 8:55, venerdì 22 gennaio 2016.
La sua salma è stata trasferita nella nostra chiesa de la *Buenamuerte*.
Il 23 gennaio alle ore 14.00, si celebra la liturgia funebre. P. Victor è sepolto nel cimitero di *Campo de Fe de Huachipa*, dove la sepoltura.
Riposa in pace, padre Victor!

Fr. Victor Miranda Cirilo Huaringa
(1936 - 2016)

Fr. Victor was the son of Isacco Miranda and Emilia Huaringa. He was born in Muquiyauyo (the Province of Jauja, the Department of Junin, Peru) on 29 March 1936.

On 28 March 1951, as a Camillian postulant he entered the religious house of *Buenamuerte* in Lima where he also attended secondary schools. He spent his novitiate in Verona, *San Giuliano* (Italy), from 25 September 1955 onwards. He made his temporary vows on 26 September 1956 and his perpetual vows on 9 April 1961 in the Camillian community of Mottinello–Rossano Veneto (Vicenza-Italy). He completed his school studies in the Province of Piedmont and his theological studies in Mottinello– Rossano Veneto. He was ordained a priest on 23 June 1964.
After returning to Peru on 28 August 1964 he lived and worked in the community of the religious house of the *Buenamuerte*. He was a chaplain at the *Dos de Mayo* Hospital from 8 August onwards. On 30 April 1969, together with Father Elias Garcia, he began the foundation of Chiclayo. After spending two months in the house of Chiclayo, on 20 November 1969 he returned to Lima where he was the teacher responsible for the postulants until the closure of the centre on 22 December of the same year. Until 26 November 1980 he was the chaplain at the *Arzobispo Loayza* Hospital. Subsequently he moved to Arequipa to begin the new foundation together with Fr. Virgilio Grandi. He was the Superior of the community of the religious house of *Buenamuerte* from September 1975 until his transfer to Arequipa, of which he was the Superior until February 1985 when he was moved to the *San Camilo de Santafe* community of Bogota, becoming responsible for the service of the chaplain at the *San José* Hospital.
He returnedto Peru in November 1992, to the community of Arequipa, and was appointed the Superior and parish priest of the Parish of *Nuestra Señora del Pilar*, being head of pastoral care in health of the archdiocese. He was reappointed the Superior of the community in 1995 and again in 1998 – he held this post until 2001. During this time he continued his ministry as the parish priest and as the head of pastoral care in health.
At the end of August 2007 he was transferred to the community of Huancayo as an assistant priest and later became the parish priest. In 2009, with the arrival of the relic of the heart of St. Camillus in Peru, he spared no effort to ensure that the relic could reach the very beautiful *Valle del Mantaro*, and in particular his birthplace of Muquiyauyo where a sumptuous welcome was arranged. In the year 2013 he retuned to Arequipa to continue to work in synergy with the activities engaged in by the Camillian community in that part of southern Peru. On 22 June 2014 Fr. Viktor celebrated the fiftieth anniversary of his priestly ordination, together with all the faithful of the Parish of *Nuestra Señora del Pilar*.
In 2015 the illness that had afflicted him for a number of years began to cause various complications, weakening his health and his vigour. In July of the same year he was moved to the community for formation of the religious house of the *Buenamuerte*, where he was helped by his religious brothers, by the young men receiving formation, by his family relatives and by health-care professionals.
Because of grave complications, on 13 January 2016 he was transferred to the *Padre Tezza* Clinic where he died at 8.55, Friday, 22 January 2016.
His coffin was taken to our church of the religious house of the *Buenamuerte*.
The funeral liturgy was celebrated on 23 January at 14.00. Fr. Viktor was buried in the cemetery of the *Campo de Fe de Huachipa* where his grave is now to be found.
Father Victor, rest in peace!

Fr. Giovanni Grigoletto



Nato a Torino il 28.07.1942. Deceduto a Milano il 27.01.2016 06.03.2009
Fratel Giovanni nacque a Torino il 28 luglio 1942. Attratto sin da giovanissimo dalla Vita religiosa, dopo il Noviziato e la Professione semplice nell'Ordine dei Frati Minori, desiderando fortemente donarsi al Signore nel servizio dei malati, dopo un attento discernimento maturò la scelta di lasciare i Francescani per entrare nell'Ordine dei Ministri degli Infermi.
Dopo il suo ingresso nel nostro Ordine, Fratel Giovanni emise la Professione temporanea il 29 settembre 1965 e quella perpetua l'08 dicembre 1968.

All'epoca Fratel Giovanni apparteneva alla Provincia Piemontese, avendo avuto il primo contatto con l'Ordine attraverso la Comunità religiosa di Genova.
Gli iniziali incarichi ministeriali lo portarono in Sardegna e a Forte dei Marmi (Lucca) dove svolse l'attività di infermiere prevalentemente in sala operatoria.
Mosso dal desiderio di prendere parte all'apertura di nuove Missioni, Fratel Giovanni si rese disponibile come volontario per la Missione che la Provincia Romana stava iniziando in Burkina Faso (l'allora Alto Volta). L'adesione a questo progetto determinò l'ascrizione canonica alla Provincia Romana. Fu così che Fratel Giovanni lasciò la Provincia Piemontese (con la quale egli ha sempre conservato rapporti cordiali e profondi) e partì con altri Confratelli per questa nuova avventura missionaria alla quale si dedicò per ben 35 anni.
Lì egli svolse il servizio di infermiere presso il *Centre Medical St. Camille* di Ouagadougou.
Con il suo lavoro, unito a quello dei Confratelli missionari, egli contribuì alla crescita della Missione, oggi ormai prossima a diventare Provincia autonoma.
Negli ultimi mesi della sua vita, parlando della sua lunga permanenza tra i fratelli poveri e infermi del Burkina, egli si vantava di essere giunto in quella terra quando ancora non vi era né l'energia elettrica, né l'acqua corrente in casa, lieto di aver vissuto l'esperienza della radicale povertà e provvisorietà. Del resto per tutta la sua vita egli ha conservato, dalla prima esperienza francescana, lo stile sobrio, umile, semplice e povero.
Il suo carattere aperto e solare gli permise di intessere e mantenere vivi rapporti con molte persone e associazioni, dalle quali otteneva anche dei contributi per le diverse necessità della Missione.
Quando nel 2007, a causa di problemi di salute, dovette lasciare il Burkina Faso, fu aggregato alla Comunità della Casa Generalizia in Roma, dove per sei anni svolse il compito di aiuto alla Segreteria Generale, collaborando con la stessa nel disbrigo di molte incombenze pratiche. Al tempo stesso, non dimenticando mai di essere religioso camilliano e infermiere, si rese disponibile per l'assistenza domiciliare agli anziani e ai malati del quartiere, divenendo un punto di riferimento per le locali farmacie che gli segnalavano i malati da assistere. Indossando sempre la sua veste bianca di ex missionario, si recava nelle abitazioni dei malati, per assisterli a domicilio, ricordando a molti l'esempio del nostro Santo Padre Camillo, il quale dalla Maddalena usciva per recarsi al Santo Spirito e nelle abitazioni degli infermi dove testimoniare concretamente l'amore e la premura di Gesù Buon Samaritano.
In questi anni, Fratel Giovanni mantenne i contatti con la Vice Provincia burkinabé di cui si sentiva a tutti gli effetti parte e a testimonianza di questo forte legame vi erano le frequenti visite da parte dei Confratelli del Burkina che per i motivi più diversi si trovavano a passare a Roma. Ad essi era solito consegnare anche piccole somme di denaro per il sostegno economico di bambini le cui famiglie versavano in difficoltà.
Nel mese di luglio 2013 lasciò la Casa Generalizia e fu assegnato alla Comunità della Basilica San Camillo in Roma. Un'esperienza breve, segnata dall'apparire della malattia tumorale che gli ha richiesto intense cure e anche diversi ricoveri.
Per avere una più adeguata assistenza, nel luglio 2015 è stato accolto nella Comunità di Capriate San Gervasio (Bergamo) della Provincia del Nord Italia. In questa Casa ha trascorso gli ultimi mesi della sua vita, circondato da Confratelli che nel corso degli anni avevano imparato a conoscerlo e ad amarlo, alcuni dei quali soltanto per corrispondenza; Fratel Giovanni infatti amava coltivare le amicizie e tenere contatti anche mediante la corrispondenza epistolare.
Costretto a lottare con un nuovo tumore, egli non è mai venuto meno agli impegni della vita religiosa e non ha mai cessato di testimoniarne la fecondità nel contatto con le persone che a lui si avvicinavano: il suo sorriso e la sua semplicità hanno in pochi mesi conquistato tutti.
In particolare non si potrà dimenticare la grande dignità con la quale ha affrontato la sofferenza e la malattia e la sua capacità di dire "grazie" per ogni attenzione ricevuta.
Il giorno 27 gennaio 2016, nella Casa di Cura "San Pio X" in Milano, nella quale era ricoverato da qualche tempo, amorevolmente assistito dai Confratelli, è tornato alla Casa del Padre.
Nel cuore di tutti noi che lo abbiamo conosciuto e amato lascia un grande vuoto, anche se la fede in Cristo Risorto continuerà a farcelo sentire vivo e presente accanto a noi. Il suo esempio

di religioso camilliano, impegnato in prima linea tra i poveri e i malati nella testimonianza del Vangelo di Gesù Buon Samaritano secondo lo stile del nostro Santo Padre Fondatore, resterà un riferimento costante per tutti noi.
Dal Cielo egli certamente continuerà ad amare e pregare per il suo Ordine, per le sue Province, per i suoi Confratelli e per quanti ha incontrato nella sua esperienza ministeriale.

Br. Giovanni Grigoletto
Born in Turin on 28.07.1942. Died in Milan on l 27.01.2016
Brother Giovanni was born in Turin on 28 July 1942. Attracted ever since he was very young to religious life, after his novitiate and simple profession in the Order of Minor Friars, strongly wanting to dedicate himself to the Lord in service to the sick, and after careful discernment, he came to the decision to leave the Franciscans and to enter the Order of the Ministers of the Sick.
After entering our Order, Brother Giovanni made his temporary profession on 29 September 1965 and his perpetual profession on 8 December 1968. At the time, Brother Giovanni belonged to the Province of Piedmont, having had his first contact with the Order through the religious community of Genoa.
His initial ministerial tasks led him to Sardinia and to Forte dei Marmi (Lucca) where he worked as a nurse, in large measure in the operating theatre there.
Moved by the wish to take part in the opening of new missions, Brother Giovanni made himself available as a volunteer for the mission that the Province of Rome was beginning in Burkina Faso (at that time the Upper Volta). His adherence to this project led to his canonical membership of the Province of Rome. It was in this way that Brother Giovanni left the Province of Piedmont (with which he was always to maintain cordial and profound relations) and left with other religious brothers for this new missionary adventure, to which, indeed, he was to dedicate himself for thirty-five years.
In Burkina Faso Brother Giovanni worked as a nurse at the *Centre Medical St. Camille* of Ouagadougou. Through his work, together with that of his missionary religious brothers, he contributed to the growth of the mission, which today is by now near to becoming an autonomous Province.
During the last months of his life, when speaking about his long stay amongst his poor and sick brethren of Burkina Faso, he boasted of the fact that he arrived in that land when there was still neither electric energy nor running water in his home, and that he was happy to have had the experience of radical poverty and a provisional lifestyle. For that matter, for the whole of his life he conserved from his early Franciscan experience a sober, humble simple and poor style of life. His open and sunny character allowed him to form and maintain lively relationships with many people and associations, from whom he also obtained contributions for the various needs of the mission.
When in the year 2007, because of health problems, he had to leave Burkina Faso, he was aggregated to the community of the generalate house in Rome where for six years he performed the task of helper at the general secretariat, working with it in dealing with many practical matters. At the same time, never forgetting that he was a Camillian religious and a nurse, he offered to provide home assistance to the elderly people and sick people of the neighbourhood, becoming a point of reference for the local pharmacies who pointed out to him sick people who were in need of care. Always wearing the white clothes of a former missionary, he went to sick people to help them in their homes, reminding many of the example of our Holy Father Camillus, who went out from the Church of St. Mary Magdalene to go to the Hospital of the Holy Spirit and to the homes of sick people, where in a concrete way he bore witness to the love and concern of Jesus the Good Samaritan.
During those years, Brother Giovanni maintained contacts with the Vice-Province of Burkina Faso of which he felt a part in all respects and to attest to this strong tie there were frequent visits by his religious brothers of that country who for the most diverse reasons were passing through Rome. He used to give to them small sums of money to provide economic support to children whose families were in a state of economic difficulty.

In July 2013 he left the generalate house and was assigned to the community of the Basilica of St. Camillus in Rome. This was a short experience that was marked by the appearance of a tumour which meant that he had to have intensive treatment and was admitted to hospital on a number of occasions.
To have adequate care, in July 2015 he was received by the community of Capriate San Gervasio (Bergamo) of the Province of North Italy. In this house he spent the last months of his life, surrounded by his religious brothers who over the years had leant to know him and to love him, some of whom, however, only by correspondence. Indeed, Brother Giovanni loved to cultivate friendships and have contacts, through epistolary correspondence as well.
Forced to fight against a new tumour, he never failed to perform the duties of religious life and never ceased to bear witness to its fecundity in his contacts with those people who drew near to him: his smile and his simplicity won everyone over in the space of a few months.
In particular, one cannot forget the great dignity with which he faced up to his suffering and illness and his capacity to say 'thank you' for all the care and concern that he received.
On 27 January 2016, in the St. Pius X Nursing Home of Milan, to which he had been admitted some time previously, and lovingly cared for his religious brothers, he returned to the House of the Father.
He has left behind in the hearts of all of who knew him and loved him a great emptiness, even though our faith in the Risen Christ will continue to make us feel that he is alive and present at our side. His example as a Camillian religious, involved in the front line with the poor and the sick in bearing witness to the Gospel of Jesus the Good Samaritan according to the style of our Holy Father Founder, will remain a constant reference point for all of us.
From heaven he will certainly continue to love and to pray for his Order, for his Provinces, for his religious brothers, and for all those whom he met during the experience of his ministry.

P. Pasquale Anziliero
1966 - 2016



Nasce a Bulgarograsso (CO) il 21 marzo 1966, da papà Mario e mamma Rita Peverelli.
Inizialmente ricerca la sua vocazione nel Seminario ambrosiano di Via Venezia in Milano, ma ben presto un trauma nel gioco del calcio lo accosta al mondo della sofferenza, dove si sente chiamato e prende contatto con la comunità vocazionale di Castellanza, entrando nel settembre 1987 per il postulandato.
Dall'8 settembre 1988 è novizio a Capriate S. Gervasio (BG), dove emette la prima professione religiosa il 9 settembre 1989. Inizia la formazione della professione temporanea a Verona nel Seminario di S. Giuliano, unitamente agli studi presso lo Studentato Teologico di S. Zeno. Dal novembre 1994, per l'anno pastorale, è trasferito alla "Comunità Piccolo gregge" di Castellanza, che da seminario nel frattempo è diventata centro di pastorale giovanile con annessa la casa-alloggio per malati terminali di Aids. Intanto nella primavera del 1995 termina gli studi teologici conseguendo il baccalaureato. Il 15 settembre 1995 viene trasferito, ancora chierico, nella cappellania dell'Ospedale Sacco di Milano.
Il 10 febbraio 1996 fa la professione solenne nella casa di S. Giuliano. Il 12 febbraio 1996 è trasferito in quel di Rho (MI) dove aggiunge al servizio in ospedale un contributo alla Caritas decanale. Il 14 aprile 1996 è ordinato diacono nella cattedrale di Verona da mons. Attilio Nicora e finalmente il 28 settembre 1996 è ordinato presbitero nel Santuario S. Camillo in Milano per le mani di mons. Giovanni Giudici.
Il 15 settembre 1999 è trasferito a Milano alla Casa di Cura S. Pio X, sempre per il servizio di cappellania. Il 12 ottobre 2003 va alla sede Generalizia di Roma essendo richiesto come economo della casa. Il 20 settembre 2006 passa all'Ospedale di Venezia-Alberoni come sovrintendente ai

lavori di ristrutturazione della casa di riposo "Stella maris"; a partire dal 24 ottobre 2007 è nominato anche economo della comunità. Il 26 gennaio 2010, infine, riprende il servizio di cappellania nell'ospedale di Borgo Trento in Verona, dove dal 4 ottobre 2013è anche nominato economo della casa.
Il 15 febbraio 2016 alle ore 23:50, mentre sta benedicendo una salma di una donna nel reparto di Nefrologia, si spegne improvvisamente per un infarto massivo nonostante il tempestivo intervento dei rianimatori.
* *
P. Pasquale ha vissuto vent'anni di vita religiosa e di sacerdozio. Sono pochi? Chi lo sa. In questo breve lasso di tempo ci ha lasciato comunque una traccia di sé che certo resterà. Lo ricordiamo un uomo, buono d'animo, generoso, affabile, attento alle persone, che quando dà una amicizia la dà davvero e si fa sentire ogni giorno, col cuore ancora fanciullesco che si diverte a giocare coi nipoti così come col cane degli amici e il gatto della mamma, che ride come un bambino davanti alle battute. Un uomo che preferisce ascoltare e sostenere gli altri più che confidare le proprie ambasce, un fratello sempre pronto a confortare e a sostenere, sia malati che operatori sanitari, i quali invita a fare pellegrinaggi o a partecipare a momenti culturali e formativi. Un consacrato al Regno aperto alle nuove sfide della pastorale, che si prepara al dovuto, ora con corsi di manager se deve lavorare nell'amministrazione di una casa di cura, ora con i corsi di counselling pastorale per migliorare l'ascolto del malato. Un evangelizzatore che usa tutti i mezzi informatici per raggiungere più persone possibile. Come uomo e come religioso vive l'etica del lavoro: il tempo va usato, e siccome le cose finiscono per essere tante, a rimetterci è sempre il sonno.
S. Camillo diceva: "come il marinaio muore in mare, così il Buon Ministro degli infermi muore in ospedale tra i malati". Padre Pasquale è morto così. Era di guardia; chiamato alle 23:00 a benedire una donna appena morta, mentre pronunciava le ultime parole dell'Ave Maria è stato colto da un infarto massivo e si è accasciato.
I suoi fratelli Anna e Giovanni, che lo hanno molto amato e conosciuto bene, non hanno avuti dubbi nell'interpretare la sua volontà e hanno dato l'assenso per la donazione di tessuti biologici utili a circa 15 persone.
Per vedere Dio faccia a faccia, padre Pasquale non ha più bisogno dei suoi bei occhi grigio-azzurri.

Fr. Pasquale Anziliero
1966-2016

Pasquale Anziliero was born in Bulgarograsso (CO) on 21 March 1966, the son of Mario and Rita Peverelli.
To begin with he explored his vocation at the Ambrosian seminary of Via Venezia in Milan but very quickly an injury during a game of football drew him near to the world of suffering, to which, indeed, he felt called. He entered into contact with the vocational community of Castellanza and in September 1987 he became a postulant there.
On 8 September 1988 he became a novice at Capriate S. Gervasio (BG) and made his first religious profession on 9 September 1989. He began his formation for his temporary profession in Verona at the St. Julian Seminary, at the same time as commencing his studies at the theological studentate of S. Zeno. In November 1994, for his pastoral year, he was sent to the 'Comunità Piccolo Gregge' of Castellanza which in the meantime had moved from being a seminary to being a youth centre and which had attached to it a home for terminally-ill AIDS patients. In the spring of 1995 he finished his theological studies and was awarded his baccalaureate. On 15 September 1995 he was transferred, still training for the priesthood, to the chaplaincy of the Sacco Hospital of Milan. On 10 February 1996 he made his perpetual profession at the religious house of S. Giuliano. On 12 February he was transferred to the religious house of Rho (MI) where he added to his service at the hospital the contribution that he made to the local Caritas. On 14 April 1996 he was ordained

a deacon at the cathedral of Verona by Msgr. Attilio Nicora and finally, on 28 September 1996, he was ordained a presbyter at the St. Camillus Sanctuary of Milan at the hands of Msgr. Giovanni Giudici.
On 15 September 1999 he was transferred to Milan, to the St. Pius X Nursing Home, once again providing service in the chaplaincy. On 12 October 2003 he went to the generalate house in Rome after being requested to work as the financial administrator of that religious house. On 20 September 2006 he went to the Hospital of Venice-Alberoni as superintendent of the renovation works of the 'Stella Maris'Nursing Home and on 24 October 2007 he was appointed financial administrator of the same community. On 26 January 2010, lastly, he returned to chaplaincy work at the Hospital of Borgo Trento in Verona where, on 4 October of the same year, he was also appointed financial administrator of the house.
On 15 February 2016, at 23.50, while he was blessing the dead body of a woman in the nephrology department, he died suddenly as the result of a massive heart attack despite the prompt intervention of the reanimation unit.
* *
Fr. Pasquale experienced twenty years of religious life and the priesthood. Are they few in number? Who knows? During this short period of time, however, he bequeathed to us an outline of himself that will certainly remain. We will remember him as a man of a good spirit, generous, lovable, attentive to people, who when he gave his friendship really gave it, and he made people feel this every day: with a still boyish heart he enjoyed playing with his nephews or with the dogs of his friends and his mother's cat, laughing like a child at other people's jokes. He was a man who preferred to listen to, and to support, other people rather than to confide to others his own troubles; he was a brother who was always ready to comfort and to support both patients and health-care workers whom, indeed, he invited to go on pilgrimages or to take part in cultural moments or ones involving formation. He was a man consecrated to the Kingdom who was open to the new challenges of pastoral care and who trained himself in the right way, at times with courses on management if he had to work in the administration of a nursing home, and at other times with courses on pastoral counselling in order to improve his ability to listen to sick people. As a man and as a religious he lived the ethic of work: time had to be used and given that in the end there were so many things to do, what always had to be abandoned was sleep.
St. Camillus said: 'just as a sailor dies at sea, so a Good Minister of the Sick dies in a hospital amongst the sick'. Father Pasquale died exactly like that. He was on duty. Called at 23.00 to bless a woman who had just died, while he was speaking the last words of the Hail Mary he was struck down by a massive heart attack and collapsed.
His sister and brother Anna and Giovanni, who loved him greatly and knew him very well, had no doubts about interpreting his wishes and agreed to the donation of those parts of his body that could be of use: these were given to fifteen people.
To see God face-to-face, Father Pasquale no longer needs his beautiful grey-blue eyes.

P. Miguel Aguilar



È nato il 2 giugno 1926 a Castelserás (Teruel). A 14 anni entrò nel seminario di Vic dei religiosi camilliani e cinque anni dopo iniziò il noviziato. L'8 dicembre 1926, a 20 anni, emise la prima professione religiosa e il 19 agosto 1951 fu ordinato sacerdote da Mons. Antonio Urbss nel monastero di Montserrat.
L'anno seguente venne nominato superiore della casa di Traslaviña (Vizcaya) e due anni dopo, nel 1954, fu trasferito e divenne superiore della comunità di Navarrete e direttore del seminario. Rimase lì per nove anni, fino a quando diventò maestro dei novizi, superiore della casa di Vic e consigliere provinciale.

Tre anni, 1968, dopo fu nominato superiore della casa di Barcellona nel 1968 e nel 1974 economo provinciale. Tre anni dopo, nel 1977, fu riconfermato superiore della casa di Barcellona e direttore del Club per anziani San Camilo. Qui rimase per ben 12 anni.
Nel 1989 venne trasferito a Saragozza con l'incarico di direttore e superiore della casa di cura. Lì rimase per sei anni fino a che non si propose come superiore e direttore della casa di cura di Siviglia nel 1995.
A 76 anni si stabilì presso la comunità di Sant Pere de Ribes nel 2002, iniziando a collaborare con i religiosi in servizio all'Ospedale - Residencia Sant Camil, assistendo gli ammalati fisicamente e spiritualmente. Dopo molti anni al servizio dei più deboli P. Miguel Aguilar è salito al cielo, sabato 20 febbraio a Sant Pere de Ribes. Il funerale si è svolto il giorno 22 febbraio 2016.

Fr. Miguel Aguilar

Was born on 2 June 1926 in Castelserás (Teruel). At the age of fourteen he entered the seminary of Vic of the Camillian religious and five years later began his novitiate. On 8 December 1926, at the age of twenty, he made his first religious profession and on 19 August 1951 he was ordained a priest by Msgr. Antonio Urbss at the monastery of Montserrat.
The following year he was appointed the Superior of the house of Traslaviña (Vizcaya) and two years later, in 1954, he was transferred and became the Superior of the community of Navarrete and director of the seminary. He remained there for nine years until he became master of novices, Superior of the house at Vic and Provincial councillor.
Three years later, in 1968, he was appointed Superior of the house of Barcelona and in 1974 he was made its financial administrator. Three years after that, in 1977, he was confirmed as the Superior of house of Barcelona and director of the St. Camillus Club for the Elderly. Here he remained for twelve years.
In 1989 he was transferred to Saragozza and held the post of director and superior of the nursing home. He remained there for six years until becoming superior and director of the nursing home of Seville in 1995.
At the age of 76, in the year 2002, he went to the community of Sant Pere de Ribes and began to work with the religious at the St. Camillus Hospital-Residence, helping the patients physically and spiritually.
After many years of providing service to the weakest, Fr. Miguel Aguilar went to heaven on Saturday, 20 February 2016, leaving Sant Pere de Ribes. The funeral will take place on 22 February at 11.00 and he will be buried immediately afterwards.

P. Carmelo Fedrizzi
1925 - 2016



Nasce il 7 aprile 1925 a Sevignano di Segonzano (TN), da papà Domenico e da mamma Giuseppina Simoni.
Entra in seminario a Besana Brianza (MI) il 7 ottobre 1937, dove frequenta la Scuola media, cui segue il biennio del Ginnasio.
Il 7 settembre 1942 entra in Noviziato nella casa di S. Giuliano in Verona e termina l'anno con la professione religiosa dell'8 settembre 1943, giornata passata alla storia del Paese per ben altri eventi. Riprende col triennio del Liceo classico e rinnova di anno in anno i Voti religiosi temporanei. Dal 1944 al 1945 i fatti bellici obbligano il Seminario a spostarsi per prudenza a Valle Colorina, in provincia di Sondrio. Nell'autunno del 1946 il ch. Carmelo passa al Seminario Maggiore di Mottinello, nel comune di Rossano Veneto (VI), per gli studi teologici e lì fa la Professione solenne di consacrazione nell'Ordine di San Camil-

lo il 5 ottobre 1947. Nella medesima casa viene ordinato Diacono l'8 dicembre 1948, Solennità dell'Immacolata Concezione. Quindi, al termine della teologia, l'8 aprile del 1950, Anno Santo, viene ordinato Sacerdote a Padova per le mani di mons. Gerolamo Bortignon, Vescovo patavino. Il suo primo incarico ministeriale è all'Ospedale di Forlì, dal 6 agosto 1950. Il 2 novembre 1959 passa alla Casa di Predappio (FO), dove ci sta un preventorio per minori. Il 13 giugno 1960 viene trasferito a Verona all'Ospedale di Borgo Trento, inaugurato nel 1942. Negli anni Sessanta viene eretto il monoblocco del Geriatrico e lì P. Carmelo ha il suo alloggio e il suo ministero. Il 30 novembre del 1965, mosso dai nuovi venti conciliari e dal desiderio di portare in terra lontana lo spirito di San Camillo, parte per la Colombia, destinazione Bogotà e Medellin. Il 5 marzo del 1967 però deve sospendere e rientrare in Italia per ragioni di malattia. Vi ritorna nell'ottobre del 1969 come cappellano all'Ospedale di Bucaramanga, e vi resta fino a fine gennaio del 1971, quando è trasferito a Bogotà. Il 30 giugno 1973 rientra definitivamente in Italia e dal 3 settembre 1973 è riassegnato all'Ospedale di Borgo Trento, sempre nel padiglione del Geriatrico, dove continua per oltre 40 anni l'assistenza spirituale ai malati.
Il 6 febbraio 2005 è messo a riposo nella casa di S. Maria del Paradiso, dove si presta comunque per celebrare la messa presso la vicina infermeria delle Suore Orsoline.
Fa in tempo a celebrare il 65° di sacerdozio. Agli inizi di gennaio, una caduta lo fa ricoverare per un'operazione al femore, che ha delle complicanze in fase di riabilitazione, con un'infezione che lo porta a morte alle 13:00 del 28 febbraio 2016, proprio nel Pronto Soccorso del suo vecchio Ospedale.

* * *

Figlio del Trentino e della Val di Cembra, dalla bella presenza fisica alta e coi capelli canuti, padre Carmelo ha conservato il tratto montanaro della persona semplice, modesta, spontanea, immediata, dall'animo buono, una persona affabile che incontravi volentieri perché sapeva dire una parola buona. Era difficile vederlo triste e se qualche volta lo si intravvedeva così era comunque capace di trovare parole di speranza e consolazione.
L'esperienza in America Latina aveva lasciato in lui una traccia di connaturale simpatia per la gente semplice, che lavora, che fatica a vivere, che ha una fede semplice ed essenziale. Per niente complicato nei ragionamenti e coi piedi per terra, era un prete che si guardava bene dal mettere pesi inutili sulle spalle della gente.
Nel suo ministero camilliano egli ha fatto sempre e solo il cappellano ospedaliero, raffinando il modo di stare vicino a chi soffre per la salute. Amava i malati, si prendeva a cuore le persone, ha intessuto legami di amicizia e di fraternità belli e duraturi.
Era un religioso dalla fede semplice, nascosta, umile e anche profondamente segnata dalla sua umanità. Non amava le manifestazioni esteriori della propria fede ma pregava molto, magari prediligendo la preghiera personale a quella comunitaria.
P. Carmelo non voleva essere di disturbo a nessuno, era schivo di fronte ad un complimento, non amava quasi mai parlare di sé e preferiva parlare degli altri oppure sceglieva di narrare le cose fatte più che i sentimenti vissuti o i desideri che aveva nel cuore. Simpatico e di compagnia, aveva un animo da bambino, amante del ciclismo e ancor più delle corse a piedi, sport amatoriale che lui stesso praticava assiduamente finché ha potuto. Era un camminatore formidabile! Nella vita da pensionato si lamentava per i dolori ai piedi e alle gambe, in verità le cose che consumava maggiormente erano proprio le scarpe. Era come se lui scalpitasse, e certamente ha sofferto l'inamovibilità cui l'ha costretto l'ultimo ricovero ospedaliero.
Il Signore Gesù, che camminava in lungo e in largo sulle strade della Palestina, certamente ora lo aggiunge al gruppo dei suoi discepoli itineranti per le infinite strade del Paradiso.

Fr. Carmelo Fedrizzi
1925-2016

Carmelo Fedrizzi was born on 7 April 1925 in Sevignano di Segonzano (TN), to his father Domenico and his mother Giuseppina Simoni. He entered the seminary of Besana Brianza (MI) on 7 October 1937 where he attended primary school. This was followed by a two-year period of studies at secondary school.
On 17 September 1942 he entered the novitiate of the house of S. Giuliano in Verona and ended the year with his religious profession on 8 September 1943, a day that passed into history because of very different events. He took up his school studies again and every year renewed his temporary religious vows. In 1944-45 the events of the war forced the seminary, for reasons of prudence, to move to Valle Colorina, in the Province of Sondrio. In the autumn of 1946 Carmelo went to the Major Seminary of Mottinello, in the commune of Rossano Veneto (VI), for his theological studies, and there he made his solemn profession of consecration in the Order of St. Camillus on 5 October 1947. In the same religious house he was ordained a deacon on 8 December 1948, the Solemnity of the Immaculate Conception. Then, at the end of his theological studies, on 8 April 1950, a Holy Year, he was ordained a priest in Padua at the hands of Msgr. Gerolamo Bortignon, the Bishop of Padua.
His first ministerial position was at the hospital of Forlì and this he held from 6 August 1950 onwards. On 2 November 1959 he want to the religious house of Predappio (FO) where there was a preventorium for minors. On 13 June 1960 he was moved to Verona to the hospital of Borgo Trento which had been inaugurated in 1942. In the 1960s the geriatric centre was created and there Fr. Carmelo had his home and performed his ministry. On 30 November 1965, moved by the new winds of the Second Vatican Council and by a wish to take the spirit of St. Camillus to faraway lands, he left for Colombia, his destination being Bogota and Medellin. On 5 March 1967, however, he had to suspend his activities and return to Italy for health reasons. He went back in October 1969 as chaplain at the hospital of Bucaramanga and he remained there until January 1971 when he was moved to Bogota. On 30 June 1973 he returned for good to Italy and on 3 September 1973 he was assigned to the hospital of Borgo Trento, once again in the geriatric section, where for over forty years he provided spiritual assistance to the patients.
On 6 February 2005 he entered retirement at the S. Maria del Paradiso religious house where, however, he celebrated Holy Mass at the nearby infirmary of the Ursuline Sisters.
He lived long enough to celebrate the sixty-fifth anniversary of his priesthood. At the beginning of January a fall led him to be admitted to hospital for an operation on his thigh-bone. During the rehabilitation stage there were complications and an infection led to his death at 13.00 on 28 February 2016, in the emergency department of his old hospital.

* * *

A son of Trentino and of the Val di Cembra, of a fine tall physical presence with white hair, Father Carmelo retained the character typical of mountain people: he was a simple, modest, spontaneous, immediate and good-humoured person. He was an affable man whom people met willingly because he always had some good words for them. It was rare to see him sad and if at times he was such he was nonetheless able to find words of hope and comfort.
His experience in Latin America left in him a mark of natural sympathy for simple people who worked, who had hard lives and who had a simple and essential faith. Not in the least complicated in his way of thinking, and with his feet planted firmly on the ground, he was a priest who was very careful not to place useless burdens on the shoulders of people.
In his Camillian ministry he was always, and only, a hospital chaplain, refining how to be near to people who were suffering because of their health. He loved patients and took people to his heart; he formed ties of friendship and fraternity that were fine and long-lasting.
He was a religious of a simple, hidden and humble faith, but also a faith that was marked by his humanity. He did not love external demonstrations of his faith but, rather, he prayed a great deal, perhaps preferring personal prayer to communal prayer.

Fr. Carmelo did not want to bother anybody; he was shy when paid a compliment; he almost never liked talking about himself; and he preferred to speak about other people or to talk more about things that had been done rather than feelings that he experienced or the wishes that he had in his heart. Of an agreeable character and good company, he had the spirit of a child; he loved bicycling and even more walking races, an amateur sport that he himself practised assiduously as long as he was able to do so. He was a formidable walker! During his retirement he complained of pains in his feet and his legs; in truth what he most wore out were his shoes. It was as if he was stamping his feet, and he certainly suffered the immobility that was imposed on him by his last admission to hospital.
The Lord Jesus, who walked far and wide on the roads of Palestine, has certainly now added him to the group of his itinerant disciples on the infinite roads of Heaven.

P. dr. Johannes Baptist Uhrmann



La mattina presto del giorno 14 marzo 2016, il Signore ha chiamato a sé, nella gloria del suo Regno, il nostro Confratello della Provincia camilliana tedesca
P. Uhrmann è nato il 19 luglio 1928 a Röhmbach (Baviera/Germania) e ha iniziato il periodo degli studi nel 1939 nel seminario minore della diocesi di Passau. Dopo aver terminato la scuola primaria, ha continuato i suoi studi di Filosofia e Teologia presso l'Università di Passau. Poi il 29 giugno 1954 è stato ordinato sacerdote dal vescovo Simon Konrad Landersdorfer per la diocesi di Passau. Da giovane cappellano, la diocesi ha deciso di inviarlo per continuare i suoi studi in Diritto Canonico presso l'Università di Monaco di Baviera. Ha terminato gli studi nel 1966 come "*Dottore in Diritto Canonico*". Nel 1967 gli è stato assegnato il ruolo di presidente del tribunale ecclesiastico della diocesi di Passau. Nel 1968 è nominato vicario della cattedrale, e nel 1972 membro del capitolo della cattedrale. Nei limiti del tempo concessogli dai suoi numerosi incarichi, p. Uhrmann ha compiuto servizio pastorale in vari luoghi della Diocesi.
Dopo alcune esperienze personali difficili, p Uhrmann ha deciso nel 1983 di diventare religioso camilliano. In conformità con le regole di un Ordine religioso, ha iniziato il suo noviziato il 10 ottobre 1983, ha emesso i voti temporanei nel 1984, e il 27 marzo 1984 la sua professione solenne. Con grande dedizione e zelo, P. Uhrmann ha fatto l'apostolato che la Provincia gli ha affidato. Nel 1984 al 1988 a Friburgo è stato responsabile della cura pastorale per gli anziani. Poi per un anno (1988/89) fu cappellano nell'ospedale camilliano di Mönchengladbach. Dal 1989 al 1997 è stato di nuovo cappellano per gli anziani a Neuss.
Nel 1989 proprio per le sue conoscenze in diritto canonico è stato chiesto dal Vescovo di Aquisgrana. Nel 1992 è diventato il responsabile del tribunale ecclesiastico della diocesi di Aachen. E anche dopo il suo periodo di attività, è stato chiamato per la consulenza in casi giuridici difficili. Dal 1997 in poi, è stato membro della comunità camilliana di Mönchengladbach. Allo stesso tempo, era sempre pronto a prestare servizi ministeriali e pastorali nelle parrocchie intorno.
A parte il suo servizio come avvocato ecclesiastico, l'apostolato sacerdotale e camilliano è sempre stato importante per lui. P. Uhrmann è rimasto un vero *figlio* della sua terra bavarese, ma allo stesso tempo animato fin nel profondo del suo cuore dallo spirito camilliano in tutti i doveri che la comunità gli ha affidato.
Nel corso dell'ultimo anno, la sua salute si è sempre più indebolita, fino al punto di essere curato in una casa di riposo e recentemente ricoverato presso l'ospedale camilliano a Mönchengladbach. Con sentimenti di profonda gratitudine per la sua vita di sacerdote e di religioso camilliano chiediamo di ricordarlo nelle preghiere.
Il funerale è stato celebrato il 19 marzo, 2016 alle 10:00 nella *San Kamillus-Kirche* di Essen-Heidhausen, dove è stato sepolto nella tomba della comunità.
R.I.P.

Fr. Dr. Johannes Baptist Uhrmann

In the early morning on March 14, 2016 the Lord called back to his heavenly kingdom our confrere of the German Province
Fr. Uhrmann was born on July 19, 1928 in Röhmbach (Bavaria /Germany) and started his time of schooling in 1939 in the Minor Seminary of the Diocese of Passau. After finishing the school he continued his studies in Philosophy and Theology at the University of Passau. Then on June 29, 1954 he was ordained priest by Bishop Simon Konrad Landersdorfer for the Diocese of Passau. As an assistant priest, the Diocese send him to continue his studies in Canon Law at the University of Munich. He finished his studies in 1966 as "Dr. iur. Can". 1967 he was assigned to be the leader of the ecclesiastical court of the diocese of Passau. 1968 he became Vicar of the cathedral, and 1972 member of the cathedral chapter. As far as his duties gave him space, he fulfilled pastoral services in various places of the Diocese.
After some difficult personal experiences, Fr. Uhrmann decided in 1983 to become a Camillian. In accordance with the rules of a religious Order he started on October 10, 1983 his novitiate, took his temporary vows in 1984, and on March 27, 1984 his solemn profession.
With great dedication and zeal, Fr. Uhrmann did the apostolate that the Province entrusted to him. This was for the first time in 1984 to 1988 in Freiburg responsible for the pastoral care for the aged. Then for one year (1988/89) he was chaplain in the Camillian hospital of Mönchengladbach. From 1989 to 1997 he was again chaplain for the aged in Neuss.
In 1989 his knowledge in Canon Law was asked from the Bishop of Aachen. 1992 he became the assistant leader of the ecclesiastical court of the Diocese of Aachen. And also after his active period of duty he was called for counseling in difficult juridical cases. From 1997 on, he was member of the Camillian community of Mönchengladbach. At the same time he was always ready to do priestly services in the parishes around.
Aside of his service as ecclesiastical lawyer, the priestly and Camillian apostolate was always important for him. Fr. Uhrmann remained a truly son of his bavarian home place but at the same time from the bottom of his heart a Camillian in all the duties, the community entrusted to him.
During the last year, his health become more and more weak, to the point of being cared in a home for the aged, which was newly arranged in the former Camillian hospital in Mönchengladbach.
In a deep gratitude for his life as priest and Camillian we kindly ask to remember him in prayers.
The funeral will be held on March 19, 2016 at 10:00 AM in St. Kamillus-Kirche in Essen-Heidhausen, where he also will be buried on the community's grave yard.
R.I.P.

Stampato in Italia nel mese di marzo 2016
da Rubbettino print
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)